

**Regione Lombardia**

*Direzione Generale Cultura  
Servizio biblioteche e sistemi culturali integrati*

# LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

XIV-XIX secolo



Varese

Milano · giugno 2000



progetto CIVITA

## Le istituzioni storiche del territorio lombardo

direzione generale *Roberto Grassi*  
consulenza archivistica e revisione editoriale *Mario Signori*  
progettazione tecnica e direzione operativa *Michele Giordano*  
organizzazione *Consorzio Archidata · Milano*

### Le istituzioni della città e della provincia di Varese

redazione dei profili istituzionali particolari *Claudia Morando, con la collaborazione di Guido Mura  
Saverio Almini (Consorzio Archidata · Milano)*

© 2000 · Regione Lombardia

Si autorizza la riproduzione della presente opera  
con il vincolo della completa citazione della fonte



# SOMMARIO

<b>Il progetto CIVITA, di Roberto Grassi .....</b>	<b>V</b>	Amministrazione provinciale nel Ducato di Milano (1758-1786) .....	34
<b>Presentazione, di Mario Signori .....</b>	<b>1</b>	Cancelliere delegato del censo (1757-1796) ....	35
<b>Nota tecnica, di Michele Giordano .....</b>	<b>8</b>	Comune (1755-1796) .....	36
Premessa .....	8	Preture (1774-1796) .....	37
I profili istituzionali .....	8	Amministrazione provinciale (1786-1791) .....	39
I riferimenti critici .....	10	Provincia (1786-1791) .....	40
L'indice .....	11	Intendenza politica (1786 – 1791) .....	41
<b>Nota introduttiva, di Claudia Morando .....</b>	<b>13</b>	Congregazione municipale (1786-1796) .....	44
<b>Profili istituzionali generali .....</b>	<b>17</b>	Amministrazione provinciale (1791-1796) .....	46
Stato di Milano, Lombardia austriaca: organizzazione territoriale e confini .....	17	Amministrazione provinciale e comunale (1799-1800) .....	47
Ducato di Milano: organizzazione territoriale e confini (1535-1757) .....	18	Dipartimento (1797-1816) .....	48
Territorio di Varese: organizzazione territoriale (sec. XIV - 1859) ..	20	Amministrazione centrale dipartimentale (1797-1805) .....	49
Congregazione del ducato di Milano (sec. XVI - sec. XVIII) .....	22	Prefettura (1802-1816) Viceprefettura (1802-1816) .....	51
Comune del ducato di Milano (sec. XVI - 1757) .....	26	Distretto (1797-1816) Cantone (1805-1816) .....	53
Circoscrizioni giudiziarie del ducato di Milano in area milanese (sec. XV - 1774) .....	28	Cancelliere distrettuale (1797-1805) Cancelliere del censo (1805-1815) .....	54
Podestà, vicari, capitani (sec. XVI - 1774) .....	30	Comune (1797-1802) .....	55
Feudi imperiali (sec. XVI - sec. XVIII) .....	31	Comune (1802-1805) .....	57
Feudi camerati (sec. XVI - sec. XVIII) .....	31	Comune (1805-1816) .....	58
Preture feudali (sec. XVI- 1774) .....	33	Provincia (1816-1859) .....	60
		Delegazione provinciale (1816-1859) .....	60
		Congregazione provinciale (1816-1859) .....	61
		Distretto (1816-1859) .....	62
		Cancelliere del censo (1815-1819) Commissario distrettuale (1819-1859) .....	63
		Comune (1816-1859) .....	64

<b>Le istituzioni storiche del territorio lombardo.</b>		Riferimenti bibliografici .....	283
<b>Varese .....</b>	<b>67</b>	<b>Indice dei toponimi e delle istituzioni.....</b>	<b>285</b>
<b>Riferimenti generali .....</b>	<b>282</b>	<b>Sigle e abbreviazioni .....</b>	<b>313</b>
Riferimenti archivistici .....	282		
Riferimenti legislativi .....	283		

Il progetto di schedatura delle istituzioni storiche nasce in origine come una esigenza da parte della comunità archivistica lombarda di poter disporre di uno strumento di supporto per una compilazione metodologicamente omogenea degli inventari archivistici, in particolare di quelli delle istituzioni. Tale esigenza, che l'utilizzo dell'informatica nel lavoro archivistico aveva contribuito a evidenziare, venne resa esplicita ed affrontata all'interno di un seminario dal titolo *Standard, vocabolari controllati, liste d'autorità* che si tenne a Milano nel maggio del 1994 e a cui seguirono alcune giornate di approfondimento ed esercitazione pratica sui temi delle liste controllate. Nel corso di quelle giornate, in seguito anche ad un dibattito tutt'altro che rituale, venne formulata l'idea di dare vita ad una iniziativa di respiro regionale volta ad elaborare una sorta di lista controllata delle istituzioni lombarde che fosse utilizzabile nella produzione dei mezzi di corredo relativi ai complessi archivistici prodotti dalle istituzioni e conservati negli archivi. Si costituì pertanto una piccola *task force* (composta, oltre che da chi scrive, da Michele Giordano, Loris Rizzi, Maurizio Savoja e Mario Signori) che cercò di definire un modello per la raccolta e l'organizzazione dei dati. Quel modello è stato poi adeguatamente sviluppato, integrato e corretto da parte dei colleghi archivisti che hanno successivamente partecipato alla fase operativa della raccolta dati. Parallelamente al modello è stata sviluppata altresì un'applicazione informatica studiata espressamente per la raccolta sistematica delle informazioni.

Il risultato di questo lavoro di progetto e di ricerca è stata la pubblicazione di due volumi in edizione provvisoria – relativi alle istituzioni delle provincie di Bergamo e di Brescia – che sono stati presentati al pubblico nel giugno del 1997. La benevola accoglienza riservata a queste due pubblicazioni ha incoraggiato il completamento dell'opera che viene ora pubblicata al completo e in una veste meno provvisoria.

La *Presentazione* e la *Nota tecnica* illustrano sia le principali caratteristiche dell'impianto concettuale del lavoro sia le modalità di esposizione delle informazioni raccolte. Qui vorrei solo brevemente ricordare come l'obiettivo del progetto non è limitato alla produzione di una mera lista – per quanto articolata e complessa – ma intende abbinare ad essa succinti profili delle varie istituzioni censite. Si è ritenuto utile affiancare agli elementi puramente identificativi una breve nota sulle competenze, sulla organizzazione interna e su altre informazioni ritenute interessanti segnalandone le fonti archivistiche, normative e bibliografiche. Abbiamo cioè pensato ad uno strumento informativo utile non solo agli archivisti (per la compilazione ed il controllo degli indici inventariali) ma anche, e soprattutto, agli utenti degli archivi: una specie di mappa per orientare chi si accosta alla ricerca nella complessa trama che istituzioni di vario genere e natura hanno disegnato sul territorio regionale in oltre cinque secoli di storia. Per assecondare ancor meglio questo bisogno di informazioni si è pensato anche di premettere al risultato del lavoro di ricerca e schedatura relativo a ciascuna delle provincie censite un insieme di *Profili istituzionali generali* in grado di

inquadrare sistematicamente le istituzioni che nella realtà della Lombardia hanno avuto maggiore rilievo e continuità.

Va detto subito che le informazioni presenti nel volume si riferiscono ai soli enti ed organi della amministrazione locale e di quella periferica statale. Si tratta di una messe di dati molto ricca, ma occorre anche avvertire che le testimonianze spesso lacunose e la frammentarietà delle fonti consultate hanno fatto sì che le informazioni qui presentate si prestino a possibili arricchimenti, integrazioni e rettifiche. O almeno questo è il nostro augurio: riteniamo infatti che, soprattutto con il progredire degli interventi di riordino e inventariazione delle fonti archivistiche locali, si possa ampliare e approfondire la conoscenza sulla vicenda storica delle istituzioni lombarde.

Nulla è detto in questo lavoro, d'altra parte, riguardo ad altre tipologie istituzionali, *in primis* alle istituzioni periferiche delle amministrazioni giudiziarie e finanziarie dall'epoca napoleonica in poi, agli enti assistenziali e a quelli religiosi. Questa è una delle ragioni che ci hanno indotto a parlare, qualche riga sopra, di una veste *meno provvisoria* con cui viene presentato il lavoro, e non certo di una veste definitiva. Molte ricerche potrebbero – e dovranno, ci auguriamo – essere avviate, infatti, per completare questa

mappa delle istituzioni lombarde che presentiamo, così ricca per molti versi ma così scarna per molte altre ragioni.

La provvisorietà di questo lavoro, d'altra parte, poggia anche su altre ragioni, altrettanto valide quanto le prime. Non è ragionevole pensare, infatti, che tutto il patrimonio di informazioni raccolto nello svolgimento del progetto CIVITA possa trovare la propria unica destinazione in una pubblicazione a stampa come quella che presentiamo. Già quando il progetto muoveva i suoi primi passi non era difficile intravedere la possibilità di diffondere le informazioni che si incominciavano a raccogliere tramite mezzi che non fossero solo la carta stampata, ovvero l'informatica e la telematica. Oggi, a cinque anni di distanza, quella possibilità è diventata una realtà che nessuno può più ignorare, e soprattutto la distribuzione telematica rappresenta un canale di diffusione delle informazioni del tutto complementare alla stampa, ma più economico, più flessibile e soprattutto rinnovabile.

Probabilmente dovremo abituarci a non pensare più in termini di pubblicazione provvisoria o pubblicazione definitiva di un'opera, come siamo stati abituati a fare finora, ma semplicemente di *pubblicazione in corso*. Il progetto CIVITA non fa eccezione a questa tendenza.

Nelle sue linee programmatiche il progetto CIVITA è stato finalizzato fin dalle origini al raggiungimento di due obiettivi: quello di condurre un censimento sistematico di enti e dei loro organi che hanno esteso le loro competenze sul territorio lombardo, e quello di raccogliere una serie di notizie biografiche sui soggetti censiti presentandole in volumi corredati da indici strutturati per facilitarne la consultazione. Punto focale del progetto sono stati l'elaborazione di un tracciato informativo e la successiva realizzazione di un applicativo che fosse utilizzabile dagli schedatori per la raccolta, la selezione e l'elaborazione dei dati, e che, al contempo, consentisse la produzione dei volumi e la generazione degli indici. Il progetto era nato inizialmente intorno all'idea di costituire uno strumento di lavoro utilizzabile essenzialmente in ambito archivistico attraverso cui fossero reperibili informazioni sulle istituzioni di antico regime in forma controllata da utilizzarsi prioritariamente come strumento di supporto per la realizzazione dei corredi archivistici.

Nella definizione progettuale di CIVITA hanno in parte influito anche le suggestioni emerse da tempo nell'ambito archivistico internazionale in relazione all'applicazione delle tecnologie informatiche agli archivi, che hanno dato luogo, come è noto, all'elaborazione di vari modelli, aperti alla possibilità di applicazione nella creazione di sistemi informativi automatizzati per la gestione dei corredi descrittivi degli archivi. L'elaborazione di tali modelli, e il dibattito che ne seguì, contribuirono ad imporre all'attenzione della comunità archivistica internazionale l'esigenza inderogabile di presentare gli elementi che compon-

gono le descrizioni dei complessi documentari nei corredi archivistici seguendo particolari regole volte a conferire una maggior chiarezza e uniformità alle informazioni.

Tra le opzioni significative previste da alcuni di tali modelli vi era quella di adottare descrizioni dei complessi documentari conservati negli archivi strutturate su più livelli, che doveva consentire di collocare in sedi diverse e autonome fra loro l'insieme delle informazioni sul contesto della produzione documentaria e sulla biografia degli enti produttori di archivi, e l'insieme dalle informazioni riguardanti la struttura e l'organizzazione fisica delle serie e il contenuto dei documenti che ne fanno parte. Un modello di questo genere strutturato per aree funzionali è stato recepito nello International Standard of Archival Description (ISAD-G) elaborato nell'ambito del Consiglio Internazionale degli Archivi<sup>1</sup>.

La necessità di rappresentare in sede autonoma le informazioni sugli enti produttori ha imposto all'attenzione l'esigenza di adottare degli authority file de-

1. Si tratta di uno standard per la descrizione degli archivi elaborato nell'ambito del Consiglio Internazionale degli Archivi in cui è stata espressamente prevista una area informativa autonoma dedicata in modo specifico al contesto della produzione in cui possono essere gestite le informazioni riguardanti elementi quali la denominazione e una nota biografica dei soggetti produttori dei complessi archivistici. La consistenza, l'articolazione interna e l'illustrazione degli elementi che compongono gli archivi vengono invece descritti in altre aree funzionali. Su questi aspetti e sui vari modelli riferisce ampiamente il saggio di S. Vitali, *Il dibattito internazionale sulla normalizzazione della descrizione: aspetti teorici e prospettive in Italia*, «Archivi & Computer», n. 4, 1994.

dicati che consentissero di stabilire un controllo sui termini utilizzati come chiavi d'accesso per la ricerca di informazioni sugli enti produttori di archivi nell'ambito di un sistema informativo automatizzato<sup>2</sup>. Peraltro se la gestione informatizzata delle informazioni poneva con forza l'esigenza di una normalizzazione, la mera applicazione degli authority file – elenchi di termini controllati, già ampiamente utilizzati nei sistemi informativi attivati nel mondo bibliotecario per il controllo delle intestazioni dei record bibliografici – risultava del tutto inadeguata in ambito archivistico. Il problema non era infatti solo quello di stabilire un elenco controllato di termini preferiti utilizzabili come chiavi di ricerca, quanto quello assai più complesso di predisporre degli strumenti informativi più articolati nei quali fosse possibile far confluire un'insieme di notizie correlate che illustrassero competenze, attività organizzazione e articolazione funzionale dei soggetti istituzionali produttori.

La scelta di promuovere alla metà degli anni novanta un censimento sistematico delle istituzioni lombarde è stata influenzata anche dalla concomitante diffusione di un ulteriore standard internazionale di descrizione emanato nel 1994 in edizione ancora provvisoria dal Consiglio Internazionale degli Archivi, le ISAAR-CPF, espressamente finalizzato alla formazione delle unità di accesso nelle liste autorizzate relative ad enti, persone e famiglie che hanno prodotto o gestito documentazioni archivistiche. Lo standard ISAAR-CPF presenta notevoli punti di interesse in quanto prevede una struttura informativa complessa e tale da consentire l'inserimento nella descrizione delle unità di accesso di un insieme di notizie riguardanti tanto la storia istituzionale di enti che la biografia di persone e famiglie che hanno prodotto archivi.

Il progetto CIVITA si ricollega in parte all'esperienza del progetto Archidata, un'iniziativa di ampio respiro promossa dalla stessa Regione Lombardia che ha consentito in passato di realizzare numerosi interventi di inventariazione su fondi di particolare interesse conservati in vari archivi comunali delle diverse provincie lombarde. Il progetto ha permesso di produrre degli inventari in forma sia informatizzata che cartacea per i singoli archivi o fondi corredati da indici per soggetti istituzionali, per località e per nomi di persona. Nell'ambito di tale progetto vennero anche raccolte e riportate nei profili introduttivi alle serie numerose informazioni su un numero considerevole enti e organi di livello prevalentemente locale coinvolti a vario titolo nella produzione della documentazione inventariata.

2. H. Stibbe, *Applicare il concetto di fondo: Punto di accesso primario, descrizione a più livelli e controllo di autorità*, «Archivi & Computer», n. 4, 1993.

Il progetto CIVITA ha inteso dare una risposta complessiva all'esigenza di avere un quadro organico delle presenze istituzionali che hanno svolto funzioni amministrative nei territori della Regione, partendo da un progetto informativo autonomo e del tutto indipendente dai fondi archivistici conservati nei vari archivi. Si era consapevoli che gli archivi, in particolare quelli comunali, conservassero solo una parte residua dell'intera documentazione effettivamente prodotta dai soggetti istituzionali competenti: quella sopravvissuta agli interventi più o meno organici di scarto attuati in passato, e alle dispersioni conseguenti alle modifiche territoriali e alle dinamiche istituzionali interne o indotte da interventi esterni nei poteri che hanno governato a livello locale o periferico i territori inclusi nell'attuale Lombardia.

I censimenti condotti in passato negli archivi comunali hanno consentito di accertare la minore consistenza della documentazione di antico regime conservata in quelli posti nei territori della Lombardia austriaca rispetto a quella reperibile negli archivi dei comuni dei territori ex veneti (Bergamo, Brescia, Crema) ed ex grigioni (Sondrio). Le dispersioni degli archivi delle comunità potrebbero essere una conseguenza indotta dalla riforma comunitativa del 1757 che si era estesa sistematicamente ai territori della sola Lombardia austriaca. La conservazione degli archivi dei comuni venne allora affidata ai cancellieri distrettuali, l'organo dell'amministrazione periferica preposto con funzioni di controllo sulle amministrazioni locali introdotto dalla stessa riforma. Sicuramente in precedenza si erano già avute dispersioni degli archivi delle comunità, specialmente nei comuni presenti nelle zone dove più intensa era stata la presenza del feudo nobiliare. In questi casi le dispersioni potevano essere avvenute ad opera dello stesso feudatario cui la concessione feudale assicurava in molti casi un pieno controllo sull'amministrazione locale e sulla sua gestione finanziaria, consentendogli nei fatti di conservare nel proprio archivio privato anche la documentazione prodotta dall'esiguo apparato amministrativo locale.

Il progetto di CIVITA si fonda sull'ipotesi suggestiva di censire in modo sistematico l'insieme delle istituzioni che ai vari livelli – centrale, periferico e locale – hanno esercitato le proprie funzioni sul territorio lombardo. La sua realizzazione consentirà innanzi tutto di individuare le istituzioni effettivamente attivate, di segnalarne l'arco cronologico di attività, di individuare eventuali vincoli di subordinazione o di controllo con altre istituzioni, di ricostruirne le competenze, individuandone l'articolazione funzionale interna.

Nei volumi del progetto CIVITA sono state censite sistematicamente le sole istituzioni pubbliche civili



che svolgevano funzioni di carattere politico-amministrativo, per le quali si poteva presumere l'esistenza di una maggiore disponibilità di fonti accessibili. Sono quindi presenti con descrizione autonoma a livello di schede sia gli enti e organi delle amministrazioni periferiche, che quelli dell'amministrazione locale, operanti con competenze differenziate nelle diverse articolazioni territoriali ("provinciali", "distrettuali" e comunali) interne alle varie dominazioni. Si è ritenuto opportuno censire anche le istituzioni riferibili alle amministrazioni feudali che, nel periodo considerato, si sono di fatto trovate investite di poteri e funzioni complementari a quelli delle istituzioni pubbliche. Per organi delle istituzioni censite di più modesto livello, costituiti da ufficiali addetti a mansioni meramente esecutive e con scarsa autonomia funzionale, si è ritenuto sufficiente un accenno all'interno delle schede degli enti stessi da cui dipendevano, per non gravare il risultato del lavoro con informazioni che sarebbero inevitabilmente risultate ripetitive e di scarso interesse.

Per il momento sono invece rimasti esclusi dal censimento gli enti di massimo livello, per molti dei quali già esistono ricerche monografiche o notizie ricavabili da altre fonti che si possono in generale ritenere esaurienti, mentre verrà dedicato un volume autonomo agli organi delle amministrazioni centrali delle varie dominazioni facenti capo a Milano.

Il censimento ha coperto un arco cronologico inevitabilmente non omogeneo, che almeno per una parte delle istituzioni censite a livello centrale e periferico si avvia con la fine del XIV secolo e con la prima metà del secolo successivo, nel periodo coincidente con la prima affermazione sui territori lombardi del sistema di poteri articolato negli stati regionali maggiori (ducato di Milano, stato di Terraferma della repubblica di Venezia) e nei potentati minori fra cui spicca il ducato di Mantova. Le schede si chiudono al 1859, anno che segna l'unione temporanea dei territori lombardi al regno di Sardegna, premessa all'imminente unificazione italiana; le sole schede riguardanti la provincia di Mantova si chiudono invece al 1868, anno in cui la provincia stessa viene ricostituita nell'ambito del regno d'Italia. Per alcuni enti – ad esempio i comuni che hanno avuto maggiore continuità nelle proprie forme di autogoverno, testimoniata dall'esistenza di normative statutarie rimaste sostanzialmente invariate anche nel passaggio attraverso successive dominazioni differenti – è stato possibile risalire nelle schede anche ai periodi precedenti in cui le normative stesse erano state emanate. Nella maggior parte dei casi sono state sistematicamente escluse dal censimento sia le istituzioni del periodo medievale, per gli evidenti problemi che si ponevano nel reperimento delle fonti, che quelle post-unitarie, conside-

rate estranee ai limiti cronologici assegnati al progetto stesso.

In sede di presentazione dell'intero progetto occorre fare alcune osservazioni di carattere generale sulle fonti utilizzate per ricostruire la biografia, le competenze e la organizzazione interna delle istituzioni censite; l'esposizione più dettagliata delle fonti utilizzate in modo specifico per gli enti presenti nei territori delle diverse province viene rimandata alle premesse dei singoli volumi.

Quando si è avviato un lavoro preventivo di approfondimento sulla bibliografia esistente per selezionare quella più pertinente alle finalità del progetto, è emerso chiaramente che le opere in grado di fornire informazioni direttamente utilizzabili per le finalità del progetto erano poche, e che per una larga parte delle istituzioni da censire sarebbe risultato difficoltoso reperire notizie puntuali e circostanziate sulle competenze e sulla articolazione funzionale interna.

Per la regione Lombardia le difficoltà di definire dei quadri sufficientemente coerenti a livello informativo erano accentuate anche dalla presenza su parti più o meno consistenti del suo territorio di dominazioni diverse, caratterizzate da assetti costituzionali del tutto difforni che hanno dato luogo allo sviluppo di una pluralità di enti e organi difficilmente comparabili e classificabili. Un'ulteriore complicazione era data dall'alternarsi di lunghi periodi di continuità con periodi più convulsi, come quello napoleonico, in cui si sono verificate incessanti modifiche a livello degli assetti territoriali e istituzionali. Si è presentato anche il problema di individuare e di far emergere a livello informativo nella loro specificità enti del tutto particolari quali i corpi territoriali, che non potrebbero trovare una collocazione nell'attuale struttura costituzionale dello stato contemporaneo, ma che svolsero invece un ruolo sostanziale nel contesto politico degli stati di antico regime, garantendo forme di rappresentanza relativamente funzionali al loro equilibrio interno.

Nell'ambito della produzione bibliografica, più o meno recente, non mancano opere di impianto più complessivo, che sono risultate molto utili per ricostruire un quadro articolato degli apparati istituzionali delle varie dominazioni che hanno governato il territorio lombardo. Basta limitarsi a citare, senza pretese di completezza in questa sede, i classici lavori prodotti all'inizio secolo di Visconti<sup>3</sup> e Pugliese<sup>4</sup> per lo stato di Milano, di Sandonà<sup>5</sup>, per il regno lombardo-veneto,

3. A. Visconti, *La pubblica amministrazione nello Stato milanese durante il predominio straniero (1541-1796)*, Roma, 1913, reprint Milano, 1972.

4. S. Pugliese, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del secolo XVIII*, Torino, 1924.

5. A. Sandonà, *Il Regno Lombardo-Veneto. 1814-1859*, Milano, 1912.

o a quello di Maranini<sup>6</sup> per la repubblica di Venezia. Insieme a queste opere sono stati ampiamente utilizzati anche gli studi ben noti e più aggiornati di Bognetti<sup>7</sup>, Chabod<sup>8</sup>, Chittolini<sup>9</sup>, Capra, Sella<sup>10</sup>, Cuccia<sup>11</sup>, Annoni<sup>12</sup>, Mozzarelli<sup>13</sup>, Mori<sup>14</sup>, per l'area milanese e mantovana, Cozzi<sup>15</sup>, Knapton<sup>16</sup>, Rossini<sup>17</sup>, Pederzani<sup>18</sup> per l'area veneta, Roberti<sup>19</sup>, Zaghi<sup>20</sup>, Meriggi<sup>21</sup>, Antonielli<sup>22</sup>, per i periodi napoleonico e lombardo-veneto; cui vanno aggiunti anche il lavoro di Rotelli<sup>23</sup> sullo sviluppo delle amministrazioni locali nella Lombardia preunitaria e quello di Pagano<sup>24</sup> sul breve periodo della dominazione austro-russa. Va osservato, peraltro, che in prevalenza questi studi – ad eccezione di quello di Rotelli e di pochi altri – hanno necessariamente privilegiato gli apparati centrali delle amministrazioni statali, che, oltre ad essere in genere meglio documentati, apparivano inevitabilmente più funzionali all'esigenza di collocare le vicende evolutive in una prospettiva interpretativa unitaria.

6. G. Maranini, *La costituzione di Venezia*, Firenze, 1927.

7. G. Bognetti, *Studi sull'origine del comune rurale*, Milano, 1978.

8. F. Chabod, *Lo Stato e la vita religiosa a Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino, 1971; Idem, *Storia di Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino, 1961.

9. G. Chittolini, *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (XIV-XVI secolo)*, Milano, 1988.

10. C. Capra, D. Sella, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Torino, 1984.

11. S. L. Cuccia, *La Lombardia in età teresiana e giuseppina*, Firenze, 1977; Idem, *La Lombardia alla fine dell'Ancien Régime*, Firenze, 1971.

12. A. Annoni, *Stato di Milano. Lombardia austriaca*, Milano, 1966.

13. C. Mozzarelli, *Mantova e i Gonzaga*, Torino, 1984; Idem, *Sovrano, società, e amministrazione locale nella Lombardia teresiana (1749-1758)*, Bologna, 1982.

14. S. Mori, *Il Ducato di Mantova nell'età delle riforme (1736-1784). Governo, amministrazione, finanze*, Firenze, 1998.

15. G. Cozzi, M. Knapton, *Storia della Repubblica di Venezia. Dalla guerra di Chioggia alla riconquista della Terraferma*, Torino, 1986.

16. G. Cozzi, M. Knapton, G. Scarabello, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dal 1517 alla fine della Repubblica*, Torino, 1992.

17. A. Rossini, *Le campagne bresciane nel cinquecento. Territorio, fisco, società*, Milano, 1994.

18. I. Pederzani, *Venezia e lo "Stado de Terraferma". Il governo delle comunità nel territorio bergamasco (secc. XV-XVIII)*, Milano, 1995.

19. M. Roberti, *Milano capitale napoleonica. La formazione di uno stato moderno. 1796-1814*, Milano, 1947.

20. C. Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, Torino, 1989.

21. M. Meriggi, *Il Regno Lombardo-Veneto*, Torino 1987; Idem, *Amministrazione e classi sociali nel Lombardo-Veneto*, Bologna, 1983.

22. L. Antonielli, *I prefetti dell'Italia napoleonica*, Bologna, 1983.

23. E. Rotelli, *Gli ordinamenti locali della Lombardia preunitaria (1755-1859)*, in «Archivio storico lombardo», (1974).

24. E. Pagano, *Alle origini della Lombardia contemporanea. Il governo delle province lombarde durante l'occupazione austro-russa 1799-1800*, Milano, 1998.

La ricerca si è avvalsa anche di numerose ricerche più circoscritte, riferite a settori e livelli specifici degli apparati amministrativi o a particolari ambiti territoriali, per le quali si rimanda alle bibliografie dei singoli volumi. Da questi studi più mirati, tuttavia, non sempre è risultato facile reperire notizie puntuali e circostanziate sulle competenze e sulla articolazione interna delle istituzioni censite.

Un'altra fonte da ricordare per l'indubbio interesse delle premesse da cui muoveva e per i risultati conseguiti sotto il profilo informativo, è costituita dai volumi pubblicati nella collana "Acta Italica" promossa dalla Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa con finalità direttamente attinenti proprio alla storia della pubblica amministrazione e dei suoi apparati. Tra i volumi di tale collana, ciascuno dei quali è dedicato ad uno degli antichi stati preunitari italiani, si sono di volta in volta utilizzati quelli riferiti alle dominazioni competenti per i vari territori delle provincie lombarde<sup>25</sup>. Particolare interesse presenta lo schema classificatorio delle diverse tipologie di soggetti istituzionali, che è stato in parte tenuto presente e applicato nell'ambito del censimento per classificare le istituzioni schedate<sup>26</sup>.

Vanno senz'altro ricordati in questa sede anche alcuni lavori molto affini ai propositi del progetto, anche per il taglio informativo prettamente archivistico che caratterizza i pregevoli profili sugli apparati delle amministrazioni centrali e periferiche che vi sono inclusi: quelli di Manaresi<sup>27</sup> e di Caterina Santoro<sup>28</sup> per l'area milanese e lombarda, e quello di Da Mosto<sup>29</sup> per l'area veneta.

Merita invece un discorso a parte la cospicua produzione di opere monografiche di storia locale dedicate a singole località che registra, peraltro, una continua espansione. Si tratta, come è già stato osservato in varie sedi, di una produzione molto diversificata per livello di qualità, e questo dato di fatto dipende in larga misura dalla formazione specifica degli autori

25. Per l'area milanese risultano fondamentali: A. Annoni *Stato di Milano e Lombardia austriaca*, citato; N. Raponi, *Atti della Commissione Giulini per l'ordinamento temporaneo della Lombardia (1859)*, Milano, 1962.

26. Per la classificazione delle diverse tipologie di enti si è tenuto conto almeno in parte dello "Schema di classificazione" predisposto nel 1964 dalla Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa per la pubblicazione nella serie "Acta Italica" degli atti amministrativi dei poteri pubblici operanti in Italia dal Medioevo alla fondazione dello Stato unitario, e di cui sono stati effettivamente pubblicati nella omonima collana dell'editore Giuffrè solo i cosiddetti "piani di pubblicazione".

27. C. Manaresi, *Gli atti del Comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, Milano, 1919.

28. C. Santoro, *Gli uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano, 1968; Idem, *Gli uffici del dominio visconteo sforzesco*, Milano, 1968.

29. A. Da Mosto, *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale storico descrittivo e analitico*, voll. 2, Roma, 1937-1940.

nella metodologia della ricerca storica e nell'uso delle fonti documentarie reperibili negli archivi.

Occorre peraltro sottolineare il fatto che per la quasi totalità delle opere prese in esame il valore informativo rispetto ai fini della ricerca connessa al progetto CIVITA è apparso relativamente basso rispetto alle aspettative. Sono effettivamente ancora molto poche le storie locali pubblicate in cui gli autori hanno avvertito l'esigenza di affiancare le vicende narrate, o di collegare la ricostruzione delle dinamiche degli assetti produttivi e insediativi che spesso costituiscono l'elemento conduttore di tali opere, ad una autonoma messa a fuoco puntuale e circostanziata della struttura istituzionale dell'amministrazione locale che ne illustra gli organi, e dia notizie attendibili sulle loro competenze e sulla rispettiva articolazione interna, ricostruendone gli sviluppi in relazione alle dinamiche politico-istituzionali delle entità statali in cui sono inserite. Come risultano quasi del tutto assenti riferimenti alle circoscrizioni amministrative territoriali di appartenenza e alle stesse giurisdizioni civili, penali o militari di livello superiore a cui le comunità stesse erano soggette. Si riscontra in molte opere la tendenza più o meno consapevole a colmare questi vuoti inserendo riferimenti più o meno ampi alle vicende politiche di carattere generale in cui, peraltro, la singola comunità spesso non risulta minimamente coinvolta.

L'indifferenza palese per il dato istituzionale che di fatto caratterizza la stragrande maggioranza delle opere di storia locale, o meglio la difficoltà evidente a cogliere l'importanza di questo piano e a darne un quadro compiuto e coerente, va ricondotta, almeno in parte, alla dispersione delle fonti d'archivio più direttamente utilizzabili per tali ricerche, e al fatto che le stesse, anche qualora si siano conservate, non sono sempre così accessibili – specie qualora siano conservate negli archivi comunali – né risultano facilmente individuabili per la carenza ancora sensibile di corredi e inventari che consentano di effettuare ricerche mirate.

Molte notizie riguardanti gli organi dell'amministrazione locale, almeno per il periodo di antico regime, sono senz'altro presenti nei fondi notarili, che spesso hanno dimensioni talmente ampie da scoraggiare i ricercatori meno esperti, anche in considerazione dell'assenza già accennata di corredi adeguati, quali potrebbero essere degli indici topografici che raggruppano i notati per sede di attività. Ma in qualche modo anche questa carenza può contribuire a dare una spiegazione della relativa arretratezza che gli studi sulla storia delle istituzioni del territorio lombardo ancora presentano rispetto ad altre realtà territoriali italiane.

I limiti riscontrati nella bibliografia disponibile hanno indotto a superare le iniziali perplessità

sull'opportunità di estendere la ricerca alle fonti documentarie conservate negli archivi, che per la loro ampiezza e dispersione erano state deliberatamente escluse nel progetto originario. Il ricorso a tali fonti non ha potuto, per evidenti ragioni, essere condotto in modo sistematico se non per alcune fonti particolari, che verranno di volta in volta segnalate nei riferimenti archivistici segnalati nei singoli volumi.

Un ambito essenziale per raccogliere informazioni sono risultate le iniziative promosse dai governi in particolari circostanze per conoscere l'assetto istituzionale dei territori ad essi soggetti.

Fra le fonti utilizzate per le istituzioni dei territori lombardi dell'area veneta rivestono una particolare importanza le corpose relazioni che il provveditore e capitano Da Lezze ha compilato per il Senato Veneto durante i suoi reggimenti tenuti in epoche diverse, prima per il Bergamasco, alla fine del XVI secolo, e quindi nel Bresciano, agli inizi del secolo successivo. Queste relazioni – che sono state entrambe pubblicate<sup>30</sup> – hanno consentito di ricostruire un quadro sistematico molto analitico dell'assetto politico-amministrativo dei due territori, in quanto forniscono informazioni dirette molto dettagliate sugli enti e sui rispettivi apparati centrali periferici e locali operanti alla fine cinquecento per il Bergamasco e all'inizio del seicento per il Bresciano. In misura minore sono risultate utili anche alcune delle numerose Relazioni al Senato dei Rettori Veneti di Terraferma, di cui è stata pubblicata l'intera serie per i vari reggimenti nei territori di area veneta (Brescia, Bergamo, Crema, Salò, Asola)<sup>31</sup>. Per lo stato di Milano e per il Mantovano si disponeva invece di una fonte straordinaria costituita dai risultati delle articolate inchieste condotte alla metà del XVIII secolo in tutte le comunità dalle Regie Giunte preposte nei due stati alla realizzazione del censimento al fine di conoscere lo stato effettivo della gestione del complesso sistema fiscale lombardo. Si tratta di una fonte già nota agli studiosi, ma che finora non era mai stata utilizzata in modo sistematico. Il suo utilizzo mirato ha consentito di raccogliere un insieme organico di informazioni sull'assetto istituzionale e sull'articolazione dei poteri ai livelli comunale e provinciale. A queste fonti principali se ne sono aggiunte altre, più frammentarie, riferite alle singole comunità che è stato possibile reperire negli archivi; per tutte si rimanda alle presentazioni dei singoli volumi.

Ovviamente sono state utilizzate anche le informazioni presenti nei corredi archivistici editi o inediti:

30. G. Da Lezze, *Catastico bresciano*, Brescia 1969 (edizione a cura di C. Pasero); G. Da Lezze, *Descrizione di Bergamo e suo territorio. 1596*. (edizione a cura di V. Marchetti e L. Pagano), Bergamo, 1988.

31. A. Tagliaferri (a cura di), *Venezia e la Terraferma veneta attraverso le relazioni dei Rettori*. Atti del convegno, Trieste, 23-24 ottobre 1980", Milano, 1981.

con l'apporto fondamentale della banca dati del progetto Archidata, in cui la descrizione delle serie archivistiche censite è corredata da esaurienti introduzioni sugli organi e sugli uffici. In linea di massima si può dire che gli archivi comunali per i quali si dispone di inventari corredata da notizie sulle istituzioni utilizzabili ai fini del censimento sono ancora relativamente pochi.

Un'altra fonte largamente utilizzata per il progetto CIVITA sono le raccolte delle leggi e degli atti di governo. L'uso di tale fonte ha potuto diventare sistematico solo a partire dal periodo napoleonico, quando la struttura, le funzioni e le competenze degli enti e dei loro organi vengono definite con delle leggi e dei regolamenti in modo uniforme per tutto lo stato, e si pubblicano raccolte legislative organiche dotate di indici tematici che facilitano enormemente il ritrovamento delle disposizioni in materia.

La stessa fonte legislativa ha consentito anche di ricostruire la complessa e articolata dinamica della compartimentazione dei territori lombardi nel periodo compreso dalla metà del XVIII secolo all'unità in cui si alternano dominazioni e assetti costituzionali diversi. Attraverso le compartimentazioni si è cercato di ricostruire la trama mutevole delle giurisdizioni degli enti e degli organi censiti, segnalando le circoscrizioni ed elencando, dove necessario, le singole comunità che vi erano incluse. Si tratta di un risultato in gran parte inedito, che offre un apporto di notevole rilevanza sul piano informativo in quanto consente di ricostruire con maggiori certezze lo sviluppo complesso, e spesso contorto, dei contesti territoriali in cui le istituzioni e i loro organi hanno svolto ai vari livelli le proprie funzioni amministrative, rendendone la percezione meno evanescente di quanto poteva risultare sulla base della stessa bibliografia consultata dove, occorre sottolinearlo, la dimensione territoriale risulta spesso quasi del tutto trascurata.

Per il successivo periodo della restaurazione, è stata a largamente utilizzata anche un'opera di diritto amministrativo quale quella di Lorenzoni<sup>32</sup>, che fornisce dettagliate informazioni sugli organi e sul loro funzionamento, inquadrando nella dottrina giurisprudenziale con circostanziati riferimenti alla legislazione vigente.

Una ulteriore fonte del progetto CIVITA per la sua intrinseca valenza istituzionale è costituita dagli statuti. Per quanto l'importanza degli statuti come fonte informativa sulla struttura istituzionale della comunità possa variare da caso a caso, la loro presenza è comunque una conferma diretta del peso, della capacità di coesione interna e della autonomia nella gestione

delle funzioni amministrative che gli enti – si trattasse di città, di borghi maggiori, di comunità rurali o delle stesse comunità di valle presenti nelle zone di montagna – avevano saputo mantenere in età moderna. Occorre tuttavia precisare che l'impiego degli statuti nella compilazione dei profili particolari non ha potuto essere sistematico in quanto tali fonti risultano molto disperse. Lo spoglio sistematico di ben noti repertori di carattere generale quali quelli del Manzoni<sup>33</sup>, del Fontana<sup>34</sup>, del Cavagna Sangiuliani<sup>35</sup>, o quello della Biblioteca del Senato<sup>36</sup> ha permesso di individuare solo un numero relativamente esiguo di statuti per il territorio lombardo, riferibili per la maggior parte alle città capoluoghi dei contadi e alle comunità maggiori. Questi statuti si sono rivelati particolarmente utili laddove – come nel caso di quelli di Como e Bergamo – attraverso essi risultava delineata con sufficiente chiarezza una prima compartimentazione del territorio soggetto alla città in cui i centri rurali risultavano elencati e riferiti ai quartieri urbani da cui dipendevano. Altrettanto utili si sono rivelati gli statuti delle strade e delle acque esistenti per il ducato di Milano e per il Principato di Pavia, che elencavano le comunità e le terre minori disposte lungo le strade che si diramavano dalla città indicandone le relative distanze. Sono risultati assai utili anche i repertori di censimenti condotti sulle fonti statutarie riferite ad ambiti territoriali più circoscritti, per i quali si rimanda alle introduzioni dei singoli volumi; occorre rilevare che molte parti del territorio lombardo risultano ancora scoperte<sup>37</sup>. Dove risultavano disponibili, sono state ovviamente utilizzate nella ricerca le edizioni critiche degli statuti di comunità lombarde già pubblicate.

I volumi del progetto CIVITA offrono senz'altro una risposta positiva all'esigenza di rendere facilmente disponibili informazioni sui soggetti istituzionali che, come si è detto, possono trovarsi disperse all'interno di fonti bibliografiche e archivistiche di non facile accesso o risultano del tutto mancanti. Come risulta spiegato più in dettaglio nella *Nota tecnica*, ogni volume risulta costituito dai seguenti elementi: una serie di profili generali intestati a enti o ai relativi organi di particolare rilievo o presenti in più sedi o, ancora, le cui attribuzioni e competenze sono state definite da interventi di riforma di carattere generale o da una normativa univoca emanata a partire dalla secon-

33. L. Manzoni, *Bibliografia statutaria e storica italiana*, seconda parte, Bologna, 1879.

34. L. Fontana, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, voll. 3, Milano-Torino, 1907.

35. A. Cavagna Sangiuliani, *Statuti italiani riuniti ed indicati dal conte Antonio Cavagna Sangiuliani*, Pavia, 1907.

36. Biblioteca del Senato del Regno, *Catalogo della raccolta di statuti*, Roma, 1943.

37. G. Chittolini, D. Willoweit (a cura di), *Statuti città territori in Italia e Germania tra Medioevo ed Età Moderna*, Bologna, 1991.

32. A. Lorenzoni, *Istituzioni del diritto pubblico interno del Regno lombardo-veneto*, Padova, 1835.

da metà del secolo XVIII; una serie di profili particolari intestati a singoli enti e ai relativi organi di particolare rilievo, attraverso cui viene fornita per ciascun soggetto istituzionale censito una nota informativa sintetica destinata ad integrare le notizie già fornite nei profili generali; una lista indicizzata in cui figurano sia le istituzioni per le quali cui sono stati compilati profili particolari, che anche tutti gli organi e uffici privi di un profilo autonomo, ma richiamati nel testo di un profilo già esistente.

Le schede particolari risultano avere una chiave di ordinamento primaria costituita dal toponimo del comune in cui l'ente censito aveva la propria sede istituzionale, o a cui era riferito. Il toponimo adottato in prevalenza è quello segnalato nelle compartimentazioni conclusive rispetto all'arco cronologico assegnato al censimento, quella del 9 febbraio 1868 per la sola provincia di Mantova, e quella del 23 febbraio 1859 per tutte le altre province lombarde; solo nel caso di enti attivati e cessati rispettivamente in precedenza a tali date si è adottato necessariamente un toponimo riferibile all'ultima compartimentazione vigente prima della loro scomparsa, o comunque coevo alla loro fase di attività. Nel caso di soggetti istituzionali aventi competenze estese ad un insieme territoriale includente di più comuni, ad esempio una determinata circoscrizione sopra-comunale, o una valle, l'ente è stato descritto sotto il toponimo del comune in cui aveva sede l'ufficio.

L'intestazione secondaria riporta il nome proprio del soggetto istituzionale censito (ente o organo) a cui sono immediatamente riferiti gli estremi cronologici entro cui esso ha svolto la propria attività istituzionale senza modifiche rilevanti che ne abbiano modificato le funzioni o l'organizzazione interna. Nel caso di cesure significative che abbiano comportato modifiche sostanziali nelle competenze istituzionali di un ente, le informazioni che lo riguardano possono risultare articolate sotto intestazioni distinte, a ciascuna delle quali sono riferiti gli estremi cronologici relativi ai diversi periodi in cui si è ritenuto di poter dividere la sua vicenda istituzionale. In linea generale nei profili particolari riguardanti gli enti a livello locale sono state adottate delle cesure cronologiche sia per le riforme amministrative che hanno interessato tali enti nei soli territori della sola Lombardia austriaca, che per l'attivazione degli ordinamenti napoleonici e di quelli del regno lombardo-veneto per gli enti locali in tutti i territori lombardi.

In molti casi le informazioni contenute nelle schede particolari riferite a enti del medesimo tipo tendo-

no volutamente ad assumere una forma espositiva controllata, finalizzata ad una maggior chiarezza espositiva. Le schede risultano integrate dagli opportuni riferimenti bibliografici, archivistici e normativi. Data la finalità del progetto, le informazioni contenute nei profili sia particolari che generali non si propongono di fornire nuove visuali interpretative sulle dinamiche istituzionali che hanno in vario modo interessato il territorio lombardo.

L'indice costituisce lo strumento fondamentale per la consultazione e per l'accesso alle informazioni contenute nel volume. L'elenco degli enti e dei rispettivi organi, strutturato in ordine di toponimi, consente di effettuare una prima ricognizione sistematica dei soggetti istituzionali che sono stati investiti di funzioni in un determinato contesto territoriale; da esso si evidenzia il legame contestuale con altri enti o organi che possono essere riferiti al medesimo toponimo o essere accomunati dallo stesso nome identificativo che ne individua una particolare tipologia.

L'indagine, che col presente lavoro si può considerare avviata, ma non certo conclusa per i territori considerati, ha consentito di tracciare un primo quadro d'insieme degli apparati in esso operanti, attraverso cui risulta più chiaramente individuabile la complessa trama dei rapporti di controllo, coordinamento o di subordinazione gerarchica riscontrabili tra i vari enti, e tra i medesimi e gli organi ad essi subordinati. Il quadro tracciato è ancora comunque parziale per le scelte rese necessarie dall'ampiezza e dalla complessità del campo di indagine.

La pubblicazione dei risultati del censimento è articolata per volumi riferiti alle attuali province lombarde. Nei vari volumi risultano incluse esclusivamente le istituzioni che avevano sede o che facevano capo ai comuni appartenenti alle singole province nella configurazione territoriale attuale, indipendentemente dal fatto che gli stessi comuni appartenessero, nel periodo di attività delle istituzioni censite, a contesti politico-amministrativi diversi da quello attuale.

La descrizione offerta nelle schede presenta in alcuni casi evidenti disomogeneità a livello di densità informativa: si è tenuto conto della maggiore o minore importanza delle funzioni assolte e dal diverso peso istituzionale degli stessi soggetti censiti. Ma, a questo proposito, occorre tenere presente che non per tutti i soggetti censiti c'era la stessa disponibilità di fonti. In ogni caso si è cercato di fornire nelle schede una descrizione sintetica dei soggetti censiti espressa in uno stile facilmente accessibile e intenzionalmente privo di valutazioni interpretative.

## Premessa

Questo volume è stato realizzato riversando il contenuto di una base di dati in un documento direttamente interpretabile da un programma per il trattamento dei testi. Dal documento interpretato è stata successivamente ricavata la stampa che viene qui presentata. L'intero processo si è svolto in maniera pressoché automatica.

È stato possibile raggiungere questo risultato grazie alla messa a punto, concomitante al procedere del lavoro di ricerca, di una specifica applicazione mirata in primo luogo a raccogliere ordinatamente le informazioni necessarie alla ricerca e ad elaborarle adeguatamente e in secondo luogo a presentarle automaticamente con dignità di stampa<sup>1</sup>.

Il volume raccoglie notizie di 1901 istituzioni civili sorte sul territorio dell'attuale provincia di Varese dal XIV al XIX secolo. Per 1084 di esse viene presentato un profilo istituzionale specifico a cui si aggiunge – limitatamente a un limitato numero di soggetti istituzionali particolarmente significativi – un profilo generale atto ad inquadrare l'istituzione in un ambito storico e giuridico più ampio.

1. L'applicazione (denominata CIVITA) è stata elaborata con il sistema di sviluppo per basi di dati *ACI 4th Dimension 6.0.5*. L'applicazione genera documenti di testo in formato RTF (Rich Text Format) interpretabili dalla maggior parte dei programmi per il trattamento dei testi in circolazione. Per la stampa del volume, il documento originale ha subito ritocchi minori per migliorarne soprattutto il livello estetico e la qualità tipografica ed è stato rielaborato con il programma *Adobe FrameMaker 5.1.1*.

Il lavoro risulta dunque organizzato su tre piani distinti, progressivamente dettagliati, a cui corrispondono altrettante parti del volume.

## I profili istituzionali

Nella prima parte, infatti, compaiono i *profili istituzionali generali* in grado di orientare adeguatamente la consultazione nella successiva parte, costituita dai *profili istituzionali particolari*, cui fa seguito la parte finale costituita da un *indice* ricco di 4137 voci. Una quarta parte di *riferimenti critici* (che in realtà precede l'indice) contiene lo scioglimento delle sigle di opere citate in numerosi punti del volume.

Della prima parte, ovvero dei profili generali, si dice diffusamente nella *Nota introduttiva*; questa *Nota tecnica*, pertanto, si occupa in maniera specifica delle restanti parti e costituisce soprattutto la spiegazione di certe soluzioni operative adottate e un ausilio alla consultazione del volume.

Fra i problemi principali affrontati nel corso della ricerca vi sono stati quello di inquadrare correttamente l'istituzione schedata nel proprio ambito specifico e quello, connesso al primo, di ideare un sistema semplice ma abbastanza rigoroso per etichettarla. La soluzione proposta consiste in quattro elementi di vario tipo che, nel loro insieme, consentono di identificare ogni istituzione in maniera univoca. Essi sono:

1. il *toponimo* nel quale l'istituzione ha sede;
2. la *denominazione* propria dell'istituzione;
3. gli *estremi cronologici*;
4. il *contesto* all'interno del quale l'istituzione esplica la propria attività.

La determinazione del toponimo ha sollevato, come è facile immaginare, numerose incertezze; alla fine è stata fatta una scelta operativa molto precisa, privilegiando la chiarezza a scapito, qualche volta, del rigore. Si è deciso, infatti, di riferire tutte le istituzioni censite ai comuni identificati dai toponimi previsti dalla legge 23 settembre 1859 sull'ordinamento comunale e provinciale, tappa conclusiva della complessa dinamica territoriale considerata nella ricerca. Un adeguato numero di rimandi nell'indice consente tuttavia di conservare il necessario collegamento con i toponimi scomparsi prima di quella data, oppure con quelli sorti più tardivamente.

I primi tre parametri sono indispensabili per una corretta identificazione dell'istituzione, mentre il quarto non è sempre necessario. Quest'ultimo parametro identificativo merita qualche parola aggiuntiva di chiarificazione.

Per *contesto*, infatti, non si deve intendere quella fitta e spesso intricata rete di rapporti che ogni istituzione intrattiene a vario titolo e in varia misura col proprio ambiente circostante; più semplicemente, il termine va inteso nel senso restrittivo di ambito nel quale può essere ricondotta una determinata istituzione. In tal senso un *cancelliere*, per fare un esempio, può essere ricondotto al contesto del *consiglio* del quale registra gli atti, e quest'ultimo, verosimilmente, a quello del *comune* in cui opera, il quale – per finire – è collocabile entro un preciso *toponimo*. È evidente che la natura di ciascuno di questi rapporti contestuali fa caso a sé: il rapporto *cancelliere-consiglio* (un rapporto fra un ufficio e un organo) è diverso infatti da quello *consiglio-comune* (rapporto organo-ente), per non dire del rapporto *comune-toponimo*, che non è neppure un rapporto istituzionale.

Se non si dà peso a questi aspetti (beninteso, per il particolare scopo di presentare razionalmente il risultato della ricerca) è possibile allora costruire delle *catene contestuali* di varia lunghezza che hanno l'ambizione, nell'insieme, di ricostruire la *struttura istituzionale* propria di un particolare toponimo il quale, perciò, può essere considerato – almeno idealmente – come l'anello iniziale di ciascuna di queste catene.

La Figura 1 mostra un caso elementare del modello in base al quale è stata ricostruita la struttura istituzionale dei toponimi presi in esame nella ricerca. Al toponimo (di pura fantasia) è ricondotto un *comune* (caso del tutto esemplare), mentre a quest'ultimo è ricondotto un *consiglio*. La Figura 2 mostra un esempio più articolato nel quale sono riconoscibili due distinti gruppi di istituzioni (relativi ad altrettanti periodi storici) e tre catene contestuali (*Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – console*; *Piedelmonte – comune di Pie-*

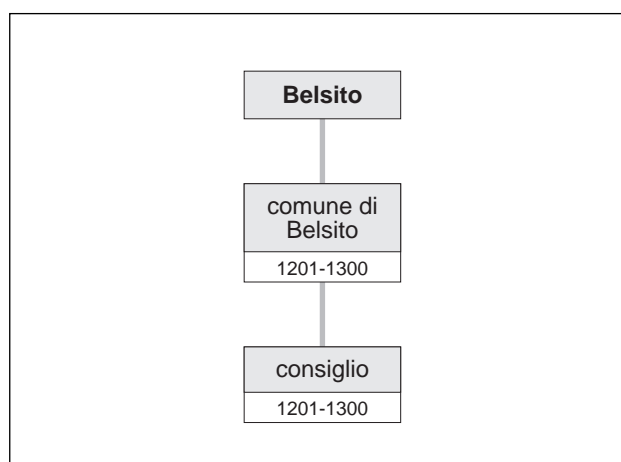


Figura 1 · Elementare modello di struttura istituzionale riferita ad un toponimo (di pura fantasia)

*delmonte – consiglio – cancelliere*). Tutta la struttura, come si può notare, assume l'aspetto di un albero rovesciato in cui vanno a collocarsi le varie istituzioni riconducibili ad un unico e preciso toponimo. Va detto che non esiste alcun limite (almeno rispetto alla trattabilità informatica) all'ampiezza e alla profondità di tale albero. Tuttavia, mentre la sua estensione orizzontale dipende dalla ricchezza dello sviluppo storico delle istituzioni legate ad un particolare toponimo ed è quindi pressoché intoccabile, la profondità è stata talvolta ridotta per ragioni di semplicità. Sono stati *potati*, in altre parole, i rami più estremi ai quali corrispondono, in genere, istituzioni di importanza marginale, soprattutto se commisurata all'ambizione, propria di questo volume, di delineare il patrimonio storico-istituzionale di un'intera provincia.

Costruiti i vari alberi dei contesti – uno per ogni toponimo – l'applicazione è stata in grado di generare i profili particolari, ordinandoli e numerandoli in maniera tale da restituire, per quanto possibile, lo sviluppo complessivo dell'albero. La Figura 3 rappresenta la trasfigurazione testuale, arricchita delle pertinenti

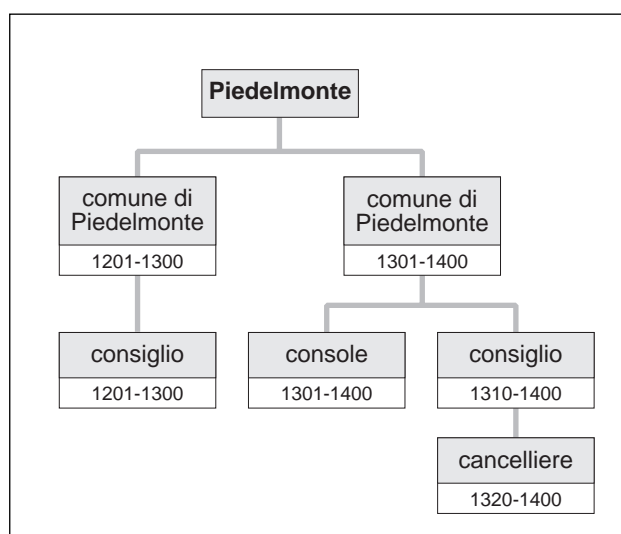


Figura 2 · Una struttura istituzionale abbastanza articolata; sono riconoscibili due distinti periodi storici e tre catene contestuali

**BELSITO****comune di Belsito.** 1  
1201-1300

Citato per la prima volta in un atto del 1201 (AC Belsito) fu soppresso nel 1300. Era retto da un consiglio.

**comune di Belsito. consiglio.** 2  
1201-1300

Era composto da dodici membri che si riunivano almeno una volta al mese. Veniva eletto ogni anno.

arch. **AC Belsito:** “Carta vendicionis”, Archivio comunale di Belsito, fondo antico, cart. 59.

**PIEDELMONTE****comune di Piedelmonte.** 3  
1201-1300

Di un “commune di Piedelmonte” si parla a partire dal 1201 (Storia 1950). Era retto da un consiglio.

**comune di Piedelmonte. consiglio.** 4  
1201-1300

Il consiglio era composto da dieci membri che dovevano avere un’età non inferiore ai cinquanta anni. Restava in carica due anni.

**comune di Piedelmonte.** 5  
1301-1400

Vi sono testimonianze abbastanza certe di questo comune a partire dal 1301 (Agostini 1960). Era retto da un console e da un consiglio.

**comune di Piedelmonte. consiglio.** 6  
1310-1400

Il consiglio era composto da venti membri che dovevano avere un’età non inferiore ai quarantacinque anni. Restava in carica un anno. Disponeva di un proprio cancelliere.

**comune di Piedelmonte. console.** 7  
1301-1400

Eletto ogni anno era controllato da un consiglio.

bibl. **Storia 1950:** *Storia di Piedelmonte*, Milano, 1950.

*Figura 3 - Trasfigurazione testuale, sotto forma di profili particolari, delle due strutture istituzionali illustrate nelle figure 1 e 2. Da notare anche i due riferimenti critici*

notizie storiche, dei due alberi raffigurati nelle figure 1 e 2. In essa è contenuto, a scopo didascalico, il censimento completo del patrimonio istituzionale di una microscopica quanto improbabile provincia costituita di due soli toponimi.

Ogni istituzione, come già detto sopra, è caratterizzata (una volta per tutte) dal *toponimo* al quale essa si riferisce, dalla propria *denominazione* e dagli *estremi cronologici*. Il quarto elemento identificativo (ovvero il *contesto*) si può desumere dal fatto che la denominazione delle istituzioni di livello più basso vie-

ne puntualmente introdotta da una o più denominazioni di livello più alto (ad esempio: *comune di Belsito. consiglio*). Un quinto elemento (il numero progressivo), è stato introdotto, come è facile immaginare, per consentire i rimandi dall’indice.

Si sarà notata, altresì, l’assenza della figura del *cancelliere*. Pur essendo presente, infatti, nella struttura istituzionale del corrispondente toponimo, il cancelliere non viene espressamente nominato nei profili particolari. Si tratta di un caso abbastanza frequente<sup>2</sup> di quel lavoro di potatura di cui si è già parlato e che va ricollegato alla marginalità di alcune istituzioni o, più semplicemente, alla scarsità di utili informazioni di inquadramento, il che ha indotto il compilatore a non dedicare espressamente un profilo a numerose istituzioni, come nel caso in questione. Affinché non ne vada totalmente sottovalutata l’importanza, tuttavia, la denominazione di queste istituzioni è comunque presente nell’indice, come si vedrà meglio più avanti.

L’ordine di presentazione dei profili particolari ha posto diversi problemi. Sono stati scartati sia l’ordine alfabetico sia quello cronologico perché giudicati rispettivamente banale e astratto, e si è adottato un sistema più articolato, in grado di tradurre con sufficiente rispondenza l’originario schema ad albero del modello.

Le istituzioni direttamente collegate al toponimo sono disposte in ordine alfabetico e subordinatamente cronologico; tuttavia, nel caso in cui al contesto di tali istituzioni siano ricondotte altre istituzioni, tali istituzioni sono accodate all’istituzione di contesto superiore, nell’ordine già descritto. Il criterio appare evidente nell’esempio di Piedelmonte dove, per esempio, tra i due comuni, è inserito il consiglio collegato istituzionalmente al primo. Il carattere subordinato di questa istituzione è messo in rilievo anche da una presentazione grafica in corpo minore e con un leggero rientro.

**I riferimenti critici**

Tre insiemi di riferimenti critici accompagnano le notizie raccolte sulle varie istituzioni: note archivistiche, legislative e bibliografiche. Tutte e tre, inoltre, possono essere di carattere generale o particolare.

Le note generali riguardano informazioni che si sono rivelate utili per buona parte del lavoro, se non addirittura per tutto il lavoro. Per questa ragione si è giudicato troppo gravoso e sostanzialmente inutile associarle a ciascuno dei profili debitori di tali informa-

2. Nel caso di Varese, per esempio, delle 1901 istituzioni schedate, solo 1084 hanno un proprio profilo particolare; le restanti 817 sono rintracciabili – come si vedrà meglio oltre – solo a partire dall’indice.



zioni. Esse, perciò, sono state radunate tutte insieme in coda ai profili particolari.

Per tutti gli altri riferimenti di raggio più limitato è parsa utile, invece, una collocazione specifica in calce ai profili che fanno capo ai diversi toponimo.

Nell'esempio di Figura 3 si immagina il caso di un riferimento archivistico e di un riferimento bibliografico. In entrambi i casi (*AC Belsito* e *Storia 1950*) il riferimento è nominato con una apposita sigla nel corpo del profilo e successivamente sciolto in calce al gruppo di profili relativo a ciascun toponimo perché giudicato di esclusiva pertinenza di quel particolare toponimo.

Diversa destinazione spetta invece al riferimento *Belsito e Piedelmonte 1960*. Quest'ultimo, infatti, è stato evidentemente giudicato di importanza generale per tutto il lavoro e viene pertanto sciolto in coda ai profili particolari, insieme con gli altri riferimenti archivistici e legislativi.

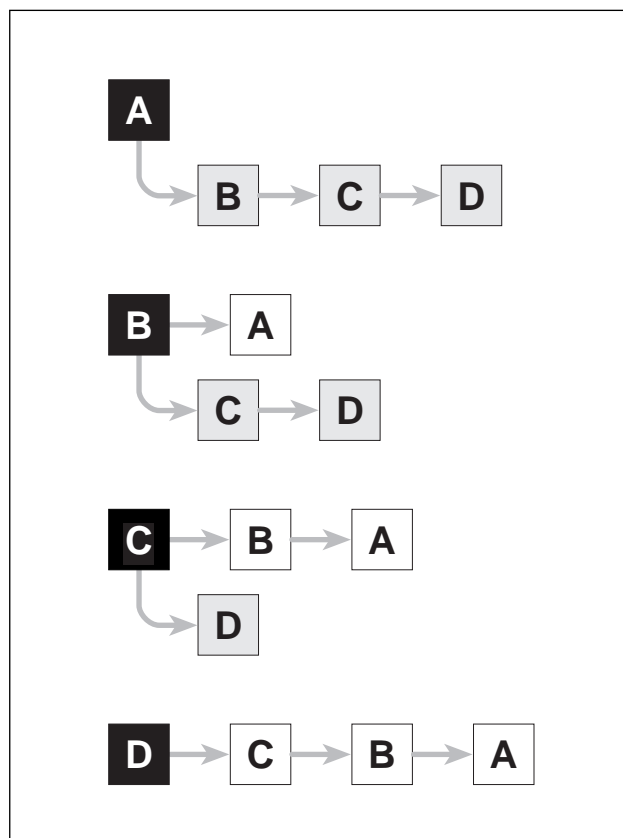
## L'indice

L'indice di quest'opera rappresenta una novità abbastanza radicale, e richiede dunque di essere dettagliatamente illustrato.

Il principio su cui esso è basato è quell'idea di *contesto* proposta già come soluzione al problema dell'identificazione e dell'ordinamento delle istituzioni. Una identificazione precisa e un criterio di ordinamento efficace, tuttavia, non sono ancora sufficienti per far fronte alla necessità di ritrovare in modo fecondo e tempestivo una certa istituzione inserita nel tessuto di rapporti con altre istituzioni correlate. Volendo indicizzare l'esempio della Figura 1, infatti, non è sufficiente creare tre ingressi distinti nell'indice (*Belsito*, *comune di Belsito*, *consiglio*) per restituire il significato complessivo di quella terna di nomi. Nel caso dell'esempio di Figura 2, inoltre, una voce come *cancelliere* – che non è stata inserita fra i profili particolari per i motivi già detti – dovrebbe trovare almeno nell'indice una propria collocazione utile a restituirla al proprio contesto istituzionale.

L'indice di questo lavoro si propone espressamente di consentire anzitutto il rimando ai profili particolari, ma intende offrire anche *una sintetica ricostruzione della struttura istituzionale propria di ciascun toponimo*. Non si tratta, dunque, solo di una utile appendice ai profili particolari, ma esso costituisce una parte integrante dello sforzo di restituire il giusto rilievo ad ogni istituzione presa in esame.

A questo scopo è stato mutuato, soprattutto dall'ambito della ricerca bibliografica, un sistema complesso di indicizzazione il quale, perfezionando i vari sistemi di indice a permutazione<sup>3</sup> perviene ad un criterio non astratto e meccanico di rotazione dei ter-



**Figura 4** · Diverse combinazioni di una medesima catena contestuale; si distinguono l'intestazione (in nero), il qualificatore (in bianco) e lo specificatore (in grigio)

mini, bensì rispettoso del significato che ciascun termine acquista in relazione ai termini adiacenti<sup>4</sup>.

L'idea di base è che la stringa *Belsito – comune di Belsito – consiglio*, per restare al primo dei nostri semplici esempi, è certamente suddivisibile in tre distinte sottostringhe con significato proprio, ma costituisce altresì una entità a se stante, con un proprio significato che gli deriva dai rapporti che ogni singola parola intrattiene con le parole vicine.

Essa può venire letta da sinistra a destra e viceversa. Nel primo caso ogni parola costituirà una *specificazione* di significato rispetto alla parola precedente (*Belsito*, il *comune* di Belsito, il *consiglio* del comune di Belsito); nel secondo caso si tratterà invece di una *qualificazione* progressiva (il *consiglio* che fa parte

3. Per un inquadramento generale delle varie problematiche legate all'indicizzazione si veda Rossella Caffo, *Analisi e indicizzazione dei documenti*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988.

4. Il lavoro di cui siamo ampiamente debitori per la concezione e la realizzazione dell'indice è Derek Austin, *PRECIS. A manual of concept analysis and subject indexing*, London, British Library Board, 1984. Concepito allo scopo realizzare indici per soggetto particolarmente accurati e pertinenti, PRECIS (PREserved Context Index System) tradisce in molti casi una certa macchinosità, soprattutto perché concepito per essere solo parzialmente automatizzato. L'idea fondante del sistema, tuttavia, ci è parsa di straordinaria fecondità ed eleganza formale. Liberata da impacci inutili per lo scopo in questione e totalmente automatizzata abbiamo creduto perciò di poterla utilmente innestare in ambito archivistico.

<b>BELSITO</b>	
<i>comune di Belsito, consiglio.</i> .....	2
<b>cancelliere, consiglio (1310-1400).</b> comune di Piedelmonte (1301-1400). Piedelmonte. ....	6
<b>comune di Belsito, Belsito.</b> .....	1
<i>consiglio.</i> .....	2
<b>comune di Piedelmonte (1201-1300), Piedelmonte.</b> .....	3
<i>consiglio (1201-1300).</i> .....	4
<b>comune di Piedelmonte (1301-1400), Piedelmonte.</b> .....	5
<i>consiglio (1310-1400), cancelliere.</i> .....	6
<i>console.</i> .....	7
<b>consiglio, comune di Belsito, Belsito.</b> .....	2
<b>consiglio (1201-1300), comune di Piedelmonte (1201-1300).</b> Piedelmonte. ....	4
<b>consiglio (1310-1400), comune di Piedelmonte (1301-1400).</b> Piedelmonte. ....	6
<i>cancelliere.</i> .....	6
<b>console, comune di Piedelmonte (1301-1400), Piedelmonte.</b> .....	7
<b>PIEDELMONTE</b>	
<i>comune di Piedelmonte (1201-1300), consiglio (1201-1300).</i> .....	4
<i>comune di Piedelmonte (1301-1400), consiglio (1310-1400).</i> <i>cancelliere.</i> .....	6
<i>comune di Piedelmonte (1301-1400), console.</i> .....	7

Figura 5 · Trasfigurazione testuale, sotto forma di indice, delle due strutture istituzionali illustrate nelle figure 1 e 2

del *comune* che fa parte dell'unità territoriale di *Belsito*). Ma una lettura utile della stringa è possibile anche a partire dal termine intermedio, in modo tale da suddividere la catena contestuale in due spezzoni: uno qualificativo e uno specificativo (*comune di Belsito*; ma anche: *comune* nel quale operava un *consiglio*). Nel caso in cui i termini siano più di tre, possono già configurarsi diverse combinazioni di spezzoni di varia lunghezza ove ogni termine della stringa assume una posizione centrale rispetto allo spezzone qualificativo e allo spezzone specificativo.

La Figura 4 mostra astrattamente questo procedimento. A turno, ogni parola di una ipotetica stringa di termini contestuali A-B-C-D viene a trovarsi in una posizione di testa (in nero); per ognuna di queste posizioni gli altri termini assumono la funzione di termini progressivamente qualificativi (in bianco) e specificativi (in grigio). Più concretamente, la Figura 5 mostra invece l'applicazione di questo principio riportando l'indice delle istituzioni contenute nei due esempi considerati, presentandolo in accordo ai criteri espressi.

È utile esaminarlo più in dettaglio. La stringa *Belsito – comune di Belsito – consiglio*, riflesso della semplice struttura istituzionale di quel toponimo, compare in tre modi diversi:

1. con l'intestazione *Belsito* in maiuscoletto, specificata in corsivo dall'istituzione *comune di Belsito* e, più in dettaglio, *consiglio*<sup>5</sup>; va notato che il rimando è all'ultimo termine della catena (*consiglio*);

2. con l'intestazione *comune di Belsito* in grassetto, qualificata dal toponimo *Belsito* in tondo e specificata dall'istituzione *consiglio* in corsivo;
3. con l'intestazione *consiglio* in grassetto, doppiamente qualificata in primo luogo dal *comune di Belsito* in tondo e in secondo luogo dal *toponimo*.

Per ogni intestazione, come si può vedere, l'indice non si limita ad offrire un rimando numerico al profilo, ma ricostruisce sinteticamente anche la struttura istituzionale nella quale è inserita la voce indicizzata. A colpo d'occhio, pertanto, l'utente è messo subito in condizione di farsi un'idea abbastanza chiara di tale struttura, prima ancora di passare ai profili istituzionali per la consultazione vera e propria.

Più complesso, come già messo in evidenza, il caso della Figura 2 (toponimo di fantasia: Piedelmonte). In questo caso, infatti, vi sono diverse catene contestuali (*Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio – cancelliere*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – console*). Per ciascuna di queste catene l'indice offre gli appropriati e plurimi rimandi ai profili particolari ma anche, come già nel caso precedente, una ricostruzione della struttura istituzionale. È evidente che ad una struttura più complessa corrispondono delle voci di indice più articolate. Come si può notare, infatti, il toponimo Piedelmonte è dotato di tre linee di specificazione perché tante sono le ramificazioni dell'albero istituzionale di questo toponimo. Si noterà, inoltre, che le istituzioni omonime di Piedelmonte sono discriminate in base agli estremi cronologici, allo scopo di evitare ogni possibile ambiguità. Nel caso più semplice di Belsito tale discriminazione appare superflua, e pertanto è assente.

Un discorso a parte, infine, merita il caso del *cancelliere* di Piedelmonte. Assente nei profili particolari, per le ragioni già più volte spiegate, esso è presente a tutti gli effetti fra le voci dell'indice. Il rimando numerico, come è ragionevole immaginare, è quello relativo all'istituzione contestualmente superiore; nel caso in questione si tratta del consiglio del comune di Piedelmonte, quello attivo fra il 1310 e il 1400, come appare evidente dalla Figura 2.

5. Può accadere che, per ragioni tipografiche, si renda necessario spezzare la stringa di qualificazione (in tondo) oppure la stringa di specificazione (in corsivo), riportando a capo la parte di stringa che eccede la larghezza della colonna; questa cesura tipografica della stringa istituzionale non va confusa, naturalmente, con la cesura funzionale.

Il presente volume raccoglie i risultati di un censimento delle istituzioni presenti nel territorio corrispondente all'attuale provincia di Varese. Una provincia attivata, come è noto, nel 1927, in un periodo, dunque, relativamente recente. I precedenti storici su cui fondare l'aspirazione della città di Varese a diventare capoluogo di una circoscrizione di livello provinciale vennero allora ritrovati nell'esperienza della provincia attivata con la riforma giuseppina del 1786, che aveva avuto capoluogo in un primo tempo a Gallarate e quindi, dal 1787, a Varese. La provincia giuseppina ebbe poi una brevissima continuità nel dipartimento del Verbano, circoscrizione provinciale nella prima repubblica cisalpina prevista dalla costituzione del 1797, ma già abolita con la successiva riforma costituzionale del 1798 che aveva dato luogo all'accorpamento di molti dipartimenti. Le circoscrizioni provinciali facenti capo a Varese, peraltro, inclusero un territorio in larga misura coincidente con quello della provincia attuale, definito nei suoi confini occidentali dal Lago Maggiore e dal corso del Ticino, e nella parte orientale dai confini con i territori svizzeri (Sottoceneri e baliaggio di Lugano) segnati in parte dal torrente Tresa e dal lago di Lugano, mentre quelli con il Comasco erano in parte segnati dal torrente Lura. Nei periodi antecedenti e successivi a queste brevi esperienze i comuni appartenenti all'area varesina sono sempre stati inclusi nelle circoscrizioni provinciali facenti capo a Milano e a Como.

In sede di studio del progetto CIVITA è stato esplicitamente scelto, per uniformità, di non tenere comunque conto delle antiche ripartizioni territoriali,

ma di basarsi, per l'attribuzione delle schede riferite agli enti locali al volume di ciascuna provincia, sul criterio dell'appartenenza attuale: è per questo che si ritrovano distribuiti nelle pubblicazioni dedicate a province contigue i profili di istituzioni locali che fecero parte in passato di contesti unitari. Il criterio operativo del progetto CIVITA è apparso il più semplice ed efficace e anche il più valido, tenendo conto che si aveva per ambito di ricerca l'intero territorio regionale, con tutte le difficoltà che questo fatto comporta.

Per quanto riguarda le tipologie istituzionali oggetto di ricerca del progetto CIVITA, va ricordato che il campo di indagine è stato circoscritto essenzialmente alle sole istituzioni pubbliche civili locali (comuni) e alle organizzazioni territoriali sovracomunali (pievi, squadre, distretti, cantoni, dipartimenti) che ebbero il loro centro nell'attuale provincia di Varese, in via generale dal XIV secolo al 1859. Sono stati quindi esclusi, sempre in via generale (e per accennare solo ad alcuni aspetti), le istituzioni medioevali, i feudi in epoca moderna, gli uffici giudiziari dalle riforme del governo austriaco in poi, nonché tutti gli istituti di carattere religioso, caritativo, assistenziale che pure ebbero strettissimi legami con le comunità locali.

Nella prima parte del volume sono dunque presenti dei profili generali che forniscono informazioni di carattere introduttivo su istituzioni e organi dell'amministrazione periferica e locale negli ambiti territoriali di cui il Varesotto ha fatto parte dal periodo ducale in poi. Seguono poi i profili particolari riferiti alle singole istituzioni presenti in sede locale nelle comunità della provincia.

La prima difficoltà, all'inizio della ricerca, è stata quella di approntare l'elenco dei toponimi ai quali intestare le singole schede dei profili particolari, recuperando quelli non più esistenti e i molti ai quali, nel nostro tempo, non corrispondono più dei comuni autonomi e nemmeno delle frazioni. Per l'intero progetto è stata scelta la forma dei toponimi codificata nella tabella relativa alla Legge 23 ottobre 1859 sull'ordinamento comunale e provinciale, anche se in alcuni casi essa contrasta con quella prevalente nelle compartimentazioni anteriori.

La formazione di questa lista, come si può intuire, non è stata frutto di una semplice somma di nomi, poiché il concetto stesso di comune ha assunto significati diversi, a seconda delle varie epoche e delle singole zone, anche in un territorio dall'estensione relativamente limitata come quello dell'attuale provincia di Varese.

Dall'epoca viscontea in avanti (quindi grosso modo dall'inizio dei limiti di ricerca imposti dal progetto CIVITA), il possesso di estimi propri e la partecipazione diretta al riparto delle contribuzioni fiscali (all'interno di una circoscrizione territoriale sovra-comunale) sono due criteri che permettono di discriminare con sufficiente esattezza i comuni dalle semplici ville o dalle cassine. Tali criteri di base, naturalmente, possono essere associati, al fine di definire l'esistenza di istituzioni autonome, da altri elementi, come la presenza di rappresentanze (consoli o sindaci), o veri e propri organi deliberativi (convocati, adunanze o consigli).

Per l'intestazione delle schede sono state pertanto privilegiate quelle poche fonti di carattere "globale" disponibili per il Varesotto che consentivano di rilevare attraverso il susseguirsi dei secoli, su un territorio il più possibile omogeneo, continuità e discontinuità dei singoli "comuni". Per individuare le prime testimonianze di comunità organizzate, sono stati utilizzati gli "Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" che hanno consentito di stabilire l'esistenza di molte località e di individuarne la collocazione territoriale nelle circoscrizioni plebane poste sotto il controllo milanese sin dal XIV secolo. In particolare si è utilizzata la prima delle due sezioni che costituiscono tale fonte, la "Compartitione de le strate e fagie", un elenco redatto ad uso fiscale dei "burghi, lochi, cassine, molini e case de religiosi del contato" per i quali sono indicati gli oneri per la manutenzione delle strade e dei ponti che collegavano la città di Milano al territorio del suo contado. La fonte copre tuttavia solo una parte del Varesotto, in quanto in essa non sono incluse alcune valli dell'area prealpina. Sono stati utilizzati anche gli elenchi delle comunità per gli estimi del XVI secolo del ducato di Milano inclusi nel fondo "Località foresi" dell'Archivio sto-

rico del Comune di Milano, anch'essi incompleti per la mancanza della Valtravaglia. Un'altra fonte più tarda, che è risultata fondamentale in quanto copre invece l'intero territorio dell'attuale provincia di Varese, è la "Relatione di tutte le terre dello Stato di Milano" del patrizio pavese Ambrogio Oppizzone, nella versione datata 1633 e stampata a Pavia nel 1634, che riporta gli elenchi delle comunità appartenenti alle varie province che venivano impiegati per la ripartizione dei carichi fiscali a livello locale.

Come per altri volumi del progetto CIVITA, si è scelto di intestare le singole schede per le istituzioni dei comuni inclusi nella Lombardia austriaca seguendo una suddivisione in quattro partizioni temporali: periodo di antico regime, periodo successivo alla riforma teresiana delle amministrazioni locali, periodo cisalpino-napoleonico, regno lombardo-veneto. Questa impostazione, semplificando l'intestazione stessa, cerca di interpretare la continuità giuridica dei comuni, anche al di là di eventuali e non sostanziali mutamenti di denominazione, di territorio o dell'ordinamento interno, e al di là inoltre dei cambiamenti di governo.

Impostate cronologicamente le varie schede e costruita, in base alle fonti archivistiche e legislative generali, la loro ossatura, è seguita una seconda fase di ricerca, meno problematica ma altrettanto impegnativa.

A seconda di quanto desunto dalle fonti bibliografiche e archivistiche, ciascuna scheda è stata arricchita di tutti quegli elementi ritenuti utili per costruire un repertorio di informazioni essenziali sulle istituzioni: prime attestazioni del toponimo, dei comuni o suoi organi amministrativi, ambito di evoluzione iniziale dell'istituzione stessa. Questo tipo di informazioni, ricavate, come si è accennato, prevalentemente dalle fonti bibliografiche, si è rivelato però estremamente frammentario. Le pubblicazioni di storia locale non sono incentrate che raramente, per una serie di motivi, sugli aspetti istituzionali. Non mancano studi monografici su comunità del Varesotto, ma nella maggior parte di queste opere lo spazio più ampio è spesso dedicato agli aspetti religioso-pastorali, piuttosto che a quelli politico-amministrativi. Quelle che sono risultate effettivamente utilizzabili per le finalità del presente lavoro sono state relativamente poche e sono citate nella bibliografia.

La maggiore difficoltà è derivata dalla scarsità di fonti sicure che attestino la presenza di veri e propri ordinamenti comunali. Gli statuti comunali di cui si è a conoscenza sono rari (Varese, Lonate Pozzolo, Maccagno inferiore) e le indicazioni sugli apparati istituzionali presenti in essi non possono essere generalizzate. Una ricerca sistematica compiuta attraverso lo spoglio dei fascicoli inerenti alle comunità del Varesotto

sotto presenti nel fondo “Comuni” dell’Archivio di Stato di Milano non ha dato i frutti sperati, in quanto non ha permesso di reperire statuti di comunità o altra documentazione sulle strutture amministrative con competenza territoriale. Per questi motivi, per molte realtà comunali, sicuramente vive e attive nel Settecento e nell’Ottocento, si può solo ipotizzare l’esistenza nei secoli immediatamente precedenti di strutture comunitarie, spesso embrionali, che tenevano riunioni dei “capi di casa” soprattutto per stabilire come suddividere in maniera equa tra gli abitanti il peso delle imposte.

Per la maggior parte dei comuni sono state utilizzate come fonte primaria le informazioni contenute nelle “Risposte ai 45 quesiti”, un questionario emanato dalla giunta del censimento nel 1751, pochi anni prima che fosse attuata la riforma amministrativa teresiana. I quesiti, inviati ai cancellieri di tutte le comunità che a metà del Settecento erano comprese entro i confini dello stato milanese, erano strutturati in modo da raccogliere il maggior numero di notizie circostanziate relative ai carichi fiscali e alle loro modalità di riparto ed esazione, alla gestione delle finanze comunitative e all’assetto amministrativo che caratterizzavano e differenziavano l’organizzazione delle singole comunità. Le informazioni relative all’assetto istituzionale sono qualche volta confuse, contraddittorie, ma imprescindibili, in quanto le risposte rappresentano l’unica fonte diretta e pressoché completa che fornisca dati sulle istituzioni pubbliche locali del Varesotto.

Di particolare interesse si sono rivelate per la ricerca le risposte ai primi sette quesiti, con i quali si chiedeva ai cancellieri di specificare se la comunità era autonoma o era aggregata ad altro comune e di descrivere dettagliatamente l’organizzazione istituzionale di ogni comune, segnalando l’esistenza eventuale di un feudatario e la consistenza degli oneri feudali a cui era sottoposta la comunità, l’esistenza di organi consiliari e degli ufficiali incaricati della reale gestione degli affari comunitari, la presenza di agenti o procuratori chiamati a rappresentare le comunità nella capitale dello stato. Un ulteriore dato, cui si è prestata regolarmente attenzione, è quello ricavabile dalla risposta al quesito n. 20, con cui s’invitava il cancelliere a indicare con esattezza lo stato delle anime. La consistenza del comune dal punto di vista demografico è infatti un elemento fondamentale per la comprensione anche della sua realtà istituzionale.

Allo scopo di fornire il maggior numero possibile di notizie sullo spessore delle comunità e sulla loro amministrazione, si sono forniti anche alcuni dati economici presenti nelle risposte ai quesiti presi in esame, relativi alle retribuzioni degli ufficiali o ai gravami feudali. Si è ritenuto utile, inoltre, seguendo le

indicazioni del testo dei quesiti, dare anche il nominativo dei funzionari e dei feudatari attivi verso la metà del XVIII secolo.

In base a questa fonte, sono state redatte la maggior parte delle schede relative agli organi amministrativi locali, che permettono di ricostruire l’apparato burocratico dei singoli comuni e che sono presenti come voci di indice.

A queste schede sono stati attribuiti (forzatamente, non potendosi reperire fonti diversificate nel corso del tempo) dei limiti cronologici, coincidenti con gli estremi di esistenza dell’istituzione stessa.

Le figure istituzionali segnalate per i vari comuni sono gli organi deliberanti, quelli cioè che rappresentavano in qualche modo la comunità. Non è stata intestata pertanto, se non in via eccezionale, una scheda ai pubblici ufficiali che non avevano funzioni politiche, ma meramente esecutive. Tra queste, la figura dell’esattore, che era presente nella quasi totalità dei comuni, dove veniva scelto tramite asta pubblica, spesso per un triennio. Solo in poche realtà la funzione di esazione spettava al console o al sindaco. Invece la figura del cancelliere è stata segnalata, in quanto questo funzionario, oltre a svolgere mansioni di compilazione e contabilità, era parte integrante della struttura comunale e a volte (come ad es. nel comune di Brissago) rientrava tra i componenti degli organi consiliari.

Nella definizione delle singole istituzioni, si sono seguite in linea di massima le indicazioni fornite dal testo delle risposte, registrando ad esempio con la voce “consiglio” o “consiglio generale” l’assemblea degli abitanti o dei capifamiglia, quando veniva definita in tal modo nelle risposte. Per lo stesso motivo è stato segnalato il “consiglio particolare”, quando veniva definito in tal modo dal cancelliere, anche se era costituito da due soli ufficiali.

In una realtà quale quella del Varesotto, dove circa il 90% delle comunità risultava infeudato alla metà del Settecento, si è ritenuta utile un’integrazione sistematica delle notizie sulle infeudazioni presenti nelle risposte ai 45 quesiti con quelle riferite ad un arco cronologico ben più ampio desunte dal “Dizionario feudale delle province componenti l’antico Stato di Milano” di Enrico Casanova.

Dopo la riforma comunitativa teresiana le fonti archivistiche scelte per l’impostazione delle schede sono diventate omogenee per tutto il territorio dell’attuale provincia di Varese. L’uso mirato delle compartimentazioni emanate dai governi succedutisi nel periodo compreso fra la seconda metà del Settecento e il 1859, data dell’aggregazione dei territori lombardi al regno di Sardegna, ha consentito di seguire i mutamenti nella collocazione delle comunità all’interno delle varie circoscrizioni e di ricostruire i diffusi pro-

cessi che hanno portato all'aggregazione o disaggregazione dei centri minori rispetto ai maggiori. Da questo periodo l'illustrazione delle istituzioni, ormai regolate da disposizioni unitarie, è affidata ai profili generali introduttivi.

Per quanto riguarda la denominazione delle singole realtà amministrative che fanno capo ai toponimi individuati, è necessario specificare che la stessa è stata ricavata tenendo conto della forma prevalente nelle fonti fondamentali di natura legislativa, quali i compartimenti territoriali a stampa, in cui appaiono spesso peraltro banali ed evidenti refusi tipografici.

La presenza nei testi delle compartimentazioni di forme in cui la denominazione del comune era costituita dall'elencazione delle due o a volte più unità che lo componevano e la sostanziale stabilità di queste forme, utilizzate anche nella documentazione coeva, ha reso evidente la necessità di rispettare tali denominazioni, che spesso sono la testimonianza di un'avvenuta e operante aggregazione, pur inserite entro un toponimo più ampio e generale che ingloba le varie espressioni, con le quali la realtà di quelle unità amministrative si presentava.

## **STATO DI MILANO, LOMBARDIA AUSTRIACA: ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE E CONFINI**

La morte di Francesco II, ultimo duca Sforza, segnò una svolta decisiva per la storia dello stato di Milano: in linea di diritto – secondo le norme del diritto feudale – l'estinzione della dinastia sforzesca comportò la devoluzione all'imperatore del dominio ducale, feudo imperiale; in pratica il 1535, anno della morte del duca, segnò la fine dell'indipendenza dello stato milanese. L'imperatore Carlo V lo trattene sotto il proprio diretto controllo e solo nel 1546 lo infeudò al figlio Filippo che presto sarebbe divenuto monarca di Spagna.

Lo Sforza morendo lasciava quindi al suo "erede" un fiorente dominio anche se considerevolmente ridotto in dimensione rispetto al periodo della sua massima espansione. Nel Quattrocento i possedimenti dei duchi milanesi si estendevano su di un territorio delimitato a nord dalla cerchia delle Alpi, ad occidente dal fiume Sesia, ad oriente dal corso superiore dell'Adda, poi dall'Oglio sino al suo sbocco nel Po, e sulla riva destra di questo fiume, dal torrente Enza per tutta la sua lunghezza (Pugliese 1924).

Il dominio comprendeva dunque le città di Milano, Pavia, Lodi, Cremona, Como, Novara, Vigevano, Alessandria, Tortona, Valenza, Bobbio, Parma e Piacenza coi loro territori. Ma nei decenni successivi, sotto il governo dei suoi successori l'estensione dei territori venne notevolmente ridimensionata: gli Sviz-

zeri si impadronirono di Bellinzona e dei vicini Baliaggi, i Grigioni della Valtellina, ed il papa Giulio II riuscì, durante la guerra contro i francesi, a staccarne le città di Parma e Piacenza coi rispettivi territori aggregandoli allo stato della chiesa (Pugliese 1924).

Nei primi decenni del secolo successivo i confini del dominio milanese soggetto all'imperatore Carlo V erano così ridimensionati: a nord ancora la catena delle Alpi, ma solo dal gruppo del Monte Rosa sino al passo S. Giacomo e dallo spartiacque ad oriente della Val Formazza milanese fino al Lago Maggiore, separavano lo stato dai Cantoni Svizzeri, a est lo spartiacque montuoso tra i territori delle valli ad oriente del Lago di Como ed il Bergamasco veneto, sino a Lecco, poi il corso dell'Adda sino a Vaprio costituivano la frontiera naturale con la repubblica di Venezia, cui apparteneva anche l'enclave costituita dal territorio cremasco; il corso del fiume Po separava lo stato milanese dal ducato di Parma e Piacenza e quello del fiume Sesia dai domini sabaudi (Pugliese 1924).

Lo stato di Milano così territorialmente definito si articolava in nove province: Milano, Pavia, Lodi, Cremona, Como, Novara, Tortona, Alessandria, Vigevano; tale suddivisione poneva in evidenza sia l'eredità della passata età comunale che l'impronta del lento e tortuoso processo di formazione dello stato regionale visconteo-sforzesco.

L'organizzazione territoriale, amministrativa, giurisdizionale delle nove province conservava infatti ancora intatti molti tratti dello "stato cittadino", di quell'ordinamento dualistico in cui le città e le oligar-

chie cittadine detenevano ampi poteri e privilegi dai quali erano invece totalmente esclusi i borghi e le terre del contado ed i loro abitanti. Le autorità cittadine avevano ad esempio giurisdizione in materia di viabilità, commercio di generi alimentari, calmieri dei prezzi, ubicazione di manifatture non soltanto entro le mura cittadine, ma sul territorio dell'intera provincia; i residenti milanesi godevano dell'ambito privilegium civilitatis che garantiva loro il diritto di essere giudicati, ovunque si trovassero, non dai giudici presenti nelle sedi periferiche, bensì dai soli organi giudiziari cittadini. Ma gli abitanti delle città e quelli delle terre del contado erano soprattutto soggetti a due diversi sistemi di imposizione e ripartizione fiscale – prevalentemente indiretta (sotto forma di dazi) i primi, prevalentemente diretta (sotto forma di imposte quali perticato, tasso dei cavalli, censo del sale, imbottato) i secondi. I beni fondiari posseduti dai cittadini (le cosiddette pertiche civili) – per fare solo un esempio – oltre ad essere iscritti a ruolo separatamente da quelli posseduti dai residenti nel contado (le cosiddette pertiche rurali) godevano di un trattamento fiscale di favore. E ancora sui sudditi del contado ricadevano, nei lunghi periodi di guerra che caratterizzarono i secoli di dominazione spagnola, gli oneri più gravosi, tra cui il tanto temuto ed osteggiato servizio degli alloggiamenti forzati delle truppe dell'esercito presso le comunità rurali da cui erano esenti le città.

Lo stato milanese si presentava quindi come una articolata confederazione di città e dei rispettivi contadi subordinati all'egemonia di un unico sovrano, e su cui Milano, capoluogo della più vasta tra le nove province, ma soprattutto capitale dello stato, rivendicava una posizione di egemonia; l'affermazione del ruolo egemonico della capitale venne costantemente combattuta, nel corso dell'età moderna, dalle altre "città provinciali".

Se entrando a far parte dei possedimenti di Carlo V nel 1535 l'antico dominio dei duchi milanesi perse ogni autonomia in materia di politica estera, l'individualità giuridica e l'autonomia amministrativa dell'antico dominio non vennero meno. Anzi Carlo V, con la promulgazione delle "Novae Constitutiones Mediolanensis Domini" del 1541 – codice in cui si compendiarono le norme del diritto dello stato milanese ordinato a suo tempo da Francesco II Sforza ma portato a termine per volere di Carlo V – si preoccupò di dimostrare ai ceti dirigenti milanesi la ferma volontà di confermare l'assetto giuridico-amministrativo esistente, in quanto successore degli Sforza e fedele custode di una veneranda tradizione locale (Sella 1987).

Se durante il periodo della dominazione spagnola i confini del dominio milanese non subirono variazio-

ni rilevanti, nel corso del XVIII secolo, in seguito alle guerre di successione spagnola, polacca ed austriaca, lo stato subì invece consistenti smembramenti territoriali a favore del Piemonte sabauda.

In seguito al primo dei tre conflitti di successione, quello spagnolo, (1701-1715) lo stato di Milano fu costretto a cedere ai domini sabaudi le città di Valenza e di Alessandria col relativo contado, la Lomellina e la Valsesia. Con questo primo smembramento Pavia, la città più importante dopo Milano, veniva a trovarsi sul confine definito ora dal corso del fiume Ticino (Pugliese 1924).

Dopo la guerra di successione polacca, l'imperatore Carlo VI fu costretto a cedere al re Carlo Emanuele II altre due province del dominio milanese, il Novarese ed il Tortonese, riconoscendogli pure la superiorità feudale sui feudi delle Langhe ed il possesso definitivo del Siccomario, un lembo di territorio della Lomellina posto alla confluenza del Ticino col Po, rimasto conteso sin dall'epoca del primo smembramento. Un altro motivo di contrasto rimase anche negli anni successivi la sovranità sopra la Riviera d'Orta: mentre la casa Savoia pretendeva che tale territorio fosse passato, con la cessione del Novarese, sotto il proprio dominio, Vienna pretendeva al contrario che la Riviera d'Orta venisse considerata come feudo imperiale indipendente (Pugliese 1924).

Se gli smembramenti subiti dallo stato milanese in seguito alle guerre di successione spagnola e polacca ebbero prevalentemente come oggetto i territori delle province di Novara, Alessandria, Tortona, Pavia, quelli che seguirono alla guerra di successione austriaca, conclusasi con la pace di Aquisgrana del 1748, riguardarono principalmente i territori della provincia del ducato: infatti oltre a ribadire l'acquisizione, da parte del Regno sabauda, della città e contado di Vigevano, di tutto l'Oltrepò Pavese, la pace di Aquisgrana decretò la definitiva perdita, per la Lombardia austriaca, degli ampi territori dell'Ossola e delle terre poste sulla riva occidentale del Lago Maggiore (Pugliese 1924).

### **DUCATO DI MILANO: ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE E CONFINI (1535-1757)**

Il ducato, composto dalla città di Milano e dal suo contado, era la provincia di gran lunga più vasta dello stato; esso comprendeva la zona racchiusa fra il corso del Ticino e dell'Adda, dal loro sbocco dai laghi sino ad una linea immaginaria, che passava poco sotto le terre di Rosate, Binasco, Melegnano, Settala e Cassa-



no d'Adda; e includeva inoltre anche una fascia di territorio denominato Gera d'Adda, posto ad oriente dell'Adda, sino ai confini Veneti, ad eccezione delle immediate vicinanze della città di Lodi. Ed ancora apparteneva al ducato tutta la zona montuosa dello Stato, ad eccezione della riviera nord occidentale del lago Maggiore, confinante a nord-est ed a nord-ovest con gli Svizzeri, limitata verso sud da quella parte di catena alpina che dal Monte Rosa giunge sino ai pressi di Omegna, e verso ponente dai rilievi che separano il Verbano dal lago d'Orta.

Le terre del Vergante e quelle dei Visconti, che costituivano la riviera orientale del lago Maggiore tra Baveno e Dormelletto, poco sotto Arona, godevano di certi privilegi ed esenzioni dalle imposte; ben più estesi erano tuttavia i privilegi di cui godevano le valli dell'Ossola, specialmente dell'Ossola Superiore, le quali facevano nominalmente parte del ducato, ma in effetti ne erano quasi totalmente indipendenti: dotati di governo autonomo questi territori dovevano rispondere a Milano solo per quanto riguardava l'amministrazione della giustizia. Anche la Valtravaglia, la Valsolda, le terre di Limonta e di Civenna e molte altre incluse nei confini del ducato, formavano delle entità territoriali quasi indipendenti, sia perché feudi antichissimi della chiesa ambrosiana, sia come feudi imperiali (Pugliese 1924).

Il ducato confinava quindi ad est con il contado di Como, che a sua volta comprendeva i due versanti del lago omonimo, cioè il versante occidentale sino a Colico, e quello orientale sino alla punta di Bellagio; ad ovest con il contado di Novara – rettangolo limitato dal Ticino e dalla Sesia, confinante a nord con le terre dei Visconti ed il Vergante a meridione con il contado di Vigevano – a sud con il Principato di Pavia e il contado di Lodi, separate tra loro dal corso del fiume Lambro.

Fin dall'epoca viscontea il territorio del ducato di Milano risultava articolato in circoscrizioni di varia ampiezza che potevano includere un numero variabile di comunità e terre. Se nelle zone montuose incluse nel ducato le circoscrizioni venivano in buona parte a coincidere con le valli definite dal complesso sistema orografico prealpino e alpino, nelle zone di pianura e di collina le circoscrizioni erano prevalentemente individuate col nome di pievi – solo in alcuni casi limitati erano connotate con nomi diversi: squadre, corti, vicariati.

In epoca medioevale il termine pieve designava una circoscrizione ecclesiastica del contado facente capo a una chiesa battesimale – detta chiesa plebana – situata generalmente in un centro abitato di una certa importanza – detto capo pieve – il cui clero era investito della cura delle “anime” che popolavano la circo-

scrizione stessa. Ma già dal secolo XII e sempre più nel corso del secolo successivo, in piena età comunale, la pieve oltre a conservare il carattere originario di circoscrizione ecclesiastica aveva gradualmente assunto anche carattere di giurisdizione civile. Quando, anche in area lombarda, le città maggiori, dove più intensa era stata l'affermazione delle strutture politiche del comune, incominciarono ad estendere i propri poteri e la propria giurisdizione al di là delle mura cittadine, esercitando un controllo sempre più marcato sui contadi, si servirono delle preesistenti circoscrizioni ecclesiastiche per organizzare le proprie funzioni di amministrazione e di controllo politico sui territori dei contadi gradualmente inglobati. Tali circoscrizioni – pievi, corti, squadre – andarono sempre più costituendo un valido strumento che consentiva alla città di organizzare la ripartizione e l'esazione dei tributi e dei dazi imposti alle comunità del contado.

L'organizzazione per pievi, che aveva caratterizzato la struttura amministrativa del ducato nel periodo in cui si venne a formare lo stato regionale visconteo-sforzesco, mantenne la propria configurazione anche quando, nella prima metà del XVI secolo, l'intero dominio milanese entrò a far parte della monarchia spagnola.

Il ducato di Milano continuava infatti ad essere organizzato nelle seguenti pievi: Agliate di qua e Agliate di là dal Lambro, Angera, Appiano, Arcisate, Bollate, Brebbia, Brivio, Bruzzano, Castel Seprio, Cesano Boscone, Corbetta, Cornegliano, Dairago, Desio, Gallarate, Galliano, Garlate, Gera d'Adda, Gorgonzola, Incino, Leggiuno, Locate, Mariano, Mezzate, Missaglia, Nerviano, Oggiono, Olgiate Olona, Parabiago, Pontirolo, Rosate, San Donato, San Giuliano, Segrate, Settala, Seveso, Somma, Trenno, Vallassina, Val Solda, Val Cuvia, Val Taleggio, Val Travaglia, Valsassina, Varese, Vimercate, oltre ai vicariati di Binasco e di Settimo, alle corti di Casale e di Monza, alle squadre dei Mauri e di Nibionno, alle Terre dei Visconti sopra Ticino, al Lago Maggiore ed alla Riviera di Lecco composta dalle pievi di Bellano, Dervio, Lecco, Mandello, Porlezza, Varenna.

Queste circoscrizioni territoriali a carattere prevalentemente fiscale che nel loro insieme non sembrano aver ereditato dal passato particolari interessi aggreganti o organi di autogoverno, incominciarono ad acquisire una fisionomia più distinta a partire dagli ultimi decenni del Cinquecento.

L'iniziativa del governo di Carlo V di procedere intorno alla metà del XVI secolo ad una generale riforma del sistema tributario dello stato di Milano e le tensioni politiche indotte, tra le città e i rispettivi contadi, dalla lunga e conflittuale gestazione dell'estimo generale, diedero un impulso decisivo all'affermazio-

ne di nuove forme di rappresentanza dei contadi portando anche le terre ed i borghi che facevano parte del ducato milanese – che si ritenevano maggiormente vessate dal peso fiscale – a costituire in difesa dei propri interessi un nuovo organo, la Congregazione del ducato, composto dagli anziani nominati da ciascuna delle 65 pievi fra cui venivano ripartiti i tributi. Gli anziani, esperti conoscitori dei problemi e delle situazioni che caratterizzavano la realtà locale, avevano la funzione di rappresentare nella stessa congregazione del ducato gli interessi e le rivendicazioni delle comunità da cui erano stati eletti.

Le valli possedevano delle strutture amministrative più articolate, dotate di ampie autonomie fiscali e giurisdizionali, il cui riconoscimento costituiva per il capoluogo del ducato una condizione essenziale per il mantenimento del proprio controllo su tali territori situati in zone di confine.

I confini della provincia del ducato, rimasti sostanzialmente invariati durante il periodo della dominazione spagnola, subirono rilevanti variazioni in seguito alla guerra di successione austriaca, conclusasi con la pace di Aquisgrana del 1748, che decretò infatti la definitiva perdita per il ducato del contado di Angera, cioè l'Ossola e le terre poste sulla riviera occidentale del Lago Maggiore (Pugliese 1924).

Gli stessi sindaci della Congregazione del ducato, invitati, nel 1754, a rispondere ai 45 quesiti della giunta del censimento, ribadivano le perdite subite dal ducato in seguito ai conflitti settecenteschi ricordando che “la provincia del ducato prima della smembrazione del lago Maggiore era costituita da 65 pievi: al presente è ridotta a pievi 61, e ciascuna pieve regolarmente è composta da più comunità: vi sono però in dette 61 pievi alcune comunità che da se solo costituiscono pieve” (Risposte sindaci generali 1754).

L'editto teresiano del 1757 relativo alla compartimentazione territoriale dello stato milanese ribadiva infatti che la provincia del ducato era costituita dalle pievi di Agliate, Angera, Appiano, Arcisate, Bollate, Brebbia, Brivio, Bruzzano, Castel Seprio, Cesano Boscone, Corbetta, Cornegliano, Dairago, Desio, S. Donato, Gallarate, Galliano, Garlate, Gera d'Adda, S. Giuliano, Gorgonzola, Incino, Leggiuno, Locate, Mariano, Mezzate, Missaglia, Nerviano, Oggiono, Olgiate Olona, Parabiago, Pontirolo, Riviera di Lecco (pievi di Bellano, Dervio, Lecco, Mandello, Porlezza, Varenna), Rosate, Segrate, Settala, Seveso, Somma, Trenno, Vall'Assina, Valsasina, Val Solda, Val Cuvia, Val Taleggio, Val Travaglia, Varese, Vimercate, dal vicariato di Binasco, dalle corti di Casale e di Monza e dalle squadre dei Mauri e di Nibionno (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Risposte sindaci generali 1754:** ASMi, Catasto, cart. 3059: Risposte de Sindaci generali del Ducato ai quesiti della Real Giunta del Censimento, 1754

*legisl.* **Editto 10 giugno 1757:** Compartimento territoriale dello Stato di Milano, 10 giugno 1757.

## **TERRITORIO DI VARESE: ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE (SEC. XIV - 1859)**

Il borgo di Varese appartenne con la propria pieve al contado del Seprio da epoca risalente fino alla conquista dei Milanesi, che, dopo un lungo periodo di conflitto culminato nella distruzione del centro fortificato di Castelseprio, aveva posto fine nel 1287 all'autonomia del contado. Il Seprio verrà successivamente inglobato nell'ambito delle strutture territoriali del ducato di Milano come circoscrizione giurisdizionale soggetta ad un vicario. Dalla fine del XIII secolo, Varese divenne il capoluogo della giurisdizione del Seprio superiore e Gallarate quello del Seprio inferiore (Moroni 1938).

Nel periodo successivo fino alla fine del XVIII secolo i comuni appartenenti all'attuale provincia di Varese sono sempre stati inclusi nelle circoscrizioni provinciali facenti capo a Milano. Dalla Relatione di tutte le terre dello Stato di Milano di A. Oppizzone (1644) il territorio varesino si articolava nelle seguenti pievi appartenenti al ducato di Milano: Angera, Appiano, Arcisate, Brebbia, Castel Seprio, Dairago, Gallarate, Leggiuno, Olgiate Olona, Somma, Valcuvia, Valtravaglia, Varese; alcuni comuni oggi appartenenti alla provincia di Varese erano allora inclusi anche nelle pievi di Nerviano e Parabiago. L'assetto territoriale di questi territori non subisce modifiche di rilievo con la nuova compartimentazione teresiana del 1757 (editto 10 giugno 1757).

Il borgo di Varese con le sue Castellanze con decreto datato 23 giugno 1765 venne eretto in feudo, investito dall'imperatrice Maria Teresa a favore del duca estense Francesco III di Modena, con il diritto della suprema giurisdizione sia civile sia criminale e con diritto di riscuotere carichi di vario genere. La scelta di infeudare il grosso borgo di Varese al governatore della Lombardia austriaca, inutilmente contrastata dai suoi reggenti che avevano inoltrato un ricorso all'imperatrice, era stata motivata da ragioni legate essenzialmente ad un interesse politico contingente. Alla morte del duca di Modena, avvenuta nel 1780, il feudo venne trasmesso per successione personale prevista dall'investitura alla moglie contessa Castelbarco, insignita del titolo di principessa di Varese.

Nel 1786 la riforma promossa dall'imperatore Giuseppe II per riorganizzare le amministrazioni provinciali della Lombardia austriaca diede luogo all'attivazione della nuova provincia di Varese, che in un primo tempo ebbe come capoluogo Gallarate. Varese subentrò come capoluogo solo nel 1788, quando, in seguito alla morte avvenuta nello stesso anno della seconda moglie del duca di Modena, contessa d'Harraich, venne a definirsi la controversia sui diritti alla successione del feudo sostenuti dalla contessa che due anni prima aveva impedito di promuovere la città al rango di capoluogo provinciale. Nella città di Varese venne trasferita la sede dell'Intendenza politica. L'istituzione della nuova provincia di Varese attuava, con alcuni anni di ritardo e con alcune varianti nella configurazione territoriale, quella già prevista in un progetto governativo sulla ripartizione delle circoscrizioni provinciali della Lombardia austriaca rimasto inattuato per la scomparsa nel 1780 dell'imperatrice Maria Teresa (Moroni 1938).

La provincia comprendeva le seguenti pievi, in precedenza già incluse nel ducato di Milano: Angera, Appiano, Arcisate, Brebbia, Castel Seprio, Dairago, Gallarate, Leggiuno, Olgiate Olona, Somma, Valcuvia, Valtravaglia, Varese.

L'abolizione delle provincie giuseppine disposta nel 1791 dall'imperatore Leopoldo II riportò la situazione del territorio varesino al periodo precedente: Varese, ridiventato borgo, mantenne unicamente la propria funzione di capoluogo dell'omonima pieve, perdendo il controllo sulle altre circoscrizioni plebane e sulle valli che vennero nuovamente ad essere soggette alla ricostituita provincia del ducato milanese.

La provincia di Varese fu poi ricostituita per un breve periodo con la stessa configurazione territoriale nel dipartimento del Verbano, circoscrizione provinciale della prima repubblica cisalpina prevista dalla ripartizione del suo territorio in venti dipartimenti fissata dalla costituzione del 1797. Il dipartimento incluse allora 4 comuni: Varese "col suo circondario esterno", Busto Arsizio, Gallarate e Somma, e 14 distretti: "Giona" con capoluogo Maccagno Superiore, "Malgorabbia" con capoluogo Luino e poi Arcisate, Varese, Cuvio, Besozzo, Angera, Soma (Somma), Gallarate, Cuggiono Maggiore, Legnano, Saronno, Appiano, Tradate (legge 6 germinale anno VI).

Sia la circoscrizione provinciale giuseppina facente capo a Varese, che lo stesso dipartimento del Verbano, peraltro, inclusero un territorio in larga misura coincidente con quello della provincia attuale, definito nei suoi confini occidentali dal Lago Maggiore e dal corso del Ticino, e dai confini orientali con i territori del cantone svizzero del Ticino (Sottoceneri e baliaggio di Lugano) segnati in parte dal corso del fiume

Tresa e dal lago di Lugano, e dai confini orientali con il Comasco, in parte segnati dal corso del torrente Luira.

Il dipartimento del Verbano ebbe vita breve: fu infatti abolito con la legge 15 fruttidoro anno VI (legge 15 fruttidoro anno VI), come previsto nella riforma costituzionale del 1798 che aveva dato luogo all'accorpamento di molti dipartimenti della repubblica cisalpina riducendone il numero a undici.

I distretti che avevano fatto parte del Verbano furono aggregati in parte al dipartimento dell'Olona (Gallarate, Busto, Somma, Cuggiono, Legnano) in parte a quello del Lario (Varese, Luino, Maccagno, Arcisate, Cuvio, Besozzo, Angera, Tradate, Appiano).

Nella compartimentazione territoriale della repubblica cisalpina prevista dalla legge 13 maggio 1801 i comuni del territorio varesino vennero a trovarsi ripartiti tra il distretto di Varese, posto nel dipartimento del Lario, e il distretto di Gallarate incluso nel dipartimento d'Olona (legge 23 fiorile anno IX). La situazione restava pressoché inalterata nella compartimentazione del regno d'Italia del 1805, dove i due distretti risultano articolati al loro interno in cantoni; Varese distretto del dipartimento del Lario includeva i cantoni di Varese (I), Tradate (II), Angera (III), Gavirate (IV), Cuvio (V), Viggìù (VI), Maccagno superiore (VII), Luvino (VIII); il cantone di Appiano (IV) era invece incluso nel distretto di Como; Gallarate, distretto del dipartimento d'Olona, includeva i cantoni di Gallarate (I), Saronno (II), Cuggiono (III), Legnano (IV), Somma (V) (decreto 8 giugno 1805). Nel 1802 il conte Vincenzo Dandolo, insigne economista varesino segnalava al governo l'esigenza di Varese di diventare sede di viceprefettura (Moroni 1938).

Solo nel 1812 a Varese venne attivata una vice prefettura, la cui giurisdizione si estendeva ai distretti del Territorio varesino: Varese, Luino, Maccagno, Arcisate, Cuvio, Besozzo, Angera, Tradate; anche Gallarate venne eretta a sede di vice prefettura con giurisdizione sui distretti di Gallarate, Busto, Somma, Cuggiono, Legnano già uniti a Milano; il distretto di Appiano rimase unito a Como.

Nel periodo successivo al 1814 i comuni del territorio varesino rimasero inclusi nelle circoscrizioni provinciali facenti capo a Milano e a Como. Nel 1816 Varese venne elevata al rango di Città regia (Moroni 1938).

Nella compartimentazione del 1816 appartengono alla provincia di Milano i distretti di Saronno (IV), Gallarate (XIII); Cuggiono Maggiore (XIV), Busto Arsizio (XV), Somma (XVI); sono inclusi nella provincia di Como quelli di Angera (XV), Gavirate (XVI), Varese (XVII), Cuvio (XVIII), Arcisate (XIX),

Maccagno (XX), Luino (XXI), Tradate (XXII), Appiano (XXIII) (notificazione 12 febbraio 1816).

Nella compartimentazione del 1844 appartengono alla provincia di Milano i distretti di Saronno (IV), Gallarate (XIII), Cuggiono (XIV), Busto Arsizio (XV), Somma (XVI); sono inclusi nella provincia di Como quelli di Angera (XV), Gavirate (XVI), Varese (XVII), Cuvio (XVIII), Arcisate (XIX), Maccagno (XX), Luvino (XXI), Tradate (XXII), Appiano (XXII) (notificazione 1 luglio 1844).

Nella compartimentazione del 1853 appartengono alla provincia di Milano i distretti di Busto Arsizio (X), Cuggiono Maggiore (XI), Gallarate (XII), Somma (XIII), Saronno (XIV), sono inclusi nella provincia di Como quelli di Appiano (V), Varese (XVI), Arcisate (XVII), Tradate (XVIII), Gavirate (XIX), Angera (XX), Luvino (XXI) (notificazione 23 giugno 1853).

Nella compartimentazione del 1859 appartengono alla provincia di Milano i distretti Cuggiono (III) del circondario di Abbiategrasso, Gallarate (I), di Busto Arsizio (II), Saronno (III), Somma (V) del circondario di Gallarate; sono inclusi nella provincia di Como quelli di Appiano (V) del circondario di Como, Varese (I), Arcisate (II), Cuvio (III), Maccagno (IV), Gavirate (VII), Angera (VI), Luino (V), Tradate (VIII) del circondario di Varese (legge 23 ottobre 1859).

*bibl.* **Moroni 1938:** G. Moroni, *Dalla Contea del Seprio alla Provincia di Varese, Atti e memorie del secondo congresso storico lombardo*, R. Deputazione di storia patria per la Lombardia, Milano, 1938.

## **CONGREGAZIONE DEL DUCATO DI MILANO (SEC. XVI- SEC. XVIII)**

Nel 1535, quando lo stato di Milano passò sotto il dominio di Carlo V, l'ordinamento che inquadrava la vita economica della Lombardia era ancora quello dello "stato cittadino", fondato sulla netta distinzione tra città e contado e caratterizzato dal predominio dei cittadini, titolari di privilegi in materia giurisdizionale, tributaria ed economica, sui "rurali".

La supremazia delle città sulle campagne, ed ancor di più la posizione predominante di Milano nei confronti sia del suo contado che degli altri centri cittadini a capo delle province dello stato si tradussero, anche in campo fiscale, in una ripartizione degli oneri che privilegiava la capitale dello stato ed il suo ceto patrizio.

L'irrazionalità di questo sistema fiscale che gravava sproporzionatamente sui ceti meno abbienti fu avvertita in tutta la sua gravità soprattutto quando lo sta-

to passò, nel 1535, sotto il diretto dominio imperiale, tanto che lo stesso governo centrale giudicò opportuno procedere ad una organica revisione. Nel 1543 Carlo V ordinò al governatore di Milano di compilare un nuovo estimo di tutto lo stato, punto di partenza indispensabile per porre in atto una generale e sistematica riforma del settore tributario. L'iniziativa del governo generò inquietudini e preoccupazioni nei ceti fino ad allora privilegiati e mise in allarme soprattutto le città, che vollero tutelare i propri interessi sia di fronte al governo superiore sia di fronte a Milano.

Nello stesso anno in cui fu ordinato il nuovo estimo, le città minori dello stato nominarono alcuni rappresentanti incaricandoli di promuovere riunioni nella capitale e di far valere le proprie argomentazioni in merito al riparto delle imposte: fu il primo nucleo della Congregazione dello Stato.

Le operazioni catastali intanto procedevano con estrema lentezza: gli ostacoli interposti da chi, come la città di Milano, aveva interesse ad intralciare il lavoro dei commissari regi nel tentativo di insabbiare l'azione del governo si moltiplicarono a tal punto che soltanto nel 1549 ebbe inizio la misurazione del territorio lombardo. Nell'attesa del nuovo estimo fu quindi necessario procedere ad un "riparto provvisorio", assegnando quote di imposta alle diverse province e lasciando alle amministrazioni locali il compito di fare il sottoriparto fra città e contadi, fra le varie comunità ed i singoli contribuenti. Questa soluzione rese più violenti i contrasti tra le maggiori parti in causa: le città minori protestavano contro Milano e i contadi erano in lotta contro le città a cui facevano capo. E fu proprio questa situazione che, negli anni '60 del XVI secolo, portò i contadi a nominare propri sindaci generali, accanto agli oratori, rappresentanti degli ambienti cittadini: insieme diedero origine alla Congregazione dello stato.

Ed entro lo stato, negli stessi anni, ogni provincia si organizzò a sua volta per la ripartizione dei carichi fiscali e militari: a questo fine nella provincia di Milano si convocò la Congregazione del Ducato. Ma, solo un trentennio più tardi, nel 1595, anno in cui il Senato decretò ufficialmente l'istituzione della Congregazione generale e della Congregazione dei diciotto e specificò le procedure di elezione dei due sindaci generali, il Ducato assumerà tuttavia il carattere di provincia amministrativamente organizzata, con legittimi rappresentanti e con legittime assemblee elettive (Pugliese 1924).

Intorno al 1560, anno in cui per la prima volta vennero nominati i Sindaci generali, il ducato era costituito da 65 pievi. "Ogni Pieve, secondo l'antichissima consuetudine di cui non v'è principio di memoria, ha il suo rappresentante chiamato Anziano, e denomina-

to ancora Sindaco Provinciale, all'elezione del quale concorrono tutte le Comunità componenti essa Pieve" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059): gli stessi sindaci generali, chiamati nel 1756 a rispondere ai 45 quesiti della giunta del censimento non erano in grado di fornire informazioni più precise sull'origine degli Anziani delle Pievi e sulle funzioni loro attribuite, così come non sapevano specificare quando essi avessero dato vita alla Congregazione generale dei 65 anziani.

Dopo l'autonomia puramente amministrativa, fondata sulla separazione dell'estimo cittadino da quello rurale, il cui riconoscimento legale fu ottenuto dai sindaci generali nel 1572, compito fondamentale del nuovo organismo che reggeva il Ducato era l'esazione delle imposte: indipendentemente dalle contestazioni e dalle liti in atto, la Congregazione era responsabile infatti del pagamento della quota che era stata assegnata al contado milanese. Come gli altri contadi, il Ducato pagava il perticato rurale e il censo del sale, che gravavano tanto sul reale quanto sul personale, tutte le contribuzioni militari, oltre alla cosiddetta "cavallaria", l'imposta particolare della provincia, nella quale rientravano tutte quelle partite destinate a soddisfare i bisogni particolari del Ducato, come le spese per l'amministrazione, il risanamento dei debiti, i ristori per le tempeste, la quota destinata alle strade ed altre contingenti necessità.

Durante i primi decenni di vita della Congregazione l'amministrazione del Ducato godette di notevole autonomia. Col passare del tempo tuttavia la tendenza accentratrice dello stato portò al progressivo smantellamento di autonomie e privilegi ed intensificò il controllo degli organi preposti alle amministrazioni locali. Se infatti agli inizi del Seicento l'intervento dello stato si limitava a subordinare la convocazione della Congregazione all'autorizzazione del governatore, dal secondo decennio del XVII secolo l'ingerenza dell'autorità centrale nelle attività della Congregazione e dei suoi membri si fece più pressante: i riparti d'imposta per i "ristori" non vennero più lasciati al libero arbitrio dei Sindaci generali bensì subordinati al controllo ed all'approvazione del Magistrato ordinario; dal 1623 inoltre il governatore prese ad interferire nella nomina dei Sindaci generali che, prima scelti direttamente dai 65 Anziani della Congregazione, iniziarono ad essere eletti seguendo il sistema della cooptazione. E ancora nel 1679 le autorità centrali ordinavano ai sindaci generali di informarle su quanto andavano operando "non venendo ad alcuna Congregazione né risoluzione prima d'avvisare la medesima"; dodici anni più tardi un nuovo ordine del governatore imponeva ai Sindaci del ducato di "non giuntarsi senza che prima preceda l'ordine del Presidente del Tribunale ordinario e che l'accennata Congrega-

zione non s'abbia a giuntare se non in casa del medesimo Presidente" (verbale 11 luglio 1637; verbale 19 dicembre 1679; verbale 10 settembre 1691).

Ma le conseguenze del progressivo recupero di potere da parte del governo centrale non si avvertirono subito: la Congregazione venne convocata con regolarità anche nell'ultimo decennio del XVII secolo.

Soltanto con la riforma del 1758, intesa a regolare l'assetto amministrativo della città di Milano e della sua provincia, la Congregazione del Ducato, non avendo più ragione di esistere, venne soppressa; le sue funzioni furono assunte dalla Congregazione del Patrimonio.

La Riforma dichiarava infatti: "dovendosi secondo il sistema del nuovo censimento riunirsi questa capitale con la sua Provincia sotto una sola amministrazione a maggior beneficio dei censiti, si è venuto in determinare che debba costituirsi una nuova Congregazione di Patrimonio nella Città di Milano e appoggiarsi alla medesima l'universale amministrazione tanto per la città che per la provincia" (Raccolta editti 1760).

### *Congregazione generale dei 65 Anziani*

Era l'assemblea più rappresentativa del Ducato poiché vi concorrevano i 65 Anziani – 61 nel secolo XVIII dopo lo smembramento delle terre ad occidente del lago Maggiore in conseguenza delle guerre di successione settecentesche – delle pievi che lo componevano. Non esistendo atti istitutivi o riconoscimenti formali della sua istituzione, le prime notizie precise si possono trarre dal decreto senatorio del 20 ottobre 1595.

Tale documento, dettando le norme relative alla elezione del nuovo Sindaco generale, ricorda che l'anziano di ogni pieve era scelto dai consoli e dai sindaci di tutte le comunità che componevano la pieve, dopo aver consultato in proposito tutti i capi di casa (decreto senatorio 1595). Gli Anziani della Congregazione, così eletti, potevano venire esonerati dal loro incarico e sostituiti da altri "ubi eis non placeat stare in iam ellectis" benché, esaminando le loro presenze nei verbali delle riunioni, si possa affermare che in linea di massima essi rappresentavano la loro pieve per molti anni, probabilmente a vita.

La scelta degli Anziani era ristretta entro la piccola cerchia degli amministratori delle comunità maggiori, della nobiltà locale e dei proprietari terrieri. Gli eletti erano per lo più individui esperti in materia fiscale per aver appaltato gabelle, affittato dazi, controllato bilanci locali; taluni possedevano una solida preparazione giuridica, essendo procuratori di notai; la maggioranza erano proprietari di estesi fondi ed avevano interessi diversi strettamente legati alla pieve di ap-

partenenza. Gli Anziani non sembra provenissero da ambienti tanto diversi da quelli dei Sindaci generali: le loro famiglie, erano meno prestigiose ed occupavano posizioni sociali inferiori, ma erano anch'esse economicamente legate alla terra ed agli apparati amministrativi locali (Superti Furga 1979).

La convocazione dei 65 Anziani nella città di Milano spettava ai Sindaci generali, dopo aver richiesto l'autorizzazione al governatore e avergli garantito la presenza di un segretario regio e dei Sindaci generali dello stato. Le occasioni in cui tale Congregazione venne convocata furono poche: lo stesso decreto del Senato del 20 ottobre 1595, che la riconobbe ufficialmente, restringeva il campo delle sue competenze invitando la Congregazione generale a scegliere tra i suoi componenti 18 Anziani che la rappresentassero a pieni poteri in una Congregazione minore, detta appunto "dei 18" (decreto senatorio 1595).

Tale decreto stabiliva poi che la conduzione degli affari del Ducato fosse prerogativa dei Sindaci generali e della Congregazione dei 18, delegata appunto a trattare "tutti li negozi in nome di tutte le Comunità della Provincia": la Congregazione generale doveva quindi rinunciare a qualsiasi intervento operativo e limitarsi ad eleggere i Sindaci ed i 18 Anziani, membri della Congregazione minore.

Tuttavia considerazioni di carattere economico indussero i 65 rappresentanti delle pievi a rinunciare alla facoltà di eleggere i 18, delegando tale prerogativa ai Sindaci (verbale 5 luglio 1599). L'elezione dei Sindaci generali rimase dunque l'unico potere effettivo attribuito alla Congregazione generale, che venne definitivamente abolita con la riforma del 10 febbraio 1758 (Raccolta editti 1760).

### *Congregazione dei 18 Anziani*

L'atto istitutivo di questa Congregazione ristretta a 18 Anziani è l'ordine del Senato del 20 ottobre 1595: il provvedimento intendeva dare una soluzione al problema indicato dal Sindaco Sormani che, sottolineando quali gravi spese comportasse la convocazione di 65 persone, dichiarava altresì di sentire la necessità di consultarsi con gli Anziani prima di prendere decisioni importanti. Il Senato convenne allora che i 65 Anziani eleggessero 18 di loro ai quali attribuire la facoltà di trattare tutti gli affari a nome di tutte le comunità del Ducato (decreto senatorio 1595).

La Congregazione dei 18, dunque, una volta eletta avrebbe sostituito la Congregazione generale nel compito di consigliare, appoggiare ed insieme controllare i Sindaci generali: essa si sarebbe fatta tramite tra la base del contado milanese ed i due massimi rappresentanti del Ducato.

Nonostante la Congregazione dei 18 fosse nata su istanza del Sindaco Sormani come organo di più facile convocazione e consultazione, essa avrebbe anche soddisfatto all'esigenza di maggior partecipazione degli Anziani alla conduzione degli affari del Ducato. E tale esigenza era ben chiara ai 65 Anziani della Congregazione generale come risulta dai verbali del 1599: in quell'anno infatti, in merito alla istituzione della Congregazione dei 18, gli Anziani discussero sulle attribuzioni, competenze e sull'importanza che si intendeva conferire alla suddetta indicata anche Congregazione minore.

I rappresentanti delle 65 pievi perseguivano l'idea di una stretta collaborazione fra la Congregazione dei 18 ed i Sindaci che non privilegiasse nessuna delle due parti e si svolgesse su un piano di parità. A questo proposito proponevano un impegno costante dei 18 nell'amministrazione del Ducato, che non si esaurisse nelle riunioni dilazionate nel tempo (verbale 5 luglio 1599). Gli Anziani insistevano infatti sulla necessità che Sindaci e "18" disponessero di poteri equilibrati e paralleli: gli Anziani della Congregazione minore che, a turno, si sarebbero trattenuti a Milano dovevano essere due come i Sindaci; poiché spettava ai Sindaci fare i mandati per il pagamento dei salari degli Anziani, i due Anziani più vecchi avrebbero dovuto spedire i mandati affinché il commissario regio pagasse lo stipendio dei Sindaci e ancora, la carica dei Sindaci avrebbe dovuto essere di durata biennale, come biennale era l'incarico dei "18".

Alle suddette proposte i Sindaci reagirono non solo contestandole poiché eccessivamente limitative della loro autonomia, ma ottenendo dal Senato l'imposizione della loro superiorità. Alla Congregazione dei 18 non venne infatti riconosciuta alcuna autonomia: essa doveva essere convocata una sola volta all'anno, soltanto "per informatione de negotiis" e su preciso invito dei due Sindaci.

A sottolineare la superiorità dei Sindaci generali sui "18" contribuì infine la rinuncia, da parte della Congregazione generale, alla prerogativa conferitale dal Senato di eleggere i "18" in favore dei due Sindaci del Ducato: "li deciotto Anziani, quali hanno d'attendere alli negotiis del Ducato conforme all'ordine del Senato Eccellentissimo, s'habbino da eleggere dalli detti Sindaci Sormano e Albano, con intervento del Signor Segretario Monti, a quali anco si dà autorità di stabilire il salario debito ad ogn'uno di loro e questo fra un mese prossimo" (verbale 5 luglio 1599).

La carica di Anziano aveva tendenzialmente durata a vita benché le pievi godessero della facoltà di poter, in qualsiasi momento, destituire il loro Anziano e sostituirlo con un altro qualora lo ritenessero necessario. Tale tendenza rispondeva allo scopo di facilitare

l'approfondimento continuo dei diversi problemi e l'acquisizione di una competenza tecnica sempre migliore. Nei verbali della Congregazione dei 18 ricorrono infatti gli stessi nomi per un lungo periodo di tempo e, quando interveniva una sostituzione, l'Anziano a volte faceva parte della stessa famiglia del precedente. In realtà in una pieve non dovevano esservi molte persone adatte a ricoprire l'incarico di Anziano, poiché, oltre a godere della fiducia delle varie comunità che componevano la pieve medesima, essi dovevano avere sufficiente esperienza di problemi tributari, conoscere a fondo la situazione delle Terre che andavano a rappresentare e dovevano dimostrare di avere quei requisiti che norme dettate nel 1618 e poi ribadite e precisate dagli Ordini del 1627, indicavano come indispensabili. Queste disposizioni tendevano ad indirizzare la scelta dei rurali verso persone capaci e che non si trovassero in situazioni tali da poter trarre dalla carica vantaggi personali: "che non possa essere eletto alcuno alla detta Congregazione dei Diciotto il quale trovi avere debiti verso il ducato, ovvero lite, o controversia con alcuna Comunità d'esso per causa de carichi. Che la detta elezione facci di persone delle più habili, sufficienti e pratiche in materia de carichi rurali e che tengano la sua ordinaria habitatione e famiglia nelle Pievi e in quelle sostengano carichi, né in modo alcuno vi si admettano Magnati o cittadini" (Ordine Gonzalo Cordoba 1627).

### *Sindaci generali*

Fin dalla loro istituzione i Sindaci generali – carica nata nel Ducato come collegiale, contrariamente a quanto avveniva negli altri contadi dove il Sindaco era unico – si rivelarono le figure di maggior rilievo nella vita del Ducato.

Tale carica mantenne sin dall'inizio carattere vitalizio, nonostante le reiterate proteste delle città ed i tentativi degli stessi Anziani di renderla biennale.

Nei trent'anni immediatamente seguenti il 1560, anno della loro prima nomina, un'ampia delega venne fatta a favore dei due Sindaci, grazie alla quale essi godettero di un vasto potere decisionale e di un altrettanto vasta autonomia di azione: dalla documentazione disponibile non sembra infatti che i due Sindaci chiedessero consiglio, né che il loro operato fosse sottoposto ad approvazione o ad alcun controllo e tanto meno vennero dettate regole circa le modalità da seguirsi per la loro elezione. Soltanto con il decreto del Senato del 20 ottobre 1595, dopo 35 anni dalla loro istituzione, la procedura inerente la loro nomina venne con chiarezza precisata. Rispondendo ad una istanza del Sindaco Giacomo Sormani, rimasto solo in seguito alla morte del collega, il Senato decretò infatti per la prima volta la procedura da seguirsi qualora uno

dei due Sindaci fosse venuto a mancare: il Sindaco superstite avrebbe dovuto convocare a Milano, presso le scuole pubbliche dell'Arengario, i 65 Anziani delle pievi, i quali, alla presenza di un segretario regio e con l'assistenza del Sindaco superstite, avrebbero dovuto estrarre a sorte i nomi di quattro convenuti. Ciascuno dei prescelti, la cui nomina era valida purché fossero stati presenti almeno i due terzi degli Anziani, dopo aver prestato giuramento avrebbe nominato due causidici: sulla lista degli otto candidati così ottenuta, tutti i 65 Anziani presenti avrebbero espresso voti segreti e sarebbe infine risultato eletto colui che avesse ottenuto il maggior numero di suffragi (decreto senatorio 1595). L'anno seguente un ordine del governatore di Milano, Juan Fernandez de Velasco, ribadì il decreto senatorio del 1595.

Tale procedura si mantenne invariata sino al 1623 quando il governatore, dopo aver autorizzato secondo procedura la regolare convocazione della Congregazione generale, fece intervenire nell'assemblea un suo fiduciario "affinché si accertasse bene non solo nella nomina de' Procuratori ai quali si dovevano dare li suffragi per l'elezione del detto Sindaco, inherendo alla disposizione dell'Ordine dell'Eccellentissimo Contestabile, ma anco di rappresentare alla Congregazione alcuni soggetti de detti Procuratori, fin al numero di nove, de' quali la Congregazione si potesse servire per la nomina e per l'elezione" (verbale 28 agosto 1623).

Il tentativo di ingerenza da parte del governo centrale, che esercitando una preselezione, voleva assicurarsi che i Sindaci del Ducato fossero persone di suo gradimento, suscitò le proteste della Congregazione generale, che tuttavia ottenne risultati solo parziali: i verbali delle Congregazioni generali che nel corso del Seicento vennero convocate dimostrano infatti come l'iniziativa presa dal governatore nel 1623 non venne mai meno.

La Congregazione generale convocata il 21 giugno del 1694 riformulò la prassi da seguirsi per l'elezione dei sindaci: il Sindaco superstite avrebbe dovuto da quel momento proporre una lista di dodici causidici da sottoporre al giudizio del governatore, il quale, dopo aver depennato quattro dei soggetti proposti, la restituiva al Sindaco per permettere ai 65 Anziani di poter eleggere il secondo Sindaco: in questo modo non si pregiudicava la libertà di scelta del Ducato ma nello stesso tempo il governo centrale non rinunciava ad esercitare un potere di controllo. Questo sistema di cooptazione per l'elezione dei Sindaci generali rimase immutato nel tempo come testimoniano i Sindaci generali chiamati, nel 1756, a rispondere ai 45 quesiti della Giunta del censimento: "il Sindaco Generale superstite ottenuto che ha con suo ricorso dal Governo

la facoltà di poter chiamare la Congregazione generale ed unirla nelle Scuole Palatine di questa Città con l'assistenza di un Regio Segretario specialmente Delegato, e dello stesso Sindaco generale, trasmette lettere circolari a tutti gli 61 Anziani perché si ritrovino nel giorno, ora, luogo espressati in dette lettere per tal elezione, e nel tempo intermedio il detto Sindaco generale con altro suo ricorso, presenta al Governo la nomina dei dodici Procuratori del Collegio di Milano tutti capaci di tal carica, affinché il Governo resti servito di scegliere quelli che stima da ritenersi per la nomina all'Ufficio di Sindaco generale; fattasi dal Governo la scelta, quale regolarmente si è di otto de suddetti dodici presentati e questa rimessa al Regio Segretario Delegato, viene di poi dal medesimo pubblicata in detta Congregazione generale, indi posti in un bussolo li nomi de tutti gli 61 Anziani (eccettuati li assenti qualora ne manchi alcuno) se ne cava a sorte il nome di quattro li quali doppo prestato il giuramento nanti detto Regio Signor Segretario, ciascuno de suddetti quattro Anziani fa la nomina ad aures del detto Signor Segretario di due sogetti de quelli ritenuti dal Governo; pubblicatasi poi dal Signor Segretario codesta nomina, e spiegateasi dal medesimo la formula, ed importanza del giuramento, che ciascuno eligente deve prestare prima di dare il suo voto, indi dato tal giuramento, si prendono i voti segreti sopra ciascuno de nominati e quello che prevale ne voti resta eletto in Sindaco generale. Dopo fatta l'elezione si fa dalla stessa Congregazione anche l'Istromento di Procura nel nuovo Sindaco generale per tutti li affari della Provincia" (Risposte sindaci generali 1754).

Si è già accennato a quanto vasti fossero i poteri attribuiti ai Sindaci generali delegati a trattare i negozi del Ducato senza condizionamenti e limitazioni di alcun genere, per lo meno nei cinquant'anni successivi alla loro istituzione. Grazie alla loro preparazione in campo giuridico ed all'esperienza che l'esercizio della professione legale conferiva loro – prerogativa necessaria per poter ricoprire la carica di Sindaco generale era infatti essere causidico – i Sindaci riuscirono ad acquistare una posizione di primaria importanza che li rese i veri responsabili della vita politico – amministrativa del Ducato: entrando in continuo e diretto contatto con gli organi del potere centrale e cittadino, partecipando alla Congregazione dello stato, essi godevano infatti di una completa panoramica della situazione politico-economico-finanziaria dello stato e potevano quindi cercare di perorare la causa del Ducato, favoriti anche dall'incarico a vita che permetteva loro di acquisire una profonda conoscenza delle situazioni, degli uomini e delle problematiche.

Il fatto che i Sindaci avessero la facoltà di "far imposta, torre a cambio, stabilire transazioni, alienazioni

o altri contratti" dà la misura della rilevanza da loro acquisita. A ciò va aggiunto che i Sindaci avevano anche l'incarico di custodire i documenti e le scritture del Ducato che si trovavano nella casa del Sindaco seniore, archivista del ducato.

L'istituzione della Congregazione dei 18 modificò le loro responsabilità ma non riuscì a limitare il loro potere e libertà di azione: nonostante le frequenti rimostranze per la mancanza di autonomia da parte dei 18, costretti a riunirsi solo previo invito dei Sindaci generali, per discutere un ordine del giorno dai Sindaci tassativamente proposto, gli stessi diciotto riconobbero che in molte circostanze i Sindaci potevano agire con maggiore autonomia e incidenza nel perorare le cause del Ducato.

Tuttavia, se da un lato il condizionamento esercitato su di essi dalla Congregazione dei 18 fu limitato, maggiori furono i vincoli alle loro azioni che, nel corso del Seicento, oppose il governo centrale, soprattutto in materia fiscale.

Quando, con la riforma del 10 febbraio 1758, la Congregazione del Ducato scomparve, alla provincia fu lasciata la rappresentanza dei due Sindaci, che entrarono a far parte della nuova Congregazione del Patrimonio: tuttavia morti i Sindaci eletti nel 1745 dall'ultima Congregazione generale di cui si hanno notizie, non si procedette a nuove nomine.

*arch.* **Risposte ai 45 quesiti:** ASMi, Catasto, cart. 3059 e sgg.; **Risposte sindaci generali 1754:** ASMi, Catasto, cart. 3059; Risposte de Sindaci generali del Ducato ai quesiti della Real Giunta del Censimento, 1754; **Verbale 5 luglio 1599:** ASCMi, Dicasteri, cart. 329, verbale 5 luglio 1599; **Verbale 28 agosto 1623:** ASCMi, Dicasteri, cart. 329, verbale 28 agosto 1623; **Verbale 11 luglio 1637:** ASCMi, Dicasteri, cart. 329, verbale 11 luglio 1637; **Verbale 19 dicembre 1679:** ASCMi, Dicasteri, cart. 337, verbale 19 dicembre 1679; **Verbale 10 settembre 1691:** ASCMi, Dicasteri, cart. 338 verbale 10 settembre; **Ordine Gonzalo Cordoba 1627:** ASCMi, Dicasteri, cart. 331, Ordine di Gonzalo Cordoba, 10 giugno 1627.

*legisl.* **decreto senatorio 1595:** ASCMi, Dicasteri, cart. 329, decreto senatorio MDXCV die XX octobris; **Raccolta editti 1760:** "Raccolta degli editti, ordini, istruzioni, riforme, e lettere circolari istruttive della Real Giunta del Censimento Generale dello Stato di Milano riunita con Cesareo Real Dispaccio il di 19 luglio 1749 e sciolta il 2 marzo 1758; con aggiunta degli editti, ordini, istruzioni e lettere della Regia Provvisoriale Delegazione per l'esecuzione del detto Censimento", Milano, 1760.

## COMUNE DEL DUCATO DI MILANO (SEC. XVI - 1757)

L'organizzazione e l'attività amministrativa delle comunità che componevano il contado milanese può essere ricostruita attraverso la documentazione raccolta in occasione delle operazioni censuarie iniziate



nel secolo XVIII da Carlo VI e terminate in età tere-  
siana; a questo proposito particolarmente significativa  
è risultata la documentazione settecentesca costituita  
dal questionario promosso dalla Giunta preposta ai la-  
vori del censimento, nota come “Risposte ai 45 quesiti  
della Giunta del censimento”.

Il profilo dell’amministrazione delle comunità de-  
sumibile dalle risposte dei cancellieri al questionario  
– che sembra rispecchiare fedelmente l’organizzazione  
comunitaria del contado milanese strutturatasi nel  
corso dei secoli, secondo le tradizionali norme sancite  
dalle consuetudini e raccolte negli statuti locali – ap-  
pare strettamente intrecciata al sistema fiscale e trova  
la propria ragione d’essere nella compatibilità con il  
tortuoso e articolato sistema di ripartizione ed esazio-  
ne delle imposte.

Caratteristica della vita locale era l’autonomia, sia  
territoriale che amministrativa, con separazione tra un  
comune e l’altro, tra un comune e le cascine vicine –  
costituite spesso dalle abitazioni di fittabili e pigio-  
nanti di un grande proprietario, aggregate al comune  
confinante solo fiscalmente – o ancora separazione tra  
cascine confinanti, le quali, costituite da poche case  
che si definivano “comune”, si amministravano sepa-  
ratamente e separatamente pagavano la loro quota fi-  
scale.

Tra le istituzioni amministrative di ogni comunità,  
l’organo apparentemente più rappresentativo era l’as-  
semblea dei capi di casa, denominata per lo più Con-  
siglio generale o Convocato, riunita in via ordinaria  
almeno una volta all’anno, solitamente in un giorno di  
festa, nella pubblica piazza, dopo il suono della cam-  
pana, e soprattutto dopo otto giorni dall’avviso fatto  
recapitare agli interessati dal console. Sua prerogativa  
era l’approvazione dei bilanci, la ripartizione degli  
oneri, il rinnovo delle cariche comunitarie. Riunioni  
“straordinarie” erano invece indette per discutere pro-  
blemi di particolare rilevanza o per far fronte a situa-  
zioni inaspettate ed imprevedibili, provocate da cala-  
mità naturali, dalla guerra, dall’alloggiamento di eser-  
citi, o ancora quando si trattava di approvare ulteriori  
aggravi finanziari a carico della comunità o di prende-  
re decisioni che incidevano sul “patrimonio pubbli-  
co”: secondo gli statuti milanesi, le alienazioni di beni  
comunitari o, in generale, le decisioni che incidessero  
sulla gestione del patrimonio della comunità, doveva-  
no infatti essere discusse dal consiglio generale e ap-  
provate da almeno i due terzi dei contribuenti (Superti  
Furga 1995).

È opportuno ritenere che anche in quelle comunità  
per le quali il cancelliere, al quinto quesito relativo  
all’amministrazione del comune – “Se abbia il Comu-  
ne Consiglio generale o particolare, e quanti Ufficiali,  
Sindaci o Reggenti o Deputati siano li suoi rappresen-

tanti, e come talj Consigli restino formati, e come i  
detti Uffiziali si eleggano, i mutino, ed a quale Uffi-  
ziale, o Uffiziali, o Sindaci o Reggenti o Deputati spe-  
cialmente resti raccomandata l’amministrazione e la  
conservazione del patrimonio pubblico del Comune e  
la vigilanza sopra la giustizia dei pubblici Riparti” –  
rispondeva “non farsi alcuno consiglio”, in realtà, una  
volta all’anno, venissero convocati i “capi di casa e gli  
uomini interessati” insieme agli ufficiali comunali per  
l’approvazione dei “riparti”, cioè quando, comunicate  
le spese e rispettive taglie assegnate dal potere centra-  
le ad ogni comunità per le imposte annuali, provincia-  
li e statali, veniva stabilito l’ammontare dell’onere  
imposto ad ogni contribuente.

Ma per molte delle comunità che componevano il  
ducato era oramai affermata la prassi – facilmente ri-  
scontrabile, già a partire dagli ultimi decenni del XVI  
secolo, in tutto il dominio ai diversi livelli dell’orga-  
nizzazione politica e sociale – che tendeva ad esauto-  
rare gli organismi di più vasta rappresentanza per af-  
fidare ad un ristretto consiglio – denominato spesso  
consiglio particolare – sia le funzioni deliberative, un  
tempo esclusiva prerogativa delle assemblee dei capi  
di famiglia, sia tutte le competenze di carattere esecu-  
tivo. Pratica che inevitabilmente andò allontanando  
gran parte dei capi di casa dalla partecipazione diretta  
all’amministrazione, consegnandola ai gruppi più ri-  
stretti dei “maggiori estimati locali”, formati per lo  
più, ma non in modo esclusivo, dai proprietari terrieri.  
L’attività dei consigli era quindi subordinata al con-  
trollo delle persone più facoltose delle comunità, alle  
quali, sovente attraverso i loro agenti, a volte diretta-  
mente, era riconosciuta la possibilità non solo di inter-  
venire in ogni momento della vita amministrativa co-  
munale, ma soprattutto di vincolare alla loro approva-  
zione le operazioni di ripartizione dei carichi fiscali.

Per l’ordinaria gestione della vita quotidiana di  
ogni singola comunità prestavano servizio i consoli:  
uomini incolti che, per lo più incapaci di leggere e  
scrivere, delegavano ad altri la firma di atti e dichiara-  
zioni, ma che, esperti conoscitori dei problemi locali,  
sapevano ben valutare gli oneri che gravano sulla co-  
munità. Nominato generalmente “a pubblico incan-  
to”, secondo il consueto criterio che affidava l’incarico  
a colui che si sarebbe impegnato a svolgere tutti i  
servizi previsti dalla carica al minor costo, il console  
riceveva una modestissima remunerazione per svol-  
gere compiti di polizia locale quali, ad esempio, pre-  
senziare agli arresti, alle confische di beni ed in parti-  
colare, sporgere le denunce per i reati che venivano  
commessi nei territori del suo comune. Tali denunce  
dovevano essere presentate al “maior magistratus” a  
cui la comunità era giurisdizionalmente subordinata e  
nelle cui mani il console era tenuto, ogni anno, a pre-

stare giuramento: presso la “banca criminale” del magistrato competente, a cui per l’occasione la comunità corrispondeva ogni anno una modesta somma, il console prometteva di impegnarsi a svolgere le proprie mansioni con diligenza e scrupolosa applicazione delle norme sancite dalle Nuove Costituzioni e dalle consuetudini milanesi (Superti Furga 1995).

Molte terre e borghi del contado nominavano anche dei sindaci ai quali erano demandate per lo più funzioni di carattere esecutivo o di revisione amministrativa.

Quelle del cancelliere e dell’esattore erano infine le due cariche che completavano l’apparato di ogni comune del ducato.

Generalmente, ma non necessariamente, residente in un grosso borgo, al cancelliere spettava il compito di tenere in ordine i libri dei riparti delle imposte, i libri del bilancio comunale e tutte le “pubbliche scritture” prodotte o relative alla comunità presso cui prestava il proprio servizio. Spesso il cancelliere operava in più comunità e riceveva da ognuna di esse uno stipendio proporzionato alle incombenze che doveva svolgere ed alla mole di lavoro, introito a cui si aggiungevano ulteriori compensi qualora egli si fosse dovuto recare a Milano o presso altri comuni vicini.

In caso di necessità la difesa degli interessi della comunità era demandata a procuratori speciali, investiti di poteri specifici, e scelti tra gli esponenti più rappresentativi della realtà locale e più a contatto con il mondo milanese.

Unica persona legalmente riconosciuta per la riscossione delle imposte era infine l’esattore, nominato generalmente ogni triennio. Nel momento stesso della nomina, che solitamente avveniva per asta pubblica, esattore e comunità fissavano, oralmente o per iscritto, “i patti di convenzione” che stabilivano la scadenza dei pagamenti, l’interesse sulle somme non ancora pagate entro i limiti di tempo convenuti, il suo onorario.

L’esattore aveva l’obbligo di pagare, entro la data prefissata dalla provincia e senza possibilità di dilazione, le imposte camerale e provinciali alla Cassa della provincia del ducato usando del capitale proprio; in seguito doveva provvedere alla riscossione sulla base dei riparti che gli venivano consegnati dalla comunità presso cui prestava servizio. Doveva innanzitutto esigere dai singoli contribuenti la quota corrispondente ai carichi regi e provinciali; in secondo luogo, provvedere alla esazione dei tributi per le spese locali. Egli, secondo quanto stabilito nei “capitoli di convenzione”, era tenuto inoltre a presentarsi nel comune in alcuni giorni di festa – generalmente di fine settembre o di inizio ottobre – per dare la possibilità a

tutti i contribuenti di pagare la loro parte di carico; coloro i quali non avessero pagato la quota entro quindici giorni dall’arrivo dell’esattore, avevano l’obbligo di corrispondergli un interesse – detto “caposoldo” – di un soldo per ogni lira della quota di imposta. L’interesse si sarebbe duplicato a scadenze fisse in caso di ulteriori mancati pagamenti. Alla fine dell’anno successivo – stabilivano ancora i “capitoli di convenzione” – per quelle somme che l’esattore non era riuscito a riscuotere, gli era concessa la facoltà di “retrodare, ossia di imporre di nuovo la prima esazione sora i paganti e contribuenti” (Risposte ai 45 quesiti).

### *Terre separate*

La natura composita delle strutture politico-amministrative dello stato di Milano era accentuata dalla presenza di alcune comunità che si sottraevano alla diretta autorità degli organi centrali di governo. Si tratta delle cosiddette Terre separate – nel ducato di Milano era il caso di Treviglio – che godevano di larghissima autonomia amministrativa rispetto al capoluogo di provincia e della quasi completa immunità fiscale rispetto al governo centrale, costituendo delle vere e proprie aree territoriali soggette a “giurisdizione speciale”.

*arch. Risposte ai 45 quesiti: ASMi, Catasto, cart. 3059 e sgg.*

## **CIRCOSCRIZIONI GIUDIZIARIE DEL DUCATO DI MILANO IN AREA MILANESE (SEC. XV - 1774)**

Nel corso dell’età moderna il territorio del ducato si articolava in circoscrizioni giudiziarie di varia ampiezza, che potevano comprendere diverse pievi o limitarsi ad includere i territori di singole comunità. I confini delle giurisdizioni più estese ricalcavano quelli dei territori già inclusi negli antichi contadi rurali del Milanese: Martesana, Seprio, Bazana e Burgaria.

La definizione di queste giurisdizioni si collega al lento processo avviatosi intorno agli ultimi decenni del XII secolo che aveva portato gli antichi contadi già esistenti nel territorio milanese a passare da uno stato di dominio fondato su vincoli vassallatici, a quello di una diretta dipendenza amministrativa da Milano. La definizione di un assetto giurisdizionale più stabile del territorio soggetto alla città prese forma e si consolidò nel periodo signorile, quando la città di Milano incominciò a controllare direttamente i contadi imponendo la presenza in loco di propri vicari e sottoponendo la loro nomina all’approvazione signorile. Nel corso del XIII secolo i contadi maggiori – quello della Martesana e quello del Seprio – erano an-

dati ampliando la loro estensione inglobando rispettivamente entro i propri confini altre entità territoriali in precedenza autonome, note come Bazzana e Burgaria.

### *Contado della Martesana*

Le fonti documentarie più antiche sulla conformazione territoriale originaria dei contadi segnalano come già nel 931 il termine Martesana identificasse un'area territoriale definita; ma le prime testimonianze documentarie riguardanti la sua organizzazione come contado rurale risalgono al 1158 (Giulini 1854; Riboldi 1904).

Nel 1163 il territorio del contado della Martesana risultava delimitato dal torrente Molgora, dal fiume Seveso, che ne segnava il confine occidentale con il contado del Seprio, dalle zone montuose del territorio lecchese poste a nord e dal territorio della Bazzana che ne definiva il confine meridionale (Giulini 1854). Più scarse e datate sono le notizie sull'esistenza dell'entità territoriale che si identificava con il termine Bazzana. Le prime testimonianze risalgono al XII secolo e sono costituite da atti di cessione di rendite o di acquisto di terreni, "siti in Bazana", che consentono di sostenere che il territorio della Bazzana occupasse l'area posta verso i confini meridionali e orientali della campagna milanese (Riboldi 1904). Lo stesso "Liber consuetudinum" del 1216, codificando la diversità giuridica fra le terre entro un raggio di sei miglia attorno alla città e quelle al di fuori di tale raggio, distingueva per la prima volta i territori della Bazzana dal resto della campagna milanese senza però dare a tale circoscrizione una chiara e definita delimitazione territoriale.

Intorno alla seconda metà del XIII secolo tuttavia sembra sia iniziato il processo di aggregazione dei territori della Bazzana al contado della Martesana: le pievi di Cesano Boscone, nucleo primitivo del contado, e quelle di Rosate, Decimo, Locate, Segrate, San Donato, San Giuliano e Settala, incominciarono ad essere gradatamente accorpate ai territori della Martesana e ad essere subordinate alla giurisdizione del suo capitano (Riboldi 1904).

### *Contado del Seprio*

Anche per il contado rurale del Seprio e i suoi confini si hanno notizie antiche. Il termine Seprio secondo quanto risulta indicato nel trattato di Reggio stipulato da Federico I nel 1185, identificava un'area geografica relativamente ben definita, dislocata a ovest nella fascia di territorio pianeggiante e collinare posta a settentrione di Milano e compresa tra il fiume Tresa a nord, la sponda orientale del Lago Maggiore e del fiume Ticino ad ovest; il corso del fiume Seveso a est; ed infine Parabiago e Caronno a sud (Soldi Rondinini

1994). Nel corso del XII secolo Milano riuscì ad estendere la propria giurisdizione anche sui territori compresi in un'altra circoscrizione preesistente, segnalata con il nome di contado della Burgaria, che aveva in Corbetta e Rosate i centri di maggiore importanza. Tale contado, verso la fine del XIII secolo, venne a sua volta incluso entro i territori del contado del Seprio e rimase subordinato alla giurisdizione del suo vicario, rappresentante periferico del potere milanese.

### *Circoscrizioni delle preture regie*

Durante i secoli dell'età moderna il termine Martesana identificava un ambito territoriale ben definito costituente una circoscrizione giurisdizionale del vicario con capoluogo a Vimercate, che includeva varie pievi e comunità (Superti Furga 1979). Da un elenco redatto nella seconda metà del XV secolo risulta che le pievi subordinate a tale giurisdizione erano Agliate, Brivio, Garlate, Gorgonzola, Mariano, Missaglia, Pontirolo, Vimercate, e una parte dei comuni inclusi in quelle di Desio, Melzo, Oggiono (elenchi 1406-1472).

Codificando le giurisdizioni esistenti nello stato di Milano, le "Novae Constitutiones", promulgate nel 1541, confermavano l'esistenza della giurisdizione civile e criminale della Martesana, che aveva mantenuta con poche variazioni la definizione dei confini preesistente. Dalla giurisdizione della Martesana risultavano esclusi il vicariato di Binasco e le pievi di Bruzzano, Bollate, Locate, Rosate, San Donato, San Giuliano, Segrate e Settala, che circondavano la città di Milano e restavano incluse nella sua giurisdizione (Nuove Costituzioni 1571).

Nel 1753 il vicario della Martesana estendeva la propria giurisdizione alle intere pievi di Vimercate, Pontirolo, Gorgonzola, Mariano, Brivio, Oggiono, Garlate, Missaglia, Agliate e ad alcune comunità della pieve di Desio (elenchi 1747-1780).

Analogamente con contado del Seprio si continuava ad indicare, durante i secoli dell'età moderna, una circoscrizione giurisdizionale e amministrativa ben definita, che includeva varie pievi e aveva come proprio capoluogo Gallarate.

Codificando le giurisdizioni esistenti nello stato di Milano, le "Novae Constitutiones", promulgate nel 1541, confermavano l'esistenza della giurisdizione civile e criminale del Seprio, che aveva mantenuta con poche variazioni la definizione dei confini preesistente. Le "Novae Constitutiones" precisavano solamente quali fossero le terre o le intere pievi non subordinate alla giurisdizione del Seprio elencando fra queste: la pieve di Cesano e di Trenno, le comunità di Cisliano, Sedriano, San Vito, Bareggio, San Pietro a Bestazzo, comprese nella pieve di Corbetta; ed infine le comu-

nità di Caronno, Cornaredo, Lucernate, Origgio, Pogliano, Pregnana, Rho, Vanzago, incluse nella pieve di Nerviano (Nuove Costituzioni 1571).

Nel 1753 la giurisdizione del Seprio includeva le pievi di Gallarate, Appiano, Corbetta, Somma, Olgiate Olona, Parabiago, Angera, Dairago e Brebbia (elenchi 1747-1780).

Ciascuna delle due giurisdizioni della Martesana e del Seprio, derivate senza soluzione di continuità dagli antichi contadi del Milanese, era presieduta da due ufficiali rappresentanti in sede periferica del potere centrale: il vicario, con compiti giudiziari, in prevalenza di tutela della retta applicazione della legge, ed il capitano, al quale erano attribuiti compiti amministrativi e di polizia annonaria.

Ancora nel corso della seconda metà del Settecento l'organizzazione e distribuzione territoriale delle preture regie milanesi era piuttosto irrazionale, poiché si verificavano situazioni in cui certe zone erano contese da più giudici e casi in cui il podestà regio non riusciva ad arrivare per l'eccessiva distanza delle Terre dalla sua sede.

Nel triennio 1756-1758 in tutto il territorio dello stato operavano 12 preture regie – Milano, Pavia, Cremona, Lodi, Como, Casalmaggiore, Varese, Codogno, Gallarate, Treviglio, Abbiategrasso, Vimercate – cinque delle quali concentrate nel solo territorio del ducato: Milano, Vimercate, Gallarate, Varese, Abbiategrasso, Treviglio.

Nella città di Milano avevano sede vari giudici regi: il podestà, con giurisdizione civile; il giudice al Segno del Gallo e il giudice al Segno del Cavallo, con giurisdizione civile cumulativa con il podestà; il capitano di giustizia, con giurisdizione penale, e il vicario di giustizia con giurisdizione penale cumulativa al capitano; la giurisdizione di loro competenza si estendeva a tutti i territori dello stato, data la particolare situazione della città, capoluogo della provincia del ducato e anche, al contempo, capitale dello stato.

Le giurisdizioni degli altri tribunali regi erano ripartite sul territorio del ducato come segue.

Il vicario della Martesana, con sede a Vimercate, esercitava la propria giurisdizione civile e penale nella circoscrizione che includeva i seguenti territori: pieve di Vimercate (eccetto le comunità di Agrate, Caponago, Concorezzo); pieve di Pontirolo (eccetto le comunità di Cassano e Cassine San Pietro); pieve di Gorgonzola (eccetto le comunità di Masate, Pessano, Pozzolo, San Pedrino, Vignate); pieve di Cornegliano (eccetto le comunità di Cavajone e Melzo); pieve di Mariano (eccetto le comunità di Cabiato e Paina); le comunità di Dolzago ed Ello della pieve di Oggiono; le comunità di Capiate, Consonno e Val Greghentino

della pieve di Garlate; le intere pievi di Missaglia, Agliate e Brivio.

Due erano i vicari del Seprio con aree giurisdizionali distinte: alla giurisdizione civile e penale del vicario del Seprio inferiore, con sede a Gallarate, era subordinata la circoscrizione composta dalle pievi di Gallarate, Parabiago, Appiano, Angera, Somma, Dairago, Olgiate Olona; dai comuni Castellazzo de' Barzi, Corbetta, Magenta, Marcallo, Menedrago, Mesero, Ossona, Santo Stefano, Vittuone della pieve di Corbetta; Nerviano e Saronno della pieve di Nerviano. Il vicario del Seprio superiore, con sede a Varese, estendeva invece la propria giurisdizione civile e penale sulle pievi di Varese, Arcisate, Castelseprio, Leggiuno, sulla Valcuvia e sulla parte della Valtravaglia non inclusa nel feudo dei Marliani.

Il podestà di Abbiategrasso aveva giurisdizione civile e penale in Abbiategrasso, pieve di Corbetta; ed infine il podestà di Treviglio e Melzo, con sede a Treviglio, sottoponeva alla propria giurisdizione civile e penale Treviglio, terra separata dal Milanese, Melzo, incluso nella pieve di Cornegliano, e Castel Rozzone, compreso nella Gera d'Adda.

Ma occorrerà attendere sino alla promulgazione dell'editto 6 giugno 1774, prima di assistere ad un intervento incisivo sul sistema di amministrazione della giustizia di tutto lo stato. Con tale editto il governo aumentava infatti il numero delle preture, rendendo più equilibrata la loro distribuzione territoriale – alle 12 preture ne aggiunse altre 10 con sede a Pizzighettone, Porlezza, Fontanella, Laveno, Brivio, Lecco, Mariano, Menaggio, Locate, Pozzo Baronzio – e soprattutto regolamentava la distribuzione dei compiti tra i pretori regi, rendendoli capaci di intervenire efficacemente ovunque (Cuccia 1977).

*arch.* **elenchi 1406-1472:** ASMi, Feudi camerati p.a., cart. 16: Provvedimenti generali. elenchi, 1406-1472; **elenchi 1747-1780:** ASMi, Feudi camerati p.a., cart. 8, Provvisori generali, 1747-1780.

*legisl.* **Nuove Costituzioni 1571:** "Constitutiones Mediolanensis Dominii", 1571.

## **PODESTÀ, VICARI, CAPITANI (SEC. XVI - 1774)**

Sopra i diversi organi municipali, espressione della capacità di autogestirsi delle singole comunità, il potere centrale, anche se rispettoso delle antiche forme di autonomia e di autogoverno, esercitava un'azione di controllo attraverso propri tribunali regi di prima istanza civile e penale, dislocati sul territorio: podestà e vicari e capitani della Martesana e del Seprio.

Rappresentanti dell'autorità governativa e tramite tra questa ed il mondo periferico i podestà, residenti generalmente nei borghi più grossi ed importanti delle circoscrizioni pievane, si vedevano affidate una serie di importanti mansioni, che accanto a quelle strettamente connesse all'amministrazione della giustizia, alla tutela dell'ordine pubblico, alla manutenzione delle carceri, riguardavano la pubblicazione di gride, decreti, ordini, incanti per l'assegnazione di esattorie, incanti per l'alienazione o affitto di dazi. Compito fondamentale del podestà era l'organizzazione delle attività amministrative imposte dal governo, quali rilevamenti censuari, catasti; ma soprattutto, in quanto garante della retta applicazione della legge, a lui era affidata la delicata e politicamente rilevante funzione di sindacato: egli doveva infatti svolgere una continua azione di controllo sugli organi locali: assemblee e consigli, affinché fosse assicurata la legalità dei lavori, potevano adunarsi solo alla sua presenza o a quella di un suo luogotenente.

Cariche di origine ducale, i vicari e capitani della Martesana e del Seprio erano gli organi giudiziari, rappresentanti periferici del potere centrale, di più vasta competenza e lunga tradizione; dislocati i primi verso est ed i secondi ad ovest nella fascia pianeggiante e collinare a settentrione di Milano, avevano sede rispettivamente nei borghi di Vimercate e Gallarate (Superti Furga 1995).

Il vicario – originariamente nominato dal duca milanese poi, in età spagnola, eletto dal governatore – era l'organo giudiziario locale di più ampia competenza civile e penale. A lui venivano sporte le denunce dai consoli delle comunità, davanti a lui si instauravano processi “in occasione vulneris ac percussionis”. L'esecuzione delle sue sentenze implicava multe, pignoramento dei beni e pene corporali per chi si sottraeva ai pagamenti impostigli.

Tra le sue competenze rientravano la tutela dell'ordine pubblico, compiti di polizia, prevenzione, controllo; egli era il tutore della legalità e per questo i consoli di ogni comunità a lui giurisdizionalmente subordinata erano tenuti a prestare ogni anno l'ordinario giuramento. Tuttavia nell'ambito del territorio a lui giurisdizionalmente subordinato, doveva sempre e comunque riconoscere il potere e la superiorità del capitano di giustizia o del podestà di Milano, soprattutto quando i processi implicavano la pena capitale o la confisca di beni di una certa entità.

Il capitano – anch'esso, come il vicario, originariamente nominato dal duca milanese poi, in età spagnola, eletto dal governatore – cumulava invece funzioni giudiziarie di polizia criminale e compiti amministrativi e fiscali, quale responsabile del controllo sull'approvvigionamento annonario. Le mansioni più impor-

tanti attribuite al capitano, *longa manus* del magistrato ordinario da cui dipendeva gerarchicamente, si possono riassumere nel controllo della circolazione dei grani, delle biade, nella repressione del contrabbando, nell'ispezione delle zone di confine (Cuccia 1977).

## **FEUDI IMPERIALI (SEC. XVI - SEC. XVIII)**

La complessa articolazione politico-amministrativa del ducato era ulteriormente accresciuta dalla presenza di feudi imperiali, di quei feudi che, anziché riconoscere un vincolo di vassallaggio verso il duca di Milano nel cui territorio erano collocati, riconoscevano come loro signore il Sacro Romano Imperatore. Comunità come Maccagno, sul lago Maggiore, infeudata ai Borromeo, e Civenna e Limonta sul lago di Como, infeudate al monastero di Sant'Ambrogio di Milano, si ritenevano del tutto esenti dall'autorità milanese e costituivano vere e proprie enclaves giurisdizionali e fiscali. In esse la volontà del feudatario era legge e la giustizia era amministrata da un podestà di nomina signorile – sebbene siano attestate elezioni da parte della vicinanza dei rispettivi comuni – contro le cui sentenze non vi era possibilità di appello.

L'accesso a queste terre era tassativamente vietato a magistrati, esattori e soldati del re di Spagna; le uniche imposte che venivano riscosse erano quelle dovute ai feudatari e, in casi eccezionali, i contributi alle soldatesche imperiali che si trovavano a soggiornare entro i loro territori.

Date le particolari condizioni “immunitarie” e forti dei quasi inesistenti controlli della lontana Vienna, i feudi imperiali rappresentarono nel corso dei secoli, i rifugi ideali di fuorilegge, disertori, contrabbandieri (Sella 1987).

## **FEUDI CAMERALI (SEC. XVI - SEC. XVIII)**

Se da un lato esiguo era il numero e modesta l'estensione dei feudi imperiali presenti entro i confini dello stato di Milano, dall'altro era massiccia la diffusione del feudo camerale, che aveva indubbiamente perduto le caratteristiche tipiche del feudo medioevale.

Se infatti durante l'alto medioevo erano stati attribuiti al feudo - che era in origine «feudo imperiale» - la quasi totalità dei poteri di governo che passavano a chi riceveva l'investitura, fatto salvo l'obbligo

dell'omaggio e dell'aiuto all'imperatore, l'esperienza comunale aveva visto l'affrancamento dal feudatario di ville e borghi del contado che, affermando la propria libertà, si erano dati propri statuti e proprie strutture amministrative autonome. Tuttavia i continui contrasti intestini spinsero i comuni a cercare aiuto in un dominus, conferendogli il controllo e la guida della vita cittadina. E ancora l'allargarsi del dominio del signore con l'attribuzione della signoria anche in altre città, sovente vicine, e il riconoscimento del suo potere da parte dell'imperatore, portarono alla trasformazione della signoria in principato, quindi all'affermazione dello stato regionale che, al di sopra delle particolari magistrature e degli uffici cittadini, imponeva proprie strutture di governo e di controllo, create per soprintendere a tutto il dominio guidato da un potere centrale già forte e articolato (Annoni 1995).

Per rafforzare il proprio potere e per esercitare la piena e diretta amministrazione su tutti i territori da lui dipendenti, il duca di Milano ricorse alla pratica di separare le città dai loro contadi, mantenendo uno stretto controllo sulle prime e dando in appalto l'esercizio dei poteri amministrativi e della giurisdizione delle campagne, connotate dalla fitta presenza di borghi, villaggi e cascine che rendevano il governo diretto troppo difficile e dispersivo, attraverso la formula dell'inf feudazione. Tra il trecento ed il settecento nel territorio lombardo si ebbe una diffusione sempre più consistente di feudi, non più dipendenti dall'imperatore bensì concessi dal principe, strettamente controllati dalla camera ducale, attraverso gli uffici dell'amministrazione finanziaria centrale (Annoni 1995).

La differenza di maggiore rilievo tra le inf feudazioni del tre-quattrocento e quelle attuate nel successivo periodo della dominazione spagnola stava fondamentalmente nella diversa concezione di feudalità: se infatti sino ai primi decenni del quattrocento le investiture venivano ancora elargite come ricompense per servizi militari, politici, amministrativi, già nel quarto decennio del cinquecento con gli Asburgo il regime feudale cessò quasi definitivamente di essere considerato come strumento attraverso cui assicurarsi la fedeltà dell'aristocrazia e venne sempre più visto come un comodo mezzo per ricavare entrate straordinarie, con cui far fronte ai sempre crescenti bisogni dell'erario. Le inf feudazioni del periodo spagnolo avevano quindi carattere apertamente venale, al punto che un feudo vacante era oggetto di un'asta pubblica e veniva concesso al miglior offerente con la sola riserva che questi fosse nobile o vivesse more nobilem. All'investitura feudale era infatti collegata, secondo precise norme ed un altrettanto preciso prezzo, la concessione del titolo nobiliare. Il contenuto anche economico dell'investitura feudale risulta evidente quando (ed era

la maggioranza dei casi) l'acquisto avveniva a titolo oneroso e il valore del feudo veniva calcolato in base al numero dei fuochi e alla capacità contributiva degli abitanti delle comunità.

Il fenomeno feudale lombardo raggiunse la sua massima intensità ed espansione nel XVII secolo, proprio in concomitanza all'accentuarsi del fattore che più ne favoriva lo sviluppo: la crescente domanda di denaro da parte della regia camera per far fronte alle ingenti spese militari, sia della monarchia sia dello stesso stato di Milano. Dall'inizio del secolo alla pace dei Pirenei nel 1659, la guerra fu infatti una componente costante nell'esistenza dello stato milanese. Inoltre, verso la metà del seicento la situazione si era fatta problematica a livello dell'intera Lombardia: le ingentissime spese per l'esercito, divenute sempre più gravose con il moltiplicarsi delle tensioni che più direttamente interessavano il territorio milanese, associate alle numerose distruzioni portate dai militari, alla carestia, alla perdita di vite umane, provocarono inevitabilmente un grave collasso finanziario del paese. E in questo clima di difficoltà, le gravi urgenze dell'erario spinsero la corona spagnola a ricorrere su larga scala alla pratica di alienazione di feudi, titoli nobiliari e altre entrate camerali quali dazi, regalie, diritti di caccia e di pesca, diritti di prestino e di beccaria che venivano a costituire parte integrante del feudo: in generale tutto ciò che fosse disponibile e potesse trovare acquirente veniva posto all'asta.

L'interesse economico dell'investitura feudale non veniva tuttavia considerato vantaggioso solo dalla regia ducale camera: anche per gli acquirenti, alle finalità di prestigio e promozione sociale si univano motivazioni di natura economica. Pur con i molti ostacoli e limiti, il feudo rimaneva ancora nel XVII secolo un affare appetibile: esso assicurava infatti la possibilità di acquisire quei redditi diretti inclusi nelle concessioni: talvolta non così cospicui se considerati singolarmente, ma comunque consistenti nel loro insieme. I diversi diritti di riscossione dei proventi di numerose regalie alienate vennero quasi interamente riscattati dalla camera in seguito ad una complessa operazione finanziaria iniziata nel 1766 e terminata dopo più di un ventennio, nel 1791.

Con l'acquisto del feudo, al feudatario veniva trasmesso anche un importante settore quale l'amministrazione della giustizia, attraverso cui il feudatario si assicurava i lucrosi proventi di confische e condanne pecuniarie. L'investitura feudale affidava al feudatario la nomina del pretore o del podestà nei centri maggiori, giudici in materia civile e penale, ma solo in primo grado, sul cui operato gli organi statali dell'amministrazione giudiziaria mantenevano una superiore facoltà di controllo. Ai feudatari, che ricevevano il giu-

ramento e l'omaggio di tutti i capi di casa, era concesso il potere di fare applicare le leggi dello stato e fare osservare gli statuti e le consuetudini locali, che i feudatari stessi si impegnavano a loro volta a riconoscere ed osservare. Le autorità imponevano al feudatario l'obbligo di affidare gli incarichi giurisdizionali a persone competenti (giudici laureati); nei centri minori si accettarono anche causidici e notai. La giurisdizione civile e penale di prima istanza del feudatario era sovente limitata dal cosiddetto privilegio di «maggior magistrato» che esentava i proprietari terrieri del comune infeudato residenti in città ed i fittabili e coloni alle loro dipendenze dalla giurisdizione dei tribunali feudali.

Ancora nella seconda metà del Settecento, quando furono redatte le «Risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento», l'istituto feudale era assai diffuso nei territori del ducato milanese.

Delle 61 pievi che nella seconda metà del Settecento ancora componevano il ducato, poco più di una decina - Brivio, Bruzzano, Cesano, Corbetta, San Donato, San Giuliano, Garlate, Gorgonzola, Locate, Mezzate, Monza, Oggiono, Trenno - risultavano pochissimo infeudate; ma se si eccettuano le pievi di Agliate, Castel Seprio, Cornegliano, Nerviano, Misaglia, infeudate in una percentuale che oscillava intorno al 50 %, rimanevano una quarantina di pievi massicciamente infeudate: pressochè totale era infatti la soggezione della Riviera di Lecco e delle Valli (Valtaleggio, Valtravaglia, Valsolda, Valcuvia, Valsassina, Vallassina), ma anche di zone meno periferiche, come quasi tutti i comuni delle pievi di Brebbia, Casale, Dairago, Desio, Gallarate, Galliano, Leggiuno, Settala, Vimercate e delle Squadre dei Mauri e di Nibbiono.

Delle circa 200 comunità appartenenti al territorio di Varese successivamente incluso nella provincia attivata nel 1786 che risposero ai 45 quesiti della giunta del censimento più del 90 % risultavano infeudate alla metà del secolo XVIII (Risposte ai 45 quesiti).

E ancora a metà del XVIII secolo ai feudatari «camerali», oltre a diversi diritti di riscossione dei proventi di numerose regalie alienate - le quali vennero quasi interamente riscattate dalla Camera in seguito ad una complessa operazione finanziaria iniziata nel 1766 e terminata dopo più di un ventennio, nel 1791 - spettava il diritto di giurisdizione civile e penale di prima istanza. Tale diritto era limitato dal cosiddetto privilegio di «maggior magistrato» che esentava i proprietari terrieri residenti in città ed i fittabili e coloni alle loro dipendenze dalla giurisdizione dei tribunali feudali.

*arch.* **Risposte ai 45 quesiti:** ASMi, Catasto, cart. 3059 e sgg.

## **PRETURE FEUDALI (SEC. XVI- 1774)**

Designati direttamente dal feudatario tra una rosa di candidati approvata dal Senato, i giudici feudali avevano durata biennale ma potevano essere riconfermati, «previo assenso del popolo».

Nonostante la loro giurisdizione si estendesse a tutte le cause di primo grado, ai giudici feudali venivano spesso sottratte quelle che, pur essendo di primo grado, comportassero confische di beni, giudicassero omicidi, o ancora tutte le cause che vedevano coinvolti «cittadini». Per le sentenze emanate dai giudicenti feudali era infine sempre prevista la possibilità di ricorso al «maggior magistrato», tribunale di appello, rappresentante periferico del potere regio.

Essendo assai diffusa la pratica - come ben emerge dalle risposte ai 45 quesiti - secondo cui molti giudicenti feudali, nominati da diversi feudatari, tendevano ad accumulare un rilevante numero di incarichi, solo pochi giudicenti erano soliti risiedere nel luogo in cui era ubicata la pretura feudale. Alcuni nominavano un proprio luogotenente, altri si presentavano alle comunità loro giurisdizionalmente subordinate in occasione delle riscossioni annuali. La frequenza delle visite era comunque proporzionale alle possibilità di guadagno: il ritorno economico della carica di giudice feudale era solo in minima parte costituito da uno stipendio fisso, corrisposto dal feudatario o dalla comunità; la maggior parte degli introiti proveniva infatti da tasse giudiziarie e da multe, diversamente ripartite, da comunità a comunità, tra il titolare del feudo, il giudice feudale ed eventuali altri dipendenti dell'ufficio pretorio.

Ben noti all'imperatrice Maria Teresa erano i limiti e gli inconvenienti che derivavano dal numero eccessivo delle giurisdizioni feudali. Occorrerà attendere la promulgazione dell'editto 10 febbraio 1774, prima di assistere, analogamente a quanto si è già accennato per le preture regie, ad un intervento incisivo sul sistema di amministrazione della giustizia feudale.

Con tale editto il governo non solo imponeva l'obbligo di residenza ai pretori feudali e consentiva solo ai signori vicini - in un raggio di non oltre sette miglia - di scegliere lo stesso pretore, ma insisteva sulla precisa specificazione degli obblighi connessi alla giurisdizione feudale: il mantenimento dei detenuti e la manutenzione delle carceri e di tutti i locali necessari per il regolare svolgimento delle attività giudiziarie. I provvedimenti, più volte ribaditi, aumentarono gli oneri per i feudatari ed accelerarono inevitabilmente il processo di decadenza dell'istituto feudale.

## **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE NEL DUCATO DI MILANO (1758-1786)**

I principi di uniformità e accentramento che presiedettero alla riforma delle amministrazioni comunali furono assai meno presenti nelle successive riforme attuate a livello provinciale. Rimase la sproporzione tra il ducato di Milano, che secondo il nuovo compartimento territoriale comprendeva ben 896 comunità su 1462 e le altre province; fu mantenuta la separazione di alcune terre non soggette, per antichi privilegi, ad un unico capoluogo. Ma soprattutto l'unificazione amministrativa, resa necessaria all'interno di ciascuna provincia dal venir meno delle antiche distinzioni tra estimi civili ed estimi rurali, fu attuata in forme e modi tali da salvaguardare largamente il predominio della città sulla campagna e i privilegi dei vecchi ceti decurionali (Capra 1984).

Lunghe e difficili da conciliare si dimostrarono le riforme per la provincia del ducato: gli interessi del decurionato prolungarono infatti le trattative fino agli inizi del 1758.

Dovendosi, secondo il sistema del nuovo Censimento corrispondente agli Ordini Sovrani di Sua Maestà, riunire questa Capitale colla sua Provincia sotto una sola amministrazione a maggior beneficio de' Censiti, si è venuto dopo maturo esame, sentiti gl'Interessati, in determinare, che debba istituirsi una nuova Congregazione di Patrimonio nella Città di Milano, ed appoggiarsi alla medesima l'universale Amministrazione tanto per la Città, che per la Provincia (Riforma 10 febbraio 1758).

La nuova Congregazione del patrimonio milanese doveva essere composta

[...] dal Signor Vicario di Provvisione, e dal Tenente-Regio pro tempore, da due Dottori di Collegio, da quattro Decurioni, da quattro Estimati non Decurioni, da due Sindaci di Città e due Sindaci del Ducato. Li Sindaci sì di Città, che del Ducato saranno vitalizj, ed avranno Voto consultivo nella Congregazione di Patrimonio; ma li Sindaci del Ducato continueranno ad averlo anche decisivo nella Congregazione di Stato, ove non dovrà farsi novità rispetto ad essi. Li due Dottori di Collegio, e li quattro Decurioni saranno eletti dal Governo sopra nomina del Consiglio generale nella solita forma.

Li quattro Estimati saranno parimenti eletti dal Governo sopra Nomina da farsi nel modo seguente.

Per la prima volta si farà detta Nomina de' Deputati delle Pievi, li quali dovranno unirsi nella Sala della Città sotto il presidio del Luogo Tenente regio, coll'intervento de' due Sindaci attuali generali del Ducato, e nomineranno otto Estimati non Decurioni, che si proporranno al Governo per la detta Elezione.

A questo effetto ogni pieve farà un Deputato.

Questa deputazione si farà da primi Deputati dell'Estimo di ciascheduna comunità componente la Pieve. Per facilitare l'unione de' predetti primi Deputati non sarà necessario che questi si portino materialmente alla Terra Capo di Pieve, ma basterà che il primo Deputato dell'Estimo della Terra Capo di Pieve inviti in Casa propria i detti primi Deputati delle Terre

componenti le Pievi medesime, ed in tal modo segua la Elezione del Deputato, che dovrà intervenire nella unione de' Deputati Plebani da farsi per passare alla detta Nomina.

Ad ovviare all'incomodo, e spesa di tale unione, non sarà più necessario dopo la prima Elezione degli estimati, di unire la Congregazione Plebana per i loro Successori; onde per le successive Elezioni la Congregazione di Patrimonio proporrà al Consiglio Generale otto Estimati non Decurioni per le due Piazze, che nel Turno verranno a vacare, ed il Consiglio generale ridurrà a quattro Soggetti la Nomina da proporsi al Governo per la Elezione de' due Deputati (Riforma 10 febbraio 1758).

Ma se da un lato la riforma stabiliva chiare disposizioni relative alla durata delle cariche – mandato vitalizio per i sindaci e quadriennali per tutti gli altri ufficiali – complicate erano invece le procedure che prevedeva per la loro nomina, soprattutto per quella dei quattro estimati non decurioni.

Infatti mentre i due dottori di Collegio, necessariamente esponenti del ceto patrizio ed i quattro decurioni venivano eletti dal Governo tra una lista di nomi compilata dal Consiglio generale cittadino, i quattro estimati non decurioni, venivano eletti sempre dal Governo ma su nomina da farsi, la prima volta, da un Convocato di "vocali" delle pievi – vocali designati non da tutti i deputati, bensì dai soli primi deputati dell'estimo di ogni comunità – ed in seguito per cooptazione da parte della Congregazione del patrimonio stessa, che avrebbe eletto otto individui, ridotti poi a quattro dal Consiglio generale ed a due dal Governo.

Secondo "gli Ordini vecchj, e le altre regole della Città, ove non siano contrarie al presente Piano", dovevano essere tassativamente esclusi dalla nomina tutti coloro i quali disponessero di un reddito personale inferiore ai 6.000 scudi d'estimo annui, tutti coloro i quali avessero debiti o liti pendenti con l'erario pubblico, con il Banco di Sant'Ambrogio e "nemmeno potranno essere ammessi Parenti in primo grado di quelli, che fossero già sedenti nella Congregazione, cioè due Fratelli, Padre e Figlio, né Parenti in qualunque grado discensivo, eccettuati il Vicario di Provvisione e Luogo Tenente regio, li quali intervengono per ragioni di Ufficio e non per elezione personale" (Riforma 10 febbraio 1758).

Numerose le competenze che la riforma attribuiva alla Congregazione ed ai suoi singoli membri:

Per regola apparterrà a' Sindaci della Città l'esecuzione delle incombenze riguardanti la città, e di tutte le altre dipendenti dal Tribunale di Provvisione, anco in Provincia, ed a' Sindaci del Ducato l'esecuzione delle altre non dipendenti dal Tribunale di Provvisione, salvo però alla Congregazione l'arbitrio di variare ne' casi particolari.

Sarà la Congregazione Giudice in prima istanza in materia di Carico, e goderà anche delle altre facoltà, che ha la presente Congregazione del Patrimonio.



La Congregazione di Patrimonio eserciterà le incombenze della Congregazione Militare coll' intervento del Sopra intendente Generale della Milizia Urbana, ed altri soliti intervenire per le occorrenze della Milizia medesima dentro la Città: ma per le occorrenze Militari fuori della Città delegherà due Conservatori, uno della Classe de Decurioni, l'altro per la Classe degli Estimati non Decurioni, e li due Sindaci del Ducato, quali Delegazione riguarderanno la mera esecuzione, restando riservate sempre, le Massime alla deliberazione dell'intera Congregazione.

In fine di ciascun'anno, ed alla più lunga entro il mese di Gennajo, dovrà la Congregazione aver formato il suo Bilancio di Consunzione con le opportune giustificazioni, e quello lo passerà al Consiglio Generale, a cui carico sarà d' inoltrarlo al Magistrato Regio unitamente a que' rilievi ed avvertenze, che credesse della pubblica convenienza; ed allorquando sarà passato tale Bilancio sotto la cognizione del Tribunale, si rimanderà dal Tribunale medesimo al Consiglio Generale suddetto con la opportuna approvazione in favore degli Amministratori, e dal Consiglio dovrà passarsi alla Congregazione per saldo alla Amministrazione dell'anno decorso.

Non potrà la Congregazione di Patrimonio fare spese straordinarie eccedenti in tutto la somma di lire ventimila l'anno, senza l'assenso del Consiglio Generale.

Non potrà parimenti la Congregazione di Patrimonio ricevere anticipazioni dal Tesoriere, né da altri, ne far debiti senza il consenso del Consiglio Generale.

Apparterrà alla nuova Congregazione di Patrimonio l'elezione del Commissario, o sia tesoriere della Città e Provincia per il tempo, e colle condizioni che la stessa Congregazione crederà più convenienti all'utilità pubblica [...].

Gli Archivi della vecchia Congregazione di Patrimonio, e del Ducato dovranno dipendere dalla nuova Congregazione, restando la custodia dell'Archivio del Patrimonio secondo il solito, al Decurione eletto dal Consiglio Generale in Archivista, e la custodia dell'Archivio del Ducato alli due Sindaci del Ducato medesimo, sino a tanto, che dalla Congregazione di Patrimonio si ritrovi un sito comodo da unirli senza confusione di Scritture sotto doppia chiave, e sotto l'istessa distinta custodia.

Dovrà la Congregazione di Patrimonio unirsi almeno due volte la settimana sopra i soliti inviti, cioè tutti i Lunedì e Giovedì; ed accadendo, che detti giorni siano occupati, dovrà unirsi il giorno successivo.

La Congregazione di Patrimonio dovrà [infine] avere le assistenze opportune all'adempimento delle proprie incombenze con quel numero di Subalterni, che si crederà necessario all'intento (Riforma 10 febbraio 1758).

Competenze di natura amministrativa, militare e soprattutto fiscale frenate tuttavia dalla notevole influenza esercitata ancora, nonostante la riforma, dal Consiglio Generale. Esso infatti non solo forniva quattro membri della Congregazione su quattordici e ne influenzava l'elezione di altri otto, proponendo al governo una lista di possibili candidati, ma conservava diversi poteri di controllo, soprattutto di natura fiscale-finanziaria, quali ad esempio, il diritto di censurare le spese straordinarie che eccedessero le 20.000

lire annue e il diritto-dovere di controllo sul bilancio annuale.

*legisl. Riforma 10 febbraio 1758:* Riforma al governo della città e del ducato di Milano, 10 febbraio 1758.

## **CANCELLIERE DELEGATO DEL CENSO (1757-1796)**

Gli orientamenti da seguirsi nella riforma delle amministrazioni locali, preliminare all'esecuzione del censo – già chiari al Neri quando nel 1749 giunse alla presidenza della rinata giunta del censimento – si rafforzarono ulteriormente nel 1750 in seguito ad un incontro che il Neri ebbe con i cancellieri di tutte le comunità dello stato convocati a Milano: “alcuni di essi non sono capaci per mera imperizia, e altri benché fossero periti, si trovano incapaci per essere fattori, o agenti, o addetti al servizio di qualche più potente possessore del comune, da cui sono stati creati cancellieri; [quasi i due terzi non risiedevano in loco] poiché venendo eletti a piacere dai principali estimati, questi gratificano con tal titolo, e col soldo che vi è annesso, i loro ragionati, o agenti, o altri serventi e stipendiati della loro casa, e li lasciano risiedere in Milano, o nelle altre città” (Capra 1984).

Scelti i più abili ed onesti il Neri incominciò a delegare loro sistematicamente tutte le operazioni relative al censo, non solo nella comunità cui erano originariamente addetti ma anche nel circondario, di modo che ve ne fosse all'incirca uno per ciascuna pieve.

Venne così istituita la figura del cancelliere delegato dalla Giunta – denominato più frequentemente cancelliere del censo – che inizialmente introdotto in modo informale ed occasionale, senza fissa remunerazione, divenne in seguito uno dei cardini della riforma amministrativa teresiana.

La sua introduzione suscitò inevitabilmente malumori e proteste generali. La Congregazione dello stato, prima fra tutti, sostenne infatti che tali funzionari “feriscono sostanzialmente la massima e l'inveterata consuetudine del paese secondo cui le leggi, che danno a' principi la facoltà d'imporre i tributi nelle circostanze da esse prescritte, lasciano a' sudditi il diritto di farne il ripartimento, come cosa spettante alla pubblica amministrazione; [...] a tal fine hanno le rispettive comunità i cancellieri di piena loro confidenza da esse deputati alla custodia de' catastri ed all'effetto delle intestazioni: se quelli però avessero a custodirsi, e queste ad effettuarsi da' cancellieri dalla Real Giunta eletti, verrebbero tosto a sovvertirsi l'accennata massima fondata nelle leggi, e canonizzata dall'immemorabile osservanza” (Capra 1984).

Alle rimostranze il Neri rispose ottenendo, nel luglio 1753, la promulgazione di un editto in cui si ordinava a tutte le comunità dello stato di non riconoscere altro cancelliere se non quello nominato dalla Giunta. Tuttavia i reclami e le proteste continuarono sino a quando il 3 marzo 1755 Maria Teresa respinse definitivamente gli argomenti sostenuti dalla Congregazione dello stato ed approvò ed ufficializzò con la legge “Riforma al governo ed amministrazione delle comunità dello stato di Milano” l’istituzione del cancelliere del censo.

Nominato per la prima volta dalla Giunta del censimento ed in seguito dall’assemblea dei deputati dell’estimo delle comunità che componevano la delegazione, il cancelliere del censo doveva essere o dottore o notaio collegiato o ingegnere collegiato o ancora pubblico agrimensore, non poteva essere affittuario o agente di nessun possessore sottoposto al suo distretto e veniva remunerato direttamente dalle comunità a lui sottoposte, proporzionalmente a quanto prima le medesime pagavano al cancelliere comunale.

Come rappresentante del potere centrale di fronte alle comunità e come esecutore degli ordini del tribunale censuario il cancelliere delegato era investito di numerosi compiti: a lui spettava presiedere e sciogliere i convocati, custodire le mappe e i registri catastali di ogni comunità, ricevere e trasmettere al potere centrale le eventuali denunce prodotte dalle comunità a lui sottoposte, controllare la regolarità delle elezioni dei deputati e dei bilanci annuali, segnalare al potere centrale gli eventuali abusi, provvedere all’amministrazione delle comunità che, data la loro esigua dimensione, non erano dotate di convocato e deputazione.

In ogni delegazione – termine che poteva essere sinonimo di pieve o indicare il distretto di un cancelliere; ma assai spesso le due cose coincidevano – il cancelliere era tenuto a scegliere la sede, da lui ritenuta più idonea, per la collocazione dell’archivio e dei suoi uffici (Capra 1984).

L’aggregazione del Mantovano al territorio lombardo fornì l’occasione per intraprendere una profonda riorganizzazione delle cancellerie del censo: con l’editto governativo del 18 marzo 1785, emanato in attuazione del regio dispaccio 5 novembre 1784, il numero delle delegazioni venne ridotto a 82 (compreso il Mantovano) e fu delineato il nuovo compartimento territoriale, poi ritoccato secondo quanto previsto nel regio editto 26 settembre 1786. Nel contempo i salari dei cancellieri vennero aumentati e trasferiti a carico delle casse provinciali, e non più, come in precedenza, a carico delle singole comunità del loro distretto o pieve (Editto 26 settembre 1786).

*legisl.* **Editto 18 marzo 1785:** Editto governativo di riorganizzazione delle cancellerie censuarie, 18 marzo 1785; **Editto 26 settembre 1786:** Editto per il Compartimento territoriale della Lombardia austriaca, 26 settembre 1786.

## COMUNE (1755-1796)

Con la “Riforma al governo ed amministrazione delle comunità dello Stato di Milano” del 1755, alle molteplicità di metodi si oppose un sistema uniforme valido per tutte le comunità minori dello stato; norme particolari vennero riservate alle città e ad alcuni borghi – come Abbiategrasso, Busto Arsizio, Gallarate, Monza, San Colombano, Varese – caratterizzati da forti tradizioni di autogoverno. Queste “norme particolari”, pur consentendo ai suddetti borghi il mantenimento degli antichi statuti, ribadivano fermamente il principio generale secondo cui gli “estimati”, – cioè tutti coloro che figurassero a catasto per qualsiasi cifra come intestatari di beni fondiari non esenti – e non solo i decurioni, membri delle antiche famiglie locali, potessero partecipare alla gestione della vita pubblica.

A parte quelle piccole terre che per qualche motivo non si riteneva possibile aggregare ad altre e alla cui amministrazione avrebbe provveduto un sindaco sotto il diretto controllo del cancelliere delegato e dei sindacatori che lo affiancavano (Capra 1984), organo decisionale di ogni comunità diveniva il “Convocato Generale” o assemblea degli estimati. Riunito almeno due volte all’anno, il Convocato approvava il bilancio preventivo e consuntivo della comunità, controllava la ripartizione degli oneri, decideva sulle spese e le questioni di interesse comune. Nella prima adunanza dell’anno, che si teneva nel mese di gennaio, il convocato era chiamato a formare l’imposta per l’anno in corso, nella seconda, autunnale, era tenuto invece ad eleggere la “Deputazione”, formata da tre deputati dell’estimo, uno dei quali tassativamente scelto tra i tre maggiori estimati, da un deputato rappresentante di tutti coloro “descritti nel ruolo personale” – che cioè pagavano l’imposta personale – e da un quinto deputato scelto invece a nome dei sudditi “descritti nel ruolo mercimoniale”, soggetti cioè all’imposta mercimoniale. Organo di governo municipale, la deputazione vedeva ancora nella proprietà immobiliare una forza preminente: non solo i deputati nominati dai proprietari terrieri erano in maggioranza, ma erano anche gli unici a godere del potere decisionale; ai deputati del personale e del mercimonio restava un semplice ruolo consultivo e la facoltà di far presenti e difendere gli interessi dei gruppi che essi rappresentavano (Superti Furga 1979).

Alla deputazione veniva inoltre demandato il compito di nominare un sindaco ed un console, le cui competenze non si discostavano molto dai tradizionali compiti loro affidati nei secoli precedenti. Al sindaco era delegata la facoltà di poter agire come rappresentante della deputazione per gli affari ordinari; la nuova normativa lo definiva infatti “naturale sostituto dei Deputati Comunali, che per non essere sempre uniti, e sempre reperibili hanno bisogno di una persona, che abbia l’espresso incarico d’invigilare agli affari del Comune, di ricevere, ed eseguire gli ordini de Superiori, di far tutto quello che potrebbero far essi se fossero adunati”. (Riforma 30 dicembre 1755).

Al console, continuavano invece ad essere delegati compiti di polizia e di amministrazione locale: pubblicava gli ordini emanati dal governo, indicava le adunanze pubbliche, presenziava ad atti di natura fiscale e finanziaria. Il mandato dei deputati, del sindaco e del console era annuale. Triennale era la durata in carica dell’esattore, funzionario unico per ogni delegazione, abilitato alla riscossione delle imposte.

*legisl.* **Riforma 30 dicembre 1755:** Riforma al governo delle comunità dello stato di Milano, 30 dicembre 1755.

## **PRETURE (1774-1796)**

Ancora durante la seconda metà del Settecento – come si è già accennato nel profilo istituzionale generale relativo a *Podestà, vicari, capitani* e in quello sulle *Preture feudali* – l’organizzazione della giustizia era caratterizzata da uno stato di generale disordine. Continuavano infatti a sopravvivere numerosi fori privilegiati – per specifiche categorie di persone o per materie particolari – e sullo stesso territorio potevano coesistere giudici dello stesso grado e con incarichi praticamente identici. La prima istanza civile e criminale era prerogativa generalmente dei podestà o pretori, ma nelle località infeudate coesistevano due organi giudiziari, quello feudale per il minor magistrato e quello regio per il maggior magistrato. Ancora più frequente era l’accavallarsi della giurisdizione tra giudici regi: le competenze dei giudici con sede in Milano si estendevano infatti su tutto lo Stato, cumulandosi così con quelle degli altri giudici di prima istanza con giurisdizione su distretti periferici. La stessa distribuzione territoriale delle preture regie, come del resto quella delle preture feudali, era inoltre estremamente disomogenea (Cuccia 1977).

Una prima significativa riorganizzazione delle giurisdizioni inferiori, tanto regie che feudali, venne di-

sposta con il reale dispaccio 10 febbraio 1774, pubblicato con editto del 6 giugno dello stesso anno.

Dopo aver noi con nostra Real Carta del dì 23 settembre 1771 regolate le competenze dei Tribunali supremi della nostra Lombardia austriaca nelle materie spettanti all’amministrazione della giustizia, abbiamo conosciuta la necessità di sistemare le giurisdizioni inferiori, le quali debbono tanto più interessare le nostre materne sollecitudini, quanto che portano i soccorsi della giustizia alla parte più bisognosa del nostro popolo e troppo risentono degli originari difetti delle tanto moltiplicate e per lo più mal amministrate preture feudali”. Così le autorità asburgiche si riproponevano di “dare una migliore organizzazione alle cure pretorie, si’ in ordine al compartimento delle giurisdizioni territoriali che alla destinazione degli ufficiali necessari a conservare e a promuovere il buon regolamento dell’ interna polizia dello Stato.

A tal fine venne innanzitutto accresciuto il numero delle preture regie, le quali furono peraltro divise in tre classi: alle 12 preesistenti – Milano, Abbiategrasso, Casalmaggiore, Codogno, Como, Cremona, Gallarate, Lodi, Pavia, Treviglio, Varese, Vimercate – ne vennero aggiunte altre 10, con sede a Brivio, Fontanella, Laveno, Lecco, Locate, Mariano, Menaggio, Pizzighettone, Porlezza, Pozzo Baronzio.

A ciascuna pretura furono assegnati – oltre naturalmente il pretore o il vicario – un fiscale, un bargello e un numero di attuari e di fanti proporzionato all’importanza della stessa.

La nomina dei pretori regi era prerogativa del governo e il loro incarico era triennale.

I soggetti da eleggersi a questo officio – continuava l’editto – dovranno essere laureati nella Università di Pavia, nativi di questo Stato o domiciliati da lungo tempo nel medesimo, non possessori di fondi stabili nel distretto della Pretura, né dovranno professare nella medesima l’avvocatura o il patrocinio delle cause private (art. 4).

Ai pretori era inoltre proibito allontanarsi dalla propria sede “senza le debite licenze”, nel qual caso gli stessi sarebbero stati sostituiti dal fiscale della Curia. Fu allora abolita anche “qualunque giurisdizione cumulativa esercitata o pretesa per lo passato da qualsisia altro Giudice o Tribunale Inferiore e salva soltanto la Giurisdizione del Regio Capitano di Giustizia a forma delle Nuove Costituzioni” (art. 7). Al contempo vennero riunite “all’Officio Pretorio tutte le Banche e Attuarie annesse per lo passato ai rispettivi officii dei Referendari, Commissari del sale, Capitani del divieto e a qualunque altro officio soppresso col piano del dì primo gennaio 1772 e aggregato in virtù del medesimo alle Regie Curie della Provincia” (art. 3).

Oltre a razionalizzare le giurisdizioni e stabilire obblighi e requisiti dei giudici regi, l’editto provvide infine a disciplinare le giurisdizioni feudali e a precisare i rapporti tra gli uni e le altre. Ai podestà regi venne allora concesso un rigido controllo sulle preture feudali: essi potevano intervenire d’ufficio in caso di as-

senza o inadempienza dei giudici nominati dai feudatari e funzionavano anche come appello nelle cause civili di minor rilievo. Per le altre cause l'appello avveniva nelle città, davanti ai collegi di giurisperiti. Il Tribunale supremo era, come è noto, il Senato milanese. (Cuccia 1977).

Come già la riforma delle amministrazioni provinciali anche quella della giustizia conobbe una sensibile accelerazione durante il decennio di regno di Giuseppe II.

Una profonda ridefinizione del sistema giudiziario venne delineata con il reale dispaccio 11 febbraio 1786 di riforma dei Tribunali: ogni giurisdizione fino ad allora esercitata a Milano e a Mantova da qualsiasi giudice regio o civico fu abolita e per tutti gli affari contenziosi vennero previsti tre gradi di giudizio. La prima istanza fu affidata alle preture, tranne a Milano e Mantova, dove era previsto un tribunale collegiale; nelle due città avevano sede inoltre i tribunali di appello e a Milano quello supremo di revisione, dove si doveva adire solo in caso di difformità di giudizio tra la prima istanza e l'appello.

Dalla competenza dei giudici di prima istanza erano escluse le cause camerali, fiscali e feudali, che spettavano ai due tribunali di prima istanza di Milano e Mantova, e così pure quelle economiche ed ecclesiastiche, già di competenza del soppresso Senato e della Giunta economale. "Saranno pure eccettuate dal foro contenzioso tutte quelle vertenze e questioni che potranno emergere dall'esercizio regolativo e coattivo delle facoltà economiche, che saranno attribuite nel nuovo sistema generale della pubblica amministrazione, al Consiglio Governativo, alla Direzione delle Regie Finanze ed agli Intendenti o siano capi politici delle Province oppure agli Uffici dipendenti rispettivamente dalle ora dette superiorità" (art. 18).

Nel complesso la giurisdizione dei pretori risultò sensibilmente ampliata per la soppressione di altre giurisdizioni concorrenti e per l'abolizione di ogni privilegio di elezione del foro. Per quanto riguarda in particolare i pretori forensi, la riforma giudiziaria giuseppina contribuì a rivalutarne la figura, offrendo nuove prospettive ad una carriera che fino ad allora era quasi completamente separata da quelle che portavano agli uffici giudiziari più ambiti. Le loro competenze vennero allargate, il loro mandato divenne senza limiti di tempo e si eliminarono i sindacati; furono inoltre incamerate le tasse giudiziarie e si diede ai magistrati uno stipendio fisso, per metterli al di sopra di ogni sospetto di concussione. (Cuccia 1971).

Con la suddivisione dei delitti in criminali e politici introdotta dal nuovo codice penale giuseppino (tra i primi rientravano i delitti di lesa maestà e di lesione

della vita e della proprietà, mentre delitti politici erano le trasgressioni alle norme di polizia e all'ordine pubblico, oltre che alle regole morali e di decoro), ai podestà o pretori locali – in forza delle indicazioni contenute in un poscritto a una lettera di Kaunitz del 30 aprile 1787 che, in attesa del mai realizzato adattamento del codice penale giuseppino alle condizioni locali della Lombardia austriaca, continuò rappresentare la norma in materia di delitti politici – venne attribuita anche la "cognizione e punizione di que' delitti che nel nuovo codice sono denominati politici" e ciò "dipendentemente dal dicastero politico ch'è il governo" (Cuccia 1971).

Quanto poi ai compiti di polizia e di pubblica sicurezza, a Milano venne istituito un Ufficio Centrale di Polizia, mentre nelle altre città tale funzione spettò agli Intendenti politici. In campagna invece anche questa incombenza ricadde sui pretori, nei quali convivevano dunque le qualifiche di giudice civile, penale, politico e funzionario di polizia, con dipendenza di volta in volta dai tribunali o dall'esecutivo (Cuccia 1971).

L'11 dicembre 1788 Giuseppe II approvò il nuovo compartimento territoriale per la giurisdizione del regio tribunale di prima istanza di Milano e delle regie preture urbane e forensi dipendenti dal tribunale d'appello.

Le sedi pretorili scesero a 16: nella provincia di Milano vi era la sola pretura della Martesana, con sede a Vimercate; nel Pavese una aveva sede nel capoluogo e l'altra ad Abbiategrasso; in provincia di Cremona le sedi pretorili erano Cremona, Fontanella e Pizzighettone; tre erano anche le preture del Lodigiano: Lodi, Codogno e Treviglio; nel territorio Comasco, oltre a quella presente nel capoluogo, avevano sede le preture di Menaggio, Oggiono e di Valsasina; due erano le sedi pretorili della neoistituita provincia di Varese: Varese e Gallarate; vi era infine la pretura di Casalmaggiore.

Un avviso diffuso dal tribunale di seconda istanza di Milano il 16 gennaio 1790 per rendere note le sovrane determinazioni in merito alle preture urbane e forensi dello Stato segnalava che

[...] col nuovo compartimento approvato da Sua Maestà l'Imperatore con Rescritto 11 dicembre 1788, restano soppresse dal numero delle regie preture dipendenti dal Regio Tribunale d'Appello di Milano quelle di Lecco, Locate, Piadena, Mariano e Porlezza, oltre Laveno, e si deve erigerne una nella Valsasina e trasferire ad Oggiono la esistente in Brivio, aggregando alle rispettive prime istanze sussistenti nello stesso compartimento le giurisdizioni delle soppresse, a forma del territorio a ciascuna aggregato, come pure la giurisdizione di quella parte di territorio che in forza del compartimento stesso viene ad essere smembrato dalle altre Regie Preture tutt'ora esistenti, cosicché dal giorno in cui sarà posto in attività il det-

to nuovo compartimento la giurisdizione di questo regio Tribunale di prima istanza, del Regio Tribunale criminale e delle Regie Preture di nuovo stabilite dovrà esercirsi da ciascuna prima istanza in tutto il territorio alla medesima spettante. Le preture feudali rimangono nell'attuale loro consistenza. [...] Quanto poi alle giurisdizioni feudali per le quali dal feudatario è stata data la patente di aggregazione a qualche Regia Pretura, nel caso resti soppressa la Regia Pretura o, in vigore del nuovo compartimento, il territorio feudale resti aggregato ad altre Regie Preture, s'intende che l'esercizio della giurisdizione per detto feudo o feudi abbia ad esercirsi da quel Regio Pretore nel cui distretto è compreso il detto territorio feudale [...].

L'esercizio delle giurisdizioni [...] in ogni parte conforme al nuovo compartimento territoriale era fissato per il 31 gennaio 1790 (Avviso 16 gennaio 1790).

Pochi giorni più tardi, in seguito alla morte di Giuseppe II, il trono imperiale asburgico passò a Leopoldo II.

Mentre in altri settori la revisione degli ordinamenti giuseppini fu allora pressoché totale, l'intervento del nuovo imperatore ebbe rilievo minore in ambito giudiziario.

Uno dei mutamenti più significativi introdotti in questo campo fu certamente la revoca della controversa distinzione tra delitti criminali e politici, ambedue attribuiti all'autorità giudiziaria. Di questa materia si occupa in particolare l'articolo XXXVIII, allegato A, del dispaccio sovrano 20 gennaio 1791, che recita:

Ha stabilito Sua Maestà fino d'ora, che sieno sopresse le Regie Intendenze Politiche Provinciali e che le incumbenze della Regia Polizia sieno riunite nella città di Milano alla sfera d'attività del Regio Capitano di Giustizia, come tale, e nelle altre Città e Giurisdizioni ai Pretori Locali, come tali, e non come delegati; fermo stante la rispettiva loro dipendenza dal Governo e dal Tribunale d'Appello per le rispettive ispezioni e provvidenze. La cognizione de' delitti di qualunque genere e l'infliczione delle pene, a norma delle Leggi e degli Editti veglianti, dovrà appartenere alla sola Podestà giudiziaria Criminale. In conseguenza cesserà nella Città di Milano il bisogno d'un separato Dipartimento e delle Guardie di Polizia sul piede Militare di Giustizia. Tanto poi il detto Capitano di Giustizia, quanto i rispettivi Pretori faranno eseguire le Catture, Perquisizioni ed altre incumbenze, che richiedono l'uso della Manoforte col mezzo del Satellizio, che sarà loro assegnato secondo il bisogno, abolita intieramente la distinzione fra delitti politici e criminali.

Con il medesimo dispaccio, all'art. XIX dell'allegato B, venne inoltre ristabilita "l'antecedente Regia Pretura di Pozzo Baronzio in Piadena", cui fu riassegnata la giurisdizione "in tutte quella parte di territorio che dalla stessa si eserciva avanti la di lei soppressione e che in forza del nuovo compartimento territoriale in parte fu aggregata alla regia Pretura di Cremona e in parte a quella di Casalmaggiore (Avviso 30 aprile 1791).

In seguito, con sovrano rescritto 27 giugno 1791, i pretori furono nuovamente sottoposti al sindacato periodico da parte del Collegio dei Giurisperiti di Milano (Cuccia 1971).

Già dal febbraio di quello stesso anno, Leopoldo II aveva nominato una giunta incaricata di predisporre il codice penale e di riesaminare altri aspetti della riforma giudiziaria, tra cui taluni riguardanti l'ordinamento dei tribunali di prima istanza e, in particolare, la figura del pretore. Nonostante il tentativo di accelerarne i tempi dividendo le incombenze tra due differenti giunte, i lavori non furono tuttavia portati a termine prima dell'ingresso delle armate francesi.

Negli anni seguenti le preture vennero sostituite dalle giudicature di pace, dotate di minori attribuzioni e con giurisdizione ridotta a dimensioni cantonali.

*arch.* **Avviso 16 gennaio 1790:** AO II 15, Avviso del Regio Tribunale d'Appello di Milano 16 gennaio 1790; **Avviso 30 aprile 1791:** BNB, AO II 15, Avviso del Regio Tribunale d'Appello di Milano 30 aprile 1791.

*legisl.* **Editto 6 giugno 1774:** Compartimento della giurisdizione assegnata alle regie preture secondo il reale dispaccio 10 febbraio 1774, 6 giugno 1774; **Dispaccio 11 dicembre 1788:** Compartimento territoriale per la giurisdizione del regio tribunale di prima istanza di Milano e delle regie preture urbane e forensi dipendenti dal tribunale d'appello, 11 dicembre 1788; **Dispaccio 20 gennaio 1791:** Reale dispaccio di riforma della pubblica amministrazione delle città e province della Lombardia austriaca, 20 gennaio 1791.

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE (1786-1791)

Con l'ascesa di Giuseppe II al trono imperiale asburgico, avvenuta nel 1780, il processo riformatore già intrapreso dalla madre Maria Teresa subì una forte accelerazione.

Abbandonata la linea moderata seguita dall'imperatrice, Giuseppe II diede un deciso impulso anche alla riorganizzazione dell'amministrazione locale, nel segno dell'uniformazione, dell'accentramento e della separazione tra funzione amministrativa e giudicante, provvedendo al contempo alla razionalizzazione delle circoscrizioni territoriali che le riforme teresiane avevano lasciato in uno stato di sostanziale disomogeneità.

Da solo il ducato di Milano continuava infatti a comprendere oltre il sessanta per cento delle comunità dello Stato e, nonostante la Giunta del Censimento avesse progettato di creare in ogni provincia un solo organo rappresentativo espressione di tutti gli estimati, la Congregazione generale, le istituzioni provinciali uscite dalle riforme teresiane furono il prodotto di compromessi politici con i ceti decurionali locali, ri-

sultando pertanto differenti da luogo a luogo, a seconda della forza economica e politica che i ceti dirigenti cittadini avevano mantenuto (Cuccia 1977).

Un primo e importante intervento di Giuseppe II sulle amministrazioni locali si ebbe con il regio dispaccio 23 novembre 1784, che sancì la fine del monopolio patrizio nelle cariche pubbliche: da allora una parte – sia pure minoritaria – dei membri delle Congregazioni del patrimonio, organo finanziario dell'amministrazione civica, dovette infatti essere scelta al di fuori del ceto nobiliare, fra i “cittadini e negozianti più accreditati e facoltosi”; tale allargamento, due anni più tardi, venne applicato anche alla neoistituita Congregazione municipale.

L'aggregazione del Mantovano al territorio lombardo fornì l'occasione per intraprendere una profonda riorganizzazione delle cancellerie del censo: con l'editto governativo del 18 marzo 1785, emanato in attuazione del regio dispaccio 5 novembre 1784, il numero delle delegazioni venne ridotto a 82 (compreso il Mantovano) e fu delineato il nuovo compartimento territoriale, poi ritoccato secondo quanto previsto nel regio dispaccio 26 settembre 1786. Al contempo i salari dei cancellieri vennero aumentati e trasferiti a carico delle casse provinciali, e non più, come in precedenza, a quelle delle singole comunità del loro distretto o pieve.

Le novità introdotte con l'editto del 18 marzo 1785 non si limitavano comunque alle sole articolazioni periferiche del sistema censuario. Ai regi delegati, in ciascuna delle sette città lombarde, subentrarono infatti altrettanti vice-intendenti del censo, muniti non soltanto di più estesi poteri di controllo e di intervento sulle congregazioni patrimoniali e sui cancellieri ma anche di attribuzioni in ambiti diversi. Nonostante la subordinazione formale alle Intendenze di finanza, i nuovi funzionari prefiguravano chiaramente i regi intendenti provinciali istituiti il 26 settembre 1786 (Capra 1984).

E proprio tale data segna il compimento della riforma giuseppina delle amministrazioni provinciali. Il 26 settembre 1786, per “dare al corso degli affari nelle Province della Lombardia Austriaca una forma regolare e coerente al Sistema politico recentemente introdotto in questa e nelle altre parti della sua Monarchia”, furono infatti promulgati tre diversi dispacci regi. Con essi l'imperatore provvide alla riorganizzazione territoriale delle province lombarde e a dotare le stesse di nuovi organi amministrativi e di governo: le Congregazioni municipali e gli Intendenti politici, funzionari, questi ultimi, “sotto l'immediata subordinazione del Regio Imperiale Consiglio di Governo”, dai quali venne in pratica a dipendere tutta la vita amministrativa, economica e sociale delle province. Nel-

le loro mani furono infatti concentrate numerose e importanti funzioni in precedenza attribuite a diversi organi allora soppressi.

In merito a tali soppressioni, l'editto di istituzione delle Intendenze politiche così recitava: “Dovendosi nel di primo del prossimo futuro mese di novembre porre in attività il correlativo nuovo Piano nelle sudette Province, dovrà per tal tempo realizzarsi l'abolizione [...] del Magistrato di Sanità e delle Vice Intendenze Provinciali, della Commissaria Generale dello Stato, della Congregazione generale dello Stato e degli Uffizi dalla medesima dipendenti, come pure di ogni altro Dicastero o Mensa Civica”. In quello stesso anno, come è noto, erano stati soppressi anche il Senato e il Magistrato camerale e abrogate le *Novae Constitutiones*.

Tra gli organi di ambito provinciale erano sopravvissute le Intendenze di finanza, che facevano capo all'Intendenza generale di Milano, istituita con regio dispaccio 23 ottobre 1780; mentre i soli organi civici a non essere aboliti furono i Consigli generali, lasciati in vita, ma privi ormai di ogni reale funzione se non quella, puramente formale, di approvare i bilanci annuali (Capra 1984).

Con le riforme del 1786 il sistema di governo era stato dunque profondamente ridisegnato e le autonomie locali pressoché cancellate a spese di uno Stato che assunse la totale direzione della vita del Paese. La costruzione giuseppina ebbe però vita breve. Neppure cinque anni più tardi venne infatti in gran parte smantellata dal successore Leopoldo II.

*legisl.* **Dispaccio 23 novembre 1784:** Reale dispaccio di riforma delle Congregazioni del patrimonio, 23 novembre 1784; **Editto 18 marzo 1785:** Editto governativo di riorganizzazione delle cancellerie censuarie, 18 marzo 1785; **Editto 26 settembre 1786:** Editto per il Compartimento territoriale della Lombardia austriaca, 26 settembre 1786; **Editto 26 settembre 1786:** Editto di istituzione degli Intendenti politici, 26 settembre 1786; (Editto 26 settembre 1786: Editto di istituzione delle Congregazioni municipali, 26 settembre 1786.

## PROVINCIA (1786-1791)

Con il reale dispaccio pubblicato con editto governativo 26 settembre 1786 la Lombardia austriaca venne suddivisa in otto province, i cui capoluoghi erano Milano, Mantova, Pavia, Cremona, Lodi, Como, Bozzolo e Gallarate. Ogni provincia, al suo interno, rimaneva ripartita in pievi o delegazioni, e queste in comunità.

La nuova compartimentazione, che entrò in vigore il primo novembre, sostituiva quella dello Stato di Milano disposta il 10 giugno 1757 dall'imperatrice Ma-

ria Teresa. La sovrana aveva allora riproposto le ripartizioni e le circoscrizioni esistenti, tra le quali la più vasta era di gran lunga il ducato di Milano, che comprendeva ben 896 delle 1.462 comunità complessive. Figuravano inoltre la città e il principato di Pavia, la città e il contado di Cremona, la città e il contado di Lodi, la città e il territorio di Como, il suo contado e la Valle Intelvi; vi erano poi la giurisdizione della Calciana e le cosiddette “Terre separate”, indipendenti dalle rispettive province: Treviglio nel ducato di Milano, Castelleone, Fontanella, Pizzighettone e Soncino nel Cremonese; infine la città e il territorio di Casalmaggiore, cui era stato conferito il *privilegium civilitatis* con regio dispaccio dato in Vienna il 6 maggio 1753 e a Milano il 2 luglio 1754.

Il progetto di sottrarre alcuni territori al ducato per aggregarli alle province confinanti era già stato presentato nel 1754 dalla Reale Giunta del Censimento. L'idea suscitò tuttavia un coro di proteste da parte dei provinciali del ducato e venne così accantonata. (Visconti 1913)

Per vedere attuata la razionalizzazione della incongruente ripartizione amministrativa del territorio lombardo, al quale, con regio dispaccio 5 novembre 1784, era stato nel frattempo aggregato anche il Mantovano – l'unione divenne effettiva il primo gennaio 1785 – bisogna pertanto aspettare l'editto giuseppino del 26 settembre 1786.

L'enorme provincia milanese venne allora smembrata a vantaggio delle province di Como (corte di Casale, pievi di Bellano, Dervio, Garlate, Incino, Lecco, Mandello, Oggiono, Porlezza e Varenna, Vall'Assina, Valsassina, Val Solda, Valtaleggio, squadre de' Mauri e di Nibionno), Pavia (vicariato di Binasco, pieve di Corbetta, pieve di Rosate e parte della pieve di San Giuliano), Lodi (comune di Cassine di S. Pietro) e della nuova provincia di Gallarate (formata da 13 pievi già comprese nel ducato di Milano: Angera, Appiano, Arcisate, Brebbia, Castelseprio, Dairago, Gallarate, Leggiuno, Olgiate Olona, Somma, Valcuvia, Valtravaglia, Varese); Bozzolo estendeva invece la sua giurisdizione su Casalmaggiore e Piadena, cancellando così la vecchia frontiera tra lo Stato di Milano e il Ducato di Mantova. Tali confini non vennero alterati dalla decisione presa un anno più tardi, su proposta del ministro plenipotenziario Wilczeck, di sostituire, per ragioni di convenienza geografica e logistica, Casalmaggiore a Bozzolo e Varese a Gallarate come centri amministrativi delle rispettive province (Capra 1984): con regio dispaccio 8 ottobre 1787 le Regie Intendenze politiche e di Finanza di Bozzolo e Gallarate furono infatti portate, rispettivamente, a Casalmaggiore e a Varese.

Pochi giorni più tardi, con regio dispaccio 29 ottobre 1787, le province vennero ridotte a sei: Milano, Como, Mantova, Pavia Lodi e Cremona, mentre le Intendenze politiche rimasero otto, comprendendo ancora anche Casalmaggiore e Varese (Valsecchi 1959; Visconti 1913).

Come gran parte delle riforme giuseppine, anche l'opera di razionalizzazione delle circoscrizioni amministrative della Lombardia austriaca sopravvisse comunque soltanto un anno alla morte del suo ideatore.

Con il reale dispaccio 20 gennaio 1791 Leopoldo II ripristinò infatti il vecchio compartimento teresiano. “Si rimetteranno sotto la giurisdizione delle vecchie Province, anche per gli oggetti politici, tutte quelle comunità che in conseguenza del Compartimento 1786 ne furono staccate ed aggregate ad altre Province e delle quali fu fatta bensì, nell'anno susseguente, la riunione, ma per il solo Censo e per le Strade”, recitava l'articolo XIX dell'allegato B del dispaccio. Al contempo, secondo quanto previsto dall'art. XVIII, le terre di Soncino, Fontanella, Pizzighettone e Castelleone furono nuovamente separate dall'estimo di Cremona. E pochi giorni più tardi, con reale dispaccio pubblicato il 24 gennaio, Mantova e il suo territorio tornarono ad avere un'amministrazione autonoma da quella della Lombardia austriaca, le cui province rimasero pertanto: Milano, Pavia, Cremona, Lodi, Como e Casalmaggiore.

*legisl.* **Editto 10 giugno 1757:** Compartimento territoriale dello Stato di Milano, 10 giugno 1757; **Editto 26 settembre 1786:** Editto per il Compartimento territoriale della Lombardia austriaca, 26 settembre 1786; **Dispaccio 20 gennaio 1791:** Reale dispaccio di riforma della pubblica amministrazione delle città e province della Lombardia austriaca, 20 gennaio 1791.

## INTENDENZA POLITICA (1786 – 1791)

Con l'editto del 26 settembre 1786, Giuseppe II, volendo “dare al corso degli affari nelle province della Lombardia Austriaca una forma regolare e coerente al sistema politico recentemente introdotto in questa e nelle altre parti della sua monarchia”, divise la Lombardia Austriaca in otto province, ossia quella di Milano, Mantova, Pavia, Cremona, Lodi, Como, Gallarate e Bozzolo, quest'ultima trasferita a Casalmaggiore nel 1787.

In ognuna di queste province veniva “fissata una intendenza politica, la quale sotto l'immediata subordinazione del regio imperiale consiglio di governo dovrà soprintendere e determinare non solamente sopra tutto ciò che riguarda le pubbliche amministrazioni

ni, ma ancora sopra tutti gli altri oggetti politici ed economici della rispettiva provincia” (art. 2).

Compito degli intendenti politici era quello di “vegliare sulla quiete, buon ordine, sicurezza e vantaggio della provincia”, con la possibilità di “procedere alle provvidenze opportune, qualora siano coerenti alle leggi veglianti” (art. 4) (Editto 26 settembre 1786).

L’“istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca”, pubblicata anch’essa nel 1786 ed articolata in 48 paragrafi, dopo avere ribadito le finalità generali, consistenti nell’“eseguire attentamente e con prontezza gli ordini che ad esse verranno di volta in volta abbassate dal regio imperial consiglio di governo” (par. 1), nella sua “immediata dipendenza” da questo organo (par. 2), e nella “vigilanza sopra l’esecuzione degli ordini in tutta la provincia” (par. 3), specificava dettagliatamente gli ambiti di competenza delle intendenze politiche, precisando che “le facoltà degli intendenti nelle rispettive provincie sono li seguenti. Conservazione dei diritti del principato. Censo, amministrazione de’ pubblici, fazioni militari. Affari ecclesiastici e delle pie fondazioni. Confini. Educazione pubblica, studi e scuole. Arti e commercio. Camere mercantili. Fiere e mercati. Società patriottica ed agricoltura. Miniere. Acque, navigazioni, argini, dugali e degagne. Boschi. Allodi camerati. Polizia. Sanità. Monete. Pesi e misure. Oggetti araldici”. Gli intendenti dovevano inoltre occuparsi degli “affari che hanno rapporto generale alle poste, esclusi quelli che riguardano l’intera derazione e regolamenti delle medesime” (par. 4).

Oltre a questi affari, sanciti nei paragrafi 5-24 della stessa “istruzione”, l’intendente politico doveva occuparsi anche delle materie ecclesiastiche, come “la materia dell’asilo sacro” (par. 25), la concessione dell’“exequatur” per la pubblicazione di bolle, brevi o concessioni pontifice (par. 26), o l’“assistenza spirituale” con la vigilanza sopra i parroci (par. 29). Aveva autorità in campo militare con l’“assistenza da presentarsi agli ufficiali di provianda per la compra dei generi” o lo “scoprimiento dei disertori ed ingaggiatori esteri” (par. 34-35). Doveva interessarsi delle norme “da usarsi per rendere migliore l’arte di fabricar le case”, in modo da “contribuire nel tempo stesso alla comodità degli abitanti e particolarmente per li quartieri militari” ed “evitare i pericoli d’incendio” (par. 32), contro i quali doveva insieme alle congregazioni municipali provvedere all’acquisto di macchine idrauliche e definire un “fisso regolamento in simili contingenze” (par. 31). Doveva curarsi di affari di beneficenza, regolando le “questue dei regolari” (par. 28) e l’attività dei monti di pietà (par. 30). Doveva attendere alla pubblicazione degli editti, ordini ed avvisi (par. 36), con la “facoltà di ordinare la stampa di qualunque

carta previo il parere dei regi revisori” (par. 27). Era tenuto ad esprimere sempre il proprio parere motivato in tutti i casi richiesti (par. 45), elaborando tutte le proposte “che possono produrre il bene generale” (par. 41). Ogni otto giorni l’intendente politico, come le congregazioni municipali (par. 38), doveva trasmettere al consiglio di governo copia del “protocollo” dal quale “apparisca la vera ed estrinseca qualità dell’affare e quale sia stato il fondamento ed il motivo di ciascuna risoluzione” (par. 37). Infine ogni anno l’intendente politico era tenuto a fare “la visita della provincia”, facendone relazione al consiglio di governo (par. 39) (Istruzione generale 1786; Mozzarelli 1990).

All’“istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca”, seguivano “istruzioni particolari sopra vari oggetti contenuti nella istruzione generale per li regi intendenti politici provinciali”, sempre del 1786. Nell’“istruzione per la spedizione degli affari del censo, delle pubbliche amministrazioni e delle fazioni militari”, dopo aver ribadito che erano di competenza dell’intendente politico “tutti gli affari i quali riguardano il censo e le pubbliche amministrazioni”, si specificava che egli doveva curare la trasmissione al consiglio, con le opportune avvertenze, copia dei bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali, delle note annuali della popolazione, dei ruoli personali delle comunità, “esclusa la provincia mantovana, ove la collettazione personale non esiste”, e delle domande “per il titolo de XII figli”. L’intendente politico aveva la facoltà di approvare le deliberazioni delle esattorie comunali, rilasciando all’esattore “l’opportuna patente”, controllandone in seguito l’operato. Egli aveva il potere di approvare e confermare i deputati dell’estimo e l’elezione di tutti gli altri ufficiali delle comunità semprechè queste siano state fatte con i metodi prescritti dalla riforma generale”. Aveva la facoltà di “ordinare l’unione dei convocati straordinari”, come di approvare spese urgenti ed utili alle comunità o aumenti “dei soldi ai sindaci e consoli”. Doveva controllare “l’elezione parimente de’ parroci ed altri benefiziati ove questo appartenga alle comunità”. Doveva occuparsi delle strade comunali come della costruzione dei cimiteri. Doveva controllare “la condotta de’ regi cancellieri, acciocchè adempiano esattamente a tutti gli obblighi del proprio impiego”, con facoltà di sospenderli. Nella visita annuale della provincia dovevano prestare particolare attenzione agli “affari censuari”. Dovevano avere “particolare attenzione sopra l’articolo delle fazioni militari”, predisponendo il necessario “tanto per gli alloggi di fermo quanto per le fazioni di transito”.

Anche “tutti gli affari che riguardano la commissione ecclesiastica”, dovevano “passare per mezzo”



dell'intendente politico, al cui ufficio doveva essere "aggiunto un amministratore che dovrà invigilare alla conservazione e manutenzione de' fondi de' vacanti, de' legati pii e di tutte le rendite destinate nelle rispettive provincie per dote della religione e della pubblica istruzione". L'intendente politico doveva approvare i contratti temporanei e degli affitti da assegnare al miglior "oblatore", redigendo un elenco mensile da trasmettere al consiglio di governo. Doveva convalidare le riparazioni ordinarie per la manutenzione dei fondi e vigilare sulla conservazione e manutenzione delle chiese. Doveva occuparsi della censura dei libri, sia per la revisione delle stampe da farsi col mezzo dei regi revisori, ossia per l'introduzione dei libri forestieri, e col parere dei regi revisori vi metterà l'"imprimetur" o l'"introducatur".

L'intendente politico doveva essere "il canale per cui gli affari delle pie fondazioni dovranno passare alla commissione" delle pie fondazioni. Egli doveva approvare i contratti temporanei relativi ad affitti di case e beni, da assegnare al miglior offerente, redigendo un elenco mensile da trasmettere al consiglio di governo. Agli intendenti politici dovevano essere diretti tutti gli ordini relativi alle pie fondazioni, "perchè siano eseguiti colla maggiore precisione ed esattezza", come ad essi era delegata l'aggregazione o la soppressione di luoghi pii, e la vigilanza del "buon regolamento degl'orfanatrofi, scuole normali, case elemosiniere e di lavoro volontario, ospedali, ricoveri".

Sempre nelle "istruzioni particolari sopra vari oggetti contenuti nella istruzione generale per li regi intendenti politici provinciali", si disponeva che annualmente l'intendente politico, insieme al perito d'ufficio, doveva visitare i confini statali, stabilendo che il cancelliere censuario delle giurisdizioni poste ai confini dello stato dovesse fare visite mensili lungo le frontiere segnate da fiumi, soprattutto dopo le piene, provvedendo "negli oggetti di piccola entità", ovvero ogni tre mesi lungo i confini che non fossero costituiti da fiumi, e che i sindaci delle comunità di confine visitassero settimanalmente le frontiere costituite da fiumi, e mensilmente le altre.

L'intendente politico doveva avere particolare attenzione "alla conservazione della cattolica religione", vigilando sul catechismo e sulle scuole, occupandosi della censura dei libri. Aveva competenze in campo sanitario, vigilando sulle malattie epidemiche di animali e uomini e sull'osservanza della normativa sull'inumazione dei cadaveri, controllando la vendita del vino e altre bevande, sorvegliando ciarlatani, saltimbanchi, dentisti e venditori di medicinali, tenendo d'occhio l'igiene delle abitazioni e la pulizia delle strade. Aveva facoltà di intervenire in materie econo-

omiche, dovendo promuovere lo sviluppo del commercio e l'impianto di manifatture.

Annualmente l'intendente politico provinciale era tenuto alla visita della propria provincia, "avendo per oggetto di vedere da vicino, non solo i disordini sul punto delle particolari amministrazioni censuarie, ma eziandio quelli che avessero rapporto alla politica ed economica ispezione". Nella visita, oltre al controllo delle amministrazioni comunali e della condotta dei cancellieri censuari, egli doveva esaminare la salubrità dell'aria, favorendo l'impianto di fontane pubbliche con acqua potabile, verificare le condizioni delle case rustiche, vigilare sulle frodi perpetuate da macellai, "prestini" e "postari". Doveva informarsi sull'esistenza di orfani, mendicanti invalidi o infermi e sulle loro condizioni di sussistenza. Doveva interessarsi anche della condotta di parroci, capellani, medici, chirurghi ostetrici e maestri di scuola. Doveva considerare la possibilità di impiantare nuove manifatture, verificando la prosperità e o il decadimento di quelle esistenti. Doveva infine controllare lo stato delle strade e le condizioni dei fiumi e dei torrenti, per prevenire eventuali inondazioni. Dopo la visita della provincia, a cui poteva delegare l'aggiunto dell'intendenza in caso di impedimento, l'intendente doveva fare un dettagliata relazione al consiglio di governo "di tutto ciò che nella visita sarà stato osservato e che potrà meritare un special riguardo e delle particolari providenze".

L'ufficio dell'intendenza politica provinciale era formata da diversi funzionari, oltre all'intendente che era a capo della cancelleria. Vi era un aggiunto, che suppliva l'intendente in caso di sua assenza o di malattia, un segretario che stendeva e compilava le relazioni e le lettere, distribuendole ai vari "cancellisti" per la redazione. Vi era inoltre il registratore che era tenuto alla custodia degli atti, redigendo i relativi repertori o indici delle materie. L'ingegnere, oltre alle commissioni assegnategli dall'intendente, era addetto a verificare le "usurpazioni dei fondi comunali e li danni recati ai sudditi in occasione d'inondazione e simili altre cose"; doveva redigere i disegni per le relazioni dell'intendente, esaminare le "perizie sopra gli adattamenti delle strade comunali", accompagnare l'intendente o l'aggiunto nella visita annuale della provincia. Vi erano infine i portieri che erano tenuti ad "insinuare le persone che domandano udienza", a tenere pulito la cancelleria, a recapitare le lettere dell'ufficio e a "servire l'ufficio dell'intendenza in tutto ciò che verranno comandati". In caso di necessità, l'organico dell'ufficio poteva essere integrato da praticanti e da scrittori (Istruzioni particolari 1786).

Le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca furono abolite con l'editto del 30 gennaio 1791 (Mozzarelli 1990).

*arch.* **Editto 26 settembre 1786:** Editto per il compartimento territoriale della Lombardia austriaca, in ASMn, Gridario Bastia, tomo 24, f. 184; **Istruzione generale 1786:** Istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca, 26 settembre 1786, in ASMi, Uffici regi, parte antica, b. 399; **Istruzioni particolari 1786:** Istruzioni particolari sopra vari oggetti contenuti nella istruzione generale per li regi intendenti politici provinciali", 26 settembre 1786, in ASMi, Uffici regi, parte antica, b. 399.

*bibl.* **Mozzarelli 1990:** Cesare Mozzarelli, *Le intendenze politiche della Lombardia austriaca (1786-1791)*, in *L'organizzazione dello stato al tramonto dell'antico regime*, a cura di R. De Lorenzo, Napoli 1990, pp. 61-117.

## CONGREGAZIONE MUNICIPALE (1786-1796)

Con due dispacci reali promulgati il 26 settembre 1786 il governo e l'amministrazione delle otto province della Lombardia austriaca, istituite quel medesimo giorno da Giuseppe II, vennero affidati a due nuovi organismi: le Intendenze politiche e, in luogo delle Congregazioni del patrimonio teresiane, le Congregazioni municipali.

Queste ultime riunivano in sé le funzioni esecutive di organi civici tradizionali allora soppressi, quali il Tribunale di Provvisione, il Vicario di Provvisione, i Giudici delle strade, delle vettovaglie e della legna e di altri ancora (Grab 1976).

Alle Congregazioni municipali, come è indicato nel paragrafo X dell'editto, competevano infatti "l'ispezione e l'esecuzione di tutto ciò che riguarda gli oggetti dell'economica amministrazione del Patrimonio pubblico a norma degli ordini censuari e come è stato osservato fin d'ora dalle Congregazioni Patrimoniali", ma anche "vegliare, provvedere e mantenere in tutta la Provincia l'esecuzione degli attuali e successivi regolamenti" in materia di adattamento e manutenzione delle strade urbane e provinciali, soprintendenza alle fabbriche pubbliche e all'ornato esterno della città, vigilanza sui commissari e cassieri della provincia, alloggiamenti e fazioni militari, soprintendenza alle vettovaglie per la salubrità e la garanzia dei pesi e delle misure, fissazione dei calmieri, diverse mansioni di polizia e di sanità, vigilanza sopra gli incendi; alla Congregazione di Milano spettava inoltre la vigilanza sopra l'illuminazione della città e facoltà particolari erano assegnate anche a quelle di Mantova e Cremona.

Per l'applicazione di tali poteri "avranno le Congregazioni Municipali l'esercizio regolativo e coatti-

vo delle facoltà economiche, in modo che nei singoli casi di contravvenzione agli attuali e successivi regolamenti in ciascheduna delle divise materie possano esse prendere cognizione e pronunziare una regolare dichiarazione [...] a norma delle leggi e dei regolamenti di polizia, escluse però le materie contenziose e che esigano discussione giudiziaria [...]".

Le attribuzioni delle Congregazioni erano dunque assai vaste, estendendosi alla finanza, all'economia, alla polizia e ai servizi pubblici; assai limitata invece la loro autonomia: per qualunque spesa che non rivestisse carattere d'urgenza occorreva infatti la preventiva approvazione del governo (Cuccia 1971).

E ancora riguardo il contenzioso amministrativo, il dispaccio stabiliva che, "nel caso di denegata provvidenza o d'altro gravame contro le Congregazioni municipali, le parti potranno ricorrere alle Regie Intendenze provinciali politiche".

Quanto a composizione: "il capo di ciascheduna Congregazione avrà il titolo di Prefetto mentre gli altri individui si chiameranno Assessori. Nella Congregazione di Milano continuerà il Prefetto ad avere il medesimo trattamento onorifico che fino ad ora ha avuto il cessato Vicario di provvisione" (par. IV). Gli assessorati più importanti erano quelli delegati alle strade e alle vettovaglie.

A Milano, Mantova e Cremona i membri delle Congregazioni erano complessivamente nove, "sei de' quali, e fra essi il prefetto, saranno del ceto de' patrizi e tre di quello degli estimati, in conformità di quanto fu da Sua Maestà determinato con cesareo reale dispaccio de' 23 novembre 1784" (par. I); a Como, Lodi, e Pavia i membri erano invece sette, cinque dei quali patrizi, fra cui il prefetto, e due estimati non nobili (par. II); sette soggetti dovevano comporre anche le Congregazioni municipali di Gallarate e Bozzolo, ad essi era tuttavia richiesto di essere "semplicemente estimati" (par. III).

Prefetti ed assessori dovevano dimostrare almeno duemila scudi d'estimo "in testa propria nelle rispettive provincie" e non avere "né liti né debiti con i rispettivi Pubblici" (par. VIII), duravano in carica sei anni, "ben inteso però che passati anni tre se ne cambieranno quattro nelle Congregazioni municipali di Milano, Mantova e Cremona e tre nelle altre" (par. VII). Il dispaccio specificava inoltre che la prima nomina di prefetti ed assessori sarebbe spettata direttamente alla "rappresentanza di Sua maestà", mentre in seguito essi sarebbero stati eletti dal Consiglio di governo, scelti tra terne di nomi presentati dai rispettivi Consigli generali (par. VIII).

Nel successivo "Piano delle Congregazioni municipali della Lombardia austriaca", pubblicato an-

ch'esso nel 1786, veniva ribadito che le stesse non dovevano occuparsi di quanto richiedeva "una discussione giudiziaria della ragione privata e controversia fra parte e parte, dovendo la loro facoltà essere unicamente ristretta nei termini di esecuzione e di provvedimento economico e stragiudiziale" nelle materie già indicate nel dispaccio istitutivo (par. XIII). In questo modo si sopprimeva una parte delle funzioni che in precedenza spettavano all'amministrazione e si introduceva una netta distinzione fra magistrati e burocrati. I primi avevano autorità esecutiva e giudiziaria, mentre i secondi detenevano solo di autorità esecutiva (Grab 1976).

La Congregazione municipale – sempre secondo quanto indicato nel citato "Piano" – aveva l'obbligo di riunirsi due volte la settimana (par. XXII) e deliberava "con la pluralità dei voti" (par. XXXII); ogni otto giorni doveva poi trasmettere copia dei rispettivi protocolli all'Intendente politico provinciale (par. XIX), al quale era inoltre attribuito il compito di vigilare sulla condotta degli assessori (par. XX) e la facoltà di convocare, anche straordinariamente, la Congregazione, alle cui riunioni poteva intervenire quando voleva "e ciò succedendo sederà egli al luogo del Prefetto" (par. XXIII). Solo in caso di denegata o ritardata provvidenza o di "manifesto pregiudizio" ai loro diritti le Congregazioni avevano la facoltà di inoltrare ricorsi direttamente al Consiglio di governo (par. XXIX).

La preminenza degli Intendenti sulle Congregazioni municipali era del resto chiaramente evidenziata nello stesso dispaccio istitutivo delle Intendenze, dove, al paragrafo quarto, si disponeva che ad esse spettasse la soprintendenza su "tutti i Dipartimenti o Dicasteri provinciali, perché adempiscano esattamente i doveri del loro istituto, riferendo le occorrenze al Consiglio nei casi che eccedano i limiti delle loro facoltà".

Le riforme del 1786 stabilirono dunque una rigida gerarchia tra il Consiglio di governo, che ne costituiva il vertice – sottoposto solo a Vienna – gli Intendenti politici provinciali e le Congregazioni municipali, concepite come organi di tipo meramente amministrativo-esecutivo, privi di potere giurisdizionale. L'antica autonomia, con le sue particolari istituzioni, fu completamente eliminata e l'amministrazione integrata in una nuova struttura gerarchica, strettamente soggetta alle autorità superiori (Grab 1976).

Molte delle prerogative perdute dalle classi dirigenti locali durante il periodo giuseppino vennero tuttavia riacquistate dopo la morte dell'imperatore e l'ascesa al trono di Leopoldo II, che, con il dispaccio 20 gennaio 1791, provvide ad un'ampia revisione degli ordinamenti locali voluti da Giuseppe II.

Significative furono allora anche le novità riguardanti le Congregazioni municipali.

Ad esse furono innanzitutto "appoggiate" le incombenze in materia di fazioni militari "che erano affidate ai Luogo-Tenenti Locali del già Commissario Generale dello Stato" (dispaccio 20 gennaio 1791, allegato A, art. XIII).

Allo stesso tempo le Congregazioni municipali, presso cui dovevano essere ripristinati i regi delegati (art. XV), vennero "poste nell'esercizio del diritto ad esse compartito dal Codice Censuario di giudicare in prima istanza in materia di Carico o d'Imposta; salvo tuttavia alla parte, che si crederà gravata dalla sentenza, il ricorso al Consiglio di Governo, qual Tribunale Tutorio" (art. XIX). L'articolo, che affidando alle Congregazioni il contenzioso tributario, faceva riemergere quella commistione di funzioni tipica degli organi di ancien régime combattuta da Giuseppe II (Cuccia 1971), fu poi precisato in un "Istruzione relativa agli affari che in prima istanza devono giudicarsi dalle rispettive Congregazioni municipali e agli oggetti sopra i quali i Pubblici devono interloquire prima che sieno ultimati", emanata dal governo il 25 giugno 1791 (Istruzione 1791).

Secondo quanto disposto dal regio dispaccio 20 gennaio 1791 venne inoltre riconosciuta alle Congregazioni Municipali "la facoltà di provvedere senza previo assenso Governativo nei casi di loro ispezione e di decretare le spese nelle annuali ordinarie e straordinarie occorrenze entro i limiti delle rubriche rispettive delle somme che saranno impostate nel Bilancio preventivo purché in fine di ogni anno vengano espresse nei bilanci consuntivi e giustificate dagli opportuni ricapiti, ritenendosi per risponsali quegli Amministratori che avranno abusato del pubblico denaro in tale spesa" (art. XXXV).

Con la soppressione delle Intendenze politiche provinciali cessò infine per le Congregazioni "l'obbligo di rimettere dettagliati Protocolli delle loro deliberazioni nel modo prescritto col nuovo Sistema del 1786", bastando "ch'esse facciano tenere di mese in mese al Consiglio di Governo un transunto degli Appuntamenti presi in tal intervallo per la Superiore notizia" (art. XXXIX).

*arch.* **Istruzione 1791:** ASMi, Uffici civici p.a., cart. 36, "Istruzione relativa agli affari che in prima istanza devono giudicarsi dalle rispettive Congregazioni municipali e agli oggetti sopra i quali i Pubblici devono interloquire prima che sieno ultimati", emanata dal governo il 25 giugno 1791.

*legisl.* **Editto 26 settembre 1786:** Editto di istituzione degli Intendenti politici, 26 settembre 1786; **Editto 26 settembre 1786:** Editto di istituzione delle Congregazioni municipali, 26 settembre 1786; **Dispaccio 20 gennaio 1791:** Reale dispaccio di riforma della pubblica amministrazione.

ne delle città e province della Lombardia austriaca, 20 gennaio 1791.

## **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE (1791-1796)**

Fin dalla sua ascesa al trono imperiale asburgico, Leopoldo II si mostrò disponibile a rivedere il sistema di governo giuseppino; una conferma ufficiale in tal senso venne il 6 maggio 1790, allorché fu trasmesso a Milano un dispaccio con il quale Leopoldo invitava i consigli decurionali delle sei principali città della Lombardia austriaca a scegliere due rappresentanti ciascuna, i quali, riuniti a Milano, “si facciano a deliberare in comune sopra tutti gli oggetti che crederanno poter esigere o meritare un sovrano provvedimento e specialmente sul bisogno a noi già stato esposto dal Consiglio generale della città di Milano d’una Rappresentanza permanente della società generale dello Stato, sul modo di costruirla e sulla forma da dare alla medesima”.

Al termine dei suoi lavori, questa “Deputazione sociale” espose le richieste riguardanti gli affari di interesse generale in un ‘protocollo comune’, cui si aggiunsero quelli particolari predisposti dalle singole città.

Le istanze avanzate dalla Deputazione sociale furono sostanzialmente accolte da Leopoldo II, che, con dispaccio datato 20 gennaio 1791, regolò in 56 articoli gli oggetti di interesse generale e con 63 quelli relativi alle singole province. Ad essere maggiormente presa in considerazione fu l’amministrazione locale, l’autonomia territoriale delle città e province, a cominciare dal massimo organo di questa autonomia, la Congregazione dello Stato (Valsecchi 1959). Il sovrano dispose infatti il ripristino della Congregazione, dotandola peraltro di un’autorità maggiore di quanto non avesse fino al 1786. Alla sua presidenza tornava, “secondo l’antica consuetudine, il Vicario di Provvisione per tempo della città di Milano”. Restava “ugualmente confermata da Sua Maestà la carica di Regio delegato presso la Congregazione colle facoltà spettanti alla sua rappresentanza” (dispaccio 20 gennaio 1791, all. A, art. I-XIII).

Scompariva al contempo l’Ufficio di Polizia, le cui incombenze vennero affidate, a Milano, al Capitano di giustizia, nelle altre città e province, ai pretori (dispaccio 20 gennaio 1791, all. A, art. XXXVIII). E scomparivano gli Intendenti politici provinciali, sostituiti, ma con poteri minori, dai Regi delegati “repristinati appresso le rispettive Congregazioni provinciali [...] colla sfera d’attività determinata dal codice censuario” (dispaccio 20 gennaio 1791, all. A, art. XV).

Ad essi spettava l’ispezione sugli affari riguardanti il censo e le comunità, gli oggetti politici e di governo, cioè confini, sanità, scuole, strade, affari ecclesiastici, commercio e manifatture, ad eccezione di quanto rimaneva delegato alle mense civiche (Visconti 1913).

Per le materie finanziarie rimasero le Intendenze provinciali di finanza, incaricate anche degli oggetti demaniali e di mera spettanza camerale, prima espletati dalle abolite Intendenze politiche (Visconti 1913).

Quanto alle amministrazioni provinciali, Milano, Como, Cremona e Casalmaggiore ottennero un ritorno alla situazione teresiana con correttivi a favore dei decurionati, mentre i patriziati di Pavia e Lodi preferirono conservare le Congregazioni municipali giuseppine, dove il loro peso era superiore a quello sancito dalle riforme promosse dall’imperatrice (Capra 1984).

Alle Congregazioni municipali venne tra l’altro affidato il compito “di giudicare in prima istanza in materia di Carico o d’Imposta” (dispaccio 20 gennaio 1791, all. A, art. XIX); mentre restarono “confermate le prerogative, onorificenze e facoltà economiche competenti ai Corpi Civici rappresentanti o amministranti delle singole città o province a norma del codice censuario, e così anche la facoltà de’ suddetti Corpi di eleggere e nominare i loro individui componenti la Congregazione dello Stato e le Municipali, di tempo in tempo, non eccettuata ne pure la prima volta”. Inoltre “avranno essi Corpi la primiera giurisdizione in materia di vittovaglie, strade, sanità e polizia urbana” e la facoltà di rivolgersi direttamente al Governo “per tutte le loro occorrenze” (dispaccio 20 gennaio 1791, all. A, art. XXXIII-XL).

Leopoldo II concesse alle comunità anche “la libera elezione” dei rappresentanti del governo presso le comunità stesse, i cancellieri del censo, il cui numero rimase allora immutato; “con che però la medesima [elezione] debba cadere in un soggetto, che sia fornito de’ requisiti voluti dalla riforma censuaria, e salva la successiva approvazione del Consiglio di Governo” (dispaccio 20 gennaio 1791, all. A, art. XX). Le regole per l’elezione dei cancellieri furono pubblicate comunque solo con editto 24 luglio 1794 (Cuccia, 1971).

Con il dispaccio 20 gennaio 1791 vennero inoltre rimesse “sotto la giurisdizione delle vecchie Provincie, anche per gli oggetti politici, tutte quelle comunità che in conseguenza del Compartimento 1786 ne furono staccate ed aggregate ad altre Provincie e delle quali fu fatta bensì, nell’anno susseguente, la riunione, ma per il solo Censo e per le Strade” (all. B, art. XIX).

Le provincie erano tornate ad essere sei: Milano, Pavia, Como, Lodi, Casalmaggiore e Cremona, dal cui estimo vennero nuovamente separate le terre di Soncino, Fontanella, Pizzighettone e Castelleone (all. B, art. XVIII).

Mantova e il suo Stato, con la Reale Carta 24 gennaio 1791, avevano infatti riacquisito la propria autonomia amministrativa dallo Stato di Milano e un “particolare ed immediato Governo locale, dipendente però del Governo Generale della Nostra Lombardia in Milano, rispetto a tutti gli oggetti superiori alla direzione esecutiva e spettanti all’interesse e vantaggio generale del Mantovano” (dispaccio 30 gennaio 1791).

In quella stessa data il sovrano aveva inoltre disposto la costituzione di una Giunta per l’esecuzione delle riforme accordate ai deputati lombardi, (Cuccia 1971) mentre, con dispaccio 30 gennaio 1791, venne decretata la riforma del Governo generale della Lombardia austriaca, “per toglierne i difetti dell’attuale suo Sistema introdotto nel 1786, con totale cambiamento di quello ch’era stato stabilito nel 1771”; riforma che entrò in vigore il primo aprile 1791.

Come già quelli voluti da Giuseppe II, anche questi ordinamenti non erano tuttavia destinati a durare a lungo: ad abatterli questa volta fu il generale Bonaparte, pochi giorni dopo il suo ingresso in Milano, il 14 maggio 1796.

*legisl.* **Dispaccio 20 gennaio 1791:** Reale dispaccio di riforma della pubblica amministrazione delle città e province della Lombardia austriaca, 20 gennaio 1791; **Dispaccio 30 gennaio 1791:** Cesareo reale dispaccio di riforma del governo generale della Lombardia austriaca, 30 gennaio 1791.

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E COMUNALE (1799-1800)

Nella primavera del 1799 la repubblica Cisalpina, sorta due anni prima in seguito alle vittorie militari francesi, crollò a causa dell’arrivo delle truppe austro-russe partite dal territorio veneto. Brescia cadde agli inizi di aprile, Bergamo il 24, Milano il 28. Il territorio lombardo rimase austriaco dal maggio 1799 al 31 maggio 1800. Si trattava di un’area molto vasta e importante che coincideva sostanzialmente con la Lombardia odierna: alla ex Lombardia austriaca che comprendeva le sei provincie di Milano, Como, Pavia, Lodi, Cremona e Casalmaggiore, furono per la prima volta accorpati sotto il dominio austriaco i territori ex veneti che avevano fatto parte della Repubblica Cisalpina, cioè Bergamo, Brescia e Crema, oltre all’antico

ducato di Mantova al quale era stato annessa una porzione di territorio veronese; e inoltre la Valtellina e gli ex contadi di Bormio e di Chiavenna. Dal punto di vista amministrativo e istituzionale l’occupazione austriaca ebbe esiti diversi per i territori che anteriormente all’istituzione della Repubblica Cisalpina avevano fatto parte del dominio asburgico e per quelli che invece erano stati parte della Repubblica di Venezia.

Le linee politiche generali del sistema di governo organizzato dagli Austriaci in Lombardia nel 1799 erano decise a Vienna, mentre al governo centrale delle provincie lombarde stabilito a Milano, toccava un ruolo puramente esecutivo. Il nuovo sistema di governo intendeva ripristinare nelle linee generali quello che aveva retto la Lombardia austriaca fino al 1796 e risultò rispetto ad esso strutturalmente semplificato: una sola Commissione imperiale, che aveva principalmente il compito di trasmettere e mediare le volontà politiche di Vienna ed era a capo di un rinnovato e rafforzato apparato giudiziario repressivo, sostituì la Conferenza governativa, il Magistrato politico camerale e la Camera dei conti. Alla Commissione spettava anche la riscossione delle imposte dirette. L’Intendenza generale delle finanze, unico organismo amministrativo ad essere riattivato in base alle funzioni e all’organizzazione che aveva nel 1796, doveva occuparsi della gestione delle entrate statali. Alla Direzione generale di contabilità, direttamente dipendente dalla Commissione imperiale, erano affidate le funzioni di ragioneria e controllo contabile.

Ad un nuovo organismo, la Delegazione generale delle provincie lombarde, formato da nove delegati (uno per ciascuna delle provincie lombarde, Mantova esclusa) eletti dal corpo rappresentativo della propria provincia, spettava la rappresentanza a Milano dei bisogni locali, anche se limitatamente alle questioni legate alle forniture e alle contribuzioni militari.

Dagli organi centrali descritti, in particolare dal commissario imperiale, dipendevano le cariche e gli uffici dell’amministrazione periferica e locale attivati nelle provincie. Ciascuna di esse era retta da una Congregazione delegata, che corrispondeva alla Congregazione municipale istituita da Giuseppe II nelle provincie della ex Lombardia austriaca. La Congregazione delegata aveva sede nella città capoluogo e amministrava la città e tutto il territorio provinciale da essa dipendente: eleggeva i componenti delle commissioni provinciali di polizia, vigilava sull’operato dei cancellieri distrettuali del censo, che erano i rappresentanti del governo di fronte alle comunità, controllava l’operato dell’amministrazione locale del Fondo di religione, delle comunità locali e dei deputati dell’estimo.

A livello periferico agivano anche le Intendenze politiche provinciali: quelle stabilite nei territori della vecchia Lombardia austriaca dipendevano direttamente dalla Direzione milanese, mentre le Intendenze di Bergamo, di Brescia, di Crema e di Mantova furono provvisoriamente sottoposte alle rispettive Congregazioni delegate.

Nel 1799 il governo locale tornò in genere nelle mani dei gruppi di potere e dei ceti che lo avevano detenuto fino al '96. Precisa intenzione del governo asburgico era stabilire o rinnovare il legame con quelle forze locali, sia ripristinando a livello locale l'organizzazione istituzionale precedente all'avvento delle armate francesi, sia richiamando in carica i vecchi amministratori.

Se nelle province della ex Lombardia austriaca, il predominio della città capoluogo sul territorio provinciale era un fatto scontato ed accettato ormai da lungo tempo, diverso appariva il caso delle ex provincie venete.

Il nuovo assetto istituzionale ebbe comunque vita brevissima. Con il ritorno dei Francesi nel maggio del 1800 e la successiva pace di Luneville, firmata il 16 febbraio 1801, il territorio lombardo ritornò ad essere parte della Repubblica Cisalpina e furono completamente modificate le forme sia dell'amministrazione centrale, sia locale (Pagano 1998).

*bibl. E. Pagano 1998: Pagano, Alle origini della Lombardia contemporanea. Il governo delle province lombarde durante l'occupazione austro-russa 1799-1800, Milano, Franco Angeli.*

## DIPARTIMENTO (1797-1816)

La costituzione della repubblica cisalpina emanata il 20 messidoro anno V (8 luglio 1797) stabiliva la divisione del territorio in undici dipartimenti. La costituzione, redatta secondo le linee della costituzione della repubblica francese promulgata il 5 fruttidoro anno III (22 agosto 1795) (Saitta 1952), ne ricalcava il modello di articolazione territoriale dei corpi amministrativi. Il territorio della cisalpina era ripartito tra circoscrizioni più ampie, i dipartimenti, corrispondenti in parte alle circoscrizioni provinciali degli stati preesistenti; ciascun dipartimento risultava poi ulteriormente diviso in circoscrizioni di minore entità, i distretti, comprendenti un certo numero di comuni.

Durante il periodo napoleonico i dipartimenti vennero sempre identificati da nomi geografici. La costituzione dell'anno V della repubblica cisalpina prevedeva l'istituzione dei seguenti dipartimenti: Adda (con capoluoghi Lodi e Crema in alternanza per un periodo biennale); Alpi Apuane (capoluogo Massa),

Crostolo (capoluogo Reggio), Lario (capoluogo Como), Montagna (capoluogo Lecco), Olona (capoluogo Milano), Panaro (capoluogo Modena), Po (capoluogo Cremona), Serio (capoluogo Bergamo), Ticino (capoluogo Pavia), Verbanò (capoluogo Varese).

La legge 25 brumale anno VI (15 novembre 1797) stabiliva i confini della repubblica previsti dal trattato di Campoformio, e sanciva l'unione definitiva alla repubblica cisalpina dei territori ad essa aggregati in precedenza: fin dal 27 luglio 1797 erano già stati inclusi quelli delle legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna, già appartenenti allo stato pontificio, dei territori di Modena e Reggio già appartenenti al ducato di Modena; dal 3 novembre 1797 erano stati acquisiti i territori di Bergamo e Brescia già appartenenti alla repubblica di Venezia, il territorio già incluso nel ducato di Mantova, e quelli dei contadi di Bormio e Chiavenna e della Valtellina già soggetti alla repubblica delle tre leghe. La legge 13 brumale anno VI (3 novembre 1797) stabiliva la suddivisione del territorio della stessa repubblica cisalpina in venti dipartimenti: Adda (capoluoghi Lodi e Crema in alternanza per un periodo biennale), Olona (capoluogo Milano), Alpi Apuane (capoluoghi Massa e Carrara in alternanza), Alta Padusa (capoluogo Cento), Alto Po (capoluogo Cremona), Basso Po (capoluogo Ferrara), Benaco (capoluogo Desenzano), Crostolo (capoluogo Reggio), Lamone (capoluogo Faenza), Lario (capoluogo Como), Mella (capoluogo Brescia), Mincio (capoluogo Mantova), Montagna (capoluogo Lecco), Panaro (capoluogo Modena), Reno (capoluogo Bologna), Rubicone (capoluogo Rimini), Serio (capoluogo Bergamo), Ticino (capoluogo Pavia), Adda e Oglio (capoluogo Sondrio, determinato successivamente), Verbanò (capoluogo Varese).

In base alla legge 29 messidoro anno V (17 luglio 1797) sulla organizzazione delle municipalità i dipartimenti erano retti dalle amministrazioni centrali dipartimentali, composte da cinque membri, che riproducevano a livello periferico la struttura funzionale del direttorio esecutivo, l'organo preposto con poteri esecutivi all'amministrazione centrale della repubblica.

Contemporaneamente all'entrata in vigore della nuova costituzione della repubblica cisalpina, imposta al corpo legislativo dall'ambasciatore del direttorio della repubblica francese presso la stessa cisalpina Trouvé, e pubblicata il 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798), si ebbe la promulgazione della legge 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798) sulla nuova divisione della repubblica in dipartimenti. Tale legge stabiliva una drastica riduzione del numero dei dipartimenti, che vennero accorpati e ridotti al numero di undici: Olona (capoluogo Milano), Alto Po (capoluogo Cremona), Basso Po (capoluogo Ferrara), Crostolo

(capoluogo Reggio), Mella (capoluogo Brescia), Mincio (capoluogo Mantova), Panaro (capoluogo Modena), Reno (capoluogo Bologna), Rubicone (capoluogo Forlì), Serio (capoluogo Bergamo), Adda e Oglio (capoluogo Morbegno).

In seguito al breve periodo della invasione degli eserciti austro-russi, in base alla legge 21 vendemmiale anno IX (13 ottobre 1800) si aggregarono alla repubblica cisalpina i territori già soggetti al Piemonte sabauda, e successivamente inclusi nella repubblica francese: Lomellina con Vigevano, Novarese, e Ossola, che vengono riuniti nel dipartimento dell'Agogna (con capoluogo Novara). Con la legge 25 fiorile anno IX (13 maggio 1801) venne stabilita la nuova compartimentazione territoriale della repubblica con la ripartizione dei dipartimenti in distretti e in comuni. In base alla stessa legge il territorio già incluso nel dipartimento dell'Adda e Oglio risultava aggregato al dipartimento del Lario.

Con la costituzione della repubblica italiana il numero dei dipartimenti rimase invariato. Le novità maggiori furono introdotte sul piano dell'organizzazione amministrativa dei dipartimenti dal decreto 6 maggio 1802, che, in luogo delle preesistenti amministrazioni dipartimentali, istituiva le prefetture e le viceprefetture. Le prefetture avevano sede nei capoluoghi dipartimentali, le viceprefetture vennero dapprima insediate in alcuni capoluoghi distrettuali con competenze su circondari che vennero successivamente fatti coincidere con i distretti. I distretti erano ulteriormente suddivisi in cantoni, nel cui capoluogo aveva sede il cancelliere del censo.

In seguito alla costituzione del regno d'Italia, venne pubblicata il decreto 8 giugno 1805 per la ripartizione dei dipartimenti in distretti, in cantoni, e in comuni. L'ordinamento amministrativo dei dipartimenti già esistenti venne in seguito gradualmente esteso ai nuovi dipartimenti creati nei territori successivamente annessi al regno stesso. Nel 1806, in applicazione del trattato di Presburgo, si ebbe l'aggregazione al regno d'Italia dei territori ex veneti posti ad oriente del fiume Mincio, che dopo il 1796 erano stati brevemente soggetti all'Austria. Ai dodici dipartimenti già esistenti si unirono i seguenti: Adige (capoluogo Verona), Adriatico (capoluogo Venezia), Brenta (capoluogo Padova), Bacchiglione (capoluogo Vicenza), Tagliamento (capoluogo Treviso), Piave (capoluogo Belluno), Passariano (capoluogo Udine), Istria (capoluogo Capo d'Istria). La compartimentazione dei territori ex veneti venne definita con le leggi 22 dicembre 1807, e 27 gennaio 1808 per il dipartimento dell'Adige. Nel 1808, si ebbe l'aggregazione al regno d'Italia dei territori delle provincie ex pontificie di Urbino, Ancona e Macerata e Camerino che vennero riu-

niti nei tre dipartimenti del Metauro (capoluogo Ancona), Musone (capoluogo Macerata), Tronto (capoluogo Fermo). La compartimentazione dei territori ex pontifici venne definita con la legge 21 aprile 1808 (Zaghi 1989; Roberti 1947).

*legisl.* **legge 9 termidoro anno V:** legge 9 termidoro anno V (27 luglio 1797) per l'inclusione nella Cisalpina dei territori delle legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna e del ducato di Modena, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, Milano, 1797, III, p. 93; **legge 13 brumale anno VI:** legge 13 brumale anno VI (3 novembre 1797) per la suddivisione in dipartimenti del territorio della Cisalpina, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, Milano, 1797, IV, p. 4; **legge 25 brumale anno VI:** legge 25 brumale anno VI (15 novembre 1797) per lo stabilimento dei confini della Cisalpina, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, IV, Milano, 1797, p. 26; **legge 19 fruttidoro anno VI:** legge 19 fruttidoro anno VI (5 settembre 1798) sulla divisione della repubblica in dipartimenti, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, III, Milano, 1797, p. 229; **legge 21 vendemmiale anno IX:** legge 21 vendemmiale anno IX (13 ottobre 1800) sull'aggregazione alla Cisalpina dei territori già soggetti al Piemonte sabauda, *Raccolta delle leggi, ordini e avvisi pubblicati in Milano*, Milano, 1800, p. 144; **legge 22 dicembre 1807:** legge 22 dicembre 1807 per la compartimentazione dei territori ex veneti, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, 1807, III, p. 90; **legge 27 gennaio 1808:** legge 27 gennaio 1808 per la compartimentazione del dipartimento dell'Adige, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, Milano, 1808, I, p. 85; **legge 21 aprile 1808:** legge 21 aprile 1808 per la compartimentazione dei territori ex pontifici, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, Milano, 1808, I, p. 413.

*bibl.* **Saitta 1952:** A. Saitta, *Costituenti e costituzioni della Francia moderna*, Torino, Einaudi 1952, in cui viene riportato il testo integrale della costituzione della Repubblica francese citata.

## AMMINISTRAZIONE CENTRALE DIPARTIMENTALE (1797-1805)

In seguito alla emanazione della costituzione della repubblica cisalpina dell'anno V in data 8 luglio 1797, la legge sulla organizzazione delle municipalità 29 messidoro anno V (17 luglio 1797) istituiva nei dipartimenti l'**amministrazione centrale dipartimentale** composta da cinque membri che riproducevano a livello periferico la struttura del direttorio esecutivo, l'organo che deteneva il potere esecutivo della repubblica. Le amministrazioni centrali dipartimentali erano però organi con competenze strettamente inerenti alla gestione amministrativa, e avevano vari compiti: fissare le circoscrizioni dei distretti e dei comuni, attendere alla formazione dei comizi primari, vigilare sulle municipalità, verificarne e pubblicarne i rendiconti, esaminare i reclami contro gli amministratori e

reprimerne gli abusi, sovrintendere al riparto delle contribuzioni dirette tra le municipalità del dipartimento.

La legge prevedeva che i cinque membri eleggessero un presidente a rotazione che veniva rinnovato ogni tre mesi; i cinque membri componenti le amministrazioni dipartimentali potevano durare in carica per cinque anni; un quinto dei membri decadeva per sorteggio dalla propria carica ed era rinnovabile annualmente, la loro nomina avveniva attraverso le elezioni che si tenevano nelle assemblee elettorali dipartimentali costituite da cittadini dei distretti selezionati in base al censo. I primi membri vennero nominati personalmente per decreto dal generale Bonaparte.

In seguito alla proclamazione della nuova costituzione dell'anno VI (1 settembre 1798), imposta dall'ambasciatore del direttorio Trouvé, vennero introdotte alcune modifiche nell'organizzazione amministrativa dei dipartimenti intese a stabilire un maggior controllo del direttorio esecutivo sulle amministrazioni periferiche. L'amministrazione centrale dipartimentale venne portata da cinque a soli tre membri, rinnovabili per un terzo ogni due anni; il controllo della stessa amministrazione dipartimentale esercitato sulle amministrazioni municipali venne reso più incisivo estendendone le competenze anche alla vendita e alla gestione dei beni nazionali concessi in affitto, all'operato della guardia nazionale, al funzionamento degli istituti di assistenza e beneficenza e delle scuole, alla gestione dell'ordine pubblico, alla conservazione dei boschi, al mantenimento di strade, canali e altre opere di interesse pubblico. Le amministrazioni centrali emettevano gli ordini di pagamento per i ricevitori dipartimentali riguardanti le spese delle amministrazioni ad esse soggette sui fondi destinati dal ministero delle finanze. Al contempo esse erano incaricate della diffusione delle normative emanate dal governo. L'amministrazione dipartimentale aveva inoltre l'obbligo di riunirsi ogni giorno.

Nella costituzione dell'anno V era espressamente prevista la nomina da parte del direttorio di un **commissario** presso ciascuna amministrazione dipartimentale con il compito esplicito di verificare e sollecitare la tempestiva e corretta applicazione delle leggi. In realtà il mandato affidato al commissario nell'ambito del dipartimento dal direttorio era più vasto, in quanto si estendeva anche al controllo sulle amministrazioni municipali, sulla polizia e sulla guardia nazionale, e più in generale sullo "spirito pubblico". Il commissario in pratica assicurava una funzione primaria di controllo politico diretto del direttorio esecutivo sull'operato delle stesse amministrazioni centrali dipartimentali oltre che su quelle municipali, in un periodo in cui le modalità di selezione dei mem-

bri di tali amministrazioni non davano ancora garanzie di una piena omologazione agli indirizzi del potere esecutivo, per l'assenza di una struttura burocratica accentrata. I termini degli interventi di controllo dei commissari sulle amministrazioni dipartimentali risultano meglio precisati nella legge sull'organizzazione e sulle funzioni dei corpi e amministrativi pubblicata il 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798): nella legge veniva rimarcata l'esigenza che le deliberazioni delle amministrazioni dipartimentali fossero sempre sottoposte ai commissari per essere approvate preventivamente alla loro emanazione.

Il periodo precedente all'istituzione della repubblica italiana, seguita nel gennaio 1802, presenta una fase di evoluzione nella definizione degli organi preposti all'amministrazione dei dipartimenti e delle loro competenze. Con decreto 12 brumale anno IX (3 novembre 1800) venne disposta la soppressione della amministrazione centrale dipartimentale del Reno, ma in seguito provvedimenti analoghi vennero presi anche per gli altri dipartimenti; alla soppressione delle amministrazioni seguiva la contestuale nomina dei commissari straordinari, chiamati a surrogarne le funzioni, e a svolgere una funzione non più limitata al mero controllo, ma estesa alla gestione amministrativa diretta, che in qualche modo prefigura il ruolo dei prefetti (Antonielli 1983).

Lo svuotamento delle funzioni in precedenza già assegnate alle amministrazioni centrali dipartimentali previste dalla costituzione cisalpina risulta confermato anche dal decreto 6 maggio 1802, nel quale si rilevava che l'amministrazione dipartimentale era "notabilmente ineguale nei metodi e nelle competenze delle autorità che le presiedono". Tale decreto stabiliva l'istituzione delle prefetture e delle viceprefetture, introducendo nell'ordinamento della repubblica istituti funzionali ad una gestione fortemente accentrata dei poteri amministrativi ricalcati sul modello francese. Lo stesso decreto 6 maggio 1802 assegnava ai prefetti e ai viceprefetti le funzioni di controllo sulle amministrazioni municipali del dipartimento già svolte in precedenza dalle amministrazioni dipartimentali, e stabiliva che queste dovessero limitare le proprie funzioni di controllo unicamente alle amministrazioni municipali dei centri capoluogo in cui erano situate.

Con la successiva legge sull'organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802 l'amministrazione dipartimentale venne invece riattivata, ma la continuità nominativa non rispecchiava quella delle funzioni assegnate a quello che di fatto era un istituto del tutto diverso dal precedente: alla nuova amministrazione dipartimentale furono infatti attribuite le competenze assegnate in precedenza al consiglio di prefettura non più previsto dalla stessa legge; in essa



veniva concentrata la gestione di “tutti gli affari del dipartimento e della privativa amministrazione de’ fondi e spese che la legge ha dichiarate dipartimentali” (art. 39); in base alla stessa legge le amministrazioni dipartimentali estendevano la propria competenza anche ad altri importanti aspetti quali il riparto delle imposte tra i comuni, la gestione delle opere pubbliche e il controllo contabile del ricevitore dipartimentale. L’amministrazione dipartimentale era composta da sette membri nei dipartimenti maggiori (Olona e Reno), e da cinque membri nei rimanenti; i membri venivano scelti su una doppia lista di candidati proposta dai consigli generali, ma dovevano essere iscritti nei collegi elettorali, di cui potevano fare parte solo cittadini selezionati su base censitaria nei termini previsti dalla costituzione. Questi istituti concentravano una doppia funzione di gestione amministrativa e di rappresentanza degli interessi locali, in quanto ricevevano i ricorsi inoltrati da particolari, corpi e comunità del dipartimento per trasmetterli al prefetto. A differenza della situazione vigente nella fase precedente, segnata dalla costituzione della repubblica cisalpina, il peso delle amministrazioni dipartimentali nella nuova situazione venutasi a creare dopo l’istituzione delle prefetture era temperato dal ruolo dello stesso prefetto, il rappresentante del potere esecutivo in sede periferica, a cui esse restavano comunque gerarchicamente subordinate. Lo stesso prefetto poteva in casi eccezionali previsti dalla legge sciogliere le amministrazioni dipartimentali e sostituirle provvisoriamente, come garanzia per una corretta amministrazione. Certamente la reintroduzione delle amministrazioni dipartimentali, vista dal governo come una scelta funzionale agli equilibri politici e al consenso dei ceti in esse rappresentati, venne a creare una situazione di potenziale conflitto di poteri con il prefetto (Antonielli 1983). Tale situazione venne risolta definitivamente con la soppressione delle amministrazioni dipartimentali disposta con il decreto sull’amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del regno 8 giugno 1805, che accentrava le funzioni e i poteri in precedenza commessi a tali istituti attribuendoli al prefetto (Coraccini 1823; Roberti 1947; Ghisalberti 1974; Zaghi 1989).

*legisl.* **decreto 12 brumale anno IX:** decreto 12 brumale anno IX (3 novembre 1800) per la soppressione dell’amministrazione centrale dipartimentale del Reno, *Collezione di proclami, avvisi, editti, ordini pubblicati dal giorno 13 pratile anno VIII*, Milano, 1800, III, p. 99.

## **PREFETTURA (1802-1816)** **VICEPREFETTURA (1802-1816)**

In seguito alla costituzione della repubblica italiana nel gennaio 1802, con il successivo decreto 6 maggio 1802 vennero introdotte importanti modifiche destinate a rimodellare in profondità la struttura e le funzioni degli apparati dell’amministrazione periferica esistenti a livello dipartimentale. Il decreto 6 maggio 1802 disponeva l’istituzione delle **prefetture** e delle **viceprefetture**, definendo una prima regolamentazione, ancora provvisoria, degli organi amministrativi presenti a livello dei dipartimenti e delle rispettive competenze.

In base al decreto le prefetture avevano sede nel capoluogo di ogni dipartimento, ed erano dirette da un prefetto, affiancato da due luogotenenti con voto consultivo, uno deputato agli affari amministrativi e l’altro agli affari legali e di polizia; il prefetto era inoltre assistito nelle proprie funzioni da un consiglio generale di prefettura composto da cinque o da sette cittadini nei soli dipartimenti Reno e Olona, avente solo voto consultivo. Lo stesso decreto 6 maggio 1802 prevedeva anche l’istituzione delle viceprefetture in alcuni capoluoghi distrettuali indicati in un’apposita tabella ad esso allegata. Nel rispettivo distretto il viceprefetto esercitava le medesime funzioni del prefetto: in questo modo venne di fatto introdotta una nuova circoscrizione, il circondario di giurisdizione del viceprefetto, del quale però non vi era espressa menzione nella legge, ma la cui esistenza si poteva dedurre dalle disposizioni della legge stessa. Tale circondario però non coincideva col distretto, e la soluzione di tale intricata situazione venne provvisoriamente rimessa all’arbitrio del governo, che, in base a quanto stabilito nella legge sull’organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802 avrebbe determinato con precisione la nuova ripartizione territoriale entro tre anni (art. 27).

Le attribuzioni dei viceprefetti vennero mantenute, ma con carattere quasi provvisorio anche dalla stessa legge 24 luglio 1802, tanto più che nello stesso decreto erano mantenuti anche i distretti con un cancelliere ed un consiglio distrettuale “organi immediati del governo” (art. 148).

L’incertezza normativa derivante dal fatto che i distretti non compresi nei circondari con capoluogo la sede di residenza dei viceprefetti dipendessero direttamente dalla rispettiva prefettura in base al decreto 6 maggio 1802, art. 3, venne risolta attraverso interventi legislativi più organici attuati nei due anni seguenti. L’istituzione delle viceprefetture non aveva ottenuto i risultati politico-amministrativi sperati, come confermava un’inchiesta interna condotta dal governo pres-

so i prefetti allo scopo di valutare l'opportunità di mantenere in vita tali istituti; i risultati dell'inchiesta avevano ovviamente evidenziato i diffusi problemi derivanti dai conflitti di competenza con gli stessi prefetti. Alla soppressione delle viceprefetture di Cento e di Castelnuovo decretata il 16 agosto 1803, e di quella di Crema decretata il successivo 27 agosto 1803, fece seguito il decreto 27 marzo 1804 che disponeva l'abolizione di tutte le viceprefetture, ad eccezione di quelle di Massa e Sondrio che proseguirono nelle proprie funzioni fino alla fine del regno d'Italia. Tutti i rimanenti circondari già soggetti alle viceprefetture vennero così riuniti alla giurisdizione del prefetto in base allo stesso decreto. Il decreto 8 giugno 1805, sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale accennava alle viceprefetture, e prevedeva la nomina del viceprefetto "delegato del prefetto per l'amministrazione del distretto" (art. 13) con evidente riferimento alle sole due viceprefetture ancora esistenti.

Lo stesso decreto per lo stabilimento delle prefetture e viceprefetture 6 maggio 1802 già citato istituiva anche un organo con esplicite funzioni di rappresentanza degli interessi locali, il **consiglio generale dipartimentale**, che doveva essere così formato: "ogni amministrazione comunale nomina(va) un cittadino fra i possidenti del dipartimento; una deputazione di notabili da destinarsi dal governo sceglie(va) fra i nominati fino al numero di ventuno. Il consiglio si rinnova(va) per un terzo ogni anno" (art. 6).

Le attribuzioni del prefetto erano state delineate dal decreto 6 maggio 1802. Con la legge 24 luglio 1802 gli organi dell'amministrazione dipartimentale e le rispettive funzioni vennero precisate e meglio definite: il prefetto venne confermato nel ruolo di organo di trasmissione del potere esecutivo immediato del governo nei dipartimenti (art. 7); nelle proprie funzioni doveva essere coadiuvato da due luogotenenti e da un segretario generale che formavano il **consiglio di prefettura** e che erano nominati e potevano essere rimossi dal governo. In base alla legge 24 luglio 1802 al prefetto e ai luogotenenti vennero assegnate nuove competenze fra cui quella di foro giudiziario nelle controversie della pubblica amministrazione. Il voto del consiglio di prefettura era consultivo (art. 13), ma quello dei luogotenenti era necessario (art. 19), ed in caso di difformità di opinioni tra prefetto e consiglio di prefettura la questione era sottoposta al giudizio del consiglio legislativo (art. 14). In un primo tempo i componenti del consiglio di prefettura non erano funzionari di carriera, ma vennero scelti fra i cittadini del dipartimento. Il consiglio di prefettura, già previsto dal decreto 6 maggio 1802, venne ad assumere con la legge 24 luglio 1802 la nuova denominazione di **amministrazione dipartimentale**, e vide definite in

modo più preciso le proprie attribuzioni: gli amministratori dipartimentali erano "solidalmente incaricati (della gestione) di tutti gli affari del dipartimento e della privativa amministrazione dei fondi e spese dipartimentali" (art. 39). Con lo stesso decreto venne inoltre modificata la formazione dei **consigli generali dipartimentali**, organi di rappresentanza i cui membri vennero nominati dai singoli comuni in proporzione al numero di abitanti (art. 53) e si rinnovavano parzialmente per sorte ogni anno e per intero ogni cinque. Avevano competenze in materia finanziaria e si radunavano solo due volte l'anno (aprile e ottobre) per i bilanci preventivi e consuntivi; i loro poteri nel corso dell'anno erano praticamente delegati alle amministrazioni dipartimentali (art. 42).

Le "Istruzioni per l'organizzazione interna degli uffici delle prefetture" pubblicate a stampa senza data, ma riferibili al 1802, ne definivano con precisione l'articolazione interna, prevedendo che ciascuna prefettura dovesse avere una segreteria generale e due distinte sezioni per il disbrigo degli affari con competenze su materie differenziate. Alla prima sezione, a cui era preposto il luogotenente d'amministrazione, risultavano assegnati i seguenti oggetti: censo e imposte; proprietà e debito comunali; manutenzione delle strade; regolazione dei canali demaniali e delle acque in genere, controllo sugli enti assistenziali. Alla seconda sezione, a cui era preposto il luogotenente legale, erano attribuite le seguenti competenze: gestione dell'ordine pubblico, affari di polizia, impiego della guardia nazionale, funzionamento delle carceri e degli ospedali, funzionamento degli uffici giudiziari presenti a livello periferico. I luogotenenti erano in pratica due collaboratori subalterni al prefetto direttamente impiegati nel disbrigo degli affari di loro competenza (Capra 1978).

Le mutate condizioni politiche conseguenti al cambiamento costituzionale comportato dalla formazione del regno d'Italia determinarono mutamenti significativi anche negli organi di governo e di rappresentanza presenti a livello dell'amministrazione periferica in ambito dipartimentale. Il decreto 8 giugno 1805 sull'amministrazione pubblica stabiliva la nomina da parte dell'imperatore francese, sovrano del regno d'Italia, di tutti i funzionari delle amministrazioni periferiche che in precedenza venivano nominati o eletti in modi diversi.

Per quanto riguarda le prefetture, le modifiche più consistenti introdotte dal decreto 8 giugno 1805 riguardavano il **consiglio di prefettura**, che subentrava definitivamente all'amministrazione dipartimentale assorbendone le funzioni, e diventando però un organo collegiale, formato da un numero di funzionari di carriera variabile dai tre, previsti nei dipartimenti Ad-

da, Adige, Crostolo, Panaro, ai quattro previsti negli altri dipartimenti. Le funzioni dei consigli di prefettura vennero notevolmente allargate includendo le decisioni in merito a controversie per esecuzioni dei regolamenti del censo, le controversie tra la pubblica amministrazione ed appaltatori di opere pubbliche, i ricorsi di privati contro gli appaltatori, i ricorsi dei privati per danni derivati dalla costruzione di opere pubbliche e le relative controversie derivate, e infine le richieste di autorizzazione a stare in giudizio da parte di comuni, istituti pubblici di beneficenza e di istruzione. Il prefetto poteva sospendere o approvare le decisioni dei consigli comunali e distrettuali, ma non quelle dei consigli di prefettura che avevano anche la prerogativa di rivedere il bilancio consuntivo e fissavano quello preventivo delle prefetture.

In base allo stesso decreto 8 giugno 1805 risultarono notevolmente ristrette le funzioni dei consigli generali dei dipartimenti, ridotti ormai unicamente ad esporre al ministro degli interni le esigenze e i reclami del dipartimento (art. 10) (Roberti 1947; Ghisalberti 1974; Antonielli 1983; Zaghi 1989).

*legisl.* **decreto 16 agosto 1803:** decreto 16 agosto 1803 per l'abolizione delle viceprefetture di Cento e Castelnuovo, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1803, II, p. 179; **decreto 27 agosto 1803:** decreto 27 agosto 1803 per l'abolizione della viceprefettura di Crema, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, 1803, II, p. 185; **decreto 27 marzo 1804:** decreto 27 marzo 1804 per l'abolizione delle viceprefetture eccetto quelle di Massa nel Crostolo e di Sondrio nel Lario, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1804, I, p. 187.

*bibl.* **Capra 1978:** C. Capra, *L'età rivoluzionaria e napoleonica in Italia 1796-1815*, Torino 1978, in cui vengono riportati ampi stralci delle "Istruzioni per l'organizzazione interna degli uffici delle prefetture" citate.

## **DISTRETTO (1797-1816) CANTONE (1805-1816)**

La costituzione della prima repubblica cisalpina dell'anno V emanata in data 20 messidoro (8 luglio 1797) divideva il territorio in undici dipartimenti, ciascun dipartimento veniva diviso in distretti e ogni distretto in comunità le quali mantenevano la loro precedente circoscrizione. Le circoscrizioni distrettuali apparvero da subito poco aderenti alla realtà dei territori, tanto che l'articolo 193 della stessa costituzione, accennando ai vincoli di subordinazione e di controllo delle varie circoscrizioni, non nominava i distretti.

In ciascun distretto doveva esserci almeno un'amministrazione municipale (art. 174); in caso di comuni con meno di tremila abitanti, retti da un agente e da un aggiunto, l'unione degli ufficiali municipali dei comuni costituenti il distretto formava la municipalità

del distretto, mentre i comuni che avevano più di tremila abitanti costituivano un distretto a sé.

Le modifiche introdotte nell'organizzazione amministrativa della repubblica cisalpina in seguito alla proclamazione della nuova costituzione dell'anno VI (1 settembre 1798) per quanto riguarda i distretti comportarono l'innalzamento del numero degli abitanti necessari perché un singolo comune potesse costituire da sé solo un distretto da tremila a diecimila unità.

Novità significative furono introdotte dal decreto 6 maggio 1802, che istituiva le prefetture e viceprefetture. La residenza dei viceprefetti venne fissata nei capoluoghi di alcuni distretti indicati dalla tabella allegata alla stessa legge; nel "rispettivo circondario (termine da intendersi solo nella accezione di confine territoriale) il viceprefetto esercitava le funzioni del prefetto. I circondari di giurisdizione del viceprefetto però non coincidevano con i distretti, per cui poco tempo dopo in base alla legge del 24 luglio 1802, la loro armonizzazione venne provvisoriamente rimessa all'arbitrio del governo, che avrebbe dovuto provvedere a determinarli entro tre anni (art. 27), come di fatto poi avvenne.

I distretti non compresi nei circondari di giurisdizione dei viceprefetti dipendevano direttamente dalla rispettiva prefettura, ed in ognuno di essi venne stabilito un cancelliere ed un consiglio distrettuale, il primo con funzioni esecutive, il secondo con funzioni deliberative. Tali decisioni vennero confermate e precisate in seguito con la legge 24 luglio 1802 in cui si stabiliva che ogni distretto fosse amministrato da un cancelliere e da un consiglio distrettuale al quale ogni comune mandava un proprio deputato; cancelliere e deputati del consiglio distrettuale erano organi immediati del governo nel rispettivo distretto (art. 148); come delegati del governo dovevano diramare leggi regolamenti e proclami, trovandosi per certi versi sottratti all'autorità dei viceprefetti, dipendenti invece direttamente dal prefetto.

Il decreto 14 novembre 1802, riguardante la provvisoria distrettuazione per la legge di coscrizione, stabiliva che, fino alla definitiva organizzazione dei distretti, già prevista dalla legge di coscrizione 13 agosto 1802, si dovessero ritenere per distretti nei territori della Lombardia soggetti al sistema censuario l'insieme dei comuni sottoposti ad un medesimo cancelliere del censo; nei territori in cui non esisteva il sistema censuario si dovevano invece ritenere per distretti le aggregazioni di comuni che al momento avevano l'amministrazione complessiva di molte comunità.

Il decreto 8 giugno 1805 sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale pubblicato in se-

guito alla costituzione del regno d'Italia, stabiliva l'esistenza del viceprefetto "delegato del prefetto per l'amministrazione del distretto" (art. 13), e confermava nelle proprie funzioni il consiglio distrettuale già esistente, composto di undici membri (art. 12). In base alla compartimentazione territoriale dei dipartimenti nel regno prevista con la stessa legge, i distretti risultavano ulteriormente divisi in circoscrizioni di minore ampiezza comprendenti più comuni chiamati cantoni. Nel capoluogo dei cantoni era fissata la residenza del cancelliere del censo.

La circoscrizione territoriale dei distretti e dei cantoni non cessò di subire anche nel periodo successivo modifiche che comportavano il passaggio dei comuni da un distretto o da un cantone all'altro, e la soppressione o lo spostamento dei cantoni in un dipartimento diverso; tali cambiamenti avvennero attraverso interventi legislativi ad hoc, non coincidenti però con le leggi indicanti le attribuzioni amministrative di tali enti (Roberti 1947; Zaghi 1989).

*legisl. legge 13 agosto 1802:* legge 13 agosto 1802 per la circoscrizione, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1802, II; *decreto 14 novembre 1802:* decreto 14 novembre 1802 per la provvisoria distrettuazione della legge di circoscrizione, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1802, II.

## **CANCELLIERE DISTRETTUALE (1797-1805) CANCELLIERE DEL CENSO (1805-1815)**

Il cancelliere distrettuale, organo dell'amministrazione periferica nella repubblica cisalpina, assume nel primo periodo fisionomie diverse nei territori già appartenenti alla Lombardia austriaca e alla Repubblica veneta. L'applicazione della legge d'esecuzione dell'atto costituzionale del 9 luglio 1797 lasciava ampio spazio ai governi provvisori di continuare nelle loro incombenze fino a che non si fossero definitivamente organizzate le amministrazioni dei dipartimenti. Nei territori già inclusi nella Lombardia austriaca, il cancelliere distrettuale presenta una maggiore continuità di funzioni e competenze con il cancelliere del censo, organo dell'amministrazione periferica attivato in seguito alle riforme amministrativa e censuaria teresiana. Nei territori già appartenenti alla Repubblica veneta, in area bergamasca e bresciana, il ruolo del cancelliere distrettuale venne inizialmente rivestito dai sindaci generali delle quadre e dai tesoriere delle valli. Questi funzionari, che si uniformavano al nuovo regime sulla base di disposizioni particolari emanate dal ministero dell'interno attraverso l'amministrazione dipartimentale, erano gli unici che potevano posse-

dere la competenza necessaria per gestire le funzioni del cancelliere distrettuale: come già i cancellieri del censo, essi erano preposti al riparto e all'esazione delle imposte nei comuni, e formavano i quinternetti delle esazioni fiscali. Un ulteriore riscontro di tale avviamento può essere rinvenuto nel decreto riguardante la provvisoria distrettuazione per l'esecuzione della legge di circoscrizione del 14 novembre 1802 dove viene precisato che, fino a quando non siano organizzati i distretti secondo la legge del 24 luglio dell'anno, stesso si riterranno distretti quelli già esistenti definiti secondo il sistema censuario della Lombardia sotto la direzione del cancelliere del censo. Nei territori in precedenza non inclusi nella Lombardia austriaca e dove il sistema censuario predetto non era mai stato in vigore, si definiscono come distretti le circoscrizioni che ora hanno un'amministrazione e che comprendono un numero variabile di comunità. Nei commi 3 e 4 dell'art 1 si continua a fare riferimento alle preesistenti cancellerie del censo o a circoscrizioni di comuni non meglio specificate, riferibili a quelle preesistenti nei territori già appartenenti alla Repubblica di Venezia (quadre e alle valli). All'art. 2 viene specificato che i cancellieri del censo svolgeranno le funzioni di cancellieri distrettuali; dove questi non esistessero vi supplirà il prefetto del dipartimento con la nomina di delegati speciali.

Con la nuova organizzazione dipartimentale e distrettuale portata dalla repubblica italiana, con la legge del 24 luglio 1802, si definiscono in modo più preciso il ruolo e le funzioni del cancelliere distrettuale. Questo funzionario, nominato e revocato dal governo era l'organo dell'amministrazione periferica del governo stesso presente in ogni distretto (art. 148). Come delegato del governo doveva diramare le leggi, i regolamenti, i proclami e verificarne la pubblicazione (art.149). Custodiva i libri censuari dei comuni compresi nei rispettivi distretti facendo le dovute trascrizioni relative ai cambiamenti di proprietà (art.150). In materia di censo doveva effettuare le ispezioni mandategli dal ministero dell'interno (art.151). I cancellieri, in questo nuovo ordinamento, fungevano anche da segretari nei comuni di terza classe (artt. 98, 123 e 152); conservavano il registro civico di ciascun comune (art.152); convocavano il consiglio distrettuale (art.153). L'acquisizione delle funzioni già espletate dai cancellieri del censo è ulteriormente sancita dalla disposizione in cui si dichiara che il governo "provvisoriamente determina la misura delle indennizzazioni che i cancellieri ricevono dal tesoro nazionale come suoi delegati per il censo; quella che debbano conseguire dalle rispettive comuni come loro segretari è proposta dalla municipalità ed approvata dal prefetto" (art.156). Le funzioni del cancelliere distrettuale rispetto alle iscrizioni e alle cancellazioni sul registro civico sono regolate dalle disposizioni

contenute nel titolo II artt. 9-29 della legge sulla tassa personale in favore delle comuni del 24 luglio 1802. In questa fase le vice prefetture sono collocate in circondari che si sovrappongono, come circoscrizione amministrativa, a quella dei distretti (decreto 6 maggio 1802).

Con il passaggio dalla Repubblica italiana al Regno d'Italia e con la ripartizione del territorio in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni (decreto 8 giugno 1805, titolo I) nel capoluogo di ciascun distretto viene prevista la presenza, al posto del cancelliere distrettuale, del vice prefetto, strettamente collegato al prefetto, da assumere la delega e al quale deve dare parere motivato su tutti gli oggetti amministrativi, e viene istituito un consiglio distrettuale competente a fissare la sovrimposta distrettuale e a dare il suo parere sullo stato e sui bisogni e reclami del distretto (art. 14). In ogni capoluogo di cantone (titolo IV) viene prevista la presenza di un cancelliere del censo per le materie amministrative; lo stesso cancelliere "custodisce i libri censuari de' comuni compresi nel cantone e vi fa le opportune annotazioni in caso di traslazione di dominio". La regolamentazione dell'ufficio del cancelliere del censo è contenuta nel decreto 5 dicembre del 1805.

## **COMUNE (1797-1802)**

La prima riorganizzazione organica delle amministrazioni locali seguita all'instaurazione dei governi provvisori dopo la campagna d'Italia del generale Napoleone Bonaparte dell'aprile-maggio del 1796 venne definita nella costituzione della repubblica cisalpina dell'anno V emanata in data 20 messidoro (8 luglio 1797); il funzionamento e l'articolazione delle funzioni delle stesse amministrazioni venne ulteriormente definito dalla successiva legge 17 luglio 1797 di organizzazione delle municipalità.

Nel titolo I della medesima costituzione veniva stabilita la suddivisione del territorio della repubblica in dipartimenti, distretti e comunità; gli organi dell'amministrazione locale venivano invece descritti nel titolo VII dedicato ai "corpi amministrativi e municipali".

La costituzione dell'anno V stabiliva una differenziazione delle amministrazioni municipali e dei rispettivi organi determinata in base al numero degli abitanti. Nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti il circondario era diviso in almeno tre amministrazioni municipali, in modo che il circondario di ogni municipalità venisse a comprendere una popolazione non inferiore ai 30.000 e non superiore ai 50.000 abitanti. La municipalità che amministrava

questi circondari doveva essere composta da 7 membri (art. 183). Nei comuni divisi in diverse municipalità era comunque previsto un "dicasterio centrale", composto da tre membri, con competenze in oggetti definiti "indivisibili" dal corpo legislativo (art. 184).

Nei comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 100.000 abitanti vi era invece una sola amministrazione municipale (art. 178), costituita da un diverso numero di "ufficiali municipali" a seconda della popolazione (art. 182). Nei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 erano invece previsti un agente municipale e un aggiunto (art. 179). L'unione degli agenti municipali di ciascun comune del distretto avrebbe dovuto formare la "municipalità del distretto" (art. 180); "vi era inoltre un presidente dell'amministrazione municipale, scelto in tutto il distretto" (art. 181).

La stessa costituzione definiva in dettaglio le condizioni di eleggibilità dei membri della municipalità (art. 176), la durata della loro carica (art. 185), le limitazioni per la loro rielezione (artt. 186-187) o per la loro surroga (art. 188). Presso ogni amministrazione municipale era previsto un "commissario", che, nominato dal "direttorio esecutivo" e scelto fra cittadini domiciliati nel dipartimento, "invigila e sollecita la esecuzione delle leggi" (artt. 191-192). Era inoltre stabilita la gerarchia fra i diversi enti territoriali, stabilendo un rapporto organizzativo che comporta la subordinazione delle amministrazioni municipali a quelle dipartimentali (artt. 189, 193-197). Si determina infine che "ogni amministrazione deve ogni anno dare conto delle sue operazioni" (art. 200), imponendo che "tutti gli atti de' Corpi Amministrativi saranno resi pubblici mediante il deposito del registro in cui sono descritti", definendone le modalità di compilazione (art. 201).

La struttura e le competenze dell'amministrazione comunale venivano ulteriormente definite nella legge di organizzazione delle municipalità 17 luglio 1797.

La legge stabiliva la soppressione di tutte le municipalità allora esistenti in tutte le città e borghi della repubblica (art. 1) e la loro sostituzione con una municipalità per ogni distretto il cui luogo di residenza sarebbe stato fissato dall'amministrazione dipartimentale (art. 2). Con la legge venivano stabilite anche le modalità di elezione assembleare degli "ufficiali municipali" (artt. 3-4, 8-16), le condizioni per la loro eleggibilità (artt. 5, 41), la durata della carica (art. 26), la surroga in caso di impedimento (art. 30) e il procedimento per entrare nell'esercizio delle funzioni (artt. 31-32). Veniva stabilita la divisione del corpo municipale in due organi: il consiglio e l'"ufficio", definendo per ciascuno di essi compiti e funzioni (artt. 20-25). Erano determinate inoltre le funzioni delle municipalità, distinguendo in "oggetti propri del potere

municipale” (artt. 33-34), e competenze delegate dall’amministrazione dipartimentale (artt. 35-36). Veniva ribadito il rapporto gerarchico che intercorreva fra amministrazioni municipali e dipartimentali (artt. 37-40, 42-43), richiamando peraltro l’obbligo della pubblicità dei conti delle municipalità, come previsto dalla costituzione. Venivano definiti anche i ruoli del personale, prevedendo in ciascuna municipalità la presenza di un segretario, nominato dal corpo municipale (art. 19), e di “quattro scrittori ed un usciere” (art. 47). Veniva infine stabilito che nei distretti con popolazione superiore ai diecimila abitanti vi fosse un “procuratore del comune”, nominato dal corpo municipale, che “sarà incaricato della difesa e conservazione degli interessi del distretto” (artt. 17-18) (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

La proclamazione della nuova costituzione della repubblica cisalpina dell’anno VI datata 1 settembre 1798, imposta al corpo legislativo dall’ambasciatore del direttorio della repubblica francese presso la stessa Cisalpina Trouvé, comportava la riforma dell’organizzazione delle amministrazioni locali; tale organizzazione sarebbe stata successivamente precisata dalla “legge sull’organizzazione e sulle funzioni de’ corpi amministrativi” (legge 1 settembre 1798).

Confermata nel titolo I della costituzione la precedente divisione del territorio della repubblica in dipartimenti, distretti e comunità, nel titolo VII venivano ridefinite le prerogative dei “corpi amministrativi e municipali”.

La costituzione ribadiva innanzitutto la diversa organizzazione tra i comuni a seconda del numero di abitanti. Nei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, si avevano almeno tre municipalità, in modo che la popolazione del circondario di ognuna di esse non fosse minore a 30.000 unità (art. 184). In questi comuni – divisi in più municipalità, composte da “sette ufficiali municipali contandovi il presidente” – vi doveva essere un “dicastero centrale”, composto da tre membri nominati dall’amministrazione del dipartimento e confermati dal direttorio, che si occupava degli “oggetti giudicati indivisibili dai consigli legislativi” (art. 185).

I comuni con popolazione compresa tra i 10.000 e i 100.000, avevano una sola municipalità (art. 179), composta da “sette ufficiali municipali, contandovi il loro presidente”; nel caso in cui un comune di 10.000 o più abitanti aggregi “qualche piccolo comune della vicinanza” per formare il distretto, la municipalità “è composta dei sette ufficiali municipali del grande comune e dell’ufficiale municipale di ciascuno dei piccoli comuni” (art. 183).

I comuni con meno di 10.000 abitanti avevano invece “un ufficiale municipale ed uno o due o tre aggiunti” (art. 180). L’unione degli ufficiali municipali dei comuni del medesimo distretto “forma la municipalità del distretto” (art. 181), per ognuna delle quali viene scelto “un presidente della municipalità (art. 182). I membri delle amministrazioni municipali durano in carica due anni, sono “rinnovati ogni anno per metà o per la parte più approssimante alla metà ed alternativamente per la frazione più grande e per la frazione più piccola” (art. 186) e possono essere rieletti solo per due mandati consecutivi (artt. 187-188). In caso di decadenza di un amministratore per “morte, dimissione, destituzione o altrimenti” il direttorio nominava nuovi amministratori, che rimanevano in carica sino alle successive elezioni (art. 198). Presso ogni amministrazione municipale veniva confermato il commissario che, nominato dal direttorio, “invigila e sollecita l’esecuzione delle leggi” (art. 192). Conformemente a quanto già previsto dalla costituzione della repubblica cisalpina dell’anno V, venivano inoltre ribaditi il rapporto gerarchico fra i diversi enti territoriali (art. 193), le forme di controllo cui dovevano sottostare le diverse amministrazioni (art. 199) e il principio di pubblicità di tutti gli atti dei “corpi amministrativi” (art. 200).

L’impianto organizzativo e funzionale delle amministrazioni locali delineato nella costituzione della repubblica cisalpina dell’anno VI venne ulteriormente precisato e definito nella “legge sull’organizzazione e sulle funzioni de’ corpi amministrativi” (legge 1 settembre 1798).

La legge determinava la composizione delle amministrazioni municipali, che dovevano essere formate da un numero variabile di agenti municipali, coadiuvati da aggiunti, con funzioni di supplenza in caso di assenza degli agenti stessi. In essa veniva stabilito che “le comuni di diecimila fino a centomila abitanti formano da sé sole altrettanti distretti” (artt. 24-28); con la definizione dei limiti in base alla consistenza della popolazione per consentire ai comuni di poter formare da soli un distretto veniva pertanto introdotta una modifica alla precedente normativa fissata dalla costituzione 8 luglio 1797 e dalla legge 17 luglio 1797, in cui era stabilita unicamente la possibilità per ogni comune di costituire un distretto senza fissare alcun limite.

Nella legge erano indicate le modalità e la frequenza delle convocazioni delle amministrazioni municipali. Le municipalità dei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti si dovevano riunire almeno una volta ogni tre giorni, ed era stabilito comunque che “nei giorni nei quali non vi è unione della municipalità, uno de’ membri rimane in servizio alla casa del comune ed accudisce agli affari di dettaglio, apre

le lettere ed invigila sopra l'ufficio". A questo, nei casi straordinari, veniva demandato il compito di avvertire il presidente della municipalità "e in sua assenza unisce in di lui nome l'amministrazione straordinariamente" (art. 32). Le amministrazioni municipali di ogni distretto si convocavano in assemblea almeno tre volte al mese, su indicazione dell'amministrazione dipartimentale, con la possibilità di "riunirsi anche straordinariamente, quando lo giudichi necessario al servizio" il presidente dell'amministrazione municipale del distretto ovvero l'agente municipale nominato dal comune capoluogo, in caso di mancanza del presidente (artt. 29-31). Veniva stabilito infine che tutte le determinazioni prese dalle amministrazioni municipali dovessero essere "scritte sopra un registro particolare, nel quale si fa menzione dei membri presenti alla seduta e questi sottoscrivono le determinazioni esposte nel registro" (art. 33). Venivano in seguito descritte le funzioni della municipalità "che sono loro proprie ed altre che sono loro delegate dall'amministrazione dipartimentale" (art. 35).

Fra le funzioni proprie erano contemplate l'organizzazione della "polizia sopra il territorio" e della guardia nazionale, la manutenzione dei ponti e delle strade comunali, l'illuminazione delle strade, il "regolamento e il pagamento delle spese municipali", la nomina del ricevitore municipale e degli altri salariati, le fazioni militari, gli alloggi, le "vittovaglie" e la sanità (art. 36). Fra le funzioni delegate vi erano invece il "riparto e la percezione delle contribuzioni dirette", la "soprintendenza all'istruzione pubblica, agli stabilimenti ecclesiastici, ai travagli pubblici del rispettivo circondario, agli ospizi, ospedali e prigioni", "la circolazione e l'approvvigionamento delle sussistenze" e in generale "tutti gli oggetti sopra i quali le amministrazioni dipartimentali chiamano la loro attenzione" (art. 37).

Erano quindi definite le funzioni del "commissario", che assisteva a tutte le deliberazioni delle amministrazioni municipali, senza "voce deliberativa". Egli poteva "chiedere la comunicazione di tutti gli atti dell'amministrazione, di tutte le carte d'ogni corrispondenza sia "attiva che passiva", "invigila per l'esecuzione delle leggi e delle decisioni del direttorio esecutivo", "corrisponde coi diversi ministri ed è tenuto a fornir loro quelle informazioni e schiarimenti che secondo le rispettive loro attribuzioni, gli verranno richieste" (art. 46). Doveva risiedere nel luogo dove esercita le sue funzioni e, in caso di impedimento, poteva essere sostituito da un supplente, nominato dall'amministrazione (artt. 47-48). Infine veniva stabilito che in ogni municipalità vi fosse un segretario, nominato dall'amministrazione, il quale "ha la custodia delle carte, controfirma le spedizioni ed è obbliga-

to a residenza", ed "è responsabile dell'andamento di tutto l'ufficio" (artt. 49-50) (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

## COMUNE (1802-1805)

La nuova organizzazione dei comuni, seguita alla proclamazione della repubblica italiana venne definita dalla legge sull'organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802. Nel titolo I sulla "organizzazione generale" dello stato la legge citata stabiliva che "in ogni comune vi è una municipalità e un consiglio comunale", quindi dedicava alla definizione della struttura dell'amministrazione comunale il titolo VI "delle municipalità" e il titolo VII "de' consigli comunali".

La stessa legge introduceva una organica suddivisione dei comuni in tre classi definite in base alla consistenza della popolazione residente, stabilendo per i comuni di prima classe un numero di abitanti superiore a 10.000 unità, per i comuni di seconda classe un numero di abitanti compreso fra 10.000 e 3.000 unità, per i comuni di terza classe un numero di abitanti inferiore a 3.000 unità; per i comuni appartenenti alle diverse classi erano previste diverse modalità di composizione delle municipalità e dei consigli comunali, e criteri differenti di eleggibilità dei loro componenti, (artt. 74, 77-86).

Per quanto riguarda i consigli comunali la legge 24 luglio 1802 stabiliva che il consiglio comunale nei comuni di prima e seconda classe si componeva rispettivamente di 40 o 30 cittadini (art. 112), metà dei quali "è necessariamente de' possidenti" (art. 113); i membri del consiglio si rinnovavano parzialmente di anno in anno entro un quinquennio (art. 116), ed erano nominati dal "Consiglio generale del Dipartimento sopra una lista tripla presentata dall'istesso Consiglio comunale" (art. 117). Il consiglio di un comune di terza classe era costituito invece da "tutti gli estimati e tutti i capi famiglia non possidenti, ma però descritti nel registro civico della stessa comune, che abbiano compiuta l'età di 35 anni ed abbiano uno stabilimento di agricoltura, di industria e di commercio, nel di lei circondario e vi paghino la tassa personale" (art. 120). Il consiglio comunale, organo deliberativo del comune, veniva convocato ordinariamente due volte all'anno, nei mesi di gennaio o febbraio e in quelli di settembre o ottobre, e "straordinariamente a qualunque invito del Prefetto, del Vice-prefetto o del Cancelliere distrettuale" (art. 128). Nella prima seduta esso esaminava il rendiconto presentato dalla municipalità relativo all'esercizio finanziario precedente, mentre nel-

la seconda concorrevano alla formazione dei consigli distrettuali, nominava i componenti della municipalità, determinava le spese e l'ammontare delle imposte comunali per l'anno in corso (artt. 129-132). I consigli comunali deliberavano collegialmente a scrutinio segreto (art. 135) e si tenevano sempre in luogo pubblico (art. 126), alla presenza, oltre che delle rispettive municipalità, di un membro della prefettura o vice-prefettura nei comuni di prima e seconda classe, e del cancelliere distrettuale, che ne registrava gli atti nei comuni di terza classe (art. 123). Il consiglio comunale eleggeva i componenti della municipalità, in un numero variabile a seconda della classe (da sette a nove nei comuni di prima classe, da cinque a sette nei comuni di seconda classe, di tre nei comuni di terza classe, art. 77); mentre "gli amministratori municipali nei comuni di prima e seconda classe sono proposti per schede segrete ... e sono eletti a maggioranza assoluta di suffragi" (art. 78), "nelle comuni di terza classe due amministratori municipali sono eletti fra i possidenti nella comune" (uno tra i primi sei maggiori estimati), il terzo tra i non possidenti (artt. 80-81).

Le municipalità esercitavano funzioni esecutive (artt. 87-91) e si convocano "quando il bisogno lo richiede e necessariamente dietro domanda" del cancelliere distrettuale, del prefetto o viceprefetto (art. 94), dal quale "dipendono immediatamente" (art. 92).

L'organigramma dei funzionari delle municipalità di prima e seconda classe era costituito da un segretario e da un numero di impiegati "di cui abbisognano" (art. 97); nei comuni di terza classe invece le funzioni del segretario erano svolte dal cancelliere distrettuale (art. 98), mentre un agente comunale, eletto dalla municipalità, la "rappresenta come Procuratore degli affari della Comune" (art. 99). L'agente comunale, alle dipendenze del comune dietro corresponsione di un emolumento, aveva la "diretta corrispondenza col Cancelliere distrettuale", da cui riceveva le leggi e gli ordini da pubblicarsi (art. 103), e le intimazioni dirette al comune (art. 104); inoltre "veglia sopra tutto ciò che ha rapporto all'entrata e alla spesa" (art. 105), "dispone i mandati pei pagamenti liquidi e li presenta agli amministratori acciò sieno firmati" (art. 106), non poteva assentarsi dal suo ufficio senza l'assenso della municipalità (art. 102). Alle dipendenze di ogni comune di terza classe, dietro corresponsione di uno stipendio, vi era anche un cursore, che veniva nominato, confermato e rimosso dagli amministratori municipali (art. 110). Egli è "incaricato di eseguire gli ordini della municipalità, del cancelliere e dell'agente comunale" (art. 108), "serve alla corrispondenza fra di loro, pubblica le leggi e i proclami, fa rapporto alle autorità di tutto ciò che può interessare la loro vigilanza a vantaggio dei cittadini e della comune" (art. 109).

In ciascun comune, infine, svolgeva la propria azione anche il ricevitore comunale, a cui veniva demandata la riscossione di "tutte le contribuzioni imposte nel circondario del comune, tanto reali che personali, e di qualunque altra specie, sia al tesoro nazionale, alla cassa dipartimentale, ovvero alla comunale siano devolute", come è specificato nell'art. 20 della legge sui ricevitori comunali e dipartimentali del 1804 (legge 22 marzo 1804), in cui erano definite in modo sistematico le sue competenze.

Precisato ulteriormente da altri provvedimenti normativi, l'uno relativo all'organizzazione dei consigli comunali di terza classe (decreto 20 ottobre 1802), l'altro all'allargamento del numero di persone che possono far parte dei consigli comunali (legge 4 novembre 1802), il sistema sopra delineato rappresenta la struttura portante del regime amministrativo per gli enti locali del periodo napoleonico (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

*legisl.* **decreto 20 ottobre 1802:** decreto 20 ottobre 1802 per l'organizzazione dei consigli comunali di terza classe, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1802, p. 404; **legge 4 novembre 1802:** legge 4 novembre 1802 per l'allargamento della partecipazione ai consigli comunali, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1802; **legge 22 marzo 1804:** legge 22 marzo 1804 sui Ricevitori comunali e dipartimentali, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1804, I, p. 149.

## COMUNE (1805-1816)

Il passaggio dalla repubblica italiana al regno d'Italia implicava una trasformazione anche degli ordinamenti locali, che vennero riorganizzati con il decreto 8 giugno 1805. Tale decreto riaffermava alcune prerogative delle amministrazioni municipali e dei loro organi già previste dalla precedente normativa, ma, al contempo ne introduceva altre, che accentuavano il carattere accentrato del sistema amministrativo, per cui ad ogni livello della gerarchia un funzionario governativo rappresentava l'autorità, mentre un consiglio tutelava gli interessi collettivi (Rotelli 1974).

Dopo aver ribadito la divisione del territorio in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni, in ognuno dei quali "vi è un consiglio comunale ed una municipalità" (art. 19), nel decreto veniva confermata la distinzione dei comuni in tre classi, definendo comuni di prima classe quelli con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, comuni di seconda classe "quelli che oltrepassano li tremila fino ai diecimila", comuni di terza classe quelli con popolazione inferiore a 3.000 abitanti (art. 18). Risultava confermata anche la com-



posizione del consiglio comunale nei comuni di prima e seconda classe, che si componeva rispettivamente di 40 e 30 membri, mentre quella del consiglio comunale dei “comuni di terza classe sono al più di 15 membri, fra i quali fino al numero di tre possono essere non possidenti, che abbiano però 35 anni compiuti, uno stabilimento di agricoltura, d’industria o di commercio nel loro comune e che paghino la tassa personale” (art. 20).

Era stabilito che i consigli comunali – di nomina reale quelli di prima e seconda classe e prefettizia quelli di terza classe (artt. 46-47) – si tenessero sempre alla presenza del prefetto o del viceprefetto o di un loro delegato, nei comuni di prima e seconda classe; mentre quelli nei comuni di terza classe dovevano tenersi alla presenza del cancelliere distrettuale, che ne registrava le deliberazioni e le trasmetteva al prefetto o al viceprefetto, insieme ad eventuali ricorsi (art. 21). Convocati sempre in luogo pubblico con almeno 15 giorni di preavviso dalle municipalità, nei comuni di prima e seconda classe, e dal cancelliere del censo in quelli di terza classe (art. 22), “i consigli comunali si aduna(va)no ordinariamente due volte all’anno”, nei mesi di gennaio o febbraio e in quelli di settembre o ottobre, e “straordinariamente a qualunque invito del prefetto e del vice-prefetto” (art. 23) e deliberavano collegialmente a scrutinio segreto (art. 27). Nella prima seduta esaminavano il rendiconto presentato dalla municipalità relativo all’esercizio finanziario precedente, mentre nella seconda nominavano o eleggevano i componenti della municipalità in scadenza, determinavano le spese e l’ammontare delle imposte comunali per l’anno successivo e nominavano i revisori dei conti per l’anno precedente (artt. 24-25).

Le municipalità dei comuni di prima e seconda classe erano composte da un podestà e rispettivamente da sei o quattro savi, mentre quelle dei comuni di terza classe erano invece costituite da un sindaco e due anziani. Le municipalità esercitavano “tutte le ispezioni amministrative e rappresentative del loro comune” (art. 35), predisponavano il conto consuntivo dell’anno antecedente e il conto preventivo per l’anno successivo (art. 36), proponevano ai consigli comunali deliberazioni su materie di particolare interesse per la comunità ed “eseguivano le determinazioni degli stessi consigli approvate dai prefetti o viceprefetti” (art. 37). Ciascuna municipalità aveva un segretario; “quelle di prima e seconda classe avevano inoltre gli impiegati di cui abbisognano”, mentre quelle di terza classe avevano un cursore (art. 38).

Il podestà, veniva scelto tra una terna di nomi proposti dal consiglio comunale e nominato dal re (art. 46), durava in carica tre anni (art. 29). I savi, “proposti ed eletti dai consigli comunali a scrutinio segreto ed a

maggiorità assoluta di voti fra i cento maggiori stimati ne’ comuni di prima classe e fra i cinquanta in quelli della seconda” (art. 30), si rinnovavano parzialmente ogni anno, “in modo che in capo al triennio ne siano rinnovati tutti i membri” (art. 33). Il sindaco, di nomina prefettizia (art. 47), durava in carica un anno (art. 31). Gli anziani, “nominati fra i 25 più ricchi o notabili del comune ed eletti dal consiglio a pluralità assoluta di voti” (art. 32), si rinnovavano ogni anno (art. 33).

Integrato da pochi altri provvedimenti, relativi alla esecutorietà della nomina dei savi e alla delega, loro attribuita, di supplire alle funzioni del podestà (decreto 22 aprile 1806), “alla rinnovazione e completazione dei consigli distrettuali e comunali” (decreto 4 dicembre 1806), al trasferimento al podestà e al sindaco delle funzioni attribuite alle municipalità dal decreto 8 giugno 1805 (decreto 5 giugno 1807) e alla esclusione dalle votazioni di membri dei consigli comunali “allorchè trattasi di cause in cui sono interessate persone di aderenza reciproca” (decreto 8 luglio 1810), il sistema amministrativo sopra delineato costituiva l’ultima definizione dell’organismo comunale in epoca napoleonica, prima del ripristino degli istituti tereesiani seguita nel 1816 (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994). Durante il regno d’Italia vennero emanate disposizioni volte a promuovere l’aggregazione dei comuni minori ai maggiori, che venne poi realizzata con provvedimenti particolari per i singoli dipartimenti. Con il decreto 14 luglio 1807 veniva stabilito che “la popolazione dei Comuni di seconda e terza classe si approssimasse al maximum della classe rispettiva per mezzo dell’aggregazione dei vicini Comuni, i quali formeranno un comune solo e individuo”. Anche ai comuni murati veniva dilatato il circondario esterno, inglobando i comuni limitrofi con i quali dovevano formare un’unica municipalità. Con il decreto 18 settembre 1808 veniva stabilito che i comuni aggregati “benchè formino un solo ed individuo Comune per tutti gli oggetti amministrativi, dovevano conservare le rispettive attività e passività” separate (Roberti 1947).

*legisl.* **decreto 22 aprile 1806:** decreto 22 aprile 1806 che dichiara in attività i savi nominati dai consigli comunali e li abilita a scegliere fra di loro chi sostenga le funzioni di podestà, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1806, I, p. 363; **decreto 4 dicembre 1806:** decreto 4 dicembre 1806 relativo alla rinnovazione e completazione dei consigli distrettuali e comunali, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1806, II, p. 1037; **decreto 5 giugno 1807:** decreto 5 giugno 1807 con cui sono concentrate nel podestà e nel sindaco le funzioni attribuite alle Municipalità dal decreto 8 giugno 1805, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1807, I, p. 291; **decreto 14 luglio 1807:** decreto 14 luglio 1807 per l’aggregazione dei comuni vicini ai comuni di seconda e terza classe per raggiungere il maximum della classe rispettiva, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1807, II, p. 372; **decreto 18 settembre 1808:** decreto 18 settembre

1808 per la conservazione delle rispettive attività e passività da parte dei comuni aggregati, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1808, II, p. 813; **decreto 8 luglio 1810**: decreto 8 luglio 1810 che determina i gradi di parentela ch'escludono i membri dei consigli comunali dal votare, allorchè trattasi di cause in cui sono interessate persone di aderenza reciproca, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1810, II, p. 479.

## PROVINCIA (1816-1859)

Con la sovrana patente 7 aprile 1815, pubblicata il successivo 20 aprile, nei territori della Lombardia e del Veneto assegnati all'Austria, venne stabilita la formazione di un regno sotto la denominazione di regno lombardo-veneto; in essa erano contenute norme generali dedicate non solo all'organizzazione dell'amministrazione centrale dello stato, ma anche alla ripartizione territoriale ed amministrativa del regno. "Per agevolare l'amministrazione il regno si divide(va) in due territori governativi, separati dal fiume Mincio", il governo milanese e quello veneto (§ 6); ogni governo veniva suddiviso in provincie, ciascuna provincia in distretti, ed i distretti in comuni (§ 7); "l'amministrazione di ciascuna provincia (era) affidata ad una regia delegazione" dipendente dal governo (§ 9), mentre come organo elettivo provinciale si stabiliva la creazione di una "congregazione provinciale con sede nel capoluogo di residenza delle regie delegazioni" (§ 13). A conclusione delle trattative intercorse al riguardo nel congresso di Vienna, l'aggregazione definitiva alla Lombardia austriaca dei territori della Valtellina ed ex contadi di Bormio e Chiavenna venne stabilita con proclama 15 aprile 1815 del luogotenente del vicerè Enrico conte di Bellegarde. In esecuzione della regia patente 7 aprile 1815, la notificazione governativa 24 aprile 1815 stabiliva la divisione del territorio del governo di Milano nelle nove provincie di Milano, Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Como, Pavia, Lodi e Crema, Valtellina con capoluogo Sondrio; in ciascuno dei capoluoghi provinciali veniva costituita una regia delegazione. La stessa notificazione governativa stabiliva che in attesa della prossima pubblicazione di un nuovo compartimento territoriale del regno, venisse per il momento conservato il confine dei dipartimenti già esistente anche per le regie delegazioni; ad eccezione di quelli di Milano, da cui veniva staccato il territorio di Pavia, e di Cremona, da cui veniva staccato il territorio di Lodi. Alla regia delegazione di Pavia veniva assegnato lo stesso territorio della provincia esistente prima della costituzione della repubblica cisalpina. Il compartimento territoriale con la divisione del territorio in provincie, distretti e co-

muni veniva pubblicato annesso alla notificazione governativa 12 febbraio 1816 (Sandonà 1912).

Con la notificazione governativa 1 luglio 1844 venne pubblicata una nuova compartimentazione dei territori soggetti al governo lombardo rettificata con le variazioni seguite dopo la pubblicazione del compartimento precedente. Un'ulteriore compartimentazione dei territori lombardi conforme alla nuova organizzazione distrettuale prevista per il regno lombardo-veneto, approvata con la sovrana risoluzione 28 gennaio 1853, venne pubblicata con la notificazione della luogotenenza lombarda 23 giugno 1853. Nelle due compartimentazioni generali successive a quella del 1816 e pubblicate nel 1844 e nel 1853 il territorio delle nove provincie rimase inalterato nei suoi confini.

## DELEGAZIONE PROVINCIALE (1816-1859)

La sovrana patente 7 aprile 1815, oltre a stabilire la suddivisione dei territori governativi del regno lombardo-veneto in provincie (§ 7) stabiliva contestualmente che "l'amministrazione di ciascuna provincia (fosse) affidata ad una **regia delegazione**" dipendente dal governo (§ 9). Le modalità di funzionamento delle provincie vennero chiarite nella seconda parte del decreto 24 aprile 1815 (§§ 37-56). Definite come le autorità superiori politico-amministrative nell'estensione del territorio loro affidato, le delegazioni, che avevano sostituito le prefetture del periodo napoleonico (Fontana, I, 5), costituivano l'articolazione a livello provinciale del potere esecutivo. Alla loro testa era posto il regio delegato, che era sempre il presidente della congregazione provinciale (§ 37); quale rappresentante diretto del governo doveva vigilare sulle disposizioni date dalle congregazioni provinciali ai cancellieri del censo ed alle municipalità, e controllare che non eccedessero i limiti delle loro attribuzioni (§ 52).

In esecuzione della sovrana patente 7 aprile 1815, la notificazione governativa 24 gennaio 1816 stabiliva che le regie delegazioni dovessero entrare in vigore al primo febbraio 1816, giorno da cui le già esistenti prefetture e viceprefetture avrebbero cessata la propria attività. Si stabiliva anche che le regie delegazioni dovessero dipendere dal governo e che, fino a nuove disposizioni, avessero corrispondenza con i podestà, con i sindaci e colle altre autorità della rispettiva provincia nel modo già praticato dalle prefetture e dalle viceprefetture. La stessa notificazione governativa 24 gennaio 1816 stabiliva la divisione del territorio del governo di Milano nelle nove provincie di Milano, Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Como, Son-

drio, Pavia e Lodi; in ciascuno dei capoluoghi provinciali venne costituita una regia delegazione. La stessa notificazione governativa stabiliva che in attesa della prossima pubblicazione di un nuovo compartimento territoriale del regno, venisse per il momento conservato il confine dei dipartimenti già esistente anche per le regie delegazioni; ad eccezione di quelli di Milano, da cui veniva staccato il territorio di Pavia, e di Cremona, da cui veniva staccato il territorio di Lodi. Alla regia delegazione di Pavia era assegnato lo stesso territorio della provincia esistente prima della costituzione della repubblica cisalpina (Sandonà 1912).

In base alla notificazione 12 aprile 1816 contenente le istruzioni per l'attivazione del nuovo metodo d'amministrazione comunale il regio delegato comandava direttamente i cancellieri del censo, i quali dovevano segnalargli "tutto ciò che (potesse) interessare le viste del governo" (artt. 150-153). Il regio delegato esercitava dunque poteri di controllo molto ampi sia sulle rappresentanze attraverso la presidenza delle congregazioni provinciali, che sulle amministrazioni locali, direttamente nelle maggiori città, o indirettamente, attraverso i cancellieri del censo da lui dipendenti, nei comuni. In seguito alle vicende politiche del 1848 i poteri di controllo dei delegati, si ampliarono ulteriormente usurpando diritti e competenze delle rappresentanze provinciali e delle amministrazioni comunali, e nel reclutamento dei funzionari elevati a tale carica prevalsero le ragioni politiche, tanto che alcuni di essi vennero scelti tra il personale tedesco (Rotelli 1974; Ghisalberti 1974; Meriggi 1987).

La delegazione provinciale era composta, oltre che dal regio delegato, da un vicedelegato, da alcuni aggiunti, da un segretario e da altro personale subalterno; nell'ambito della stessa delegazione operavano un commissario di polizia, un censore e revisore delle stampe e dei libri, un protomedico col titolo di "medico provinciale" per gli affari sanitari, un ingegnere in capo coadiuvato da alcuni ingegneri ordinari e aspiranti ingegneri per gli affari delle acque e strade (Sandonà 1912).

## **CONGREGAZIONE PROVINCIALE (1816-1859)**

Nella sovrana patente 7 aprile 1815 l'ordinamento amministrativo delle **congregazioni provinciali** era stato solo prefigurato, laddove si prevedeva la creazione di "collegi permanenti composti di varie classi d'individui nazionali" con il compito di fare "conoscere con esattezza i desideri ed i bisogni degli abitanti del regno" (§§ 12-13).

La sovrana patente 24 aprile 1815 definiva in dettaglio nella prima parte (§§ 1-36) la struttura, le funzioni e le competenze delle congregazioni centrali, istituite in ciascuna delle due capitali governative, Milano e Venezia, e, nella seconda parte (§§ 37-56), quelle delle **congregazioni provinciali** istituite in ciascuno dei capoluoghi provinciali e residenti presso la sede delle regie delegazioni provinciali. Il presidente della congregazione provinciale era sempre il regio delegato (§ 37), il numero dei membri delle congregazioni doveva essere proporzionato all'estensione delle provincie; le stesse provincie sotto questo aspetto erano divise in tre classi: quelle di prima classe (Milano e Brescia) erano composte da otto membri, quelle di seconda classe (Mantova, Cremona, Bergamo, Como, Lodi e Crema) da sei membri, e quelle di terza classe (Sondrio) da quattro membri, non calcolati i rappresentanti delle città (§ 39). I membri di ogni congregazione, che avevano il titolo di deputati della congregazione, erano scelti per metà tra gli estimati nobili, e per metà tra quelli non nobili, mentre ogni città regia appartenente al territorio aveva il diritto di inviare un suo rappresentante nella stessa congregazione provinciale scelto fra i cittadini stabilmente residenti in essa (§ 38); la prima nomina dei deputati delle congregazioni provinciali era fatta dal governo su liste di nomi proposti dai consigli comunali; per le sostituzioni successive il deputato provinciale sarebbe stato scelto dalla stessa congregazione centrale, che, in assenza di eccezioni, avrebbe confermato il primo di una terna di candidati proposta dalla congregazione provinciale, sulla base delle indicazioni ricevute dai comuni (§§ 45-46). L'eleggibilità dei deputati sia nobili che non nobili si basava essenzialmente sul censo: i deputati stessi dovevano avere la cittadinanza del regno lombardo-veneto, la residenza nella provincia ed essere proprietari di beni immobili situati nella provincia stessa censiti per almeno 2000 scudi; per i nobili era richiesto il riconoscimento della nobiltà (§§ 40-41). Le congregazioni provinciali avevano le seguenti attribuzioni nell'ambito del territorio provinciale: sovrintendere al riparto dei tributi e degli oneri militari tra gli enti locali, controllare l'andamento dell'amministrazione economica delle città e dei comuni di cui dovevano esaminare ed approvare i bilanci preventivi e consuntivi, stabilire interventi sulle arginature e disporre altri lavori riguardanti le acque e le strade, sorvegliare gli istituti assistenziali, gli ospedali e gli orfanotrofi (§ 50). La facoltà concessa alle congregazioni provinciali di "accompagnare alla congregazione centrale qualunque rappresentanza, voto ed istanza sopra qualunque oggetto di pubblica amministrazione" (§ 51), unita alla possibilità di "provvedere entro i limiti delle loro facoltà, ad ogni ramo della pubblica

amministrazione” le rendeva un luogo importante del dibattito politico istituzionale; i regi delegati erano incaricati di vigilare affinché tali limiti non fossero oltrepassati (§ 52). Oltre a questi compiti spettava altresì alla congregazione provinciale formare dai protocolli dei consigli comunali della provincia le tabelle con l’indicazione dei candidati alla carica di rappresentanti presso la congregazione centrale, sia per la prima nomina sia per il rimpiazzo dei posti divenuti vacanti (§§ 11-12). Per l’esecuzione di tali importanti compiti di raccordo politico-istituzionale tra i differenti livelli gerarchici, venne accordato ad ogni congregazione provinciale un “relatore, un cassiere, un controllore, ed un ragioniere” mentre il protocollo, la registrazione e la spedizione del carteggio erano comuni con quelli della regia delegazione (§ 53-56). Nella loro attività politico amministrativa le congregazioni erano sottoposte all’ispezione e controllo della congregazione centrale e dovevano eseguire puntualmente le disposizioni da questa emanate. In realtà l’istituzione delle congregazioni aveva suscitato fin dall’inizio una viva ostilità del governo, e nel novembre del 1815, a distanza già di alcuni mesi all’emanazione della sovrana patente 24 aprile che ne aveva stabilito l’attivazione, una commissione governativa presieduta voluta e scelta dal governatore Saurau, e presieduta dal referente di governo Paolo de Capitani, si era espressa contro tale ipotesi, trovando eco favorevole presso la stessa commissione centrale aulica di Vienna. Nel gennaio 1816 l’imperatore aveva però sollecitato il governo di Milano ad avviare le procedure per le elezioni dei membri delle congregazioni lombarde, anche in considerazione del fatto che quelle delle provincie venete questi istituti erano già stati attivati (Sandonà 1912; Meriggi 1987).

Nel 1840 il governo dispose con la notificazione 14 agosto 1840 delle nuove istruzioni sui criteri di nomina dei deputati delle congregazioni volte a stabilire un maggior controllo sulle nomine stesse. In esse si stabiliva che le proposte dei consigli e dei convocati per le nomine dei posti di deputati divenuti vacanti si dovessero formulare in pubbliche adunanze disposte dalle regie delegazioni, con assenso preventivo del governo necessario per quelle dei consigli (Sandonà 1912). Alle stesse congregazioni veniva data la facoltà di rappresentare al governo l’idoneità e le qualifiche delle persone proposte dai comuni. Dopo il 1848 le congregazioni cessarono di fatto la propria attività riprendendola solo dal 1856. La storiografia anche recente ha sollevato parecchi dubbi sulla reale incidenza di questi istituti che, nei propositi iniziali del governo austriaco, avrebbero dovuto svolgere una funzione di rappresentanza politica dei ceti (Sandonà 1912; Meriggi 1987).

## **DISTRETTO (1816-1859)**

Nella sovrana patente 7 aprile 1815 in cui venne stabilita l’aggregazione della Lombardia e del Veneto all’impero asburgico, e la formazione di un regno comprendente i due territori sotto la denominazione di regno lombardo-veneto, erano contenute alcune norme generali per la definizione della ripartizione territoriale ed amministrativa del regno stesso: la patente stabiliva infatti che il regno si divide(ss) in due territori governativi, separati dal fiume Mincio”, il governo milanese e quello veneto (§ 6); che ogni governo venisse diviso in provincie, e ciascuna provincia in distretti (§ 7); che in ogni distretto venisse stabilita la sede di un “cancelliere del censo sotto le dipendenze della rispettiva regia delegazione” con i compiti di ispezione sui comuni di seconda e terza classe, e di sorveglianza per l’adempimento delle leggi politiche (§ 10). Il compartimento territoriale annesso alla notificazione 12 febbraio 1816, che ne prevedeva l’entrata in vigore entro il successivo 1 maggio 1816, veniva a surrogare quello ancora vigente fissato dalla legislazione del regno d’Italia napoleonico, riportando la situazione al periodo immediatamente precedente alla dominazione napoleonica durante la quale si era avuta una notevole riduzione del numero dei comuni a causa delle aggregazioni e delle concentrazioni stabilite dal decreto 14 luglio 1807. Il territorio soggetto al governo di Milano venne ripartito in nove provincie: Milano (sedici distretti), Mantova (diciassette distretti), Brescia (diciassette distretti), Cremona (nove distretti), Bergamo (diciotto distretti), Como (ventisei distretti), Sondrio (sette distretti), Pavia (otto distretti) e Lodi e Crema (nove distretti). Negli anni successivi all’entrata in vigore del nuovo compartimento territoriale ebbero luogo aggregazioni di comuni e spostamenti dei comuni stessi da un distretto ad un altro per armonizzare le nuove situazioni venutesi a creare, che non erano state accettate di buon grado dai comuni interessati. Si pervenne così alla promulgazione di una nuova compartimentazione con la notificazione governativa in data 1 luglio 1844, che risultava aggiornata con le modifiche avvenute dal 1816 in poi. La nuova compartimentazione lasciava quasi del tutto invariato il numero dei distretti; non si ebbero modifiche sostanziali alla loro ripartizione interna, all’infuori di alcune limitate variazioni dei centri scelti per assolvere alla funzione di capoluoghi distrettuali e sede delle commissarie distrettuali. Le ulteriori variazioni seguite al 1844 vennero ridefinite nella nuova organizzazione distrettuale approvata dall’imperatore con sovrana risoluzione del 28 gennaio 1853 e dal relativo compartimento territoriale pubblicato con la notificazione del 23 giugno 1853. Le variazioni nella ripartizione inter-

na dei distretti politici prevista dalla nuova compartimentazione per le varie provincie fu in questo caso più consistente, con una tendenza generale a costituire circoscrizioni distrettuali più ampie, più popolose e comprendenti un maggior numero di comuni: Milano (da sedici a quattordici distretti), Mantova (da diciassette a undici distretti), Brescia (da diciassette a quattordici distretti), Cremona (da nove a otto distretti, Bergamo (diciotto a diciassette distretti), Como (da ventisei a ventuno distretti), Sondrio (da sette a cinque distretti), Pavia (da otto a sei distretti) e Lodi e Crema (da nove a sette distretti) (Sandonà 1912).

**CANCELLIERE DEL CENSO  
(1815-1819)  
COMMISSARIO DISTRETTUALE  
(1819-1859)**

Con la sovrana patente 7 aprile 1815 venne stabilita l'aggregazione della Lombardia col Veneto e la formazione di un regno sotto la denominazione di regno lombardo-veneto; in essa erano contenute norme generali dedicate non solo all'organizzazione dell'amministrazione centrale dello stato, ma anche alla ripartizione territoriale ed amministrativa del regno, articolato in provincie, distretti e comuni. La stessa legge prevedeva per ogni distretto un cancelliere del censo, il quale sotto la dipendenza della rispettiva regia delegazione avrebbe esercitato la "superiore ispezione sopra i comuni di seconda e terza classe, tutta l'ingerenza negli affari censuari e la sorveglianza generale sui comuni delle suddette classi per l'adempimento delle leggi politiche".

L'ordinamento amministrativo del regno impostato con l'atto costitutivo venne completato dalla patente 24 aprile 1815, dalla risoluzione imperiale 12 febbraio 1816 e dalla successiva notificazione 12 aprile 1816.

La definizione delle attribuzioni specifiche dei cancellieri del censo venne inserita nelle istruzioni 12 aprile 1816, il cui capitolo VI è espressamente ed interamente dedicato alle loro funzioni (artt. 150-256), e nelle successive istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo datate 23 aprile dello stesso anno. Già durante il periodo napoleonico la tendenza ad un sempre maggiore accentramento delle funzioni amministrative aveva comportato un ampliamento delle prerogative del cancelliere, che, da ufficio preposto alla conservazione del catasto, era diventato un rappresentante del governo in sede locale, con funzioni di sorveglianza sulla corretta amministrazione delle finanze comunitative.

Nell'ufficio distrettuale il cancelliere era coadiuvato da un aggiunto nominato dal governo, in grado di supplirlo nelle sue funzioni; e da un inserviente di nomina regia. Ai comuni compresi nel distretto era fatto obbligo di partecipare proporzionalmente alle spese di mantenimento dell'ufficio stesso (artt. 254-256).

Il nome dell'ufficio del cancelliere del censo, che era stato mantenuto inizialmente inalterato rispetto al periodo napoleonico, venne modificato nel 1819; la circolare 24 luglio 1819 n. 17327-1182 stabiliva la sostituzione della denominazione "cancelliere del censo" con quella di "commissario distrettuale", con richiamo esplicito alla stessa circoscrizione amministrativa ad esso soggetta. Tutte le norme relative all'attività dei cancellieri stabilite dalle istruzioni del 1816 sono da considerarsi valide senza alcuna modifica anche per il commissario distrettuale, le cui funzioni rimasero in vigore nelle provincie lombarde fino all'annessione al regno di Sardegna nel 1859.

Ai sensi delle istruzioni per l'attivazione del nuovo regolamento per l'amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità, emanate in data 12 aprile 1816 i cancellieri del censo erano "nel rispettivo distretto sotto gli ordini immediati della regia delegazione della provincia" (art. 150) ed avevano il compito primario di dare "esecuzione a qualunque determinazione venisse loro comunicata, sia dal regio delegato sia dalla pubblica congregazione provinciale, in ogni ramo del pubblico servizio" (art. 151); dovevano provvedere a riferire "tutto ciò che nel loro distretto potesse interessare le viste del governo", a vigilare affinché fossero "osservate le leggi ed i regolamenti di pubblica amministrazione" e ad esercitare "una superiore vigilanza per l'adempimento delle leggi politiche" (art. 152-154). Incombeva loro la "diramazione di leggi, regolamenti e notificazioni delle autorità superiori a tutti i comuni del loro distretto" ed una volta seguita la pubblicazione dovevano "ritirare i corrispondenti attestati, che (erano) in dovere di custodire negli atti" (art. 156). Avevano inoltre il delicato compito di sovrintendere e vigilare alla regolare tenuta dei registri d'estimo, compresi i trasporti d'estimo (artt. 160-189), alla formazione dei quinterneti di esazione delle imposte prediali e dei ruoli per il pagamento della tassa personale, che provvedevano poi a consegnare agli esattori comunali per la riscossione, sulla quale similmente vigilavano (artt. 191-205). Il cancelliere partecipava ai lavori dei convocati o dei consigli "nella qualità di assistenti del governo" (art. 206) non aveva però "alcun voto deliberativo" né doveva "immischiarsi nel determinare l'opinione dei votanti", dovendo al contrario "soltanto vegliare al buon ordine, e far presenti le leggi ed i regolamenti, oltre a stendere il protocollo delle sedute" (art. 16);

nella corrente amministrazione costituiva il tramite tra i comuni e le superiori istanze politiche, esercitando funzioni di controllo politico-amministrativo praticamente su ogni aspetto della vita comunale, dalle aste per locazioni, vendite o appalti di lavori, alle nomine di impiegati, medici e parroci; dal controllo sulle spese esercitato sia in fase di formazione dei bilanci preventivi e che nella approvazione dei consuntivi, all'intervento nelle eventuali dispute tra comuni appartenenti al medesimo distretto ed anche a distretti limitrofi (artt. 206-239). Era incaricato pertanto della mera assistenza tecnico-giuridica ed era carente quindi di vero e proprio potere politico; le ampie competenze assegnategli nella conservazione del censo, nella riscossione dell'imposta prediale, nella leva e nella stessa amministrazione dei comuni facevano tuttavia del commissario una figura di primo piano nella amministrazione periferica del regno lombardo-veneto (Rotelli 1974).

Dal momento che i cancellieri partecipavano in modo così incisivo alla vita dei comuni, non stupisce il fatto che essi esercitassero anche il controllo sugli archivi di queste istituzioni: "l'ufficio e l'archivio dei comuni immediatamente assistiti dal cancelliere" (quelli cioè privi di segretario e di ufficio proprio) erano tenuti "presso il cancelliere medesimo", "ad eccezione delle leggi dei regolamenti e delle altre notificazioni a stampa" conservate dall'agente "ad uso e per direzione degli abitanti dopo la seguita pubblicazione"; formalità precise per la tenuta dell'archivio del commissario erano altresì indicate nelle istruzioni medesime (artt. 240-256). Ulteriori ed interessanti precisazioni riguardanti soprattutto l'insediamento effettivo del cancelliere e l'impianto dell'ufficio della cancelleria e dell'archivio distrettuale furono emanate con le "Istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo per l'esecuzione degli articoli 241 e 252 del regolamento generale", emanate con circolare 23 aprile 1816 n. 20526-2394 (Sandona 1912; Rotelli 1974; Meriggi 1987).

*legisl.* **circolare 23 aprile 1816:** circolare 23 aprile 1816 che notifica le "Istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo per l'esecuzione degli articoli 241 e 252 del regolamento generale portato alla notificazione dell'imperiale regio governo del 12 aprile 1816", *Atti del governo lombardo*, 1816, I, Circolari, parte II, p. 52; **circolare 24 luglio 1819:** circolare 24 luglio 1819 che notifica la sovrana risoluzione dell'8 giugno 1819 per la quale i cursori esistenti presso i cancellieri del censo siano tramutati in scrittori e la denominazione di cancelliere del censo sia sostituita con quella di commissario distrettuale, *Atti del governo lombardo*, 1819, II, Circolari, parte II, p. 324.

## COMUNE (1816-1859)

La sovrana patente 7 aprile 1815, vero e proprio atto costitutivo del regno lombardo-veneto, stabiliva che l'organizzazione amministrativa dei comuni dovesse rimanere per il momento conservata nelle forme vigenti, mantenendo la suddivisione in tre classi già presente nell'ordinamento del regno d'Italia (§ 11); i nomi ed i confini di distretti e provincie "come pure l'indicazione dei comuni rispettivamente attenenti alle une o agli altri" sarebbero stati pubblicati successivamente (§ 7); l'amministrazione delle provincie sarebbe stata affidata ad una "regia delegazione" dipendente dal governo (§ 9). Altri accenni all'organizzazione territoriale presenti nella citata patente riguardavano le città regie, nelle quali era fissata la residenza di una regia delegazione e i comuni di prima classe: questi enti locali sarebbero direttamente dipesi "dalle regie delegazioni e non dai cancellieri del censo" (§ 11).

Per una nuova regolamentazione degli enti locali bisognò attendere la patente 12 febbraio 1816 perfezionata e resa pienamente operativa dalle "istruzioni per l'attivazione del nuovo metodo d'amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità" contenute nella successiva notificazione del 12 aprile 1816, in cui viene fornito un quadro articolato dell'organizzazione e del funzionamento degli organi preposti all'amministrazione dei comuni. L'insieme di queste disposizioni, che costituivano una normativa generale da applicarsi indistintamente a tutti i comuni del regno lombardo-veneto, manteneva una distinzione fra i comuni, pur superando l'impianto classificatorio del periodo precedente. Una prima distinzione si aveva riguardo all'organo deliberativo di rappresentanza: nelle città regie, nei capoluoghi di provincia e nei comuni maggiori, elencati in numero di quarantaquattro per tutto il regno nella tabella annessa alla citata notificazione 12 aprile 1816, "ove per la quantità degli Estimati il Convocato generale fosse per riuscire troppo numeroso ed incomodo alle regolari deliberazioni" le funzioni deliberative erano svolte dal consiglio, mentre tutti gli altri comuni, non inclusi nella tabella, avevano il convocato degli estimati. Un'ulteriore distinzione si aveva riguardo all'organo collegiale incaricato dell'amministrazione del patrimonio, che, nelle città regie e nei capoluoghi di provincia era costituito dalla congregazione municipale con a capo un podestà, mentre nei comuni fungeva a questo scopo una deputazione comunale.

In base al regolamento del 1816 in Lombardia si avevano dunque il consiglio e la congregazione municipale nelle tredici città regie (Crema, Casalmaggiore, Monza e Varese, oltre agli stessi capoluoghi di provincia), il convocato e la deputazione nella maggior parte

dei comuni, e il consiglio e la deputazione solo in quelli elencati nella tabella annessa al regolamento stesso.

Con la circolare 19 marzo 1821 fu notificata l'attivazione, stabilita con decreto del vicerè del 5 marzo 1821, dei consigli comunali in luogo del convocato per tutti i comuni in cui fossero presenti più di trecento estimati, costituiti in applicazione della sovrana risoluzione 20 giugno 1819, notificata con dispaccio circolare datato 15 luglio 1819 (il decreto del vicerè, la sovrana risoluzione e il dispaccio sono citati nella circolare del 19 marzo 1821). La circolare del 1821 forniva l'elenco dei comuni del regno ai quali era stato accordato il consiglio comunale. Un'ulteriore estensione dei comuni con consiglio si ebbe in seguito all'applicazione della circolare governativa 8 maggio 1835 che, nell'intento di favorire la concentrazione dei comuni unendo i minori ai maggiori, stabiliva la possibilità di sostituire il convocato col consiglio "anche laddove il numero degli estimati fosse al di sotto di trecento, sempreché sussistano delle circostanze che facciano considerare necessario un tale mutamento a ragione d'inconvenienti verificatesi in una data comune per la sussistenza di un convocato, oppure allorchando le Comuni ne spieghino di proprio impulso il desiderio".

In base al regolamento annesso alla citata notificazione 12 aprile 1816 il convocato generale degli estimati presente nei comuni minori era costituito dalla totalità dei possessori "aventi estimo in testa propria nei registri del censo" (art. 1); in esso era dunque "consolidata la facoltà di deliberare e disporre degli affari riguardanti l'amministrazione del comune nelle forme prescritte dalle leggi e sotto l'approvazione del governo" (art. 2); modalità di convocazione, impedimenti e incompatibilità dei partecipanti e modalità di deliberazione del convocato erano diffusamente trattate negli articoli 3-28 del regolamento.

Funzioni analoghe, nei centri dove era previsto in luogo del convocato, aveva il consiglio comunale, che poteva essere formato da 60 membri nelle due sedi governative di Milano e Venezia, da 40 membri nelle città regie e nei capoluoghi di provincia, o da 30 membri negli altri comuni; almeno due terzi dei membri del consiglio dovevano essere possidenti scelti tra i primi cento estimati (art. 31). I consiglieri, dopo la prima nomina fatta dai rispettivi governi, venivano sostituiti ogni triennio in quote uguali, secondo l'anzianità di nomina "sopra duple dei consigli da parte delle congregazioni provinciali" (artt. 33-35); i consigli erano radunati di norma due volte l'anno ed ogni qual volta ritenuto necessario (artt. 41-42); rigide norme regolavano convocazione e svolgimento delle sedute, cui partecipavano, con funzioni di controllo in rappre-

sentanza del governo e senza diritto di voto, il regio delegato nelle città regie o capoluoghi di provincia, oppure il cancelliere del censo o un suo sostituto negli altri comuni (artt. 43-58). Sia il convocato sia il consiglio erano di norma radunati due volte l'anno in sessione ordinaria e straordinariamente "a qualunque invito del delegato provinciale e del cancelliere del censo (solo per i comuni posti direttamente sotto la sua direzione)": nella prima sessione (gennaio o febbraio) si esaminavano i conti dell'anno precedente e veniva approvato il bilancio consuntivo, nella seconda (settembre o ottobre) si approntavano i bilanci di previsione, si nominavano i revisori dei conti e si eleggevano i nuovi membri delle congregazioni municipali e delle deputazioni.

Se nel consiglio e nel convocato risiedeva la facoltà di disporre e di deliberare sugli affari riguardanti l'amministrazione del comune, era alla deputazione comunale in quanto "autorità pubblica permanente" che spettava dare "esecuzione alle deliberazioni del consiglio o del convocato", gestire l'amministrazione ordinaria del patrimonio del comune ed invigilare per l'osservanza delle leggi e degli ordini del governo" (art. 71). Nei comuni con convocato la deputazione "composta da tre individui possessori nel territorio del comune", scelti dal convocato stesso, era assistita immediatamente dal cancelliere del censo; in quelli con consiglio essa aveva invece un ufficio proprio ed era assistita da un segretario (art. 94). La già citata circolare 19 marzo 1821 modificò parzialmente tale situazione in quanto, avendo abilitata l'istituzione del consiglio in un numero di comuni maggiore di quello in cui già esistevano, diede facoltà ai governi di Milano e Venezia di stabilire quali comuni potessero essere dotati di un ufficio proprio in base anche a criteri di disponibilità di mezzi e locali. Dei tre deputati previsti per i comuni, il primo era scelto tra i tre primi estimati, gli altri "dal corpo indistintamente dei possessori" (art. 60) mentre colui che aveva riportato il maggior numero di voti tra i tre primi estimati era eletto primo deputato (art. 62). Oltre alla partecipazione dei deputati a quasi tutti gli atti ufficiali del comune (artt. 72-81) ad essi spettava anche il compito di "liquidare i conti coll'esattore e con l'agente municipale, presenti i nuovi deputati che devono entrare in esercizio nell'anno successivo" e di predisporre sulla base di tali conti "il conto preventivo delle entrate e spese per l'anno successivo da proporsi al consiglio o convocato" e di sottoscrivere almeno in due gli ordini di pagamento, unitamente al cancelliere (artt. 82-87).

Considerando il personale burocratico previsto per i comuni, in quelli aventi un consiglio la deputazione era assistita "da un segretario e ove occorra da altri impiegati, secondo il ruolo approvato dal governo"

(art. 94), mentre quelli aventi convocato dovevano “necessariamente avere un agente” (art. 95) come “rappresentante i deputati amministratori (...) per ricevere ed eseguire gli ordini dei superiori (art. 96); l’agente veniva eletto alla fine di ogni anno “tra i più probi e capaci abitanti del comune” (art. 97). Fra le sue prerogative più importanti era considerata la “diretta corrispondenza col cancelliere del distretto. Da lui riceve(va) le leggi e gli ordini da pubblicarsi nel comune, e gli trasmette(va) l’attestato della loro pubblicazione” (art. 102); immediata conseguenza di ciò era l’incombenza di “custodire gli esemplari delle leggi e dei regolamenti, non meno che le scritture comunali che a lui vengono rilasciate dal cancelliere per le giornaliere occorrenze” (art. 107), così come quella di “tenere un registro delle rendite provenienti dai fondi o dai diritti comunali e delle relative spese” di cui rendeva conto a fine anno (art. 110). Oltre all’agente doveva esserci in ogni comune un cursore sottoposto all’agente per il disbrigo degli ordini di tutti i superiori (artt. 115-118); altri “stipendiati” potevano essere nominati da consiglio o convocato, con approvazione del governo, mentre risultava obbligatoria l’elezione di due revisori dei conti di durata annuale (artt. 119-123).

Nelle città regie e nei capoluoghi di provincia le medesime funzioni esecutive erano svolte dalla congregazione municipale composta da un podestà e da

quattro “individui col titolo di Assessore”, che diventavano sei per Milano e Venezia; la maggior parte di questi assessori (quattro a Milano e Venezia o tre nelle altre città) dovevano essere proprietari fondiari e i rimanenti potevano essere scelti tra i commercianti; la loro nomina spettava al consiglio, mentre il podestà veniva eletto dall’imperatore su una lista tripla formata dallo stesso consiglio (Sandonà, 1912; Rotelli 1974; Meriggi 1987).

Dal compartimento territoriale annesso alla notificazione della luogotenenza lombarda 23 giugno 1853, risulta che su 2109 comuni soggetti al governo lombardo 1587 avessero il convocato generale, 445 il consiglio comunale senza ufficio proprio, 64 il consiglio comunale con ufficio proprio e solo le 13 città regie avessero invece la congregazione municipale.

*legisl.* **circolare 14 luglio 1819:** circolare 14 luglio 1819 per l’istituzione del consiglio in luogo del convocato per i comuni con più di trecento estimati, *Atti del governo lombardo*, Milano, 1819, II; **circolare 19 marzo 1821:** circolare 19 marzo 1821 che comunica l’elenco dei comuni del regno ai quali è stato accordato il consiglio comunale perchè aventi un numero di estimati superiore a trecento, *Atti del governo lombardo*, 1821, I, Circolari, parte II, p. 32; **circolare 8 maggio 1835:** circolare 8 maggio 1835 che notifica le determinazioni emesse con sovrana risoluzione del 6 aprile 1835 “dirette a meglio regolare e consolidare il sistema d’amministrazione comunale in alcune sue parti”, *Atti del governo lombardo*, Milano, 1835, I, Circolari, parte II, p. 56.





# LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

## VARESE

### ABBIATE GUAZZONE

**comune di Abbiate Guazzone.**  
*sec. XIII - 1757*

1

Abbate Guazzone è citato nel Liber notitiae Sanctorum Mediolani, del XIII secolo, come una delle località della pieve di Castelseprio.

La località appare nella forma "Abià Guazono" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e faceva sempre parte della pieve di Castelseprio. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Abbiate Guazzone risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 10-11).

Sempre nella pieve di Castelseprio venne collocato anche nella relatione Oppizzone, pubblicata nel 1634 (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune non risultava infeudato, essendosi redento. La giurisdizione spettava pertanto al giudice regio di Varese, all'epoca Massimiliano Pusterla, cui la comunità pagava 12 lire all'anno. Il console prestava giuramento alla banca criminale dell'ufficio regio. Il comune non disponeva comunque di procuratore né agente a Milano.

Il congresso degli estimati eleggeva un deputato civile, che era uno dei primi estimati; venivano scelti inoltre mediante ballottaggio, da un gruppo di 12 estimati ritenuti più abili, due sindaci, che si interessavano degli affari pubblici sotto la guida del deputato, cui era demandata in particolare la determinazione dei riparti fiscali. L'assemblea eleggeva anche un console. Il cancelliere, la cui retribuzione ordinaria era di 60 lire all'anno, risiedeva in Tradate e si occupava delle scritture pubbliche. L'archivio era conservato in una stanza presa in affitto dalla comunità. Le anime collettabili

e non collettabili erano nel comune circa 870 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, vol. D XXII, Como, pieve di Castelseprio, fasc. 1).

**comune di Abbiate Guazzone.**  
*1757 - 1797*

2

Abbate Guazzone, in base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, risultava tra le comunità della pieve di Castelseprio (editto 10 giugno 1757). Nel 1786 era una delle 18 comunità della stessa pieve che entrarono a far parte della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio vennero compresi nel distretto censuario XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Abbiate Guazzone.**  
*1798 - 1815*

3

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Abbiate Guazzone venne inserito nel distretto 18 di Tradate.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Abbiate Guazzone fu trasportato nel dipartimento d'Olonza, distretto XIX di Tradate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olonza, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Abbiate Guazzone, comune di III classe che contava 887 abitanti, entrò a far parte del cantone II di Tradate del distretto II di Varese.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con

il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Abbiate Guazzone figurava compreso, con 858 abitanti, nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato, comune di III classe, con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

#### **comune di Abbiate Guazzone.**

4

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Abbiate Guazzone fu inserito nel distretto XXII di Tradate.

Abbate Guazzone, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XXII di Tradate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Abbiate Guazzone, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1352 abitanti, fu inserito nel distretto XVIII di Tradate.

## **AGRA**

#### **comune di Agra.**

5

1438 - 1757

La terra di Agra fece parte del feudo delle Quattro Valli, a sua volta compreso nel feudo della Valtravaglia. Quest'ultimo era stato concesso, con diploma dell'11 luglio 1438, al conte Franchino Rusca. Nel 1570, avvenne la devoluzione del feudo, per la morte del conte Ercole Rusca senza figli legittimi. Il 2 dicembre 1583 Filippo II di Spagna donò il feudo delle Quattro Valli al patrizio milanese Giovanni Marliani. Nel 1773 il feudo fu venduto al conte Antonio Crivelli (Casanova 1930, pp. 56-57, 77, 105).

Il territorio di Agra venne misurato nel 1722 nel corso delle operazioni censuarie e fu rappresentato in una mappa distinta rispetto a quella di Colmegna (ASVa, Catasto teresiano). Peraltro, nel compartimento territoriale del 1757, i due comuni risultavano uniti con la formula "Agra, con Colmegna, e Cassina Casneda" (editto 10 giugno 1757).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Agra, per cui era già stata disposta l'aggregazione del comune di Colmegna, era un paese della Valtravaglia di 440 anime, infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani, cui si pagavano annualmente per censo comitale 173 lire e 15 soldi.

Il giudice feudale Antonio Maria Bossi risiedeva in Luino e riceveva un salario di 9 lire e 3 soldi. Il console non era solito prestare giuramento ad alcuna banca criminale.

Il consiglio si faceva ogni principio d'anno e quando era necessario mediante il suono della campana e avviso ai focolari da parte del camparo. All'inizio si eleggevano il sindaco e console. Al sindaco erano affidati libri e scritture della comunità, in quanto esercitava anche la carica di cancelliere. Lo stesso sindaco formava i reparti e percepiva come salario annuale 50 lire.

Agra non disponeva in Milano di procuratore, né agente, ma si serviva del sindaco provinciale per la pieve di Valtravaglia (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 1).

#### **comune di Agra con Colmegna e Cassina Casneda.**

6

1757 - 1797

Nel 1757, i comuni di Agra e Colmegna risultano aggregati: la denominazione del comune riportata nel compartimento territoriale dello stato di Milano è quella di "Agra con Colmegna e Cassina Casneda" (editto 10 giugno 1757). La tavola censuaria (ASVa, Catasto teresiano, Tavole censuarie) e le volture riportano solo l'indicazione di Agra. Nelle volture catastali del 1774-75 appare per la prima volta la forma "Agra con Colmegna", come correzione a penna (ASVa, Volture).

Nel 1771 Agra contava 5815 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della Valtravaglia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 le terre della Valtravaglia divennero parte della provincia di Varese e poi di quella di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Agra con Colmegna e Cassina Casneda.**

7

1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Agra con Colmegna e Cassina Casneda venne inserito nel distretto del Giona, che aveva come capoluogo Maccagno Superiore.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto XVI di Luino.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Varese.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Agra con Colmegna e Cassina Casneda rimase nel distretto II di Varese, inserita nel cantone VII di Maccagno Superiore: comune di III classe, contava 549 abitanti.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Agra, con i comuni aggregati di Agra ed uniti e Cossano, e con 709 abitanti complessivi, figurava nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

#### **comune di Agra.**

8

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Agra con Colmegna e Cassina Casneda fu inserito nel distretto XX di Maccagno.

Con dispaccio governativo 1821 marzo 19 n. 5628/702 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Agra, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Agra con Colmegna e Cassina Casneda, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Agra con le frazioni Colmegna e Cassina Casneda, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 626 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## ALBIZZATE

### comune di Albizzate.

9

*sec. XIV - 1757*

La comunità di Albizzate, citata come Albizà negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano del 1346 e facente parte della pieve di Gallarate, contribuiva alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Albizzate risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Il comune di Albizzate venne inserito tra i luoghi della pieve di Somma che nel XVII secolo pagavano la loro quota di sale (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Albizzate, paese di circa 650 anime, appartenente alla pieve di Gallarate, costituiva una signoria antichissima, soggetta a quattro differenti casati: il conte Filippo Archinto, il marchese Lonati Visconti, Carlo e conte Gasparo Biglia e conte Giulio Visconti.

Il podestà era eletto dai feudatari e non percepiva salario dalla comunità. I consoli giuravano tanto nell'ufficio di Castel Seprio in Gallarate, come in quello del podestà, che abitava in Viggiù, distante circa otto miglia.

Albizzate non aveva altri comuni sotto di sé e non pretendeva di separarsi dalla sua provincia.

Due sindaci assistevano e vigilavano a tutte le occorrenze della comunità e venivano pagati ogni anno 12 lire per ciascuno; inoltre erano esenti dal carico personale. Vi erano anche due consoli, che si eleggevano a rotazione mensile di casa in casa e non percepivano alcun salario.

Il cancelliere abitava in paese e aveva come salario 36 lire ogni anno; non teneva archivio nella sua casa, ma i libri dei riparti e le scritture erano conservate dai sindaci.

La comunità non disponeva di procuratore né di agente a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, vol. D XIII, Milano, pieve di Gallarate, n. 19, fasc. 1).

### comune di Albizzate.

10

*1757 - 1797*

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, Albizzate risultava tra le comunità della pieve di Gallarate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della stessa pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel

1797, per breve tempo, Varese subentrò a Gallarate come capoluogo della provincia, che venne però inglobata nella provincia di Milano. Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate risultavano inseriti nel distretto XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Albizzate.

11

*1798 - 1815*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Albizzate venne inserito nel distretto di Gallarate.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Albizzate rimase nel distretto di Gallarate, che era il distretto XIII del dipartimento dell'Olonna.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olonna, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Albizzate rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone I di Gallarate: comune di III classe, contava 403 abitanti.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olonna (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Albizzate, comprendente i comuni concentrati di Albizzate e Solbiate sull'Arno, figurava compreso, con 1182 abitanti complessivi, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olonna (decreto 8 novembre 1811), Albizzate, comune di III classe con 2033 abitanti complessivi, comprendeva gli aggregati di Albizzate, Albusciago, Caidate, Montonate, Sumirago, sempre nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

### comune di Albizzate.

12

*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Albizzate fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Albizzate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Albizzate, comune con convocato generale e con una popolazione di 1074 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

## ALBUSCIAGO

### comune di Albusciago.

13

*sec. XIV - 1757*

La località di Albusciago, citata come Albizago negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano del 1346 e facente parte della pieve di Somma, contribuiva alla

manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e del XVIII secolo Albusciago risultava compreso nella pieve di Somma (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46, parte I).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio non era infeudato, era sottoposto al giudice regio di Gallarate e il console prestava giuramento alla banca criminale di quell'ufficio.

Le attività pubbliche erano svolte da un console, che si eleggeva a rotazione di mese in mese, e da un solo delegato che assisteva e vigilava in tutte le occorrenze della comunità.

Il cancelliere abitava in Albizzate e aveva una retribuzione di 12 lire all'anno, mentre l'archivio delle scritture era conservato presso il primo estimato del comune.

Lo stato delle anime era di circa 150 abitanti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, pieve di Somma, fasc. 1).

**comune di Albusciago.** 14  
1757 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, Albusciago risultava tra le comunità della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto censuario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

**comune di Albusciago.** 15  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Albusciago venne inserito nel distretto di Somma.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Albusciago fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto XIII di Gallarate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Albusciago rimase nel distretto IV di Gallarate del dipartimento d'Olona, inserito però nel cantone V di Somma. Il comune, che era di III classe, contava 280 abitanti.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Albusciago figurava, con 178 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Caidate, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Albusciago era compreso tra gli ag-

gregati di Albizzate, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Albusciago.** 16  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Albusciago fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Albusciago, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Albusciago, comune con convocato generale e con una popolazione di 317 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

## ANGERA

**cantone III di Angera.** 17  
1805 - 1815

Il cantone III di Angera faceva parte del distretto II di Varese del dipartimento del Lario e comprendeva nel 1805 18 comuni:

Angera, Barzola, Capronno, Cheglio, Ispra con Cassina d'Inquassi, Lentate, Lisanza, Mercurio, Orzano con Oneda, Ranco con Uppone, Taino, Barza con Monteggia, Cadrezzate, Comabbio, Osmate, Ternate con S. Sepolcro, Varano, Sesto Calende con Coquo. Il totale degli abitanti del cantone era di 7294 (decreto 8 giugno 1805).

**comune di Angera.** 18  
sec. XIV - 1757

La località di Angera, capo di pieve, venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1397 Gian Galeazzo Visconti assunse il titolo di conte di Angera. Nel 1449 Milano effettuò la vendita di Angera, con la sua rocca, i poteri giurisdizionali e una serie di entrate fiscali, a Vitaliano Borromeo. Francesco Sforza confermò a Filippo Borromeo i diritti su Angera.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Angera risultava ancora capo di pieve (Estimo di Carlo V, cart. 2).

Nel 1577 Angera ritornò sotto l'amministrazione delle magistrature centrali dello stato di Milano.

Nel XVI secolo il consiglio generale della comunità, convocato all'inizio dell'anno, eleggeva 8 consiglieri che si occupavano del disbrigo degli affari quotidiani. A seguito di una petizione dei sindaci della comunità al senato, il magistrato ordinario istituì il consiglio dei ventiquattro, un consiglio di 24 cittadini, da cui venivano estratti 6 consiglieri reggenti.

Nel 1530 Angera aveva 91 famiglie, con 368 persone; nel 1626 si parlava di 200 fuochi, che si ridussero a 120-140 nel 1690 (Superti Furga, 1995).

Nel 1750-51 il comune risultava infeudato al conte Renato Borromeo Arese, senza corresponsione di denaro per ragione feudale. Vi risiedeva un giudice, Pietro Borroni, retri-

buito dalla comunità. Il console del comune prestava il suo giuramento alla banca criminale del vicario del Seprio.

Il comune aveva un consiglio particolare composto da 14 consiglieri, due dei quali erano i sindaci, che cambiavano ogni due anni, ed uno per anno, ai quali spettava il compito di reggere la comunità ed amministrarne le sostanze. Alle riunioni consiliari intervenivano i maggiori estimati, cioè gli agenti del conte Borromeo feudatario, e dei conti Galeazzo e Fratelli Serbelloni, il cancelliere e il podestà. Le riunioni erano precedute dal suono di campana per pubblico avviso. Secondo l'occorrenza, negli affari più gravi si facevano anche dei convocati generali.

Il cancelliere era residente nello stesso borgo d'Angera, e custodiva in un "vestaro" nella propria abitazione le scritture della comunità; il suo salario era di 100 lire.

La comunità non aveva alcun procuratore o agente in Milano e occorrendo qualche urgenza si avvaleva del sindaco provinciale della pieve, Filippo Marinone.

Lo stato delle anime collettabili era di 404, le anime non collettabili erano 472 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV, Como, pieve di Angera, fasc. 1).

#### **comune di Angera. consiglio dei ventiquattro.** 19 *sec. XVI - sec. XVII*

Nel XVI secolo, a seguito di una petizione dei sindaci della comunità al senato, il magistrato ordinario istituì il consiglio dei ventiquattro, un consiglio di 24 cittadini, da cui sarebbero stati estratti 6 consiglieri reggenti. I membri del consiglio dei 24 erano scelti in maniera paritetica tra possidenti e vicini. Nel 1603, il senato inviò nuove norme al podestà: destituiti i reggenti in carica, accusati di abusi, si affiancarono ai sei nuovi membri eletti altri sei membri supplenti, con il compito di controfirmarne le delibere (Superti Furga, 1995).

#### **comune di Angera. consiglio dei ventiquattro reggenti.** 20 *sec. XVI - sec. XVII*

I reggenti di Angera erano sei, secondo la riforma emanata dal magistrato ordinario nella seconda metà del Cinquecento, e facevano parte del consiglio dei ventiquattro. I reggenti rimanevano in carica per un semestre. Per evitare che il loro potere divenisse assoluto e che venisse esercitato in maniera arbitraria, l'assemblea generale della comunità delegò due sindaci procuratori con il compito di richiedere un nuovo intervento dell'autorità centrale. Vennero emanate pertanto nuove disposizioni, trasmesse al podestà nel 1603, che prevedevano l'obbligo della controfirma delle delibere dei reggenti da parte di altri sei consiglieri, eletti come supplenti (Superti Furga, 1995).

#### **comune di Angera.** 21 *1757 - 1797*

Angera risultava capo di pieve nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 Angera risultava far parte del distretto censuario XXXV della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Angera.** 22 *1798 - 1815*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Angera divenne capoluogo del distretto omonimo.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di

ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Angera rimase capoluogo di distretto nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Angera divenne capoluogo del cantone III di Angera del distretto II di Varese, nell'ambito del dipartimento del Lario. Il comune, che era di III classe, contava 1265 abitanti.

Il 21 dicembre 1807 Angera e le terre circvicine avanzarono una petizione per essere aggregate al dipartimento d'Olona (petizione di Angera 1807).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Angera, con i comuni aggregati di Angera, Barzola, Capronno, Ranco ed uniti, e con 1722 abitanti complessivi, figurava nel cantone II di Gvirate del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

#### **comune di Angera.** 23 *1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), Angera fu inserito nel distretto XV come comune capoluogo.

Angera, comune con convocato, fu confermato capoluogo del distretto XV in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Angera, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 2260 abitanti, fu posto a capo del distretto XX.

#### **distretto d'Angera.** 24 *1798 - 1800*

Per effetto della legge 6 germinale anno VI bis, che stabilì la ripartizione del dipartimento del Verbano, venne istituito il distretto d'Angera, contrassegnato col numero 11. Il distretto comprendeva 12 comuni: Angera, Barsola (Barzola), Capronno, Cheglio, Ispra con Cassina d'Inquassi, Lenta, Lissanza, Mercallo, Oriano con Oneda, Ranco con Uppone, Sesto Calende con Coquo, Taino.

Con la soppressione del dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), il distretto d'Angera divenne il XIV del dipartimento d'Olona (legge 5 vendemmiale anno VII) e fu composto da 28 comuni: infatti alle località già presenti nel distretto si aggiunsero i comuni di Bardello, Olgiasio, Barza con Nonteggia (Monteggia), Cadrezzate, Osmate, Comabbio, Ternate con S. Sepolcro, Varano, Corgeno, Monate, Travedona, Bregano, Biandronno, Brebbia, Bognò. La popolazione complessiva raggiunse in questo modo le 10.300 unità. Il distretto fu soppresso con il compartimento territoriale del 1801 (legge 23 fiorile anno IX) e i comuni che ne facevano parte furono inseriti nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario.

**distretto XV di Angera.** 25  
1816 - 1853

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), costituivano il distretto XV di Angera i comuni di Angera con Monteggia (capoluogo), Barza, Barzola, Cadrezzate, Capronno, Cheglio, Comabbio, Ispra con Cassina d'Inquassi, Lentate, Lisanza, Mercurio, Osmate, Ranco con Uppone, Taino, Ternate con San Sepolcro, Varano.

Con dispaccio governativo 1822 luglio 13 n. 20843/2303 il comune di Cheglio fu aggregato a quello di Taino; con il governativo dispaccio 1841 gennaio 15 n. 43742/7158 il comune di Osmate fu aggregato a quello di Lentate.

I comuni con convocato di Angera con Monteggia (capoluogo), Barza, Barzola, Cadrezzate, Capronno, Cheglio, Comabbio, Ispra con Cassina d'Inquassi, Lentate, Lisanza, Mercurio, Osmate, Ranco con Uppone, Taino, Ternate con San Sepolcro, Varano furono confermati nel distretto XV di Angera in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

**distretto XX di Angera.** 26  
1853 - 1859

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), il distretto XX di Angera nella provincia di Como era formato da Angera (capoluogo), comune con consiglio comunale senza ufficio proprio, e dai comuni con convocato di Barza, Barzola, Cadrezzate, Capronno, Comabbio, Ispra, Lentate, Lisanza, Mercurio, Ranco, Taino, Ternate, Varano, con una popolazione complessiva di 9348 abitanti.

**pieve di Angera.** 27  
sec. XIV - 1797

La pieve di Angera appare citata negli statuti delle acque e delle strade del ducato di Milano, redatti nel 1346 (Compartizione delle fagie 1346). Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo oltre ad Angera, capo di pieve, risultavano far parte della pieve le località seguenti: Barzola, Bruschera, Cocquo, Ispra, Lentate, Lisanza, Mercurio, Oneda, Oriano, Quassa, Ranco, San Martino, Sesto Calende, Taino, Uppone (Estimo di Carlo V, cart. 2, parte I). La pieve, nel 1757, comprendeva i comuni di Angera, Barzola, Capronno, Cheglio, Ispra con Cassina d'Inquassi, Lentate, Lisanza, Mercurio, Oriano con Oneda, Ranco con Uppone, Sesto Calende con Coquo, Taino (editto 10 giugno 1757). La situazione non ebbe mutamenti all'epoca del compartimento della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786).

*bibl.* **Superti Furga, 1995:** Isabella Superti Furga, *L'amministrazione locale* in Società Storica Varesina - Amministrazione comunale di Angera, *La città di Angera feudo dei Borromeo, sec. XV-XVIII*, Gavirate, Nicolini, 1995.

**ARBIZZO****comune di Arbizzo.** 28  
1633 - 1757

La comunità di Arbizzo (Arbitio) venne citata nella relazione Oppizzone del 1633 tra le terre della pieve di Valtravaglia che pagavano il censo del sale (Oppizzone 1634). Il comune faceva parte della squadra di Val Marchirolo e il

suo territorio venne rappresentato nel 1722 in una mappa distinta del catasto c. d. teresiano (ASVa, Catasto teresiano). Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Arbizzo era infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani, milanese, al quale per ragione di censo feudale pagava annualmente in due termini 13 lire e 14 soldi.

Il giudice ordinario era il podestà feudale, residente a Luino, pieve di Valtravaglia, luogo in cui il console prestava il giuramento; il salario pagato al podestà ogni anno dalla comunità era di 1 lira e 8 soldi.

Il comune, che comprendeva 117 abitanti, consisteva in un corpo solo, perché non aveva altri comuni aggregati.

Arbizzo non aveva deputati né consiglieri e nelle occorrenze il consiglio era formato dai capi di casa, che con le debite premesse si riunivano in luogo pubblico per trattare e concludere sopra le emergenze. Il principale rappresentante era il sindaco, che si faceva a rotazione annuale tra i maggiori estimati e suppliva altresì la carica di cancelliere (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 2).

**comune di Arbizzo. sindaco.** 29  
1633 - 1757

Il sindaco era il principale rappresentante del comune: la funzione era rivestita a rotazione dai maggiori estimati, di anno in anno. Il sindaco svolgeva anche il lavoro del cancelliere; tra i suoi compiti vi erano l'imposizione, la ripartizione e l'esazione di tutti i carichi, i trasporti dei beni e il catalogo delle persone censibili. Per queste attività percepiva una mercede annua di 24 lire. Lo stesso sindaco conservava le scritture concernenti il comune (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, fasc. 2).

**comune di Arbizzo.** 30  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Arbizzo risultava sempre far parte, nella forma Arbizio, della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della Valtravaglia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). L'anno dopo la Valtravaglia venne inserita nella provincia di Varese, che fu subito dopo inglobata dalla provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Arbizzo.** 31  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Arbizzo venne inserito nel distretto della Malgorabbia.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Arbizzo entrò a far parte del distretto di Luino, che era il distretto XVI del dipartimento dell'Olonia.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II, Varese, del dipartimento del Lario.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Arbizzo fu compreso nel distretto II di Varese, cantone VIII di Luino: comune di III classe, contava 161 abitanti.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Arbizzo figurava, con 150 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Marchirolo, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

#### **comune di Arbizzo.**

32

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Arbizio (Arbizzo) fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Arbizio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Arbizzo, comune con convocato generale e con una popolazione di 269 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Nel 1854 fu chiuso un fascicolo concernente la conterminazione territoriale tra i comuni di Arbizzo e Laveno (determinazione confini: Arbizzo-Laveno, 1854).

*arch.* **determinazione confini: Arbizzo-Laveno, 1854:** Conterminazione territoriale fra i comuni di Laveno e Arbizzo, Como, 1854, ASMi, Catasto, cart. 759.

## **ARCISATE**

#### **comune di Arcisate.**

33

sec. XIV - 1757

La località di Arcisate, capo di pieve, citata nella forma "Arsigià" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1484 Arcisate e le altre comunità della pieve vennero infeudate da Gian Galeazzo Maria Sforza al suo consigliere Guido Antonio Arcimboldi. Gli Arcimboldi tennero il feudo, in cui ebbero compartecipazione i Visconti e poi i Visconti Borromeo, fino al 1727.

Arcisate aveva 30 focolari nel 1537, che diventarono 113, con 478 abitanti, nel 1574 (Arcisate, visita 1574); salirono a 794 nel 1687 (Arcisate, visita 1687).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Arcisate risultava sempre capo di pieve (Estimo di Carlo V, cart. 4).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio era infeudato a Giulio Visconti Borromeo Arese, cui la comunità versava ogni anno 50 lire per il dazio dell'imbottato. All'amministrazione della giustizia provvedeva il podestà, Giuseppe Viano Beltramini, che aveva l'obbligo di risiedere nel comune e percepiva 17 lire e 10 soldi di salario all'anno. Le denunce relative al feudo si portavano al podestà; quelle relative al maggior magistrato si portavano invece al regio ufficio di Varese. In Arcisate era presente anche un altro podestà, detto dei vice-

comitali antichi, il Dr. Portabò. Il console comunque non prestava giuramento né all'uno né all'altro podestà.

Arcisate disponeva di un "consiglio particolare", composto da due sindaci, eletti mediante estrazione fatta nella pubblica piazza ogni volta che si faceva l'esazione; ai sindaci erano affidate l'amministrazione e la conservazione del pubblico patrimonio e la vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti.

Il cancelliere risiedeva nel luogo e percepiva 40 lire all'anno. Le scritture pubbliche si conservavano in una casa presso i sindaci. Nel 1751 Arcisate aveva circa 714 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XIX, Como, pieve di Arcisate, fasc. 1).

#### **comune di Arcisate.**

34

1757 - 1797

Secondo il compartimento territoriale del 1757, Arcisate risultava capo della pieve omonima (editto 10 giugno 1757). Nel 1771 Arcisate contava 9441 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Il comune, con le altre località della sua pieve, entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Alla fine del 1787 la provincia di Gallarate divenne provincia di Varese ma venne subito dopo inglobata nella provincia di Milano, facendo parte del distretto XXXIX (compartimento 1791)

#### **comune di Arcisate.**

35

1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Arcisate divenne capoluogo dell'omonimo distretto.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Arcisate rimase capoluogo del proprio distretto, che divenne il XVII del dipartimento dell'Olonza.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II, Varese, del dipartimento del Lario.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Arcisate fu compreso nel distretto II di Varese, cantone VI di Viggìù: comune di III classe, contava 1007 abitanti.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Arcisate figurava, con 972 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Induno, nel cantone III di Viggìù del distretto II di Varese.

Il 22 marzo 1810 il comune di Arcisate avanzò una supplica per essere posto a capo del comune denominativo, aggregando Brenno e Induno (supplica di Arcisate 1810). Gli estimati di Arcisate e Brenno chiesero, il 4 marzo 1811, che il loro comune fosse staccato da quello di Induno ed eretto in comune denominativo (petizione di Arcisate 1811).

**comune di Arcisate.**

1812 - 1815

Nel progetto di rettificazione e concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario approntato nel 1812, venne proposta la formazione del comune denominativo di Arcisate, unito a Bisuschio, e a questo preferito come centro del comune per ragioni topografiche e per "la sua qualità di capo di pieve" (rettificazioni del dipartimento del Lario 1812): a seguito del secondo provvedimento per la concentrazione e unione di comuni nel dipartimento del Lario, Arcisate era compreso tra i comuni denominativi del cantone III di Viggiù del distretto II di Varese, con gli aggregati di Arcisate, Brenno, Bisuschio (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Arcisate.**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), Arcisate fu inserito nel distretto XIX come comune capoluogo.

Arcisate, comune con convocato, fu confermato capoluogo del distretto XIX in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Arcisate, comune con convocato generale e con una popolazione di 1468 abitanti, fu posto a capo del distretto XVII.

**distretto d'Arcisate.**

1798 - 1800

La legge 6 germinale anno VI bis, che stabilì la ripartizione del dipartimento del Verbano, istituì il distretto d'Arcisate, contrassegnato col numero 7. Il distretto comprendeva 12 comuni: Arcisate, Besano, Bisuschio, Brenno, Cazzone con Ligurno, Clivio, Cuasso al Monte ed al Piano, Induno con Frascarolo, Porto detto Morcò, Saltrio, Viggiù, Valgana.

Con la soppressione del dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), il distretto d'Arcisate divenne il XVII del dipartimento d'Olona (legge 5 vendemmiale anno VII) e fu composto da 14 comuni: infatti alle località già presenti nel distretto si aggiunsero i comuni di Brusimpiano e Marzio. La popolazione complessiva raggiunse così le 10.100 unità. Il distretto fu soppresso con il compartimento territoriale del 1801 (legge 23 fiorile anno IX) e i comuni che ne facevano parte furono inseriti nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario.

**distretto XIX di Arcisate.**

1816 - 1853

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), costituivano il distretto XIX di Arcisate i comuni di Arcisate (capoluogo), Ardena, Besano, Bisuschio, Brenno, Brusimpiano, Cazzone con Ligurno, Clivio, Cuasso al Monte ed al Piano, Induno con Frascarolo, Lavena, Marzio, Porto, Saltrio, Valgana, Viggiù.

I comuni con consiglio di Besano, Bisuschio, Cuasso al Monte ed al Piano, Induno con Frascarolo, Valgana, Viggiù e i comuni con convocato di Arcisate (capoluogo), Ardena, Brenno, Brusimpiano, Cazzone con Ligurno, Clivio, Lavena, Marzio, Porto, Saltrio furono confermati nel distretto XIX di Arcisate in forza del successivo compartimento ter-

36

ritoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

**distretto XVII di Arcisate.**

1853 - 1859

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), il distretto XVII di Arcisate nella provincia di Como era formato da Besano, Bisuschio, Cazzone, Cuasso al Monte, Induno, Valgana, Viggiù, comuni con consiglio comunale senza ufficio proprio, e dai comuni con convocato di Arcisate (capoluogo), Ardena, Brenno, Brusimpiano, Clivio, Lavena, Marzio, Porto, Saltrio, con una popolazione complessiva di 16.674 abitanti.

**pieve di Arcisate.**

sec. XI - 1797

La pieve di Arcisate faceva parte del comitato del Seprio e comprendeva, oltre al centro capo di pieve, Brenno, Induno con Frascarolo, Bisuschio, Viggiù, Saltrio, Clivio, Cazzone con Ligurno e Velmaio, Cuasso con Borgnana e Cavaiano, Besano e Porto. Fino al 1095 fu compresa nella pieve anche Ganna. Il territorio della pieve venne ceduto nel 1149 dal re Enrico (figlio di Corrado III di Svevia) al capitolo della Chiesa milanese con esclusione totale di Besano ed esclusione parziale di Brenno e di alcune famiglie della stessa località di Arcisate, che si trovavano sotto la giurisdizione diretta dei Visconti.

Il 26 giugno 1484 Guido Antonio Arcimboldi ottenne da Gian Galeazzo Sforza l'investitura del feudo di Arcisate per sé e per i propri discendenti maschi. Rimanevano escluse le porzioni del feudo rimaste ai Visconti e passate ai Visconti Borromeo. Nel 1647 il feudo venne affidato a un discendente degli Arcimboldi, Maurizio. Il 22 novembre 1727 il feudo venne ripreso dalla regia camera e concesso, il 31 dicembre 1727, al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, che già possedeva le altre terre della pieve. In questo modo, la pieve veniva ad essere nuovamente unificata.

Nelle pievi si tenevano congregazioni generali, convocate dall'anziano della pieve, con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le comunità, in occasione di avvenimenti di rilevante interesse per il territorio, quali elezioni di procuratori, ripartizione degli oneri tributari o per la presa di possesso da parte di pubblici ufficiali.

Nel 1485, a seguito dell'avvenuta infeudazione, Arcisate divenne sede di un podestà, alla cui giurisdizione era sottoposta tutta la pieve. Tra le sue prerogative, oltre all'amministrazione della giustizia, vi era la nomina di un suo sostituto, incaricato anche di convocare i consoli delle comunità, compito che di fatto rimase prerogativa dell'anziano della pieve.

Nel 1537 un censimento (Arcisate 1537) attribuiva 249 focolari all'intera pieve.

Con l'editto 18 marzo 1785, che istituiva le province e i distretti, la pieve di Arcisate divenne il 37° distretto della provincia di Milano.

*arch.* **Arcisate 1537:** Descrizione focolarium della Plebe de Arcisate fatta da Giovanni Maria del Conte, 1537, agosto 19.a, AS MI, censo p. a., cart. 13 A; **Arcisate, visita 1574:** Visita pastorale dell'Arcivescovo Carlo Borromeo ad Arcisate, Archivio Spirituale della Curia di Milano, Sezione X, Visite pastorali, Pieve di Arcisate; **Arcisate, visita 1687:** Visita pastorale del card. Federico Visconti, Arcisate, Archivio Spirituale della Curia di Milano, Miscellanea Pievi Diverse; **petizione di Arcisate 1811:** "Gli estimati di Arcisate e Brenno chiedono che il loro co-



mune sia staccato da quello di Induno ed eretto in comune denominativo”, 4 marzo 1811, ASMi, Censo p.m., cart. 754; **supplica di Arcisate 1810**: Supplica del comune di Arcisate contro l’aggregazione a Induno, 22 marzo 1810, ASMi, Censo p.m., cart. 754.

## ARCUMEGGIA

**comune di Arcumeggia.** 42  
*sec. XIV - 1757*

La località di Arcumeggia, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e facente parte della pieve di Cuvio, contribuiva alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1450, con strumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all’esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell’imbottato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Arcumeggia risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Nelle risposte ai 45 quesiti della giunta del gensimento, il comune risultava infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, al quale si pagavano per censo feudale ed annua ricognizione 5 lire e 8 soldi.

Il giudice feudale, Francesco Antonio Buzzi, al quale si pagava annualmente di salario una lira e 10 soldi, non risiedeva nella terra di Arcumeggia, ma a Cuvio, capo di pieve, dove si trovava la banca criminale. Arcumeggia, come tutta la pieve, era soggetta per il maggior magistrato all’ufficio regio di Varese.

La comunità era regolata dal sindaco e dal console, i quali venivano eletti ogni anno al principio di gennaio. Il sindaco doveva essere un uomo benestante e capace, appartenente ai maggiori estimati e, quand’era necessario, convocava tutta la comunità. Le decisioni erano prese “col parere universale” dei convocati.

Arcumeggia non disponeva di cancelliere. Pertanto i riporti generali e particolari si facevano sopra dei bastoni, poiché gli abitanti erano analfabeti. Questo lavoro era compito del sindaco, che veniva retribuito con 30 lire all’anno e conservava il libro dell’estimo, non esistendo archivio.

Le anime erano in tutto 168, le collettabili 141. Le risposte vennero compilate da Stefano Liberale Jemoli, a nome del sindaco Pietro Cerrino, in quanto quest’ultimo non sapeva scrivere (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 1).

**comune di Arcumeggia.** 43  
*1757 - 1797*

Arcumeggia risultava tra le comunità della Valcuvia nel compartimento territoriale del 1757 (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell’intendenza poli-

tica. Nel 1791, sopprese le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Arcumeggia.** 44  
*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Arcumeggia venne inserito nel distretto di Cuvio.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Arcumeggia entrò a far parte del distretto di Laveno, che era il distretto XV del dipartimento dell’Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorente anno IX), venne poi incluso nel distretto II, Varese, del dipartimento del Lario.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Arcumeggia fu compreso nel distretto II di Varese, cantone V di Cuvio: era un comune di III classe, che contava 195 abitanti.

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l’aggregazione di Arcumeggia al comune denominativo di Casalzuigno nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese (progetto di concentrazione 1807, Lario); dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Arcumeggia venne unito al comune di Vergobbio, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario). Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Arcumeggia era tra gli aggregati del comune di Cuvio, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Arcumeggia.** 45  
*1816 - 1859*

Con l’attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Arcumeggia fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Arcumeggia, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Arcumeggia, comune con convocato generale e con una popolazione di 271 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## ARDENA

**comune di Ardena.** 46  
*sec. XV - 1757*

Ardena fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Val Marchirolo (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il piccolo comune di Ardena, di 139 anime,

facente parte della pieve di Valtravaglia, era infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani, milanese, cui pagava per censo feudale sette lire e 17 soldi.

La giustizia era amministrata dal podestà feudale, con sede in Luino, alla cui banca criminale il console prestava giuramento. Il comune pagava al podestà 12 soldi e mezzo all'anno.

Siccome tutti gli uomini del comune stavano assenti quasi tutto l'anno, rimpatriando solo d'inverno, restavano nel paese solo le donne e qualche vecchio o malato. Non vi era quindi la possibilità di far funzionare un consiglio o di avere dei deputati. I capifamiglia svolgevano peraltro a turno, per il periodo di un anno, le funzioni di sindaco. Durante la loro assenza, gli uomini lasciavano la cura degli affari comuni alle donne, che si regolavano a norma delle disposizioni lasciate dagli uomini e svolgevano i loro compiti con l'assistenza del parroco. Il sindaco in carica svolgeva anche le funzioni di cancelliere e conservava presso di sé le scritture e i libri pubblici (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 3).

**comune di Ardena.** 47  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Ardena risultava sempre far parte della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune di Ardena entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Valtravaglia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). La provincia di Varese fu presto inglobata in quella di Milano (compartimento 1791).

**comune di Ardena.** 48  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Ardena venne inserito nel distretto della Malgorabbia, che aveva come capoluogo Luvino, cioè l'attuale Luino.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Ardena entrò a far parte del distretto di Luino, che era il distretto XVI del dipartimento dell'Olonia.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II, Varese, del dipartimento del Lario.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Ardena fu compreso nel distretto II di Varese, cantone VI di Viggiù del dipartimento del Lario: comune di III classe, contava 84 abitanti.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Ardena figurava, con 83 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Brusimpiano, nel cantone III di Viggiù del distretto II di Varese. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Ardena era tra gli aggregati del comune di Brusimpiano, nel cantone III di Viggiù del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Ardena.** 49  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Ardena fu inserito nel distretto XIX di Arcisate.

Ardena, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIX di Arcisate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Ardena, comune con convocato generale e con una popolazione di 107 abitanti, fu inserito nel distretto XVII di Arcisate.

## ARMIO

**comune di Armio.** 50  
sec. XV - 1757

Armio fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Valvedasca (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che era compreso nella pieve di Valtravaglia, era infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani, con pagamento di censo feudale.

Ad Armio non risiedeva il giudice, ma la competenza in materia giudiziaria apparteneva al giudice Antonio Maria Bossi, che aveva la sua residenza in Luvino. Il console non prestava l'ordinario giuramento alla banca criminale di quell'ufficio, ma il sindaco era obbligato a denunciare i delitti.

L'amministrazione della comunità era assicurata da un console, nominato a rotazione tra i focolari, che svolgeva anche le funzioni di esattore, di campanaro e di custode nella chiesa parrocchiale. Altro ufficiale era il sindaco, che era anch'egli nominato a rotazione e che si occupava di definire le imposte. Sia il sindaco che il console venivano cambiati ogni anno. La comunità non disponeva di un cancelliere, ma il riparto dei carichi reali o sia annuo tributo che si pagava alla regia camera nella squadra di Valvedasca era effettuato dal notaio collegiato di Milano Carlo Paolo Maurignone, residente in Garabiolo, che percepiva 24 lire annue dal comune.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 480, sia maschi che femmine (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 4).

**comune di Armio.** 51  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Armio risultava compreso nella pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune di Armio entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Valtravaglia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Ma la provincia di Varese fu presto inglobata dalla provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Armio.**

1798 - 1809

52

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Armio venne inserito nel nuovo dipartimento, nel distretto del Giona. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Armio entrò a far parte del distretto XVI di Luino del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Armio nel cantone VII di Maccagno Superiore del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 424 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Armio figurava, con 394 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Graglio, nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Armio.**

1816 - 1859

53

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Armio fu inserito nel distretto XX di Maccagno.

Armio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Armio, comune con convocato generale e con una popolazione di 436 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

**ARNATE**

**comune di Arnate.**

sec. XIV - 1757

54

Località citata come Arnà negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e facente parte della pieve di Gallarate.

Arnate era una delle comunità del feudo di Gallarate, donato nel 1530 dal duca Francesco II Sforza a Marino Caracciolo, poi cardinale.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Arnate risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Il feudo venne scambiato nel 1564 con il feudo di Atripalda nel regno di Napoli e ceduto a Giacomo Pallavicino Basadonna. Dopo la morte del feudatario senza eredi capaci, il feudo e l'annesso titolo di conte furono assegnati da Filippo II di Spagna a Giacomo Annibale Altemps nel 1578. Nel 1656 il feudo passò ai marchesi Teobaldo e Galeazzo Visconti di Cislago.

Nel 1716, Carlo VI concesse il feudo al conte Francesco Castelbarco Visconti, come successore del marchese Cesare Visconti (Casanova 1930).

La giunta del censimento stabilì nel settembre del 1730 di aggregare ad Arnate Cassina Verghera. Le due comunità erano unite già nel 1722 nella stessa mappa catastale. Una nota apposta alla mappa copia conservata presso l'archivio di stato di Varese afferma: "La Cassina Verghera è stata leuata da questo Comune di Arnate p(er) lasciarla da sé sola, in uigore di Decreto della R(ea)l Giunta del g(ior)no 9 febbraio 1757" (Area virtuale, MUT 70.2). Già nell'ottobre del 1730 però l'unione venne annullata e nella compartimentazione del 1757 i comuni apparivano separati (editto 10 giugno 1757).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune di Arnate era infeudato con il feudo del borgo di Gallarate, versando al feudatario del borgo conte di Castelbarco per censo annuo e imbottato 8 lire, non essendosi mai redento.

Non vi risiedevano giudici, ma il comune era sottoposto al regio vicario del Seprio, residente nel borgo di Gallarate, Giuseppe Fortunato Bonacina. Alla banca criminale del vicario del Seprio il console prestava l'ordinario giuramento. Sempre a Gallarate vi era anche la sede del giudice feudale.

Arnate non disponeva di alcun consiglio particolare, ma del consiglio generale, che veniva formato con il suono della campana, assistenza del giudice, intervento del popolo, di due sindaci eletti per via di voti dei comunali; mentre il console veniva scelto con pubblico incanto. I sindaci venivano eletti e permutati da biennio in biennio; ai medesimi erano affidate la pubblica amministrazione, la conservazione delle pubbliche sostanze e la vigilanza sull'equità dei riparti.

Il cancelliere abitava nel borgo di Gallarate e si incaricava della custodia delle pubbliche scritture, dietro pagamento per le sue attività di 50 lire all'anno. Non vi erano procuratori o agenti, se non in caso di necessità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, vol. D XIII, Milano, pieve di Gallarate, n. 19, fasc. 2).

**comune di Arnate.**

1757 - 1797

55

Nel compartimento territoriale del 1757 Arnate risultava compreso nella pieve di Gallarate (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, il comune di Arnate, come le altre località della pieve di Gallarate, venne inserito amministrativamente nella provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786), da cui l'intendenza politica fu spostata a Varese nell'ottobre del 1787 (Giampaolo, Cartografia). Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate risultavano inseriti nel distretto XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Arnate.**

1798 - 1809

56

A seguito della legge 26 marzo 1798 sull'organizzazione amministrativa del territorio (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Arnate venne inserito nel distretto di Gallarate del dipartimento del Verbano.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Arnate entrò a far parte del distretto XIII di Gallarate del dipartimento dell'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorente anno IX), venne poi incluso nel dipartimento d'Olona, distretto IV, di Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Arnate fu compreso nel distretto I di Gallarate, cantone I sempre di Gallarate del dipartimento d'Olona; comune di III classe, contava 375 abitanti.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Arnate figurava, con 383 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Cardano, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Arnate era compreso tra gli aggregati di Gallarate, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

#### **comune di Arnate.**

57

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Arnate fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Arnate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1851 fu chiuso un fascicolo riguardante il trasporto del termine indicante i confini tra i comuni di Arnate e Crenna (determinazione confini: Arnate-Crenna, 1851).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Arnate, comune con convocato generale e con una popolazione di 723 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

*arch.* **determinazione confini: Arnate-Crenna, 1851:** Trasporto del termine indicante il confine tra i comuni di Arnate e Crenna, Milano, 15 novembre 1851, ASMi, Catasto, cart. 762.

## **AROLO**

#### **comune di Arolo.**

58

*sec. XIV - 1757*

La località di Arolo, della pieve di Leggiuno, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e del XVIII secolo Arolo risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 26).

La giunta del censimento nel settembre del 1730 dispose l'unione di Arolo e Cellina, ma nel compartimento territoriale del 1757 i due comuni risultavano ancora separati.

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 il comune risultava infeudato per tre quarti al conte Renato Borromeo Arese e per un quarto al conte Giulio Visconti e pagava circa 21 lire di censo ogni anno, per 3 bienni al conte Borromeo e per 1 biennio al Visconti.

Il giudice feudale risiedeva a Laveno ed era nel biennio interessato Antonio Bossi di S. Andrea, col salario di 9 lire e 4 soldi. Nel detto ufficio si esaminavano gli atti criminali e civili e si amministrava la giustizia. Arolo non aveva comuni aggregati e non chiedeva di essere aggregato ad altro comune.

I consigli generali e particolari o per la vigilanza sulla giustizia dei riparti si facevano mediante convocazione dei "capi di casa" da parte del console del mese al tocco della campana, davanti al cancelliere e ad uno degli estimati. Le deliberazioni si adottavano coi tre quarti dei voti dei "capi di casa". Se necessario si costituiva un procuratore speciale.

Il cancelliere risiedeva a Cellina ed era pagato 8 lire all'anno; lo stesso cancelliere curava le poche scritture esistenti, non essendovi archivio né stanza pubblica per la conservazione delle scritture.

Il comune non aveva procuratori né agenti a Milano. Le anime collettibili e non collettibili erano 110 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XVI, Como, pieve di Leggiuno, fasc. 1).

#### **comune di Arolo.**

59

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Arolo risultava compreso nella pieve di Leggiuno (editto 10 giugno 1757). Il comune di Arolo entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Leggiuno, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Inserita nella provincia di Milano sin dalla fine del 1787, la pieve di Leggiuno faceva parte nel 1791 del distretto XXXVII, con sede della cancelleria del censo a Gavirate (compartimento 1791).

#### **comune di Arolo.**

60

1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 sull'organizzazione amministrativa del territorio (legge 6 germinale anno VI bis), il comune di Arolo venne inserito nel distretto di Cuvio del dipartimento del Verbano.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Arolo entrò a far parte del distretto XV di Laveno del dipartimento dell'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorente anno IX), venne poi incluso nel dipartimento del Lario, distretto II, di Varese.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Arolo fu compreso nel distretto II di Varese, cantone IV di Gavirate, del dipartimento del Lario; comune di III classe, contava 194 abitanti.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Arolo figurava, con 180 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Leggiuno, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese; con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Arolo compariva tra

gli aggregati di Leggiuno, sempre nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Arolo.** 61  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Arolo fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Arolo, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Arolo, comune con convocato generale e con una popolazione di 260 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## ARSAGO

**comune di Arsago.** 62  
sec. XIV - 1757

Arsago, località della pieve di Somma citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Arsago risultava compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46, parte I).

La comunità, secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, era infeudata e i confeudatari erano il conte di Castelbarco Visconti, il marchese Ermes Visconti, il marchese Modroni, il conte Gian Battista Visconti e il marchese Gerolamo Cusani, ai quali non si effettuavano pagamenti.

Non risiedeva nel paese alcun giudice, né regio, né feudale, ma la comunità era sottoposta al podestà di Somma e al giudice regio, il vicario del Seprio residente in Gallarate, al cui ufficio o banca criminale il console prestava il giuramento ordinario, pagando all'attuario 2 lire e 5 soldi; mentre non veniva versato alcun onorario ai due giudici, regio e feudale. Però si pagavano 7 lire al podestà o al suo luogotenente per la sua assistenza durante il riparto e sei lire all'attuario per il ricevimento delle denunce.

Il comune non aveva consiglio generale. Peraltro, per stabilire il riparto dei carichi o per qualche evento straordinario, si teneva un consiglio nella pubblica piazza, introdotto dal suono della campana, con l'intervento del popolo, l'assistenza del giudice e la partecipazione di tre consoli e di un soprintendente. Sia i consoli che il soprintendente erano eletti e rinnovati dai confeudatari, gestivano l'amministrazione del comune e del patrimonio pubblico e vigilavano sui pubblici riparti.

Il cancelliere del comune risiedeva a Gallarate e percepiva 100 lire all'anno. A lui erano affidate le pubbliche scritture, in mancanza di un archivio.

I residenti nel comune erano circa 600 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, pieve di Somma, fasc. 2).

**comune di Arsago.** 63  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Arsago risultava compreso nella pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune di Arsago entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Somma facevano parte del distretto XXXIV della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Arsago.** 64  
1798 - 1811

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Arsago venne inserito nel distretto di Somma.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Arsago entrò a far parte del distretto XIII di Gallarate del dipartimento dell'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorente anno IX), venne poi incluso nel dipartimento d'Olona, distretto IV, di Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Arsago fu compreso nel distretto IV di Gallarate, cantone V di Somma del dipartimento d'Olona; comune di III classe, contava 653 abitanti.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Arsago, comprendente i comuni concentrati di Arsago, Casorate e Mezzana figurava compreso, con 1617 abitanti complessivi, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Arsago compariva tra gli aggregati di Somma, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

**comune di Arsago.** 65  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Arsago (Arsago) fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Con dispaccio governativo 1829 agosto 22 n. 20527/3025 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Arsago, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Milano, 1816-1835).

Arsago, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1846 fu chiuso un fascicolo riguardante la determinazione dei confini tra i comuni di Arsago, Besnate, Cajello e Premezzo (determinazione confini 1846).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Arzago, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1022 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

*arch.* **determinazione confini 1846:** determinazione dei confini tra i comuni di Arzago, Besnate, Cajello, Premezzo, Milano, 26 marzo 1846, ASMi, Catasto, cart. 762.

## AZZATE

### comune di Azzate.

*sec. XIV - 1757*

66

La località di Azzate, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e appartenente alla pieve di Varese, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Azzate risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Il territorio di Azzate "tanto nel corporale quanto nello spirituale" risultava infeudato all'Ospedale Maggiore di Milano. Vi risiedeva il luogotenente del podestà, che aveva sede a Milano, al quale si corrispondevano da parte del comune 16 lire annue. Il console prestava il suo giuramento nell'ufficio di Ganna.

Il comune si riuniva in consiglio in occasione di qualche suo interesse nella sala del luogotenente di proprietà dell'Ospedale. Nell'assemblea chiunque poteva esprimere il suo parere, specialmente sulle imposte locali voluttuarie, poiché la comunità era esente dalle imposte reali, in quanto fondo ecclesiastico antico.

Azzate aveva come rappresentanti un sindaco e dieci deputati, i quali con il console e con l'agente dell'Ospedale Maggiore curavano gratis, senza emolumento alcuno, gli interessi della comunità. In particolare al sindaco e ai deputati erano affidate la vigilanza sopra gli interessi di detto comune e i riparti dei carichi locali. L'elezione del sindaco si teneva ogni anno e veniva scelta la persona, tra quelle ritenute capaci dal comune convocato, che faceva la "miglior oblazione". I deputati venivano invece eletti tramite una votazione e potevano essere confermati nella carica.

Sempre mediante votazione da parte della comunità veniva scelto il cancelliere, tra gli abitanti del luogo che avessero qualche pratica di conti. Al cancelliere, che era pagato sei lire all'anno, spettava curare la conservazione delle poche scritture comunali e costituire i riparti fiscali.

Il comune, in cui vivevano 498 anime, "tanto maschi come femmine d'ogni età", non si serviva di un procuratore o di un agente in Milano, ma, in caso di necessità chiedeva assistenza all'Ospedale Maggiore (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [1], fasc. 1).

### comune di Azzate.

*1757 - 1797*

67

Nel compartimento territoriale del 1757 Azzate risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che

divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 26 comuni della pieve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791)

### comune di Azzate.

*1798 - 1815*

68

A seguito della legge 26 marzo 1798 (legge 6 germinale anno VI bis), il comune di Azzate venne inserito nel distretto di Varese del dipartimento del Verbano.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Azzate entrò a far parte del distretto XVIII di Varese del dipartimento dell'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel dipartimento del Lario, distretto II, di Varese.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Azzate fu compreso nel distretto II di Varese, cantone I di Varese del dipartimento del Lario; comune di III classe, contava 831 abitanti.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Azzate, con i comuni aggregati di Azzate e Brunello, e con 1060 abitanti complessivi, figurava nel cantone I di Varese del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

### comune di Azzate.

*1816 - 1859*

69

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Azzate fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Azzate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Azzate, comune con convocato generale e con una popolazione di 1529 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

## AZZIO

### comune di Azzio.

*sec. XIV - 1757*

70

Azzio, località della pieve di Cuvio citata come "Azo" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1450, con strumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto

Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbottato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Azzio risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Il comune nel 1751 era infeudato al fu conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui si corrispondevano, per ragione feudale, ossia dazio d'imbottato, 104 lire, secondo antichissima osservanza. La giustizia era amministrata dal podestà di Cuvio, al quale si pagavano annualmente nove lire. Il console della comunità non prestava giuramento ad alcuna banca criminale, ma portava le denunce al regio ufficio di Varese o all'ufficio feudale di Cuvio.

Il comune non aveva consiglio generale né particolare; disponeva di un sindaco e di un console, che convocava in caso di necessità i capifamiglia con preventivo avviso nella pubblica piazza in un giorno festivo. Il solo patrimonio pubblico era un terreno di 590 pertiche adibito a pascolo per i bovini, da cui non si ricavava un reddito. Il cancelliere era residente a "Cocho", distante un miglio da Azzio, e veniva retribuito con 20 lire all'anno. Il "libro catastre" era depositato presso uno dei primi estimati della comunità. La documentazione relativa ai tributi e al loro pagamento si trovava presso il sindaco, riposto in una cassetta che fungeva da archivio. Non vi era procuratore a Milano.

Le anime erano in tutto circa 260, di cui 207 collettabili e 53 non collettabili (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 2).

**comune di Azzio.** 71  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Azzio risultava compreso nella pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della Valcuvia erano inseriti nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Azzio.** 72  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 (legge 6 germinale anno VI bis), il comune di Azzio venne inserito nel distretto di Cuvio del dipartimento del Verbano.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Azzio entrò a far parte del distretto XV di Laveno del dipartimento dell'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorente anno IX), venne poi incluso nel dipartimento del Lario, distretto II, di Varese.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Azzio fu compreso nel distretto II di Varese, cantone V di Cuvio del dipartimento del Lario; comune di III classe, contava 328 abitanti.

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'aggregazione di Azzio al comune denominativo di Cuvio nel cantone III di Cuvio del

distretto II di Varese (progetto di concentrazione 1807, Lario); dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Azzio venne unito al comune di Gemonio, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario); con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Azzio era tra gli aggregati del comune di Cuvio, sempre nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Azzio.** 73  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Azzio fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Azzio, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Azzio, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 403 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## BALLARATE

**comune di Ballarate.** 74  
sec. XIV - sec. XVII

Ballarate, località della pieve di Leggiuno citata come Ballarà negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Ballarate risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 26).

Nella relazione di Ambrosio Oppizzone sulle terre dello stato di Milano, nella pieve di Leggiuno appare la comunità di "Balerano con Ghirà" che si può riportare alla forma Ballarate con Chirate (Oppizzone 1634).

La mappa copia, conservata presso l'archivio di stato di Varese, del Catasto c. d. teresiano del 1722 è così intestata: "Mappa di Chirate con Ballarate Pieve di Lezzuno Duc(at)o di Milano"; la mappa d'insieme è intestata "Bosco con Marzano, Chirate, e Balarate Pieve di Legiuno" (Area virtuale, MUT 119.2, MUT 119.1). Nel 1757, il compartimento territoriale dello stato di Milano considera la comunità di Ballarate aggregata a Bosco, insieme a Marzano e Chirate (editto 10 giugno 1757) e la situazione resterà immutata nel passaggio dei territori al distretto di Laveno nel 1798.

## BARASSO

**comune di Barasso.** 75  
sec. XIV - 1757

La località di Barasso, appartenente alla pieve di Varese, venne citata negli statuti delle strade e delle acque del con-

tado di Milano. Barasso era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1538 Carlo V decise di vendere una serie di diritti, dando vita a quello che fu definito feudo della Fraccia Superiore di Varese, che comprendeva anche Barasso, e che fu acquistato da Francesco Girami.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e del XVIII secolo Barasso risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Nel 1611 il feudo della Fraccia Superiore risultava in possesso di Lavinia Visconti e del marito Alessandro Vistarini. Da Lavinia Visconti, nel 1647, passò per donazione al conte Fabio Visconti Borromeo (Gianazza 1993).

Barasso nel 1634 era compreso tra le terre dello stato di Milano che pagavano il censo del sale (Oppizzone 1634).

Dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento emerge che il comune era infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui non effettuava però pagamenti a titolo feudale.

A Barasso non risiedeva alcun giudice, né regio né feudale. Il giudice regio, all'epoca Massimiliano Pusterla, risiedeva in Varese e non percepiva emolumenti. Il giudice feudale, Carlo Bartolomeo Porta, risiedeva in Gavirate e percepiva 7 lire annue di salario. Il console prestava il suo ordinario giuramento alla banca del giudice feudale.

Il comune aveva sotto di sé un altro comunetto intitolato "de Guarneri Castiglioni in Molina", che era aggregato al comune dominante di Casciago, al quale pagava tutti i carichi di diaria, cavalleria ecc., contribuendo alle spese di Barasso solo per il puro perticato rurale e per le spese di chiesa. Concorreva alla sua porzione delle messe del cappellano, alla "fonzione a S. Nicò", al fitto della casa del cappellano e ad altre spese del genere. Questo comunetto risultava disegnato nella mappa del comune maggiore, senz'alcuna separazione dei beni, che erano frammischiati con quelli del comune grande. Barasso chiedeva pertanto che venisse aggregato quel piccolo comune.

Il consiglio era formato da un sindaco, due deputati e un console con la maggior parte dei capi di casa, che si riunivano nella pubblica piazza per ogni evento, premesso il suono della campana. Durante le riunioni si eleggevano e si sostituivano il sindaco e i deputati, ma non il console, poiché nella comunità questo ufficio si esercitava per la durata di un mese da ogni uomo che avesse compiuto i diciotto anni, concorrendo al consolato anche gli uomini di Molina con regolare successione. Al sindaco e ai deputati erano affidate la vigilanza sulla giustizia dei pubblici riparti e la conservazione del patrimonio della comunità.

Barasso disponeva di un cancelliere, che abitava in Varese e veniva pagato 43 lire solamente per il lavoro ordinario, essendo pagato a parte per gli straordinari. Lo stesso cancelliere aveva cura delle poche scritture della comunità.

Il comune non aveva alcun procuratore in Milano né altrove.

Le anime nel comune dominante consistevano in circa 300 nell'anno 1750, cui aggiungendosi 90 anime del comunetto di Molina, che nel foro ecclesiastico risultava unito al dominante, facevano in tutto circa 390 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [1], fasc. 2).

## comune di Barasso.

76

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 la comunità di Barasso risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Nel 1786, a seguito del Compartimento territoriale della Lombardia Austriaca (editto 26 settembre 1786), che introdusse un ordinamento per province, Barasso entrò a far parte della provincia di Gallarate. Nel 1791 i comuni della pieve di Varese vennero inseriti nel distretto XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

## comune di Barasso.

77

1798 - 1812

A seguito della legge 26 marzo 1798 (legge 6 germinale anno VI bis), il comune di Barasso venne inserito nel distretto di Varese del dipartimento del Verbano.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Barasso entrò a far parte del distretto XVIII di Varese del dipartimento dell'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorente anno IX), venne poi incluso nel dipartimento del Lario, distretto II, di Varese.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Barasso fu compreso nel distretto II di Varese, cantone I di Varese del dipartimento del Lario; comune di III classe, contava 457 abitanti.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Barasso, con i comuni aggregati di Barasso e Luvinata, e con 659 abitanti complessivi, figurava nel cantone I di Varese del distretto II di Varese); con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Barasso era tra gli aggregati del comune di Luvinata, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

## comune di Barasso.

78

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Barasso fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Barasso, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Barasso, comune con convocato generale e con una popolazione di 606 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

*bibl.* **Gianazza 1993:** Egidio Gianazza, *Profilo storico di Gazzada Schianno*, Gazzada Schianno, Comune di Gazzada Schianno, 1993.



**BARDELLO****comune di Bardello.****79***sec. XIV - 1757*

La località di Bardello, appartenente alla pieve di Brebbia, venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bardello risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Nel 1751 il comune era infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui si corrispondevano per censo feudale 44 lire annue.

Il giudice competente era il podestà feudale Carlo Bartolomeo Porta, che risiedeva a Gavirate e percepiva di salario annuo 8 lire e 8 soldi. Il comune non disponeva di un consiglio generale né particolare, non essendovi altro ufficiale che un reggente, il cancelliere ed il console, che prestava giuramento alla banca criminale del vicariato del Seprio di Gallarate. In occasione di pagamenti o di affari di particolare importanza, il console dava avviso preventivo ai capi-famiglia e li convocava, con gli estimati, nella pubblica piazza, per determinare quanto si credeva di maggior vantaggio per la comunità. Anche i riparti si leggevano in piazza, ad ogni richiesta degli interessati. Il cancelliere abitava a Coquo, a tre miglia di distanza da Bardello, e veniva pagato 36 lire all'anno. Il cancelliere conservava il libro del catasto del perticato, i riparti annui dei carichi e i conti fatti all'esattore, mentre il reggente teneva presso di sé le ricevute dei pagamenti fatti dall'esattore.

Le anime collettibili erano 217 e le non collettibili erano circa 60, per un totale di circa 277 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 1).

**comune di Bardello.****80***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Bardello risultava compreso nella pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). Nel 1786, a seguito del Compartimento territoriale della Lombardia Austriaca (editto 26 settembre 1786), che introdusse un ordinamento per province, Bardello entrò a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese per breve tempo. Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bardello.****81***1798 - 1815*

A seguito della legge 26 marzo 1798 (legge 6 germinale anno VI bis), il comune di Bardello venne inserito nel distretto di Besozzo del dipartimento del Verbano.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bardello entrò a far parte del distretto XIV di Angera del dipartimento dell'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fio-

rile anno IX), venne poi incluso nel dipartimento del Lario, distretto II, di Varese.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Bardello fu compreso nel distretto II di Varese, cantone IV di Gavirate del dipartimento del Lario; comune di III classe, contava 391 abitanti.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Bardello, con i comuni aggregati di Bardello, Biandronno, Brebbia, Bregano, Malgesso, Olgiasio, e con 2346 abitanti complessivi, figurava nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Bardello.****82***1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Bardello fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Bardello, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Bardello, comune con convocato generale e con una popolazione di 637 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

**BARZA****comune di Barza con Monteggia.****83***sec. XIV - 1757*

La località di Barza, appartenente alla pieve di Brebbia, venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Barza risultava ancora compresa nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Il comune era infeudato nel 1751 al conte Giulio Visconti, cui pagava poco più di 13 lire "a titolo d'oggi". Il giudice competente per il territorio comunale era il giudice regio del vicariato del Seprio a Gallarate per maggior magistrato, cui non si pagavano emolumenti. Il console del comune prestava giuramento alla banca criminale del Seprio, pagando una lira e 26 soldi al notaio. Come minore magistrato si faceva riferimento al podestà di Gavirate da parte di tutta la pieve di Brebbia, pagando una lira, 12 soldi e 6 denari. Si versava anche un contributo di 6 lire annue al sindaco provinciale per la manutenzione delle strade di Milano sino a Rho.

Non vi era consiglio generale ma particolare. Il console sceglieva due deputati, che restavano in carica per tre anni e godevano dell'esenzione dalle tasse personali, oltre che del rimborso delle spese di viaggio. Sin dal 1746 svolse le

funzioni di cancelliere Giovanni Battista Cotta, abitante in Travedona, al quale erano affidate le scritture pubbliche, che venivano conservate in una cassa. La retribuzione del cancelliere era di 10 lire e 10 soldi all'anno. Le anime, collettibili e non collettibili, erano nel 1751 circa 102 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 2).

**comune di Barza con Monteggia.** **84**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Barza con Monteggia risultava far parte della pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). Nel 1786, a seguito del Compartimento territoriale della Lombardia Austriaca (editto 26 settembre 1786), che introdusse un ordinamento per province, Barza entrò a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese. Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Barza con Monteggia.** **85**  
1798 - 1815

A seguito della legge del 26 marzo 1798 (legge 6 germinale anno VI bis), Barza e Monteggia entrarono a far parte del dipartimento del Verbano, nel distretto di Besozzo.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Barza entrò a far parte del distretto XIV di Angera del dipartimento dell'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel dipartimento del Lario, distretto II, di Varese.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Barza con Monteggia fu compreso nel distretto II di Varese, cantone III di Angera del dipartimento del Lario; comune di III classe, contava 83 abitanti.

Il 21 dicembre 1807 Barza e le terre circvicine avanzarono una petizione per essere aggregate al dipartimento d'Olona (petizione di Angera 1807).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Barza ed uniti figurava, con 101 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Ispra, nel cantone II di Gaviate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Barza.** **86**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Barza con Monteggia fu inserito nel distretto XV di Angera.

Barza con Monteggia, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Angera in forza del successivo

compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Barza con la frazione Monteggia, comune con convocato generale e con una popolazione di 176 abitanti, fu inserito nel distretto XX di Angera.

## BARZOLA

**comune di Barzola.** **87**  
sec. XIV - 1757

La località di Barzola, facente parte della pieve di Angera, venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (compartizione delle fagie 1346).

Angera col suo territorio erano antico feudo degli arcivescovi di Milano. Nel 1350 il pontefice Clemente VI investì del feudo Caterina di Bernabò Visconti; nel 1397 Angera divenne contado, a favore di Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano. Nel 1404 il feudo di Angera passò ad Alberto Visconti di Castelletto.

Nel 1449 il consiglio generale della comunità di Milano effettuò la vendita della pieve d'Angera, con la sua rocca, i poteri giurisdizionali e una serie di entrate fiscali, al conte Vitaliano Borromeo per lire 12.800 (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Barzola risultava ancora compresa nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 2).

Nel 1751 il comune, in cui erano presenti 62 anime collettibili e 22 non collettibili, era infeudato al conte Renato Borromeo, ma non pagava alcuna ricognizione feudale.

Il giudice, alla cui giurisdizione era sottoposto il comune, era il podestà Borroni, che risiedeva nel Borgo d'Angera e aveva come salario due lire e 8 soldi all'anno, oltre a un carro di legna del prezzo di 4 lire. Il console del comune non prestava alcun giuramento a banche criminali.

Non vi era consiglio di alcun tipo. I soli amministratori erano il cancelliere e il console, che era sostituito ogni tre mesi. Occorrendo dover proporre qualcosa d'importante si riunivano gli abitanti dando segno con la campana dopo la messa, previo avviso del console. La riunione avveniva nel piazzale della chiesa e qui si proponeva l'affare e si stabiliva ciò che era di maggior vantaggio per il comune. Si dava successivamente avviso al cancelliere di quanto determinato. I riparti venivano eseguiti dal cancelliere alla presenza degli uomini interessati, riconoscendo tutte le partite prima di fare il riparto.

Il cancelliere abitava in Angera e conservava in casa le scritture comunali, con il libro dei riparti e le ricevute dei pagamenti.

Il comune non aveva procuratore né agente in Milano e in caso di necessità ci si avvaleva del causidico Carlo Filippo Marinoni, sindaco provinciale della pieve d'Angera (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV, Como, pieve di Angera, fasc. 2).

**comune di Barzola.** **88**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Barzola risultava compreso nella pieve di Angera (editto 10 giugno 1757).

Il comune di Barzola entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Angera, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Angera vennero inseriti nel distretto censuario XXXV della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Barzola.**

89

1798 - 1809

A seguito della legge del 26 marzo 1798 (legge 6 germinale anno VI bis), Barzola entrò a far parte del dipartimento del Verbano, nel distretto di Angera.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Barzola entrò a far parte del distretto XIV di Angera del dipartimento dell'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel dipartimento del Lario, distretto II, di Varese.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Barzola fu compreso nel distretto II di Varese, cantone III di Angera del dipartimento del Lario; comune di III classe, contava 117 abitanti.

Il 21 dicembre 1807 Barzola e le terre circvicine avanzarono una petizione per essere aggregate al dipartimento d'Olona (petizione di Angera 1807).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Barzola figurava, con 98 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Angera, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

#### **comune di Barzola.**

90

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Barzola fu inserito nel distretto XV di Angera.

Barzola, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Angera in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Barzola, comune con convocato generale e con una popolazione di 166 abitanti, fu inserito nel distretto XX di Angera.

### **BEDERO (BEDERO VALCUVIA)**

#### **comune di Bedero.**

91

sec. XIV - 1757

La località di Bedero, appartenente alla pieve di Cuvio, venne citata come "Bediri" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano. Era tra le comunità che con-

tribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1450, con istrumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbottato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bedero risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Nel 1751 il comune risultava infeudato al conte Giulio Visconti, cui si corrispondevano 23 lire e 10 soldi all'anno, ed era sottoposto al giudice feudale, Antonio Francesco Buzzi, residente in Cuvio, cui non si pagava alcuna cifra, in quanto il territorio era di pertinenza dell'Ospedale Maggiore di Milano.

Il comune non aveva consiglio. I reggenti erano il sindaco e il console: quest'ultimo spettava a turno di trimestre in trimestre a ciascun comunista. Il sindaco era invece carica elettiva. Non vi erano procuratori né agenti a Milano. Le anime erano in tutto 323 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 3).

#### **comune di Bedero.**

92

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Bedero risultava compreso nella pieve di Cuvio (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1991 i comuni della Valcuvia vennero inseriti nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Bedero.**

93

1798 - 1809

A seguito della legge del 26 marzo 1798 (legge 6 germinale anno VI bis), Bedero entrò a far parte del dipartimento del Verbano, nel distretto di Cuvio.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bedero entrò a far parte del distretto XVI di Luino del dipartimento dell'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel dipartimento del Lario, distretto II, di Varese.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Bedero fu compreso nel distretto II di Varese, cantone V di Cuvio del dipartimento del Lario; comune di III classe, contava 380 abitanti.

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'aggregazione di Bedero al comune denominativo di Rancio nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese (progetto di concentrazione 1807, Lario); dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Bedero venne unito al comune di Cuvio,

nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario).

In data 10 novembre 1810 il prefetto del dipartimento del Lario espresse un parere favorevole al reclamo presentato dalle comunità di Rancio, Cassano, Ferrera, Masciago, Bedero, Brinzio, perché Rancio fosse eretto in comune denominativo (reclamo di Rancio 1810).

Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Bedero compariva tra gli aggregati del comune di Rancio, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Bedero.** 94  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Bedero fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Bedero, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Bedero, comune con convocato generale e con una popolazione di 527 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## BEDERO (BEDERO VALTRAVAGLIA)

**comune di Bedero.** 95  
sec. XIII - 1757

Nel XIII secolo Bedero faceva parte della castellanza di Valtravaglia, dominio dell'arcivescovo di Milano, e aveva 15 fuochi nel 1283 (Beretta 1917, p. III).

Secondo le risposte ai 45 quesiti della II giunta del censimento, del 1751, Bedero, che faceva parte della pieve di Valtravaglia, era infeudato al marchese Cosmo Cesare Morigia (Moriggia) e pagava annualmente al feudatario 80 lire e 12 soldi.

Il giudice feudale, Carlo Luino, non risiedeva in paese e percepiva ogni anno una lira e 10 soldi. Il console della comunità non prestava alcun giuramento.

Bedero, in cui vivevano 386 anime, tra collettabili e non collettabili, non aveva altri comuni sotto di sé, né era soggetto ad alcun altro comune; inoltre non pretendeva di essere indipendente dalla provincia nella quale restava naturalmente collocato.

Non si trovava nel comune alcun consiglio generale, ma un consiglio particolare, composto da otto deputati scelti da un numero di 32, di cui 16 ricavati dai primi estimati e 16 dai minori estimati. Dai suddetti otto deputati estratti a sorte si estraeva ugualmente a sorte un sindaco, che aveva il particolare compito di vigilare sopra l'amministrazione degli affari pubblici. Al sindaco e al cancelliere spettava fare la suddivisione dei carichi fiscali.

Il cancelliere risiedeva in paese e teneva presso di sé le scritture in una cassetta provvista di due chiavi diverse, una delle quali si trovava presso il sindaco e l'altra presso lo stesso cancelliere, il cui emolumento consisteva in 14 lire annue.

Bedero non disponeva di un procuratore o agente in Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 5).

**comune di Bedero con Brezzo.** 96  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 (editto 10 giugno 1757) al comune di Bedero risultava aggregato il comune di Brezzo. La denominazione di Bedero con Brezzo rimase anche nel compartimento territoriale del 1786, con il quale la Lombardia austriaca veniva divisa in otto province. Bedero venne a far parte della provincia di Gallarate, pieve di Valtravaglia (editto 26 settembre 1786), che divenne provincia di Varese nel 1787 e che venne successivamente inglobata nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bedero con Brezzo.** 97  
1798 - 1815

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Bedero con Brezzo venne inserito nel nuovo dipartimento, come comune del distretto 6 della Malgorabbia, con capoluogo Luino. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bedero entrò a far parte del distretto XVI di Luino del dipartimento dell'Olonza. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Bedero con Brezzo nel cantone VIII di Luvino (Luino) del distretto II, Varese del dipartimento del Lario. Il comune aveva 576 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Bedero, con i comuni aggregati di Bedero ed uniti e Muceno ed uniti, e con 849 abitanti complessivi, figurava nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Bedero.** 98  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Bedero con Brezzo fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Bedero con Brezzo, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Bedero Brezzo, comune con convocato generale e con una popolazione di 726 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## BERGORO

**comune di Bergoro.** 99  
sec. XIV - 1667

Attualmente frazione di Fagnano Olona.

La località della pieve di Olgiate Olona citata come Bergoro negli statuti delle strade e delle acque del contado di

Milano era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bergoro risultava ancora tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 35-36).

Nel secolo XVII la comunità pagava separatamente la sua porzione di sale, ammontante a 24 staia (Oppizzone 1634).

Nel 1668 per sentenza magistrale fu stabilita l'aggregazione di Bergoro al comune di Fagnano, confermata successivamente dal senato di Milano. Da quel tempo in avanti Fagnano con Bergoro vennero considerati come una comunità sola (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073, fasc. 6). Nel Catasto detto teresiano la mappa di I stazione di Fagnano, misurata dal geometra Andrea Tentorio dal 15 dicembre 1721 al 23 marzo 1722, considerò Bergoro ormai aggregato a Fagnano (Area virtuale, MUT 58).

## BESANO

### comune di Besano.

100

*sec. XIV - 1757*

La località di Besano è citata nella forma "locho da Besanono con il porto" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e faceva parte della pieve di Arcisate. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1484 Arcisate e le altre comunità della pieve vennero infeudate da Gian Galeazzo Maria Sforza al suo consigliere Guido Antonio Arcimboldi. Gli Arcimboldi tennero il feudo, in cui ebbero compartecipazione i Visconti e poi i Visconti Borromeo, fino al 1727.

Nel 1537, secondo un censimento della pieve, aveva 15 focolari.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Besano risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 4).

La documentazione della visita pastorale del 1606 segnalava 35 focolari con 219 abitanti, che salirono a 473 nel 1687 (Besano, visita 1687). Nel 1751, secondo le risposte ai 45 quesiti della II giunta del censimento, gli abitanti erano diventati 492. In quel periodo il comune era infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui corrispondeva ogni anno 30 lire a titolo di regalia.

Il podestà era Giambattista Portabò, residente in Varese, che però teneva il suo ufficio in Arcisate. A quest'ufficio il console della comunità portava le denunce, senza pagamento di salario né giuramento.

Il comune aveva un consiglio particolare, composto da un sindaco e da un deputato. Ai fini dell'elezione, si componeva una lista e da quella si eleggevano nel congresso di tutta la comunità le persone che erano ritenute più abili e capaci. Il sindaco e il deputato curavano l'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico e vigilavano sull'equità dei riparti, che si facevano nella piazza del paese, alla presenza di tutti gli abitanti.

Il cancelliere risiedeva nel luogo e guadagnava all'anno 35 lire. Le scritture pubbliche si conservavano in un armadio, presso il deputato e cancelliere (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XIX, Como, pieve di Arcisate, fasc. 2).

### comune di Besano.

101

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Besano risultava compreso nella pieve di Arcisate (editto 10 giugno 1757). Con il compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786 (editto 26 settembre 1786), Besano, che faceva sempre parte della pieve di Arcisate, venne inserito nella provincia di Gallarate, che divenne poi provincia di Varese per un breve periodo nel 1787 e fu successivamente inglobata nella provincia di Milano. Nel 1991 la pieve di Arcisate risultava compresa nel distretto XXXIX della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Besano.

102

*1798 - 1809*

A seguito della legge del 26 marzo 1798 (legge 6 germinale anno VI bis), Besano entrò a far parte del dipartimento del Verbano, nel distretto di Arcisate.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olon, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Besano entrò a far parte del distretto XVII di Arcisate del dipartimento dell'Olon.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica Cisalpina (legge 23 fiorente anno IX), venne poi incluso nel dipartimento del Lario, distretto II, di Varese.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Besano fu compreso nel distretto II di Varese, cantone VI di Viggù del dipartimento del Lario; comune di III classe, contava 518 abitanti.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Besano figurava, con 508 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Bisuschio, nel cantone III di Viggù del distretto II di Varese; con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Besano era tra gli aggregati del comune di Porto, nel cantone III di Viggù del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

### comune di Besano.

103

*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Besano fu inserito nel distretto XIX di Arcisate.

Con dispaccio governativo 1831 gennaio 20 n. 38409/4112 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Besano, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Besano, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XIX di Arcisate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Besano, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 945 abitanti, fu inserito nel distretto XVII di Arcisate.

*arch.* **Besano, visita 1687:** Visita pastorale del card. Federico Visconti, Besano, Archivio Spirituale della Curia di Milano, Miscellanea Pievi Diverse.

**BESNATE**

**comune di Besnate.** 104  
*sec. XIV - 1757*

La località di Besnate, citata come Besnà negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano del 1346 e facente parte della pieve di Gallarate, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Besnate risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio non era infeudato. La giustizia era amministrata dal giudice regio, il vicario del Seprio, Giuseppe Fortunato Bonacina, al cui regio ufficio, o banca criminale, i consoli prestavano l'ordinario giuramento,

Il comune era sottoposto anche al giudice feudale, Stefano Omazino, che risiedeva in Milano, pagandogli come salario 24 lire ogni anno, oltre a 7 lire per l'assistenza che il medesimo o il suo luogotenente prestavano al riparto del sale.

Besnate era formato da due comuni, cioè dal comune dominante e dal comunetto chiamato il comune del conte di Castel Barcho (Castelbarco), che erano disgregati da molto tempo.

Teneva il consiglio generale solamente in occasione di necessità straordinarie o nel tempo dei rispettivi riparti. Il consiglio era convocato nella pubblica piazza con il suono della campana, vi assistevano il giudice, il console e due sindaci. Il console veniva scelto mediante pubblico incanto; i sindaci venivano nominati uno dal conte di Castelbarco Visconti e l'altro dagli eredi della Sig.ra Ortensia Maderna, o dai suoi affittuari. Era compito dei sindaci vigilare sopra i riparti e la conservazione del patrimonio pubblico del comune. Il comune minore aveva anch'esso consiglio generale nei tempi e modi suddetti, senza l'assistenza del giudice, ma solamente con l'assistenza del sindaco e console eletti dal feudatario e cambiati a suo arbitrio.

I due comuni non avevano il cancelliere residente nel territorio, ma bensì nel borgo di Gallarate, restando al medesimo affidata la cura delle pubbliche scritture, non esistendo alcuna stanza pubblica o archivio per conservarle.

Le anime collettabili o non collettabili nel comune maggiore erano circa 256; nel comune minore circa n. 200 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, vol. D XIII, Milano, pieve di Gallarate, n. 19, fasc. 3).

**comune di Besnate.** 105  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Besnate risultava far parte della pieve di Gallarate (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, il comune di Besnate, come le altre località della pieve di Gallarate, venne inserito amministrativamente nella provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786), poi divenuta provincia di Varese. Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate risultavano inseriti nel distretto XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Besnate.** 106  
*1798 - 1815*

A seguito della legge del 26 marzo 1798 (legge 6 germinale anno VI bis), Besnate entrò a far parte del dipartimento del Verbano, nel distretto di Gallarate.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Besnate entrò a far parte del distretto XIII di Gallarate del dipartimento dell'Olona.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Besnate fu compreso nel distretto IV di Gallarate cantone I di Gallarate del dipartimento dell'Olona; comune di III classe, contava 635 abitanti.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Besnate figurava compreso, con 653 abitanti, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Besnate, comune di III classe con 1855 abitanti complessivi, comprendeva gli aggregati di Besnate, Cajello, Jerago, Orago con Cavaria, Premezzo, sempre nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Besnate.** 107  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Besnate fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Besnate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1846 fu chiuso un fascicolo riguardante la determinazione dei confini tra i comuni di Arsago, Besnate, Cajello e Premezzo (determinazione confini 1846).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Besnate, comune con convocato generale e con una popolazione di 937 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

*arch. determinazione confini 1846:* determinazione dei confini tra i comuni di Arsago, Besnate, Cajello, Premezzo, Milano, 26 marzo 1846, ASMi, Catasto, cart. 762.

**BESOZZO**

**comune di Besozzo.** 108  
*sec. XIV - 1757*

La località di Besozzo venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano del 1346 come facente parte della pieve di Brebbia. Era divisa tra la comunità di "Besozzo per li nobili" e "Besozzo per li vicini"; entrambe le comunità contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Besozzo ri-

sultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Dalle risposte ai 45 quesiti del 1751 risulta che Besozzo era infeudato al marchese Gabrio Viani, cui si corrispondevano 54 lire per diritti feudali.

Il podestà risiedeva a Besozzo ed era retribuito con 27 lire e 15 soldi all'anno. La comunità pagava anche 2 lire e 6 soldi all'ufficio del Seprio per il giuramento dei consoli.

A Besozzo si era sempre mantenuta la distinzione tra comune dei nobili e comune dei vicini. Vi erano anche i due piccoli comuni subordinati della Cassina Beverina e della Cassina Mierina.

Sia il comune dei nobili che il comune dei vicini avevano i loro "sindaci ossia reggenti", i cancellieri e il console, che duravano in carica circa tre anni. In caso di necessità, i cittadini si riunivano nella pubblica piazza, dopo il suono della campana. Le scritture pubbliche e il libro del catasto si trovavano presso i cancellieri.

Le anime collettabili dei diversi comuni erano in tutto circa 525 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 3).

**comune di Besozzo.** **109**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Besozzo risultava compreso nella pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Brebbia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Besozzo.** **110**  
1798 - 1815

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Besozzo venne inserito nel nuovo dipartimento, come capoluogo del distretto omonimo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Besozzo entrò a far parte del distretto XV di Laveno del dipartimento dell'Olonia. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Besozzo nel cantone IV di Gavirate del distretto II, Varese del dipartimento del Lario. Il comune aveva 944 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Besozzo, con i comuni aggregati di Besozzo, Bogno, Cardana, e con 1517 abitanti complessivi, figurava nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Besozzo.** **111**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Besozzo fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Besozzo, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Besozzo, comune con convocato generale e con una popolazione di 1658 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

**distretto di Besozzo.** **112**  
1798

La legge 6 germinale anno VI bis, che stabilì la ripartizione del Dipartimento del Verbano, istituì il distretto di Besozzo, contrassegnato col numero 10.

Con la soppressione del dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), il distretto di Besozzo cessò di esistere. I comuni del distretto vennero integrati nel dipartimento d'Olonia (legge 5 vendemmiale anno VII) e furono distribuiti tra vari distretti. Il distretto comprendeva 24 comuni: Bardello, Barza con Monteggia, Besozzo, Biandronno (Biandronno), Bogno, Brebbia, Bregano, Cadrezzate, Cardano, Cazzago, Comabbio, Comerio, Coquio con S. Andrea, Gavirate con Fignano, Malgesso, Monate, Monvalle con Turro, Olginasio, Osmate, Ternate con S. Sepolcro, Travedona, Trevisago, Varano, Voltore (Voltorre).

## BEVERINA

**comune di Beverina.** **113**  
*sec. XIV - sec. XVII*

La località di Beverina, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e facente parte della pieve di Brebbia, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Beverina risultava ancora compresa nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

## BIANDRONNO

**comune di Biandronno.** **114**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Biandronno, facente parte della pieve di Brebbia, venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Biandronno risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Nel 1751 il comune risultava infeudato “alla felice memoria del conte” Giulio Visconti, cui si corrispondevano per censo feudale 80 lire e 2 soldi all’anno.

La giustizia era amministrata dal podestà residente in Gavirate, cui si pagavano annualmente 17 lire e 11 soldi. Il console della comunità prestava giuramento alla banca criminale di Gallarate col pagamento di 22 soldi e mezzo all’ufficio regio competente quale maggior magistrato.

Il comune non aveva consiglio generale né particolare, non essendovi altri ufficiali che il cancelliere, i sindaci e il console, scelti annualmente. Per prendere le decisioni più importanti i capifamiglia, preventivamente avvisati dal console, si riunivano in una giornata festiva nella pubblica piazza, dopo la messa. Il comune possedeva solamente della boscaglia e del terreno da pascolo da cui si ricavano circa 25 lire annue, che servivano per pagare il salario del podestà e per altre spese. Il cancelliere risiedeva a Coquo ed era retribuito con 38 lire all’anno. Le scritture della comunità erano conservate in parte presso il cancelliere, in parte presso il sindaco, in una cassetta che fungeva da archivio. Il comune non aveva procuratori né agenti a Milano; in caso di urgenza si faceva riferimento al sindaco provinciale Giovanni Frapoli, pagando quanto necessario.

All’incirca, le anime collettibili erano 363, le non collettibili 49, per un totale di 412 circa (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 4).

**comune di Biandronno.** **115**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Biandronno risultava compreso nella pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, che ebbe poi come capoluogo Varese, con le altre località della pieve di Brebbia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Biandronno.** **116**  
*1798 - 1809*

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Biandronno venne inserito nel nuovo dipartimento, nel distretto di Besozzo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Biandronno entrò a far parte del distretto XIV di Angera del dipartimento dell’Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Biandronno nel cantone IV di Gavirate del distretto II, Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 548 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell’aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario),

Biandronno figurava, con 331 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Bardello, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Biandronno.** **117**  
*1816 - 1859*

Con l’attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Biandronno (Biandronno) fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Biandronno, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Biandronno, comune con convocato generale e con una popolazione di 981 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## BIEGNO

**comune di Biegno.** **118**  
*sec. XV - 1757*

Biegno fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Valvedasca (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Biegno, comune di 353 anime, collettibili e non collettibili, appartenente alla pieve di Valtravaglia, era infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani, al quale pagava annualmente per censo feudale 51 lire e 3 soldi. Il giudice cui era sottoposta la comunità era Antonio Maria Bossi, residente in Luino, che percepiva un salario di sei lire annue. Però il console del comune non prestava giuramento a quella banca criminale, ma era obbligato solo a denunziare i delitti.

Biegno non aveva altro comune sotto di sé e non pretendeva di formare comunità separata e indipendente dalla provincia.

Il comune aveva un consiglio particolare, formato dal console e da due sindaci. Le cariche si rinnovavano ogni anno a rotazione per focolare. I sindaci determinavano le imposte; mentre il console aveva anche la funzione di esattore, inoltre suonava le campane e svolgeva anche le funzioni di custode della chiesa parrocchiale.

Non vi era cancelliere, ma si teneva il registro dei carichi reali, cioè del tributo annuo, che si pagava alla regia camera nella squadra di Valvedasca (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 7).

**comune di Biegno. consiglio particolare.** **119**  
**console.**  
*sec. XVIII - 1757*

Il console era membro del consiglio particolare e aveva anche le funzioni di esattore, campanaro e custode della chiesa parrocchiale.



**comune di Biegno.** 120  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Biegno risultava compreso nella pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune di Biegno entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve di Valtravaglia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese divenne capoluogo della provincia e sede d'intendenza politica, ma la provincia stessa fu subito dopo inglobata in quella di Milano (compartimento 1791).

**comune di Biegno.** 121  
1798 - 1815

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Biegno venne inserito nel nuovo dipartimento, nel distretto del Giona. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Biegno entrò a far parte del distretto XVI di Luino del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Biegno nel cantone VII di Maccagno Superiore del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 400 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Biegno, con i comuni aggregati di Biegno e Lozzo, e con 554 abitanti complessivi, figurava nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Biegno.** 122  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Biegno fu inserito nel distretto XX di Maccagno.

Biegno, comune con convocato, fu confermato nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Biegno, comune con convocato generale e con una popolazione di 382 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

**BISUSCHIO****comune di Bisuschio.** 123  
sec. XIV - 1757

La località di Bisuschio venne citata nella forma "Besugio" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e faceva parte della pieve di Arcisate; era tra le co-

munità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1484 Arcisate e le altre comunità della pieve vennero infeudate da Gian Galeazzo Maria Sforza al suo consigliere Guido Antonio Arcimboldi. Gli Arcimboldi tennero il feudo, in cui ebbero compartecipazione i Visconti e poi i Visconti Borromeo, fino al 1727.

Nel 1537, secondo un censimento della pieve, Bisuschio era composta da 14 focolari; nel 1574 ne aveva 33, con 172 abitanti, che salirono a 598 nel 1687 (Bisuschio, visita 1687).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bisuschio risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 4).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che aveva in tutto 870 abitanti, era infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui corrispondeva ogni anno 60 lire. Il giudice feudale, Giuseppe Viano Beltramini, risiedeva ad Arcisate e percepiva dalla comunità 18 lire e 8 soldi ogni anno. A lui il console portava le denunce relative al feudo. Le denunce per cui era competente il giudice regio venivano portate al regio ufficio di Varese. Non vi era comunque la consuetudine di prestare giuramento né all'uno né all'altro ufficio. Bisuschio disponeva di un consiglio particolare composto da due sindaci e due procuratori, che venivano eletti per votazione ogni tre anni, nello stesso tempo in cui si tenevano le elezioni per l'esattore. Ai membri del consiglio erano affidate l'amministrazione del patrimonio comunale e la vigilanza sull'equità dei pubblici riparti.

Il cancelliere, retribuito con 42 lire all'anno, abitava a Cuasso al Monte e conservava in una cassa le pubbliche scritture.

Il comune non disponeva di procuratore né agente a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XIX, Como, pieve di Arcisate, fasc. 3).

**comune di Bisuschio.** 124  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Bisuschio risultava compreso nella pieve di Arcisate (editto 10 giugno 1757). Il comune di Bisuschio entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, poi Varese, con le altre località della pieve di Arcisate, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Arcisate facevano parte del distretto censuario XXXIX della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bisuschio.** 125  
1798 - 1812

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Bisuschio venne inserito nel nuovo dipartimento, nel distretto di Arcisate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bisuschio entrò a far parte del distretto XVII di Arcisate del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Bisuschio nel cantone VI

di Viggiù del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 1087 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Bisuschio, con i comuni aggregati di Besano e Bisuschio, e con 1611 abitanti complessivi, figurava nel cantone III di Viggiù del distretto II di Varese); con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Bisuschio era tra gli aggregati del comune di Arcisate, nel cantone III di Viggiù del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Bisuschio.** 126

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Bisuschio fu inserito nel distretto XIX di Arcisate.

Con dispaccio governativo 1831 gennaio 29 n. 38105/6074 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Bisuschio, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Bisuschio, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XIX di Arcisate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Bisuschio, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1544 abitanti, fu inserito nel distretto XVII di Arcisate.

*arch.* **Bisuschio, visita 1687:** Visita pastorale del card. Federico Visconti, Archivio Spirituale della Curia di Milano, Miscellanea Pievi Diverse.

## BIUMO INFERIORE

**comune di Biumo Inferiore.** 127

*sec. XIV - sec. XVII*

Biumo Inferiore appare nella forma "Bimmio Subto" in un documento attribuibile al IX secolo conservato nel Regesto di S. Maria di Monte Velate (Manaresi 1937, p. 5). Il paese, citato come "Biumo de Sotto" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346 e appartenente alla pieve di Varese, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risultava ancora la comunità di Biumo, distinta da quella di Varese (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

## BIUMO SUPERIORE

**comune di Biumo Superiore.** 128

*sec. XIV - sec. XVII*

Biumo Superiore appare nella forma "Bimmio de Supra" in un documento attribuibile al IX secolo conservato nel Regesto di S. Maria di Monte Velate (Manaresi 1937, p. 5). Il paese, citato come "Biumo de Sopra" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e appartenente alla pieve di Varese, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risultava ancora la comunità di Biumo, distinta da quella di Varese (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

## BIZZOZERO

**comune di Bizzozero.** 129

*sec. XIV - 1757*

La località di Bizzozero, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e appartenente alla pieve di Varese, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Bizzozero risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Bizzozero pagava separatamente per staia 38 e 3 quartari di sale nel 1633 (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune di Bizzozero era infeudato agli eredi del conte Giulio Visconti, cui non si corrispondeva alcuna ricognizione.

Le funzioni giurisdizionali venivano esercitate dal giudice feudale, all'epoca Carlo Bartolomeo Porta, che risiedeva in Gavirate, pieve di Brebbia, per l'ufficio, e percepiva annualmente d'onorario 8 lire. Il console di Bizzozero però non era solito prestare giuramento ad alcuna banca criminale.

Il comune teneva il suo "consiglio generale" nella pubblica piazza, premesso il suono della campana. Gli ufficiali erano un sindaco e due dei primi stimati per delegati civili. Gli ufficiali si eleggevano durante il consiglio, si sostituivano o si confermavano ordinariamente ogni tre anni, "restando specialmente raccomandata l'amministrazione e la vigilanza sopra i pubblici riparti ai delegati civili".

Il cancelliere risiedeva in Varese, non essendovi persona capace nel comune, e aveva la custodia dei libri dei riparti e del perticato, mentre le scritture si tenevano collocate in una cassetta chiusa con due chiavi, una delle quali restava presso il sindaco e l'altra presso uno dei delegati civili, non essendovi archivio formale. Il salario del cancelliere consisteva in 28 lire all'anno.

Il comune non aveva procuratore né agente in Milano e contava tra maschi e femmine, "da bambini in su", circa 380 anime collettabili e non collettabili.

Bizzozero aveva sotto di sé un "comunetto" distinto, che concorreva al pagamento dei carichi separatamente, ese-

guiva i suoi riparti e aveva un proprio esattore e un proprio cancelliere.

Il comunetto non disponeva di un consiglio generale, ma particolare, composto da un deputato rurale e dagli estimati. Quando si doveva trattare di qualche interesse si convocavano gli uomini di detto comunetto e si discuteva e deliberava. Il deputato veniva sostituito "ai suoi tempi" e curava l'amministrazione unitamente agli estimati.

Il cancelliere abitava in Vedano e conservava le scritture, perché non esisteva un archivio specifico (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [1], fasc. 3).

**comune di Bizzozero.** 130  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Bizzozero risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune di Bizzozero entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Varese divenne capoluogo della provincia nel 1787 per breve tempo, poi i territori della pieve furono inglobati nella provincia di Milano, distretto censuario XXXVI, anche se Varese rimase sede di intendenza politica fino all'abolizione dell'istituzione (compartimento 1791).

**comune di Bizzozero.** 131  
1798 - 1815

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Bizzozero venne inserito nel nuovo dipartimento, nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bizzozero entrò a far parte del distretto XVIII di Varese del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Bisuschio nel cantone I di Varese del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 692 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Bizzozero, con i comuni aggregati di Bizzozero, Gurone, Schianno, e con 1575 abitanti complessivi, figurava nel cantone I di Varese del distretto II di Varese.

Nel successivo progetto di rettificazione e concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario, venne proposta l'aggregazione a Bizzozero del comune di Gazzada (rettificazioni del dipartimento del Lario 1812): con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Bizzozero compariva tra i comuni denominativi del cantone I di Varese del distretto II di Varese, con gli aggregati di Bizzozero, Gurone, Schianno, Buguggiate, Gazzada (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Bizzozero.** 132  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Bizzozero fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Bizzozero, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Bizzozero, comune con convocato generale e con una popolazione di 853 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

## BOBBIATE

**comune di Bobbiate.** 133  
sec. XIV - 1757

La località di Bobbiate, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e appartenente alla pieve di Varese, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1538 Carlo V decise di vendere una serie di diritti, dando vita a quello che fu definito feudo della Fraccia Superiore di Varese, che comprendeva anche Bobbiate, e che fu acquistato da Francesco Girami.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Bobbiate risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 50-51).

Nel 1611 il feudo della Fraccia Superiore risultava in possesso di Lavinia Visconti e del marito Alessandro Vistarini. Da Lavinia Visconti, nel 1647, passò per donazione al conte Fabio Visconti Borromeo (Gianazza 1993).

La comunità di Bobbiate nel 1633 era compresa tra le terre dello stato di Milano che pagavano il censo del sale (Oppizione 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che contava circa 130 anime in tutto, era infeudato a Giulio Visconti Borromeo Arese, a cui non corrispondeva nulla per censo feudale.

A Bobbiate non risiedeva alcun giudice. Il giudice regio, all'epoca Massimiliano Pusterla, aveva sede in Varese e non veniva retribuito. Il giudice feudale, Carlo Bartolomeo Porta, risiedeva in Gavirate e percepiva "a titolo di manutenzione" 8 lire annue. Il giuramento veniva prestato alla banca del giudice feudale.

Il consiglio era "generale, essendo formato da due sindaci e un console, con tutta o la maggior parte dei capi di casa", che intervenivano nella pubblica piazza per ogni evento, mediante il preventivo suono della campana. Nel consiglio si eleggevano e sostituivano i sindaci, mentre il console era nominato a rotazione "per ogni casa facendosi questo ufficio quindici giorni per ciascun uomo dell'età di anni 14 sino agli 70". Sindaci e console vigilavano "sopra la giustizia dei pubblici riparti, sempre però con l'intelligenza dei signori estimati e per essi il loro delegato deputato".

Il comune aveva un cancelliere che abitava in Varese. A lui erano affidate le poche scritture, che consistevano in due libri di riparti originali. L'emolumento del cancelliere era

di 18 lire annue, solo però per l'attività ordinaria (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [1], fasc. 4).

**comune di Bobbiate.** 134  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Bobbiate risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune di Bobbiate entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 26 comuni della pieve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791)

**comune di Bobbiate.** 135  
1798 - 1809

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Bobbiate venne inserito nel nuovo dipartimento, nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bobbiate entrò a far parte del distretto XVIII di Varese del dipartimento dell'Olna. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Bobbiate nel cantone I di Varese del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 243 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Bobbiate figurava, con 212 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Varese, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese; con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Bobbiate era tra gli aggregati del comune di Varese, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Bobbiate.** 136  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Bobbiate fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Bobbiate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Bobbiate, comune con convocato generale e con una popolazione di 363 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

*bibl.* **Gianazza 1993:** Egidio Gianazza, *Profilo storico di Gazzada Schianno*, Gazzada Schianno, Comune di Gazzada Schianno, 1993.

## BODIO

**comune di Bodio.** 137  
*sec. XIV - 1757*

La prima documentazione relativa al nome di un paese denominato prima Boco o Bocio, poi Bodio o Bozio risale ai secoli XI- XIII (Rota, Origine, pp. 45-46). La località di Bodio, citata ancora come Bozio negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e appartenente alla pieve di Varese, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bodio risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune di Bodio, di circa 278 anime, era sottoposto a due feudatari, il marchese Bossi e il conte Giulio Visconti Borromeo Arese, al quale la comunità versava 100 lire all'anno.

Nel comune non risiedeva alcun giudice, essendo il tribunale civile e criminale feudale nella terra di Albizzate e il regio nel borgo di Varese.

Bodio disponeva di un consiglio particolare "con l'intervento dei primi estimati e compossessori", dai quali venivano eletti due deputati "ai quali veniva specialmente raccomandata l'amministrazione e conservazione degli affari del pubblico, mutandosi i medesimi ai suoi tempi cioè ogni triennio con l'intervento e approvazione dei detti primi estimati e compossessori".

Il cancelliere di Bodio risiedeva nel territorio comunale. Al cancelliere, che aveva per onorario 35 lire, i primi estimati affidavano le scritture appartenenti alla comunità, non essendosi riscontrata la necessità di tenere una stanza da adibire ad archivio. Allo stesso modo, non pareva necessaria la spesa di mantenimento di un procuratore in Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [1], fasc. 5).

**comune di Bodio.** 138  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Bodio risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune di Bodio entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Varese divenne capoluogo della provincia per breve tempo nel 1787.

Nel 1791 i 26 comuni della pieve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bodio.** 139  
1798 - 1812

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Bodio venne inserito nel nuovo dipartimento, nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bodio entrò a far parte del distretto XVIII di Varese del dipartimento dell'Olna. Nel

compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Bodio nel cantone I di Varese del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 243 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Bodio, con i comuni aggregati di Bodio e Lomnago, e con 620 abitanti complessivi, figurava nel cantone I di Varese del distretto II di Varese).

Nel successivo progetto di rettificazione e concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario, venne proposta l'aggregazione di Bodio, comune di scarso peso demografico e di "tenue estimo" nel comune di Daverio (rettificazioni del dipartimento del Lario 1812): con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Bodio compariva tra gli aggregati del comune di Daverio, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Bodio.** **140**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Bodio fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Bodio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Bodio, comune con convocato generale e con una popolazione di 621 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

*bibl.* **Rota, Origine:** Carlo Massimo Rota, *Origine e significato del nome Varese e dintorni*, Varese, Tip. arciv. dell'Addolorata, s. d.

## BOGNO

**comune di Bogno.** **141**  
sec. XIV - 1757

La località di Bogno, della pieve di Brebbia, citata come "Bugnio" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bogno risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Nel 1751 il comune era infeudato al conte Giulio Visconti, cui si corrispondevano 35 lire all'anno per ragione feudale. Non vi risiedevano giudici. I giudizi si tenevano presso il podestà di Gavirate, cui si dava un contributo annuale di 7 lire, 6 soldi e 6 denari, e non si prestava giuramento a banche criminali.

Il comune non aveva consiglio generale né particolare. Gli ufficiali erano il cancelliere, il console e i sindaci, che

cambiavano ogni anno. Quando si dovevano prendere decisioni rilevanti per la comunità, il console dava avviso ai capifamiglia e li convocava nella pubblica piazza, in un giorno feriale. Il cancelliere risiedeva in Besozzo, a un quarto di miglio di distanza da Bogno. Le scritture comunali si riducevano al libro del catasto, ai riparti annui dei carichi e alle ricevute di pagamento. Gli abitanti di Bogno erano 284 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 5).

**comune di Bogno.** **142**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Bogno risultava far parte della pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). Il comune di Bogno entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve di Brebbia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1991 i comuni della pieve di Brebbia si trovavano inseriti nei distretti censuari XXXV e XXXVII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bogno.** **143**  
1798 - 1809

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Bogno venne inserito nel nuovo dipartimento, nel distretto di Besozzo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bogno entrò a far parte del distretto XIV di Angera del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Bogno nel cantone IV di Gavirate del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 347 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Bogno figurava, con 321 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Besozzo, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Bogno.** **144**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Bogno fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Bogno, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Bogno, comune con convocato generale e con una popolazione di 472 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

**BOLLADELLO****comune di Bolladello.****145***sec. XIV - 1757*

La località di Bolladello venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, come facente parte della pieve di Gallarate: era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Bolladello era una delle comunità comprese nel feudo di Gallarate, donato nel 1530 dal duca Francesco II Sforza a Marino Caracciolo, poi cardinale.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Bolladello risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Il feudo venne scambiato nel 1564 con il feudo di Atripalda nel regno di Napoli e ceduto a Giacomo Pallavicino Basadonna. Dopo la morte del feudatario senza eredi capaci, il feudo e l'annesso titolo di conte furono assegnati da Filippo II di Spagna a Giacomo Annibale Altemps nel 1578. Nel 1656 il feudo passò ai marchesi Teobaldo e Galeazzo Visconti di Cislago.

Nel 1716, Carlo VI concesse il feudo al conte Francesco Castelbarco Visconti, come successore del marchese Cesare Visconti (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune pagava al feudatario ogni anno 40 lire, 6 soldi e 6 denari per il dazio d'imbottato e censo.

Il giudice più vicino a cui era sottoposto il comune era il vicario del Seprio, residente in Gallarate, capo di pieve, e non gli si pagava alcun salario. Il console prestava il suo ordinario giuramento alla banca dell'attuario del giudice, pagando per il giuramento e per la banca criminale 2 lire, due soldi e 6 denari ogni anno.

Bolladello non chiedeva di fare comunità separata, ma aveva sotto di sé un altro comune aggregato, chiamato il comunetto.

Non vi erano consigli generali, ma solo due sindaci, ai quali restavano affidate l'amministrazione del patrimonio pubblico del comune e la vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti. I sindaci si eleggevano ogni due anni e venivano scelti dai sindaci del biennio scaduto tra le persone abili a sostenere la carica.

Il cancelliere non abitava nel comune e gli emolumenti che gli pagava la comunità erano 40 lire di salario annuo. Non vi erano archivio né stanza pubblica per la conservazione delle scritture.

Il comune, che aveva circa 388 anime, non disponeva di procuratore né agente a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, vol. D XIII, Milano, pieve di Gallarate, n. 19, fasc. 4).

**comune di Bolladello.****146***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Bolladello risultava compreso nella pieve di Gallarate (editto 10 giugno 1757). Il comune di Bolladello entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve di Gallarate, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate risultavano inseriti nel distretto XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bolladello.****147***1798 - 1811*

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Bolladello venne inserito nel nuovo dipartimento, nel distretto di Gallarate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bolladello entrò a far parte del distretto XIII di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Bogno nel cantone I di Gallarate del distretto IV, Gallarate, del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 443 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Bolladello figurava, con 622 abitanti complessivi, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Bolladello era compreso tra gli aggregati di Cassano Magnago, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Bolladello.****148***1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Bolladello fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Bolladello, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Bolladello, comune con convocato generale e con una popolazione di 668 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

**BORSANO****comune di Borsano.****149***sec. XIV - 1757*

La località di Borsano venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano come facente parte della pieve di Dairago. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di S. Pietro all'Olmo (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e del XVIII secolo Borsano risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 14-15).

La stessa località appare anche nella relazione Oppizzone del 1633 tra le terre dello stato di Milano che pagavano una quota di sale (Oppizzone 1634).

Il comune censuario di Borsano venne rappresentato da solo nella mappa del 1722 del Catasto detto teresiano. Nel

1757 appariva tra i comuni della pieve di Dairago nel compartimento territoriale dello stato di Milano.

Secondo le risposte ai 45 quesiti della II giunta del censimento dello stato di Milano del 1751, il comune risultava infeudato al principe Marco Antonio Rasino, cui si pagavano ogni anno 70 lire "per l'avena feudale".

La giustizia era amministrata dal podestà feudale, che risiedeva a Milano, ma era rappresentato in sede locale da un suo luogotenente. Il console prestava giuramento alla banca del Seprio.

La comunità era stata distinta in tre comuni, e precisamente il comune dominante, Custode e Rasino, ma solo per dividere le spese. La divisione delle pubbliche spese era stata concordata tenendo conto della quota del sale assegnata a ciascuno. I comuni separati non appaiono ancora però nella relazione Oppizzone.

Il comune disponeva di un consiglio costituito da dieci membri, esponenti dei maggiori estimati. Il comune dominante era rappresentato da sei deputati e da un console, mentre gli altri due comuni partecipavano al consiglio con due deputati e un console. Le spese comunali venivano sostenute, a rotazione, dagli esponenti del comune dominante, che al termine di ogni anno presentavano i conti alla comunità.

Il cancelliere risiedeva in paese e conservava parte della documentazione nella propria abitazione, mentre un'altra parte era riposta in casa del primo estimato; la sua retribuzione era di 120 lire per il lavoro relativo a tutti e tre i comuni, oltre a 16 lire per il materiale scrittorio e agli eventuali straordinari.

Il comune contava, all'epoca della compilazione dei quesiti, circa 602 anime, collettabili e non collettabili (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072, fasc. 3).

**comune di Borsano. consiglio.** 150  
*sec. XVIII - 1757*

Il comune di Borsano, distinto ai fini fiscali in tre comuni, e precisamente il comune dominante, Custode e Rasino, disponeva di un consiglio costituito da dieci membri, cioè otto deputati e due consoli. La carica di deputato veniva ricoperta, a rotazione, dai maggiori estimati. Il comune dominante era rappresentato nel consiglio da sei deputati e da un console, mentre gli altri due comuni partecipavano con due deputati e un console. Terminata la rotazione, cambiava la composizione del consiglio e si eleggevano altri rappresentanti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072, fasc. 3).

**comune di Borsano.** 151  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Borsano risultava compreso nella pieve di Dairago (editto 10 giugno 1757). Il comune di Borsano entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve di Dairago, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Dairago si trovavano inseriti nel distretto censuario XXIX della provincia di Milano. L'abitazione del cancelliere del distretto si trovava a Cuggiono (compartimento 1791).

**comune di Borsano.** 152  
*1798 - 1815*

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Borsano venne inserito nel

nuovo dipartimento, nel distretto di Cuggiono. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Borsano entrò a far parte del distretto X di Busto Arsizio del dipartimento dell'Olonna. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olonna (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Borsano nel cantone III di Cuggiono del Distretto IV, Gallarate, del dipartimento dell'Olonna. Il comune, di III classe, aveva 696 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

**comune di Borsano.** 153  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Borsano fu inserito nel distretto XIV di Cuggiono.

Borsano, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIV di Cuggiono in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Borsano, comune con convocato generale e con una popolazione di 1093 abitanti, fu inserito nel distretto XI di Cuggiono.

## BOSCO

**comune di Bosco con Marzano, Chirate e Ballarate.** 154  
*sec. XIV - 1757*

Località della pieve di Leggiuno citata come Buscho negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, Bosco era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e del XVIII secolo Bosco risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 26).

Nel 1722 la mappa di I stazione del Catasto detto teresiano venne intestata: "Mappa di Bosco con Marzano Pieve di Lezzuno Ducato di Milano". La mappa d'insieme fu intestata "Bosco con Marzano, Chirate, e Balarate Pieve di Leggiuno" (Area virtuale, MUT 119.3, MUT 119.1).

Nel 1751 la comunità era infeudata al conte Pietro Besozzi, cui si corrispondevano 16 lire e 13 soldi, compresi gli agi, in ragione feudale. Il podestà non risiedeva nel comune, ma bensì in Mombello, e veniva pagato 2 lire all'anno. Il comune aveva il suo console; le adunanze si facevano nella pubblica piazza al suono della campana. La comunità non aveva rendite. Il cancelliere abitava a Besozzo; tra i suoi compiti vi era la conservazione dei riparti e del catasto. Il comune, dove erano presenti 152 anime collettabili e non collettabili, non aveva procuratori né agenti a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XVI, Como, pieve di Leggiuno, fasc. 2).

**comune di Bosco con Marzano,  
Chirate e Ballarate.**

155

1757 - 1797

Nel 1757 la denominazione che appariva nel compartimento territoriale era "Bosco con Marzano, Chirate e Ballarate"; il comune era inserito nella pieve di Leggiuno (editto 10 giugno 1757). Bosco entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve di Leggiuno, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Leggiuno si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bosco con Marzano,  
Chirate e Ballarate.**

156

1798 - 1809

Nel 1798, in base alla legge 6 germinale anno VI bis, il comune entrò a far parte del dipartimento del Verbano, distretto di Cuvio, mantenendo la stessa denominazione. A seguito della legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bosco entrò a far parte del distretto XV di Laveno del dipartimento dell'Olona. Nel 1801 divenne uno dei comuni del dipartimento del Lario, distretto II di Varese, con il nome di Bosco, con Marzano e Chirate (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune fu inserito, col nome tradizionale di Bosco con Marzano, Chirate e Ballarate, nel cantone IV di Gavirate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario: contava allora 183 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Bosco ed uniti figurava, con 166 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Leggiuno, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese; con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Bosco compariva tra gli aggregati di Leggiuno, sempre nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Bosco.**

157

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Bosco con Marzano, Chirate e Ballarate fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Bosco con Marzano, Chirate e Ballarate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Bosco con le frazioni Marzano, Chirate e Ballarate, comune con convocato generale e con una popolazione di 233 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

**BOSCO (BOSCO VALTRAVAGLIA)**

**comune di Bosco.**

158

sec. XV - 1757

Bosco (attualmente Bosco Valtravaglia, frazione di Montegrino Valtravaglia) fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Mezzo (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che faceva parte della pieve di Valtravaglia, era infeudato al conte Giulio Visconti, al quale pagava annualmente 3 lire.

Il giudice competente, Buzzio, podestà delle terre vicecomitale, risiedeva a Cuvio, distante da Bosco circa cinque miglia; a lui non si pagava alcun salario. Il console non prestava giuramento all'ufficiale feudale.

Bosco, in cui erano presenti 495 anime collettabili, non aveva altro comune aggregato sotto di sé e faceva comune a sé; però pagava il censo reale alla comunità di Grantola.

Il comune non pretendeva di formare altra comunità separata indipendente dalla provincia, nella quale era collocata.

Non vi era consiglio generale e la comunità aveva per suoi rappresentanti un sindaco e un console, che abitavano in paese. Il sindaco veniva eletto, mentre "il console si faceva un anno per fuoco" e il suddetto sindaco alle volte restava confermato per più anni secondo la personale abilità che gli veniva riconosciuta. A questi funzionari erano affidate la cura dei pubblici riparti e l'amministrazione del comune. Alla fine dell'anno si rendeva conto dell'attività svolta. Il sindaco, in mancanza di un cancelliere, curava anche la gestione e la conservazione delle pubbliche scritture. Il comune non disponeva di procuratore né agente a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 8).

**comune di Bosco.**

159

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Bosco risultava compreso nella pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve di Valtravaglia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). La provincia di Gallarate divenne poi provincia di Varese, ma venne immediatamente dopo inserita nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bosco.**

160

1798 - 1809

Nel 1798, in base alla legge 6 germinale anno VI bis, il comune entrò a far parte del dipartimento del Verbano, distretto della Malgorabbia. A seguito della legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bosco entrò a far parte del distretto XVI di Luino del dipartimento dell'Olona. Nel 1801 divenne uno dei comuni del dipartimento del Lario, distretto II di Varese (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune fu inserito nel cantone VIII di Luino del distretto II di Varese del dipartimento del



Lario; comune di III classe, contava allora 447 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Bosco figurava, con 474 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Montegrino, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

#### **comune di Bosco.**

**161**

*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Bosco fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Bosco, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Bosco, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 416 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## **BOSTO**

#### **comune di Bosto.**

**162**

*sec. XIV - sec. XVII*

Bosto, località della pieve di Varese citata come "Bosti con Zobiano" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risultava ancora una comunità di Bosto, distinta da quella di Varese (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

## **BREBBIA**

#### **comune di Brebbia.**

**163**

*sec. XIV - 1757*

Brebbia era la località capo di pieve citata come "locho di Brebbia con Gazarina" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Brebbia risultava ancora capo di pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato a Giulio Visconti Borromeo Arese, cui corrispondeva ogni anno complessivamente 56 lire e 16 soldi.

La comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà feudale di Gavirate; il console prestava giuramento al vicariato del Seprio di Gallarate.

Il comune aveva i suoi deputati e consoli. In caso di necessità la comunità, avvisata dal suono della campana, si radunava nella pubblica piazza. Il patrimonio comunale comprendeva una brughiera da cui si ricavano 4 lire e 5 soldi di rendita all'anno.

Il cancelliere, retribuito con 28 lire annue, abitava a Besozzo e conservava presso di sé i riparti catastali.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 400 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 6).

#### **comune di Brebbia.**

**164**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Brebbia risultava capo della pieve omonima (editto 10 giugno 1757). Nel 1771 Brebbia contava 9893 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Il comune entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Brebbia.**

**165**

*1798 - 1809*

Nel 1798, in base alla legge 6 germinale anno VI bis, il comune entrò a far parte del dipartimento del Verbano, distretto di Besozzo. A seguito della legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Brebbia entrò a far parte del distretto XIV di Angera del dipartimento dell'Olonia. Nel 1801 divenne uno dei comuni del dipartimento del Lario, distretto II di Varese (legge 23 fiorente anno IX). Nel 1805 il comune fu inserito nel cantone IV di Gavirate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario, contava allora 665 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Brebbia figurava, con 555 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Bardello, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

#### **comune di Brebbia.**

**166**

*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Brebbia fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Brebbia, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Brebbia, comune con convocato generale e con una popolazione di 1102 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

### **pieve di Brebbia.**

167

*sec. XIV - 1797*

La pieve di Brebbia appare citata negli statuti delle strade e delle acque del ducato di Milano, redatti nel 1346 (Compartizione delle fagie 1346). Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo oltre a Brebbia, capo di pieve, risultavano far parte della pieve le località seguenti: Bardello, Barza, Besozzo, "Beverina", Biandronno, Bogno, Bregano, Cadrezzate (Cadrezzate), Cardana, Cazzago, Comabbio, Comerio, Cocho (Cocquio), Gavirate, Malgesso, Monate, Monteggia, Monvalle, Olginasio, Osmate, Ternate, S. Sepolcro, Travedona, Trivisoglio (Trevisago), Turro, Varano, Voltorre (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8). La pieve, nel 1757, comprendeva i comuni di Bardello, Barza con Monteggia, Besozzo, Biandrone, Bogno, Bregano, Cadrezzate, Cardana, Cazzago, Comabbio, Comerio, Coquio con S. Andrea, Gavirate con Fignano, Malgesso, Monate, Monvalle con Turro, Olginasio, Osmate, Ternate con S. Sepolcro, Travedona, Trevisago, Varano, Voltorre (editto 10 giugno 1757). La situazione non ebbe mutamenti all'epoca del compartimento della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786).

## **BREGANO**

### **comune di Bregano.**

168

*sec. XIV - 1757*

Bregano, località della pieve di Brebbia citata come "Bergano" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bregano risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Il comune era infeudato nel 1571 al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui si versavano annualmente 40 lire e 19 soldi, a titolo di censo feudale e dazio d'imbottato.

Il giudice competente era il podestà feudale di Gavirate, al quale la comunità pagava sei lire e 18 soldi all'anno. Per le cause di maggior magistrato, la competenza era dell'ufficio regio del vicariato del Seprio in Gallarate, alla cui banca criminale il console prestava giuramento, col pagamento, ritenuto ingiusto, di una lira 2 soldi e 6 denari.

Il comune non aveva consiglio generale né particolare. Gli ufficiali erano il cancelliere, il sindaco, ossia deputato, e il console. Una volta all'anno, dopo la messa, in giorno festivo, o quando ve ne fosse necessità, il console convocava con preavviso nella pubblica piazza i capifamiglia, alla presenza dello stesso console e dei maggiori estimati. L'unico patrimonio del comune consisteva nel diritto di pascolo in un terreno boschivo e prativo di proprietà del marchese Giovanni Battista Daverio. Il cancelliere abitava nel comune di Coquio e veniva pagato 30 lire all'anno. Il libro

del catasto, i riparti annui dei carichi, i conti e gli attestati dei pagamenti effettuati venivano conservati dal cancelliere; mentre il sindaco conservava altre scritture attinenti agli interessi della comunità.

Non si disponeva di procuratori né agenti a Milano, ma in caso di necessità ci si rivolgeva al sindaco provinciale.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 191, di cui 143 collettabili e 48 non collettabili (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 7).

### **comune di Bregano.**

169

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Bregano risultava compreso nella pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Brebbia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791).

### **comune di Bregano.**

170

*1798 - 1809*

Nel 1798, in base alla legge 6 germinale anno VI bis, il comune entrò a far parte del dipartimento del Verbano, distretto di Besozzo. A seguito della legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bregano entrò a far parte del distretto XIV di Angera del dipartimento dell'Olonza. Nel 1801 divenne uno dei comuni del dipartimento del Lario, distretto II di Varese (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune fu inserito nel cantone IV di Gavirate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario, contava allora 223 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Bregano figurava, con 198 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Bardello, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

### **comune di Bregano.**

171

*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Bregano fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Bregano, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Bregano, comune con convocato generale e con una popolazione di 282 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

**BRENNO****comune di Brenno.****172***sec. XIV - 1757*

La località di Brenno è citata nella forma "Breno" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e faceva parte della pieve di Arcisate: era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346). Nel 1484 le comunità della pieve di Arcisate vennero infeudate da Gian Galeazzo Maria Sforza al suo consigliere Guido Antonio Arcimboldi. Gli Arcimboldi tennero il feudo, in cui ebbero compartecipazione i Visconti e poi i Visconti Borromeo, fino al 1727. Nel 1537, secondo un censimento della pieve, Brenno aveva 8 focolari (Arcisate 1537), che divennero 17 nel 1574, con 99 abitanti.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Brenno risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 4).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, di 191 anime, era infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui si pagavano 24 lire all'anno per il dazio dell'imbottato.

Il giudice feudale risiedeva ad Arcisate e riceveva 9 lire all'anno dalla comunità. Il console mandava all'ufficio di Arcisate le denunce relative al feudo; quelle di maggior magistrato venivano portate invece al regio ufficio di Varese.

Il consiglio particolare era costituito da due sindaci, che venivano eletti nella pubblica piazza il giorno in cui si sceglieva l'esattore. Ai sindaci erano affidate l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sopra l'equità dei pubblici riparti.

Il cancelliere abitava in Arcisate e percepiva 20 lire annue. Le scritture pubbliche si conservavano in una cassetta presso il maggior estimato.

Il comune non disponeva di procuratore né agente a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XIX, Como, pieve di Arcisate, fasc. 4).

**comune di Brenno.****173***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Brenno risultava compreso nella pieve di Arcisate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Arcisate, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Arcisate facevano parte del distretto censuario XXXIX della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Brenno.****174***1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Brenno venne inserito nel distretto di Arcisate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olon, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Brenno entrò a far parte del distretto XVII di Arcisate del dipartimento dell'Olon. Nel compartimento territoriale

del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Brenno nel cantone VI di Viggiù del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 313 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Brenno figurava, con 802 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Induno, nel cantone III di Viggiù del distretto II di Varese; con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Brenno era tra gli aggregati del comune di Arcisate, nel cantone III di Viggiù del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Brenno.****175***1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Brenno fu inserito nel distretto XIX di Arcisate.

Brenno, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIX di Arcisate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Brenno, comune con convocato generale e con una popolazione di 563 abitanti, fu inserito nel distretto XVII di Arcisate.

*arch. Arcisate 1537:* Descrizione focolarium della Plebe de Arcisate fatta da Giovanni Maria del Conte, 1537, agosto 19.a, AS MI, censo p. a., cart. 13 A.

**BRENDA****comune di Brenta.****176***sec. XIV - 1757*

Brenta, località citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e appartenente alla pieve di Cuvio, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Il paese passò nel 1450 dai Visconti ai Cotta, che lo tennero fino al 1728.

Infatti, nel 1450, con strumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbottato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Brenta risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Nel 1751 la località risultava infeudata al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui si pagavano 99 lire e 5 soldi all'anno. La giustizia era amministrata dal podestà residente in Cuvio, dietro pagamento di 9 lire e 15 soldi all'anno; ma il console, che non prestava giuramento a banche criminali, portava le denunce anche all'ufficio regio di Varese. Il

comune non aveva consiglio generale. Vi erano un sindaco, un console e quattro deputati, eletti dalla comunità con atto pubblico del 3 febbraio 1750, cui veniva data piena facoltà di nominare il sindaco e il cancelliere e di assumere decisioni in materia ordinaria e straordinaria senza necessità di convocazioni e assemblee. Il cancelliere e sindaco, Giovanni Antonio Zoppi, aveva una retribuzione di 50 lire all'anno e godeva dell'esenzione dal carico personale. Il libro del catasto, quello dei riparti e le ricevute di pagamento dei tributi erano custoditi dal cancelliere.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 600 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 4).

**comune di Brenta.** 177  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Brenta risultava compreso nella pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791, sopprese le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Brenta.** 178  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Brenta venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Brenta entrò a far parte del distretto XV di Laveno del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Brenta nel cantone V di Cuvio del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 604 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'aggregazione di Brenta al comune denominativo di Casalzuigno nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese (progetto di concentrazione 1807, Lario); dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, il comune denominativo di Brenta venne inserito nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, con i comuni aggregati di Brenta, Casalzuigno, Cittiglio, Vararo (decreto 4 novembre 1809, Lario); con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, il comune denominativo di Brenta, con gli aggregati di Brenta, Casalzuigno, Cittiglio, era sempre compreso nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Brenta.** 179  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombar-

do-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Brenta fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Brenta, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Brenta, comune con convocato generale e con una popolazione di 773 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## BREZZO DI BEDERO

**comune di Brezzo.** 180  
sec. XIII - 1751

Nel XIII secolo Brezzo o Bradizio faceva parte della castellanza di Valtravaglia, dominio dell'arcivescovo di Milano, e aveva 14 fuochi nel 1283.

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Brezzo, comune della pieve di Valtravaglia, era infeudato a Cosimo Cesare Moriggia, cui pagava annualmente 27 lire, 15 soldi e 6 denari.

Il giudice competente, Carlo Luvino, aveva sede a Porto, ma abitava a Luino. La banca criminale e il cancelliere si trovavano a Porto, ma non vi era l'uso del giuramento da parte del console.

Il comune era distinto da quello di Bedero, benché apparisse unito a Bedero nella mappa e nel sommario.

Brezzo aveva "Consiglio a voce dei comunisti". Ogni anno si eleggevano due sindaci, ai quali si affidavano l'amministrazione della comunità e la vigilanza dei pubblici riparti. Il salario dei sindaci ammontava a 7 lire per ciascuno. Al console venivano pagate altre 7 lire.

Vi era il cancelliere, in comune con Ticinello, località dove abitava. Il cancelliere veniva pagato 4 lire, si occupava dei riparti delle imposte e conservava gli avvisi dei detti riparti. Le altre scritture e le ricevute dei pagamenti all'esattore erano conservate dagli stessi sindaci.

Lo stato delle anime era di circa 171 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 6).

Nel 1757 la località appariva come comune aggregato a Bedero.

## BRINZIO

**comune di Brinzio.** 181  
sec. XIV - 1757

Brinzio, località della pieve di Cuvio citata come "Brincio" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1450, con istrumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbuttato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Brinzio risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Nel 1751 il comune risultava infeudato alla casa Litta, erede del conte Giulio Visconti, col censo feudale di 18 lire e 3 soldi, ed era sottoposto all'ufficio feudale della Valcuvia, col pagamento al podestà di tre lire all'anno.

Non vi era consiglio generale, ma un sindaco, ossia cancelliere, che veniva eletto dalla comunità nella pubblica piazza, con l'assistenza del console, e che eseguiva i riparti. Il cancelliere risiedeva in paese e custodiva le scritture, che si trovavano nella chiesa di S. Pietro.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 262 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 5).

**comune di Brinzio.** **182**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Brinzio risultava compreso nella pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791, sopprese le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Brinzio.** **183**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Brinzio venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Brinzio entrò a far parte del distretto XVIII di Varese del dipartimento dell'Olonza. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Brinzio nel cantone V di Cuvio del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 341 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'aggregazione di Brinzio al comune denominativo di Cabiaglio nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese (progetto di concentrazione 1807, Lario); dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Brinzio venne unito al comune di Cuvio, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario).

In data 10 novembre 1810 il prefetto del dipartimento del Lario espresse un parere favorevole al reclamo presentato dalle comunità di Rancio, Cassano, Ferrera, Masciago, Bederò, Brinzio, perché Rancio fosse eretto in comune denominativo (reclamo di Rancio 1810).

Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Brinzio era tra gli aggregati del comune di Rancio, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Brinzio.** **184**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Brinzio fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Brinzio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Brinzio, comune con convocato generale e con una popolazione di 515 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

## BRISSAGO

**comune di Brissago.** **185**  
sec. XV - 1757

Brissago fece parte del feudo della Valtravaglia, infeudato ai Rusca dal 1438, poi del feudo di Luino, che divenne possesso dei Lonati e poi dei Marliani. Le terre del feudo, eccetto Luino, furono cedute nel 1694 ai Moriggia, che le tennero fino al 1783 (Casanova 1930).

Nel 1751, secondo le risposte ai 45 quesiti della II giunta del censimento, il comune era infeudato al marchese Cosmo Cesare Moriggia, al quale si corrispondevano annualmente 54 lire e 12 soldi. A Porto risiedeva il giudice feudale, all'epoca Carlo Francesco Luvini, al quale si pagavano come salario ogni anno 4 lire e 12 soldi. Alla banca criminale del giudice feudale il console non era solito prestare alcun giuramento.

Brissago non aveva sotto di sé altri comuni ad esso aggregati, né era aggregato ad altro comune più grande.

Il comune aveva un consiglio particolare; due sindaci, un console e un cancelliere erano i rappresentanti. I consigli erano costituiti con l'intervento dei suddetti sindaci, console, cancelliere, dei maggiori estimati e di altri interessati. Le riunioni si facevano nella pubblica piazza. I sindaci si eleggevano nel mese di gennaio ogni anno mediante l'estrazione a sorte dei maggiori estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 9).

**comune di Brissago.** **186**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Brissago risultava compreso nella pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della Valtravaglia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Brissago.****187**

1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Brissago venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Brissago entrò a far parte del distretto XVI di Luino del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Brissago nel cantone VIII di Luvino del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 281 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Brissago figurava, con 260 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Mesenzana, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Brisciago.****188**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Brisciago (Brissago) fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Brisciago, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Brisciago, comune con convocato generale e con una popolazione di 401 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

**BRUNELLO****comune di Brunello.****189**

sec. XIV - 1757

La località di Brunello venne citata nella forma Brunadello negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, come appartenente alla pieve di Varese. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1538 Brunello venne infeudato a Egidio Bossi (Casanova 1930, p.103).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Brunello risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio di Brunello era infeudato al marchese Galeazzo Bossi, al quale la comunità non pagava alcun emolumento.

La comunità era sottoposta a due giudici che risiedevano in Varese, tanto il regio quanto il feudale. A quest'ultimo si pagavano di salario ogni anno 14 lire, e quando occorresse dei casi criminali si notificavano tanto all'uno quanto all'altro; ma non vi era la consuetudine di prestare alcun giuramento.

Brunello non aveva sotto di sé altri comuni e non pretendeva di separarsi dalla sua provincia. Nella comunità di Brunello era sempre presente un console, che durava in carica un mese. L'ufficio era esercitato a rotazione da tutti gli uomini maggiori di 18 anni. Inoltre vi erano due sindaci, che si eleggevano a voce da parte degli uomini della stessa comunità. Duravano ora un biennio ora un triennio e avevano l'incarico di presiedere alla suddivisione dei carichi e di occuparsi delle necessità del comune. Le riunioni erano precedute dal suono della campana. Il cancelliere era residente in paese e teneva in casa i libri e le scritture appartenenti alla comunità, con il solo salario annuo di 10 lire (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [1], fasc. 6).

**comune di Brunello.****190**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Brunello risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Varese divenne nel 1788 capoluogo della provincia.

**comune di Brunello.****191**

1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Brunello venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Brunello entrò a far parte del distretto XVIII di Varese del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Brunello nel cantone I di Varese del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 274 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Brunello figurava, con 258 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Azzate, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Brunello.****192**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Brunello fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Brunello, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Brunello, comune con convocato generale e con una popolazione di 387 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

## BRUSIMPIANO

**comune di Brusimpiano.** **193**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Brusimpiano venne citata nella forma "Brosino Piano" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano del 1346 e faceva parte della pieve amministrativa della Valtravaglia e di quella ecclesiastica di Arcisate. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

La documentazione della visita pastorale di san Carlo Borromeo del 1574 segnalava 31 focolari con 192 abitanti. Da questi si passò a 560 nel 1687 (Brusimpiano, visita 1687).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Brusimpiano risultava compreso nella pieve di Arcisate (Estimo di Carlo V, cart. 4).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Brusimpiano era infeudato al conte Giulio Visconti, cui pagava ogni anno 18 lire di censo feudale. La giustizia era amministrata dal podestà dei vicecomitali della pieve di Arcisate, che aveva il suo banco o tribunale in Arcisate, distinto dal banco del podestà feudale della pieve. Il comune, che contava allora 410 anime, non aveva comuni minori aggregati.

L'unico consiglio era "quello formato dagli uomini capi di casa" in luogo pubblico per trattare dei pubblici affari. Le deliberazioni venivano prese a maggioranza. L'amministrazione del comune era affidata al sindaco e a un deputato, che venivano eletti dagli uomini della comunità e duravano in carica anche per più anni. Questi rappresentanti pubblicavano le imposte e curavano l'elezione di un esattore. Oltre al sindaco e al deputato, la comunità eleggeva anche un cancelliere, abitante nel paese, che veniva pagato 14 lire all'anno e conservava presso di sé i libri e le scritture del comune (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 10).

**comune di Brusimpiano.** **194**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Brusimpiano risultava compreso nella pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valtravaglia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Brusimpiano.** **195**  
*1798 - 1815*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Brusimpiano venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Brusimpiano entrò a far parte del distretto XVII di Arcisate del dipartimento dell'Olonia. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Brusimpiano nel cantone VI di Viggì del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 455 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Brusimpiano, con i comuni aggregati di Ardena, Brusimpiano, Marzio, e con 677 abitanti complessivi, figurava nel cantone III di Viggì del distretto II di Varese; con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Brusimpiano era compreso tra i comuni denominativi del cantone III di Viggì del distretto II di Varese, con gli aggregati di Brusimpiano, Ardena, Marzio, Lavagna (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Brusimpiano.** **196**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Brusimpiano fu inserito nel distretto XIX di Arcisate.

Brusimpiano, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIX di Arcisate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Brusimpiano, comune con convocato generale e con una popolazione di 680 abitanti, fu inserito nel distretto XVII di Arcisate.

## BUGUGGIATE

**comune di Bugugiate.** **197**  
*sec. XIV - 1757*

Il termine Bugugiate appare già in una pergamena dell'850. In un documento del 1126 viene citata Capolago come località del territorio di Bugugiate (Rota, Origine, pp. 48, 50). La località, citata come Bugizate negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, apparteneva alla pieve di Varese. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Il 3 ottobre 1538 il territorio venne in possesso di Egidio Bossi.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Bugugiate risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato al marchese Benigno Bossi, a cui non si corrispondevano però emolumenti.

Il giudice feudale, all'epoca Nicolao De Cristoforis, risiedeva in Varese e percepiva come onorario ogni anno lire 16 e 10 soldi. Il console non era solito prestar giuramento ad alcuna banca criminale.

Buguggiate aveva sotto di sé due piccoli comuni ad esso aggregati, avendo determinato la divisione dei gravami pubblici.

Il comune aveva un consiglio generale che si teneva nella pubblica piazza, premesso il suono della campana. Gli ufficiali erano due: il sindaco e un delegato civile, che si eleggevano ogni tre anni. L'amministrazione e la vigilanza sopra i pubblici riparti erano affidate specialmente al delegato civile.

Il cancelliere del comune risiedeva in Varese e teneva la custodia del libro dei riparti, non avendo archivio, né altro per conservazione delle scritture. L'emolumento del cancelliere era di 28 lire annue.

Buguggiate non aveva in Milano procuratore né agente.

Lo stato totale delle anime collettabili e non collettabili dalla nascita in su abitanti nel comune era di circa 366 tra maschi e femmine (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [1], fasc. 7).

**comune di Buguggiate.** **198**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Buguggiate risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786).

**comune di Buguggiate.** **199**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Buguggiate venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Buguggiate entrò a far parte del distretto XVIII di Varese del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Brusimiano nel cantone I di Varese del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 362 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Buguggiate figurava, con 269 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Gazzada, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Buguggiate era tra gli aggregati del comune di Bizzozero, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Buguggiate.** **200**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Buguggiate fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Buguggiate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Buguggiate, comune con convocato generale e con una popolazione di 462 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

*bibl. Rota, Origine:* Carlo Massimo Rota, *Origine e significato del nome Varese e dintorni*, Varese, Tip. arciv. dell'Addolorata, s. d.

## BUSTO ARSIZIO

**comune di Busto Arsizio.** **201**  
sec. XIV - 1757

La località di Busto Arsizio, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano come appartenente alla pieve di Olgiate Olona, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nel Quattrocento Busto dipendeva dal duca di Milano. Nel 1408 il vicario del Seprio, Benedetto da Marano, unitamente al comune e agli abitanti di Busto Arsizio, chiese aiuto al duca di Milano perché minacciato da Facino Cane, che mirava a impossessarsi del Seprio.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Busto Arsizio risultava compreso nella pieve di Dairago (Estimo di Carlo V, cartt. 14-15).

In un registro catastale del ducato di Milano del 1573 e nei successivi aggiornamenti Busto (Busto Grande) risulta compreso nella pieve di Dairago (Estimo di Carlo V, cartt. 14-15). Nel Seicento, la relazione di Ambrosio Oppizzone segnala Busto Arsizio tra le comunità della pieve di Gallarate che pagavano il censo del sale. La quota di Busto era di 450 staia (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato ai conti Carlo e Camillo Marliani, cui pagava ogni anno 100 lire imperiali. La giustizia era amministrata dal podestà feudale, Carlo Luvino, che aveva l'obbligo di risiedere nel territorio comunale e percepiva 300 lire, se provvisto di titolo accademico, altrimenti la paga era di 250 lire. I consoli del comune prestavano giuramento tanto al podestà quanto al vicario del Seprio. ognuno dei quali aveva i suoi ufficiali e consigli separati.

La comunità del borgo di Busto era registrata in tre province, cioè in quella di Gallarate rispetto alla diaria e camera, in quella di Gallarate rispetto al censo della comunità e in quella di Dairago rispetto al perticato; da tutte queste "restava totalmente disgregata e formava pieve da sé sola" e aveva il suo sindaco provinciale separato.

Busto Arsizio era diviso in cinque comuni, ciascuno dei quali aveva i suoi ufficiali e teneva con quelli i consigli separati e in proporzione del sale assegnato, ogni comune procedeva all'elezione degli ufficiali. Cioè, il comune mag-



giore eleggeva due provveditori e dieci consiglieri e in ciascun capo d'anno si mutavano i provveditori e due consiglieri. Degli altri quattro comuni, due di essi avevano due deputati e quattro consiglieri e li eleggevano in occasione della determinazione delle imposte. Gli altri due comuni minori avevano due deputati e due consiglieri per ciascuno, che venivano eletti ogni anno.

Dovendosi trattare di argomenti generali, si formava il consiglio generale, in cui erano presenti tutti i suddetti provveditori, deputati e consiglieri. I provveditori del comune maggiore erano i rappresentanti di tutto il generale.

Il cancelliere risiedeva nel borgo e aveva cura delle pubbliche scritture. I documenti antichi si trovavano nell'archivio posto in una stanza della comunità; il salario che corrispondevano i cinque comuni al cancelliere era di 715 lire e 5 soldi.

Busto non aveva in Milano un procuratore, ma si serviva nelle sue occorrenze dell'agente che preferiva.

I quesiti non riportano l'indicazione dello stato delle anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073, pieve di Gallarate, fasc. 5).

#### **comune di Busto Arsizio.** **202** 1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Busto Arsizio risultava compreso nella pieve di Gallarate (editto 10 giugno 1757). Il 23 giugno dello stesso anno, l'imperatrice Maria Teresa emanò un regolamento sull'amministrazione della comunità di Busto. In base alle nove disposizioni, il convocato generale degli estimati doveva eleggere il consiglio generale della città, composto da 32 estimati. Il convocato aveva facoltà sia di eleggere nuovi membri del consiglio, sia di confermare i membri del consiglio esistente. Poiché "le adunanze di tutti i possessori del territorio di Busto per la moltitudine di essi sono troppo difficili a eseguirsi, ed a regolarsi, così in avvenire resterà trasferita nel detto consiglio generale tutta l'autorità, e rappresentanza del comune, con tutte le facoltà accordate dalla Riforma suddetta del dì 30 Dicembre 1755 al convocato generale dei possessori, e con tutte le facoltà, di cui in oltre è solito godere il presente Consiglio generale non repugnanti al presente regolamento". Il consiglio rappresentava l'intero comune: venivano pertanto soppresse tutte le divisioni precedenti, cioè i comuni denominati Arconati, Mizzafferro, Pasquali, Pozzo e Visconti, e si vietava qualsiasi divisione futura, cosicché Busto avesse un solo governo, una sola cassa e un unico estimato. Era compito del consiglio generale eleggere ogni anno i deputati dell'estimo, secondo la riforma del 30 dicembre 1755, cap. 3. I deputati presiedevano il consiglio, convocavano e regolavano le riunioni con l'assistenza del cancelliere delegato. La carica di consigliere aveva la durata di quattro anni; ogni anno, nell'adunanza per le elezioni dei nuovi ufficiali, si dovevano nominare otto nuovi consiglieri, che sostituivano otto dei precedenti consiglieri. Nel consiglio non potevano entrare soggetti che fossero legati da parentela "fino al secondo grado civile". Il deputato della tassa personale e quello della tassa mercimoniale partecipavano al consiglio "per rappresentare in caso di bisogno le occorrenze dei loro corpi". Gli estimati potevano avere accesso con facoltà di parlare all'adunanza annuale "per lo scrutinio delle spese per la nuova imposta". Infine, la comunità aveva facoltà di eleggere, come per il passato, due sindaci e due consoli (Riforma Busto 1757).

Il comune nel 1786 fu compreso nella provincia di Gallarate, con le altre località della stessa pieve di Gallarate, a

seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786).

Dalla fine del 1787 Varese sostituì Gallarate come sede dell'intendenza politica. Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate risultavano inseriti nel distretto XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Busto Arsizio.** **203** 1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Busto Arsizio divenne la seconda ripartizione del dipartimento. Soppreso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Busto Arsizio divenne capoluogo del X distretto del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel dipartimento dell'Olona, IV distretto, con capoluogo Gallarate (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Busto Arsizio nel cantone I di Gallarate del distretto IV, Gallarate, del dipartimento dell'Olona. Il comune, di II classe, aveva 6600 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Busto Arsizio figurava compreso, con 6887 abitanti, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Busto Arsizio, comune di II classe con 8002 abitanti complessivi, comprendeva gli aggregati di Busto Arsizio Sacconago ed uniti, sempre nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

#### **comune di Busto Arsizio.** **204** 1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), Busto Arsizio fu inserito nel distretto XV come comune capoluogo.

Busto Arsizio, comune con consiglio, fu confermato capoluogo del distretto XV in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Busto Arsizio, comune con consiglio comunale con ufficio proprio e con una popolazione di 11.566 abitanti, fu posto a capo del distretto X.

#### **distretto X di Busto Arsizio.** **205** 1798 - 1800

Dopo la soppressione del dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), per effetto della successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio, venne istituito il distretto X di Busto Arsizio, che faceva parte del dipartimento d'Olona (legge 5 vendemmiale anno VII). Il distretto comprendeva, oltre al capoluogo Busto Arsizio, i comuni di Fagnano con Bergoro, Gorla Maggiore, Prospiano, Gorla

Minore, Marnate, Nizzolino (Nizzolina), Borsano, Cairate, Castegnate, Castellanza, Olgiate Olona, Sacconago con Cassina di Borgoforte, ora appartenenti alla provincia di Varese. A questi si aggiungevano i comuni del Milanese: Legnano con Legnarello, Rescalda, Rescaldina con Ravello, Canegrate, Cerro con Cantaluppo, S. Giorgio, S. Vittore. La popolazione complessiva del distretto era di 21.600 unità.

Il distretto fu soppresso con il compartimento territoriale del 1801 (legge 23 fiorile anno IX) e i comuni del Varesotto che ne facevano parte furono inseriti nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olonia.

**distretto XV di Busto Arsizio.** **206**  
1816 - 1853

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), costituivano il distretto XV di Busto Arsizio i comuni di Busto Arsizio (capoluogo), Cairate, Cassina Massina, Castegnate, Castellanza, Cislago, Fagnano con Bergoro, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Legnano con Legnarello, Marnate, Nizzolina, Olgiate Olona, Prospiano, Rescalda, Rescaldina con Ravello, Sacconago con Cassina Borghetto, Solbiate Olona.

Con il governativo dispaccio 1841 luglio 24 n. 23868/3867 il comune di Cassina Massina fu aggregato a quello di Cislago.

I comuni con consiglio di Busto Arsizio (capoluogo) e Legnano con Legnarello e i comuni con convocato di Cairate, Castegnate, Castellanza, Cislago, Fagnano con Bergoro, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Marnate, Nizzolina, Olgiate Olona, Prospiano, Rescalda, Rescaldina con Ravello, Sacconago con Cassina Borghetto, Solbiate Olona furono confermati nel distretto XV di Busto Arsizio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

**distretto X di Busto Arsizio.** **207**  
1853 - 1859

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), il distretto X di Busto Arsizio nella provincia di Milano era formato da Busto Arsizio, comune con consiglio comunale con ufficio proprio (capoluogo), da Fagnano e Legnano, comuni con consiglio comunale senza ufficio proprio, e dai comuni con convocato di Cairate, Castegnate, Castellanza, Cislago, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Marnate, Nizzolina, Olgiate Olona, Prospiano, Rescalda, Rescaldina, Sacconago, Solbiate Olona, con una popolazione complessiva di 34.127 abitanti.

*legisl.* **Riforma Busto 1757:** Riforma al governo della comunità di Busto Arsizio (23/06/1757), Raccolta degli editti, ordini, istruzioni e lettere circolari pubblicati dalla Real Giunta del Censimento generale dello Stato di Milano, nuova ed. Parte seconda contenente le riforme, Milano, Majnardi, 1802, pp. 131-132; ASVa, Biblioteca, 3.2.2.UB3.

## CABIAGLIO

**comune di Cabiaglio.** **208**  
*sec. XIV - 1757*

Cabiaglio, località della pieve di Cuvio citata come "Cabiaglio" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1450, con strumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbottato, vita natural durante (Casanova 1930). Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cabiaglio risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Nei 45 quesiti del 1751 la località risultava infeudata al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui pagava per l'imbottato 54 lire e 9 soldi all'anno.

Non vigeva l'uso del giuramento alla banca criminale da parte del console, mentre l'amministrazione della giustizia spettava al giudice del capo di pieve.

Fino alla fine del 1750 l'amministrazione comunale era retta dal sindaco. Dall'inizio del 1751, in virtù della facoltà concessa dal magistrato ordinario, vennero eletti dalla comunità sei reggenti per un biennio, trascorso il quale sarebbero stati eletti altri tre reggenti, che avrebbero affiancato tre dei precedenti, che avrebbero avuto la funzione di "illuminare nel ruolo" i nuovi incaricati. Tra le funzioni di questa magistratura vi erano l'amministrazione e la conservazione del patrimonio e la vigilanza sui riparti, che dovevano però essere letti in pubblica vicinanza.

A Cabiaglio risiedeva il cancelliere, cui veniva raccomandata la cura delle pubbliche scritture, che provvedeva a conservare, e percepiva di stipendio 29 lire annue.

La comunità non disponeva di procuratore né agente a Milano.

Le anime esistenti erano 278, mentre le collettabili si riducevano a 239 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 6).

**comune di Cabiaglio.** **209**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Cabiaglio risultava compreso nella pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791, sopprese le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cabiaglio.** **210**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI

bis) il comune di Cabiaglio venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cabiaglio entrò a far parte del distretto XV di Laveno del dipartimento dell'Olonza. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Cabiaglio nel cantone V di Cuvio del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 368 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'inclusione del comune denominativo di Cabiaglio, con i comuni aggregati di Cabiaglio e Brinzio, nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese (progetto di concentrazione 1807, Lario); dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Cabiaglio venne unito al comune di Cuvio, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario); con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Cabiaglio era tra gli aggregati del comune di Cuvio, sempre nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Cabiaglio.** **211**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cabiaglio fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Cabiaglio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cabiaglio, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 460 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## CADERO

**comune di Cadero.** **212**  
sec. XV - 1757

Cadere fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Valvedasca (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II Giunta del Censimento, Cadere Valtravaglia, paese di 290 anime, era infeudato al conte Emanuele Marliani, a cui si pagavano 41 lire e tre soldi all'anno per censo feudale.

Il giudice feudale, Antonio Maria Bossi, risiedeva nel borgo di Luvino e percepiva 3 lire e 13 soldi all'anno.

Il comune era aggregato sotto il comune di Graglio, ma il suo territorio era distinto nell'unica mappa e sommario. I riparti erano separati e Cadere pagava annualmente la sua porzione dei carichi. Cadere non pretendeva separarsi dalla provincia, ma desiderava separarsi dal comune di

Graglio e dal capo di squadra Campagnano, desiderando per l'avvenire formare una comunità distinta.

Il consiglio particolare si faceva secondo le occorrenze nella piazza pubblica di Cadere, radunandosi gli uomini al suono della campana. Si costituivano poi al principio di ciascun anno due sindaci e un console non per elezione, ma a turno per focolare. Il console fungeva da esattore di tutti i carichi e gabelle che succedevano in detta annata; i due sindaci avevano la cura del patrimonio pubblico e la vigilanza dei riparti fatti dal reggente della Valvedasca.

Non vi era cancelliere positivo residente, ma le sue funzioni erano svolte dai due sindaci, a cui era affidata la cura delle pubbliche scritture, che erano conservate in una cassa, di cui ognuno di essi teneva una chiave. La retribuzione dei sindaci era di tre lire a testa.

Cadere non aveva in Milano procuratore né agente, ma occorrendo qualche cosa per la pieve, ci si serviva del sindaco provinciale Galeazzo Luvino (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 21).

**comune di Cadere.** **213**  
1757 - 1797

Nel 1757, il compartimento territoriale dello stato di Milano riportava la forma Cadere con Graglio; le località facevano parte della pieve di Valtravaglia. Nel 1786 appare invece la forma Graglio con Cadere. In quell'anno Cadere e Graglio vennero inseriti nella nuova provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786), che divenne dal 1788 provincia di Varese.

## CADREZZATE

**comune di Cadrezzate.** **214**  
sec. XIV - 1757

Cadrezzate, località della pieve di Brebbia citata come "Cadrezà" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cadrezzate risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Nel 1751 il comune era infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui si corrispondevano ogni anno in tutto 65 lire e 2 soldi.

Nel comune non vi era giudice regio né feudale, ma il maggior magistrato era il vicario del Seprio, che risiedeva nel borgo di Gallarate e non percepiva alcun compenso. Alla banca del Seprio il console prestava il suo ordinario giuramento annuale, per cui si pagavano al notaio una lira, due soldi e sei denari. Come ufficio minore era competente l'ufficio di Gavirate per tutta la pieve di Brebbia e per questo la comunità pagava di salario ogni anno al podestà 12 lire, sei soldi e sei denari. Inoltre si forniva un contributo di 6 lire all'anno al sindaco provinciale per la manutenzione delle strade della città di Milano sino al borgo di Rho.

La comunità non aveva altri comuni aggregati.

Il comune non disponeva di un consiglio generale, ma particolare: due erano i sindaci o deputati, che venivano eletti previo avviso del console. L'assemblea si riuniva in

giorno festivo nella piazza al suono della campana ed eleggeva 12 capifamiglia, due dei quali venivano estratti a sorte dal console e restavano in carica per due anni. Ai sindaci venivano affidate la gestione degli affari pubblici e la vigilanza sulla giustizia dei pubblici riparti.

La comunità aveva eletto quale cancelliere sin dall'anno 1736 Giovanni Battista Cotta, abitante in Travedona, cui erano affidate la cura delle pubbliche scritture e la cassa dove si archiviavano dette scritture, col salario di 30 lire. Il comune non aveva procuratori né agenti a Milano.

Nel 1751 le anime collettibili o non collettibili erano circa 305 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 8).

**comune di Cadrezzate.** **215**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Cadrezzate risultava compreso nella pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). A seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, Cadrezzate, sempre compreso nella pieve di Brebbia, entrò a far parte della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cadrezzate.** **216**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cadrezzate venne inserito nel distretto di Besozzo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cadrezzate entrò a far parte del distretto XIV di Angera del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Cadrezzate nel cantone III di Angera del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 448 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il 21 dicembre 1807 Cadrezzate e le terre circvicine avanzarono una petizione per essere aggregate al dipartimento d'Olona (petizione di Angera 1807).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Cadrezzate figurava, con 435 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Ispra, nel cantone II di Gaviate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Cadrezzate.** **217**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cadrezzate fu inserito nel distretto XV di Angera.

Cadrezzate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Angera in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cadrezzate, comune con convocato generale e con una popolazione di 627 abitanti, fu inserito nel distretto XX di Angera.

## CAIDATE

**comune di Caidate.** **218**  
sec. XIV - 1757

Caidate, località della pieve di Somma citata come "locho da Caydà" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e del XVIII secolo Caidate risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46, parte I).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Caidate era infeudato al conte Gaspero Biglia, cui non si corrispondeva alcun diritto.

Il podestà feudale, Buzzi, risiedeva a Viggiù e aveva per suo luogotenente in Varese Giambattista Portabo, che risiedeva in Varese e l'attuario, Gianbattista Biandrono, sempre in Varese. Il console prestava il suo giuramento al vicario di Gallarate.

La comunità risultava censita da sola e non chiedeva la separazione dalla provincia.

Il comune era amministrato da due sindaci, che assistevano ai riparti dei pesi fiscali e procuravano che tutti pagassero ciò che spettava con giustizia. Le spese straordinarie si rendevano pubbliche in piazza col suono di campana. I deputati erano eletti dalla comunità e si rinnovavano secondo la volontà della medesima comunità. Caidate si serviva del cancelliere di Brunello, pagando 12 lire annue, e le scritture e i registri si conservavano nel Castello di Caidate in una stanza apposta dal conte Biglia.

Il comune, in cui abitavano circa 450 anime, non aveva procuratore né agente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, pieve di Somma, fasc. 3).

**comune di Caidate.** **219**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Caidate risultava far parte della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). A seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, Caidate, sempre compreso nella pieve di Somma, entrò a far parte della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Nel 1790 il comune, secondo quanto risulta dal titolo di una mappa del catasto teresiano, copia eseguita nel mese di gennaio di quell'anno, si trovava compreso nel distretto VI di quella che allora veniva ancora indicata come provincia di Varese (Area virtuale). Nel 1791 i comuni della pieve di Somma entrarono a far parte del distretto censuario XXXIV della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Caidate.** 220  
1798 - 1811

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Caidate venne inserito nel distretto di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Caidate entrò a far parte del distretto XIII di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Caidate nel cantone V di Somma del distretto IV, Gallarate, del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 494 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Caidate, comprendente i comuni concentrati di Caidate, Albusciago, Sumirago e Montonate, figurava compreso, con 1381 abitanti complessivi, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Caidate era compreso tra gli aggregati di Albizzate, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Caidate.** 221  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Caidate fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Caidate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Caidate, comune con convocato generale e con una popolazione di 620 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

**CAIRATE****comune di Cairate.** 222  
sec. XIV - 1757

Cairate, località citata come Cayrà negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e appartenente alla pieve di Olgiate Olona, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cairate risultava ancora tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 35-36).

Nel 1654 Giacomo Legnani acquistò il feudo di Cairate al prezzo di 42 lire per fuoco. Ritornato il feudo alla regia camera per devoluzione, fu nuovamente venduto a Ippolito Turconi da Como con la facoltà di appoggiarvi il titolo di conte (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio era infeudato al conte Turconi, senza corresponsione di diritti feudali.

Cairate era soggetto al giudice feudale, ma rispetto al maggior magistrato era sotto la giurisdizione del vicario del Seprio, con sede in Gallarate. Il console prestava il giuramento alla banca criminale del podestà e pagava annualmente 2 lire, 2 soldi e 6 denari.

Cairate non aveva sotto di sé alcun comune e non era aggregato ad altri comuni, solo che trovandosi nel comune il Monastero delle R.R. Madri di Santa Maria Assunta, possessore di buona quantità dei fondi esenti per essere ecclesiastici di antico possesso, quest'ultimo per ricorso fatto al magistrato aveva ottenuto la sua fissazione di quota di sale a misura dei suoi fondi e per il tributo personale si pagava, tra i possessi del monastero e il comune dominante, in proporzione della quota di sale che restava fissata per ciascun comune. La comunità non aveva consiglio generale né particolare; disponeva invece di quattro sindaci che venivano eletti ogni anno in occasione della pubblicazione del riparto generale "per via di balotazione" dalla nomina di 24 capi di casa, dodici per comune, stimati più abili a regolare gli interessi pubblici. In qualche misura però i sindaci dipendevano dai principali estimati che sovrintendevano agli interessi del comune. Compiti principali dei sindaci erano la conservazione del patrimonio pubblico, la vigilanza sopra l'equità dei riparti e la firma dei mandati che si dovevano spedire all'esattore.

La comunità disponeva di un cancelliere, residente a Tradate, che curava le poche scritture esistenti, che si conservavano in una stanza del medesimo comune per cui si pagava un affitto.

Lo stato totale delle anime era di circa 609 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073, vol. D XV, Milano, pieve di Olgiate Olona, fasc. 1).

**comune di Cairate.** 223  
1757 - 1797

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Cairate risultava far parte della pieve di Olgiate Olona (editto 10 giugno 1757). Il comune venne inserito nel 1786 nella provincia di Gallarate, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Olgiate Olona risultavano inseriti nel distretto XXX della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cairate.** 224  
1798 - 1811

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cairate venne inserito nel distretto di Legnano. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cairate entrò a far parte del distretto X di Busto Arsizio del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Cairate nel cantone IV di Legnano del distretto IV, Gallarate, del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 809 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Cairate figurava compreso, con 857 abitanti, nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Cairate era compreso tra gli aggregati di Fagnano, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Cairate.** 225  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cairate fu inserito nel distretto XV di Busto Arsizio.

Cairate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Busto Arsizio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cairate, comune con convocato generale e con una popolazione di 1285 abitanti, fu inserito nel distretto X di Busto Arsizio.

## CAJELLO

**comune di Cajello.** 226  
sec. XIV - 1757

La località citata come Cayello negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e facente parte della pieve di Gallarate era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Cajello risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Cajello aveva per feudatario Antonio Visconti, al quale la comunità non corrispondeva cosa alcuna per qualunque titolo.

Nel comune, che assommava a circa 238 anime in tutto, collettabili e non collettabili, non vi era giudice feudale né regio. Il giudice feudale era il causidico Ambrogio Gattone di Gallarate, al quale la comunità pagava di onorario ogni anno 3 lire e 10 soldi. Mentre nel borgo di Gallarate si trovava il giudice regio, cioè il vicario del Seprio, al di cui regio ufficio o banca criminale la comunità prestava il suo ordinario giuramento, pagando all'attuario ogni anno 18 soldi e 3 denari.

Cajello non aveva altri comuni sotto di sé, né intendeva separarsi dalla sua provincia.

L'amministrazione era curata da tre sindaci, che assistevano e vigilavano a tutte le occorrenze della comunità. Vi era inoltre un console che veniva nominato a turno, ogni mese, tra gli uomini dai 18 ai 70 anni come uso antico senza alcun salario.

Il cancelliere, che abitava in paese e aveva per salario ogni anno 30 lire, curava la conservazione delle pubbliche scritture, non essendovi un archivio.

La comunità non disponeva di procuratore né agente a Milano, né in altro luogo (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, vol. D XIII, Milano, pieve di Gallarate, n. 19, fasc. 6).

**comune di Cajello.** 227  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Cajello risultava compreso nella pieve di Gallarate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate risultavano inseriti nel distretto XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cajello.** 228  
1798 - 1811

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cajello venne inserito nel distretto di Gallarate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cajello entrò a far parte, sempre nel distretto XIII di Gallarate, del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Cajello nel cantone I di Gallarate del distretto IV, Gallarate, del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 231 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Cajello, comprendente i comuni concentrati di Cajello e Premezzo, figurava compreso, con 398 abitanti complessivi, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Cajello era compreso tra gli aggregati di Besnate, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Cajello.** 229  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cajello fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Cajello, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1846 fu chiuso un fascicolo riguardante la determinazione dei confini tra i comuni di Arzago, Besnate, Cajello e Premezzo (determinazione confini 1846).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cajello, comune con convocato generale e con una popolazione di 409 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

arch. **determinazione confini 1846:** determinazione dei confini tra i comuni di Arzago, Besnate, Cajello, Premezzo, Milano, 26 marzo 1846, ASMi, Catasto, cart. 762.

## CALCINATE DEL PESCE

comune di Calcinate del Pesce.

230

sec. XIV - 1757

Calcinate del Pesce, località citata come "Calzinà" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e appartenente alla pieve di Varese, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1538 Carlo V decise di vendere una serie di diritti, dando vita a quello che fu definito feudo della Fraccia Superiore di Varese, che comprendeva anche Calcinate del Pesce e che fu acquistato da Francesco Girami.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Calcinate del Pesce risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Nel 1611 il feudo della Fraccia Superiore risultava in possesso di Lavinia Visconti e del marito Alessandro Vistarini. Da Lavinia Visconti, nel 1647, passò per donazione al conte Fabio Visconti Borromeo (Gianazza 1993).

La comunità di Calcinate nel 1634 era compresa tra le terre dello stato di Milano che pagavano il censo del sale (Oppizzone 1634).

Nel 1722, le operazioni catastali diedero origine a una mappa in 4 fogli, misurata dal geometra Francesco Germani, separata da quella di altri comuni. Alla misurazione intervennero come assistenti il console Cristoforo Gottardi e il sindaco del comune Giovanni Battista Triacca (Area virtuale, MUT 40.5).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il feudatario era il conte Giulio Visconti Borromeo Arese, ossia i suoi eredi, cui per tale feudo non si corrispondevano diritti.

A Calcinate non risiedevano giudici. Il giudice regio, all'epoca Massimiliano Pusterla, risiedeva in Varese. Il giudice feudale, Carlo Bartolomeo Porta, cui si pagavano 3 lire annue per titolo di manutenzione, risiedeva in Gavirate. Alla sua banca si prestava dal console l'ordinario giuramento.

Calcinate, in cui erano presenti circa 110 anime, non aveva sotto di sé, né era sottoposto ad alcun comune circa il corporale; circa lo spirituale era sottoposto alla cura di Morosolo, nella cui mappa era disegnato. Il comune non chiedeva di separarsi dalla provincia, ma di rimanere sempre separato da ogni altro comune.

Il consiglio era generale, formato da due sindaci e un console con tutta o la maggior parte dei capi di casa, che ad ogni evento concorrevano nella pubblica piazza del luogo, previo il suono della campana. I sindaci si eleggevano e sostituivano sempre con l'intervento delle suddette persone. Il consolato si esercitava "quindici giorni per uomo dai 15 anni all'ultimo di vita". Ai sindaci era raccomandata la vigilanza sui pubblici riparti, però con l'intelligenza degli estimati del comune e per essi dei loro deputati civili.

Il cancelliere abitava in Varese e percepiva 18 lire annue per il lavoro ordinario. Presso di lui si trovavano le poche scritture del comune, che non aveva procuratore o agente in

alcun luogo (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [2], fasc. 22).

Nel 1757, il compartimento territoriale dello stato di Milano considerò Calcinate comune aggregato a Morosolo (editto 10 giugno 1757).

bibl. **Gianazza 1993:** Egidio Gianazza, *Profilo storico di Gazzada Schianno*, Gazzada Schianno, Comune di Gazzada Schianno, 1993.

## CAMPAGNANO

comune di Campagnano.

231

sec. XV - 1757

Campagnano fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, a capo della squadra di Valveddasca (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, di 450 anime, era infeudato al conte Emanuele Marliani, a cui corrispondeva per censo feudale la somma annuale di 126 lire e 14 soldi imperiali.

Il giudice feudale, all'epoca Antonio Maria Bossi, risiedeva nel borgo di Luvino, e percepiva quale salario ogni anno la somma di 11 lire; anche ai fanti si pagavano annualmente 16 lire e mezza.

Campagnano era considerato capo di squadra di Valveddasca, consistendo la suddetta squadra in altre sette terre, cioè Garabiolo, Musignano, Cadero, Graglio, Armio, Lozza e Biegno, le quali, benché avessero distinto il loro rispettivo territorio, erano unite nei libri del ducato e camerati. Riguardo ai carichi pubblici il reggente della squadra stabiliva il riparto per ogni terra, attribuendo a ciascuna di esse la sua tangente, quantunque in molti casi straordinari Campagnano per essere capo di squadra venisse chiamato a rispondere dei pagamenti delle altre terre.

Il comune non intendeva separarsi dalla provincia, ma bensì dalla squadra di Valveddasca, desiderando che venissero fatte le opportune annotazioni nei libri della sua provincia della totale separazione dell'estimo particolare e stia di sale, spettanti allo stesso comune, dalle altre terre della squadra, così per il perticato e censo, che per la cavalleria e la diaria contribuzione.

Non vi era altro consiglio se non i raduni al suono della campana nella piazza pubblica. Ogni anno si nominavano per ufficiali del comune due sindaci e un console, non già per elezione, ma a rotazione, per essere in uso del paese attribuire tale carica per focolare. I sindaci dovendo avere la cura del patrimonio pubblico, sul fine dell'anno si recavano dal reggente della Valle, a cui esponevano tutte le gabelle della comunità e dal quale si definivano i pubblici riparti. Il reggente, Carlo Paolo Martignone, abitante in Garabiolo, fu eletto a vita a Luvino sino dall'anno 1729; ma Campagnano dichiarava di non volerlo per l'avvenire, desiderando fare da sé gli opportuni riparti.

Il comune non aveva il cancelliere, le cui funzioni venivano svolte dai due sindaci, che conservavano le scritture del pubblico e il catasto, non avendo alcun archivio, né stanza precisa, destinata per tale conservazione. La documentazione veniva consegnata alla fine dell'anno ai sindaci entranti. La paga dei sindaci era di 19 lire annue, quella del console di 9 lire. Campagnano non disponeva di procurato-

re né agente a Milano e in caso di necessità si faceva ricorso al sindaco provinciale Galeazzo Luvino (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 11).

**comune di Campagnano. sindaci.** 232  
*sec. XVIII - 1757*

I sindaci svolgevano anche le funzioni di cancelliere e conservavano la documentazione comunale.

**comune di Campagnano.** 233  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Campagnano risultava compreso nella pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Campagnano.** 234  
*1798 - 1815*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Campagnano venne inserito nel distretto del Giona. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Campagnano entrò a far parte del distretto XVI di Luino del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Campagnano nel cantone VII di Maccagno Superiore del distretto II, Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 687 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Campagnano, con i comuni aggregati di Campagnano, Garabiolo, Musignano, e con 692 abitanti complessivi, figurava nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Campagnano.** 235  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Campagnano fu inserito nel distretto XX di Maccagno.

Campagnano, comune con convocato, fu confermato nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Campagnano, comune con convocato generale e con una popolazione di 252 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## CAPOLAGO

**comune di Capo di Lago.** 236  
*sec. XVI - 1757*

In un documento del 1126 viene citata Capolago come località del territorio di Buguggiate (Rota, Origine, p. 50). Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Capolago risultava tra le comunità censite nella pieve di Varese (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Capolago appare nella forma Codelago tra le comunità censite che pagavano la loro quota di sale nel 1633. La quantità attribuita a Codelago era di 9 staia (Oppizzone 1634). Il territorio di Capo di Lago venne misurato separatamente nel 1722 dal geometra Francesco Germani in occasione delle operazioni censuarie del catasto c. d. teresiano (Area virtuale, MUT 15.2).

Nel 1751 il comune non aveva feudatari. Non vi risiedeva alcun giudice, ma la giustizia era amministrata dal giudice regio, che risiedeva in Varese e non percepiva compenso da parte della comunità. Il console prestava giuramento alla banca criminale del giudice regio.

Da Capo di Lago dipendeva il piccolo comune di Novellina, che appariva disegnato nella stessa mappa, al quale il comune dominante assegnava le sue porzioni dei carichi.

Il consiglio era generale essendo formato da un sindaco e console con tutta o la maggior parte dei capifamiglia del paese, che intervenivano per qualunque evento nella pubblica piazza, dopo il suono della campana. I sindaci e il console non si eleggevano né si sostituivano nel congresso, poiché queste funzioni pubbliche erano esercitate per 15 giorni a rotazione da ogni uomo censito. Ai medesimi era affidata la vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti e sopra ogni altra necessità.

Il comune disponeva di un cancelliere che abitava in Varese e curava le poche scritture, che consistevano in un solo libro dei riparti originali. L'emolumento era di 13 lire annue per le attività ordinarie.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 185 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [1], fasc. 8).

**comune di Capo di Lago.** 237  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Capo di Lago risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Varese risultavano inseriti nel distretto censuario XXXVI (compartimento 1791).

**comune di Capo di Lago.** 238  
*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Capo di Lago (Capolago) venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Capo di Lago entrò a far parte del distretto XVI-



II di Varese del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Capo di Lago nel cantone I di Varese del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 226 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Capolago figurava, con 208 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Varese, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese; con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Capolago era tra gli aggregati del comune di Varese, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Capolago.** **239**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Capolago fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Capolago, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Capolago, comune con convocato generale e con una popolazione di 338 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

*bibl. Rota, Origine:* Carlo Massimo Rota, *Origine e significato del nome Varese e dintorni*, Varese, Tip. arciv. dell'Addolorata, s. d.

## CAPRONNO

**comune di Capronno.** **240**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Capronno, facente parte della pieve di Angera, venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano; era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Angera col suo territorio erano antico feudo degli arcivescovi di Milano. Nel 1350 il pontefice Clemente VI investì del feudo Caterina di Bernabò Visconti; nel 1397 Angera divenne contado, a favore di Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano. Nel 1404 il feudo di Angera passò ad Alberto Visconti di Castelletto.

Nel 1449 il consiglio generale della comunità di Milano effettuò la vendita della pieve d'Angera, con la sua rocca, i poteri giurisdizionali e una serie di entrate fiscali, al conte Vitaliano Borromeo per 12.800 lire (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato al conte Renato Borromeo Arese, senza pagamento di censo feudale, e cadeva sotto la giurisdizione del podestà di Angera, cui si pagavano circa 8 lire in legna e denaro. Comunque il console

della comunità di Capronno non prestava giuramento a banche criminali.

Non esisteva consiglio generale né particolare. Le funzioni pubbliche erano svolte dal cancelliere e dal console, che cambiava ogni tre mesi. Dovendo proporre e concludere alcun affare il console avvisava i capi famiglia, che si riunivano in giorno di festa nella pubblica piazza. Il comune non aveva pubblico patrimonio se non circa 200 pertiche di pascolo paludoso, con un po' di bosco di legna dolce, in parte utilizzate per pastura delle bestie. Una parte della legna si vendeva e il ricavato andava a beneficio delle spese locali.

Il cancelliere risiedeva ad Angera e conservava il libro dei riparti annui dei carichi con le ricevute del pagamento.

Il comune non aveva procuratore a Milano, ma si serviva del causidico Carlo Filippo Marinone, sindaco provinciale della pieve d'Angera.

Le anime collettabili erano 85, le non collettabili 10 circa (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV, Como, pieve di Angera, fasc. 3).

**comune di Capronno.** **241**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Capronno risultava compreso nella pieve di Angera (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Angera risultavano inseriti nel distretto XXXV (compartimento 1791).

**comune di Capronno.** **242**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Capronno venne inserito nel distretto di Angera. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Capronno entrò a far parte del distretto XIV di Angera del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Capronno nel cantone III di Angera del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 145 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il 21 dicembre 1807 Capronno e le terre circconvicine avanzarono una petizione per essere aggregate al dipartimento d'Olona (petizione di Angera 1807).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Capronno figurava, con 116 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Angera, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Capronno.****243**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Capronno fu inserito nel distretto XV di Angera.

Capronno, comune con convocato consiglio, fu confermato nel distretto XV di Angera in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Capronno, comune con convocato generale e con una popolazione di 196 abitanti, fu inserito nel distretto XX di Angera.

**CARAVATE****comune di Caravate.****244**

sec. XIV - 1757

La località di Caravate, nella pieve di Cuvio, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano del 1346 come Caravà, era tra le comunità che nel XIV secolo contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1450, con istrumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbottato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e del XVIII secolo Caravate risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Caravate era infeudato agli eredi del conte Giulio Visconti, col pagamento di 83 lire annue per censo feudale. Le anime collettibili erano circa 336 e le non collettibili 115, per un totale di circa 351.

La giustizia era amministrata dal podestà feudale, che si trovava a Cuvio, capo di pieve, ed era retribuito 14 lire all'anno. Il console della comunità non prestava giuramento a banche criminali, ma portava solamente le denunce sia all'ufficio regio di Varese che all'ufficio feudale della pieve. Per ogni denuncia si pagavano 10 soldi, il che era considerato ingiusto dalla comunità.

Non vi era consiglio generale né particolare, ma solamente il sindaco, il console e il cancelliere, con incarico annuale. Per le decisioni collettive, il console convocava, con preventivo avviso, i capifamiglia e i primi estimati nella pubblica piazza, di solito in giorno festivo dopo la messa.

Il cancelliere risiedeva nel comune di Coquio e veniva retribuito 34 lire all'anno. Presso il cancelliere si trovavano il libro del catasto, i riparti annui dei carichi, i conti e le ricevute dei pagamenti; mentre altra documentazione relativa alla comunità era conservata dai nobili fratelli Beolchi, appartenenti ai primi estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 7).

Nei 45 quesiti le comunità di Caravate e Ronco furono oggetto di separate rilevazioni. Nel catasto c. d. teresiano, le due località vennero descritte in un'unica mappa d'insie-

me, ma furono rappresentate in due mappe distinte di I stazione (Area virtuale, MUT 134.2, MUT 134.5).

**comune di Caravate con Ronco.****245**

1757 - 1797

A partire dal compartimento territoriale del 1757, la denominazione del comune è quella di Caravate con Ronco (editto 10 giugno 1757).

Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791, sopprese le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Caravate con Ronco.****246**

1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Caravate con Ronco venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonà, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Caravate con Ronco entrò a far parte del distretto XV di Laveno del dipartimento dell'Olonà. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Caravate con Ronco nel cantone V di Cuvio del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 657 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'aggregazione di Caravate al comune denominativo di Cittiglio nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese (progetto di concentrazione 1807, Lario); dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Caravate ed uniti venne unito al comune di Gemonio, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario); con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Caravate era ancora tra gli aggregati del comune di Gemonio, sempre nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Caravate.****247**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Caravate con Ronco fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Caravate con Ronco, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Caravate con la frazione Ronco, comune con convocato generale e con una popolazione di 1015 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

**CARDANA**

**comune di Cardana.** 248  
*sec. XIV - 1757*

La località di Cardana, della pieve di Brebbia, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cardana risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Secondo le risposte del 29 dicembre 1750 ai quesiti della giunta del censimento, il comune era infeudato al conte Giulio Visconti, cui si pagavano annualmente per censo 36 lire.

Non vi risiedevano giudici; il podestà feudale, alla cui giurisdizione era sottoposta la comunità, risiedeva a Gavirate. Al podestà si pagavano ogni anno 6 lire e 8 soldi. Il console del comune prestava giuramento al vicariato del Seprio in Gallarate, col pagamento annuale di 22 soldi e 6 denari.

Non esistevano un consiglio generale né un consiglio particolare, non essendovi altri ufficiali che il cancelliere, il deputato ed il console, che cambiava ogni mese. Per trattare gli affari comuni, il deputato convocava i capifamiglia, alla presenza anche del console e del cancelliere. Questi si riunivano in giorno festivo dopo la messa nella pubblica piazza.

Il comune non aveva patrimonio di alcun genere. L'equità dei riparti pubblici si verificava su richiesta degli interessati.

Il cancelliere, Domenico Fumagallo, risiedeva nel comune e curava la conservazione del libro del catasto, dei riparti annui e delle ricevute dei relativi pagamenti, che erano le sole scritture esistenti.

Le anime collettabili erano 214 e le non collettabili 60 circa (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 9).

**comune di Cardana.** 249  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Cardana risultava far parte della pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). A seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, Cardana, sempre compreso nella pieve di Brebbia, entrò a far parte della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cardana.** 250  
*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cardana venne inserito nel distretto di Besozzo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cardana entrò a far parte del distretto XV di Laveno del dipartimento dell'Olonza. Nel compartimento territoriale del

1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Cardana nel cantone IV di Gavirate del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 358 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Cardana figurava, con 337 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Besozzo, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato al successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Cardana.** 251  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cardana fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Cardana, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cardana, comune con convocato generale e con una popolazione di 518 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

**CARDANO**

**comune di Cardano.** 252  
*sec. XIV - 1757*

La località di Cardano, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano del 1346 e facente parte della pieve di Gallarate, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Cardano fece parte del feudo di Gallarate, donato nel 1530 dal duca Francesco II Sforza a Marino Caracciolo, poi cardinale.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Cardano risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Il feudo venne scambiato nel 1564 con il feudo di Atripalda nel regno di Napoli e ceduto a Giacomo Pallavicino Basadonna. Dopo la morte del feudatario senza eredi capaci, il feudo e l'annesso titolo di conte furono assegnati da Filippo II di Spagna a Giacomo Annibale Altemps nel 1578. Nel 1656 il feudo passò ai marchesi Teobaldo e Galeazzo Visconti di Cislago.

Nel 1716, Carlo VI concesse il feudo al conte Francesco Castelbarco Visconti, come successore del marchese Cesare Visconti (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che allora aveva circa 1000 anime collettabili e non collettabili, era infeudato al conte di Castelbarco, al quale annualmente pagava di censo 8 lire, 2 soldi e 6 denari.

Il giudice sia regio che feudale a cui il comune era sottoposto, alle di cui rispettive banche criminali il console prestava il giuramento, risiedevano l'uno e l'altro in Gallarate, capo di pieve. Ad essi il comune non versava nessun salario, se non per l'onorario che la comunità corrispondeva al podestà in occasione di atti pubblici, che era di 7 lire per ogni volta.

Per gli interessi ordinari il comune non disponeva di un consiglio generale, ma di un consiglio particolare, composto dal console e dai quattro sindaci che d'ordinario venivano sostituiti ogni due anni.

Il cancelliere risiedeva nel paese e aveva la cura delle pubbliche scritture, poste in una stanza di ragione del pubblico, destinata altresì per riunire il popolo in occasione degli atti pubblici. Al cancelliere si corrispondevano 140 lire come emolumento annuale.

Il comune non aveva in Milano né agente, né procuratore (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, vol. D XIII, Milano, pieve di Gallarate, n. 19, fasc. 7).

**comune di Cardano. consiglio particolare.** 253  
*sec. XVIII - 1757*

Cardano, per la gestione degli interessi ordinari non aveva consiglio generale, ma un consiglio particolare, composto dal console e dai quattro sindaci che d'ordinario venivano sostituiti ogni due anni. La nuova elezione si faceva nella forma seguente: otto giorni prima dell'elezione, il console dava avviso al popolo che in un determinato giorno si sarebbe tenuta la nuova elezione dei sindaci, per il qual tempo veniva invitato il podestà, con un notaio per rogarne la procura. Nel giorno stabilito, dopo il suono della campana, da quattro sindaci attuali si faceva la proposta di due soggetti per ciascuno, otto in tutto, dei quali quattro dovevano essere abitanti della parte di sopra e gli altri quattro dovevano essere abitanti della parte di sotto e da questi venivano dai quattro principali estimati del suddetto luogo scelti l'ordinario numero di quattro con l'uso che, se il principale estimato eleggeva un soggetto della parte di sopra, il secondo estimato doveva eleggere successivamente un candidato della parte di sotto e così via. I sindaci poi dovevano operare sempre col consenso e partecipazione dei detti quattro estimati, ai quali unitamente restavano affidate l'amministrazione dei pubblici interessi e la gestione dei riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, vol. D XIII Milano, pieve di Gallarate, n. 19, fasc. 7).

**comune di Cardano.** 254  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Cardano risultava compreso nella pieve di Gallarate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cardano.** 255  
*1798 - 1811*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cardano venne inserito nel distretto di Gallarate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cardano entrò a far parte del distretto XIII di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate

del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Cardano nel cantone I di Gallarate del distretto IV, Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 1244 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Cardano, comprendente i comuni concentrati di Cardano e Arnate, figurava compreso, con 1499 abitanti complessivi, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Cardano era compreso tra gli aggregati di Gallarate, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Cardano.** 256  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cardano fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Con dispaccio governativo 1833 ottobre 11 n. 23338/3797 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Cardano, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Milano, 1816-1835).

Cardano, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cardano, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1993 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

## CARNAGO

**comune di Carnago.** 257  
*sec. XIV - 1757*

La località di Carnago, appartenente alla pieve di Castelseprio, venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartimento delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Carnago risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 10-11).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che contava circa 700 anime, censibili e non censibili, non risultava infeudato, ma redento. La giurisdizione spettava al giudice regio di Varese, che percepiva dalla comunità 25 lire e 4 soldi. Il console prestava giuramento alla stessa banca criminale. L'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico erano affidate a due deputati, scelti fra i principali estimati, a due sindaci rurali e ad un console. I deputati restavano in carica fino alle eventuali dimissioni; i sindaci venivano rinnovati ogni tre anni tramite "balotazione". Il cancelliere, residente in Tradate, percepiva per il lavoro ordinario 84 lire all'anno

e curava le poche scritture del comune, che venivano conservate in un armadietto in casa di uno dei deputati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, fasc. 2).

**comune di Carnago.** **258**  
1757 - 1797

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Carnago faceva parte della pieve di Castelseprio (editto 10 giugno 1757). Il comune di Carnago entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Castelseprio, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio facevano parte del distretto XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Carnago.** **259**  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Carnago venne inserito nel distretto di Tradate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Carnago rimase nel distretto di Tradate, che però faceva ora parte del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale spostò Carnago nel cantone II di Tradate del distretto II di Varese, dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 984 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Carnago, con 1818 abitanti complessivi, e comprendente i comuni aggregati di Carnago, Castel Seprio e uniti, Gornate Inferiore, Rovate, Torba, figurava nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato, comune di III classe, con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Carnago.** **260**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Carnago fu inserito nel distretto XXII di Tradate.

Con dispaccio governativo 1825 agosto 27 n. 24365/3507 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Carnago, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Carnago, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XXII di Tradate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Carnago, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1354 abitanti, fu inserito nel distretto XVIII di Tradate.

## CARONNO

**comune di Caronno.** **261**  
*sec. XIV - 1757*

Caronno, località della pieve di Nerviano citata come "Carono d'i Banfi" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Caronno risultava ancora tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 31).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio di Caronno, in cui abitavano 969 anime, contando anche i neonati, era infeudato al conte Giorgio Rainoldi, cui non si effettuavano però pagamenti di alcun genere.

La giustizia era amministrata dal podestà, all'epoca Giovanni Andrea Baldoni, residente a Milano. Il console del comune prestava il suo giuramento alla banca criminale di Milano.

Il comune sceglieva il console all'incanto e il sindaco secondo la volontà della comunità. I due ufficiali si occupavano del "buon regolamento della comunità" assieme ai primi estimati.

Caronno retribuiva un cancelliere col salario di 63 lire e 10 soldi per aver cura dei riparti. Il cancelliere, Luigi Ronzio, abitava a Saronno (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, vol. D IV, Milano, pieve di Nerviano, fasc. 4).

**comune di Caronno.** **262**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Caronno risultava far parte della pieve di Nerviano (editto 10 giugno 1757). Il comune venne inserito nel 1786 nella provincia di Milano, con le altre località della pieve di Nerviano, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 la pieve di Nerviano, unitamente a quella di Parabiago, risultava compresa nel distretto censuario XXVIII della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva a Saronno (compartimento 1791).

**comune di Caronno.** **263**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Caronno venne inserito nel distretto di Saronno. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Carnago venne spostato nel distretto di Rho, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale spostò Carnago nel cantone II di Saronno del distretto IV di Gallarate dipartimento dell'Olona (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio

successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Caronno, con 999 abitanti, risultò aggregato al comune di Origgio nel cantone II di Saronno del distretto IV di Gallarate.

**comune di Caronno.** 264  
1811 - 1815

A seguito del successivo provvedimento per la concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Caronno costituiva un comune denominativo di III classe, con gli aggregati di Caronno e Cassina Pertusella, nel cantone II di Saronno del distretto IV di Gallarate.

**comune di Caronno.** 265  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Caronno fu inserito nel distretto IV di Saronno.

Caronno, comune con convocato, fu confermato nel distretto IV di Saronno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Caronno, comune con convocato generale e con una popolazione di 1840 abitanti, fu inserito nel distretto XIV di Saronno.

## CARONNO CORBELLARO

**comune di Caronno Corbellaro.** 266  
*sec. XIV - 1757*

La località di Caronno Corbellaro, citata come "Carono Corbellé" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, appartenente alla pieve di Castelseprio, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Caronno Corbellaro risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 10-11).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che contava solo 80 abitanti circa, era infeudato a Girolamo Castiglioni. Il giudice competente sul territorio era il podestà feudale di Gallarate. I pubblici ufficiali erano un sindaco rurale e un console, che venivano eletti dal popolo e si occupavano degli affari comunali e della vigilanza sui riparti fiscali. Il cancelliere, che percepiva 14 lire e 10 soldi, abitava in Vedano e curava le scritture pubbliche (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, fasc. 3).

**comune di Caronno Corbellaro.** 267  
1757 - 1797

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Caronno Corbellaro faceva parte della pieve di Castelseprio (editto 10 giugno 1757). Il comune di Caronno Corbellaro entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Castelseprio, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre

1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio facevano parte del distretto XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Caronno Corbellaro.** 268  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Caronno Corbellaro venne inserito nel distretto di Tradate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Caronno Corbellaro rimase nel distretto di Tradate, che ormai faceva parte del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Caronno Corbellaro nel cantone II di Tradate del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 111 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Caronno Corbellaro figurava, con 98 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Castiglione, nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Caronno Corbellaro.** 269  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Caronno Corbellaro fu inserito nel distretto XXII di Tradate.

Caronno Corbellaro, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXII di Tradate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Caronno Corbellaro, comune con convocato generale e con una popolazione di 107 abitanti, fu inserito nel distretto XVIII di Tradate.

## CARONNO GHIRINGHELLO

**comune di Caronno Ghiringhello.** 270  
*sec. XIV - 1757*

La località di Caronno Ghiringhello, citata come "Carono d'i Ghiringheli" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, appartenente alla pieve di Castelseprio, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Caronno Ghiringhello risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 10-11).

Il comune, secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, era infeudato a tre feudatari, e precisamente il conte Filippo Archinto, il conte Gaspero Bilia (Bigli?) e Antonio Visconti, tutti residenti a Milano. All'Archinto si pagavano 36 lire e sette soldi all'anno per censo feudale; nulla spettava al conte Biglia, mentre il Visconti percepiva da ognuno dei focolari sottoposti al suo feudo una gallina ogni anno.

Nel comune non vi erano giudici, né si prestava giuramento da parte del console a banche criminali. Il cancelliere, che percepiva 37 lire all'anno, risiedeva nel comune e conservava le scritture pubbliche.

Il comune, in cui abitavano circa 900 persone, aveva un consiglio composto dai sindaci o deputati, cui talvolta si univano gli agenti dei feudatari. Nel Riparto generale della comunità per il 1749 è citato, oltre a quattro sindaci, anche un console, che percepì in quell'anno 19 lire.

(Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, fasc. 4).

**comune di Caronno Ghiringhelo.** 271  
1757 - 1797

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Caronno Ghiringhelo faceva parte della pieve di Castelseprio (editto 10 giugno 1757). Il comune di Caronno Ghiringhelo entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Castelseprio, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio facevano parte del distretto XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Caronno Ghiringhelo.** 272  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Caronno Ghiringhelo venne inserito nel distretto di Tradate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Caronno Ghiringhelo rimase nel distretto di Tradate, che ormai faceva parte del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu spostato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Caronno Ghiringhelo nel cantone II di Tradate del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 1094 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Caronno Ghiringhelo, con 2325 abitanti complessivi, e comprendente i comuni aggregati di Caronno Ghiringhelo, Castronno, Morazzone, figurava nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato, comune di III classe, con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Caronno Ghiringhelo.** 273  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Caronno Ghiringhelo fu inserito nel distretto XXII di Tradate.

Con dispaccio governativo 1825 agosto 27 n. 24365/3507 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Caronno Ghiringhelo, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Caronno Ghiringhelo, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XXII di Tradate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Caronno Ghiringhelo, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1600 abitanti, fu inserito nel distretto XVIII di Tradate.

## CASALE

**comune di Casale con Bernate, Inarzo e Tordera.** 274  
sec. XIV - 1757

La località di Casale, citata come "Casate con Dordera" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano del 1346 e facente parte della pieve di Somma, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e del XVIII secolo Casale risultava compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46, parte I).

Da una nota delle aggregazioni del 1730 (aggregazioni 1730, cart. 277 bis) risulta che l'aggregazione di Casale, Bernate, Inarzo e Tordera venne approvata con decreto del 26 novembre 1730. Le quattro località risultano descritte in un'unica mappa del catasto c. d. teresiano già nel 1722, come viene rilevato nella stessa nota. Casale, Bernate e Inarzo risultavano al 1714 infeudate a Giulio Visconti Borromeo, nell'elenco dei feudatari del Benaglio (Benaglio, Elenchus, pp. 67-68), mentre Tordera non risultava descritta nel libro. Il comune aveva a quella data 534 anime. Nel 1751, secondo le risposte ai 45 quesiti della II giunta del censimento, il territorio aveva più feudatari, cioè la casa Litta, il conte Biglia, il conte Archinto e il sig. Pusterla, ai quali si pagavano trecento lire circa.

Il giudice, che non veniva retribuito, aveva sede in Varese. Una parte delle cascine della comunità era sottoposta direttamente al vicario del Seprio, dove tutte concorrevano per la prestazione del giuramento

Casale faceva comune a sé insieme alle sue cascine e non intendeva mutare il proprio stato.

Non vi erano né sindaco né reggente, ma solo il console e il cancelliere. Il console veniva sostituito ogni mese e in occasione degli ordini che venivano alla comunità per fare adunanza, il che avveniva nella pubblica piazza, premesso il suono della campana.

Il console e il cancelliere si occupavano delle scritture e dei riparti dei carichi fiscali; le scritture rimanevano presso il cancelliere che risiedeva in Cuirone.

Il totale delle anime del comune con le sue cascine era di 565 circa (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, pieve di Somma, fasc. 4).

**comune di Casale con Bernate,  
Inarzo e Tordera.**

275

1757 - 1797

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Casale, Inarzo, Bernate e Tordera apparivano sempre uniti (editto 10 giugno 1757).

Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Somma facevano parte del distretto XXXIV della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Casale con Bernate,  
Inarzo e Tordera.**

276

1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Casale venne inserito nel distretto di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Caronno fu inserito nel distretto di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu spostato nel dipartimento del Lario, distretto II di Varese (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Caronno Ghiringhello nel cantone V di Somma del distretto IV, Gallarate, del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 310 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Casale, comprendente i comuni concentrati di Casale ed uniti e Mornago, figurava compreso, con 1198 abitanti complessivi, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Casale, comune di III classe con 1622 abitanti complessivi, comprendeva gli aggregati di Casale ed uniti, Mornago, San Pancrazio, Villa Dosia, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

**comune di Casale.**

277

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Casale con Bernate, Inarzo e Tordera fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Casale con Bernate, Inarzo e Tordera, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Casale con le frazioni Bernate, Inarzo e Tordera, comune con convocato

generale e con una popolazione di 1251 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

**CASALZUIGNO**

**comune di Casalzuigno.**

278

sec. XIV - 1757

La località di Zuigno, citata come Ciuignio negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Casalzuigno apparteneva alla pieve di Valcuvia.

Nel 1450, con strumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbotato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Casalzuigno risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato a Giulio Visconti, con pagamento di censo feudale, ed era sotto la giurisdizione del giudice feudale di Cuvio, alla cui banca criminale si prestava giuramento. Restavano escluse le cause penali, per cui era competente il regio ufficio di Varese.

Non vi era consiglio generale né particolare; l'amministrazione e la vigilanza sui riparti erano affidate al sindaco del comune, mentre il console provvedeva a convocare gli abitanti per le assemblee da tenersi nella pubblica piazza. Le anime collettabili e non collettabili erano nel 1751 circa 450 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 9).

**comune di Casalzuigno. sindaco.**

279

sec. XVIII - 1757

Il sindaco di Casalzuigno aveva compiti di amministrazione ed esercitava la vigilanza sui riparti, ma svolgeva anche le veci di cancelliere e custodiva le scritture pubbliche.

**comune di Casalzuigno.**

280

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Casalzuigno risultava compreso nella pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791, sopprese le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Casalzuigno.**

281

1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI



bis) il comune di Casalzuigno venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Casalzuigno entrò a far parte del distretto XV di Laveno del dipartimento dell'Olonna. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Casalzuigno nel cantone V di Cuvio del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 782 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'inserimento di Casalzuigno nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese, come comune denominativo con gli aggregati di Brenta, Casalzuigno, Arcumeggia (progetto di concentrazione 1807, Lario). Dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Casalzuigno venne unito al comune di Brenta, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario); con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Casalzuigno era tra gli aggregati del comune di Cuvio, sempre nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

#### **comune di Casalzuigno.** **282** *1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Casalzuigno fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Con dispaccio governativo 1831 gennaio 28 n. 38329/6100 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Casalzuigno, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Casalzuigno, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Casalzuigno, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 866 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## **CASBENO**

#### **comune di Casbeno.** **283** *sec. XIV - sec. XVII*

Località citata come "Castobeno" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e appartenente alla pieve di Varese. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risultava ancora la comunità di Casbeno, distinta da quella di Varese (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

## **CASCIAGO**

#### **comune di Casciago.** **284** *sec. XIV - 1757*

La località di Casciago, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e appartenente alla pieve di Varese, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Casciago risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune risultava infeudato al Conte Giulio Borromeo Arese, cui non si corrispondeva censo feudale.

Non vi era alcun giudice né regio né feudale. Il giudice regio, Massimilano Pusterla, risiedeva in Varese e non percepiva emolumenti. Il giudice feudale, Carlo Bartolomeo Porta, risiedeva a Gavirate e percepiva a titolo di salario 16 lire annue. Alla sua banca il console prestava l'ordinario giuramento.

Casciago "teneva sotto di sé tre altri comunetti", uno detto di Campiglio, disegnato nella mappa di Masnago, l'altro detto d'Avvigno, disegnato in quella di Velate e il terzo, detto dei Guarnieri Castiglioni in Molina e Barasso, disegnato nella mappa di Barasso stesso. I tre piccoli comuni concorrevano al carico annuale di diaria e cavalleria, salario dei sindaci e del cancelliere unitamente al comune dominante. Diaria, cavalleria e salari venivano pagati dai comuni minori allo stesso esattore del comune dominante, il quale pagava tutto in complesso alla camera senz'alcuna divisione. Nel comune di Casciago si trovavano pure altri cinque comunetti disegnati nella mappa del comune dominante, tre dei quali erano posseduti dagli Eredi del fu don Antonio Brerri, ed erano intitolati uno Eredi di Girolamo Castiglione, l'altro Eredi di Ludovico Castiglione e l'altro ancora Eredi di Gregorio Castiglione. Gli Eredi Brerri pagavano il carico di diaria e cavalleria direttamente in camera. Gli altri due comunetti, che erano della stessa natura dei suddetti tre, erano posseduti dagli Eredi del fu Antonio Orrigone ed erano intitolati uno Pietro Antonio Castiglione e l'altro Gianfermo Castiglione in Rampegana. Anche gli Eredi Orrigoni pagavano il carico di diaria e cavalleria direttamente in camera. I due comunetti degli Eredi Orrigoni erano disegnati nella mappa del medesimo comune dominante e situati nella Cascina detta di Rampegana dove abitavano due massari e un affittuario con numerosa famiglia. Rispetto al perticato rurale, per i primi tre comunetti, Campiglio pagava nel comune di Masnago, Avvigno nel comune di Velate e Molina in quello di Barasso. Gli altri cinque comunetti pagavano nel comune di Casciago. In che modo si fossero formati i comunetti non lo si sapeva, "per essere cosa molto antica, non essendovi in detto comune alcuno scritto che fornisse spiegazioni; e per la loro sussistenza, si seguiva l'antico solito regolamento".

Il comune non era separato, né desiderava separarsi dalla provincia.

Il consiglio del comune di Casciago era generale ed era costituito da due sindaci e un console con la maggior parte dei capifamiglia. Le riunioni avvenivano nella solita piazza pubblica, previo suono di campana. I sindaci venivano eletti in assemblea; mentre il console non veniva eletto, poiché era uso del comune che ogni uomo dai 18 anni in su assu-

messe per 15 giorni l'incarico a rotazione. I sindaci dovevano vigilare sull'equità dei pubblici riparti.

Il comune si serviva di un cancelliere che abitava in Varese e percepiva 45 lire all'anno di salario per la compilazione dei riparti ordinari, stesura delle denunce, mandati ecc. Tutto ciò che era considerato lavoro straordinario veniva pagato a parte dalla comunità. Per le pubbliche scritture la comunità disponeva di una cassa, la cui chiave era tenuta da uno dei sindaci; non disponeva invece di procuratore né agente a Milano né altrove.

Lo stato totale delle anime del comune dominante era di 300, comprese 19 della Cassina di Rampegana unita al comune (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [1], fasc. 9).

**comune di Casciago.** **285**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Casciago risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 26 comuni della pieve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Casciago.** **286**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Casciago venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Casciago entrò a far parte del distretto XVIII di Varese del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Casciago nel cantone I di Varese del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 407 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Casciago figurava, con 290 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Masnago, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese; con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Casciago era tra gli aggregati del comune di Luvinate, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Casciago.** **287**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Casciago fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Casciago, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento

territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Casciago, comune con convocato generale e con una popolazione di 613 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

## CASORATE

**comune di Casorate.** **288**  
sec. XIV - 1757

Casorate, località della pieve di Somma citata nella forma "loco da Cosorà" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Casorate risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46, parte I).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato: ne erano confeudatari il conte di Castelbarco, il marchese Ermes Visconti, il marchese Modrone e il conte Gian Battista Visconti, ai quali non si effettuava alcun pagamento.

Non vi risiedeva alcun giudice, ma la comunità era sottoposta al giudice regio, cioè al vicario del Seprio, all'epoca Giuseppe Fortunato Bonacina, residente nel borgo di Gallarate, al cui regio ufficio o banca criminale il console prestava il suo giuramento, versando all'attuario due lire e 15 soldi. Il giudice feudale competente era il podestà del borgo di Somma, Stefano Ommazzino, abitante in Milano. Non si pagava nessuno dei giudici; però nel periodo del riparto annuo si pagavano sette lire al podestà o suo luogotenente per l'assistenza e al suo attuario, per ricevere le denunce altre 6 lire.

Casorate, che contava 415 anime, non aveva altri comuni aggregati.

Non vi era alcun consiglio ordinario, ma si teneva, nel tempo dello stabilimento dei carichi annuali e in ogni occorrenza straordinaria, un consiglio generale, al quale partecipavano due sindaci, che annualmente venivano eletti e mutati a piacere dal marchese Ermes Visconti e dal conte Giovanni Battista Visconti, entrambi confeudatari, il console, che veniva eletto al pubblico incanto, e tutti i "capi di casa" o la maggior parte di essi. Interveneva anche il giudice nella pubblica piazza. I sindaci erano incaricati della pubblica amministrazione e della vigilanza sull'equità dei pubblici riparti.

Il cancelliere risiedeva nel borgo di Gallarate e curava la conservazione delle pubbliche scritture, non essendovi archivio, o stanza pubblica per tenerle protette; la sua paga era di settantacinque lire ogni anno.

Il comune non disponeva di procuratore né agente a Milano né altrove (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, pieve di Somma, fasc. 5).

**comune di Casorate.** **289**  
1757 - 1797

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Casorate faceva parte della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito

del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Somma facevano parte del distretto XXXIV della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Casorate.** **290**  
*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Casorate venne inserito nel distretto di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Casorate entrò a far parte del distretto di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Casorate nel cantone VI di Somma del distretto IV, Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 446 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Casorate figurava, con 509 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Arsago, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Casorate compariva tra gli aggregati di Somma, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

**comune di Casorate.** **291**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Casorate fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Casorate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Casorate, comune con convocato generale e con una popolazione di 857 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

## CASSANO

**comune di Cassano.** **292**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Cassano, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e facente parte della pieve di Cuvio, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1450, con strumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Vi-

sconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbottato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cassano risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che comprendeva 286 anime, pagava 17 lire di censo feudale al conte Giulio Visconti. Facevano eccezione tre famiglie, che pagavano separatamente allo stesso feudatario 8 lire e 6 soldi all'anno. Il comune pagava inoltre un censo annuo agli eredi di Francesco Rossi di Luino e ne chiese la redenzione. Il giudice ordinario era il podestà delle terre vicecomitali, con sede in Cuvio, distinto dal podestà feudale della valle, residente ugualmente a Cuvio. La comunità e le tre famiglie di cui sopra pagavano unitamente 6 lire annue al podestà vicecomitale e al suo attuario, mentre le sole tre famiglie versavano annualmente 19 soldi al podestà feudale.

L'unico consiglio del comune era quello che "nelle occorrenze" si costituiva "dalli uomini capi di casa convocati e congregati nella pubblica piazza". L'amministrazione comunale era compito del sindaco, che svolgeva anche le funzioni di cancelliere e veniva scelto "in pubblica adunanza". Il sindaco durava in carica più anni, vigilava sui riparti dei carichi e conservava la documentazione pubblica presso di sé (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 10).

**comune di Cassano. sindaco.** **293**  
*sec. XVIII - 1757*

Il sindaco si occupava dell'amministrazione del comune, svolgeva anche le funzioni di cancelliere e percepiva 40 lire all'anno per entrambe le attività. Il sindaco, che veniva scelto "in pubblica adunanza", durava in carica più anni, anche se era facoltà del comune cambiarlo annualmente, vigilava sui riparti dei carichi e conservava la documentazione pubblica presso di sé (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, fasc. 10).

**comune di Cassano.** **294**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Cassano risultava compreso nella pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791, sopprese le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassano.** **295**  
*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cassano venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cassano entrò a far parte del distretto XVI di Luino del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del

1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Cassano nel cantone V di Cuvio del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 343 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'aggregazione di Cassano al comune denominativo di Rancio nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese (progetto di concentrazione 1807, Lario); dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Cassano venne unito al comune di Vergobbio, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario).

In data 10 novembre 1810 il prefetto del dipartimento del Lario espresse un parere favorevole al reclamo presentato dalle comunità di Rancio, Cassano, Ferrera, Masciago, Bederò, Brinzio, perché Rancio fosse eretto in comune denominativo (reclamo di Rancio 1810).

Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Cassano era tra gli aggregati del comune di Rancio, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Cassano.** **296**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cassano fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Cassano, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cassano, comune con convocato generale e con una popolazione di 455 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## CASSANO MAGNAGO

**comune di Cassano Magnago.** **297**  
*sec. XIV - 1757*

Cassano Magnago, località citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, facente parte della pieve di Gallarate, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Cassano Magnago risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Cassano Magnago era infeudato a Giuseppe, Alessandro, Giovanni Visconti e agli eredi del conte Giulio Visconti, ai quali il comune non effettuava pagamenti.

Il comune veniva provvisto ogni biennio di un podestà feudale, eletto a vicenda dai suddetti signori Visconti con feudatari. Il podestà era retribuito ogni anno 69 lire, e per lo più risiedeva in Gallarate o abitando altrove eleggeva un

luogotenente nel borgo di Gallarate. Il console prestava il giuramento tanto al podestà, quanto al vicario del Seprio.

Cassano aveva sotto di sé la terra di Nossate e la Bettola di Turbigo. Nossate pagava separatamente per il sale, cioè 5.1 staia, nonché il carico diario e camerale; la Bettola di Turbigo pagava unitamente con il comune di Cassano a proporzione del sale che rilevava, cioè staia 1 e tre quarti.

Il comune non aveva consiglio, ma solo tre reggenti, i quali si sostituivano ogni due anni a Capodanno e che disponevano quanto occorreva nel tempo della loro amministrazione.

Il cancelliere risiedeva a Cassano Magnago, dove si trasferiva due volte al mese, e aveva il suo archivio in una stanza pubblica della comunità.

Non vi era un procuratore fisso salariato.

Le bocche collettate nell'ultimo triennio erano 3270 e le teste 1150, che per ciascun anno corrispondevano a bocche 1090 e teste 383 e mezzo (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, vol. D XIII, Milano, pieve di Gallarate, n. 19, fasc. 8).

**comune di Cassano Magnago.** **298**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Cassano Magnago risultava compreso nella pieve di Gallarate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassano Magnago.** **299**  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cassano Magnago venne inserito nel distretto di Gallarate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cassano Magnago entrò a far parte del distretto XIII di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Cassano Magnago nel cantone I di Gallarate del distretto IV, Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 1733 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Cassano, comprendente i comuni concentrati di Cassano Magnago e Cedrate figurava inserito, con 2194 abitanti complessivi, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Cassano Magnago, comune di III classe con 2105 abitanti complessivi, comprendeva gli aggregati di Cassano Magnago, Bolladello sempre nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Cassano Magnago.****300**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cassano Magnago fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Con dispaccio governativo 1819 luglio 15 n. 16875/228 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Cassano Magnago, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Milano, 1816-1835); da altra fonte la sostituzione risulta essere stata effettuata a tenore del governativo dispaccio 1821 marzo 19 n. 5620/702 (variazioni al compartimento di Milano).

Tra il 1843 e il 1844 il commissario distrettuale di Gallarate stilò un rapporto sulla necessità di porre indicazioni confinarie tra i comuni del distretto, in particolare Cedrate, Gallarate, Cassano Magnago (determinazione confini 1843-1844).

Cassano Magnago, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cassano Magnago, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 2865 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

*arch.* **determinazione confini 1843-1844:** Rapporto del commissario distrettuale di Gallarate sulla necessità di porre indicazioni confinarie interessanti i comuni di Cedrate, Gallarate, Cassano Magnago, Milano 1843-1844, ASMi, Catasto, cart. 762.

**CASSINA FERRARA****comune di Cassina Ferrara.****301**

sec. XIV - 1757

Negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano è segnalata una cascina della pieve di Appiano denominata "Le cassine d'i Faré" (Compartizione delle fagie 1346). Al territorio di Cassina Ferrara risulta intestata una mappa del catasto c. d. teresiano disegnata nel 1722 (Area virtuale).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che faceva parte della pieve di Appiano, era feudo del prevosto Gaspare e fratelli Reina Visconti, cui non si pagavano diritti feudali.

Il podestà Giovanni Battista Pintori risiedeva in Milano e non percepiva emolumenti.

Il comune non aveva alcun comune aggregato ma beni incorporati e non chiedeva di mutare la propria condizione amministrativa.

L'amministrazione era retta da un console, che veniva eletto nella pubblica piazza con l'approvazione di tutta la comunità. Si sceglieva tramite incanto, aggiudicando la carica a chi faceva la migliore offerta.

La comunità era assistita da un cancelliere, Luigi Ronzio, che abitava nel borgo di Saronno, il quale aveva la cura dei

riparti fatti da lui stesso e percepiva un salario di 30 lire, oltre a qualche straordinario.

Il comune, che contava in tutto 329 anime, non aveva agente né procuratore in Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062, fasc. 6).

**comune di Cassina Ferrara.****302**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Cassina Ferrara risultava compreso nella pieve di Appiano (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Appiano, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Appiano risultavano inseriti nel distretto censuario XXXI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassina Ferrara.****303**

1798 - 1812

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cassina Ferrara venne inserito nel distretto di Saronno. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cassina Ferrara entrò a far parte del distretto XII di Rho del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale spostò Cassina Ferrara nel cantone VI di Appiano del distretto I di Como del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 373 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Cassina Ferrara figurava, con 364 abitanti, comune denominativo nel cantone VI di Appiano del distretto I di Como. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Cassina Ferrara era tra gli aggregati del comune di Rovello, nel cantone VI di Appiano del distretto I di Como (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Cassina Ferrara.****304**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cassina Ferrara fu inserito nel distretto IV di Saronno.

Cassina Ferrara, comune con convocato, fu confermato nel distretto IV di Saronno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cassina Ferrara, comune con convocato generale e con una popolazione di 542 abitanti, fu inserito nel distretto XIV di Saronno.

**CASSINA MASSINA**

**comune di Cassina Massina.** 305  
*sec. XVI - 1757*

La località di Massina, attualmente frazione di Cislago, appare nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo, tra i comuni della pieve di Olgiate Olona (Estimo di Carlo V, cartt. 35-36).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che aveva ormai la denominazione di Cassina Massina, risultava infeudato al conte Ignazio Caimo, al quale però non si effettuavano pagamenti.

Nel territorio non risiedevano giudici, cosicché, in caso di necessità si faceva ricorso al giudice della comunità di Turate, Prospero Sirone, abitante in Milano. Il console prestava giuramento all'ufficio di Gallarate.

La comunità, che comprendeva 110 anime, non disponeva di un consiglio e all'occorrenza ricorreva al suo padrone, il conte Ignazio Caimo, che possedeva l'intero territorio comunale. Il cancelliere era lo stesso che serviva la comunità di Turate, ma non percepiva salario e non conservava le scritture (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073, vol. D XV, Milano, pieve di Olgiate Olona, fasc. 2)

**comune di Cassina Massina.** 306  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Cassina Massina risultava far parte della pieve di Olgiate Olona (editto 10 giugno 1757). Il comune venne inserito nel 1786 nella provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Olgiate Olona, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 la pieve di Olgiate Olona risultava compresa nel distretto censuario XXX della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassina Massina.** 307  
*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cassina Massina venne inserito nel distretto di Legnano. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cassina Massina entrò a far parte del distretto XIX di Tradate del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Cassina Massina nel cantone IV di Legnano del distretto IV, di Gallarate, del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva solo 80 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Cassina Massina figurava, con 80 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Cislago, nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Cassina Massina era compreso

tra gli aggregati di Cislago, nel cantone II di Saronno del distretto IV di Gallarate.

**comune di Cassina Massina.** 308  
*1816 - 1841*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cassina Massina fu inserito nel distretto XV di Busto Arsizio.

Con il governativo dispaccio 1841 luglio 24 n. 23868/3867 il comune di Cassina Massina fu aggregato a quello di Cislago (aggregazione di comuni della provincia di Milano).

**CASSINA MENTASTI**

**comune di Cassina Mentasti.** 309  
*sec. XIV - 1757*

Cassina Mentasti, località della pieve di Varese citata come "Mentastro" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune non era infeudato, ma era sottoposto al regio podestà di Varese, essendo membro segregato dal comune di Biumo di Sotto, castellanza di Varese. Al medesimo podestà non si pagavano emolumenti.

Il giudice regio, all'epoca Massimiliano Pusterla, risiedeva in Varese e non percepiva alcun salario, né onorario. Il console non soleva prestare giuramento ad alcuna banca criminale.

Il comune non aveva sotto di sé altri comuni, né era aggregato ad alcuna comunità. Non aveva consiglio generale né particolare, per essere un comune piccolo, in cui tutti gli uomini svolgevano le funzioni di sindaco e console nelle occorrenze, senza che vi fossero elezioni. La vigilanza sopra tutti gli affari del comune era affidata al maggior estimato.

Il cancelliere risiedeva in Varese, non essendovi persona capace in paese. Le poche scritture e documenti del comune si conservavano presso il maggior estimato, non avendo archivio dove custodirli. L'emolumento del cancelliere era di 10 lire annue.

Il paese, di circa 40 anime dalla nascita in su, non disponeva di procuratore né agente a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [2], fasc. 28).

Nel 1757, nel compartimento territoriale dello stato di Milano, il comune risultava aggregato al comune di Varese (editto 10 giugno 1757).

**CASSINA VERGHERA**

**comune di Cassina Verghera.** 310  
*sec. XIV - 1757*

La località venne citata come "Le cassine da Verghera" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Mila-

no del 1346 e faceva parte della pieve di Gallarate. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Cassina Verghera fece parte del feudo di Gallarate, donato nel 1530 dal duca Francesco II Sforza a Marino Caracciolo, poi cardinale.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e del XVIII secolo Cassina Verghera risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Il feudo venne scambiato nel 1564 con il feudo di Atripalda nel regno di Napoli e ceduto a Giacomo Pallavicino Basadonna. Dopo la morte del feudatario senza eredi capaci, il feudo e l'annesso titolo di conte furono assegnati da Filippo II di Spagna a Giacomo Annibale Altemps nel 1578. Nel 1656 il feudo passò ai marchesi Teobaldo e Galeazzo Visconti di Cislago.

Nel 1716, Carlo VI concesse il feudo al conte Francesco Castelbarco Visconti, come successore del marchese Cesare Visconti (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, di circa 377 anime, pagava per annuo censo e imbottato 99 lire, 19 soldi e 6 denari al feudatario, il conte di Castelbarco Visconti.

Il comune era sottoposto sia al giudice regio che al giudice feudale, entrambi residenti nel borgo di Gallarate. Il giudice regio era il vicario del Seprio, Giuseppe Fortunato Bonacina, al cui ufficio il console prestava il giuramento, corrispondendo all'attuario una lira, 2 soldi e 6 denari. Il giudice feudale era il dottor Rossoneo De Vitali. Nessuno dei due veniva retribuito.

Il comune non aveva sotto di sé alcun altro comune né era sottoposto ad altro comune maggiore e non chiedeva di formare comunità separata e indipendente dalla provincia.

Non vi era alcun consiglio particolare ma il consiglio generale. Due sindaci e due deputati erano i rappresentanti del comune. Il consiglio veniva formato dai suddetti due sindaci e deputati, dal console, da tutto il popolo, o dalla maggior parte di esso, congregati al suono della campana nella pubblica piazza. I sindaci, ai quali venivano affidate la pubblica amministrazione e la vigilanza sulla giustizia dei pubblici riparti, venivano da sé annualmente eletti per graduazione e i deputati, che avevano il compito di vigilare sopra le determinazioni dei sindaci, erano eletti e permutati a piacere del popolo per mezzo di votazioni.

Cassina Verghera non aveva il cancelliere residente nel suo territorio, ma nel borgo di Gallarate. Al cancelliere, che percepiva 50 lire ogni anno, comprendenti anche la retribuzione dei lavori straordinari, era affidata la cura delle pubbliche scritture, benché vi fosse un archivio in una stanza pubblica per la conservazione dei documenti.

Il comune non aveva in Milano agente o procuratore, servendosi, quando necessario, di persone scelte per l'occasione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, vol. D XIII, Milano, pieve di Gallarate, n. 19, fasc. 9).

**comune di Cassina Verghera.** **311**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Cassina Verghera risultava far parte della pieve di Gallarate (editto 10 giugno 1757). Il comune fu inserito nella provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate si

trovavano inseriti nel distretto censuario XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassina Verghera.** **312**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cassina Verghera venne inserito nel distretto di Gallarate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cassina Verghera entrò a far parte del distretto di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Cassina Verghera nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 335 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Cassina Verghera figurava, con 349 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Samarate, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate, e come tale fu confermato con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Cassina Verghera.** **313**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cassina Verghera fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Cassina Verghera, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cassina Verghera, comune con convocato generale e con una popolazione di 610 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

## CASTEGNATE

**comune di Castegnate.** **314**  
sec. XIV - 1757

La località di Castegnate, citata come "Castegnà, Sonzano e Cogorezio" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano del 1346 e facente parte della pieve di Olgiate Olona, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Castegnate risultava ancora tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 35-36).

Nel 1691 il territorio fu concesso in feudo, con istruzione del 20 febbraio, a Simone Daverio per L. 48 per fuoco. La comunità comprendeva 42 fuochi. Nel 1715 Carlo VI attribuì il titolo di marchese di Castegnate e Nizzolina a Giambattista Daverio. Nel 1754 si verificò la devoluzione del feudo e l'anno successivo ne venne investito Francesco Guaita, per 72 lire per ogni fuoco (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio aveva per feudatario Giovanni Battista Daverio, cui non si effettuavano pagamenti.

Quanto all'amministrazione della giustizia, nella comunità risiedeva il luogotenente Paolo Antonio Rossi, al quale non si pagavano emolumenti. Il console prestava il giuramento alla banca criminale di Gallarate.

Il territorio di Castegnate era composto da 6 comuni sotto i nomi di Comune Fagnano, di Don Antonio Cottica, dei fratelli Cottica, Daverio, Bossi e comune Separato. Gli abitanti non chiedevano di effettuare innovazioni all'organizzazione amministrativa.

Non vi era consiglio generale né particolare, ma la comunità veniva regolata dal console. Si tenevano riunioni nella piazza pubblica, con la partecipazione dei maggiori estimati.

Il cancelliere abitava in Lugano, poco distante dalla comunità. I libri dei riparti con altre piccole scritture rimanevano presso il cancelliere, restando al medesimo assegnate 50 lire annue, comprendendo la carta e i libri.

Il comune, in cui abitavano 338 anime, compresi i fanciulli, gli inabili e i vecchi, non aveva in Milano né procuratore né agente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073, vol. D XV, Milano, pieve di Olgiate Olona, fasc. 3).

**comune di Castegnate.** **315**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Castegnate risultava far parte della pieve di Olgiate Olona (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 nella provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Olgiate Olona, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 la pieve di Olgiate Olona risultava compresa nel distretto XXX della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Castegnate.** **316**  
*1798 - 1811*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Castegnate venne inserito nel distretto di Legnano. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Castegnate entrò a far parte del distretto di Busto Arsizio nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Castegnate venne inserito nel cantone IV, Legnano, del distretto IV di Gallarate, nel dipartimento d'Olona. Il comune, di III classe, aveva 528 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il co-

mune denominativo di Castegnate, comprendente i comuni concentrati di Castegnate, Castellanza e Nizzolina figurava compreso, con 970 abitanti complessivi, nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Castegnate era compreso tra gli aggregati di Castellanza, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Castegnate.** **317**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Castegnate fu inserito nel distretto XV di Busto Arsizio.

Castegnate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Busto Arsizio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Castegnate, comune con convocato generale e con una popolazione di 653 abitanti, fu inserito nel distretto X di Busto Arsizio.

## CASTELLANZA

**comune di Castellanza.** **318**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Castellanza risultava tra le comunità censite nella pieve di Olgiate Olona (Estimo di Carlo V, cartt. 35-36).

Dalla relazione di Ambrosio Oppizzone del 1633, stampata a Pavia nel 1634, emerge che la comunità di Castellanza era tassata, assieme ai massari dei Visconti, per stiaia 45.2.3 di sale (Oppizzone 1634). Il territorio, insieme alla Cassina Buon Gesù, fu concesso in feudo al giureconsulto collegiato Giovanni Crivelli con istruzione del 16 febbraio 1691. I fuochi erano 59, il prezzo totale pagato fu di 2832 lire. Nel 1748 fu investito del feudo il marchese Carlo Cornaggia (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, la comunità di Castellanza, che faceva sempre parte della pieve di Olgiate Olona, era divisa in 8 comuni, con i nomi di comune Brambilla, Crivelli, Cottica, Meraviglia, Custodi, Bonsignore, Fagnano e Caimi, che avevano diviso fra loro il sale in ragione del perticato. La terra era infeudata al marchese Carlo Cornaggia, al quale non si corrispondeva nulla per diritti feudali. Vi risiedeva il luogotenente del podestà feudale, che amministrava la giustizia. Il console prestava giuramento alla banca criminale di Gallarate, ma la comunità non effettuava pagamenti al suddetto luogotenente.

Non vi era consiglio e il comune era regolato dal console, che si eleggeva nella piazza pubblica, con la partecipazione però dei maggiori estimati nelle sue determinazioni.

Il cancelliere risiedeva in Legnano, poco distante, e aveva un salario di 100 lire, dalle quali venivano tolte 23 lire e 16 soldi per il comune Caimi, che aveva un cancelliere a parte.

Il comune non aveva in Milano né procuratore, né agente.

Le anime erano 359, oltre il comune Caimi, che veniva trattato separatamente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073, vol. D XV, Milano, pieve di Olgiate Olona, fasc. 4).



**comune di Caimo.**

1751 - 1757

319

Caimo era uno dei piccoli comuni aggregati al comune maggiore di Castellanza. Poiché aveva strutture amministrative autonome rispetto a Castellanza le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento furono elaborate separatamente dai due comuni. Secondo il modulo di risposta, il comune, che rientrava nel territorio della pieve di Olgiate Olona, era infeudato all'epoca al marchese Carlo Cornaggia, cui non corrispondeva alcuno stipendio.

Nel territorio non risiedeva alcun giudice, né regio, né feudale, ma per il suo possesso il feudatario aveva un podestà, che abitava in Gallarate, "un tale Sig. Machi" (Macchi?), al quale la comunità non pagava stipendio. Il comune era sottoposto alla banca criminale di Gallarate, ove anche il console prestava il giuramento.

Il comune separato non aveva altro comune sotto di sé e non era aggregato a nessun altro comune.

Caimo non aveva consiglio generale, né particolare, né ufficiali, né sindaci, né reggenti, né deputati, né rappresentanti, ma solamente un console, di cui non si conoscevano le modalità di elezione. L'amministrazione e la conservazione e vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti spettavano al primo stimato del comune.

La comunità aveva un cancelliere che risiedeva in Legnano e teneva presso di sé una parte dei libri dei riparti del comune. Non vi era archivio, né stanza pubblica destinata per conservare le scritture. Gli emolumenti del cancelliere ammontavano a 23 lire e 16 soldi all'anno.

Le anime collettibili e non collettibili erano 83 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073, vol. D XV, Milano, Pieve di Olgiate Olona, fasc. 4).

**comune di Castellanza.**

1757 - 1797

320

Nel compartimento territoriale del 1757 Castellanza risultava compreso nella pieve di Olgiate Olona (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Olgiate Olona, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 la pieve di Olgiate Olona risultava compresa nel distretto XXX della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Castellanza.**

1798 - 1809

321

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Castellanza venne inserito nel distretto di Legnano. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Castellanza entrò a far parte del distretto di Busto Arsizio nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Castellanza venne inserito nel cantone IV, Legnano, del distretto IV di Gallarate, nel dipartimento d'Olona. Il comune, di III classe, aveva 571 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il pia-

no previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Castellanza figurava, con 566 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Castegnate, nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate

**comune di Castellanza.**

1811 - 1815

322

A seguito del secondo provvedimento di concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), il comune denominativo di Castellanza, con 1743 abitanti complessivi e comprendente gli aggregati di Castellanza, Castegnate, Olgiate Olona, era compreso nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate. Il prefetto notava che si era dichiarato comune denominativo Castellanza piuttosto che Castegnate "per maggiore popolazione, e perché entrambi formano una sola parrocchia, sono fra di loro continuativi, essendo posti l'uno alla destra, l'altro alla sinistra del fiume Olona e il ponte che gli unisce, e perché Castellanza resta sulla strada postale del Sempione" (osservazioni del prefetto d'Olona 1811).

**comune di Castellanza.**

1816 - 1859

323

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Castellanza fu inserito nel distretto XV di Busto Arsizio.

Castellanza, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Busto Arsizio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Castellanza, comune con convocato generale e con una popolazione di 989 abitanti, fu inserito nel distretto X di Busto Arsizio.

**CASTELLO****comune di Castello.**

sec. XV - 1757

324

Castello fece parte del feudo della Valtravaglia, infeudato ai Rusca dal 1438, poi del feudo di Luino, che divenne possesso dei Lonati e poi dei Marliani. Le terre del feudo, eccetto Luino, furono cedute nel 1694 ai Moriggia, che lo tennero fino al 1783 (Casanova 1930).

La comunità, come numerose altre della Valtravaglia, pagava nel 1633 i due terzi del prezzo del sale che pagavano gli altri comuni del ducato di Milano (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, la terra, in cui abitavano 454 anime collettibili e 150 non collettibili, era infeudata al marchese Cosmo Cesare Moriggia, al quale si pagavano annualmente 49 lire e soldi 15. Inoltre, la comunità gli pagava annualmente 7 lire più un paio di capretti per regalie.

Il giudice risiedeva in Porto, distante circa un quarto di miglia, e percepiva annualmente dalla comunità 4 lire, 12 soldi, 6 denari. Il console non usava prestare giuramento all'ufficio e al giudice feudale.

Castello non aveva altro comune aggregato sotto di sé e non chiedeva di formare altra comunità indipendente dalla provincia.

Quando la comunità doveva tenere consiglio, si usava che il console andasse il giorno avanti casa per casa avvisando tutti che per il giorno seguente era indetta l'assemblea. Questa si teneva nella piazza pubblica, alla presenza dei due sindaci, del console, del cancelliere e degli uomini della comunità. I sindaci si estraevano a sorte il primo giorno dell'anno; mentre il console e il cancelliere si sceglievano nella piazza pubblica col sistema dell'asta e si sostituivano tutti ogni anno. I sindaci erano i rappresentanti della comunità: a loro erano affidate la cura e l'amministrazione dei pubblici riparti e della giustizia. Alla fine dell'anno rendevano conto della loro amministrazione ai nuovi sindaci, al console, al cancelliere e agli uomini del comune.

Il cancelliere, la cui retribuzione ammontava a 24 lire, era residente nel territorio comunale e curava le pubbliche scritture, non avendo peraltro alcun archivio, né una stanza pubblica destinata alla loro conservazione.

Il comune non disponeva di alcun procuratore, né agente in Milano né altrove (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 12).

**comune di Castello con Caldè.** 325  
1757 - 1797

Nel 1757, nel compartimento territoriale dello stato di Milano, appare unita al comune di Castello anche la località di Caldè (editto 10 giugno 1757). Il comune di Castello con Caldè entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della Valtravaglia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Castello con Caldè.** 326  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Castello con Caldè venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonà, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Castello con Caldè entrò a far parte del distretto XVI di Luino del dipartimento dell'Olonà. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Castello con Caldè nel cantone VIII di Luino del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 568 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Castello ed uniti figurava, con 575 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Porto, nel cantone V di Luino del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Castello.** 327  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Castello con Caldè fu inserito nel distretto XXI di Luino.

Castello con Caldè, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXI di Luino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Castello con la frazione Caldè, comune con convocato generale e con una popolazione di 742 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luino.

## CASTELNOVATE

**comune di Castelnovate.** 328  
sec. XIV - 1757

La località di Castelnovate è citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e faceva parte della pieve di Somma. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di San Pietro all'Olmo (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Castelnovate risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46, parte I).

Nel 1633 la comunità risultava tra le terre censite del ducato di Milano che pagavano il censo del sale (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune non era infeudato, non si era redento dal feudo e non pagava alcuna somma a titolo feudale.

Non vi era nessun giudice né regio né feudale, ma la comunità era sottoposta al vicario del Seprio di Gallarate, alla cui banca criminale il console prestava il suo giuramento.

Non aveva aggregati sotto di sé altri comuni, né in tutto né in parte, né viceversa era aggregato sotto altro comune più grande.

Il comune, che contava soltanto 94 anime, collettabili e non collettabili, non disponeva di un consiglio generale, né di un consiglio particolare. Era presente soltanto un console, il cui incarico veniva attribuito a rotazione e spettava per due mesi ad ogni massaro e per un solo mese ad ogni pigionante. "Tutti i particolari unitamente" attendevano alla conservazione del patrimonio pubblico del comune "e alla vigilanza dei riparti pubblici".

Castelnovate non aveva cancellieri né archivio. La cura della documentazione comunale era affidata a uno degli abitanti, che conservava le carte nella sua casa (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, pieve di Somma, fasc. 6).

**comune di Castelnovate.** 329  
1757 - 1797

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Castelnovate faceva parte della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757).

Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Somma facevano parte del distretto XXXIV della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Castelnovate.** **330**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Castelnovate venne inserito nel distretto di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Castelnovate entrò a far parte del distretto di Gallarate nel dipartimento dell'Olonza. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olonza (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Castelnovate venne inserito nel cantone V, Somma del Distretto IV di Gallarate, nel Dipartimento d'Olonza. Il comune, di III classe, aveva 95 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Castel Novate figurava, con 105 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Vizzola, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olonza (decreto 8 novembre 1811), Castel Novate compariva tra gli aggregati di Somma, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate

**comune di Castelnovate.** **331**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Castel Novate fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Castel Novate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Castel Novate, comune con convocato generale e con una popolazione di 187 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

## CASTELSEPRIO

**comune di Castelseprio.** **332**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Castel Sevro, capo di pieve, venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346). Già nel XII secolo è attestata la presenza di consoli del Seprio.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Castelseprio risultava ancora capo di pieve (Estimo di Carlo V, cart. 10-11).

Il comune, nelle risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento non appare con la sua denominazione: appare invece Vicoseprio, cui risultavano aggregati sia il comune di Castelseprio, sia il piccolo comune dei Castiglioni. Il territorio non risultava infeudato e le comunità non avevano pagamenti in corso per affrancamento da vincoli feudali. La giurisdizione spettava al giudice regio residente a Varese, che percepiva dalla comunità 9 lire e quindici soldi all'anno. L'amministrazione era affidata a un sindaco e a un console, eletti dalla comunità, nonché ai primi estimati. Il sindaco e il console, se riconosciuti abili, potevano essere riconfermati per più anni. Il cancelliere, che non abitava nel territorio comunale, percepiva 32 lire all'anno e conservava presso di sé le scritture pubbliche. Il comune contava nel 1751 circa 301 abitanti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, fasc. 5).

**comune di Castelseprio con Vicoseprio.** **333**  
1757 - 1797

Il compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 riporta la forma di Castel-Seprio con Vico Seprio (editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 Castelseprio contava 11.425 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Il comune di Castelseprio con Vicoseprio entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Castelseprio, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio risultavano inseriti nel distretto censuario XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Castelseprio con Vicoseprio.** **334**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Castel Seprio con Vico Seprio venne inserito nel distretto di Tradate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Castel Seprio con Vico Seprio restò nel distretto di Tradate, che però entrò a far parte del dipartimento dell'Olonza. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Castel Seprio con Vico Seprio venne inserito nel cantone II, Tradate, del distretto II di Varese nel dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 364 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Castel Seprio ed uniti figurava, con 319 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Carnago, nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Castelseprio.****335**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Castel Seprio con Vico Seprio fu inserito nel distretto XXII di Tradate.

Castel Seprio con Vico Seprio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXII di Tradate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Castel Seprio con la frazione Vico Seprio, comune con convocato generale e con una popolazione di 466 abitanti, fu inserito nel distretto XVIII di Tradate.

**pieve di Castelseprio.****336**

sec. XIV - 1797

La pieve di Castelseprio appare citata negli statuti delle acque e delle strade del ducato di Milano, redatti nel 1346 (Compartizione delle fagie 1346). Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo, oltre a Castel Seprio, capo di pieve, risultavano far parte della pieve le località seguenti: Abbiate Guazzone, Carnago, Caronno Corbellaro, Caronno Ghiringhello, Castione (Castiglione Olona), Castronno, Gornate Inferiore, Gornate Superiore, Lonate Ceppino, Lozza, Morazzone, Rovate, "San Giovanni", Torba, Tradate, Vedano, Venegono Inferiore, Venegono Superiore, Vico Seprio (Estimo di Carlo V, cartt. 10, parte II-11). La pieve, nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, comprendeva i comuni di Abbiate Guazzone, Carnago, Caronno Corbellaro, Caronno Ghiringhello, Castel Seprio con Vico Seprio, Castiglione, Castronno, Gornate Inferiore, Gornate Superiore, Lonate Ceppino, Lozza, Morazzone, Rovate, "San Giovanni", Torba, Tradate, Vedano, Venegono Inferiore, Venegono Superiore (editto 10 giugno 1757). La situazione non ebbe mutamenti all'epoca del compartimento della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Nel 1991 i comuni della pieve di Castelseprio risultavano inseriti nel distretto censuario XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**CASTIGLIONE****comune di Castiglione.****337**

sec. XIV - 1757

La località di Castiglione è citata nella forma "El locho de Castelliono per li nobili e vicini" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e faceva parte della pieve di Castelseprio. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Castiglione risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 10-11).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato al marchese Girolamo Castiglioni, al quale però non corrispondeva alcuna ricognizione. Il giudice ordinario competente era il podestà

feudale di Gallarate, ma il console prestava giuramento alla banca criminale di Varese.

Il comune aveva un consiglio particolare composto da due deputati rurali, dal console e dal sindaco civile, che si occupavano dell'amministrazione pubblica. Le elezioni dei membri del consiglio si tenevano nella pubblica piazza. Il cancelliere risiedeva a Vedano e conservava presso di sé gli originali dei riparti pubblici, mentre le altre scritture si trovavano presso il sindaco civile (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, fasc. 6).

**comune di Castiglione.****338**

1757 - 1797

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Castiglione faceva parte della pieve di Castelseprio (editto 10 giugno 1757). Il comune di Castiglione entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Castelseprio, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio facevano parte del distretto XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Castiglione.****339**

1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Castiglione venne inserito nel distretto di Tradate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Castiglione restò nel distretto di Tradate, che però entrò a far parte del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Castiglione venne inserito nel cantone II, Tradate, del distretto II di Varese nel dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 900 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Castiglione, con 1394 abitanti complessivi, e comprendente i comuni aggregati di Caronno Corbellaro, Castiglione, Gornate Superiore, Lozza, figurava nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato, comune di III classe, con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Castiglione.****340**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Castiglione fu inserito nel distretto XXII di Tradate.

Castiglione, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XXII di Tradate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Castiglione, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con

una popolazione di 1314 abitanti, fu inserito nel distretto XVIII di Tradate.

## CASTRONNO

### comune di Castronno.

*sec. XIII - 1757*

Castronno è citato nel Liber notitiae Sanctorum Mediolani, del XIII secolo, come una delle località della pieve di Castelseprio. La località è anche ricordata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, come appartenente alla pieve di Castelseprio. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Castronno risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 10-11).

Il comune, secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, era infeudato nel 1751 alla casa Archinto. Il feudatario risiedeva a Milano e il console prestava giuramento all'ufficio di Varese. L'amministrazione della comunità, che contava circa 410 anime, era curata da un console, che percepiva ogni anno 20 lire, e da tre sindaci, che non avevano una retribuzione fissa, ma bensì l'esenzione dai gravami personali, oltre a 30 soldi per ogni giornata di lavoro. Il cancelliere, che percepiva poco più di 10 lire all'anno, abitava ad Albizzate, mentre le scritture restavano affidate ad una persona delegata dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, fasc. 7).

### comune di Castronno.

*1757 - 1797*

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Castronno faceva parte della pieve di Castelseprio (editto 10 giugno 1757). Il comune di Castronno entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Castelseprio, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio facevano parte del distretto XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Castronno.

*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Castronno venne inserito nel distretto di Tradate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonas, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Castronno restò nel distretto di Tradate, che però entrò a far parte del dipartimento dell'Olonas. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Castronno venne inserito nel cantone II, Tradate, del distretto II di Varese nel dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 463 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con

il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Castronno figurava, con 399 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Caronno Ghiringhella, nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

### comune di Castronno.

*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Castronno fu inserito nel distretto XXII di Tradate.

Castronno, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XXII di Tradate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Castronno, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 681 abitanti, fu inserito nel distretto XVIII di Tradate.

## CAVARIA

### comune di Cavaria.

*sec. XVI - 1757*

Il comune di Cavaria faceva parte della pieve di Gallarate.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Cavaria risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Nel 1722 il territorio di Cavaria fu disegnato separatamente in una mappa di I stazione in quattro fogli (Area virtuale). Nel 1730 Orago venne unito in ufficio a Cavaria, ma l'aggregazione venne poi segnalata fra quelle "da disfarsi", in quanto i comuni erano distinti in mappa (aggregazioni 1730, Nota delle aggregazioni da emendersi, cart. 277 bis, fasc. 4).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Cavaria faceva ancora comune a sé. Il territorio era infeudato al duca d'Alvito, senza pagamento di diritti. Riguardo alla giustizia, la competenza era del giudice feudale, Bariletti, che non percepiva onorario dal comune. Il giuramento del console avveniva presso la banca del vicario del Seprio, col pagamento di 18 soldi. Il comune non chiedeva di mutare la sua condizione amministrativa, ma solo di avere una diminuzione dei carichi fiscali.

Il consiglio, cioè l'assemblea degli abitanti, si teneva nella pubblica piazza in occasione dei riparti o per altri importanti motivi. L'unico ufficiale era il console, carica che veniva ricoperta a turno dagli abitanti, mese per mese. La comunità desiderava però eleggere anche due sindaci per il maggior governo.

Il cancelliere, che veniva retribuito con 14 lire all'anno, veniva da Gallarate in caso di necessità e disponeva di una stanza apposita per la conservazione delle scritture pubbliche.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 251 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, fasc. 18).

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 il comune di Cavaria risultava già aggregato a quello di Orago nel comune di Orago con Cavaria (editto 10 giugno 1757).

## CAVONA

### comune di Cavona.

346

*sec. XIV - 1757*

Cavona, località della pieve di Cuvio citata come "Caono" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1450, con strumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbottato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti fino al XVIII secolo Cavona risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Nel 1751, secondo le risposte ai 45 quesiti della II giunta del censimento, il comune, in cui le anime collettabili e non collettabili erano circa 318, era infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, a cui pagava 57 lire e 8 soldi all'anno, ed era sottoposto al giudice della valle, con sede in Cuvio, con eccezione delle persone sottoposte al maggior magistrato nelle cause criminali, che dipendevano dal giudice regio di Varese.

Il sindaco e il console erano i rappresentanti del comune, che non aveva un consiglio. La funzione di console veniva esercitata a turno da tutti, mentre il sindaco era carica elettiva, svolta a tempo indeterminato. Il sindaco amministrava la comunità e vigilava sulla distribuzione dei carichi, svolgeva inoltre le funzioni del cancelliere e conservava le scritture pubbliche (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 11).

### comune di Cavona.

347

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Cavona risultava far parte della pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791, sopprese le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Cavona.

348

*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cavona venne inserito nel distretto di Cu-

vio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cavona entrò a far parte del distretto XV di Laveno del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Cavona nel cantone V di Cuvio del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 376 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'aggregazione di Cavona al comune denominativo di Cuvio nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese (progetto di concentrazione 1807, Lario). Dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Cavona venne unito al comune di Cuvio, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario). Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Cavona era tra gli aggregati del comune di Rancio, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

### comune di Cavona.

349

*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cavona fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Cavona, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cavona, comune con convocato generale e con una popolazione di 405 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## CAZZAGO

### comune di Cazzago.

350

*sec. XIV - 1757*

La località della pieve di Brebbia citata come "Cazago" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cazzago risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 7-8).

Secondo le risposte del cancelliere Giovanni Battista Simonetta ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui si versavano 27 lire all'anno.

Nella terra non risiedeva alcun giudice, essendo il tribunale civile e criminale feudale a Gavirate e il tribunale regio a Gallarate. Al podestà di Gallarate si pagavano come onorario 4 lire e 10 soldi all'anno.

Il comune aveva il suo consiglio particolare, cui intervenivano i primi estimati e compossestori, dai quali venivano eletti un sindaco e due deputati, che si rinnovavano ogni triennio con l'intervento e l'approvazione degli elettori mem-

bri del consiglio degli estimati. Ai rappresentanti eletti veniva affidata l'amministrazione degli affari pubblici.

Il cancelliere della comunità, retribuito con 21 lire all'anno, non risiedeva nel territorio, ma poco distante. A lui venivano affidate le scritture pubbliche.

Non vi era procuratore a Milano.

Le "teste vive" erano circa 231 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 10).

**comune di Cazzago.** **351**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Cazzago risulta far parte della pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). A seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, Cazzago, sempre compreso nella pieve di Brebbia, entrò a far parte della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cazzago.** **352**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cazzago venne inserito nel distretto di Besozzo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cazzago entrò a far parte del distretto di Varese del dipartimento dell'Olonia. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale inserì Cazzago nel cantone IV di Gavirate del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 239 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Cazzago figurava, con 334 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Travedona, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Cazzago.** **353**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cazzago fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Cazzago, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cazzago, comune con convocato generale e con una popolazione di 643 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## CAZZONE

**comune di Cazzone con Ligurno.** **354**  
sec. XV - 1757

Il toponimo appare nella forma Ligurno con Cazono e Detemerario negli statuti delle strade del contado di Milano (Compartizione delle fagie 1346, p. 29), nella forma Cazono con Ligurno, Vedemario, Gazio et Gazolo in un atto notarile del 1452 (ASMi 795) e come Cazzone con Ligurno nella mappa di I stazione del Catasto teresiano, eseguita nel 1722. Quest'ultima fu inizialmente intestata a Ligurno con Cazzone, ma l'intestazione fu corretta a seguito di un ricorso del 1751 del sindaco di Cazzone (ricorso di Cazzone 1751). La mappa di seconda stazione presenta comunque il seguente titolo: "Ligurno, e Cazzone Pieve d'Arcisate. Comune di Velmè Pieve di Arcisate per la seconda stazione" (Area virtuale, MUT 14.2). Nel 1537, secondo un censimento della pieve, le comunità avevano, assieme a Gaggiolo, 23 focolari. La documentazione della visita pastorale di san Carlo Borromeo del 1574 segnalava 43 focolari con 304 abitanti per Ligurno; mentre Cazzone aveva 59 focolari e 317 abitanti (Cazzone, visita 1574). Gli abitanti divennero 978 nel 1687 (Cazzone, visita 1687). Nel 1722 si avevano in totale, compreso anche Velmaio, 972 persone (ASMi, Catasto, cart. 3372), che diventarono 999, cioè 838 per Cazzone, Ligurno e Gaggiolo, e 161 a Velmaio nel 1750. Questi ultimi dati si ricavano dalle risposte ai 45 quesiti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XIX, Como, pieve di Arcisate, fasc. 5), che forniscono numerosi dati sull'assetto istituzionale del comune.

Dalle risposte apprendiamo che il comune faceva parte del feudo dei Visconti Borromeo, cui peraltro non corrispondeva censo feudale; rientrava nella giurisdizione del giudice regio di Varese e del giudice feudale della pieve di Arcisate. Al comune maggiore era aggregato il comune di Velmè, che pagava separatamente il censo del sale. Il comune di Cazzone aveva un consiglio formato da due sindaci e tre deputati, che venivano eletti nella pubblica piazza dai capifamiglia. Il cancelliere risiedeva a Varese e percepiva 43 lire per gli adempimenti ordinari. I sindaci custodivano le pubbliche scritture, che erano conservate in una stanza presa in affitto, dove si teneva l'archivio.

**comune di Velmè.** **355**  
1642 - 1757

Secondo le risposte ai 45 quesiti della II giunta del censimento, del 1751, il comune di Velmè (detto anche Velmaio), era stato separato in data 11 agosto 1642 dal comune principale di Cazzone e pagava pertanto separatamente per il censo del sale. Il comune, in cui abitavano 151 anime nel 1750, teneva il suo consiglio nella pubblica piazza e disponeva di un sindaco e di un console, nominati a turno per un mese fra tutti i fuochi. I due ufficiali intervenivano alle riunioni tenute in piazza e amministravano il ridottissimo patrimonio pubblico. Velmè si serviva dello stesso cancelliere del comune principale, versandogli una retribuzione di 4 lire annue per l'attività ordinaria. Il comune non aveva scritture, tranne un libro dei riparti, che veniva conservato dal sindaco (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XIX, Como, pieve di Arcisate, fasc. 5 [bis]).

**comune di Cazzone con Ligurno.** **356**  
1757 - 1797

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Cazzone con Ligurno faceva parte della pieve di Arcisate (editto 10

giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Arcisate, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Arcisate facevano parte del distretto XXXIX della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### comune di Cazzone con Ligurno.

357

1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cazzone venne inserito nel distretto di Arcisate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olon, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cazzone entrò a far parte del distretto di Arcisate del dipartimento dell'Olon. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale inserì Cazzone nel cantone VI di Viggiù del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 1318 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Cazzone con Ligurno figurava, con 1198 abitanti, tra i comuni denominativi nel cantone III di Viggiù del distretto II di Varese, nel quale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

#### comune di Cazzone.

358

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cazzone con Ligurno fu inserito nel distretto XIX di Arcisate.

Cazzone con Ligurno, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIX di Arcisate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cazzone con la frazione Ligurno, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1806 abitanti, fu inserito nel distretto XVII di Arcisate.

*arch.* **ASMi 3298:** Ricorso del sindaco di Cazzone, 1751, ASMi, Catasto, cart. 3298; **ASMi 795:** ASMi, Fondo notarile, filza 795, ASMi, Fondo notarile, filza 795; **Cazzone, visita 1574:** Visita pastorale dell'Arcivescovo Carlo Borromeo a Cazzone e Ligurno, Archivio Spirituale della Curia di Milano, Sezione X, Visite pastorali, Pieve di Arcisate, vol. VIII; **Cazzone, visita 1687:** Visita pastorale del card. Federico Visconti, Cazzone, Archivio Spirituale della Curia di Milano, Miscellanea Pievi Diverse; **ricorso di Cazzone 1751:** Ricorso del sindaco di Cazzone, ASMi, Catasto, cart. 3298.

## CEDRATE

### comune di Cedrate.

359

sec. XIII - 1757

Abitata sin dall'epoca romana e probabilmente anche in epoca precedente, Cedrate entrò a far parte della contea del Seprio e ne seguì le sorti, fino alla distruzione di Castelseprio nel 1287 e all'integrazione della contea nei domini dei Visconti e poi degli Sforza. Nel XIV secolo Cedrate era una località della pieve di Gallarate citata come Cedrà negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e contribuiva alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1495 fu concesso da Lodovico il Moro il feudo di Gallarate, che comprendeva anche Cedrate, a Giovanni II Bentivoglio, signore di Bologna. Dai Bentivoglio il feudo passò ad un ramo della famiglia Visconti, poi all'Abate de Hazara e, dal 1530, a Martino Caracciolo, col titolo di conte. Nel 1564 i Caracciolo scambiarono il feudo con quello di Atripalda, cedendolo quindi al feudatario Giacomo Pallavicino Basadonna. Essendo morto quest'ultimo senza eredi nel 1573, il feudo passò alla corona. Il re lo concesse nel 1578 agli Altemps, del Tirolo, che lo tennero fino al 1656. In quella data il feudo passò ai marchesi Teobaldo e Galeazzo Visconti di Cislago.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Cedrate risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Nel 1716, Carlo VI concesse il feudo al conte Francesco Castelbarco Visconti, come successore del marchese Cesare Visconti (Casanova 1930).

Nel primo stato delle anime esistente, del 1574, appaiono registrati 217 abitanti, suddivisi in 45 fuochi (Guenzani, Cedrate, p. 31).

Dalle risposte ai 45 quesiti della II giunta del censimento emerge che il comune di Cedrate, che allora contava circa n. 262 anime, collettibili e non collettibili, era infeudato al conte di Castelbarco Visconti, al quale corrispondeva annualmente a titolo di censo e imbottato 16 lire, 3 soldi e 6 denari. Nel paese non risiedevano i giudici regio e feudale, ai quali la comunità era sottoposta, ma ai quali non versava emolumenti. Il giudice regio era il vicario del Seprio, residente nel borgo di Gallarate, all'epoca Giuseppe Fortunato Bonacina, al cui regio ufficio, o banca criminale, il console prestava il giuramento. Il giudice feudale, Rossoneo De Vitali, aveva ugualmente sede in Gallarate.

Il comune disponeva di un consiglio generale, il quale veniva formato nei tempi dei "rispettivi annuali riparti" o in qualche occasione straordinaria mediante la rappresentanza di due sindaci, o reggenti, che venivano eletti uno annualmente e l'altro ogni biennio per via di voti del popolo, dal console "eletto al pubblico incanto di tutti i capi di casa, o maggior parte di essi". Il consiglio si teneva nella pubblica piazza, con l'assistenza del giudice o del suo luogotenente. La pubblica amministrazione e la vigilanza sull'equità dei pubblici riparti erano le principali attribuzioni dei due reggenti in egual misura, i quali venivano semplicemente esentati "del loro rispettivo personale".

Il cancelliere non abitava nel territorio, ma nel borgo di Gallarate. A lui era affidata la cura delle pubbliche scritture, non essendovi alcun archivio o stanza pubblica destinata alla conservazione dei documenti. La paga del cancelliere era di 50 lire ogni anno, comprese le fatiche straordinarie



(Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, vol. D XIII, Milano, pieve di Gallarate, n. 19, fasc. 10).

**comune di Cedrate.** **360**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Cedrate risultava compreso nella pieve di Gallarate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cedrate.** **361**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cedrate venne inserito nel distretto di Gallarate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cedrate rimase nel distretto di Gallarate, che era stato collocato nel dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune non mutò distretto né dipartimento (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Cedrate venne a trovarsi nel cantone I, Gallarate, del distretto IV di Gallarate, nel dipartimento d'Olona. Il comune, di III classe, aveva 428 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Cedrate figurava, con 473 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Cassano, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Cedrate era compreso tra gli aggregati di Gallarate, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Cedrate.** **362**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cedrate fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Tra il 1843 e il 1844 il commissario distrettuale di Gallarate stilò un rapporto sulla necessità di porre indicazioni confinarie tra i comuni del distretto, in particolare Cedrate, Gallarate, Cassano Magnago (determinazione confini 1843-1844).

Cedrate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cedrate, comune con convocato generale e con una popolazione di 690 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

*arch.* **determinazione confini 1843-1844:** Rapporto del commissario distrettuale di Gallarate sulla necessità di porre indicazioni confinarie interessanti i comuni di Cedrate,

Gallarate, Cassano Magnago, Milano 1843-1844, ASMi, Catasto, cart. 762.

*bibl.* **Guenzani, Cedrate:** Alberto P. Guenzani, *Il comune di Cedrate: territorio, popolazione, istituzioni*, s. l., s. n., stampa 1992.

**CELINA**

**comune di Celina.** **363**  
*sec. XIV - 1757*

Celina, località della pieve di Leggiuno citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Celina risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 26).

Nel 1751 il comune risultava infeudato al conte Renato Borromeo e pagava di censo ogni anno 17 lire e 17 soldi. Il giudice feudale, all'epoca Antonio Bosso di S. Andrea, risiedeva in Laveno e percepiva un salario annuo di 9 lire e 4 soldi: al suo ufficio si portavano gli atti penali e civili.

Il console era nominato ogni mese: era suo compito convocare i "capi di casa" col suono della campana davanti al cancelliere. L'assemblea assumeva le decisioni con la maggioranza dei 2/3. In occasione delle assemblee, se necessario, si nominava un procuratore che si occupasse di particolari affari. Il cancelliere, retribuito con 8 lire annue, risiedeva a Celina e a lui erano affidate le poche scritture, in quanto non esisteva archivio. La comunità non aveva procuratori né agenti a Milano. Le anime collettibili e non collettibili erano in tutto 125 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XVI, Como, pieve di Leggiuno, fasc. 3).

**comune di Celina.** **364**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Celina risultava compreso nella pieve di Leggiuno (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Leggiuno, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Inserita nella provincia di Milano sin dalla fine del 1787, la pieve di Leggiuno, unita a una porzione della pieve di Brebbia, faceva parte nel 1791 del distretto XXXVII, con sede della cancelleria del censo a Gavirate (compartimento 1791).

**comune di Celina.** **365**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Celina venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Celina entrò a far parte del distretto di Laveno del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore

compartimento territoriale inserì Celina nel cantone IV di Gavirate del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 194 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Celina figurava, con 188 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Leggiuno, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese; con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Celina compariva tra gli aggregati di Leggiuno, sempre nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Celina.** **366**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Celina fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Celina, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Celina, comune con convocato generale e con una popolazione di 284 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## CERRO

**comune di Cerro.** **367**  
*sec. XIV - 1757*

Cerro, località della pieve di Leggiuno citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho. Tra le località è citata separatamente anche Ceresolo, nella forma "Ciresello" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Cerro risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 26).

Dalle risposte ai 45 quesiti del 1751 risulta che Cerro faceva sempre parte della pieve di Leggiuno e che la comunità era infeudata promiscuamente al conte Giulio Visconti e al conte Renato Borromeo e pagava di censo feudale 52 lire e 10 soldi all'anno. Le funzioni giurisdizionali erano esercitate dal giudice feudale, all'epoca Bossi di S. Andrea, che risiedeva nello stesso feudo, a Laveno. In sua assenza subentrava il luogotenente Giovanni Antonio Tinelli di Laveno. La paga annua del giudice era di 34 lire e 19 soldi. Anche l'attuario del giudice risiedeva a Laveno. Il console prestava giuramento alla banca del giudice feudale, e riceveva le denunce civili e penali.

La comunità era divisa in due comuni. Al comune dominante, che comprendeva Cerro e Ceresolo, si univa il comune separato dei beni del conte Giuseppe Guillizzone. Nella distribuzione di alcuni carichi tra le comunità di Cerro e Ceresolo si verificarono alcune differenze, per cui Cerro rilevava solo l'ottava parte dei carichi. Poiché la comunità di Ceresolo aveva contratto un debito di 450 lire, con l'intere-

resse del 5%, verso don Gaetano Tinelli di Laveno, al pagamento del quale non vi fu il concorso della comunità di Cerro, essendo sorta una controversia col conte Guillizzoni, per appianarla, si determinò la riunione dei carichi.

La comunità aveva un consiglio che si chiamava convocato o vicinanza, che si teneva alla presenza del giudice o del suo luogotenente per decidere sulla stipula di contratti o convenzioni o per gravi interessi comuni. L'avviso dell'assemblea era dato dal console, che vi partecipava, assieme ai due consiglieri. Il console e i consiglieri venivano cambiati solo con decisione del convocato; i loro compiti consistevano nell'amministrare e difendere gli interessi della comunità.

Il comune disponeva di un cancelliere residente nel territorio; non si serviva invece di procuratori né di agenti a Milano. Gli interessi collettivi erano curati da due possidenti, Francesco Stampa e il fratello segretario, che se necessario chiedevano l'assistenza di avvocati del foro.

Il totale delle anime era di 160, comprendendo Cerro, Ceresolo e il piccolo comune separato del conte Guillizzone; le anime collettibili erano circa 87 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XVI, Como, pieve di Leggiuno, fasc. 4).

**comune di Cerro. cancelliere.** **368**  
*sec. XVIII - 1757*

Il cancelliere del comune di Cerro aveva un salario di 40 lire, risiedeva nel territorio del comune ed esercitava anche le funzioni di sindaco; a lui erano affidate le scritture della comunità, che erano custodite nella sua abitazione.

**comune di Cerro con Ceresolo.** **369**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Cerro con Ceresolo risultava compreso nella pieve di Leggiuno (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Leggiuno, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Inserita nella provincia di Milano sin dalla fine del 1787, la pieve di Leggiuno, unita a una porzione della pieve di Brebbia, faceva parte nel 1791 del distretto XXXVII, con sede della cancelleria del censo a Gavirate (compartimento 1791).

**comune di Cerro con Ceresolo.** **370**  
*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cerro con Ceresolo venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cerro entrò a far parte del distretto di Laveno del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale inserì Cerro nel cantone IV di Gavirate del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 236 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario),

Cerro ed uniti figurava, con 228 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Laveno, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese; con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Cerro compariva tra gli aggregati di Leggiuno, sempre nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Cerro.** **371**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cerro con Ceresolo fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Cerro con Ceresolo, comune con convocato fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cerro con la frazione Ceresolo, comune con convocato generale e con una popolazione di 304 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## CHEGLIO

**comune di Cheglio.** **372**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Cheglio, facente parte della pieve di Angera, venne citata come Caellio negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano; era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346). Il territorio di Angera era antico feudo degli arcivescovi di Milano. Nel 1350 il pontefice Clemente VI investì del feudo Caterina di Bernabò Visconti; nel 1397 Angera divenne contado, a favore di Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano. Nel 1404 il feudo di Angera passò ad Alberto Visconti di Castelletto.

Nel 1449 il consiglio generale della comunità di Milano effettuò la vendita della pieve d'Angera, con la sua rocca, i poteri giurisdizionali e una serie di entrate fiscali, al conte Vitaliano Borromeo per lire 12.800 (Casanova 1930).

Da quanto emerge dalle risposte ai quesiti del 1751, il paese risultava infeudato al conte Renato Borromeo ed era sottoposto alla giurisdizione di Angera, dove risiedeva il podestà Borrone, cui si versava un salario di 4 lire all'anno e un carro di legna del prezzo di 3 lire. Il console di Cheglio non prestava giuramento a banche criminali.

Non esisteva consiglio generale né particolare; unici ufficiali erano il cancelliere e il console, che veniva sostituito ogni tre mesi. Le decisioni erano prese nell'assemblea, convocata dal console nella pubblica piazza dopo la messa.

Il cancelliere risiedeva ad Angera. Le scritture consistevano solo nel libro del catasto e nei riparti con le ricevute dei pagamenti fatti dall'esattore alla cassa del ducato. La paga del cancelliere era di 18 lire annue.

Non vi erano procuratori o agenti a Milano. In caso di emergenza ci si rivolgeva al sindaco provinciale della pieve Carlo Filippo Marinone, al quale non si pagavano emolumenti. Le anime collettibili erano 85, le non collettibili 35 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV, Como, pieve di Angera, fasc. 4).

**comune di Cheglio.** **373**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Cheglio risultava compreso nella pieve di Angera (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Angera risultavano inseriti nel distretto XXXV (compartimento 1791).

**comune di Cheglio.** **374**  
*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cheglio venne inserito nel distretto di Angera. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cheglio rimase nel distretto di Angera, che fu però inglobato dal dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale inserì Cheglio nel cantone III di Angera del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 129 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il 21 dicembre 1807 Cheglio e le terre circvicine avanzarono una petizione per essere aggregate al dipartimento d'Olona (petizione di Angera 1807).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Cheglio figurava, con 145 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Taino, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Cheglio.** **375**  
*1816 - 1822*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cheglio fu inserito nel distretto XV di Angera.

Con dispaccio governativo 1822 luglio 13 n. 20843/2303 il comune di Cheglio fu aggregato a quello di Taino, con "l'amalgamazione delle rispettive attività e passività", a decorrere dal 1823 (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

## CHIRATE

**comune di Chirate.** **376**  
*sec. XIV - 1797*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Chirate risultava tra le comunità censite nella pieve di Leggiuno (Estimo di Carlo V, cart. 26).

La mappa del Catasto detto teresiano del 1722 è così intestata: “Mappa di Chirate con Ballarate Pieve di Lezzuno Duc(at)o di Milano”; la mappa d’insieme è intestata “Bosco con Marzano, Chirate, e Balarate Pieve di Legiuno” (Area virtuale).

## CIMBRO

### comune di Cimbro.

377

sec. XIV - 1757

La località di Cimbro, citata come “Zimbri con Covirono” negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano del 1346 e facente parte della pieve di Somma, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Cimbro risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46 parte I).

Nella relazione Oppizzone del 1633 la località venne citata come “La Cimbra” (Oppizzone 1634).

Il territorio fu infeudato nel 1648, assieme a Quinzano, Montonate, Vizzola, San Pancrazio, Cuvirone e in parte Villa Dosia, a Cesare Visconti, marchese di Cislago. Il feudo non comportava dazi né entrate feudali, ma solo una ricognizione feudale annua di 15 galline e mezzo per l’intero feudo.

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune aveva per feudatario a quella data il conte Castelbarco Visconti, al quale peraltro il comune non corrispondeva emolumenti.

Non vi risiedeva alcun giudice. Il podestà feudale era all’epoca Carlo Giuseppe Macchi, abitante in Milano, al quale non si pagava alcun salario; mentre il giudice regio era il vicario del Seprio, Giuseppe Fortunato Bonacina, al cui ufficio si prestava il dovuto giuramento.

Il comune, in cui abitavano circa 155 anime, tanto collettabili che non collettabili, era distinto da ogni altro e non chiedeva di formare alcun comune separato.

Non vi era consiglio generale né particolare. La comunità veniva regolata da un console eletto ogni quindici giorni a rotazione tra tutti gli abitanti di sesso maschile che avessero compiuto gli anni 18. La ripartizione dei carichi reali avveniva nella pubblica piazza, alla presenza dei capi di casa.

Non aveva il cancelliere residente nel suo territorio, ma in Vinago; a lui restava affidata la cura delle pubbliche scritture, non esistendo archivio né alcuna stanza pubblica per la conservazione delle medesime. Il cancelliere percepiva 14 lire di salario.

Il comune non disponeva di un procuratore né di un agente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, pieve di Somma, fasc. 7).

### comune di Cimbro.

378

1757 - 1797

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Cimbro risultava inserito nella pieve di Somma (editto 10 giugno 1757).

Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province

(editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Somma facevano parte del distretto XXXIV della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Cimbro.

379

1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cimbro venne inserito nel distretto di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cimbro entrò a far parte del distretto di Gallarate, inserito nel dipartimento dell’Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune rimase nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell’Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale inserì Cimbro nel cantone V di Somma del distretto IV, Gallarate, del dipartimento dell’Olona. Il comune, di III classe, aveva 192 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell’aggregazione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Cimbro figurava, con 213 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Cuvirone, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811), Cimbro fu compreso tra gli aggregati di Vergiate, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

### comune di Cimbro.

380

1816 - 1859

Con l’attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cimbro fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Cimbro, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cimbro, comune con convocato generale e con una popolazione di 298 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

## CISLAGO

### comune di Cislago.

381

sec. XIV - 1757

La località di Cislago, citata nella forma “Cislà” negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, faceva parte della pieve di Olgiate Olona. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cislago risultava ancora tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 35-36).

Dalle risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento emerge che il comune, che allora contava 1150

anime, era infeudato al conte di Castelbarco Visconti, al quale però non si pagavano emolumenti per diritti di natura feudale.

Le funzioni giurisdizionali erano esercitate da un giudice residente in Milano, che all'epoca era Carlo Giuseppe Machio, cui si pagavano 57 lire annue. Il console prestava il giuramento alla banca criminale in Gallarate.

Il comune non aveva consiglio ed era amministrato da due sindaci rurali e un console con la partecipazione dei primi estimati.

Il cancelliere risiedeva nel luogo di Cerro, nella pieve di Parabiago, e riceveva 80 lire come emolumento. Non vi era archivio, né stanza pubblica, e le scritture dopo il rendimento dei conti dell'esattore venivano conservate in casa del primo estimato (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073, vol. D XV, Milano, pieve di Olgiate Olona, fasc. 5).

**comune di Cislago.** **382**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Cislago risultava compreso nella pieve di Olgiate Olona (editto 10 giugno 1757). Il comune venne inserito nel 1786 nella provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Olgiate Olona, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 la pieve di Olgiate Olona risultava compresa nel distretto censuario XXX della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva a Legnano (compartimento 1791).

**comune di Cislago.** **383**  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cislago venne inserito nel distretto di Legnano. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cislago entrò nel distretto di Tradate, che era stato collocato nel dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu spostato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Cislago venne inserito nel cantone IV, di Legnano del distretto IV di Gallarate nel dipartimento d'Olona. Il comune, di III classe, aveva 1258 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Cislago, comprendente i comuni concentrati di Cislago e Cassina Massina figurava compreso, con 1278 abitanti complessivi, nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Cislago, comune di III classe con 2441 abitanti complessivi, comprendeva gli aggregati di Cislago, Cassina Massina e Gerenzano, nel cantone II di Saronno del distretto IV di Gallarate.

**comune di Cislago.** **384**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cislago fu inserito nel distretto XV di Busto Arsizio.

Con il governativo dispaccio 1841 luglio 24 n. 23868/3867 il comune di Cassina Massina fu aggregato a quello di Cislago (aggregazione di comuni della provincia di Milano).

Cislago con Cassina Massina, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Busto Arsizio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cislago con la frazione Cassina Massina, comune con convocato generale e con una popolazione di 2180 abitanti, fu inserito nel distretto X di Busto Arsizio.

## CITTIGLIO

**comune di Cittiglio.** **385**  
sec. XIV - 1757

Gli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano segnalano "El locho de Citilio" tra le località della pieve di Cuvio che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346, p. 21). Nel 1450, con istrumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia, comprendente Cittiglio, venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbottato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Cittiglio risultava tra le comunità censite nella pieve di Somma (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Con decreto del 13 novembre 1730 il delegato Bottigella stabilì l'aggregazione di Vararo a Cittiglio, ma nel 1751, secondo le risposte ai 45 quesiti della II giunta del censimento, Cittiglio non risultava avere altri comuni aggregati, anche se Vararo era descritto nella sua stessa mappa catastale. Il comune era infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui pagava di censo feudale 184 lire e 15 soldi.

La comunità, che comprendeva circa 350 anime collettibili e non collettibili, era sotto la giurisdizione del podestà feudale di Cuvio, al quale pagava 18 lire e 18 soldi ogni anno. Il console portava però le denunce anche al regio ufficio di Varese, cui non prestava peraltro giuramento.

Non vi era un consiglio generale, ma il sindaco, il console e il cancelliere con sei deputati si riunivano assieme ai capi famiglia, previamente avvisati, nella piazza comunale per trattare degli affari della comunità. Tutte le cariche avevano durata annuale. Il cancelliere, residente nel comune, percepiva un salario di 55 lire, oltre all'esenzione dai carichi personali, e custodiva le scritture (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 12).

**comune di Cittiglio.****386**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Cittiglio risultava far parte della pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791, sopprese le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cittiglio.****387**

1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cittiglio venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cittiglio entrò a far parte del distretto di Laveno, inserito nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale inserì Cittiglio nel cantone V di Cuvio del distretto II, di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 796 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'inclusione di Cittiglio nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese, come comune denominativo con i comuni aggregati di Caravate ed uniti, Cittiglio, Gemonio, Vararo (progetto di concentrazione 1807, Lario). Dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Cittiglio venne unito al comune di Brenta, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario). Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Cittiglio era ancora tra gli aggregati del comune di Brenta, sempre nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Cittiglio.****388**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cittiglio fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Con dispaccio governativo 1827 gennaio 15 n. 40/9 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Cittiglio, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Cittiglio, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cittiglio, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1110 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

**CLIVIO****comune di Clivio.****389**

sec. XIV - 1757

Clivio, località citata nella forma "Civio" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, faceva parte della pieve di Arcisate. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (compartizione delle fagie 1346).

Nel 1537, secondo un censimento della pieve, aveva 11 focolari. La documentazione della visita pastorale di san Carlo Borromeo del 1574 segnalava 33 focolari con 176 abitanti, che divennero 385 nel 1687 (Clivio, visita 1687).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Clivio risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 4).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato al conte Giulio Visconti, cui corrispondeva 190 lire all'anno. La comunità era sottoposta al giudice feudale di Arcisate, al quale pagava 12 lire annue. Il console pertava le denunce all'ufficio di Arcisate e a quello di Varese, ma non prestava giuramento agli stessi uffici.

L'adunanza della comunità si teneva nella pubblica piazza, dopo convocazione del popolo da parte del console col suono della campana. Gli ufficiali pubblici erano il console e due sindaci, che si eleggevano mediante pubblico incanto e cambiavano ogni anno. Il cancelliere, residente nel comune, percepiva 15 lire all'anno. Il comune non disponeva di procuratori o agenti a Milano, ma bensì nella stessa comunità.

Le anime collettabili e non collettabili nel 1750 erano circa 367, compresi gli abitanti temporanei, cioè i lavoratori stagionali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XIX, Como, pieve di Arcisate, fasc. 6).

**comune di Clivio.****390**

1757 - 1797

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Clivio era compreso nella pieve di Arcisate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Arcisate a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Arcisate facevano parte del distretto XXXIX della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Clivio.****391**

1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Clivio venne inserito nel distretto di Arcisate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Clivio rimase nel distretto di Arcisate, che era stato collocato nel dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu spostato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Clivio venne inserito nel cantone VI, di Viggiù, del distretto II di Varese nel dipartimento del Lario. Il

comune, di III classe, aveva 538 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Clivio figurava, con 484 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Viggiù, nel cantone III di Viggiù del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Clivio.** **392**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Clivio fu inserito nel distretto XIX di Arcisate.

Clivio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIX di Arcisate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Clivio, comune con convocato generale e con una popolazione di 738 abitanti, fu inserito nel distretto XVII di Arcisate.

*arch.* **Clivio, visita 1687:** Visita pastorale del card. Federico Visconti, Archivio Spirituale della Curia di Milano, Miscellanea Pievi Diverse.

## COCQUIO

**comune di Cocquio con Sant'Andrea.** **393**  
sec. XIV - 1757

La località di Cocquio, citata come "Chocho per li nobili e vicini" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e facente parte della pieve di Brebbia, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cocquio risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Nelle mappe di I stazione, d'insieme e di II stazione del catasto detto teresiano, assieme al territorio di Cocquio viene disegnato il territorio di Sant'Andrea, e il comune assume sempre la denominazione di Cocquio (o Coquo) e Sant'Andrea (Area virtuale).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune risultava infeudato al conte Giulio Visconti, col pagamento di lire 129 annue per dazio d'imbottato e censo feudale.

Non vi risiedeva alcun giudice, ma si faceva riferimento al podestà feudale Carlo Bartolomeo Porta, con ufficio in Gavirate. La retribuzione del giudice feudale era di 29 lire all'anno. Il console di Cocquio prestava giuramento tutti gli anni alla banca criminale del vicariato del Seprio di Gallarate, col pagamento di 22 soldi e 6 denari, che si reputava ingiusto.

Cocquio aveva sempre fatto comune a sé; vi era inoltre un piccolo recinto, chiamato comunetto di Cochino, anticamente dei Castiglioni, soggetto al comune dominante. La comunità desiderava che restasse unito al comune domi-

nante, per evitare disordini e liti. Non esisteva consiglio generale né particolare, ma solamente tre deputati, il console e il cancelliere. Questi rappresentanti della comunità cambiavano circa ogni tre anni. Le riunioni, per decidere i vari affari, venivano predisposte dal console con preventivo avviso ai capifamiglia e si svolgevano nella pubblica piazza in giorno festivo dopo la messa. Il comune possedeva solo una "boschina" comunale, per la maggior parte zerbo e cespugli bassi, e un pascolo per i bovini, utilizzato dagli abitanti. I riparti che si predisponavano si leggevano nella pubblica piazza ad ogni richiesta degli interessati.

Il cancelliere risiedeva nel comune ed era retribuito con 49 lire annue; conservava la documentazione relativa ai pagamenti fatti annualmente alla cassa del ducato. Altre scritture erano in possesso di due dei primi estimati. Il comune non aveva procuratori né agenti a Milano. In caso di necessità ci si rivolgeva al sindaco provinciale, senza pagamento di emolumenti. Le anime erano 653 circa, 538 collettabili, 115 non collettabili (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 13).

**comune di Cocquio con Sant'Andrea.** **394**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Cocquio o Cocquio risultava far parte della pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). A seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, Cocquio, sempre compreso nella pieve di Brebbia, entrò a far parte della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cocquio con Sant'Andrea.** **395**  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cocquio venne inserito nel distretto di Besozzo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olon, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cocquio entrò a far parte del distretto di Laveno, inserito nel dipartimento dell'Olon. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale inserì Cocquio nel cantone IV di Gavirate del distretto II, di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 1011 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Cocquio ed uniti figurava, con 966 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Gavirate, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Cocquio.** **396**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-

do-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cocquo con Sant'Andrea fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Con dispaccio governativo 1824 dicembre 11 n. 34259/4237 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Cocquo, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Cocquo con Sant'Andrea, elencato ancora tra i comuni con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cocquo con la frazione Sant'Andrea, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1649 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## COCQUO

### comune di Cocquo.

397

sec. XIV - 1750

La località di Cocquo o Coquo, facente parte della pieve di Angera, venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano fatti nel 1346; era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Cocquo risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 2).

Nel catasto detto teresiano il territorio di Cocquo venne misurato dal geometra Lorenz'Antonio Baldi dal 16 al 23 gennaio 1722 e rappresentato in una mappa separata di I stazione in quattro fogli (Area virtuale). Una proposta di aggregazione di Coquo e Lisanza venne bocciata, in quanto le due comunità avevano mappe e sommarioni separati (Aggregazioni 1732-1733).

Nelle risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune di Coquo risulta invece aggregato a quello di Sesto Calende (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, fasc. 12).

## COLMEGNA

### comune di Casneda.

398

1708 - 1757

Sin dall'anno 1708 i fratelli Casnedi, abitanti a Casneda, fecero ricorso al magistrato, come alla commissaria generale per disgregare i loro beni e uomini dalla comunità di Colmegna, avendo pagato, oltre a quanto di loro spettanza, ulteriori 1264 lire, 15 soldi e 9 denari lire per altri abitanti di Colmegna, debitori della regia camera. La separazione fu poi ordinata e decretata dal magistrato come dalla commissaria generale. Dal 1708 i carichi furono pagati separatamente. Anzi, nel 1740, il comune di Colmegna fece un nuovo libro d'estimo, in cui venivano disgregati i beni spettanti al comunetto di Casneda. Nel 1751 le anime del comunetto di Casneda erano 12 e le collettabili 6. Nel 1757, nel compartimento territoriale dello stato di Milano, Casneda appare compresa nel comune di Agra con Colmegna

e Cassina Casneda (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073, fasc. 1).

### comune di Colmegna con Casneda.

399

1722 - 1757

Il comune di Colmegna, che faceva parte della pieve di Valtravaglia, venne misurato nel 1722 nel corso delle operazioni censuarie e fu rappresentato in una mappa distinta rispetto a quella di Agra (ASVa, Catasto teresiano). Successivamente venne disposta l'unione con Agra e Colmegna risultò aggregato al comune maggiore nel compartimento territoriale del 1757.

A Colmegna era aggregato il piccolo comune di Casneda, che pagava separatamente la sua parte di gravami, per un importo di 31 lire, 17 soldi e 3 denari. Inoltre pagava "di bolino di vino, fieno e pelle verde" ogni anno 16 lire.

Il podestà, ossia giudice feudale, era Antonio Maria Bossi, residente a Luino, cui Colmegna pagava per onorario ogni anno 2 lire e un soldo. Il comune non prestava comunque alcun giuramento.

Colmegna non pretendeva di essere separato dalla provincia, ma siccome dopo l'anno 1708 era sempre stato distinto dal comunetto di Casneda, avendo sempre pagato gli aggravi in modo disgiunto, pretendeva anche in avvenire di rimanere separato e descritto a parte.

Il consiglio o vicinanza si teneva nella piazza pubblica e vi si trovavano un solo sindaco e un console e solo per quest'ultimo era previsto un rinnovo annuale per focolare. Gli ufficiali avevano l'incarico di vigilare su tutto ciò che avveniva nel comune.

Il sindaco svolgeva anche le funzioni di cancelliere e le scritture e i libri si tenevano in una cassa presso il medesimo.

Il comune non aveva procuratore in Milano, ma si serviva del sindaco provinciale della Valtravaglia Galeazzo Maria Luvino, al quale si commettevano le incombenze che occorreavano.

In Colmegna le anime abitanti erano 58 e le collettabili 23 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, fasc. 1).

## COMABBIO

### comune di Comabbio.

400

sec. XII - 1757

Nel 1187, in una sentenza dei consoli di Milano, vengono citati due consoli "de loco Comabio", e precisamente G. de Curte, console "curtisiorum" e Ossimasco, console "rusticorum", che intervenivano in giudizio in una lite con gli abitanti di San Sepolcro (Bognetti 1978, pp. 230-231). La località di Comabbio, della pieve di Brebbia, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Il comune nel 1751 risultava infeudato al conte Giulio Visconti, mentre il libro delle entrate camerale riporta il nome di Lodovico Visconti.

Al comune risultava aggregata nella mappa la comunità di S. Sepolcro, di 30 anime, per cui era prevista una successiva aggregazione a Ternate. In realtà però le due comunità erano separate, anche per quanto riguardava i carichi fiscali.



Le due comunità utilizzavano congiuntamente la palude Brabbia, pagando 6 lire all'anno.

Il giudice competente era il podestà di Gavirate. Il console prestava il proprio giuramento alla banca criminale dell'ufficio di Gallarate, competente per le cause di maggior magistrato.

Non vi era consiglio e l'amministrazione era regolata da due sindaci eletti dalla comunità, previo il suono della campana. I sindaci, che rimanevano in carica per due o tre anni, secondo l'accordo, curavano i pubblici affari e vigilavano sull'esattezza dei riparti.

Il cancelliere, cui si pagavano d'onorario 30 lire ogni anno, più l'esenzione del carico personale annuo, era residente in Comabbio e conservava le scritture in una cassa nella propria abitazione.

Il comune non aveva procuratori né agenti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 11).

**comune di Comabbio.** 401  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Comabbio risultava far parte della pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). A seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, Comabbio, sempre compreso nella pieve di Brebbia, entrò a far parte della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791)

**comune di Comabbio.** 402  
1798 - 1815

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Comabbio venne inserito nel distretto di Besozzo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Comabbio entrò a far parte del distretto di Angera inserito nel dipartimento dell'Olna. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale inserì Comabbio nel cantone III di Angera del distretto II, di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 331 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il 21 dicembre 1807 Comabbio e le terre circvicine avanzarono una petizione per essere aggregate al dipartimento d'Olna (petizione di Angera 1807).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Comabbio, con i comuni aggregati di Comabbio, Mercallo, Osmate, e con 896 abitanti complessivi, figurava nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Comabbio.** 403  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Comabbio fu inserito nel distretto XV di Angera.

Comabbio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Angera in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Comabbio, comune con convocato generale e con una popolazione di 553 abitanti, fu inserito nel distretto XX di Angera.

## COMERIO

**comune di Comerio.** 404  
sec. XIV - 1757

La località di Comerio, citata come "Gomero" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e facente parte della pieve di Brebbia, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Comerio risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune risultava infeudato al conte Giulio Visconti, col pagamento di 157 lire e 10 soldi per dazio, censo e macina, comprese 3 lire e 4 soldi per agio. Non vi risiedeva giudice regio, né feudale; Il giudice regio di competenza era il vicario del Seprio, Bonacina, che aveva il suo ufficio a Gallarate, mentre il giudice feudale era il podestà della pieve, che aveva l'ufficio in Gavirate e l'abitazione "in loco Terre". Al podestà Della Porta si pagavano 8 lire e 1 soldo all'anno. Il console prestava giuramento ogni anno a Gallarate.

Non esisteva consiglio, ma la comunità eleggeva due deputati, che restavano in carica per due anni. L'elezione avveniva per convocato generale nella pubblica piazza, previo avviso mediante il suono della campana. I deputati si occupavano di tutti gli affari comunali.

Il cancelliere risiedeva a Varese ed era retribuito con 10 lire di salario. Le scritture erano affidate ai deputati. Le persone collettabili erano 304, le non collettabili, cioè esenti per convenzione o per privilegio, 6, le ecclesiastiche 3: in tutto erano 313 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 12).

**comune di Comerio.** 405  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Comerio risultava far parte della pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). A seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, Comerio, sempre compreso nella pieve di Brebbia, entrò a far parte della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Comerio.****406**

1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Comerio venne inserito nel distretto di Besozzo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Comerio entrò a far parte del distretto di Varese, inserito nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale inserì Comerio nel cantone IV di Gavirate del distretto II, di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 426 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Comerio figurava, con 342 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Gavirate, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Comerio.****407**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Comerio fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Comerio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Comerio, comune con convocato generale e con una popolazione di 638 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

**CORGENO****comune di Corgeno.****408**

sec. XIV - 1757

La località di Corgeno, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano come appartenente alla pieve di Somma, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e del XVIII secolo Corgeno risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46 parte I).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era sottoposto al feudo dei conti Alessandro Modrone, Carlo e Filippo fratelli Visconti, ma senza che vi fosse pagamento di diritti feudali.

A Corgeno, centro in cui abitavano 262 anime, non risiedeva il giudice ed essendo morto il podestà vi era solo il fiscale, fisico Bonifazio Forreana, abitante in Somma, al qua-

le non si effettuavano pagamenti. Il giuramento del console avveniva presso l'ufficio del Seprio in Gallarate.

La comunità non disponeva di un consiglio generale né particolare ed eleggeva un console ogni mese a turno.

Il cancelliere, all'epoca Carl' Antonio Casale, abitava in Somma e percepiva di salario 28 lire annue (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, pieve di Somma, fasc. 8).

**comune di Corgeno.****409**

1757 - 1797

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Corgeno appariva nella pieve di Somma (editto 10 giugno 1757).

Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Somma facevano parte del distretto XXXIV della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Corgeno.****410**

1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Corgeno venne inserito nel distretto di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Corgeno entrò a far parte del distretto di Angera inserito nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale spostò Corgeno nel cantone V di Somma del distretto IV, di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 343 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Corgeno figurava, con 347 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Cuvirone, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Corgeno era compreso tra gli aggregati di Vergiate, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate

**comune di Corgeno.****411**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Corgeno fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Corgeno, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Corgeno, comune con convocato generale e con una popolazione di 485 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

**COSSANO**

**comune di Cossano.** 412  
*sec. XV - 1757*

Cossano, località del feudo della Valtravaglia, concesso nel 1438 al conte Franchino Rusca dal duca Filippo Maria Visconti e devoluto per morte del conte Ettore Rusca senza figli legittimi, entrò a far parte della squadra del consiglio maggiore del feudo delle Quattro Valli, concesso dal re Filippo II al patrizio milanese Giovanni Marliani nel 1583 (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune di Cossano, della pieve di Valtravaglia, era infeudato conte Emanuele Marliani, nobile della città di Milano, al quale la comunità annualmente corrispondeva per il censo comitale in due termini 70 lire, 13 soldi e 6 denari, oltre 13 lire ogni anno per il "bolino e dazio feudale", che si pagava in unica soluzione.

Le funzioni giurisdizionali erano esercitate dal giudice feudale, o podestà, che risiedeva nel borgo di Luino e percepiva ogni anno 6 lire di salario, mentre si pagavano ogni anno ai fanti 10 lire. Il podestà aveva competenza in materia civile e penale.

Il consiglio era sempre generale. Per ogni occorrenza si nominava un sindaco ogni anno al pubblico incanto, scegliendo chi presentava "la minor oblazione" e che fosse riconosciuto abile all'esercizio della funzione. Veniva nominato anche un console a rotazione tra i focolari per le denunce e per ogni altra occorrenza giuridica. Il sindaco elaborava anche i riparti all'esattore dei carichi reali e locali secondo le tasse e i bisogni della comunità e per qualunque altra occorrenza. Il sindaco era obbligato a dare avviso agli uomini che al suono della campana dovevano tutti recarsi in piazza per le riunioni del consiglio; inoltre ogni anno, alla fine del suo mandato, era tenuto a presentare i conti in pubblico tanto della sua amministrazione, quanto delle imposte versate all'esattore.

Il sindaco svolgeva anche le funzioni di cancelliere, con obbligo di residenza nella comunità; doveva avere cura particolare delle pubbliche scritture, che si tenevano in una cassa conservata nell'oratorio con due chiavi, depositate presso il suddetto sindaco e cancelliere. La paga per l'attività di cancelliere era di 19 lire, cui si aggiungevano emolumenti ulteriori per le eventuali giornate di lavoro a Luino o a Luino.

Per le controversie da tempo sostenute davanti al senato con la comunità di Agra, il comune era stato assistito da vari legali (dottor Stefano Luino e, dopo la sua morte, il dottor Ippolito Porta e successivamente il dottore Camillo Del Frate e il "solicitadore" Giovanni Antonio Casatti).

Le anime presenti nel comune erano circa 172 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, fasc. 13).

**comune di Cossano.** 413  
*1757 - 1797*

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Cossano risultava far parte della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune venne inserito nel 1786 nella provincia di Gallarate, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Valtravaglia risultavano inseriti nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cossano.** 414  
*1798 - 1809*

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cossano venne inserito nel distretto del Giona (appare però nel testo della legge nella forma Cersano). Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cossano entrò a far parte del distretto di Luino inserito nel dipartimento dell'Olonza. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale spostò Cossano nel cantone VII di Maccagno Superiore del distretto II, di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 222 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Cossano figurava, con 210 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Agra, nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Cossano.** 415  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cossano fu inserito nel distretto XX di Maccagno.

Cossano, comune con convocato, fu confermato nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cossano, comune con convocato generale e con una popolazione di 301 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luino.

**CREMENAGA**

**comune di Cremenaga.** 416  
*1757 - 1797*

Cremenaga, località di frontiera della Valtravaglia, collocata lungo il confine svizzero, fece parte della pieve ecclesiastica di Agno e rientrava nell'ambito della parrocchia di Sessa. Una relazione del luglio del 1754 afferma che gli abitanti di Cremenaga si erano opposti ai delegati del censimento "sostenendo d'essere di dominio svizzero" (Cremenaga, Relazione). Probabilmente a causa di questa situazione di poco chiara collocazione amministrativa, dovuta all'inserimento della comunità in una circoscrizione ecclesiastica svizzera, Cremenaga non appare nella documentazione precedente e non si sono reperite nella cartella relativa alla Valtravaglia le risposte di Cremenaga ai 45 quesiti della II giunta del censimento. Nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 il comune di Cremenaga fu invece compreso tra le comunità che facevano parte della Valtravaglia (editto 10 giugno 1757).

Il comune fu inserito nel 1786 nella nuova provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valtravaglia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786).

Nel 1791 i comuni della pieve di Valtravaglia risultavano inseriti nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cremenaga.** 417  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cremenaga venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cremenaga entrò a far parte del distretto di Luvino inserito nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale spostò Cremenaga nel cantone VIII di Luvino del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 101 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Cremenaga figurava, con 131 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Marchirolo, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Cremenaga.** 418  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cremenaga fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Cremenaga, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cremenaga, comune con convocato generale e con una popolazione di 209 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino; nel 1858 la popolazione era di soli 195 abitanti (Amati, Dizionario, v. 3, pp. 299-300).

*arch.* **Cremenaga, Relazione:** Relazione del luglio 1754, ASMi, Censo, Confini p. a., cart. 166 bis.

## CRENNA

**comune di Crenna.** 419  
*sec. XIV - 1757*

La località di Crenna, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano come facente parte della pieve di Gallarate, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, la comunità, in cui abitavano 1011 anime, era suddivisa in quattro quartieri, due infeudati e due privi di feudatario. I quartieri infeudati erano sottoposti al giudice feudale o podestà, che risiedeva in Milano e aveva il suo luogotenente a Somma, distante quattro miglia da Crenna. Gli altri due quartieri si trovavano sotto la giurisdizione del giudice regio, cioè del vicario del Seprio, che abitava nel borgo di Gallarate. Il giuramento del console veniva prestato alla banca criminale del vicario del Seprio, al quale la comunità pagava annualmente 2 lire e 5 soldi. Ai giudici la comunità non versava emolumenti di nessun tipo.

Crenna non aveva sotto di sé altri comuni separati l'uno dall'altro, perché in relazione all'imposta della diaria contribuzione, il censo camerale e le spese locali tutti e quattro i quartieri erano uniti e pagavano egualmente, eccetto l'imposta del sale camerale, perché in questo caso l'intero importo era pagato dai due quartieri dei Visconti, chiamati "i quartieri del sale grosso"; mentre gli altri due quartieri, esenti dal carico, erano chiamati "i quartieri del sale piccolo".

Il comune non chiedeva di essere separato, ma chiedeva che tutto il territorio comunale pagasse le imposte a Crenna. Invece, più di un terzo del territorio pagava per la diaria e per il sale camerale nel comune di Gallarate.

Crenna non disponeva di consiglio generale, né di consiglio particolare; ma, quando era necessario decidere su qualche argomento riguardante la comunità, si suonava la campana e si riunivano gli abitanti nella piazza pubblica e là si determinava tutto quello che era necessario in favore della comunità.

Il comune aveva quattro sindaci, in rappresentanza dei quattro quartieri, che non venivano eletti, perché nominati dai "compadroni", in quanto ogni signore sceglieva il suo sindaco. Per consuetudine i sindaci venivano sostituiti ogni tre anni o come pareva opportuno ai detti "compadroni".

Il comune disponeva di un cancelliere che non risiedeva nel luogo, ma nel borgo di Gallarate, poco distante. Al cancelliere, che riceveva 30 lire all'anno come emolumento, era affidata la cura delle pubbliche scritture e dei libri, che erano collocati, in assenza di un archivio, nella stanza pubblica destinata alla sua attività (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, vol. D XIII, Milano, pieve di Gallarate, n. 19, fasc. 11).

**comune di Crenna.** 420  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Crenna risultava compreso nella pieve di Gallarate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Crenna.** 421  
1798 - 1811

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Crenna venne inserito nel distretto di Gallarate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona,

Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Crenna fece parte sempre del distretto di Gallarate, inserito nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale inserì Crenna nel cantone I di Gallarate del distretto IV, di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 1045 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Crenna figurava compreso, con 1017 abitanti, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Crenna era compreso tra gli aggregati di Gallarate, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Crenna.** **422**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Crenna fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Crenna, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1851 fu chiuso un fascicolo riguardante il trasporto del termine indicante i confini tra i comuni di Arnate e Crenna (determinazione confini: Arnate-Crenna, 1851).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Crenna, comune con convocato generale e con una popolazione di 1517 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

*arch.* **determinazione confini: Arnate-Crenna, 1851:** Trasporto del termine indicante il confine tra i comuni di Arnate e Crenna, Milano, 15 novembre 1851, ASMi, Catasto, cart. 762.

## CROSIO

**comune di Crosio.** **423**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Crosio, appartenente alla pieve di Varese e citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1538 il territorio, che faceva parte della Val Bodia, venne infeudato a Egidio Bossi.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Crosio risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Nel 1717, il 28 settembre, un decreto del governatore concedeva al marchese Fabrizio Benigno Bossi che la valle assumesse la denominazione di Val Bossa (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio, che contava circa 142 anime, era sempre infeudato al marchese Bossi, cui non si pagavano emolumenti per ragione feudale.

Le funzioni giurisdizionali erano esercitate dal podestà feudale Nicola de Cristofori di Varese, che percepiva ogni anno sette lire imperiali come salario. La terra capitale della Val Bossa era la Gazzada; il console però prestava il suo ordinario giuramento alla banca criminale del borgo di Varese.

Il comune non aveva consiglio generale ed era rappresentato da un deputato e da un console, che venivano eletti e sostituiti dagli uomini del comune a loro piacimento e curavano gli interessi dello stesso comune.

Il cancelliere risiedeva in Bosto, castellanza di Varese. Non essendovi archivio né stanza pubblica, le poche scritture esistenti erano custodite dai fratelli Masnaghi di Varese in qualità di primi estimati del comune (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [1], fasc. 10).

**comune di Crosio della Valle.** **424**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Crosio della Valle risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 26 comuni della pieve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Crosio della Valle.** **425**  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Crosio venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Crosio, che in tutte le fonti legislative dell'epoca appare nella forma "Crosio della Valle", entrò a far parte sempre del distretto di Varese, inserito nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale portò Crosio nel cantone I di Varese del distretto II, di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 188 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Crosio figurava, con 177 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Daverio, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese; con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Crosio era tra gli aggregati del comune di Daverio, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Crosio.** 426  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Crosio fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Crosio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Crosio, comune con convocato generale e con una popolazione di 233 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

**CRUGNOLA****comune di Crugnola.** 427  
sec. XIV - 1757

La località di Crugnola, della pieve di Somma, citata come "locho da Corognola" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Crugnola risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46 parte I).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune di Crugnola era infeudato ai signori di Somma, cioè all'epoca il marchese Ermes e fratelli Visconti, il marchese Girolamo Cusani, il conte Castelbarco Visconti, i conti Giovanni e fratelli Visconti e il conte Giovanni Battista Visconti, ai quali peraltro non si effettuavano pagamenti.

Le funzioni giurisdizionali erano esercitate dal podestà feudale, "il Dottore Ganzoli di Triviglio", e dal giudice più vicino, il procuratore Antonio Landone, abitante in Somma, fiscale e luogotenente dell'ufficio pretorio di Somma. Per le cause di maggior magistrato era competente il vicario del Seprio, a cui si prestava il dovuto giuramento.

Le riunioni della comunità si tenevano nella pubblica piazza, preannunciate dal suono della campana. Il rappresentante del comune era il console, la cui funzione veniva esercitata per un mese a turno tra le case dagli uomini di età superiore ai tredici anni. Il console curava l'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico del comune e la vigilanza sull'equità dei pubblici riparti, che si facevano alla presenza dei capi di casa.

Il comune disponeva di un cancelliere, che non risiedeva nel territorio comunale, ma a Vinago; il funzionario curava le pubbliche scritture, non essendovi archivio né stanza pubblica per la loro conservazione, e percepiva un salario di 15 lire.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 151 secondo la tradizione comune (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, pieve di Somma, fasc. 9).

**comune di Crugnola.** 428  
1757 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, Crugnola risultava tra le comunità della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel

1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto censuario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

**comune di Crugnola.** 429  
1798 - 1811

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Crugnola venne inserito nel distretto di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Crugnola entrò a far parte del distretto di Gallarate, inserito nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale portò Crugnola nel cantone V di Somma del distretto IV, di Gallarate, del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 218 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Crugnola, comprendente i comuni concentrati di Crugnola e Vinago, figurava compreso, con 386 abitanti complessivi, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Crugnola era compreso tra gli aggregati di Menzago, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

**comune di Crugnola.** 430  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Crugnola fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Crugnola, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Crugnola, comune con convocato generale e con una popolazione di 334 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

**CUASSO AL MONTE****comune di Cuasso al Monte.** 431  
sec. XIV - 1757

La località di Cuasso, citata nella forma "Cuvasio" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e facente parte della pieve di Arcisate, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1537, secondo un censimento della pieve, aveva 12 focolari.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cuasso al Monte risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 4).

La documentazione della visita pastorale di san Carlo Borromeo del 1574 segnalava 33 focolari con 176 abitanti per Cuasso al Piano, 30 focolari e 167 abitanti per Cuasso al Monte. Gli abitanti divennero rispettivamente 416 e 622 nel 1687 (Cuasso, visita 1687).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, le località di Cuasso al Monte e di Cuasso al Piano risultavano avere, a quella data, strutture amministrative separate, per cui vennero compilati due questionari distinti dalle due comunità. Il territorio era infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese e pagava annualmente per il dazio dell'imbottato alla casa Cicogna 28 lire e 4 soldi.

Cuasso al Monte, che contava allora 622 anime, era sotto la giurisdizione del podestà, che doveva risiedere in Arcisate, capo di pieve, dove aveva sede l'ufficio, e che percepiva un salario di 17 lire all'anno. Il console portava le denunce di competenza del giudice feudale all'ufficio di Arcisate, mentre quelle su cui aveva competenza il maggior magistrato venivano portate al regio ufficio di Varese, ma non era solito prestare giuramento a nessuno dei due uffici.

La comunità di Cuasso al Monte era già stata aggregata alla comunità di Cuasso al Piano, ma l'aggregazione era stata cancellata.

Il comune disponeva di un consiglio particolare, composto da tre sindaci. Ai fini dell'elezione, si costituiva una lista delle persone abili per rivestire la carica; poi, imbuscolati tutti i nomi, si estraevano a sorte tre soli sindaci, ai quali erano affidate l'amministrazione e conservazione del pubblico patrimonio e la vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti. Quest'ultima attività veniva svolta con la partecipazione di tutti i maggiori estimati.

Cuasso disponeva anche di un cancelliere residente nel paese, che percepiva 35 lire quale emolumento. Le scritture pubbliche si conservavano in una cassetta presso il cancelliere e i sindaci. Il comune non aveva procuratore o agente in Milano, bensì affidava "ogni sua occorrenza" al patrocinio del conte Gasparo Cicogna, uno dei maggiori estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XIX, Como, pieve di Arcisate, fasc. 7).

**comune di Cuasso al Monte ed al Piano.** 432  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 la denominazione del comune è di Cuasso al Monte ed al Piano; pertanto i due comuni vennero nuovamente riuniti (editto 10 giugno 1757). Il comune mantenne la stessa denominazione nel 1786 nell'entrare a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Arcisate, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le comunità della pieve di Arcisate si trovarono riunite nel distretto censuario XXXIX di Arcisate della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cuasso al Monte ed al Piano.** 433  
1798 - 1812

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cuasso al Monte ed al Piano venne inserito nel distretto di Arcisate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cuasso al Monte rimase nel distretto di Arcisate, inserito nel dipartimento dell'Olonna. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale spostò Cuasso al Monte nel cantone VI di Viggì del distretto II, di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 1219 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Cuasso, con i comuni aggregati di Cuasso al Monte ed al Piano e Porto, e con 1542 abitanti complessivi, figurava nel cantone III di Viggì del distretto II di Varese. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Cuasso era tra gli aggregati del comune di Porto, nel cantone III di Viggì del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Cuasso al Monte.** 434  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cuasso al Monte ed al Piano fu inserito nel distretto XIX di Arcisate.

Con dispaccio governativo 1821 marzo 19 n. 5628/702 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Cuasso, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Cuasso al Monte ed al Piano, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XIX di Arcisate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cuasso al Monte con la frazione Cuasso al Piano, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1499 abitanti, fu inserito nel distretto XVII di Arcisate.

*arch.* **Cuasso, visita 1687:** Visita pastorale del card. Federico Visconti, Cuasso, Archivio Spirituale della Curia di Milano, Miscellanea Pievi Diverse.

## CUASSO AL PIANO

**comune di Cuasso al Piano.** 435  
*sec. XIV - 1757*

La località di Cuasso, citata nella forma "Cuvasio" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e facente parte della pieve di Arcisate, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

La documentazione della visita pastorale di san Carlo Borromeo del 1574 segnalava 33 focolari con 176 abitanti per Cuasso al Piano, 30 focolari e 167 abitanti per Cuasso al Monte. Gli abitanti divennero rispettivamente 416 e 622 nel 1687 (Cuasso, visita 1687).

La comunità di Cuasso al Piano, appartenente come quella di Cuasso al Monte alla pieve di Arcisate, secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, era infeudata al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, e pagava per il dazio dell'imbottato 66 lire annue.

La giurisdizione apparteneva al podestà feudale, che si trovava ad Arcisate, percepiva dalla comunità 8 lire e 10 soldi all'anno e riceveva dal console le denunce relative al feudo. Rispetto al maggior magistrato le denunce erano portate al regio ufficio di Varese; ma il console non prestava giuramento né all'uno né all'altro ufficio.

Cuasso al Piano aveva il suo consiglio particolare, composto da due "sindaci e deputati". Per le elezioni, che si svolgevano nella piazza pubblica ogni tre anni, insieme a quelle per l'esattore, si stendeva la lista delle persone abili per tale carica e si imbussolavano tutti i nomi, estraendo poi a sorte due soli sindaci, ai quali venivano affidate l'amministrazione e conservazione del pubblico patrimonio e la vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti. Al controllo sui riparti collaboravano anche i maggiori estimati.

Il cancelliere abitava nel luogo di Cuasso al Monte e attesa la sua età avanzata era sostituito da un vicecancelliere. Le pubbliche scritture si conservavano in una cassetta presso il cancelliere e i sindaci. La paga del cancelliere era di 45 lire.

Il comune, di 445 anime, non disponeva di procuratore e agente in Milano, ma affidava i suoi affari al conte Gasparo Cicogna, uno dei maggiori estimati della comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XIX, Como, pieve di Arcisate, fasc. 7[bis]).

## CUGLIATE

**comune di Cugliate.** **436**  
*sec. XIV - 1757*

Cugliate fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Val Marchirolo (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio era infeudato al conte Giovanni Marliani, cui si pagavano per il censo 51 lire e 15 soldi ogni anno. Era stato redento invece il pagamento di 16 lire "per il bolino e dazio delle pelli verdi".

Cugliate era sottoposta alla giurisdizione del giudice feudale, all'epoca Pietro Maria Bossi, cui si pagavano di salario ogni anno 3 lire e che risiedeva in Luino, località dove il console prestava il suo ordinario giuramento.

Il comune di Ghirla, che era aggregato a Cugliate, venne poi unito a Ganna, giurisdizione del venerando Ospitale di Milano; i pesi fiscali però rimasero alla comunità di Cugliate.

Il principale ufficiale era il sindaco. I consigli si tenevano nella piazza pubblica, dopo preavviso ai focolari da parte

del console, e in giorno festivo, per consentire la partecipazione della maggior parte degli uomini. Le decisioni venivano prese a maggioranza. La carica di sindaco, attribuita un tempo tramite incanto, era stata resa elettiva. Al sindaco, che fungeva anche da cancelliere e percepiva 34 lire ogni anno, spettava occuparsi dell'amministrazione e conservazione del patrimonio e delle scritture e riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 14).

**comune di Cugliate.** **437**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Cugliate risultava compreso nella pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cugliate.** **438**  
*1798 - 1809*

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cugliate venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cugliate entrò a far parte del distretto di Luino inserito nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale spostò Cugliate nel cantone VIII di Luvino del distretto II, di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 425 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Cugliate figurava, con 427 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Marchirolo, nel cantone V di Luino del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Cugliate.** **439**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cugliate fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Cugliate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cugliate, comune con convocato generale e con una popolazione di 706 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.



**CUNARDO**

**comune di Cunardo.** 440  
*sec. XV - 1757*

Cunardo fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Val Marchirolo (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento il territorio era infeudato al conte milanese Giovanni Emanuele Marliani, a cui per censo feudale ogni anno si pagavano in due termini 118 lire e 3 soldi.

La comunità riconosceva come suo giudice il podestà feudale, che risiedeva nel borgo di Luvino, alla cui banca criminale il console prestava giuramento.

Cunardo non aveva membri aggregati e sottoposti, né era membro di altro comune maggiore.

Essendo comune di pochi interessi, non disponeva perciò di un consiglio fisso e nel formare consiglio si riunivano tutti gli uomini capi di casa, radunati nella piazza pubblica, con il precedente avviso del console e col suono della campana. L'amministrazione era curata dal solo sindaco, che veniva eletto con i voti della comunità. Il sindaco durava in carica più anni e aveva facoltà di disporre da solo per le materie ordinarie. Nelle occorrenze straordinarie operava secondo la deliberazione del consiglio costituito per l'occasione. Annualmente si pagava al sindaco lo stipendio di 41 lire.

Il sindaco suppliva senza ulteriore retribuzione anche alla carica di cancelliere, perché faceva l'imposta dei carichi, i loro riparti e ne procurava l'esazione. Per mancanza di archivio il medesimo sindaco conservava presso di sé le pubbliche scritture.

Il comune, di 443 anime, non disponeva di procuratore né agente a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 15).

**comune di Cunardo.** 441  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Cunardo risultava compreso nella pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cunardo.** 442  
*1798 - 1809*

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cunardo venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cunardo entrò a far parte del distretto di Luino, inserito nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale spo-

stò Cunardo nel cantone VIII di Luvino del distretto II, di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 670 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Cunardo figurava, con 655 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Marchirolo, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Cunardo.** 443  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cunardo fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Con dispaccio governativo 1821 marzo 19 n. 5628/702 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Cunardo, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Cunardo, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cunardo, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1046 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

**CURIGLIA**

**comune di Curiglia.** 444  
*sec. XV - 1757*

Curiglia, località del feudo della Valtravaglia, concesso nel 1438 al conte Franchino Rusca dal duca Filippo Maria Visconti e devoluto per morte del conte Ettore Rusca senza figli legittimi, entrò a far parte della squadra del consiglio maggiore del feudo delle Quattro Valli, concesso dal re Filippo II al patrizio milanese Giovanni Marliani nel 1583 (Casanova 1930).

Dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento emerge che il territorio di Curiglia alla metà del XVIII secolo era infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani, al quale si pagavano annualmente per censo feudale 51 lire e 5 soldi.

Le funzioni giurisdizionali erano esercitate dal giudice feudale, che risiedeva in Luvino e veniva retribuito dalla comunità. Il console del comune non usava prestare giuramento a nessuna banca criminale.

La comunità, che all'epoca contava 287 anime, si riuniva a consiglio una volta all'anno o più, se era necessario, previo avviso da parte del console, focolare per focolare. Il comune nominava all'inizio dell'anno un sindaco e un console, che ricoprivano la carica a turno per focolari. Compito principale di tali ufficiali era occuparsi dei riparti fiscali, cioè della loro definizione, distribuzione e riscossione. Inoltre, sindaco e console erano consegnatari dei libri e delle scritture del comune (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 16).

**comune di Curiglia. 445**

1757 - 1797

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Curiglia era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Curiglia. 446**

1798 - 1815

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Curiglia venne inserito nel distretto del Giona. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olon, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Curiglia entrò a far parte del distretto di Luino, inserito nel dipartimento dell'Olon. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale spostò Curiglia nel cantone VII di Maccagno Superiore del distretto II, di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 309 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Curiglia, con i comuni aggregati di Curiglia e Monteviasco, e con 717 abitanti complessivi, figurava nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Curiglia. 447**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Curiglia fu inserito nel distretto XX di Maccagno.

Curiglia, comune con convocato, fu confermato nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Curiglia, comune con convocato generale e con una popolazione di 489 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

**CUVEGLIO****comune di Cuveglio. 448**

sec. XIV - 1757

La località di Cuveglio, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e facente parte della pieve di Cuvio, era tra le comunità che contribuivano alla ma-

nutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1450, con strumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbuttato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cuveglio risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Nel 1730 venne disposta l'unione con il comune di Duno, che però non ebbe seguito. In quello stesso anno Cuveglio contava 110 anime, che divennero 259 nel 1751.

Sempre nel 1751, la comunità risultava infeudata al conte Giulio Visconti, cui pagava 82 lire di censo feudale.

La giurisdizione spettava al podestà di Cuvio, col pagamento di 7 lire e 16 soldi.

Gli unici ufficiali erano il sindaco e il console, eletti nelle vicinanze che si tenevano nella pubblica piazza. Il sindaco si occupava della distribuzione dei carichi fiscali e poteva durare in carica per più anni. Lo stesso sindaco esercitava anche le funzioni del cancelliere e percepiva 45 lire annue. Non esisteva un archivio, ma le scritture che non erano usate dal sindaco per la propria attività rimanevano "per regolamento" presso il primo estimato (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 13).

**comune di Cuveglio. 449**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Cuveglio risultava far parte della pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791, sopprese le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cuveglio. 450**

1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cuveglio venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olon, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cuveglio entrò a far parte del distretto di Laveno, inserito nel dipartimento dell'Olon. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale spostò Cuveglio nel cantone V di Cuvio del distretto II, di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 644 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'aggregazione di Cuveglio al comune denominativo di Cuvio nel cantone III di Cuvio del

distretto II di Varese (progetto di concentrazione 1807, Lario); dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Cuveglia venne unito al comune di Vergobbio, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario). Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Cuveglia era tra gli aggregati del comune di Cuvio, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Cuveglia.** **451**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cuveglia fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Cuveglia, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cuveglia, comune con convocato generale e con una popolazione di 567 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## CUVIO

**cantone V di Cuvio.** **452**  
1805 - 1815

Nel 1805, il decreto emanato da Napoleone I per il nuovo compartimento territoriale del regno d'Italia, che prevedeva la suddivisione del territorio in dipartimenti, distretti e cantoni, portò all'istituzione del cantone V, di Cuvio, nell'ambito del II distretto, di Varese, nel dipartimento del Lario. Il cantone aveva un totale di 9104 abitanti e comprendeva i seguenti 21 comuni, tutti di terza classe:

Cuvio con Comacchio, Arcumeggia, Azzio, Bedero, Brenta, Brinzio, Cabiaglio, Caravate con Ronco, Casal Zuigno, Cassano, Cavona, Cittiglio, Cuveglia, Orino, Duno, Ferrera, Gemonio, Masciago, Rancio con Cantevra, Vararo, Vergobbio (decreto 8 giugno 1805).

**cantone III di Cuvio.** **453**  
1809

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'inserimento nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese dei comuni denominativi di Cuvio, Cabiaglio, Casalzuigno, Cittiglio, Rancio, con un totale di 8557 abitanti (progetto di concentrazione 1807, Lario). Nel biennio successivo, il progetto per la concentrazione dei comuni proseguì con la redazione di ulteriori tabelle; il cantone di Angera venne soppresso; un'analogha prospettiva fu proposta per quello di Cuvio. La ventilata soppressione, sostenuta dal consiglio legislativo anche per "le viste di economia nel potere giudiziario" (rapporto del consiglio legislativo 1809), suscitò qualche perplessità nel prefetto del Lario (deduzioni del prefetto 1809), "sia per la troppa estensione che verrebbe a ricevere il triplicato cantone di Gavirate, sia per la specialità di alcune località. L'attuale cantone di Cuvio - scriveva il prefetto - è attraversato longitudinalmente dal fiume Margorabbia, che non di rado s'ingrossa, ed o impedisce il passaggio, od obbliga almeno a lunghi giri per acquistarlo. Ciò mi suggerisce il progetto (...) con il quale i comuni superiori posti alla destra

del fiume si uniscono al cantone di Varese, i comuni inferiori, posti alla sinistra, si uniscono al cantone di Luvino, ed i comuni di mezzo posti parte a destra parte a sinistra e parte nel corso stesso del fiume si uniscono al cantone di Gavirate".

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), il cantone di Cuvio venne smembrato tra il cantone I di Varese, il II di Gavirate e il V di Luvino.

Il 20 dicembre 1809 le amministrazioni municipali dei comuni già componenti il cantone di Cuvio inviarono una supplica perché venisse "conservata al comune di Cuvio la cancelleria censuaria" (supplica di Cuvio 1809). In data 12 dicembre 1810 il prefetto del dipartimento espresse un parere favorevole al reclamo "dei comunisti del già cantone di Cuvio relativo alla ripristinazione del cantone stesso".

**comune di Cuvio.** **454**  
sec. XIV - 1757

La località di Cuvio, capo di pieve, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1450, con istrumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbottato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Cuvio risultava ancora capo di pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Cuvio, in cui abitavano circa 462 anime collettibili e non collettibili, era infeudato a Giulio Visconti Borromeo Arese, cui corrispondeva complessivamente ogni anno, nelle calende di agosto e gennaio, 104 lire e 5 soldi di censo feudale. La giurisdizione, su Cuvio e sull'intera valle, spettava al giudice feudale; ma le cause penali per le persone di maggior magistrato erano devolute al giudice del regio ufficio di Varese.

Il comune non aveva consiglio, né generale né particolare. Il sindaco e il console erano i rappresentanti e reggenti e venivano eletti, per almeno un triennio, dagli uomini della comunità, riuniti nella pubblica piazza con preavviso dato dal console. Il sindaco amministrava il comune e vigilava sopra la distribuzione dei carichi fiscali. Lo stesso sindaco esercitava anche le funzioni di cancelliere e si occupava della conservazione della documentazione pubblica (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 14).

**comune di Cuvio con Comaccio.** **455**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Cuvio con Comaccio o Comacchio risultava capo della pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede

dell'intendenza politica. Nel 1791, sopprese le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cuvio con Comacchio.** **456**  
1798 - 1815

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cuvio con Comacchio divenne capo del distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cuvio con Comacchio entrò a far parte del distretto di Laveno, inserito nel dipartimento dell'Olonza. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale spostò Cuvio con Comacchio nel cantone V di Cuvio del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 402 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'inclusione del comune denominativo di Cuvio nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese, come comune capoluogo, con i comuni aggregati di Cuvio ed uniti, Azzio, Cavona, Cuveglio, Duno, Orino, Vergobbio (progetto di concentrazione 1807, Lario). Dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, il comune denominativo di Cuvio, con i comuni aggregati di Cuvio, Cabiaglio, Bedero, Brinzio, Cavona, Ferrera, Masciagio, Rancio, figurava nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario).

Nel successivo progetto di rettificazione e concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario venne proposta l'aggregazione a Cuvio di comuni concentrati, provenienti in parte dal cantone di Varese, in parte da quello di Luvino, da riunirsi sotto un unico comune denominativo nel cantone di Gavirate, con motivazioni "consigliate più di tutto da convenienze topografiche". Bedero, Brinzio, Cavona, Ferrera erano sottratti a Cuvio a riuniti con Rancio a formare un comune nel cantone di Luvino. La nuova unione proposta era coerente con la giurisdizione parrocchiale (rettificazioni del dipartimento del Lario 1812). Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, il comune denominativo di Cuvio con i comuni aggregati di Cuvio, Cabiaglio, Vergobbio, Arcumeggia, Cuveglio, Duno, Azzio, Orino venne compreso nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Cuvio con Comaccio.** **457**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), Cuvio con Comaccio fu inserito nel distretto XVIII come comune capoluogo.

Con dispaccio governativo 1828 gennaio 18 n. 3640/511 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Cuvio, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Cuvio con Comaccio, comune con consiglio, fu confermato capoluogo del distretto XVIII in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cuvio con la frazione Comaccio, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 929 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

**distretto di Cuvio.** **458**  
1798 - 1800

La legge 6 germinale anno VI bis, che stabilì la ripartizione del dipartimento del Verbano, istituì il distretto di Cuvio, contrassegnato col numero 9. Il distretto comprendeva 29 comuni: Arcumeggia, Azzio, Bedero, Brenta, Brinzio, Cabiaglio, Caravate con Ronco, Casal Zuigno, Cassano, Cavona, Cittiglio, Cuveglio, Cuvio con Comacchio, Duno, Ferrera, Gemonio, Masciagio, Orino, Rancio con Cantevra, Vararo, Vergobbio, Arolo, Bosco con Marzano Chirate e Ballarate, Celna (Celina), Cerro con Ceresolo, Laveno, Leggiuno, Mombello, S. Giano.

Con la soppressione del dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), il distretto di Cuvio fu soppresso e i comuni che lo componevano vennero inseriti in diversi altri distretti del dipartimento d'Olonza (legge 5 vendemmiale anno VII).

**distretto XVIII di Cuvio.** **459**  
1816 - 1853

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), costituivano il distretto XVIII di Cuvio i comuni di Arcumeggia, Azzio, Bedero, Brenta, Brinzio, Cabiaglio, Caravate con Ronco, Casal Zuigno, Cassano, Cavona, Cittiglio, Cuvio con Comaccio (capoluogo), Duno, Ferrera, Gemonio, Masciagio, Orino, Rancio con Cantevra, Vararo, Vergobbio.

I comuni con consiglio di Azzio, Casalzuigno, Cittiglio, Cuvio con Comaccio (capoluogo), Gemonio, Orino e i comuni con convocato di Arcumeggia, Bedero, Brenta, Brinzio, Cabiaglio, Caravate con Ronco, Cassano, Cavona, Duno, Ferrera, Masciagio, Rancio con Cantevra, Vararo, Vergobbio furono confermati nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), il distretto di Cuvio venne smembrato tra i distretti XIX di Gavirate (Azzio, Casalzuigno, Cittiglio, Cuvio, Gemonio, Orino, Arcumeggia, Brenta, Caravate, Cavona, Duno, Vararo, Vergobbio), XVI di Varese (Brinzio), XXI di Luino (Bedero, Cabiaglio, Cassano, Ferrera, Masciagio, Rancio).

## CUVIRONE

**comune di Cuvirone.** **460**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Covirone, della pieve di Somma, appare citata come luogo unito a Zimbri (Cimbri) negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano (Compartizione delle fagie 1346). Nella relazione del 1633 di Ambrogio Oppizzone, tra le località della pieve di Somma che pagavano per una quota di sale, si trova "Curono", identificabile con Cuvirone (Oppizzone 1634).

Il territorio fu infeudato nel 1648, assieme a Quinzano, Montonate, Vizzola, San Pancrazio, Cimbri e in parte Villa Dosia, a Cesare Visconti, marchese di Cislago. Il feudo non

comportava dazi, né entrate feudali, ma solo una ricognizione feudale annua di 15 galline e mezzo per l'intero feudo.

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che contava a quel tempo circa 230 anime collettibili, risultava infeudato al conte di Castelbarco, a cui corrispondeva una gallina per ogni focolare.

Nel paese non risiedevano giudici, ma si faceva riferimento al luogotenente, che aveva sede in Somma e al quale non si pagava salario.

Cuvirone non aveva sotto di sé altro comune; non aveva sindaco né reggente, ma solo un console cancelliere, che veniva sostituito ogni mese. In occasione di ordini che giungevano al comune per fare adunanza, si facevano le riunioni nella pubblica piazza, premesso il suono della campana. Il comune aveva una rendita di circa 90 lire derivante dalle brughiere date a livello.

Il console cancelliere si occupava anche delle pubbliche scritture. Il comune non disponeva di procuratore né agente a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, pieve di Somma, fasc. 10).

**comune di Cuvirone.** 461  
1757 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, Cuvirone risultava tra le comunità della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto censuario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

**comune di Cuvirone.** 462  
1798 - 1811

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cuvirone venne inserito nel distretto di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cuvirone entrò a far parte del distretto di Gallarate, inserito nel dipartimento dell'Olona.

Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale spostò Cuvirone nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 302 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Cuvirone, comprendente i comuni concentrati di Cuvirone, Cimbro e Corgeno, figurava compreso, con 905 abitanti complessivi, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Cuvirone era compreso tra gli aggregati di Vergiate, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

**comune di Cuvirone.** 463  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cuvirone fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Cuvirone, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Cuvirone, comune con convocato generale e con una popolazione di 486 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

## DAVERIO

**comune di Daverio.** 464  
sec. XIV - 1757

La località di Daverio, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, appartenente alla pieve di Varese, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1538 il territorio di Daverio venne infeudato a Egidio Bossi.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Daverio risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che allora contava circa 372 anime, risultava infeudato al marchese Bossi, senza pagamento di emolumenti.

Nel comune non risiedeva giudice regio né feudale. Il podestà del feudo risiedeva in Varese e veniva retribuito dalla comunità. Le denunce venivano portate sia al podestà regio di Varese, sia al podestà feudale.

Al comune di Daverio era sottoposto un piccolo comune, chiamato "il comunetto del fu Dr Fixicho Ecthor Sessa", confuso con il comune dominante. Non si conosceva peraltro il motivo della separazione, se non la volontà del suddetto Sessa. Il comune dominante chiedeva comunque la riunificazione con il piccolo comune subordinato.

La struttura amministrativa prevedeva l'esistenza del console, del sindaco e di due reggenti, di cui uno era "rustico" e l'altro "compadrone". Le elezioni dei rappresentanti avveniva nella piazza del paese ed era compito principale degli eletti la "vigilanza sopra la giustizia de pubblici riparti" e la conservazione del patrimonio pubblico del comune.

Il cancelliere non risiedeva nel comune bensì in Gagliate (Galliate), terra vicina. La sua paga era di 40 lire per il comune dominante e 14 lire per il comune subordinato. In mancanza di una stanza adibita ad archivio, le scritture pubbliche erano tenute dal cancelliere (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [1], fasc. 11).

**comune di Daverio con Dobbiate.** 465  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 il comune di Daverio appare unito al comune di Dobbiate (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, il comune di Daverio con Dobbiate, come le altre località della pieve di Varese, venne inserito amministrativamente nella provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 26 comuni della pieve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Daverio con Dobbiate.** 466  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Daverio venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Daverio entrò a far parte del distretto XVIII di Varese del dipartimento dell'Olonia. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Daverio nel cantone I di Varese del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 627 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Daverio, con i comuni aggregati di Crosio, Daverio ed uniti, Galliate, e con 1010 abitanti complessivi, figurava nel cantone I di Varese del distretto II di Varese.

Nel successivo progetto di rettificazione e concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario, venne proposta l'aggregazione a Daverio del comune di Bodio, di scarsa popolazione ed estimo (rettificazioni del dipartimento del Lario 1812). Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Daverio era tra i comuni denominativi del cantone I di Varese del distretto II di Varese, con gli aggregati di Daverio, Crosio, Gagliate (Galliate), Bodio, Lomnago (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Daverio.** 467  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Daverio con Dobbiate fu inserito nel distretto XVII di Varese.

daverio con Dobbiate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Daverio con la frazione Dobbiate, comune con convocato generale e con una popolazione di 852 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

## DOBBIATE

**comune di Dobbiate.** 468  
*sec. XIV - 1757*

La località di Dobbiate, citata come Dobià negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, appartenente alla pieve di Varese, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartimento delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Dobbiate risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato a Gian Paolo Moli, cui non pagava alcun onorario. Il territorio era sotto la giurisdizione del giudice feudale di Varese, che però non riceveva emolumenti; inoltre, il console del comune non prestava giuramento ad alcuna banca criminale.

Il consiglio era costituito dall'assemblea dei capi di casa, che si teneva nella pubblica piazza; mentre gli ufficiali erano il console, rinnovato mensilmente, il sindaco, che durava in carica due anni, ed un reggente civile "compadrone" del luogo. All'amministrazione del pubblico bene e ai riparti dei tributi provvedeva il reggente con l'intervento degli altri ufficiali e del consiglio.

Il cancelliere, non residente nel comune, percepiva dieci lire ogni anno e la cura delle pubbliche scritture era affidata ad un compadrone abitante nel comune, non essendovi archivio o stanza pubblica precisamente destinata per la conservazione dei documenti.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 49 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [1], fasc. 12).

## DOMO

**corte di Domo.** 469  
*sec. XIII*

Domo era una località della Valtravaglia distinta dalla castellanza di Valtravaglia. Il territorio era feudo dell'arcivescovo di Milano (Beretta 1917). La località, già sede fino al 1165 della plebania, poi trasportata a Bedero (Amati, Dizionario, v. 3, p. 455), perse successivamente importanza. Nel Compartimento territoriale specificante le cassine, del 1751, appare solamente un cassinaggio denominato "Domo", unito al comune di Musadino con Ligurno (Compartimento 1751). Attualmente Domo è frazione di Porto Valtravaglia.

## DUMENZA

**comune di Dumenza.** 470  
*sec. XV - 1757*

Dumenza, comunità appartenente al feudo della Valtravaglia, concesso al conte Franchino Rusca con diploma di Filippo Maria Visconti dell'11 luglio 1438, entrò a far parte nel 1583 del feudo delle Quattro Valli, nella squadra del consiglio maggiore (Casanova 1930, pp. 77, 105). Secondo

le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, la località di Dumenza, sempre appartenente alla squadra del consiglio maggiore della pieve di Valtravaglia, ducato di Milano, era infeudata a Giovanni Emanuele Marliani del borgo di Luvino e pagava al medesimo annualmente di censo comitale la somma di 223 lire e 6 soldi, oltre a 40 lire per il dazio "del bolino d'osteria" e 8 lire e mezza per il dazio della pelle verde.

L'amministrazione della giustizia era assicurata dall'ufficio di Luvino, dove risiedeva il giudice feudale, all'epoca Antonio Maria Bossio, che veniva retribuito dal comune, unitamente ai fanti. La comunità era sottoposta alla banca del giudice feudale, sia in materia civile che penale.

La comunità aveva sotto di sé in parte la comunità di Runo, per vari appezzamenti di terreno registrati nel catasto di Dumenza. Runo pagava pertanto "gli aggravii reali e locali in ragione dei riparti", che si facevano annualmente nella comunità "sopra agli stara di sale e fiorini di estimo".

Il comune, che contava 456 anime, disponeva di un consiglio generale, che si teneva nella piazza pubblica. Vi erano poi due consoli per ciascun anno, che restavano in carica sei mesi per ciascuno ed erano nominati a rotazione tra i focolari, e due campari, nominati ugualmente a rotazione tra i focolari per ogni anno, che avevano competenza ciascuno su metà del territorio. I consoli erano incaricati di portare le denunce all'ufficio di Luvino, mentre i campari servivano "per comandare" il consiglio generale. Viene citato anche il sindaco, che si sceglieva all'incanto nel consiglio nella piazza pubblica, attribuendo l'ufficio per un anno a chi faceva minor oblazione per la comunità.

Il cancelliere veniva scelto "a voce" nel consiglio generale. Si nominava la persona più abile, che restava in carica a tempo indeterminato. Il comune versava al cancelliere, che risiedeva nel paese, 60 lire all'anno. Tra i compiti del cancelliere vi era la cura delle pubbliche scritture, che venivano conservate in una stanza dello stesso cancelliere, dentro una cassa.

Il comune aveva in Milano un reggente, Francesco Botta, di Luvino, che aveva la sua abitazione a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 17).

**comune di Dumenza.** 471  
1757 - 1797

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Dumenza era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Dumenza.** 472  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Dumenza venne inserito nel distretto del Giona, che aveva come capoluogo Maccagno Superiore. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Dumenza entrò a far parte del distretto di Luino, contrassegnato col

numero sedici, del dipartimento dell'Olonza. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu spostato nel dipartimento del Lario, distretto II di Varese (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Dumenza venne inserito nel cantone VII di Maccagno Superiore, distretto II di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 1027 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Dumenza, con i comuni aggregati di Dumenza e Runo ed uniti, e con 783 abitanti complessivi, figurava nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Dumenza.** 473  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Dumenza fu inserito nel distretto XX di Maccagno.

Con dispaccio governativo 1821 marzo 19 n. 5628/702 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Dumenza, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Dumenza, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XX di Maccagno, in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Dumenza, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 619 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## DUNO

**comune di Duno.** 474  
sec. XIV - 1757

Località citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, faceva parte della pieve di Cuvio. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1450, con istrumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbottato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Duno risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Nel 1730 venne disposta l'unione con il comune di Cuvoglio, che però non ebbe seguito. In quello stesso anno Duno contava 95 anime (Aggregazioni 1730).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese.

La funzione giurisdizionale era esercitata dal giudice feudale residente a Cuvio. Per le persone soggette al maggior magistrato nei procedimenti penali era competente il giudice regio residente a Varese.

Il comune non aveva consiglio generale né particolare. Rappresentavano la comunità un sindaco e un console. La carica di console non era elettiva, ma si esercitava a rotazione ogni anno tra tutti i focolari. Il sindaco veniva eletto dagli abitanti del comune e rimaneva in carica a tempo indeterminato; provvedeva agli affari comunali ordinari.

La comunità non aveva un cancelliere e pertanto il sindaco ne doveva svolgere il lavoro, nonché custodire le pubbliche scritture, in mancanza di una stanza apposita. Alla riscossione delle imposte provvedeva un esattore con incarico di durata annuale.

Le persone residenti, sia collettabili che non collettabili, erano 173 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 14).

**comune di Duno. sindaco.** 475  
*sec. XVIII - 1757*

Il sindaco veniva eletto nella pubblica piazza da tutti gli abitanti del comune e rimaneva in carica fino a che gli elettori o lo stesso eletto non decidessero diversamente. Il sindaco provvedeva agli affari comunali ordinari e svolgeva anche le funzioni di cancelliere, occupandosi della conservazione dei documenti comunali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. DVIII, Como, Valcuvia, fasc. 14).

**comune di Duno.** 476  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Duno risultava compreso nella pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791, sopprese le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Duno.** 477  
*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Duno venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Duno entrò nel distretto di Laveno che era stato collocato nel dipartimento dell'Olna. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu spostato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Duno venne inserito nel cantone V di Cuvio, distretto II di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 229 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'aggregazione di Duno al comune denominativo di Cuvio nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese (progetto di concentrazione 1807, Lario). Dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Duno venne unito al comune di Vergob-

bio, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario). Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Duno era tra gli aggregati del comune di Cuvio, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Duno.** 478  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Duno fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Duno, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio, in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Duno, comune con convocato generale e con una popolazione di 265 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## FABIASCO

**comune di Fabiasco.** 479  
*sec. XV - 1757*

Fabiasco fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Val Marchirolo (Casanova 1930, pp. 77, 105).

Nel 1633, la comunità era registrata tra le terre della pieve di Valtravaglia cui era stata attribuita una quota di sale (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, la località era infeudata al conte Giovanni Emanuele Marliani, a cui si pagavano 37 lire e 13 soldi annualmente e non era redenta.

Il giudice feudale, cui il paese era sottoposto, non risiedeva nel comune, ma in Luvino.

Il comune aveva un consiglio generale, composto dagli abitanti, e come ufficiali un sindaco e un console. La carica di sindaco veniva messa all'incanto ogni anno ed era attribuita a chi s'impegnava ad esercitare l'ufficio per il minor stipendio. Al sindaco erano affidate l'amministrazione e la conservazione dei beni e dei riparti. L'ufficio del console si esercitava a turno.

L'istituzione del cancelliere, che risiedeva in Marchirolo, era recentissima e la cura delle pubbliche scritture era affidata al sindaco, in quanto non esisteva un archivio, né una stanza destinata alla conservazione dei documenti.

Le anime erano 130 in tutto, di cui 122 collettabili e 8 non collettabili (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 18).

**comune di Fabiasco.** 480  
*1757 - 1797*

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Fabiasco era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le loca-



lità della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Fabiasco.** **481**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Fabiasco venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Fabiasco entrò nel distretto di Luino che era stato collocato nel dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu spostato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Fabiasco venne inserito nel cantone VIII di Luvino, distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 110 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Fabiasco figurava, con 106 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Marchirolo, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Fabiasco.** **482**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Fabbiasco (Fabiasco) fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Fabbiasco, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Fabbiasco, comune con convocato generale e con una popolazione di 176 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## FAGNANO

**comune di Fagnano.** **483**  
sec. XIV - 1667

Fagnano era una località della pieve di Olgiate Olona citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nel sec. XVI si ritrova Fagnano tra le località censite della pieve di Olgiate Olona (Estimo di Carlo V, cartt. 35-36).

Nella "Relatione di tutte le terre dello Stato di Milano", di Ambrosio Oppizzone, Fagnano risultava elencata, separatamente da Bergoro, tra le terre tenute al pagamento del censo del sale (Oppizzone 1634).

**comune di Fagnano con Bergoro.** **484**  
1668 - 1757

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio aveva tre feudatari, cioè il conte Giovanni Prospero Visconti, il conte Giovanni Antonio Visconti Borromeo e Antonio Visconti, ai quali la comunità non effettuava pagamenti.

La giustizia era amministrata dal podestà feudale, all'epoca Ambrogio Gattone, a cui la comunità non pagava alcun salario. Il console prestava il giuramento sia alla banca del vicario del Seprio che a quella del podestà feudale.

Fagnano aveva sotto di sé anche il comune di Bergoro, secondo l'aggregazione stabilita per sentenza magistratale del 1668 e confermata successivamente dal senato di Milano. Da quel momento Fagnano e Bergoro erano stati considerati una sola comunità, che all'epoca contava 1400 anime collettabili e non collettabili, e la divisione dei carichi fiscali veniva effettuata senza alcuna separazione. L'aggregazione di Bergoro a Fagnano fu affermata anche nel 1730 dalla giunta del censimento (aggregazioni 1730).

Il comune era amministrato da tre sindaci rurali, che si chiamavano anche reggenti o deputati e rappresentavano la comunità. Quando era necessario, ad istanza dei sindaci, si indicevano i convocati del popolo nella piazza pubblica, alla presenza del console, preannunciati dal suono della campana. Tali ufficiali, ai quali erano affidate l'amministrazione e la conservazione dello scarno patrimonio comunale, si eleggevano e si sostituivano o si confermavano a piacere della comunità nel pubblico convocato del popolo, cui dovevano intervenire il podestà feudale, o il suo luogotenente, e il cancelliere. L'attività di gestione del comune si svolgeva comunque in accordo con i primi estimati.

La comunità disponeva di un cancelliere residente nel territorio, che si occupava delle pubbliche scritture, le quali erano conservate in una stanza pubblica, situata in Fagnano, che era stata presa in affitto dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073, vol. D XV, Milano, pieve di Olgiate Olona, fasc. 6).

**comune di Fagnano con Bergoro.** **485**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Fagnano con Bergoro risultava far parte della pieve di Olgiate Olona (editto 10 giugno 1757). Il comune venne inserito nel 1786 nella provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Olgiate Olona, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 la pieve di Olgiate Olona risultava compresa nel distretto censuario XXX della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva a Legnano (compartimento 1791).

**comune di Fagnano con Bergoro.** **486**  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Fagnano con Bergoro venne inserito nel distretto di Legnano. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Fagnano entrò nel distretto di Busto Arsizio, che era stato collocato nel dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu spostato

nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Fagnano venne inserito nel cantone IV, di Legnano del distretto IV di Gallarate nel dipartimento d'Olona. Il comune era di III classe (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Fagnano, comprendente i comuni concentrati di Fagnano ed unito e Gorla Maggiore figurava compreso, con 2353 abitanti complessivi, nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Fagnano, comune di III classe con 2926 abitanti complessivi, comprendeva gli aggregati di Fagnano, Cairate, Solbiate Olona, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Fagnano.** **487**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Fagnano con Bergoro fu inserito nel distretto XV di Busto Arsizio.

Fagnano con Bergoro, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Busto Arsizio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Fagnano con la frazione Bergoro, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 2978 abitanti, fu inserito nel distretto X di Busto Arsizio.

## FERNO

**comune di Ferno.** **488**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Ferno, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e facente parte della pieve di Gallarate, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di San Pietro all'Olmo (compartizione delle fagie 1346).

Ferno fece parte del feudo di Gallarate, donato nel 1530 dal duca Francesco II Sforza a Marino Caracciolo, poi cardinale. Il feudo venne scambiato nel 1564 con il feudo di Atripalda nel regno di Napoli e ceduto a Giacomo Pallavicino Basadonna. Dopo la morte del feudatario senza eredi capaci, il feudo e l'annesso titolo di conte furono assegnati da Filippo II di Spagna a Giacomo Annibale Altemps nel 1578. Nel 1656 il feudo passò ai marchesi Teobaldo e Galeazzo Visconti di Cislago.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Ferno risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Nel 1716, Carlo VI concesse il feudo al conte Francesco Castelbarco Visconti, come successore del marchese Cesare Visconti (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio, in cui abitavano in tutto 984

anime, di cui circa 830 collettabili, era infeudato al conte di Castelbarco.

Il giudice feudale, all'epoca Giovanni Battista Sormani, risiedeva in Gallarate e veniva retribuito ogni anno in due occezioni, cioè al principio dell'anno, "nell'occasione detta nova regenza nel creare gli uomini che formano il consiglio ordinario"; l'altra nel tempo in cui si calcolavano le imposte.

Il comune di Ferno aveva un consiglio particolare, che era formato da un console e da quattro sindaci. Alla fine di ogni anno, presente o no il podestà, si tenevano le elezioni dei nuovi ufficiali con le seguenti modalità: il conte Trotti, maggiore estimato, o il suo agente che risiedeva in Ferno, eleggeva un console e un sindaco. Il luogo pio di S. Corona di Milano, altro estimato, e per esso il suo agente, eleggeva un anno il console e un altro anno un sindaco. Per parte della comunità i due sindaci uscenti facevano tre biglietti per ciascuno e li mettevano in un cappello. Si passava poi all'estrazione a sorte, così che restava formato il consiglio ordinario. Quando era necessario riunire il consiglio generale, si facevano avvisare gli interessati con i quali si determinavano le cose proposte.

Il comune disponeva di un cancelliere che risiedeva in Lonate, poco distante, e veniva pagato 150 lire all'anno, oltre al lavoro straordinario. La documentazione pubblica era conservata in una stanza di proprietà della comunità, destinata per tale conservazione.

Non veniva incaricato né procuratore né agente in Milano; ma degli eventuali problemi o adempimenti si occupava il maggiore estimato (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, vol. D XIII, Milano, pieve di Gallarate, n. 19, fasc. 12).

**comune di Ferno.** **489**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Ferno risultava compreso nella pieve di Gallarate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Ferno.** **490**  
*1798 - 1815*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Ferno venne inserito nel distretto di Gallarate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Ferno rimase nel distretto di Gallarate, che era stato collocato nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune si trovava ancora nel distretto di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 Ferno venne inserito nel cantone I, di Gallarate del distretto IV di Gallarate nel dipartimento d'Olona. Il comune, di III classe, aveva 1137 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il co-

mune denominativo di Ferno figurava compreso, con 1118 abitanti, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate e come tale fu confermato, comune di III classe, con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Ferno.** **491**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Ferno fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Ferno, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate, in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Ferno, comune con convocato generale e con una popolazione di 1690 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

## FERRERA

**comune di Ferrera.** **492**  
*sec. XIV - 1757*

Nel 1450, con strumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia, di cui Ferrera faceva parte, venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbottato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Ferrera risultava tra le comunità censite nella pieve di Somma (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che riuniva circa 209 anime collettibili e non collettibili, era infeudato a Giulio Visconti Borromeo Arese, cui corrispondeva ogni anno complessivamente 41 lire e 10 soldi per regalìa. La giurisdizione apparteneva al giudice feudale di Cuvio, che percepiva sei lire di salario all'anno.

Il sindaco veniva sorteggiato annualmente nella pubblica piazza e fungeva anche da cancelliere. Al sindaco spettava vigilare sui riparti dei carichi fiscali e custodire le scritture pubbliche; in quanto cancelliere, percepiva 32 lire all'anno dalla comunità e altre 8 lire dal luogo pio di Santa Pelagia, che era uno dei primi estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 15).

**comune di Ferrera.** **493**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Ferrera risultava compreso nella pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobato nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza poli-

tica. Nel 1791, sopprese le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Ferrera.** **494**  
*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Ferrera venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Ferrera entrò nel distretto di Luino che era stato collocato nel dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu spostato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Ferrera venne inserito nel cantone V di Cuvio, distretto II di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 179 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'aggregazione di Ferrera al comune denominativo di Rancio nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese (progetto di concentrazione 1807, Lario). Dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Ferrera venne unito al comune di Cuvio, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario).

In data 10 novembre 1810 il prefetto del dipartimento del Lario espresse un parere favorevole al reclamo presentato dalle comunità di Rancio, Cassano, Ferrera, Masciago, Bederò, Brinzio, perché Rancio fosse eretto in comune denominativo (reclamo di Rancio 1810).

Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Ferrera era tra gli aggregati del comune di Rancio, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Ferrera.** **495**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Ferrera fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Ferrera, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Ferrera, comune con convocato generale e con una popolazione di 388 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## GALLARATE

**cantone I di Gallarate.** **496**  
*1805 - 1815*

Istituito con decreto di Napoleone I del 1805, il cantone I di Gallarate faceva parte del distretto II di Varese del dipartimento del Lario e comprendeva i comuni di Albizzate, Arnate, Cajello, Cedrate, Bolladello, Jerago, Oggiono (Oggiono) con S. Stefano, Cardano, Cassano Magnago, Cassina Verghera, Busto Arsizio, Gallarate (capoluogo),

Crenna, Ferno, Besnate, Orago con Cavaria, Peveranza, Premezzo, Samarate con Costa, Solbiate, tutti di III classe, tranne Gallarate e Busto Arsizio, di II classe. Il cantone aveva in totale 22.263 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il cantone I di Gallarate nel distretto IV di Gallarate comprendeva i comuni denominativi di Samarate, Albizzate, Cajello, Bolladello, Oggiona, Cardano, Cassano, Busto Arsizio, Gallarate (capoluogo), Crenna, Ferno, Besnate, con 22.349 abitanti complessivi. A seguito del secondo provvedimento per la concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), il cantone I di Gallarate nel distretto IV di Gallarate risultava costituito dai comuni denominativi di II classe di Gallarate (capoluogo) e Busto Arsizio e dai comuni denominativi di III classe di Albizzate, Besnate, Cassano Magnago, Castellanza, Fagnano, Ferno, Gorla Minore, Legnano, Oggiono, Samarate, con 34.740 abitanti complessivi.

**comune di Gallarate.** **497**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Gallarate, capo di pieve, venne citata come "borgo de Galarà" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano; era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Gallarate risultava ancora capo di pieve (Estimo di Carlo V, cart. 18-19).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Gallarate era infeudato al conte Cesare Ercole di Castelbarco Visconti, al quale corrispondeva per annuo censo e imbottato 920 lire e 15 soldi.

Vi risiedeva, quale giudice regio, il vicario del Seprio, in quegli anni Giuseppe Fortunato Bonacina, che non percepiva emolumenti dalla comunità, con l'eccezione di 14 lire tutte le volte che doveva firmare e approvare i riparti delle terre del Seprio e del vicariato. Risiedeva a Gallarate anche il giudice feudale Rossoni de Vitali, cui la comunità pagava all'anno 192 lire, oltre agli arredi e finimenti di casa, eccetto la biancheria. I due consoli del comune, peraltro, non prestavano giuramento né all'uno né all'altro ufficio.

Gallarate aveva aggregata a sé, come da decreto del senato, una parte dei beni del territorio di Crenna, denominati in Rona, per cui si pagavano i carichi, escluso il perticato rurale, insieme a quelli della comunità di Gallarate.

Il comune disponeva di un consiglio particolare e generale.

Gallarate aveva anche un cancelliere residente nel borgo, il quale curava le pubbliche scritture e teneva l'archivio, in una stanza destinata sia alla conservazione delle carte che alle riunioni dei consigli generali e particolari. Per le sue mansioni e per le spese inerenti alla sua attività il cancelliere percepiva 550 lire all'anno.

La comunità aveva quale "sollecciadore", agente a Milano, il notaio Felice Marini, per la vigilanza dei suoi atti e dei suoi interessi, e si serviva anche di procuratori.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 2600 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, vol. D XIII, Milano, pieve di Gallarate, n. 19, fasc. 13).

**comune di Gallarate. consiglio generale.** **498**  
*sec. XVIII - 1757*

Il consiglio generale era costituito dagli otto reggenti, o dai due terzi di essi, cui si aggiungevano 24 maggiori estimati abitanti nel borgo e tre non abitanti, citati dal giudice feudale con avviso scritto recapitato da un pubblico servitore. Il consiglio era preannunciato dal suono della campana; vi partecipava il giudice o il suo luogotenente e si teneva in occasione della compilazione dei pubblici riparti o per qualunque altro motivo straordinario (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, fasc. 13).

**comune di Gallarate. consiglio particolare.** **499**  
*sec. XVIII - 1757*

Nel comune di Gallarate "il consiglio particolare era formato da otto reggenti, sei in carica per un biennio e due per un quadriennio. spettando ai sei alla fine del loro biennio, per il successivo, nominarne tre soggetti. Ognuno dei quali nominati, se ne eleggono poi per il suddetto tempo dal conte di Castelbarco altri sei e dagli scadenti sempre altri due che si dicono 'de vecchi', che restano in carica per un quadriennio". (risposte ai 45 quesiti, D. XIII, Milano, pieve di Gallarate, cart. 3071, fasc. 13).

Ai reggenti erano affidate l'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico, nonché la vigilanza sull'equità delle ripartizioni fiscali. Nel consiglio particolare potevano riunirsi tutti e otto i reggenti oppure i due terzi di essi, previo avviso dei consoli, che venivano eletti dagli stessi reggenti.

**comune di Gallarate. consoli.** **500**  
*sec. XVIII - 1757*

Gallarate aveva tra i propri ufficiali, nel secolo XVIII, due consoli, eletti dai reggenti, che componevano il consiglio particolare del comune. Tra i loro compiti vi era quello di dare preavviso delle riunioni consiliari ai reggenti. I consoli non prestavano giuramento ad alcuna banca criminale.

**comune di Gallarate.** **501**  
*1757 - 1797*

Nel 1757 subentrò il Piano per la nuova amministrazione del borgo di Gallarate per decreto della real giunta, che prevedeva che il reggimento della comunità dovesse essere composto da sei deputati degli estimati, da eleggersi uno per contrada, più il deputato del personale e quello del mercimonio. Gli otto deputati dell'estimo erano nominati dal convocato generale, costituendo una terna di candidati per ogni deputato, da presentare al feudatario di Gallarate, che operava la scelta (Piano Gallarate 1757).

Nel 1771 Gallarate contava 21.637 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, il comune di Gallarate divenne capoluogo dell'omonima provincia (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 capoluogo della provincia divenne Varese, subito integrato nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791 il comune di Gallarate si trovava inserito nel distretto censuario XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Gallarate.** **502**  
*1798 - 1815*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Gallarate compariva nello stesso tempo come terza ripartizione del dipartimento e come capoluogo del distretto di Gallarate, contrassegnato con il numero 13. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Gallarate

rimase capoluogo del distretto 13, che era stato spostato nel dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 Gallarate divenne capoluogo del distretto IV del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune divenne nel contempo capoluogo del I cantone e del IV distretto del dipartimento dell'Olona. Il comune, di II classe, aveva 3345 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Gallarate era capoluogo, con 3311 abitanti, del cantone I del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Gallarate, comune di II classe con 6300 abitanti complessivi, comprendeva gli aggregati di Gallarate, Arnate, Cardano, Cedrate, Crenna, ed era sempre a capo del cantone I del distretto IV di Gallarate.

#### **comune di Gallarate.**

503

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), Gallarate fu inserito nel distretto XIII come comune capoluogo.

Tra il 1843 e il 1844 il commissario distrettuale di Gallarate stilò un rapporto sulla necessità di porre indicazioni confinarie tra i comuni del distretto, in particolare Cedrate, Gallarate, Cassano Magnago (determinazione confini 1843-1844).

Gallarate, comune con consiglio, fu confermato capoluogo del distretto XIII in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Gallarate, comune con consiglio comunale con ufficio proprio e con una popolazione di 5540 abitanti, fu posto a capo del distretto XII.

#### **distretto di Gallarate.**

504

1798 - 1800

La legge 6 germinale anno VI bis, che stabilì la ripartizione del dipartimento del Verbano, istituì il distretto di Gallarate, contrassegnato col numero 13. Il distretto comprendeva i seguenti 18 comuni: Albizzate, Arnate, Besnate, Bolladello, Cajello, Cardano, Cassano Magnago, Cassina Verghera, Cedrate, Crenna, Ferno, Senago, Oggiona con S. Stefano, Orago con Cavaria, Peveranza, Premezzo, Samarate con Costa, Solbiate. Con la soppressione del dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), il distretto di Gallarate divenne il XIII del dipartimento d'Olona (legge 5 vendemmiale anno VII) e fu composto dai seguenti 43 comuni: Gallarate, Albizzate, Arnate, Besnate, Bolladello, Cajello, Cardano, Cassano Magnago, Cassina Verghera, Cedrate, Crenna, Ferno, Jerago, Oggiona con S. Stefano, Orago con Cavaria, Peveranza, Premezzo, Lonate Pozzolo, Samarate con Costa, Solbiate, Albusciago, Arsago, Caidate, Casale con Bernate Inarzo e Tordera, Casorate, Castelnovate, Cimbri, Crugnola, Cuvirone, Gola Secca, Menzago, Mezzana, Montonate, Mornago, Quinzano, S. Pancrazio, Sesona, Sumirago, Vergiate, Villa Dosia, Vinago, Vizzola, Somma con Cassina Coarezza. La popolazione complessiva raggiungeva le 24.000 unità.

Con il compartimento territoriale del 1801 (legge 23 fiorile anno IX) il distretto XIII di Gallarate venne trasformato nel nuovo e più ampio distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona.

#### **distretto IV di Gallarate.**

505

1801 - 1815

Con il compartimento territoriale del 1801 (legge 23 fiorile anno IX) vari distretti vennero concentrati nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona, che venne a riunire una popolazione complessiva di 111.120 abitanti. A seguito dell'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), il distretto fu suddiviso in cinque cantoni, e precisamente I di Gallarate, II di Saronno, III di Cuggiono, IV di Legnano, V di Somma, con un totale di 85.710 abitanti.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il distretto IV di Gallarate comprendeva gli stessi cinque cantoni, con 88.687 abitanti complessivi. A seguito del secondo provvedimento per la concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), il distretto IV di Gallarate risultava costituito solamente dai cantoni I di Gallarate, II di Saronno, III di Cuggiono, IV di Somma, con 88.558 abitanti complessivi. Il cantone di Legnano, così come altri, era stato soppresso per ragioni di "convenienza", comprendenti i rapporti tra comuni, e le relazioni tra di essi occorrenti "nei principali oggetti", quali "la circoscrizione militare, il censo, l'amministrazione della giustizia" (proposizioni del direttore dei comuni 1811).

#### **distretto XIII di Gallarate.**

506

1816 - 1853

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), costituivano il distretto XIII di Gallarate i comuni di Albizzate, Arnate, Besnate, Bolladello, Cajello, Cardano, Cassano Magnago, Cassina Verghera, Cedrate, Crenna, Ferno, Gallarate (capoluogo), Jerago, Oggiona con Santo Stefano, Orago con Cavaria, Peveranza, Premezzo, Samarate con Costa, Solbiate.

I comuni con consiglio di Cassano Magnago e Gallarate (capoluogo) e i comuni con convocato di Albizzate, Arnate, Besnate, Bolladello, Cajello, Cardano, Cassina Verghera, Cedrate, Crenna, Ferno, Jerago, Oggiona con Santo Stefano, Orago con Cavaria, Peveranza, Premezzo, Samarate con Costa, Solbiate furono confermati nel distretto XIII di Gallarate, in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

#### **distretto XII di Gallarate.**

507

1853 - 1859

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), il distretto XII di Gallarate nella provincia di Milano era formato da Gallarate, comune con consiglio comunale con ufficio proprio (capoluogo), da Cardano, Cassano Magnago, Samarate, comuni con consiglio comunale senza ufficio proprio, e dai comuni con convocato di Albizzate, Arnate, Besnate, Bolladello, Cajello, Cassina Verghera, Cedrate, Crenna, Ferno, Jerago, Oggiona (Oggiona), Orago, Peveranza, Premezzo, Solbiate sull'Arno, con una popolazione complessiva di 24.698 abitanti.

**pieve di Gallarate.****508***sec. XIV - 1797*

La pieve di Gallarate appare citata negli statuti delle strade e delle acque del ducato di Milano, redatti nel 1346 (Compartizione delle fagie 1346). Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo oltre a Gallarate, capo di pieve, risultavano far parte della pieve le località seguenti: Albizzate, Albusago (Albusciago), Arnate, Besnate, Bolladello, Caiello, Cardano, Cassina Verghera, Cassano Magnago, Cavaria, Cedrate, Creva (Crenna?), Jerago, Oggiona, Orago, Ferno, Peveranza, Premezzo, Samarate, Santo Stefano, Solbiate Arno (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19). La pieve, nel 1757, comprendeva i comuni di Albizzate, Arnate, Besnate, Bolladello, Busto Arsizio, Cajello, Cardano, Cassano Magnago, Cassina Verghera, Cedrate, Crenna, Ferno, Gallarate, Jerago, Oggiona con S. Stefano, Orago con Cavaria, Peveranza, Premezzo, Samarate con Costa, Solbiate (editto 10 giugno 1757). La situazione non subì mutamenti all'epoca del compartimento della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786).

*arch.* **determinazione confini 1843-1844:** Rapporto del commissario distrettuale di Gallarate sulla necessità di porre indicazioni confinarie interessanti i comuni di Cedrate, Gallarate, Cassano Magnago, Milano 1843-1844, ASMi, Catasto, cart. 762.

*legisl.* **Piano Gallarate 1757:** Piano per la nuova amministrazione del borgo di Gallarate per decreto della Real Giunta (14 dicembre 1757), Raccolta degli editti, ordini, istruzioni e lettere circolari pubblicati dalla Real Giunta del Censimento generale dello Stato di Milano, nuova ed., Parte seconda contenente le riforme, Milano, Majnardi, 1802, p. 147; ASVa, Biblioteca, 3.2.2.UB3.

**GALLIATE****comune di Galliate.****509***1199 - 1757*

Galliate disponeva già di consoli nel 1199. Infatti un documento di quell'anno cita Giacomo Visconti, di Malnate, quale "consul de loco Galliate" (Rota, Origine). La località di Galliate, citata come "Gayà cum Galiono" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, come appartenente alla pieve di Varese, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1538 Galliate venne infeudata a Egidio Bossi.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Galliate risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Dalle risposte ai 45 quesiti della II giunta del censimento dello stato di Milano emerge che Galliate era comune infeudato al marchese Bossi, al quale però non pagava diritti feudali.

La giustizia era amministrata dal giudice regio, residente a Varese, e dal giudice feudale, all'epoca Nicolao de Cristoforis. Il console presentava il suo ordinario giuramento alla banca criminale di Varese e una copia al podestà feudale.

Gli ufficiali erano due reggenti eletti a voce, come risulta dalla scrittura fatta dal dottor De Cristoforis, e un console

che veniva sostituito ogni mese, e avevano il compito di vigilare sulla giustizia dei pubblici riparti.

Il cancelliere risiedeva nel territorio e conservava in casa le poche scritture esistenti. Lo stato delle anime abitanti nel paese era di 240 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [1], fasc. 13).

**comune di Galliate.****510***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Galliate risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 26 comuni della pieve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Galliate.****511***1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Galliate venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Galliate rimase nel distretto di Varese che era stato collocato nel dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu spostato nel dipartimento del Lario, distretto II di Varese (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Galliate venne inserito nel cantone I di Varese, distretto II di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 179 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Galliate figurava, con 308 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Daverio, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Galliate era tra gli aggregati del comune di Daverio, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Galliate.****512***1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Gagliate (Galliate) fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Gagliate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Gagliate, comune con convocato generale e con una popolazione di 387 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

*bibl.* **Rota, Origine:** Carlo Massimo Rota, *Origine e significato del nome Varese e dintorni*, Varese, Tip. arciv. dell'Addolorata, s. d.

**GARABIOLO****comune di Garabiolo.****513***sec. XV - 1757*

Garabiolo fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Valvedasca (Casanova 1930, pp. 77, 105).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio era infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani, al quale il comune pagava annualmente per censo feudale 54 lire e 14 soldi.

Il giudice non abitava in paese, ma aveva la sua residenza in Luino. Il console non prestava l'ordinario giuramento alla banca criminale di quell'ufficio, ma era obbligato solamente a denunciare i delitti.

Il consiglio era particolare, costituito da due consoli, scelti a rotazione per focolare, che svolgevano anche le funzioni di esattori. Le imposte invece erano determinate dai due sindaci, che esercitavano ugualmente l'ufficio a rotazione. Ogni anno tanto i due consoli come i due sindaci venivano sostituiti.

Il comune, che non aveva in Milano procuratore né agente, era abitato da 225 anime collettabili e non collettabili, tanto maschi come femmine (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1, Valtravaglia, fasc. 19).

**comune di Garabiolo.****514***1757 - 1797*

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Garabiolo era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Garabiolo.****515***1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Garabiolo venne inserito nel distretto del Giona, che aveva come capoluogo Maccagno Superiore. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Garabiolo entrò a far parte del distretto di Luino, contrassegnato col numero sedici, del dipartimento dell'Olna. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu spostato nel dipartimento del Lario, distretto II di Varese (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Garabiolo venne inserito nel cantone VII di Maccagno Superiore, distretto II di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 194 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Garabiolo figurava, con 208 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Campagnano, nel cantone IV di

Maccagno del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Garabiolo.****516***1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Garabiolo fu inserito nel distretto XX di Maccagno.

Garabiolo, comune con convocato, fu confermato nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Garabiolo, comune con convocato generale e con una popolazione di 221 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luino.

**GAVIRATE****cantone IV di Gavirate.****517***1805 - 1808*

Nel 1805, il decreto emanato da Napoleone I per il nuovo compartimento territoriale del regno d'Italia, che prevedeva la suddivisione del territorio in dipartimenti, distretti e cantoni, portò all'istituzione del cantone IV, di Gavirate, nell'ambito del II distretto, di Varese, nel dipartimento del Lario. Il cantone aveva un totale di 11.901 abitanti e comprendeva i seguenti 26 comuni, tutti di terza classe:

Arolo, Bosco con Marzano Chirate e Ballarate, Celina, Cerro con Ceresolo, Laveno, Leggiuno, Mombello, San Giano, Bardello, Besozzo, Biandronno, Bogno, Brebbia, Bregano, Cardana, Cazzago, Comerio, Coquio con Sant'Andrea, Gavirate con Fignano, Malgesso, Monate, Monvalle con Turro, Olginasio, Travedona, Trevisago, Voltorre (decreto 8 giugno 1805).

**cantone II di Gavirate.****518***1809 - 1815*

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'inserimento nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese dei comuni denominativi di Gavirate, Angera, Bardello, Besozzo, Comabbio, Ispra, Laveno, Leggiuno, Taino, Ternate, Travedona, con un totale di 16.429 abitanti (progetto di concentrazione 1807, Lario). A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), costituivano il cantone II di Gavirate i comuni denominativi di Gavirate, Angera, Bardello, Besozzo, Comabbio, Ispra, Laveno, Leggiuno, Taino, Ternate, Travedona, Gemonio, Brenta con 20.608 abitanti complessivi. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, il cantone II di Gavirate del distretto II di Varese era formato dai comuni denominativi di Cuvio, Brenta, Gavirate, Bardello, Angera, Besozzo, Comabbio, Ispra, Laveno, Leggiuno, Taino, Ternate, Travedona, Gemonio (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Gavirate.****519***sec. XIV - 1757*

La località di Gavirate, citata come "Gavirà" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e facente

parte della pieve di Brebbia, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Gavirate risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Nel XVII secolo emerge che la comunità di Gavirate era nella pieve di Brebbia, dopo Besozzo e Coquo, quella che pagava la quota più consistente di sale. Con ordinazione magistrale del 23 novembre 1605 erano state tolte a Gavirate 1.2 staia di sale, che erano state attribuite a Voltorre, come tassa spettante alla Cassina della Noce (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune risultava infeudato al conte Giulio Visconti, col pagamento annuo di 128 lire e 10 soldi per censo e dazio.

Nel comune risiedeva il podestà, all'epoca Carlo Bartolomeo Porta, che percepiva 18 lire, 7 soldi e 6 denari all'anno. Il console prestava giuramento alla banca criminale del vicariato del Seprio di Gallarate. Il comune non disponeva di un consiglio generale né particolare, non essendovi altro ufficiale che tre reggenti, il console e il cancelliere. Il console convocava i capifamiglia e gli estimati nella pubblica piazza in un giorno festivo dopo la messa per le decisioni da prendere. L'incarico degli ufficiali era annuale, ma poteva essere revocato su richiesta degli estimati. Unico patrimonio comunale era una boscaglia con zerbo e pascolo di montagna, che non forniva alcuna rendita.

Il cancelliere risiedeva nel comune di Coquo (Cocquio), distante circa un miglio, e veniva pagato 48 lire all'anno. Le scritture pubbliche erano due libri catastali, oltre ai riparti annui e alle ricevute del pagamento dei tributi. Il materiale era conservato da uno dei reggenti, in un armadio utilizzato per l'archivio.

Il comune non aveva procuratori né agenti a Milano; in caso di necessità ci si rivolgeva al sindaco provinciale, senza pagamento. Le anime presenti nel paese erano circa 770, di cui 614 collettabili e 156 non collettabili (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 14).

Nel Compartimento territoriale specificante le cassine del 1751, al comune di Gavirate con Pozzolo ed Armino risultava aggregata la località di Fignano (Compartimento 1751).

#### **comune di Gavirate con Fignano.** **520** *1757 - 1797*

Sin dal compartimento territoriale specificante le cassine del 1751, al comune di Gavirate con Pozzolo ed Armino risultava aggregata la località di Fignano (Compartimento 1751).

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 il comune aveva la denominazione di Gavirate con Fignano (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, il comune di Gavirate con Fignano, come le altre località della pieve di Brebbia, venne inserito amministrativamente nella provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Gavirate con Fignano.** **521** *1798 - 1815*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Gavirate venne inserito nel distretto di Besozzo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Gavirate con Fignano entrò a far parte del distretto XVIII di Varese del dipartimento dell'Olna. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale rese Gavirate capoluogo del cantone IV del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 1044 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Gavirate, con i comuni aggregati di Gavirate ed uniti, Cocquio ed uniti, Comerio, Trevisago, Voltorre, e con 2764 abitanti complessivi, era capoluogo del cantone II del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

#### **comune di Gavirate.** **522** *1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), Gavirate con Fignano fu inserito nel distretto XVI come comune capoluogo.

Con dispaccio governativo 1824 dicembre 11 n. 34259/4237 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Gavirate, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Gavirate con Fignano, elencato ancora tra i comuni con convocato, fu confermato capoluogo del distretto XVI in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Gavirate con la frazione Fignano, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1753 abitanti, fu posto a capo del distretto XIX.

#### **distretto XVI di Gavirate.** **523** *1816 - 1853*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), costituivano il distretto XVI di Gavirate i comuni di Arolo, Bardello, Besozzo, Biandronno, Bogno, Bosco con Marzano, Chirate e Ballarate, Brebbia, Bregano, Cardana, Cazzago, Celina, Cerro con Ceresolo, Cocquio con Sant'Andrea, Comerio, Gavirate con Fignano (capoluogo), Laveno, Leggiuno, Malgesso, Mombello, Monate, Monvalle con Tura, Olginaio, San Giano, Travedona, Trevisago, Voltorre.

I comuni con consiglio di Mombello e Monvalle con Tura e i comuni con convocato Arolo, Bardello, Besozzo, Biandronno, Bogno, Bosco con Marzano, Chirate e Balla-



rate, Brebbia, Bregano, Cardana, Cazzago, Celina, Cerro con Ceresolo, Cocquio con Sant'Andrea, Comerio, Gavirate con Fignano (capoluogo), Laveno, Leggiuno, Malgesso, Monate, Olginasio, San Giano, Travedona, Trevisago, Voltorre furono confermati nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

**distretto XIX di Gavirate.** **524**  
1853 - 1859

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), il distretto XIX di Gavirate nella provincia di Como era formato da Azzio, Casalzuigno, Cittiglio, Cocquio, Cuvio, Gavirate (capoluogo), Gemonio, Monvalle, Mombello, Orino, comuni con consiglio comunale senza ufficio proprio, e dai comuni con convocato di Arcumeggia, Arolo, Bardello, Besozzo, Biondronno, Bogno, Bosco, Brebbia, Bregano, Brenta, Caravate, Cardana, Cavona, Cazzago, Celina, Cerro, Comerio, Cuveglio, Duno, Laveno, Leggiuno, Malgesso, Monate, Olginasio, Sangiano, Travedona, Trevisago, Vararo, Vergobbio, Valtore (Voltorre), con una popolazione complessiva di 26.864 abitanti.

## GAZZADA

**comune di Gazzada.** **525**  
*sec. XIV - 1757*

Nel 1538 Gazzada, facente parte della pieve di Varese, venne infeudata a Egidio Bossi. La comunità risulta citata nei registri catastali del 1558 e del secolo successivo (Estimo di Carlo V, cartt. 50 - 51). La stessa appariva anche nelle località della pieve di Varese soggette nel XVII secolo al pagamento della tassa del sale (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato al marchese Galeazzo Bossi, ma non effettuava pagamenti al feudatario.

Nel comune, in cui abitavano circa 350 anime, non risiedeva né giudice regio né feudale. Infatti, il giudice regio competente era Massimiliano Pusterla, podestà di Varese. Il giudice feudale, Cristofori, risiedeva anche lui in Varese. Il console non prestava giuramento ad alcuna banca, ma tuttavia portava le denunce sia all'ufficio regio che a quello feudale. Non vi era un consiglio, ma il comune era amministrato da due deputati e dal console. I due deputati si eleggevano in piazza pubblica tramite votazione, premesse le formalità. I rappresentanti venivano sostituiti ogni tre o quattro anni secondo le circostanze e bisogni.

L'incarico di console era svolto a rotazione di casa in casa, mensilmente. Le attività di amministrazione e vigilanza erano svolte con la partecipazione e con il consiglio dei primi estimati. Anche il cancelliere risiedeva a Varese ed era pagato 18 lire all'anno. La cura delle scritture, in mancanza di archivio, era affidata ai deputati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [1], fasc. 14).

**comune di Gazzada.** **526**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Gazzada risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito

del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 26 comuni della pieve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Gazzada.** **527**  
1798 - 1812

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Gazzada venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Gazzada rimase nel distretto di Varese, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olonia. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Gazzada venne inserito nel cantone I di Varese del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 431 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Gazzada, con i comuni aggregati di Buguggiate e Gazzada, e con 680 abitanti complessivi, figurava nel cantone I di Varese del distretto II di Varese.

Nel successivo progetto di rettificazione e concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario, venne proposta l'aggregazione di Gazzada al comune di Bizzozero, perché "la tenuità del suo estimo rendeva in esso gravose le imposte annuali" (rettificazioni del dipartimento del Lario 1812): con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Gazzada era tra gli aggregati del comune di Bizzozero, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Gazzada.** **528**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Gazzada fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Gazzada, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Gazzada, comune con convocato generale e con una popolazione di 668 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

## GEMONIO

**comune di Gemonio.** **529**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Gemonio, della pieve di Cuvio, citata come "Zemono" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla ma-

nutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1450, con strumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbottato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Gemonio risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato alla felice memoria del conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui corrispondeva ogni anno complessivamente 208 lire e 10 soldi per censo feudale.

Gemonio era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Cuvio, che percepiva annualmente 28 lire. Le denunce venivano portate dal console sia all'ufficio feudale di Cuvio che all'ufficio regio di Varese. Il comune non aveva consiglio generale né particolare; gli ufficiali pubblici erano il cancelliere, il sindaco, due deputati e il console. Quest'ultimo convocava, in caso di necessità, i capifamiglia nella pubblica piazza, per lo più in giorno festivo dopo la messa. Unico patrimonio della comunità, composta da circa 543 anime, di cui 343 collettibili e 200 non collettibili, era un pezzo di terra a pascolo e bosco, da cui si ricavavano 20 lire all'anno. Il cancelliere, residente a Cocquio, percepiva 24 lire all'anno. Le scritture della comunità erano conservate dal sindaco in un vestaro che fungeva da archivio (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 16).

**comune di Gemonio.** **530**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Gemonio risultava compreso nella pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791, sopprese le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Gemonio.** **531**  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Gemonio venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olon, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Gemonio divenne parte del distretto XV di Laveno, che era stato collocato nel dipartimento dell'Olon. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu spostato nel dipartimento del Lario, distretto II di Varese (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Gemonio venne inserito nel cantone V di Cuvio, distretto II di Varese, del diparti-

mento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 643 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'aggregazione di Gemonio al comune denominativo di Cittiglio nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese (progetto di concentrazione 1807, Lario). Dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Gemonio venne collocato nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, come comune denominativo con i comuni aggregati di Gemonio, Caravate, Azzio, Orino (decreto 4 novembre 1809); con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Gemonio era tra i comuni denominativi del cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, con gli aggregati di Gemonio e Caravate (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Gemonio.** **532**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Gemonio fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Con dispaccio governativo 1832 febbraio 10 n. 103/5 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Gemonio, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Gemonio, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Gemonio, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 975 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## GERENZANO

**comune di Gerenzano.** **533**  
sec. XIV - 1757

Una località definita "El locho da Gerenzano per li nobili e vicini" risulta citato negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346 (Compartizione delle fagie 1346, p. 28). La comunità di Gerenzano appare, con le altre località della pieve di Appiano, in un perticato rurale, civile ed ecclesiastico del 1552 e nella successiva documentazione catastale fino al XVII secolo (Estimo di Carlo V, cart. 2-3).

Nel 1651 Gerenzano venne infeudato a Giambattista Fagnani. Il comune faceva sempre parte della pieve di Appiano (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Gerenzano era infeudato al marchese Giacomo Fagnani, cui però non corrispondeva emolumenti. Il giudice competente era il podestà feudale, Francesco Machio (Macchi?), residente in Milano, cui si pagavano d'onorario 50 lire all'anno. Il console del comune prestava giuramento alla banca criminale di Gallarate.

Il comune, i cui abitanti, tra anime collettibili e non collettibili, erano circa 830, aveva un console e due sindaci, ai quali era affidata l'equità dei pubblici riparti. Non vi era un consiglio generale, ma quando si doveva decidere su affari pubblici o eleggere sindaci e console si riuniva il popolo col

suono della campana. Il cancelliere risiedeva a Uboldo, nella pieve di Parabiago e le scritture comunali erano custodite nella casa del marchese Fagnani, in quanto primo estimado (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062, fasc. 10).

**comune di Gerenzano.** 534  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Gerenzano risultava compreso nella pieve di Appiano (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Appiano, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Appiano risultavano inseriti nel distretto censuario XXXI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Gerenzano.** 535  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Gerenzano venne inserito nel distretto di Appiano. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Gerenzano fu spostato nel distretto XIX di Tradate, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune venne collocato nel dipartimento del Lario, distretto II di Varese (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Gerenzano venne inserito nel cantone VI di Appiano, distretto I di Como del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 1163 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Gerenzano figurava, con 1082 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Turate, nel cantone VI di Appiano del distretto I di Como.

Il 29 dicembre 1809 l'amministrazione del comune di Gerenzano avanzò una supplica per evitare la concentrazione con Turate (supplica di Gerenzano 1809).

A seguito del secondo provvedimento per la concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Gerenzano era compreso tra gli aggregati di Cislago, nel cantone II di Saronno del distretto IV di Gallarate.

**comune di Gerenzano.** 536  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Gerenzano fu inserito nel distretto IV di Saronno.

Gerenzano, comune con convocato, fu confermato nel distretto IV di Saronno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Gerenzano, comune con convocato generale e con una popolazione di 1751 abitanti, fu inserito nel distretto XIV di Saronno.

*arch.* **supplica di Gerenzano 1809:** "L'amministrazione della comune di Gerenzano supplica per evitare la concentrazione con Turate", 29 dicembre 1809, ASMi, Censo p.m., cart. 754.

## GERMIGNAGA

**comune di Germignaga.** 537  
sec. XV - 1757

Il comune di Germignaga, che faceva parte della pieve di Valtravaglia, era compreso nel feudo delle Quattro Valli donato a Giovanni Marliani nel 1583. Germignaga era una delle terre della squadra di mezzo (Casanova 1930, pp. 77, 105). La comunità fu registrata anche tra le località della pieve di Valtravaglia soggette nel XVII secolo al pagamento della tassa del sale (Oppizzone 1634).

Il territorio nel 1751 risultava infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani, cui pagava 64 lire all'anno di censo comitale. Il giudice che aveva competenza sul territorio era all'epoca Antonio Maria Bossi.

Il comune teneva consiglio nella pubblica piazza, dopo l'avviso da parte del console e il suono della campana; aveva un sindaco e un console, che venivano rinnovati al principio di ogni anno. Il sindaco, il cancelliere e i deputati vigilavano sull'equità dei riparti fiscali. Il cancelliere, abitante nello stesso comune, aveva in consegna una cassa contenente le carte della comunità e percepiva annualmente 24 lire.

Il comune non disponeva di procuratore né agente a Milano.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 425 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 22).

**comune di Germignaga.** 538  
1757 - 1797

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Germignaga era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Germignaga.** 539  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Germignaga venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Germignaga entrò nel distretto XVI di Luino, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Germignaga venne inserito nel cantone VIII di Luvino (Luino) del di-

stretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 615 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Germignaga figurava, con 614 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Luvino, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Germignaga.** **540**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Germignaga fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Germignaga, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Germignaga, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 950 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## GIONA

**distretto del Giona.** **541**  
*1798*

La legge 6 germinale anno VI bis, che stabilì la ripartizione del Dipartimento del Verbano, istituì un distretto del Giona, con capoluogo Maccagno Superiore.

Con la soppressione del dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), il distretto del Giona cessò di esistere. I comuni del distretto vennero integrati nel dipartimento d'Olona (legge 5 vendemmiale anno VII) e furono inseriti nel distretto di Luino. Il distretto del Giona comprendeva 17 comuni:

Agra con Colmegna e Cassina Casneda, Armio, Biegno, Campagnano, Cersano (Cossano?), Curiglia, Dumenza, Garabiolo, Graglio con Caderno, Lozzo, Maccagno Superiore, Maccagno Inferiore, Monte Viasco, Musignano, Pino, Runo con Stivigliano, Tronzano con Bassano.

## GOLA SECCA

**comune di Gola Secca.** **542**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Gola Secca, pieve di Somma, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e del XVIII secolo Gola Secca risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46, parte I).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune di Golasecca, di circa 1200 anime, aveva come feudatari il conte Cesare Ercole di Castelbarco Visconti per la metà, il marchese Ermes e fratelli Visconti per la quarta parte e il conte Giovanni Battista Visconti marchese Della Motta per l'altra quarta parte e si pagavano ogni anno per ricognizione feudale al conte di Castelbarco Visconti 157 lire e 10 soldi e al marchese Ermes e fratelli Visconti 52 lire e 10 soldi.

Il giudice feudale era "Carlo Machio", notaio causidico di Milano, che non aveva obbligo di residenza. Gli si pagavano ogni due anni 7 lire di onorario e altre 3 lire e 10 soldi al di lui luogotenente fiscale, Pietro Antonio Landone, che abitava in Somma. Si corrispondevano pure all'attuario Carlo Trombino 14 lire e 10 soldi ogni anno per la consegna delle denunce, mentre i consoli prestavano il loro giuramento nell'ufficio del vicario del Seprio in Gallarate pagando una lira, 2 soldi e 6 denari ogni anno.

Al comune di Golasecca una volta era aggregato quello di Fontané, assai più vasto del primo; ma per controversie insorte Fontané si era separato, senza rilevare la sua tangente dei carichi regi, pagati successivamente dalla comunità di Golasecca, che continuava a portarne tutto il peso e pertanto chiedeva di essere sollevata dai carichi spettanti alla comunità di Fontané.

I consigli si facevano nella piazza pubblica, premesso il suono della campana, con due consoli, quattro sindaci e tutti i capi di casa. Il primo giorno dell'anno si sostituivano i due consoli. Cioè venivano preparati dal cancelliere quattro biglietti, due segnati e due in bianco e i consoli che scadevano nominavano due persone per uno da sorteggiare. Quelli ai quali toccavano i biglietti segnati diventavano i nuovi consoli ed eleggevano un sindaco per uno; un altro ne eleggevano i rispettivi agenti della casa Castelbarco Visconti e un altro ancora i marchesi Ermes e fratelli Visconti.

Il cancelliere abitava nello stesso luogo e percepiva 120 lire di retribuzione. Nella comunità non vi era archivio né stanza, ma la documentazione rimaneva in custodia del cancelliere (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, pieve di Somma, fasc. 11).

**comune di Gola Secca.** **543**  
*1757 - 1797*

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, Gola Secca risultava tra le comunità della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto censuario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

**comune di Golasecca.** **544**  
*1798 - 1811*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Gola Secca venne inserito nel distretto 12 di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Gola Secca entrò nel distretto XIII di Gallarate, che faceva

parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Golasecca venne inserito nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 1287 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Gola Secca figurava compreso, con 1317 abitanti, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Gola Secca era compreso tra gli aggregati di Sesto Calende, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

**comune di Gola Secca.** **545**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Gola Secca fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Con dispaccio governativo 1819 luglio 15 n. 16875/228 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Golasecca, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Milano, 1816-1835). Da altra fonte la sostituzione risulta essere stata effettuata a tenore del governativo dispaccio 1821 marzo 19 n. 5620/702 (variazioni al compartimento di Milano).

Gola Secca, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Gola Secca, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1604 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

## **GORLA MAGGIORE**

**comune di Gorla Maggiore.** **546**  
*sec. XI - 1757*

L'esistenza della località è attestata da un documento del 1046, in cui è citata assieme a Gorla Minore. Il paese, citato negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, faceva parte della pieve di Olgiate Olona ed era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Gorla Maggiore risultava ancora tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 35-36).

Nel 1574 Gorla Maggiore aveva circa 531 abitanti (Statut animarum, 1574, pieve di Busto, cart. XI), che divennero circa 700 nel 1604. Accanto alla comunità di Gorla esisteva una comunità dei nobili Moneta, che pagava separatamente i tributi. Nel 1536 Gorla risultava possedimento del conte Vitaliano Visconti Borromeo, che percepiva un censo feudale di 80 lire all'anno, che la comunità pagò fino al 1599. Da quella data, i capifamiglia del paese

rifiutarono il pagamento del censo, ritenendo che la comunità fosse tornata sotto la dipendenza della regia camera, per la mancanza di eredi maschi dei Visconti Borromeo. Nel 1602 la comunità, dopo una lunga vertenza, dovette sottoscrivere una convenzione, impegnandosi a pagare 780 lire imperiali. Dalla contribuzione furono esentati i membri della famiglia Moneta, perché costituivano una comunità di nobili, esente dalle contribuzioni. Però nel 1603 il popolo, radunatosi in convocato, diede mandato al console e al vice console di notificare alla regia camera il ricorso contro le pretese dei feudatari.

Nel 1650 il feudo fu concesso comunque a Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi.

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato al marchese Alessandro Terzaghi, al quale non pagava alcun onorario.

La giustizia era amministrata dal podestà feudale che risiedeva nel borgo di Gallarate e si chiamava Alessandro Bariletta. A lui la comunità pagava come onorario 7 lire annue. Il console del comune prestava giuramento sia alla banca del vicario del Seprio sia al podestà feudale.

Il comune era amministrato da tre sindaci rurali, che si chiamavano anche reggenti o deputati e rappresentavano la comunità. Tali ufficiali si eleggevano, si mutavano e si confermavano a piacere della comunità. Ad essi erano raccomandate l'amministrazione e la conservazione del povero patrimonio, sotto il controllo dei primi estimati.

Il cancelliere del comune, che risiedeva in Sulbiello, curava le pubbliche scritture, che conservava in un archivio in casa, e percepiva come salario 55 lire annue.

Il comune, di circa 660 anime, collettibili e non collettibili, non disponeva di procuratore né agente a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073, vol. D XV, Milano, pieve di Olgiate Olona, fasc. 7).

**comune di Gorla Maggiore.** **547**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Gorla Maggiore risultava far parte della pieve di Olgiate Olona (editto 10 giugno 1757). Il comune venne inserito nel 1786 nella provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Olgiate Olona, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 la pieve di Olgiate Olona risultava compresa nel distretto censuario XXX della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva a Legnano (compartimento 1791).

**comune di Gorla Maggiore.** **548**  
*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Gorla Maggiore venne inserito nel distretto di Legnano. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Gorla Maggiore entrò nel distretto X di Busto Arsizio, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Gorla Maggiore venne inserito nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il co-

mune, di III classe, aveva 626 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Gorla Maggiore figurava, con 664 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Fagnano, nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Gorla Maggiore era compreso tra gli aggregati di Gorla Minore, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Gorla Maggiore.** **549**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Gorla Maggiore fu inserito nel distretto XV di Busto Arsizio.

Gorla Maggiore, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Busto Arsizio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Gorla Maggiore, comune con convocato generale e con una popolazione di 1258 abitanti, fu inserito nel distretto X di Busto Arsizio.

*bibl.* **Carnelli, Gorla:** Luigi Carnelli, Giampaolo Cisotto, Alessandro Deiana, *Gorla Maggiore, biografia di una comunità*, Gorla Maggiore, Amministrazione Comunale di Gorla Maggiore, 1990.

## GORLA MINORE

**comune di Gorla Minore.** **550**  
*sec. XIV - 1757*

Località della pieve di Olgiate Olona citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, Gorla Minore era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il paese, di circa 660 anime, era infeudato al marchese Carlo Ettore Maria Terzaghi, al quale non si effettuavano pagamenti.

Il giudice era il dottor Ambrogio Gattone, che risiedeva in Gallarate e percepiva 7 lire annue per la ricognizione dei riparti. Il console prestava il giuramento all'ufficio di Gallarate.

Gorla Minore non aveva consiglio e la comunità era amministrata dal console, con la partecipazione dei primi estimati.

Il cancelliere risiedeva in Cerro, pieve di Parabiago, e percepiva 50 lire annue. Non vi era archivio, né stanza pubblica e le scritture si conservavano in casa del primo estimato, dopo il rendimento dei conti da parte dell'esattore. La comunità non disponeva di procuratore né agente (Ri-

sposte ai 45 quesiti, cart. 3073, vol. D XV, Milano, pieve di Olgiate Olona, fasc. 8).

**comune di Gorla Minore.** **551**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Gorla Minore risultava far parte della pieve di Olgiate Olona (editto 10 giugno 1757). Il comune venne inserito nel 1786 nella provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Olgiate Olona, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 la pieve di Olgiate Olona risultava compresa nel distretto censuario XXX della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva a Legnano (compartimento 1791).

**comune di Gorla Minore.** **552**  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Gorla Minore venne inserito nel distretto di Legnano. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Gorla Minore entrò nel distretto X di Busto Arsizio, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Gorla Minore venne inserito nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 712 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Gorla, comprendente i comuni concentrati di Gorla Minore e Solbiate Olona figurava compreso, con 1058 abitanti complessivi, nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Gorla Minore, comune di III classe con 2330 abitanti complessivi, comprendeva gli aggregati di Gorla Minore, Gorla Maggiore, Marnate, Nizzolina, Prospiano, Rescalda, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Gorla Minore.** **553**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Gorla Minore fu inserito nel distretto XV di Busto Arsizio.

Gorla Minore, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Busto Arsizio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Gorla Minore, comune con convocato generale e con una popolazione di 1152 abitanti, fu inserito nel distretto X di Busto Arsizio.

**GORNATE INFERIORE**

**comune di Gornate Inferiore.** 554  
*sec. XIV - 1757*

La località di Gornate Inferiore venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, come appartenente alla pieve di Castelseprio. Gornate era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Gornate Inferiore risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 10-11).

Le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento ci fanno sapere che il comune era infeudato al conte Terzago, che però non percepiva censo feudale. Quanto ai giudici, il giudice feudale abitava a Milano e percepiva 9 lire annue. Il luogotenente del giudice si trovava a Morazzone e l'attuario a Varese. Il giudice regio stava anch'egli a Varese, mentre il console prestava giuramento alla banca criminale di Milano.

Al comune era aggregato un piccolo comune detto La Cassina Bicicera e San Pancrazio.

Il comune aveva un sindaco e due deputati, ma la vigilanza sull'esattezza dei riparti pubblici era di competenza degli estimati.

Il cancelliere, residente in Varese, percepiva 14 lire all'anno. L'archivio, ben ordinato, era tenuto dal primo degli estimati. Gli abitanti erano in tutto 390, di cui 190 maschi dai sette anni in su, 150 femmine superiori a sette anni e 50 bambini sotto i sette anni (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, fasc. 9).

**comune di Gornate Inferiore.** 555  
*1757 - 1797*

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Gornate Inferiore faceva parte della pieve di Castelseprio (editto 10 giugno 1757). Il comune di Gornate Inferiore entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Castelseprio, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio facevano parte del distretto XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Gornate Inferiore.** 556  
*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Gornate Inferiore venne inserito nel distretto di Tradate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Gornate Inferiore entrò nel distretto XIX di Tradate, che faceva parte del dipartimento dell'Olna. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Gornate Inferiore venne inserito nel cantone II di Tradate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 474 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Gornate Inferiore figurava, con 398 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Carnago, nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Gornate Inferiore.** 557  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Gornate Inferiore fu inserito nel distretto XXII di Tradate.

Gornate Inferiore, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXII di Tradate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Gornate Inferiore, comune con convocato generale e con una popolazione di 574 abitanti, fu inserito nel distretto XVIII di Tradate.

**GORNATE SUPERIORE**

**comune di Gornate Superiore.** 558  
*sec. XIV - 1757*

Località citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, come appartenente alla pieve di Castelseprio. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Gornate Superiore risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 10-11).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, la comunità, che contava circa 160 persone, era infeudata a Gerolamo Castiglione, cui non si corrispondeva alcuna somma. La giurisdizione era del giudice feudale di Gallarate, che percepiva sei lire all'anno. Il consiglio era costituito dall'assemblea degli abitanti, convocati tramite il suono della campana, unitamente a due sindaci e a un console. I sindaci venivano eletti e sostituiti da questa assemblea; mentre la carica di console veniva ricoperta secondo una rotazione mensile. I sindaci vigilavano in particolare sui riparti pubblici. Il cancelliere, che percepiva 17 lire all'anno, abitava a Varese e curava la conservazione delle scritture pubbliche (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, fasc. 8).

**comune di Gornate Superiore.** 559  
*1757 - 1797*

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Gornate Superiore faceva parte della pieve di Castelseprio (editto 10 giugno 1757). Il comune di Gornate Superiore entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Castelseprio, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio face-

vano parte del distretto XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Gornate Superiore.** **560**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Gornate Superiore venne inserito nel distretto di Tradate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Gornate Superiore entrò nel distretto XIX di Tradate che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Gornate Superiore venne inserito nel cantone II di Tradate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 187 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Gornate Superiore figurava, con 183 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Castiglione, nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Gornate Superiore.** **561**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Gornate Superiore fu inserito nel distretto XXII di Tradate.

Gornate superiore, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXII di Tradate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Gornate Superiore, comune con convocato generale e con una popolazione di 292 abitanti, fu inserito nel distretto XVIII di Tradate.

## GRAGLIO

**comune di Graglio.** **562**  
*sec. XV - 1757*

Graglio fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Valvedasca (Casanova 1930, pp. 77, 105).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che contava 290 anime collettibili e non collettibili, era infeudato al conte Emanuele Marliani, cui si corrispondevano annualmente 76 lire 5 soldi e 6 denari per censo feudale.

Il giudice risiedeva nel borgo di Luvino e percepiva come salario ogni anno 6 lire e inoltre, per il salario dei fanti, 6 lire e 18 soldi.

Il comune desiderava essere separato dalla sua squadra.

Non vi era un consiglio stabile, ma in caso di bisogno si radunavano tutti gli uomini del comune e si creavano due sindaci e un console, che non venivano eletti, ma esercitavano la funzione a turno per focolare, rimanendo in carica un anno. I sindaci e il console curavano l'amministrazione del comune e vigilavano sopra i pubblici riparti.

Non vi era un cancelliere, ma bensì nel comune vi era una cassa con tre chiavi, che veniva custodita dal console e dai sindaci. Ognuno degli ufficiali teneva una delle chiavi della cassa, nella quale venivano riunite tutte le scritture della comunità. Il console era retribuito mediante 6 quartine di segale per ciascun fuoco. Il comune non disponeva di procuratore né di agente, ma come tutta la pieve di Valtravaglia aveva il suo sindaco provinciale, Galeazzo Maria Luvino, che per le necessità della pieve si recava a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 1 Valtravaglia, fasc. 20).

**comune di Graglio.** **563**  
1757 - 1797

Nel 1757, il compartimento territoriale dello stato di Milano riporta, tra le comunità della Valtravaglia, il comune di Graglio con la denominazione di "Cadero con Graglio" (editto 10 giugno 1757).

Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della Valtravaglia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786). La denominazione che appare nell'editto è "Graglio con Cadero". Nel 1791 il territorio apparteneva alla provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Graglio con Cadero.** **564**  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Graglio venne inserito nel distretto del Giona. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Graglio entrò nel distretto XVI di Luino, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Graglio venne inserito nel cantone VII di Maccagno Superiore del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 582 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Graglio, con i comuni aggregati di Armio e Graglio ed uniti, e con 934 abitanti complessivi, figurava nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Graglio.** **565**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-



do-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Graglio con Cadero fu inserito nel distretto XX di Maccagno.

Con dispaccio governativo 1821 marzo 19 n. 5628/702 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Graglio, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Graglio con Cadero, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Graglio con la frazione Cadero, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 574 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## GRANTOLA

### comune di Grantola.

566

sec. XIV - 1757

Grantola fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Mezzo (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, la terra, che contava 186 anime collettabili e non collettabili, era infeudata al conte Giulio Visconti, al quale si pagavano annualmente 24 lire.

Aveva un giudice feudale, detto giudice vicecomitale, che risiedeva nella Terra di Ancio e non era retribuito dalla comunità. Il console non era solito prestare giuramento a nessuna banca criminale.

Nel 1751 il comune non risultava aggregato a nessun altro, ma nel 1652 con atto pubblico Grantola si era divisa dalla comunità di Bosco. Non essendo stata assegnata la quota del censo del sale a Bosco, Grantola dovette pagare per moltissimi anni anche per il comune di Bosco.

Il consiglio si riuniva una volta all'anno e oltre, se necessario. Mediante il suono della campana si radunavano tutti gli uomini nella piazza e in tale adunanza si eleggeva il sindaco e il medesimo vigilava e formava i riparti pubblici. Il console non era eletto dal consiglio, ma la carica era assegnata per focolari e senza emolumenti.

Non vi era un cancelliere per il fatto che il comune era piccolo e povero. Il lavoro del cancelliere restava affidato al sindaco, al quale la comunità pagava annualmente 16 lire di salario. Il comune non disponeva di una stanza per archivio e non aveva in Milano procuratore né agente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 23).

### comune di Grantola.

567

1757 - 1797

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Grantola era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le loca-

lità della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Grantola.

568

1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Grantola venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Grantola entrò nel distretto XVI di Luino, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorente anno IX). Nel 1805 il comune di Grantola venne inserito nel cantone VIII di Luvino (Luino) del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 192 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Grantola figurava, con 208 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Mesenzana, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

### comune di Grantola.

569

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Grantola fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Grantola, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Grantola, comune con convocato generale e con una popolazione di 440 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## GURONE

### comune di Gurone.

570

sec. XVI - 1757

Nel 1538 Carlo V decise di vendere una serie di diritti, dando vita a quello che fu definito feudo della Fraccia Superiore di Varese, che comprendeva anche Gurone, e che fu acquistato da Francesco Girami.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Gurone risultava tra le comunità censite nella pieve di Varese (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Nel 1611 il feudo della Fraccia Superiore risultava in possesso di Lavinia Visconti e del marito Alessandro Vistarini. Da Lavinia Visconti, nel 1647, passò per donazione al conte Fabio Visconti Borromeo (Gianazza 1993).

Nella mappa, copiata nel 1723, del fondo Catasto c. d. teresiano, conservato presso l'archivio di stato di Varese, Gu-

rone risulta comune autonomo (Area virtuale, MUT 31.2); nel 1730 ne fu proposta l'aggregazione con il comune di Bizzozero e con Molinate. Nelle risposte ai 45 quesiti del 1751 Gurone risultava ancora autonomo, non aveva sotto di sé altri comuni e non pretendeva alcuna separazione.

Il comune faceva parte della pieve di Varese e aveva come feudatari gli eredi del conte Giulio Visconti, cui non corrispondeva alcuna ricognizione.

Non vi risiedeva giudice regio né feudale, né vi era pretorio; il podestà feudale Porta abitava in Gavirate e gli si corrispondevano di salario ogni anno 5 lire. Il console prestava il suo ordinario giuramento alla banca criminale di Varese.

Non esisteva un consiglio generale; era attivo invece un consiglio particolare, composto da un deputato rurale e dal console e in occasione del consiglio si formavano i riparti. I consigli si tenevano nella pubblica piazza nel luogo solito. Il deputato, che veniva eletto in pubblico, non poteva prendere decisioni senza l'assenso con la firma dei primi estimati. L'amministrazione del comune era affidata al deputato e agli estimati.

Il comune aveva il suo cancelliere, che abitava in Vedano e conservava presso di sé gli originali dei riparti; mentre il restante delle scritture si trovava nell'archivio del comune, in una stanza precisamente destinata a tale scopo. Gli emolumenti del cancelliere ammontavano a 21 lire all'anno.

Il comune non aveva procuratore né agente in Milano.

Le persone collettibili e non collettibili, sia maschi che femmine, erano 291 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [2], fasc. 15).

Nel Compartimento territoriale specificante le cassine del 1751 Gurone appare comune autonomo; al comune è unito il "Molino di Bizzozero" (Compartimento 1751).

**comune di Gurone.** **571**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Gurone risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 26 comuni della pieve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Gurone.** **572**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Gurone venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Gurone entrò nel distretto XVIII di Varese, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Gurone venne inserito nel cantone I di Varese del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 340 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Gurone figurava, con 354 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Bizzozero, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Gurone era tra gli aggregati del comune di Bizzozero, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Gurone.** **573**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Gurone fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Gurone, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Gurone, comune con convocato generale e con una popolazione di 568 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

*bibl.* **Gianazza 1993:** Egidio Gianazza, *Profilo storico di Gazzada Schianno*, Gazzada Schianno, Comune di Gazzada Schianno, 1993.

## INARZO

**comune di Inarzo.** **574**  
*sec. XIV - 1730*

La località della pieve di Brebbia citata come "Ynarzio" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Il territorio faceva parte di un antico feudo della famiglia Visconti. Nel 1793, alla morte del cardinale Federico Visconti, Inarzo contava 52 fuochi (Casanova 1930).

Da una nota delle aggregazioni del 1730 (Aggregazioni 1730, cart. 277 bis) risulta che l'aggregazione venne approvata con decreto del 26 novembre dello stesso anno. Le quattro località risultano descritte in un'unica mappa del Catasto c. d. teresiano già nel 1722, come veniva rilevato nella stessa nota.

## INDUNO

**comune di Induno.** **575**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Induno è citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e faceva parte della pieve di Arcisate. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Dal censimento dei focolari della pieve di Arcisate, Induno risultava avere 22 fuochi nel 1537.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Induno risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 4).

La documentazione della visita pastorale di san Carlo Borromeo del 1574 segnalava 120 focolari con 620 abitanti: nel numero erano compresi anche Bregazzana, San Cassiano e San Pedro. Nel 1655 i focolari risultavano 118 (Feudi, cart. 29), mentre gli abitanti divennero 1134 nel 1687 (Induno, visita 1687).

Nel 1751 il territorio, in cui abitavano 1286 anime circa, risultava infeudato agli eredi del conte Giulio Visconti Borromeo Arese, che percepiva dal comune 300 lire imperiali all'anno.

La giurisdizione apparteneva al giudice feudale, Giuseppe Viani Beltramino, abitante nel borgo di Varese, che veniva pagato 21 lire e 10 soldi imperiali. La residenza era in Arcisate, dove si trovava la banca criminale, a cui il console prestava il suo ordinario giuramento.

Induno non aveva sotto di sé altri piccoli comuni aggregati oltre a un cassinaggio chiamato Breghezzana, che pagava il perticato separatamente da quello del comune e aveva il registro separato, mentre concorreva assieme al comune al pagamento degli altri gravami.

Il comune aveva un solo sindaco, il quale quando si dovevano trattare affari concernenti la comunità aveva l'obbligo, premesso il suono della campana, di avvisare gli abitanti perché si riunissero in un giorno stabilito nella piazza del comune. Qui si deliberava con l'assenso della maggior parte degli uomini, capi di casa, sugli affari comuni e sulla nomina del sindaco, al quale erano affidate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico del comune e la vigilanza sulla giustizia dei pubblici riparti.

Il comune aveva un cancelliere residente nel suo territorio a cui era affidata la cura delle pubbliche scritture, conservate in una cassa data dalla comunità. Il cancelliere era pagato 70 lire all'anno (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XIX, Como, pieve di Arcisate, fasc. 8).

Sempre nel 1751, il Compartimento territoriale specificante le cassine considerava ancora separatamente Induno e Frascarolo (Compartimento 1751), la cui aggregazione era stata già approvata da tempo (Aggregazioni 1732-1733).

#### **comune di Induno con Frascarolo.**

**576**

1757 - 1797

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Induno venne descritto con la denominazione di Induno con Frascarolo tra i comuni della pieve di Arcisate (editto 10 giugno 1757). L'aggregazione di Frascarolo fu contestata dagli stessi abitanti del paese aggregato, ma restò in vigore per decisione della giunta del censimento (Buzzi 1999, pp. 122-123).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, il comune di Induno con Frascarolo, come le altre località della pieve di Arcisate, venne inserito amministrativamente nella provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Arcisate facevano parte del distretto XXXIX della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Induno con Frascarolo.**

**577**

1798 - 1812

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Induno venne inserito nel distretto di Arcisate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Induno entrò nel distretto 17 di Arcisate, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olonia. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Induno con Frascarolo venne inserito nel cantone VI di Viggì del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 1464 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Nelle proprie considerazioni conclusive al progetto di concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario, iniziato nel 1807 (progetto di concentrazione 1807, Lario), i componenti del consiglio legislativo della repubblica proponevano di porre "piuttosto comune denominativo Induno che Arcisate", nella ventilata unione tra i due comuni. Consigliavano tale proposizione "il minor numero di popolazione, la posizione meno centrale, e la minor forza d'estimo" (rapporto del consiglio legislativo 1809).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), il comune denominativo di Induno, con i comuni aggregati di Arcisate, Brenno, Induno ed uniti, e con 2653 abitanti complessivi, figurava nel cantone III di Viggì del distretto II di Varese; con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Induno figurava tra gli aggregati del comune di Varese, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

#### **comune di Induno.**

**578**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Induno con Frascarolo fu inserito nel distretto XIX di Arcisate.

Con dispaccio governativo 1827 febbraio 18 n. 128/91 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Induno, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Induno con Frascarolo, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XIX di Arcisate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Induno con la frazione Frascarolo, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1961 abitanti, fu inserito nel distretto XVII di Arcisate.

*arch.* **Induno, visita 1687:** Visita pastorale del card. Federico Visconti, Induno, Archivio Spirituale della Curia di Milano, Miscellanea Pievi Diverse.

**ISPRA****comune di Ispra.** 579  
*sec. XIV - 1730*

La località di Ispra, compresa nella pieve di Brebbia, era citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346. Ispra era una delle comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Ispra risultava ancora compresa nella pieve di Angera (Estimo di Carlo V, cart. 2).

**comune di Ispra con Cassina d'Inquassi.** 580  
*1730 - 1757*

L'aggregazione a Ispra di Cassina d'Inquassi fu stabilita nel 1730 dalla giunta del censimento.

Dalle risposte ai quesiti del 1751 apprendiamo che il comune era infeudato al conte Renato Borromeo, cui si pagavano annualmente 80 lire. Il giudice feudale era il causidico Antonio Maria Bosso, abitante in Luino, a cui si versavano per salario annuale 50 lire e 8 soldi. La comunità disponeva di un console, che prestava il suo ordinario giuramento alla banca criminale del vicario del Seprio in Gallarate.

Non vi era consiglio particolare nè generale, ma un pubblico parlamento, i capi del quale erano due deputati, che venivano eletti dagli abitanti di tre in tre anni con la nomina di 12 soggetti dai quali venivano estratte due persone, che gestivano l'amministrazione del patrimonio comunale e controllavano l'esattezza del riparto dei carichi. L'incarico di console era attribuito con rotazione mensile per ogni uomo, e consisteva soltanto nel portare le denunce criminali.

Il cancelliere era residente in loco e conservava nella propria abitazione i libri e le pubbliche scritture. Al cancelliere erano assegnate annualmente 45 lire.

La comunità non aveva in Milano procuratore né agente.

Le anime collettabili e non collettabili erano 412 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV, Como, fasc. 5).

**comune di Ispra con Cassina d'Inquassi.** 581  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Ispra risultava compreso nella pieve di Angera (editto 10 giugno 1757). Il comune di Ispra entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Angera, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Angera vennero inseriti nel distretto censuario XXXV della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Ispra con Cassina d'Inquassi.** 582  
*1798 - 1815*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Ispra con Cassina d'Inquassi venne inserito nel distretto di Angera, contrassegnato col numero 11. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Ispra entrò nel distretto XIV di Angera, che allora faceva parte del

dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Ispra venne inserito nel cantone III di Angera del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 634 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il 21 dicembre 1807 Ispra e le terre circvicine avanzarono una petizione per essere aggregate al dipartimento d'Olona (petizione di Angera 1807).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Ispra, con i comuni aggregati di Barza ed uniti, Cadrezzate, Ispra ed uniti, e con 1070 abitanti complessivi, figurava nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Ispra.** 583  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Ispra con Cassina d'Inquassi fu inserito nel distretto XV di Angera.

Ispra con Cassina d'Inquassi, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Angera in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Ispra con la frazione Cassina d'Inquassi, comune con convocato generale e con una popolazione di 1102 abitanti, fu inserito nel distretto XX di Angera.

**JERAGO****comune di Jerago.** 584  
*sec. XIV - 1757*

La località di Jerago, citata come Aliarago negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, facente parte della pieve di Gallarate, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Jerago risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Nel 1730 Orago era unito a Cavaria.

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato ad Antonio Visconti, al quale non si pagava nulla di censo feudale. Il podestà feudale, residente in Gallarate, veniva invece retribuito con sette lire all'anno, mentre il console del comune pagava 18 soldi alla banca criminale del Seprio per il suo giuramento.

Il comune, in cui vivevano circa 330 anime, non aveva altri comuni sotto di sé.

Non vi era un consiglio, ma solo il console, le cui funzioni erano esercitate a rotazione, casa per casa, con scadenza

mensile, e due sindaci, che godevano dell'esenzione dai carichi personali. Questi ufficiali si occupavano delle occorrenze della comunità. Il cancelliere abitava in Albizzate e veniva retribuito con 15 lire all'anno. Non essendovi archivio, le scritture pubbliche si trovavano presso una persona delegata dalla comunità. L'esattore veniva scelto mediante pubblico incanto nella piazza del paese, alla presenza del console, dei sindaci e della maggior parte del popolo (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, fasc. 14).

**comune di Jerago. 585**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Jerago risultava compreso nella pieve di Gallarate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Jerago. 586**

1798 - 1809

Con la soppressione del dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI) e con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Jerago entrò nel distretto XIII di Gallarate, che faceva parte del dipartimento dell'Olonna. Nel 1805 il comune di Jerago venne inserito nel cantone I di Gallarate del distretto VI di Gallarate del dipartimento dell'Olonna. Il comune, di III classe, aveva 400 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olonna (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Jerago figurava, con 368 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Oggiona, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olonna (decreto 8 novembre 1811), Jerago era compreso tra gli aggregati di Besnate, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Jerago. 587**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Jerago fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Jerago, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Jerago, comune con convocato generale e con una popolazione di 528 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

## LAVENA

**comune di Lavena. 588**

sec. XV - 1757

Lavena fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Val Marchirolo (Casanova 1930, pp. 77, 105).

Il territorio di Lavena, secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, era infeudato a Giovanni Emanuele Marliani, cui pagava per censo comitale 25 lire e 5 soldi. La giustizia era amministrata dal giudice feudale residente a Luino, che veniva retribuito con quattro lire e mezzo di salario. La banca criminale e civile risiedeva ugualmente a Luino.

Sempre secondo le risposte, il comune, di circa 400 anime, aveva sotto di sé il piccolo comune di Marzio e prendeva il nome di Lavena con Marzio. Il territorio era considerato unico da lungo tempo, come dimostrava un documento del 1535. Nel titolo della mappa d'insieme del catasto c. d. teresiano, conservata presso l'archivio di stato di Varese risultava scritto: "Lavena con Murzio [sic] Valtravaglia", ma successivamente dal titolo venne depennato il riferimento a Marzio. Però sia le mappe di I che di II stazione riportavano nel titolo soltanto il nome di Lavena (Area virtuale).

Il comune aveva un console che convocava tutti i capi famiglia, quando occorreva trattare degli affari della comunità. Alla riunione dovevano intervenire almeno i due terzi dei convocati, nonché i primi estimati.

L'amministrazione e la suddivisione dei tributi erano affidati a un sindaco, che svolgeva anche le funzioni di cancelliere ed era residente nel luogo. Il sindaco custodiva anche le scritture e veniva pagato 30 lire.

Il comune non disponeva di procuratore né agente a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 24).

**comune di Lavena. 589**

1757 - 1797

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Lavena era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lavena. 590**

1798 - 1812

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Lavena venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lavena entrò nel distretto XVI di Luino, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olonna. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Lavena venne inse-

rito nel cantone VI di Viggì del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 384 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Lavena figurava, con 339 abitanti, tra i comuni denominativi del cantone III di Viggì del distretto II di Varese. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Lavena era tra gli aggregati del comune di Brusimpiano, nel cantone III di Viggì del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Lavena.** **591**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Lavena fu inserito nel distretto XIX di Arcisate.

Lavena, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XIX di Arcisate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Lavena, comune con convocato generale e con una popolazione di 657 abitanti, fu inserito nel distretto XVII di Arcisate.

## LAVENO

**comune di Laveno.** **592**  
*sec. XIV - 1757*

Laveno, località della pieve di Leggiuno citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Laveno risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 26).

Nel 1751, secondo quanto risulta dalle risposte ai 45 quesiti della II giunta del censimento, Laveno risultava infeudato congiuntamente alla casa Borromeo e a Giulio Visconti. Il censo feudale, equivalente a 46 lire e 4 soldi, comprendendo il guadagno del collettore, veniva versato per due bienni alla casa Borromeo e per il successivo biennio alla casa Visconti.

Laveno era sede del giudice feudale, alla cui banca criminale prestava giuramento il console del comune.

Il consiglio particolare era formato da tre deputati, dal giudice e dal sindaco. I membri del consiglio venivano eletti dalla comunità e rimanevano in carica a tempo indeterminato, fino a diversa determinazione degli elettori o a rinuncia da parte degli eletti. Il sindaco s'incaricava dell'amministrazione del comune e della vigilanza sulla distribuzione dei riparti. Lo stesso sindaco faceva le veci del cancelliere e curava la conservazione degli atti, che si tenevano nella stanza del consiglio.

Le anime collettabili e non collettabili erano in tutto circa 550 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XVI, Como, pieve di Leggiuno, fasc. 5).

**comune di Laveno. consiglio particolare.** **593**  
**sindaco.**  
*sec. XVIII - 1757*

Il sindaco svolgeva anche le funzioni di cancelliere e conservava la documentazione del comune.

**comune di Laveno.** **594**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Laveno risultava compreso nella pieve di Leggiuno (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Leggiuno, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Inserita nella provincia di Milano sin dalla fine del 1787, la pieve di Leggiuno, unita a una porzione della pieve di Brebbia, faceva parte nel 1791 del distretto XXXVII, con sede della cancelleria del censo a Gavirate (compartimento 1791).

**comune di Laveno.** **595**  
*1798 - 1815*

Per effetto della legge 26 marzo 1798 per l'organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Laveno venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Laveno divenne capoluogo del distretto XV, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Laveno venne inserito nel cantone IV di Gavirate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 786 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Laveno, con i comuni aggregati di Cerro ed Uniti, Laveno, Mombello, e con 1718 abitanti complessivi, figurava nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese.

Nel successivo progetto di rettificazione e concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario, venne proposta la disaggregazione di Mombello e Cerro da Laveno, i cui abitanti avevano opposto vari reclami a tale unione "per interessi economici troppo diversi" (rettificazioni del dipartimento del Lario 1812). Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Laveno era tra i comuni denominativi del cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, con gli aggregati di Laveno e Vararo (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Laveno.** **596**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Laveno fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Laveno, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo comparti-

mento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Laveno, comune con convocato generale e con una popolazione di 1241 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

Nel 1854 fu chiuso un fascicolo concernente la conterminazione territoriale tra i comuni di Arbizzo e Laveno (determinazione confini: Arbizzo-Laveno, 1854).

**distretto XV di Laveno.** **597**  
1798 - 1800

Dopo la soppressione del dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), per effetto della successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio, venne istituito il distretto XV di Laveno, che oltre al capoluogo comprendeva Arolo, Bosco con Marzano Chirate e Ballarate, Celina, Cerro con Ceresolo, Leggiuno, Mombello, S. Giano, Besozzo, Cardana, Coquio con S. Andrea, Monvalle con Turro, Trevisago, Gemonio, Azzio, Orino, Brenta, Cittiglio, Vararo, Arcumeggia, Cabiaglio, Caravate con Ronco, Casal Zuigno, Cavona, Cueglio, Cuvio con Comacchio, Duno, Vergobbio. La popolazione era di circa 13.300 abitanti (legge 5 vendemmiale anno VII). Il distretto fu soppresso con il compartimento territoriale del 1801 (legge 23 fiorile anno IX) e i comuni del Varesotto che ne facevano parte furono inseriti nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario.

## LEGGIUNO

**comune di Leggiuno.** **598**  
*sec. XIV - 1757*

Leggiuno, località capo di pieve, citata come Lezeduno negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti dei secoli XVII e XVIII Leggiuno risultava ancora capo di pieve (Estimo di Carlo V, cart. 26).

Leggiuno risultava infeudata nel 1751 al conte Pietro Besozzi, cui si versavano 126 lire, compresa la paga del collettore.

Il giudice feudale risiedeva nel luogo. All'epoca era Carlo Perabò, alla cui banca criminale il console prestava il giuramento, pagando 5 lire all'anno. Le cause criminali delle persone sottoposte al maggior magistrato erano di competenza del giudice regio, con sede a Varese.

Il comune era rappresentato da tre reggenti, cioè due consiglieri e un sindaco, che venivano scelti dagli elettori riuniti nella pubblica piazza e rimanevano in carica a tempo indeterminato, fino a diversa determinazione degli elettori o a rinuncia da parte degli eletti. I reggenti, che erano esentati dal pagamento del tributo personale, s'incaricavano dell'amministrazione del comune e della vigilanza sulla distribuzione dei riparti.

Il cancelliere, retribuito con 13 lire di salario, risiedeva nel territorio e conservava le scritture della comunità.

Gli abitanti, sia collettabili che non collettabili, risultavano essere circa 400 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XVI, Como, pieve di Leggiuno, fasc. 6).

**comune di Leggiuno.** **599**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Leggiuno risultava capo di pieve (editto 10 giugno 1757); nel 1771 contava 2926 abitanti (Statistica delle anime 1771). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Inserita nella provincia di Milano sin dalla fine del 1787, la pieve di Leggiuno, unita a una porzione della pieve di Brebbia, faceva parte nel 1791 del distretto XXXVII, con sede della cancelleria del censo a Gavirate (compartimento 1791).

**comune di Leggiuno.** **600**  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Leggiuno venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Leggiuno entrò nel distretto XV di Laveno, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olonza. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Leggiuno venne inserito nel cantone IV di Gavirate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 375 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Leggiuno, con i comuni aggregati di Arolo, Bosco ed uniti, Celina, Leggiuno, Monvalle ed uniti, San Giano, e con 1598 abitanti complessivi, figurava nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Leggiuno compariva tra i comuni denominativi del cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, con gli aggregati di Leggiuno, Arolo, Bosco, Celina, Monvalle, San Giano, Cerro, Mombello (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Leggiuno.** **601**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Leggiuno fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Leggiuno, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Leggiuno, comune con convocato generale e con una popolazione di 580 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

**pieve di Leggiuno.***sec. XIV - 1797*

La pieve di Lezeduno (Leggiuno) appare citata negli statuti delle strade e delle acque del ducato di Milano, redatti nel 1346 (Compartizione delle fagie 1346). Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti dei secoli XVII e XVIII, oltre a Leggiuno capo di pieve, risultavano far parte della pieve le località seguenti: Arolo, Balarà (Ballarate), Bosco, Celina, Ceresolo, Cerro, Cobiono, Gira (Ghirate), Laveno, Marzara, Mombello, San Clemente, San Giano (Estimo di Carlo V, cart. 26). La pieve, nel 1757, comprendeva i comuni di Arolo, Bosco con Marzano Chirate e Ballarate, Celina, Cerro con Ceresolo, Laveno, Leggiuno, Mombello, S. Giano (editto 10 giugno 1757). La situazione non subì mutamenti all'epoca del compartimento della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve risultavano inseriti nel distretto censuario XXXVII della provincia di Milano, unitamente a una porzione della pieve di Brebbia. La residenza del cancelliere si trovava a Gavi-rate (compartimento 1791).

**LEGNANO****cantone IV di Legnano.***1805 - 1815*

Istituito con decreto di Napoleone I del 1805, il cantone IV di Legnano faceva parte del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olonia e comprendeva i comuni di Cairate, Cassina Mentasti, Castegnate, Castellanza, Cislago, Fagnano con Bergoro, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Legnano con Legnarello, Marnate, Nizzolina, Olgiate Olona, Prospiano, Rescalda, Rescaldina con Ravello, Sacconago con Cassina di Borghetto, Sulbiate Olona, con 12.727 abitanti complessivi. Di tali comuni, solamente Legnano, capoluogo, e le comunità di Rescalda e Rescaldina non fanno attualmente parte della provincia di Varese, ma di quella di Milano.

**distretto di Legnano.***1798*

Per effetto della legge 6 germinale anno VI bis, che stabilì la ripartizione del dipartimento del Verbano, venne istituito il distretto di Legnano, contrassegnato col numero 15. Il distretto comprendeva 25 comuni: Cairate, Cassina Masina, Castegnate, Castellanza, Cislago, Fagnano con Bergoro, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Legnano con Legnarello, Marnate, Nizzolina, Olgiate Olona, Prospiano, Rescalda, Rescaldina con Ravello, Sacconago con Cassina di Borghetto, Solbiate Olona, Arluno, Canegrate, Casorezzo, Cerro con Cantaluppo, Parabiago, S. Giorgio, S. Vittore, Uboldo (legge 6 germinale anno VI bis). Di questi, 10 non fanno attualmente parte della provincia di Varese. Si tratta di Legnano con Legnarello, Rescalda, Rescaldina con Ravello, Arluno, Canegrate, Casorezzo, Cerro con Cantaluppo, Parabiago, S. Giorgio, S. Vittore.

**602 LENTATE****comune di Lentate.***sec. XIV - 1757*

La località di Lentate, facente parte della pieve di Angera, venne citata, come "Lantà", negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano; era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Angera col suo territorio era antico feudo degli arcivescovi di Milano. Nel 1350 il pontefice Clemente VI investì del feudo Caterina di Bernabò Visconti; nel 1397 Angera divenne contado, a favore di Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano. Nel 1404 il feudo di Angera passò ad Alberto Visconti di Castelletto.

Nel 1449 il consiglio generale della comunità di Milano effettuò la vendita della pieve d'Angera, con la sua rocca, i poteri giurisdizionali e una serie di entrate fiscali, al conte Vitaliano Borromeo per lire 12.800 (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Lentate risultava ancora compresa nella pieve di Angera (Estimo di Carlo V, cart. 2).

Comune autonomo fino al 1927, oggi Lentate Verbano è frazione di Sesto Calende.

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, la comunità di Lentate non aveva feudatari ed era sottoposta al podestà di Angera, cui corrispondeva 4 lire all'anno.

Il comune non disponeva di un consiglio e non aveva ufficiali, tranne il console, che svolgeva il suo incarico per un mese, senza salario. Le funzioni di console erano svolte a turno, casa per casa. Le anime erano in totale 204 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV, Como, pieve di Angera, fasc. 6).

**comune di Lentate.***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Lentate risultava compreso nella pieve di Angera (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Angera, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Angera vennero inseriti nel distretto censuario XXXV della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lentate.***1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Lentate venne inserito nel distretto di Angera. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lentate entrò nel distretto XIV di Angera, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olonia. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Lentate venne inserito nel cantone III di Angera del distretto II di Varese del dipartimento

**605****603****604****606****607**



del Lario. Il comune, di III classe, aveva 211 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Lentate figurava, con 195 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Taino, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Lentate.** **608**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Lentate fu inserito nel distretto XV di Angera.

Con il governativo dispaccio 1841 gennaio 15 n. 43742/7158 il comune di Osmate fu aggregato a quello di Lentate (variazioni al compartimento di Como).

Lentate con Osmate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Angera in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Lentate con la frazione Osmate, comune con convocato generale e con una popolazione di 516 abitanti, fu inserito nel distretto XX di Angera.

## LIGURNO

**comune di Ligurno con Cazzone e Velmaio.** **609**  
*sec. XIV*

Le tre località di Ligurno, Cazzone e Velmaio sono citate come "Ligurno con Cazono e Detemerario" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e facevano parte della pieve di Arcisate. Erano tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

**comune di Ligurno.** **610**  
*sec. XIV - sec. XVI*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Ligurno risultava compreso nella pieve di Arcisate (Estimo di Carlo V, cart. 4). Nella relazione di Ambrosio Oppizzone del 1633 sulle terre dello stato di Milano che avevano l'obbligo di pagare la tassa sul sale la comunità appare già aggregata a Cazzone (Oppizzone 1634).

## LISANZA

**comune di Lisanza.** **611**  
*sec. XIV - 1757*

La località, facente parte della pieve di Angera, venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano; era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Lisanza risultava ancora compresa nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 2).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune risultava infeudato al marchese Alberto Visconti d'Aragona, a cui per ragione del feudo non si corrispondevano emolumenti. Il giudice feudale era Pietro Della Porta, che risiedeva a Sesto Calende e non percepiva salario. Il comune era sottoposto al vicario del Seprio, alla cui banca criminale prestava ordinario giuramento; non aveva consiglio generale né particolare, né sindaci né deputati, ma soltanto un console, il quale si eleggeva per turno ogni tre mesi, trattandosi di un comune assai ristretto. Il comune aveva un cancelliere che risiedeva a Sesto Calende, con salario annuo di 20 lire e 10 soldi, e aveva l'obbligo di formare i repertori comunali. Le uniche scritte del comune erano i riparti che rimanevano registrati in un libro esistente presso uno degli abitanti. Di conseguenza non occorreva archivio per la conservazione della documentazione.

Il comune non aveva procuratore né agente a Milano.

Le anime collettabili e non collettabili, secondo la relazione del parroco, erano circa 176, cioè 143 dagli anni sette inclusi in avanti e 33 fino a sette anni, esclusi i servi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV, Como, pieve di Angera, fasc. 7). Un'aggregazione di Lisanza al comune di Coquo non ebbe seguito.

**comune di Lisanza.** **612**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Lisanza risultava compreso nella pieve di Angera (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Angera, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Angera vennero inseriti nel distretto censuario XXXV della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lisanza.** **613**  
*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Lisanza venne inserito nel distretto di Angera. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lisanza entrò nel distretto XIV di Angera, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olonia. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Lisanza venne inserito nel cantone III di Angera del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 213 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Lisanza figurava, con 261 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Taino, nel cantone II di Gavirate del

distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Lisanza. 614**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Lisanza fu inserito nel distretto XV di Angera.

Lisanza, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Angera in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Lisanza, comune con convocato generale e con una popolazione di 387 abitanti, fu inserito nel distretto XX di Angera.

## LISSAGO

**comune di Lissago con Calcinatè degli Orrigoni. 615**  
sec. XIV - 1757

La località di Lissago, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e appartenente alla pieve di Varese, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1538 Carlo V decise di vendere una serie di diritti, dando vita a quello che fu definito feudo della Fraccia Superiore di Varese, che comprendeva anche Lissago e Calcinatè degli Orrigoni e che fu acquistato da Francesco Girami.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Lissago risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 50-51).

Nel 1611 il feudo della Fraccia Superiore risultava in possesso di Lavinia Visconti e del marito Alessandro Vistarini. Da Lavinia Visconti, nel 1647, passò per donazione al conte Fabio Visconti Borromeo (Gianazza 1993).

La comunità di Lissago nel 1634 era compresa tra le terre dello stato di Milano che pagavano il censo del sale (Oppizione 1634).

Nel 1751 il territorio risultava infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, a cui però non si effettuavano pagamenti per censo feudale.

Nel comune non vi era un giudice residente. Il territorio era sottoposto alla giurisdizione del giudice feudale, all'epoca Carlo Bartolomeo Porta, che risiedeva in Gavirate e non percepiva emolumenti. Il console prestava il suo ordinario giuramento alla banca del giudice feudale.

Lissago non aveva sotto di sé, né era sottoposto ad alcun comune.

Il comune disponeva di un consiglio generale, formato da un sindaco e da un console con tutta o la maggior parte degli abitanti, che intervenivano per qualunque evento nella pubblica piazza, avvisati dal suono della campana. L'incarico di console e sindaco si esercitava per la durata di quindici giorni per ogni uomo della comunità. Sia il sindaco che il console avevano come compito principale quello di vigilare sopra l'equità dei pubblici riparti.

Il comune si serviva di un cancelliere che abitava in Varese e percepiva 20 lire all'anno per il lavoro ordinario. Il cancelliere aveva cura delle poche scritture, che consistevano in un "Libro dei riparti" originali, ed un "Catastro dell'estimo reale".

Lo stato totale delle anime consisteva in circa 125 persone (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [2], fasc. 16).

**comune di Lissago con Calcinatè degli Orrigoni. 616**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Lissago risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 26 comuni della pieve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lissago con Calcinatè degli Orrigoni. 617**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Lissago venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonà, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lissago entrò nel distretto XVIII di Varese, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olonà. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Lissago venne inserito nel cantone I di Varese del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 220 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Lissago ed uniti figurava, con 187 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Masnago, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Lissago era tra gli aggregati del comune di Varese, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Lissago. 618**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Lissago con Calcinatè degli Orrigoni (Orrigoni) fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Lissago con Calcinatè degli Orrigoni, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Lissago con la frazione Calcinatè degli Orrigoni, comune con convocato generale e con una popolazione di 331 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

*bibl. Gianazza 1993*: Egidio Gianazza, *Profilo storico di Gazzada Schianno*, Gazzada Schianno, Comune di Gazzada Schianno, 1993.

## LOMNAGO

### comune di Lomnago.

619

*sec. XIV - 1757*

La località di Lomnago, citata come “Longonago e Bofalora” negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e appartenente alla pieve di Varese, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Lomnago risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune non aveva alcun feudatario. Non vi risiedeva alcun giudice, ma Lomnago rientrava nella giurisdizione del tribunale civile e criminale regio del borgo di Varese e pagava al giudice quale onorario 5,5 lire annue.

Il comune aveva il suo consiglio particolare con l'intervento dei primi estimati e compossessori, dai quali veniva eletto un deputato, a cui veniva affidata l'amministrazione dei pubblici affari e che veniva sostituito ogni triennio, sempre con l'intervento e l'approvazione dei primi estimati e compossessori.

Il cancelliere, che percepiva un onorario di 20 lire annue, non risiedeva nel territorio comunale, ma poco lontano: a lui venivano affidate le scritture appartenenti alla comunità.

Le anime erano 111 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [2], fasc. 17).

### comune di Lomnago.

620

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Lomnago risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 nella provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 26 comuni della pieve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Lomnago.

621

*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Lomnago venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lomnago entrò nel distretto XVIII di Varese, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Lomnago venne inserito nel cantone I di Varese del distretto II di Varese del

dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 146 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Lomnago figurava, con 156 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Bodio, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Lomnago era tra gli aggregati del comune di Daverio, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

### comune di Lomnago.

622

*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Lomnago fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Lomnago, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Lomnago, comune con convocato generale e con una popolazione di 179 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

## LONATE CEPPINO

### comune di Lonate Ceppino.

623

*sec. XII - 1757*

Nel 1162, in un atto di vendita vennero citati due “consules de loco” e nove vicini di Lonate Ceppino (Bognetti 1978, p. 229). Nel XIV secolo la località di Lonate Ceppino, citata nella forma “Lonà Cepino” negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e facente parte della pieve di Castelseprio, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel XV secolo il territorio risultava infeudato ai Castiglioni.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Lonate Ceppino risultava sempre tra le comunità della pieve di Castelseprio (Estimo di Carlo V, cartt. 10-11).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune di Lonate Ceppino, di circa 600 anime, risultava redento dall'infeudazione sin dal 16 marzo 1648, come risultava da un atto del notaio Giovanni Ippolito Pusterla di Milano. Il giudice regio risiedeva a Varese e percepiva 18 lire e 10 soldi all'anno; il console della comunità prestava giuramento alla banca criminale dell'ufficio di Milano.

Non vi era consiglio generale né particolare, ma solamente la riunione degli abitanti per prendere decisioni importanti e per l'elezione dei pubblici ufficiali, cioè dei due sindaci, che avveniva ogni tre anni, mediante “balotazione”. I sindaci dipendevano però in tutto dagli estimati. Il cancelliere della comunità risiedeva a Tradate e curava la conservazione delle pubbliche scritture (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, fasc. 10).

**comune di Lonate Ceppino.** 624  
1757 - 1797

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Lonate Ceppino faceva parte della pieve di Castelseprio (editto 10 giugno 1757). Il comune di Lonate Ceppino entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Castelseprio, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio facevano parte del distretto XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lonate Ceppino.** 625  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Lonate Ceppino venne inserito nel distretto 18 di Tradate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lonate Ceppino rimase nel distretto di Tradate, che divenne il XIX del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Lonate Ceppino venne inserito nel cantone II di Tradate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 770 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Lonate Ceppino figurava, con 677 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Tradate, nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Lonate Ceppino.** 626  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Lonate Cepino (Ceppino) fu inserito nel distretto XXII di Tradate.

Lonate Ceppino, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXII di Tradate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Lonate Ceppino, comune con convocato generale e con una popolazione di 1036 abitanti, fu inserito nel distretto XVIII di Tradate.

**LONATE POZZOLO**

**comune di Lonate Pozzolo.** 627  
sec. XIV - 1757

Nel X secolo appariva già il paese di Lonate (Oltrona 1969, p. 10). Nel XIII secolo la Cronaca di Beroldo (a cura di M. Magistretti, 1894), citava Lonate col prefisso di "bor-

go". Sempre nel Duecento, Lonate, dove forse già da tempo esisteva un castello, venne in potere dei conti di Biandrate. La presenza di un castello e del borgo è documentata da un rogito del notaio Giovanni Bonalanza del 1303. Nel XIV secolo al termine Lonate venne collegato anche l'appellativo di *putheo alto*. La località, che si trovava nel territorio del contado del Seprio, venne citata nella forma "Lonà Pozzoldo" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e faceva parte della pieve di Gallarate. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di San Pietro all'Olmo (Compartizione delle fagie 1346).

Nel XV secolo il comune disponeva di consoli e di un "caneparius". Veniva anche nominato un *sindicus* per il disbrigo di specifici affari (Lonate, pergamene). L'istituto della consularia è attestato per il 1438 in un documento dell'archivio comunale di Lonate Pozzolo; quello della caneparia risulta da un documento conservato a Milano (Statuti Lonate Pozzolo). Nel 1490 Lonate fu concesso in feudo ad Antonio Visconti con diploma del duca Gian Galeazzo Maria Sforza (Casanova 1930).

Negli statuti del 1496, vennero descritte le magistrature e le procedure di nomina. L'ordinamento comunale prevedeva la presenza di consoli, consiglieri e anziani. Per l'elezione dei consoli si riuniva il consiglio ed eleggeva sei persone: i sei eletti gettavano i dadi e risultavano vincitori i due esponenti dei gruppi del paese di sopra e di sotto che ottenevano i maggiori punteggi. I due consoli rimanevano in carica per sei mesi e ricevevano come compenso due lire e dieci soldi imperiali ciascuno; mentre i consiglieri, sempre per sei mesi d'incarico ricevevano una mercede di non più di dieci soldi. Anche gli anziani duravano in carica sei mesi ed erano retribuiti con 15 soldi imperiali; tra i loro compiti vi era quello di preannunciare le vicinanze andando di casa in casa nella loro squadra. Altri funzionari previsti dagli statuti, sempre con incarico semestrale, erano i campari e gli estimatori delle biade e del vino. Nella stessa data delle elezioni dei consiglieri e dei consoli veniva eletto per sei mesi, col salario di cinque lire imperiali, anche il notaio del borgo; la scelta veniva effettuata dai consoli e dai consiglieri. Infine venivano nominati due "servitores", per accudire al comune e ai suoi rappresentanti, annunciare i consigli e bandire le vicinanze, con la retribuzione di due fiorini ciascuno. Era vietato cedere all'incanto le caneparie, le taglie e le altre entrate comunali. I consoli potevano condannare a pene pecuniarie chi contravenisse ai precetti statutari o a quelli emanati dagli stessi consoli. La presenza alle riunioni del consiglio e della vicinanza era obbligatoria e i consoli provvedevano a multare gli inadempienti. Per il conto delle spese da fare nel comune e stabilite semestralmente si sceglieva per ogni squadra una persona appartenente non al consiglio ma alla vicinanza. Ogni tre anni venivano nominati sei sindaci o revisori, uno per squadra, con l'incarico di controllare i conti della comunità. I sindaci non potevano far parte del consiglio. Consoli e consiglieri avevano, tra gli altri compiti, quello di predisporre ogni tre anni la riforma dell'estimo. Le scritture comunali dovevano essere conservate in una cassa provvista di due chiavi, di cui una era in possesso del notaio del comune e l'altra era tenuta da un consigliere. Il notaio inoltre non poteva scrivere sul libro mastro della comunità, se non in presenza del consiglio o della maggior parte dei consiglieri (Statuti Lonate).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Lonate Pozzolo risultava ancora nella pieve di Dairago (Estimo di Carlo V, cartt. 14-15).

Nel Seicento la comunità risultava inserita nella medesima pieve ed era tassata per 210 staia di sale (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti della II giunta del censimento dello stato di Milano del 1751, il comune, che è qualificato come borgo, era coinfeudato ad Alessandro Modrone, ai fratelli Carlo e Filippo Visconti, a Filippo Maria Visconti. Si pagavano 113 lire e 15 soldi all'anno, oltre all'imbottato del grano raccolto nel territorio, in ragione di tre soldi al moggio e al tributo sul vino, che gravava nella misura di cinque soldi per ogni brenta di vino. L'amministrazione della giustizia era affidata al podestà feudale, che abitava a Somma. I consoli prestavano giuramento alla banca del vicario del Seprio.

Il comune disponeva di un consiglio ordinario formato da dodici persone, cioè due consoli e dieci sindaci o reggenti, "secondo l'ordine magistrale dell'anno 1607". Compiti del consiglio erano l'amministrazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia de publici riparti". Lonate Pozzolo disponeva anche di un cancelliere residente in sede, al quale era affidata la cura delle pubbliche scritture e che percepiva una retribuzione di 270 lire annue, oltre agli straordinari. La documentazione era conservata in una stanza adibita ad archivio e utilizzata anche per le riunioni consiliari.

Alla riscossione delle imposte provvedeva un solo esattore, che veniva scelto mediante pubblico incanto ogni tre anni.

La comunità non si serviva al momento di un causidico, ma l'aveva fatto in passato (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072, fasc. 13).

**comune di Lonate Pozzolo. consiglio.** 628  
1496 - 1606

Gli statuti di Lonate Pozzolo prevedevano un consiglio e una vicinanza. La presenza alle riunioni era obbligatoria per i membri. Per l'elezione dei consoli il consiglio si riuniva ed eleggeva sei persone, che potevano essere interne o esterne al consiglio stesso. Tuttavia, i membri del consiglio "di sopra" dovevano eleggere tre persone "di sotto"; mentre i membri del consiglio di sotto dovevano eleggere tre persone di sopra. La selezione finale avveniva mediante un sorteggio con i dadi: i sei eletti gettavano i dadi e risultavano vincitori i due esponenti dei gruppi di sopra e di sotto che ottenevano i maggiori punteggi. I due consoli rimanevano in carica per sei mesi e ricevevano come compenso due lire e dieci soldi imperiali ciascuno; mentre i consiglieri, sempre per sei mesi d'incarico ricevevano una mercede di non più di dieci soldi.

**comune di Lonate Pozzolo. consiglio ordinario.** 629  
1607 - 1757

Il consiglio ordinario descritto nelle Risposte ai 45 quesiti della II giunta del censimento dello stato di Milano del 1751 era formato da dodici persone, cioè due consoli e dieci sindaci o reggenti, "secondo l'ordine magistrale dell'anno 1607". Lo stesso consiglio era formato in precedenza da 24 membri, che erano stati ridotti a 12 a causa del forte calo della popolazione. Secondo l'ordine magistrale, la scelta degli esponenti del nuovo consiglio veniva fatta tramite sorteggio, estraendo da un cappello, in cui si inserivano otto biglietti contenenti i nomi dei rappresentanti, quattro biglietti. I quattro prescelti nominavano tre persone per contrada, ritenute particolarmente abili. Tra questi nominativi si sorteggiavano gli altri otto consiglieri, estraendone uno per contrada. Il consiglio alla fine risultava formato da sei consiglieri del "Capo di sopra" e sei del "Capo di sotto". Compiti del consiglio erano l'amministrazione del patrimonio

pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia de publici riparti" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072, fasc. 13).

**comune di Lonate Pozzolo. consiglio ordinario. sindaci o reggenti.** 630  
1697 - 1757

Il consiglio ordinario di Lonate Pozzolo comprendeva, oltre ai due consoli, dieci sindaci o reggenti, la cui scelta avveniva per sorteggio. S'interessavano dell'amministrazione del patrimonio pubblico e della "vigilanza sopra la giustizia de publici riparti" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072, fasc. 13).

**comune di Lonate Pozzolo. sindaci o revisori.** 631  
1496 - 1606

In base agli statuti del 1496, ogni tre anni venivano nominati sei sindaci o revisori, uno per squadra, con l'incarico di controllare i conti della comunità. I sindaci non potevano far parte del consiglio. L'istituzione aveva quindi funzioni diverse rispetto a quelle dei sindaci che si ritrovavano a Lonate Pozzolo a partire dal XVII secolo, che non erano revisori dei conti, ma membri del consiglio ordinario.

**comune di Lonate Pozzolo.** 632  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Lonate Pozzolo risultava inserita tra le comunità della pieve di Dairago (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve di Dairago, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Dairago si trovavano inseriti nel distretto censuario XXIX della provincia di Milano. Cuggiono era la residenza del cancelliere del distretto (compartimento 1791).

**comune di Lonate Pozzolo.** 633  
1798 - 1815

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Lonate Pozzolo venne inserito nel distretto 14 di Cuggiono. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lonate Pozzolo entrò nel distretto XIII di Gallarate, che faceva parte del dipartimento dell'Olonia. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV, con capoluogo Gallarate, del dipartimento dell'Olonia (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Lonate Pozzolo venne inserito nel cantone III di Cuggiono del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olonia. Il comune, di III classe, aveva 1679 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olonia), il comune denominativo di Lonate Pozzolo, comprendente i comuni concentrati di Lonate Pozzolo, Sant'Antonino e Tornavento ed unito figurava compreso, con 2106 abitanti complessivi, nel cantone III di Cuggiono del distretto IV di Gallarate, e come tale fu confermato, comune di III classe, con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olonia (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Lonate Pozzolo.****634**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Lonate Pozzuolo fu inserito nel distretto XIV di Cuggiono.

Con dispaccio governativo 1819 luglio 15 n. 16875/228 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Lonate Pozzuolo, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Milano, 1816-1835); da altra fonte la sostituzione risulta essere stata effettuata a tenore del governativo dispaccio 1821 marzo 19 n. 5620/702 (variazioni al compartimento di Milano).

Lonate Pozzuolo, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XIV di Cuggiono in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Lonate Pozzuolo, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 2745 abitanti, fu inserito nel distretto XI di Cuggiono.

*arch.* **Lonate, pergamene:** Pergamene, Archivio comunale di Lonate Pozzolo, pergamene, cart. 23.

*legisl.* **Statuti Lonate:** Statuta et ordinamenta facta per infra-scriptos commune et homines burgi Lonate Pozoldi (19 gennaio 1496), ASMi, Fondo notarile, atti del notaio Donato Gennari di Lonate Pozzolo, filza 3023.

*bibl.* **Oltrona 1969:** Gian Domenico Oltrona Visconti, *Storia di Lonate Pozzolo. Dalle origini al Seicento*, Varese, La Tipografica Varese, 1969; **Oltrona 1985:** Gian Domenico Oltrona Visconti, Franco Bertolli, *Lonate Pozzolo. Storia e società*, Gavirate, Nicolini, 1985; **Statuti Lonate Pozzolo:** Franco Bertolli, Rino Garatti (a cura di), *Statuti comunali di Lonate Pozzolo (anni 1496-98). Trascrizione e note di Franco Bertolli e Rino Garatti*, Gallarate, Tip. D. Ferrario, 1969.

**LOZZA****comune di Lozza.****635**

sec. XIV - 1757

La località di Lozza, citata, nella forma "Lozia", negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e appartenente alla pieve di Castelseprio, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Lozza risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 10-11).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato a Tommaso Castiglione, senza alcun pagamento. Il giudice competente, che peraltro non percepiva salario, era il podestà feudale residente a Milano. Il comune aveva un altro comunetto aggregato, chiamato Odescalco con i suoi uniti. Non vi era un consiglio generale, ma bensì un consiglio particolare formato da due deputati rurali e da un sindaco civile, che curavano l'amministrazione comunale. I deputati venivano scelti ogni anno nella pubblica piazza; mentre il piccolo co-

mune di Odescalco non disponeva né di deputati né di esattore, né di cancelliere. Il cancelliere di Lozza risiedeva a Vedano e curava anche la conservazione delle pubbliche scritture: la sua retribuzione era di 15 lire all'anno.

Gli abitanti erano 127 a Lozza e 23 in Odescalco, per un totale di 150 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, fasc. 11).

**comune di Lozza.****636**

1757 - 1797

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Lozza era compreso nella pieve di Castelseprio (editto 10 giugno 1757). Il comune di Lozza entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Castelseprio, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio facevano parte del distretto XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lozza.****637**

1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Lozza venne inserito nel distretto di Tradate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lozza restò nel distretto di Tradate, che divenne il XIX del dipartimento dell'Olonna. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Lozza venne inserito nel cantone II di Tradate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 218 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Lozza figurava, con 191 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Castiglione, nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Lozza.****638**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Lozza fu inserito nel distretto XXII di Tradate.

Lozza, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXII di Tradate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Lozza, comune con convocato generale e con una popolazione di 331 abitanti, fu inserito nel distretto XVIII di Tradate.

*bibl.* **Gianazza 1985:** Egidio Gianazza, *Lozza: vicende storiche di una comunità, vol. I*, Lozza, Biblioteca Civica, 1985.

**LOZZO****comune di Lozzo.****639***sec. XIV - 1757*

Lozzo fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Valveddasca (Casanova 1930, pp. 77, 105).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, la comunità era infeudata al conte Giovanni Emanuele Marliani, che percepiva annualmente 36 lire e cinque soldi per censo feudale. Il giudice competente era Antonio Maria Bossi, residente in Luino, al quale il comune pagava annualmente 3 lire, 7 soldi e 6 denari. Il console non prestava giuramento alla banca criminale di quell'ufficio.

Il comune aveva un consiglio particolare formato dal console e da due sindaci. Il console, cui si pagavano 30 lire all'anno, fungeva anche da esattore, suonava le campane e custodiva la chiesa parrocchiale; i sindaci si occupavano della ripartizione dei tributi. Sia il console che i sindaci mutavano di anno in anno e le cariche venivano ricoperte a rotazione tra i focolari.

La comunità non aveva un cancelliere, ma il registro dei carichi reali, cioè l'annuo tributo che si pagava alla regia camera nella squadra di Valveddasca, era tenuto dal reggente, il notaio di Milano Carlo Paolo Martignone, residente in Garabiolo, che percepiva per l'effettuazione dei riparti regi 10 lire e 10 soldi all'anno. Le anime collettibili e non collettibili erano circa 225 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 25).

**comune di Lozzo.****640***1757 - 1797*

Secondo il compartimento territoriale del 1757, Lozzo era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lozzo.****641***1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Lozzo venne inserito nel distretto del Giona. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lozzo entrò nel distretto XVI di Luino, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olna. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Lozzo venne inserito nel cantone VII di Maccagno Superiore del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 246 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con

il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Lozzo figurava, con 210 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Biegno, nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Lozzo.****642***1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Lozzo fu inserito nel distretto XX di Maccagno.

Lozzo, comune con convocato, fu confermato nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Lozzo, comune con convocato generale e con una popolazione di 284 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

**LUVINATE****comune di Luvinate.****643***sec. XIV - 1757*

Negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, appare, tra le località della pieve di Varese che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate, un luogo chiamato "Longonà", corretto in "Lovynà", che può essere identificato con Luvinate (Compartizione delle fagie 1346, p. 29). Nel 1538 Carlo V decise di vendere una serie di diritti, dando vita a quello che fu definito feudo della Fraccia Superiore di Varese, che comprendeva anche Luvinate, e che fu acquistato da Francesco Girami.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Luvinate risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Nel 1611 il feudo della Fraccia Superiore risultava in possesso di Lavinia Visconti e del marito Alessandro Vistarini. Da Lavinia Visconti, nel 1647, passò per donazione al conte Fabio Visconti Borromeo (Gianazza 1993).

La comunità di Luvinate o Loynate nel 1633 era compresa tra le terre dello stato di Milano che pagavano il censo del sale (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il paese, che era compreso nella pieve di Varese, risultava infeudato a Giulio Visconti e rientrava nella giurisdizione del giudice Carlo Bartolomeo Porta, il cui ufficio si trovava a Gavirate, nella pieve di Brebbia, a cui si pagavano di onorario ogni anno 8 lire. Il console del comune non era solito prestare giuramento ad alcuna banca criminale.

Il consiglio generale si teneva nella piazza pubblica, dopo il suono della campana. Gli ufficiali erano un sindaco e due delegati civili dei maggiori estimati, che venivano eletti ordinariamente ogni tre anni. Era compito dei due delegati curare gli affari di questa comunità e vigilare sopra i pubblici riparti.

Il cancelliere risiedeva in Varese, non essendovi persona capace nel comune. Presso di lui erano conservati i libri dei

riparti e dell'estimo reale, non disponendo il comune di un archivio. Il salario del cancelliere consisteva in lire 21 annue.

Gli abitanti erano in tutto 225 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [2], fasc. 18).

**comune di Luvinate.** **644**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Luvinate risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 26 comuni della pieve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Luvinate.** **645**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Luvinate venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olon, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Luvinate entrò nel distretto XVIII di Varese, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olon. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Luvinate venne inserito nel cantone I di Varese del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 284 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Luvinate figurava, con 294 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Barasso, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese.

**comune di Luvinate.** **646**  
1812 - 1815

Nel progetto di rettificazione e concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario approntato nel 1812, venne proposta l'aggregazione a Luvinate di Morosolo e Oltrona, che costituivano un piccolo comune, e Casciago, staccata da Masnago. "La tenuità dell'estimo e le conseguenti gravose sovrimposte" consigliavano tale proposizione (rettificazioni del dipartimento del Lario 1812): a seguito del secondo provvedimento per la concentrazione e unione di comuni nel dipartimento del Lario, Luvinate era compreso tra i comuni denominativi del cantone I di Varese del distretto II di Varese, con gli aggregati di Luvinate, Barasso, Morosolo, Oltrona, Casciago (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Luvinate.** **647**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lomar-

do-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Luvinate fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Luvinate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Luvinate, comune con convocato generale e con una popolazione di 505 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

*bibl.* **Gianazza 1993:** Egidio Gianazza, *Profilo storico di Gazzada Schianno*, Gazzada Schianno, Comune di Gazzada Schianno, 1993.

## LUVINO (LUINO)

**cantone VIII di Luvino.** **648**  
1805 - 1808

Il cantone VIII di Luvino, istituito con decreto di Napoleone I del 1805, faceva parte del distretto II di Varese del dipartimento del Lario e comprendeva nel 1805 i seguenti 22 comuni, tutti di III classe:

Porto, Arbizio (Arbizzo), Bedero con Breno (Brezzo ?), Bosco, Brisciago, Castello con Caldè, Cremenaga, Cugliate, Cunardo, Fabiasco, Germignaga, Grantola, Luvino, Marchirolo, Mesenzana, Montegrino, Muceno con Ticinello, Musadino con Ligurno, Roggiano, Veccana (Castelveccana), Viconago, Voldomino con Buiglione (Biviglione). Gli abitanti erano in totale 10.661 (decreto 8 giugno 1805).

**cantone V di Luvino.** **649**  
1809 - 1815

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'inserimento nel cantone VI di Luvino del distretto II di Varese dei comuni denominativi di Luvino, Bedero, Marchirolo, Messenzana (Mesenzana), Montegrino, Porto, con un totale di 10.738 abitanti (progetto di concentrazione 1807, Lario), che furono confermati nel cantone di Luvino, divenuto il V del distretto II di Varese dopo la soppressione del cantone di Cuvio, a seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), con l'aggiunta del comune di Vergobbio. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812) ai predetti comuni denominativi si aggiunse il comune di Rancio, mentre Vergobbio fu unito al cantone di Gavirate.

**comune di Luvino.** **650**  
*sec. XIV - 1757*

Nella prima metà del XVII secolo la comunità di Luino, in Valtravaglia, pagava una tassa corrispondente a 41 staia di sale (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune di Luino, facente sempre parte della pieve di Valtravaglia, era infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani, cui pagava annualmente 137 lire di censo feudale. Nello stesso comune risiedeva il giudice feudale, Antonio Maria Bossi, cui si pagavano 11 lire all'anno. Il console peraltro non prestava giuramento ad alcuna banca criminale.

Il consiglio generale era formato da tre consiglieri eletti, da un sindaco, un cancelliere e un console. Le elezioni avvenivano ogni anno nella pubblica piazza. Il cambio o rin-



novo delle cariche avveniva alla presenza del giudice. I membri del consiglio curavano l'equità dei pubblici riparti e amministravano il patrimonio comunale.

Il cancelliere, residente nel comune, era retribuito con la somma di 50 lire e con l'esenzione dal tributo personale. A lui venivano affidati i pochi libri e le carte comunali.

Il comune non disponeva di procuratore né agente a Milano, ma si serviva del sindaco provinciale, residente in paese.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 1200 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 26).

**comune di Luvino.** **651**  
1757 - 1797

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Luvino (attuale Luino) era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Luvino.** **652**  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Luvino divenne capoluogo del distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Luvino fu capoluogo del distretto XVI, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Luvino tornò ad essere capoluogo, questa volta del cantone VIII del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 1446 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Luvino, con i comuni aggregati di Luvino, Germignaga, Voldomino ed uniti, e con 2604 abitanti complessivi, era capoluogo del cantone V del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Luvino.** **653**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), Luvino fu inserito nel distretto XXI come comune capoluogo.

Con dispaccio governativo 1821 marzo 19 n. 5628/702 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Luvino, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Luvino, comune con consiglio, fu confermato capoluogo del distretto XXI in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Luvino, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 2258 abitanti, fu posto a capo del distretto XXI.

**distretto di Luvino.** **654**  
1798 - 1800

Dopo la soppressione del dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), per effetto della successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio, venne istituito il distretto XVI di Luino, che oltre al capoluogo comprendeva Agra, Armio, Biegno, Campagnano, Cozzano (Cassano), Curiglia, Dumenza, Garabiolo, Graglio con Caderno, Lozzo, Maccagno Superiore, Maccagno Inferiore, Monte Viasco, Musignano, Pino, Runo con Stivigliano, Tronzano con Bassano, Arbizio, Ardena, Bedero con Brezzo, Bosco, Brisiago (Brissago), Castello con Caldè, Cremenaga, Cugliate, Cunardo, Fabiasco, Germignaga, Grantola, Lavena, Marchirolo, Massenzana (Mesenzana), Montegrino, Muceno con Ticinello, Musadino con Ligurno, Porto Valtravaglia, Roggiano, Veccana, Viconago, Voldomino con Bivigliano, Bedero con Valcuvia, Cassano, Ferrera, Masciugo, Rancio con Cantevra. La popolazione era di circa 13.300 abitanti (legge 5 vendemmiale anno VII). Il distretto fu soppresso con il compartimento territoriale del 1801 (legge 23 fiorile anno IX) e i comuni del Varesotto che ne facevano parte furono inseriti nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario.

**distretto XXI di Luvino.** **655**  
1816 - 1853

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), costituivano il distretto XXI di Luino i comuni di Arbizio, Bedero con Brezzo, Bosco, Brisciago, Castello con Caldè, Cremenaga, Cugliate, Cunardo, Fabiasco, Germignaga, Grantola, Luino (capoluogo), Marchirolo, Mesenzana, Montegrino, Muceno con Ticinello, Musadino con Ligurno, Porto, Roggiano, Voldomino (Voldomino) con Bivigliano, Veccana, Viconago.

I comuni con consiglio di Bosco, Cunardo, Germignaga, Luvino (capoluogo), Montegrino, Veccana, Viconago e i comuni con convocato di Arbizio, Bedero con Brezzo, Brisciago, Castello con Caldè, Cremenaga, Cugliate, Fabiasco, Grantola, Marchirolo, Mesenzana, Muceno con Ticinello, Musadino con Ligurno, Porto, Roggiano, Voldomino con Bivigliano furono confermati nel distretto XXI di Luino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

**distretto XXI di Luino.** **656**  
1853 - 1859

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), il distretto XXI di Luvino nella provincia di Como era formato da Agra, Bosco, Cabiaglio, Cunardo, Dumenza, Germignaga, Graglio, Luvino (capoluogo), Montegrino, Veccano, Viconago, comuni con consiglio comunale senza ufficio proprio, e dai comuni con convocato di Arbizzo, Armio, Bedero Brezzo, Bedero, Biegno, Brisciago, Campagnano, Cassano, Castel-

lo, Cossano, Cremenaga, Cugliate, Curiglia, Fabbiasco, Ferrera, Garabiolo, Grantola, Lozzo, Maccagno Inferiore, Maccagno Superiore, Marchirolo, Masciago, Mesenzano, Monteviasco, Muceno, Musadino, Musignano, Pino, Porto, Rancio, Roggiano, Runo, Tronzano, Voldomino, con una popolazione complessiva di 24.456 abitanti.

## MACCAGNO

### cantone IV di Maccagno.

657

1809 - 1815

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'inserimento nel cantone V di Maccagno del distretto II di Varese dei comuni denominativi di Maccagno, Agra, Biegno, Campagnano, Curiglia, Dumenza, Graglio, Tronzano, con un totale di 5879 abitanti (progetto di concentrazione 1807, Lario), che furono confermati nel cantone di Maccagno, divenuto il IV del distretto II di Varese dopo la soppressione del cantone di Cuvio, a seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario) e con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

### comune di Maccagno.

658

1809 - 1815

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Maccagno, con i comuni aggregati di Maccagno Superiore e Maccagno Inferiore, e con 746 abitanti complessivi, figurava nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

### distretto XX di Maccagno.

659

1816 - 1853

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), costituivano il distretto XX di Maccagno i comuni di Agra con Colmegna e Cassina Casneda, Armio, Biegno, Campagnano, Cossano, Curiglia, Dumenza, Garabiolo, Graglio con Cadero, Lozzo, Maccagno Inferiore, Maccagno Superiore, Monte Viasco, Musignano, Pino, Runo con Stivigliano, Tronzano con Bassano.

I comuni con consiglio di Agra con Colmegna e Cassina Casneda, Dumenza, Graglio con Cadero e i comuni con convocato di Armio, Biegno, Campagnano, Cossano, Curiglia, Garabiolo, Lozzo, Maccagno Inferiore, Maccagno Superiore, Monte Viasco, Musignano, Pino, Runo con Stivigliano, Tronzano con Bassano furono confermati nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), il distretto di Maccagno venne soppresso e i comuni che lo componevano furono uniti al distretto XXI di Luino.

## MACCAGNO INFERIORE

### comune di Maccagno Inferiore.

660

sec. XIII - 1797

La località di Maccagno Inferiore era feudo imperiale, concesso alla famiglia Mandelli forse già dal X secolo. Sicuramente, anche se non si conoscono esattamente la data e l'origine dell'infeudazione, la famiglia Mandelli vantava diritti sul territorio già nel XIII secolo, come su altre terre della stessa area. La concessione comportava il vantaggio di una tassazione limitata ai tributi dovuti all'imperatore e al feudatario, con esclusione degli altri gravami, cui erano soggette le terre dipendenti dal ducato di Milano. Nel 1441 e nel 1464, i magistrati milanesi confermarono la condizione giuridica della località. I Mandelli ottennero nel 1622 il diritto di battere moneta, confermato anche da successivi diplomi.

Il comune di Maccagno era regolato da statuti probabilmente concordati tra il conte feudatario e gli abitanti; varie funzioni pubbliche erano affidate nel 1237 a un gualdamagno. Nella seconda metà del XIII secolo apparve la figura istituzionale del sindaco, scelto fra due consoli, che si occupava di gestire i problemi e le vertenze della comunità. I consoli duravano in carica un anno e tra i loro compiti vi erano la vigilanza sul rispetto dello statuto, il controllo dei pesi e delle misure, la manutenzione delle strade, la vigilanza sugli argini del fiume Giona e sull'uso delle acque, la determinazione dei prezzi del pane e del vino. Gli stessi consoli convocavano la vicinanza, cioè l'assemblea dei vicini del territorio, e rispondevano anche della conservazione delle carte dell'archivio, che si trovavano in una sala del palazzo signorile, destinata ad archivio. L'archivio, nei secoli XVII e XVIII era curato da un attuario.

Nelle loro attività i consoli erano coadiuvati dai campari, che svolgevano funzioni di vigilanza nel paese e sul territorio. Gli stessi consoli, ma anche il sindaco, il podestà o il gualdamagno ebbero anche funzioni giurisdizionali delegate dal feudatario; ma nelle questioni di maggiore importanza si poteva ricorrere a un giudice esterno al feudo. Comunque restava esclusa ogni competenza dei giudici del ducato di Milano (Giampaolo, Maccagno, pp. 68-84). Di uno statuto del comune di Maccagno Inferiore parla un documento del 1294, che cita anche i campari del territorio. Gli statuti del 1433 prevedevano due "consules et rectores" e funzionari minori detti "camparii" ed "extimatores". La comunità aveva il diritto di darsi una propria normativa e di eleggere tutti gli anni i consoli, che venivano coadiuvati dal "consilium" della comunità, e i campari. I vicini avevano l'obbligo di partecipare all'assemblea, se convocati, salvo permesso dei consoli, che potevano obbligarli anche a prendere parte alle operazioni di sequestro dei beni. Nessuno straniero poteva acquistare beni immobili nel territorio del comune senza il permesso dei vicini. Le aggiunte apportate agli statuti nel 1512 precisavano meglio le competenze dei funzionari. Si parla nel testo di un unico console, eletto dall'assemblea dei vicini, che amministrava la giustizia con l'aiuto dei campari, che vigilavano sulle proprietà private e collettive e custodivano nelle campagne i prodotti agricoli fino al termine dei raccolti, che era fissato il giorno di Ognissanti. Le multe comminate dovevano essere versate al comune (Canobbio 1999). Il testo degli "Statuti ed ordini della terra di Maccagno imperiale", del 1 maggio 1569, prevedeva due consoli, eletti dalla comunità il primo gennaio di ogni anno, che avevano compiti di amministrazione e giurisdizionali. I consoli uscenti venivano nominati

estimatori per il nuovo anno. Lo stesso giorno veniva eletto un camparo, che giurava nelle mani dei consoli eletti, con l'incarico di vigilanza sui beni del territorio e sugli animali. Altro funzionario eletto il primo gennaio era il tesoriere (Frigerio - Pisoni).

Estintosi il ramo principale della famiglia Mandelli nel 1668, il feudo fu acquistato dal barone viennese Walderode. Recuperato nel 1679 dai Mandelli fu infine venduto nel 1692 al conte Carlo Borromeo Arese, ma la vendita divenne effettiva solamente nel 1718, con la firma imperiale del diploma d'inf feudamento. I Borromeo nominarono loro rappresentante nel comune un podestà, detto anche luogotenente. Il compito di amministrare la giustizia e presiedere il tribunale fu affidato al pretore di Cannobio.

**comune di Maccagno Inferiore. consoli.** 661  
*sec. XIII - 1797*

Dalla seconda metà del XIII secolo risulta attestata a Maccagno Inferiore l'esistenza di due consoli, che apparivano ancora negli statuti del 1433 e nelle aggiunte del 1512, dove in realtà si parla di un unico console. Secondo gli "Statuti ed ordini della terra di Maccagno imperiale", del 1 maggio 1569, il comune di Maccagno Inferiore aveva due consoli, eletti dalla comunità il primo gennaio di ogni anno, che regolavano l'amministrazione del comune. I consoli uscenti venivano nominati estimatori per il nuovo anno. Tra i loro compiti vi era quello di amministrare la giustizia nelle cause civili concernenti sia gli abitanti del comune che i forestieri fino ad un ammontare di lire cinquanta. Le cause riguardanti somme di maggiore importo o quelle comportanti processo e indagini erano di competenza dell'uditore del conte di Maccagno. Una particolare attribuzione dei consoli era la cura degli argini del fiume e del porto del lago, per la cui conservazione potevano imporre, se necessario, alla comunità il pagamento delle spese.

**comune di Maccagno Inferiore. podestà.** 662  
*1718 - 1797*

Il feudo di Maccagno Inferiore fu venduto nel 1692 al conte Carlo Borromeo Arese, ma la vendita divenne effettiva solamente nel 1718, con la firma imperiale del diploma d'inf feudamento. I Borromeo vollero confermare la validità degli statuti vigenti e nominarono loro rappresentante nel comune un podestà, detto anche luogotenente.

**comune di Maccagno Inferiore.** 663  
*1798 - 1809*

Nel 1797 venne soppresso il feudo di Maccagno Inferiore e il comune venne incorporato nelle terre della repubblica Cisalpina. Un'effimera rinascita del feudo si ebbe nel 1799, in concomitanza con la campagna napoleonica d'Egitto, ma il ritorno delle truppe napoleoniche in Italia condusse alla sua definitiva scomparsa. Comunque, a seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Maccagno Inferiore fu inserito nel distretto del Giona. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Maccagno Inferiore fu inserito nel distretto XVI di Luino, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorente anno IX).

Dopo il 1805 Maccagno fece parte del dipartimento del Lario, distretto II di Varese, cantone VII di Maccagno Superiore: era un comune di III classe, di 375 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Maccagno Inferiore figurava, con 388 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Maccagno, nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Maccagno Inferiore.** 664  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Maccagno Inferiore fu inserito nel distretto XX di Maccagno.

Maccagno Inferiore, comune con convocato, fu confermato nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Maccagno Inferiore, comune con convocato generale e con una popolazione di 340 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luino.

*bibl.* **Canobbio 1999:** E. Canobbio (a cura di), *Statuti di Maccagno Inferiore (secoli XV-XVI)*, «Verbanus», 20 (1999), pp. 417-448.; **Frigerio - Pisoni:** Pierangelo Frigerio, Pier Giacomo Pisoni, *Gli statuti di Maccagno Inferiore del 1569*, «Rivista della Società storica varesina», 17 (1985); **Giampaolo, Maccagno:** Leopoldo Giampaolo, *Storia breve di Maccagno Inferiore già feudo imperiale, corte regale degli imperatori, terra per sé e di Maccagno Superiore*, Maccagno, Comitato per le celebrazioni Maccagnesi, 1962.

## MACCAGNO SUPERIORE

**cantone VII di Maccagno Superiore.** 665  
*1805 - 1815*

Il cantone VII di Maccagno Superiore faceva parte del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Nel 1805 comprendeva i seguenti 17 comuni, tutti di III classe:

Agra con Colmegna e Cassina Casneda, Armio, Biegno, Campagnano, Cossano, Curiglia, Dumenza, Garabiolo, Graglio con Cadero, Lozzo, Maccagno Superiore, Maccagno Inferiore, Monteviasco, Musignano, Pino, Runo con Stivigliano, Tronzano con Bassone (Bassano). Il cantone aveva un totale di 7086 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

**comune di Maccagno Superiore.** 666  
*sec. XIV - 1757*

Maccagno Superiore fu centro abitato in epoca romana e fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Mezzo (Casanova 1930, pp. 77, 105). Mentre Maccagno Inferiore divenne feudo imperiale, attribuito alla famiglia Mandelli, Maccagno Superiore continuò sempre a dipendere dal ducato di Milano.

Il territorio di Maccagno Superiore risultava infeudato nel 1751 al conte Giovanni Emanuele Marliani, al quale la comunità pagava annualmente per il censo feudale 47 lire e 5 soldi.

Nel paese non risiedeva un giudice, ma la terra rientrava sotto la giurisdizione del giudice Antonio Maria Bossi, che risiedeva in Luino. Il giudice era retribuito dal comune mediante un salario di 23 lire e 13 soldi. Il console non prestava giuramento alla banca criminale, ma era obbligato solamente a denunciare i delitti.

Il comune era distinto dalla Riva di Maccagno Superiore, che costituiva comune a sè e pagava per proprio conto il censo del sale (Oppizzone 1634).

Maccagno disponeva di un consiglio particolare, formato da due sindaci e un console, che svolgevano il loro incarico a rotazione per focolare. Ai sindaci erano affidate la vigilanza e la giustizia dei pubblici riparti e il console era obbligato in tutte le occorrenze ad avvisare tutti focolare per focolare, quando si voleva riunire il consiglio. Ogni anno venivano sostituiti tanto i sindaci come il console. Non vi era cancelliere e la cura delle pubbliche scritture era affidata ai due sindaci e per tale conservazione la comunità aveva una cassa chiusa a chiave. I sindaci erano retribuiti con 9 lire all'anno per ciascuno.

Le anime collettabili e non collettabili erano 401 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 35).

**comune di Maccagno Superiore.** **667**  
*1757 - 1797*

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Maccagno Superiore era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Maccagno Superiore.** **668**  
*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Maccagno Superiore divenne capoluogo del distretto del Giona. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Maccagno Superiore entrò nel distretto XVI di Luino, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olonia. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Maccagno Superiore divenne capoluogo del cantone VII del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 350 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Maccagno Superiore figurava, con 358 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Maccagno, nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale

fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Maccagno Superiore.** **669**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Maccagno Superiore fu inserito nel distretto XX di Maccagno.

Maccagno Superiore, comune con convocato, fu confermato nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Maccagno Superiore, comune con convocato generale e con una popolazione di 445 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luino.

## MALGESSO

**comune di Malgesso.** **670**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Malgesso, della pieve di Brebbia, citata come "Malgesio" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Il territorio fece parte del feudo di Brebbia; passò poi ai Besozzo dal 1412. Alla fine del XV secolo divenne possesso dei Trivulzio e dal 1513 appartenne ai Visconti-Borromeo (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Malgesso risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Malgesso, che faceva sempre capo alla pieve di Brebbia, era infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui si corrispondevano ogni anno 13 lire e 11 soldi in totale. Come maggior magistrato, si faceva riferimento al vicario del Seprio in Gallarate, senza pagamento di alcuna somma; a questa banca il console del comune prestava giuramento. Per minore ufficio era competente il podestà di Gavirate.

Il comune non aveva consiglio generale ma particolare. Il console presentaneo avvisava i capifamiglia otto giorni prima delle elezioni, passando di casa in casa. I congregati eleggevano 12 dei capi famiglia, ritenuti più abili. Il nome dei prescelti si inseriva in un cappello, da cui il console estraeva due nomi, che risultavano eletti come deputati per un anno, terminato il quale, si estraevano altri due nomi dal gruppo dei dodici, che svolgevano le funzioni di deputati per l'anno successivo, e così via fino all'esaurimento dei dodici nominativi. I deputati curavano gli affari pubblici del comune e vigilavano sulla giustizia dei pubblici riparti.

La carica di cancelliere era attribuita dal 1733 a Giovanni Battista Cotta, retribuito con la somma di 20 lire, che curava la conservazione delle scritture pubbliche, che erano depositate in un'apposita cassa.

La comunità non aveva procuratori né agenti a Milano. Le anime collettabili e non collettabili erano circa 165 (Ri-

sposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 15).

**comune di Malgesso. 671**

1757 - 1797

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Malgesso era una delle comunità della pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della pieve di Brebbia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Malgesso. 672**

1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Malgesso venne inserito nel distretto 10 di Besozzo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Malgesso entrò nel distretto XIV di Angera, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II, con capoluogo Varese, del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Malgesso venne inserito nel cantone IV di Gavirate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 348 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Malgesso figurava, con 327 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Bardello, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Malgesso. 673**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Malgesso fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Malgesso, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Malgesso, comune con convocato generale e con una popolazione di 416 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## MALGORABBIA

**distretto della Malgorabbia. 674**

1798

La legge 6 germinale anno VI bis, che stabilì la ripartizione del dipartimento del Verbano, istituì un distretto della Malgorabbia, con capoluogo Luvino (Luino).

Con la soppressione del dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), il distretto della Malgorabbia cessò di esistere. I comuni del distretto vennero integrati nel dipartimento d'Olona (legge 5 vendemmiale anno VII) e furono distribuiti tra il distretto di Luino e quello di Arcisate. Il distretto della Malgorabbia comprendeva 26 comuni: Arbizio, Ardena, Bedero con Brezzo, Bosco, Brisiago (Brisago), Brusimpiano, Castello con Caldè, Cremenaga, Cugliate, Cunardo, Fabiasco, Germignaga, Grantola, Lavena, Luvino, Marchirolo, Marzio, Massenzana (Mesenzana), Montegrino, Muceno con Ticinello, Musadino con Lignone, Porto Valtravaglia, Roggiano, Veccana, Viconago, Volpiano con Bivigliano.

## MALNATE

**comune di Malnate. 675**

sec. XIV - 1757

Il toponimo Malnate appare in vari documenti del XII secolo (Rota, Origine, pp. 61-63). La località, citata nella forma "Malnà" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e facente parte della pieve di Castelseprio, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risultava segnalata la comunità di Malnate, separata dalle comunità di San Salvatore e Monte Morone (Estimo di Carlo V, cart. 50-51). La comunità appare separata anche tra le terre della pieve di Varese che pagavano il censo del sale nella prima metà del XVII secolo (Oppizzone 1634).

Nel fondo "Catasto c. d. teresiano", conservato presso l'archivio di stato di Varese, la mappa di I stazione del territorio, misurata nel 1722, comprende sia Malnate che San Salvatore; alle operazioni prestò la propria assistenza il console della comunità, Angelo Marone (Area virtuale, MUT 36.2).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio, in cui abitavano circa 1089 persone, collettabili e non collettabili, era infeudato al conte Giulio Visconti, senza obbligo di corrispondere al medesimo alcun emolumento. La giurisdizione spettava al giudice feudale, che risiedeva in Gavirate e percepiva dalla comunità ogni anno per onorario 11 lire; ma il console non prestava giuramento ad alcuna banca criminale.

Malnate aveva aggregato, ma solo nel nome, anche il piccolo comune di San Salvatore, il quale sosteneva da sé i propri carichi reali e sociali, ad eccezione che in casi fortuiti di guerra o mali epidemici, in cui venivano emanate superiori disposizioni che riguardavano sia Malnate che San Salvatore. In quei casi le spese erano sostenute da Malnate, che poi riceveva dalla comunità di San Salvatore il rimborso della somma di pertinenza.

Il comune aveva come ufficiali due sindaci, due deputati e un console, i quali venivano eletti dai "capi di casa" che

si riunivano al suono della campana. Le elezioni avvenivano ogni due anni e talvolta venivano confermati alcuni ufficiali.

Il cancelliere del comune risiedeva in Binago, terra distante solo due miglia da Malnate, e aveva come emolumento 40 lire, oltre alla retribuzione per i lavori straordinari. Al cancelliere spettava anche la cura delle poche scritture pubbliche, non essendovi né archivio né stanza pubblica per conservarle.

Malnate non aveva in Milano procuratore né agente, ma agiva insieme con la pieve che si serviva del proprio sindaco provinciale (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, fasc. 19).

Dal Compartimento territoriale specificante le cascine, del 1751 emerge che fino a quella data Malnate, San Salvatore e Monte Morone erano ancora considerati comuni distinti (Compartimento 1751).

**comune di San Salvatore.** **676**  
*sec. XVI - 1757*

La località di San Salvatore appare segnalata nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo quale comunità separata dalle comunità di Malnate e Monte Morone (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, San Salvatore era un piccolo comune aggregato a Malnate "solo nel nome", il quale sosteneva da sé i propri carichi reali e sociali, tranne che in caso di guerra o di epidemie, per cui venivano emanate disposizioni superiori che riguardavano entrambi i comuni. In quei casi le spese erano sostenute da Malnate che poi riceveva dalla comunità di San Salvatore il rimborso della somma di pertinenza (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [2], fasc. 19).

Dal Compartimento territoriale specificante le cascine, del 1751 emerge che fino a quella data Malnate, San Salvatore e Monte Morone erano ancora considerati comuni distinti (Compartimento 1751).

**comune di Monte Morone.** **677**  
*sec. XVI - 1757*

La località di Monte Morone appare segnalata nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo quale comunità separata da quelle di Malnate e San Salvatore (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51). Dal Compartimento territoriale specificante le cascine, del 1751, emerge che fino a quella data Malnate, San Salvatore e Monte Morone erano ancora considerati comuni distinti (Compartimento 1751).

**comune di Malnate con San Salvatore e Monte Morone.** **678**  
*1757 - 1797*

L'aggregazione dei tre comuni di Malnate, San Salvatore e Monte Morone risulta sicuramente attestata dal compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, dove la denominazione appare unificata (editto 10 giugno 1757).

Il comune aveva 1258 abitanti nel 1770, che scesero a 1184 nel 1784 (Censo, p.a., cart. 1443).

Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 26 comuni della pie-

ve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Malnate con San Salvatore e Monte Morone.** **679**  
*1798 - 1815*

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Malnate con San Salvatore e Monte Morone venne inserito nel distretto 8 di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Malnate entrò nel distretto XVIII di Varese, che faceva parte del dipartimento dell'Olonia. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II, con capoluogo Varese, del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Malnate venne inserito nel cantone I di Varese del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 1200 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Malnate, con 1257 abitanti, figurava nel cantone I di Varese del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Malnate.** **680**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Malnate con San Salvatore e Monte Morone fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Con dispaccio governativo 1821 marzo 19 n. 5628/702 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Cocquio, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Malnate con San Salvatore e Monte Morone, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Malnate con le frazioni di San Salvatore e Monte Morone, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 2281 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

*bibl. Rota, Origine:* Carlo Massimo Rota, *Origine e significato del nome Varese e dintorni*, Varese, Tip. arciv. dell'Addolorata, s. d.

## MARCHIROLO

**comune di Marchirolo.** **681**  
*sec. XV - 1757*

Marchirolo fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo

Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, come capo della squadra di Val Marchirolo (Casanova 1930, pp. 77, 105).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Marchirolo faceva parte della pieve di Valtravaglia ed era capo di una delle quattro squadre che componevano la pieve.

Il comune risultava infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani, milanese, cui pagava 130 lire annue di censo feudale. Il giudice ordinario del territorio era il podestà feudale, che risiedeva nel borgo di Luino, dove il console di Marchirolo era solito prestare giuramento. Il salario del giudice era di nove lire e mezza.

A causa della facile amministrazione e della modicità degli interessi, il comune non aveva deputati né consiglieri. In caso di necessità si faceva il consiglio mediante la convocazione in pubblica piazza o in altro luogo pubblico di tutti i capifamiglia, che deliberavano a maggioranza. I capifamiglia e soprattutto i maggiori estimati eleggevano un sindaco, il cui compito consisteva nel fare e pubblicare le imposte della comunità, distribuire i carichi fiscali e sovrintendere a qualunque negozio pubblico del paese. Il sindaco faceva anche le veci del cancelliere e conservava le scritture pubbliche, che consegnava alla scadenza del suo incarico al nuovo sindaco.

Il comune non disponeva di procuratore né agente a Milano.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 544; di queste, 90 non raggiungevano i sette anni e pertanto non pagavano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 27).

**comune di Marchirolo.** **682**  
*1757 - 1797*

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Marchirolo era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Marchirolo.** **683**  
*1798 - 1815*

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Marchirolo venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Marchirolo entrò nel distretto XVI di Luino, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Marchirolo venne inserito nel cantone VIII, di Luvino, del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 579 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel bi-

ennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Marchirolo, con i comuni aggregati di Arbizzo, Cremenaga, Cugliate, Cunardo, Fabiasco, Marchirolo, Viconago, e con 2860 abitanti complessivi, figurava nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Marchirolo.** **684**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Marchirolo fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Marchirolo, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Marchirolo, comune con convocato generale e con una popolazione di 803 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## MARNATE

**comune di Marnate.** **685**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Marnate, della pieve di Olgiate Olona, citata come Marnà negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Marnate risultava ancora tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 35-36).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio di Marnate non risultava infeudato.

Le funzioni giurisdizionali erano esercitate dal vicario del Seprio di Gallarate, al quale non si pagavano emolumenti. Il console prestava il giuramento alla banca di Gallarate.

Marnate costituiva un solo comune, di circa 400 anime, e non richiedeva innovazioni alla sua posizione amministrativa. Non vi era un consiglio, ma l'attività amministrativa era regolata da due sindaci e un console, che venivano eletti nella pubblica piazza con la partecipazione però dei maggiori estimati nelle determinazioni.

Il cancelliere risiedeva in Legnano, centro poco distante da Marnate, e percepiva un salario di 50 lire annue, compresi però carta e libri; le scritture si conservavano nell'archivio della comunità, mentre restavano presso il cancelliere solo i libri dei riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073, vol. D XV, Milano, pieve di Olgiate Olona, fasc. 10).

**comune di Marnate.** **686**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Marnate risultava far parte della pieve di Olgiate Olona (editto 10 giugno 1757). Il comune venne inserito nel 1786 nella provincia di Gallarate, detta poi di Varese, con le altre località della pie-

ve di Olgiate Olona, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 la pieve di Olgiate Olona risultava compresa nel distretto censuario XXX della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva a Legnano (compartimento 1791).

**comune di Marnate.**

**687**

1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Marnate venne inserito nel distretto 15 di Legnano. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Marnate entrò nel distretto X di Busto Arsizio, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV, con capoluogo Gallarate, del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel compartimento territoriale del 1805 Marnate venne inserito nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate del dipartimento d'Olona. Il comune, di III classe, aveva 498 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Marnate figurava, con 511 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Olgiate Olona, nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Marnate era compreso tra gli aggregati di Gorla Minore, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Marnate.**

**688**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Marnate fu inserito nel distretto XV di Busto Arsizio.

Marnate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Busto Arsizio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Marnate, comune con convocato generale e con una popolazione di 698 abitanti, fu inserito nel distretto X di Busto Arsizio.

**MARZIO**

**comune di Marzio.**

**689**

sec. XVII - 1757

Il comune di Marzio era collocato nella squadra di Val Marchirolo, pieve di Valtravaglia, ed era infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani, milanese.

Il console del comune prestava giuramento alla banca criminale del podestà feudale di Luino, competente quale giudice ordinario, pagando annualmente una lira e 16 soldi.

Marzio faceva parte in precedenza del comune di Lavena, ma da quasi un secolo risultava separato ed aveva avuto

l'assegnazione del territorio con i suoi confini. Infatti tutti i fondi compresi nei confini venivano censiti nel comune di Marzio, cui era stata assegnata anche la rata del sale. Erano stati divisi anche i carichi, attribuendo a Marzio un terzo dei totali.

In virtù della separazione, il comune creava da sé il console, il sindaco e l'esattore e pagava alle rispettive casse la parte assegnatagli di tutti i carichi regi, provinciali o locali, separatamente rispetto al comune di Lavena. Nel 1722 il territorio di Marzio venne rappresentato in una mappa separata di I stazione in 4 fogli (Area virtuale, MUT 37.2).

Marzio non aveva consiglio generale né particolare. L'unico consiglio era la riunione dei capifamiglia in luogo pubblico per deliberare sugli affari comunali. La comunità eleggeva un sindaco, che durava in carica per più anni, il che avveniva perché difficilmente si trovava una persona idonea tra quelli che restavano in paese, mentre la maggior parte degli uomini si spostava in altri luoghi per lavoro. Il sindaco amministrava il comune e svolgeva anche i compiti del cancelliere, dietro pagamento di 16 lire. Presso il sindaco erano conservate le scritture pubbliche.

Le anime collettabili e non collettabili erano 186, comprese le persone che dimoravano in altri paesi per ragioni di lavoro ma che pagavano le tasse spettanti alla comunità di Marzio (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 28).

**comune di Marzio.**

**690**

1757 - 1797

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Marzio era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Marzio.**

**691**

1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Marzio venne inserito nel distretto 6 della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Marzio entrò nel distretto XVII di Arcisate, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Marzio venne inserito nel cantone VI, di Viggiù, del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 178 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Marzio figurava, con 159 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Brusimpiano, nel cantone III di Viggiù del distretto II di Varese. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Marzio era tra



gli aggregati del comune di Brusimpiano, nel cantone III di Vigiù del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Marzio.** **692**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Marzio fu inserito nel distretto XIX di Arcisate.

Marzio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIX di Arcisate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Marzio, comune con convocato generale e con una popolazione di 142 abitanti, fu inserito nel distretto XVII di Arcisate.

## MASCIAGIO

**comune di Masciagio.** **693**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Masciagio, della pieve di Cuvio, citata come "Mangiagio" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346)

Nel 1450, con istrumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, l'intero territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbottato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Masciagio risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio era infeudato a Giulio Visconti Borromeo Arese, cui versava ogni anno in due rate 25 lire e 5 soldi.

Il console del comune prestava giuramento alla banca criminale del podestà feudale di Cuvio, che aveva giurisdizione sulla valle.

Il comune non aveva consigli, ma un solo sindaco, che faceva anche le funzioni di cancelliere. Il sindaco rimaneva in carica per più anni.

Le scritture pubbliche erano conservate in una cassa presso lo stesso sindaco. Le anime collettibili e non collettibili alla metà del Settecento erano 204 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 18).

**comune di Masciagio. sindaco.** **694**  
*sec. XVIII - 1757*

Il sindaco del comune di Masciagio svolgeva anche le funzioni del cancelliere e amministrava la comunità con la partecipazione dei capifamiglia, che in caso di necessità venivano convocati. Il sindaco rimaneva in carica per più anni e percepiva 23 lire, 18 soldi e 6 denari per l'insieme delle sue attività (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 18).

**comune di Masciagio.** **695**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Masciagio risultava compreso nella pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791, sopresse le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Masciagio.** **696**  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Masciagio venne inserito nel distretto 9 di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Masciagio entrò nel distretto XVI di Luino, che faceva parte del dipartimento dell'Olna. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II, con capoluogo Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Masciagio venne inserito nel cantone V di Cuvio del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 241 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'aggregazione di Masciagio al comune denominativo di Rancio nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese (progetto di concentrazione 1807, Lario). Dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Masciagio venne unito al comune di Cuvio, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario).

In data 10 novembre 1810 il prefetto del dipartimento del Lario espresse un parere favorevole al reclamo presentato dalle comunità di Rancio, Cassano, Ferrera, Masciagio, Bederò, Brinzio, perché Rancio fosse eretto in comune denominativo (reclamo di Rancio 1810).

Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Masciagio era tra gli aggregati del comune di Rancio, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Masciagio.** **697**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Masciagio fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Masciagio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Masciagio, comune con convocato generale e con una popolazione di 285 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

**MASNAGO**

**comune di Masnago.** **698**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Masnago, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e appartenente alla pieve di Varese, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1538 Carlo V decise di vendere una serie di diritti, dando vita a quello che fu definito feudo della Fraccia Superiore di Varese, che comprendeva anche Masnago, e che fu acquistato da Francesco Girami.

Nel 1611 il feudo della Fraccia Superiore risultava in possesso di Lavinia Visconti e del marito Alessandro Vistarini. Da Lavinia Visconti, nel 1647, passò per donazione al conte Fabio Visconti Borromeo (Gianazza 1993).

La comunità di Masnago nel 1634 era compresa tra le terre dello stato di Milano che pagavano il censo del sale (Opizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio di Masnago, in cui vivevano circa 500 persone, collettabili e non collettabili, era infeudato al conte Giulio Visconti, a cui non si effettuavano pagamenti.

Le funzioni giurisdizionali erano svolte dal giudice feudale, all'epoca Carlo Bartolomeo Porta, che risiedeva per l'ufficio in Gavirate, pieve di Brebbia. Al giudice si pagavano annualmente per onorario 12 lire e 5 soldi. Il console non era solito prestare giuramento ad alcuna banca criminale.

Il comune aveva un comunetto segregato anticamente, chiamato Calcinate degli Orrigoni, il quale concorrevva al pagamento dei carichi separatamente, e un altro comunetto chiamato "De Campiglij", che era anticamente aggregato al comune di Casciago, benchè concorresse "nello spirituale" al luogo di Masnago e benchè fosse disegnato nella mappa di quest'ultimo comune.

La comunità disponeva di un consiglio generale che si teneva nella pubblica piazza, "premessò il suono della campana". Gli ufficiali erano un sindaco, un console e due delegati civili dei maggiori estimati. Tali ufficiali venivano eletti nel consiglio, si sostituivano e si confermavano ogni tre anni. L'amministrazione e la vigilanza sopra i pubblici riparti erano affidate ai due delegati civili.

Il cancelliere non risiedeva nel territorio del comune, in cui non vi erano soggetti adatti per tale carica, ma in Varese; aveva la custodia dei libri dei riparti, non avendo la comunità archivio né altro per la conservazione delle scritture. I suoi emolumenti ammontavano a 50 lire annue (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [2], fasc. 20).

**comune di Masnago.** **699**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Gazzada risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 26 comuni della pieve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Masnago.** **700**  
*1798 - 1812*

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Masnago venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Masnago entrò nel distretto XVIII di Varese, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Masnago venne inserito nel cantone I di Varese del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 597 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Masnago, con i comuni aggregati di Casciago, Lissago ed uniti, Masnago, e con 928 abitanti complessivi, figurava nel cantone I di Varese del distretto II Varese. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Masnago era tra gli aggregati del comune di Varese, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Masnago.** **701**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Masnago fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Masnago, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Masnago, comune con convocato generale e con una popolazione di 896 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

*bibl.* **Gianazza 1993:** Egidio Gianazza, *Profilo storico di Gazzada Schianno*, Gazzada Schianno, Comune di Gazzada Schianno, 1993.

**MENZAGO**

**comune di Menzago.** **702**  
*sec. XIV - 1757*

La comunità di Menzago, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano del 1346 e facente parte della pieve di Somma, contribuiva alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Menzago risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46 parte I).

Menzago era un territorio compreso nel feudo di Besnate, appartenuto ai Visconti. Nel 1717 Menzago e Vinago vennero distaccati dal feudo e concessi al generale Camillo Litta, governatore di Tortona, con diploma dell'imperatore

Carlo VI del 22 maggio. Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune risultava infeudato al marchese Eugenio Litta, al quale non si corrispondevano emolumenti.

A Menzago non risiedeva alcun giudice. Le funzioni giurisdizionali erano esercitate dal podestà feudale Stefano Omacino, abitante in Milano, e dal giudice regio, che era il vicario del Seprio, Giuseppe Fortunato Bonacina, al cui ufficio si prestava il dovuto giuramento. La comunità non pagava emolumenti al podestà feudale.

Il comune, che aveva circa 339 anime collettabili e non collettabili, non disponeva di consiglio generale né particolare. La vita amministrativa era regolata da un console, che veniva eletto ogni mese a rotazione tra tutti gli abitanti di sesso maschile maggiori di 18 anni; mentre il riparto dei carichi reali avveniva nella pubblica piazza alla presenza dei capi di casa.

Il cancelliere non risiedeva nel territorio comunale, ma nel territorio di Vinago, e percepiva una retribuzione di 12 lire e 10 soldi. A lui era affidata la cassa delle pubbliche scritture, non esistendo archivio né stanza pubblica per la loro conservazione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, pieve di Somma, fasc. 12).

**comune di Menzago.** **703**  
1757 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, Menzago risultava tra le comunità della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto censuario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

**comune di Menzago.** **704**  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Menzago venne inserito nel distretto di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Menzago entrò nel distretto XIII di Gallarate, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento d'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Menzago venne inserito nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate del dipartimento d'Olona. Il comune, di III classe, aveva 374 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Menzago, comprendente i comuni concentrati di Menzago e Quinzano figurava compreso, con 572 abitanti complessivi, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Menzago, comune di III classe con 958 abi-

tanti complessivi, comprendeva gli aggregati Menzago, Crugnola, Quinzano, Vinago, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

**comune di Menzago.** **705**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Menzago fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Menzago, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Menzago, comune con convocato generale e con una popolazione di 558 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

## MERCALLO

**comune di Mercallo.** **706**  
sec. XIV - 1757

La località di Mercallo, facente parte della pieve di Angera, venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano: era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Angera e il suo territorio erano antico feudo degli arcivescovi di Milano. Nel 1350 il pontefice Clemente VI investì del feudo Caterina di Bernabò Visconti; nel 1397 Angera divenne contado, a favore di Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano. Nel 1404 il feudo di Angera passò ad Alberto Visconti di Castelletto.

Nel 1449 il consiglio generale della comunità di Milano effettuò la vendita della pieve d'Angera, con la sua rocca, i poteri giurisdizionali e una serie di entrate fiscali, al conte Vitaliano Borromeo per lire 12.800 (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Mercallo risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 2).

Il comune di Mercallo nel 1751 rientrava nei feudi del conte Borromeo, a cui non si corrispondeva alcuna somma. Non vi risiedeva alcun giudice, ma si faceva riferimento al podestà di Angera, Giovanni Pietro Borromeo, cui si pagavano annualmente 10 lire, 2 soldi e 6 denari, ed al fante 2 lire; il giuramento di rito veniva prestato alla banca del vicario del Seprio in Gallarate. La comunità aveva solo un console, che cambiava ogni mese, a rotazione tra i focolari. Il cancelliere risiedeva a Sesto Calende e curava le scritture attinenti al comune per trenta lire imperiali all'anno: non esisteva archivio. Lo stato totale delle anime era di 297 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV, Como, pieve di Angera, fasc. 8).

**comune di Mercallo.** **707**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Mercallo risultava compreso nella pieve di Angera (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Angera, a seguito del compartimento territoriale della Lom-

bardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Angera risultavano inseriti nel distretto censuario XXXV della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Mercallo.** 708  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Mercallo venne inserito nel distretto di Angera. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Mercallo rimase nel distretto di Angera, che divenne il XIV del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Mercallo venne inserito nel cantone III di Angera del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 384 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il 21 dicembre 1807 Mercallo e le terre circvicine avanzarono una petizione per essere aggregate al dipartimento d'Olona (petizione di Angera 1807).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Mercallo figurava, con 334 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Comabbio, nel cantone II di Gairate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Mercallo.** 709  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Mercallo fu inserito nel distretto XV di Angera.

Mercallo, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Angera in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Mercallo, comune con convocato generale e con una popolazione di 553 abitanti, fu inserito nel distretto XX di Angera.

## MESENZANA

**comune di Mesenzana.** 710  
sec. XV - 1757

Mesenzana fece parte del feudo della Valtravaglia, infeudato ai Rusca dal 1438, poi del feudo di Luino, che divenne possesso dei Lonati e poi dei Marliani. Le terre del feudo, eccetto Luino, furono cedute nel 1694 ai Moriggia, che le tennero fino al 1783 (Casanova 1930, pp. 56, 76).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che faceva sempre parte della

pieve di Valtravaglia, era infeudato al marchese Cosmo Cesare Moriggia, cui pagava annualmente 88 lire e quattro soldi.

Il giudice competente risiedeva a Porto e percepiva sei lire e 15 soldi dalla comunità. Il console del paese non prestava giuramento ad alcuna banca criminale.

Quando era necessario tenere consiglio, il console, andando casa per casa, convocava i cittadini per il giorno successivo nella pubblica piazza, alla presenza del sindaco, dello stesso console, del cancelliere e dei capi d'estimo. Il sindaco era eletto dalla comunità; le cariche di console e di cancelliere venivano messe all'incanto. Sindaco e cancelliere potevano restare in carica per più anni; il console mutava ogni anno, purché ci fosse qualcuno che facesse una migliore offerta.

Il cancelliere risiedeva a Mesenzana e curava la conservazione delle pubbliche scritture, non esistendo un archivio. Per la sua attività percepiva 15 lire all'anno.

Il comune, che contava circa 310 abitanti, non disponeva di procuratore né agente a Milano

(Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 30).

**comune di Mesenzana.** 711  
1757 - 1797

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Mesenzana era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Mesenzana.** 712  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Mesenzana venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Mesenzana entrò nel distretto XVI di Luino, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Mesenzana venne inserito nel cantone VIII di Luino del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 401 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Mesenzana, con i comuni aggregati di Brissago, Grantola, Mesenzana, Roggiano, e con 1101 abitanti complessivi, figurava nel cantone V di Luino del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Mesenzana.****713**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Mesenzana fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Mesenzana, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Mesenzana, comune con convocato generale e con una popolazione di 578 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

**MEZZANA****comune di Mezzana.****714**

sec. XVI - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Mezzana risultava tra le comunità censite nella pieve di Somma (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46 parte I).

La comunità di Mezzana pagava nel 1633 per 26 staia e 2 quartari di sale (Oppizzone 1634).

Il territorio di Mezzana venne rappresentato in una mappa di I stazione in 18 fogli misurata dal 23/07/1722 al 7/11/1722 dal geometra Francesco Galmozzi e copiata dai disegnatori Gerolamo Donzelli, Giovanni Battista Moiola e Giuseppe Clerici (Area virtuale, MUT 95).

Secondo la "Risposta a quesiti della Real Gionta fatta da P(iet)ro Antonio Calderara cancelliere di detto comune", il comune di Mezzana, in cui abitavano circa 380 anime, non aveva un singolo feudatario, ma era soggetto ai signori di Somma, e precisamente il conte di Castelbarco, cui pagava in contanti sette lire e quindici soldi, oltre a dieci moggia e quattro staia di avena, il marchese Gerolamo Cusani, cui versava sette moggia, la casa Modrona Visconti, che veniva retribuita con tre moggia e quattro staia sempre di avena, i marchesi Ermes e Fratelli Visconti, cui si pagavano per fitto quindici lire in contanti.

La comunità era sotto la giurisdizione del giudice regio Giuseppe Fortunato Bonacina, vicario del Seprio, abitante nel borgo di Gallarate, e del giudice ordinario o feudale, che aveva il suo ufficio nel borgo di Somma, capo di pieve, ai quali il comune non versava alcun salario. Però, quando il podestà o giudice feudale era chiamato ad assistere alle occorrenze della comunità, veniva retribuito con sette lire ogni volta, mentre i due consoli prestavano il giuramento annuale ad ambedue le rispettive banche criminali, pagando alla regia due lire e cinque soldi e alla ordinaria cinque lire.

Mezzana non aveva sotto di sé alcun comune, né si trovava aggregato ad altro comune più grande e non chiedeva di separarsi dalla sua provincia. Il comune non disponeva di un consiglio generale, ma di un consiglio particolare composto da due sindaci e due consoli, ai quali sindaci e consoli venivano affidate l'amministrazione, la vigilanza sul pubblico bene e la definizione dei riparti fiscali. Tali ufficiali venivano eletti ogni anno, mediante estrazione a sorte nella pubblica piazza.

Si sceglieva una persona per fuoco, abile per l'esercizio della funzione di sindaco o di console, e con queste si co-

stituivano gruppi di quattro persone; ogni gruppo veniva segnato su un biglietto e i biglietti venivano estratti a sorte. Il primo biglietto estratto riportava i nominativi degli eletti che esercitavano le funzioni di sindaco e console il primo anno. Trascorso l'anno, si faceva l'estrazione a sorte fra i biglietti rimanenti e così successivamente fino al termine della rotazione.

Il cancelliere del comune abitava nel territorio di Cardano, terra poco distante. A lui erano consegnate le chiavi dell'archivio delle scritture, situato in una stanza destinata appositamente alla conservazione dei documenti e al lavoro dello stesso cancelliere, che percepiva cinquantacinque lire per lo svolgimento delle sue funzioni.

Il comune non disponeva di un procuratore (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, pieve di Somma, fasc. 13).

**comune di Mezzana.****715**

1757 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, Mezzana risultava tra le comunità della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto censuario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

**comune di Mezzana.****716**

1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Mezzana venne inserito nel distretto 12 di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Mezzana entrò nel distretto XIII di Gallarate, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento d'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Mezzana venne inserito nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate del dipartimento d'Olona. Il comune, di III classe, aveva 415 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Mezzana figurava, con 458 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Arsago, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Mezzana compariva tra gli aggregati di Somma, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

**comune di Mezzana.****717**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lom-

bardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Mezzana fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Mezzana, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Mezzana, comune con convocato generale e con una popolazione di 652 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

## MOMBELLO

### comune di Mombello.

718

sec. XIV - 1757

La località di Mombello veniva citata come Montebello nei documenti più antichi. In questa forma appariva anche negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, dove risultava compresa nella pieve di Leggiuno. Mombello era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho ed era sede di "capitanei" (Compartizione delle fagie 1346). In un documento del 18 agosto 1308 vengono citati i consoli di Mombello "Bonatus de Collogna et Marchisius Pellatius", mentre in un testamento del 1351 sono citati li "huomini overo syndici" e il comune di Mombello. Almeno dal XIV secolo si ha pertanto la certezza dell'esistenza di strutture di vita comunale nel paese (Besozzi 1985).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Mombello risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 26). Agli inizi del Seicento è attestato a Mombello l'istituto della camparia. I campari vigilavano sulle terre coltivate e comminavano multe che venivano riscosse dal postaro del comune (Besozzi, Campari).

Dalle risposte ai 45 quesiti della II giunta del censimento risulta che nel 1751 il territorio era infeudato al conte Pietro Besozzi. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del giudice feudale residente a Leggiuno, Carlo Perabò, cui si pagava un salario annuo di 16 lire. Al medesimo il console prestava il giuramento annuo. Le cause penali delle "persone di maggiore magistrato" erano devolute al giudice regio residente a Varese.

La comunità, riunita nella pubblica piazza, eleggeva i reggenti, cioè il sindaco e quattro consiglieri, due dei nobili e due della plebe, con il compito di vigilare sui riparti e sull'amministrazione del patrimonio pubblico. I reggenti rimanevano in carica a tempo indeterminato, fino a diversa decisione degli elettori.

Il cancelliere risiedeva nel luogo e aveva l'incarico di conservare le pubbliche scritture; il suo salario era di 40 lire, oltre l'esenzione fiscale. Il comune non aveva procuratori né agenti a Milano e vi abitavano 830 persone, collettabili e non collettabili (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XVI, Como, pieve di Leggiuno, fasc. 7).

### comune di Mombello. campari.

719

sec. XVII

I campari, sorta di guardie campestri, erano ufficiali del comune addetti alla vigilanza delle coltivazioni. La loro presenza era abbastanza comune nei territori a prevalente economia agricola. A Mombello ne è attestata la presenza agli inizi del Seicento da un documento del fondo notarile dell'archivio di stato di Milano. Secondo il documento, i campari di Mombello vennero eletti il 9 aprile 1602 dai sindaci Francesco de Ugebio e

Bartolomeo del Feraro; si trattava di 16 persone, che venivano retribuite con un salario globale di 200 lire, cui si aggiungevano i proventi delle multe inflitte di notte e di quelle pagate dai forestieri (Besozzi, Campari).

### comune di Mombello.

720

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Mombello risultava compreso nella pieve di Leggiuno (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Leggiuno, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Inserita nella provincia di Milano sin dalla fine del 1787, la pieve di Leggiuno, unita a una porzione della pieve di Brebbia, faceva parte nel 1791 del distretto XXXVII, con sede della cancelleria del censo a Gavirate (compartimento 1791).

### comune di Mombello.

721

1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Mombello venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Mombello venne spostato nel distretto XV di Laveno, del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Mombello venne inserito nel cantone IV di Gavirate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 859 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Mombello figurava, con 799 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Laveno, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese; con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Mombello compariva tra gli aggregati di Leggiuno, sempre nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

### comune di Mombello.

722

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Mombello fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Con dispaccio governativo 1824 dicembre 11 n. 34259/4237 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Mombello, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Mombello, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Mombello, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1224 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

*bibl.* **Besozzi 1985:** Leonida Besozzi, *Mombello in pieve di Leggiuno nelle carte trecentesche del monastero di Sassoballaro*, «Rivista della Società storica varesina», 17 (1985), pp. 35-73; **Besozzi, Campari:** Leonida Besozzi, *Memoria dei campari di Mombello agli inizi del Seicento*, «Rivista della Società storica varesina», 16 (1983), pp. 246-249.

## MONATE

### comune di Monate.

723

*sec. XIV - 1757*

Località della pieve di Brebbia citata come "Monà" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano: era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Monate risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che aveva capo alla pieve di Brebbia, era infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese.

Per la giurisdizione di maggior magistrato era competente il vicario del Seprio in Gallarate, cui non si pagava alcuna somma. Alla banca del Seprio in console del comune prestava annualmente giuramento. La giurisdizione di minor magistrato era del podestà di Gavirate, cui si pagavano tutti gli anni 4 lire e 13 soldi. La comunità pagava inoltre 6 lire annue al sindaco provinciale, per la manutenzione delle strade da Milano a Rho.

Il comune non aveva consiglio generale ma particolare. Il console avvisava delle elezioni i capifamiglia col suono della campana. I congregati sceglievano i capifamiglia ritenuti più abili. Il nome dei prescelti si inseriva in un cappello, da cui il console estraeva due nomi, che risultavano eletti come deputati per due o tre anni, a seconda degli accordi. Gli eletti svolgevano le funzioni di deputati, cioè curavano gli affari pubblici del comune e vigilavano sulla giustizia dei pubblici riparti.

La carica di cancelliere era attribuita dal 1738 a Giovanni Battista Cotta, abitante in Travedona e retribuito con la somma di 20 lire, il quale curava la conservazione delle scritture pubbliche in un'apposita cassa.

La comunità non aveva procuratori né agenti a Milano. Le anime collettabili e non collettabili erano circa 202 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 16).

### comune di Monate.

724

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Monate risultava compreso nella pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). A seguito del nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, il comune, sempre compreso nella pieve di Brebbia, entrò a far parte della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Monate.

725

*1798 - 1809*

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Monate venne inserito nel distretto di Besozzo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Monate venne spostato nel distretto XIV di Angera, del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Monate venne inserito nel cantone IV di Gavirate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 211 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Monate figurava, con 201 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Travedona, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

### comune di Monate.

726

*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Monate fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Monate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Monate, comune con convocato generale e con una popolazione di 319 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## MONTEGRINO

### comune di Montegrino.

727

*sec. XV - 1757*

Montegrino fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Mezzo (Casanova 1930, pp. 77, 105). Nella relazione Oppizzone del 1633 sulle terre del ducato di Milano sottoposte al pagamento del censo del sale, appare registrata per la Valtravaglia anche la comunità di Montegrino (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Montegrino faceva parte della pieve di Valtravaglia ed era infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani, cui pagava annualmente 107 lire e 2 soldi.

Il giudice risiedeva a Luino e percepiva dalla comunità nove lire e dieci soldi. Il console del paese non prestava giuramento a banche criminali.

Il comune non aveva consiglio generale, in quanto usava fare le sue vicinanze col concorso di tutti. Rappresentanti della comunità erano due sindaci, un console e un cancelliere. I sindaci erano estratti a sorte tra i maggiori estimati, mentre la carica di console era ricoperta a turno semestralmente dai vari focolari. Anche il cancelliere era eletto dalla vicinanza e risiedeva nel paese.

I rappresentanti della comunità vigilavano sui pubblici riparti e rendevano conto del loro operato alla fine dell'anno. Il cancelliere, che percepiva 28 lire all'anno, curava la conservazione delle pubbliche scritture. Le anime collettibili erano circa 995 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 29).

**comune di Montegrino.** 728  
1757 - 1797

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Montegrino era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Montegrino.** 729  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Montegrino venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Montegrino entrò nel distretto XVI di Luino, che faceva parte del dipartimento dell'Olonia. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Montegrino venne inserito nel cantone VIII di Luvino del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 783 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Montegrino figurava, con 1224 abitanti complessivi, con i comuni aggregati di Montegrino e Bosco, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Montegrino.** 730  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Montegrino fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Con dispaccio governativo 1821 marzo 19 n. 5628/702 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Montegrino, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Montegrino, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Montegrino, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 986 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## MONTEVIASCO

**comune di Monteviasco.** 731  
sec. XV - 1757

Monteviasco fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra del consiglio maggiore (Casanova 1930, pp. 77, 105).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che faceva sempre parte della pieve di Valtravaglia, era infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani, cui pagava ogni anno 23 lire e 10 soldi per censo.

La comunità era sottoposta alla giurisdizione del giudice feudale, che risiedeva a Luino e percepiva 25 soldi all'anno.

Il console, che veniva incaricato ogni anno a turno per focolare, non prestava giuramento ad alcuna banca criminale.

Il carico fiscale, eccessivo in relazione alla povertà del territorio montuoso, costringeva gli abitanti ad emigrare, pertanto Monteviasco chiedeva la disaggregazione dalla valle.

Il consiglio della comunità era costituito dall'adunanza della popolazione, che si teneva nella strada, previo avviso da parte del console. Durante la riunione veniva eletto il sindaco, che si occupava in particolare della ripartizione dei carichi fiscali. La comunità non disponeva di cancelliere, né procuratore né agente a Milano, e non aveva archivio.

Le anime collettibili e non collettibili erano circa 286 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 31).

**comune di Monteviasco.** 732  
1757 - 1797

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Monteviasco era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Monteviasco.** 733  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Monteviasco venne inserito nel distretto del Giona. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia,



Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Monteviasco entrò nel distretto XVI di Luino, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Monteviasco venne inserito nel cantone VII di Maccagno Superiore del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 464 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Monteviasco figurava, con 398 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Curiglia, nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Monteviasco. 734**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Monteviasco fu inserito nel distretto XX di Maccagno.

Monteviasco, comune con convocato, fu confermato nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Monteviasco, comune con convocato generale e con una popolazione di 384 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## MONTONATE

**comune di Montonate. 735**  
sec. XIV - 1757

La località di Montonate, della pieve di Somma, citata come "locho da Montonà" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Comparizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e del XVIII secolo Montonate risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46, parte I).

Il territorio fu infeudato nel 1648, assieme a Quinzano, San Pancrazio, Vizzola, Cimbro, Cuvirone e in parte Villa Dosia, a Cesare Visconti, marchese di Cislago. Il feudo non comportava dazi né entrate feudali, ma solo una ricognizione feudale annua di 15 galline e mezzo per l'intero feudo (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio, a quella data, era infeudato al conte di Castelbarco Visconti, al quale il comune non corrispondeva diritti feudali.

Non vi risiedeva alcun giudice. Il podestà feudale era Carlo Giuseppe Macchi, abitante in Milano, al quale non si pagavano emolumenti, mentre il giudice regio era il vicario del Seprio, a cui si prestava il dovuto giuramento.

Il comune era del tutto separato da ogni altro.

Non vi era consiglio generale né particolare. La comunità veniva regolata da un sindaco, che era stato eletto dalla comunità nella pubblica piazza nell'anno 1745. A lui erano affidate l'amministrazione, la conservazione del patrimonio pubblico del comune e la vigilanza sull'equità dei pubblici riparti, che si facevano col consenso dei maggiori estimati.

Il cancelliere non risiedeva nel territorio comunale, ma in Vinago, e si occupava delle pubbliche scritture, non esistendo archivio né stanza pubblica per la conservazione delle medesime. Emolumenti e salario del cancelliere ammontavano a 16 lire e 10 soldi.

Il comune, in cui si trovavano circa 271 anime collettabili e non collettabili, non aveva procuratore né agente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, pieve di Somma, fasc. 14).

**comune di Montonate. 736**  
1757 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, Montonate risultava tra le comunità della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto censuario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

**comune di Montonate. 737**  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Montonate venne inserito nel distretto di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Montonate venne spostato nel distretto XIII di Gallarate, del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Montonate venne inserito nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 354 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Montonate figurava, con 392 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Caidate, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Montonate era compreso tra gli aggregati di Albizzate, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Montonate. 738**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lom-

bardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Montonate fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Montonate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Montonate, comune con convocato generale e con una popolazione di 492 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

## MONVALLE

**comune di Monvalle con Turro.** **739**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Monvalle, della pieve di Brebbia, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346). Nel Seicento la comunità venne citata tra quelle della pieve di Brebbia che pagavano il censo del sale (Oppizzone 1634).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Monvalle risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune di Moalo [Monvalle] con Cassina di Turro, appartenente alla pieve di Brebbia, era infeudato al conte Renato Borromeo Arese, cui pagava di censo 24 lire annue.

Il giudice feudale, all'epoca Antonio Bosso di S. Andrea, risiedeva in Laveno, e percepiva di salario 16 lire e 19 soldi: aveva competenza in materia civile e penale.

Il comune aveva aggregato il territorio confinante della Cassina di Turro. Unici erano per i due territori il console e l'esattore e unica era la giurisdizione. I carichi fiscali gravavano per i 2/3 su Moalo e per 1/3 su Turro, con l'eccezione dei perticati.

Le due comunità non manifestavano l'esigenza né di essere aggregate né separate, purché si rispettassero le stime dei terreni nella distribuzione degli aggravati fiscali e la giusta separazione dei confini.

I consigli generali e particolari si tenevano congiuntamente, dopo la convocazione dei capifamiglia effettuata dal console e segnalata dal tocco della campana, in presenza del cancelliere e dei deputati di Moalo e Turro. Per le decisioni sui vari argomenti e per l'elezione dei deputati, del cancelliere e dell'esattore, era necessaria la maggioranza dei tre quarti e il concorso dei deputati. Questi ultimi vigilavano soprattutto sull'esattezza dei riparti pubblici.

Il cancelliere risiedeva in Cellina e veniva pagato 36 lire all'anno. Le scritture pubbliche, in mancanza d'archivio, erano affidate ad un residente in Moalo, Giuseppe Rigolio.

La comunità non aveva procuratori né agenti a Milano. Le anime collettabili e non collettabili erano 340 nelle due comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 17).

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 il comune appare nella forma "Monvalle con Turro" (editto 10 giugno 1757).

**comune di Monvalle con Turro.** **740**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Monvalle con Turro risultava far parte della pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). A seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, il comune, sempre compreso nella pieve di Brebbia, entrò a far parte della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Monvalle con Turro.** **741**  
*1798 - 1809*

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Monvalle con Turro venne inserito nel distretto di Besozzo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Monvalle venne spostato nel distretto XV di Laveno, del dipartimento dell'Olonza. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Monvalle venne inserito nel cantone IV di Gavirate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 488 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Monvalle ed uniti figurava, con 426 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Leggiuno, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese; con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Monvalle compariva tra gli aggregati di Leggiuno, sempre nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Monvalle.** **742**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Monvalle con Turro fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Con dispaccio governativo 1829 luglio 13 n. 16183/2354 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Monvalle, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Monvalle con Turro, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Monvalle con la frazione Turro, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 652 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

**MORAZZONE**

**comune di Morazzone.** 743  
*sec. XIV - 1757*

Morazzone era una località citata, nella forma Morenzono, negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, come appartenente alla pieve di Castelseprio. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346). Nel 1574, uno stato d'anime compilato dal rettore Bartolomeo Castiglioni contava 434 persone, distribuite tra 65 fuochi. Lo stato d'anime del 1597 segnalava invece 359 abitanti per 67 fuochi (Morazzone, storia, pp. 91-94).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Morazzone risultava sempre compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 10-11).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, di circa 827 anime, era infeudato a Teodoro Terzago, abitante in Milano, cui non si pagava alcun onorario.

Le funzioni giurisdizionali erano esercitate dal giudice feudale Gian Paolo Meneghini, residente in Milano, che percepiva 12 lire all'anno. Il console del comune non prestava alcun giuramento a banche criminali.

Gli ufficiali del comune erano tre sindaci, uno civile e due rurali, che venivano eletti ogni tre anni dalla comunità nella pubblica piazza. Vi era anche un console, nominato ogni mese.

Il cancelliere, che risiedeva nel territorio comunale, conservava le pubbliche scritture presso di sé in un mobile d'archivio, chiuso con due chiavi, di cui una affidata al sindaco civile. La paga del cancelliere era di 36 lire annue. La comunità non disponeva di procuratore né agente a Milano, ma lo eleggeva in caso di necessità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, fasc. 12).

**comune di Morazzone.** 744  
*1757 - 1797*

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Morazzone faceva parte della pieve di Castelseprio (editto 10 giugno 1757). Il comune di Morazzone entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Castelseprio, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio facevano parte del distretto XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Morazzone.** 745  
*1798 - 1809*

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Morazzone venne inserito nel distretto 18 di Tradate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Morazzone rimase nel distretto di Tradate, che divenne il XIX del dipartimento dell'Olonza. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Morazzone venne inserito nel cantone II di Tradate del distretto II di Varese del diparti-

mento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 938 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Morazzone figurava, con 833 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Caronno Ghiringhella, nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Morazzone.** 746  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Morazzone fu inserito nel distretto XXII di Tradate.

Morazzone, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XXII di Tradate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Morazzone, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1259 abitanti, fu inserito nel distretto XVIII di Tradate.

*bibl.* **Morazzone, storia:** Diego Dalla Gasperina, Carlo Mastorgio (a cura di), *Morazzone, storia di una comunità*, Varese, ASK edizioni, 1991.

**MORNAGO**

**comune di Mornago.** 747  
*sec. XIV - 1757*

La località di Mornago, appartenente alla pieve di Somma, era citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346). Nel 1633 la comunità di Mornago era sottoposta ad un gravame pari a 13 staia di sale (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, la comunità, costituita da circa 251 anime, era infeudata ai signori di Somma, marchese Girolamo Cusani, conti Giovanni Battista, Carlo e Filippo fratelli Visconti, conte di Castelbarco Visconti, marchese Ermes, abate Giuseppe e Filippo fratelli Visconti e conte Giovanni Battista Visconti, ai quali non si effettuavano pagamenti di alcuna natura.

Nel paese non risiedeva il giudice, poiché la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà feudale di Somma, al quale però non pagava emolumenti; mentre per la banca criminale e per il giuramento del console si effettuava il pagamento all'ufficio del Seprio in Gallarate. Il podestà era all'epoca Giovanni Ganzoli di Triviglio e il suo fiscale luogotenente era Pietro Antonio Landone, abitante in Somma.

Il comune non disponeva di un consiglio, né generale né particolare, ed eleggeva un console ogni mese alternativamente, disponeva invece di un cancelliere che abitava altrove e non aveva motivo di tenere in Milano procuratore o agente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, pieve di Somma, fasc. 15).

**comune di Mornago.**

748

1757 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, Mornago risultava tra le comunità della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto censuario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

**comune di Mornago.**

749

1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Mornago venne inserito nel distretto 12 di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Mornago venne spostato nel distretto di Gallarate, che divenne il XIII del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Mornago venne inserito nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 330 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Mornago figurava, con 339 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Casale, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Mornago era compreso tra gli aggregati di Casale, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

**comune di Mornago.**

750

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Mornago fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Mornago, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Mornago, comune con convocato generale e con una popolazione di 498 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

**MOROSOLO****comune di Morosolo.**

751

sec. XIV - 1757

La località di Morosolo, citata come "Moresollo" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e appartenente alla pieve di Varese, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Il territorio rientrava nel feudo della Fraccia Superiore di Varese, in possesso di Francesco Girami dal 1538 e successivamente dei Visconti, dei Visconti Borromeo e infine dei Litta Visconti Arese (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Morosolo risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

La comunità di Morosolo nel 1633 era compresa tra le terre dello stato di Milano che pagavano il censo del sale (Oppizzone 1634).

Dalle risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, risultava che la terra di Morosolo e uniti era infeudata alla casa Litta, come erede del conte Giulio Visconti Borromeo Arese, a cui non si pagavano, peraltro, diritti feudali da parte della comunità.

La giurisdizione era esercitata dal podestà feudale della Fraccia Superiore di Varese, Bartolomeo Porta, il quale risiedeva in Gavirate, benchè la terra capitale della Fraccia fosse Masnago. Al podestà si pagavano annualmente per onorario, per Morosolo 3 lire e 15 soldi e per Mustunate una lira. Il console di Morosolo prestava l'ordinario giuramento alla banca criminale dell'ufficio pretorio di Varese, dove si trattavano le cause di maggior magistrato.

Il comune aveva unito a sé Mustunate per il solo perticato rurale. Calcinatè del Pesce invece non concorreva al pagamento dei carichi fiscali con Morosolo.

Non vi era consiglio generale, ma soltanto due sindaci e un console, che, nella vigilanza sugli interessi della comunità, erano affiancati dai tre primi estimati. I sindaci si eleggevano nella pubblica piazza, dove si tenevano anche le riunioni in occasione dei rendimenti dei conti, per l'elezione dell'esattore e per la sostituzione degli uomini di detto comune a loro piacere.

Il cancelliere risiedeva in Bosto, castellanza del borgo di Varese, e le poche scritture esistenti si custodivano in una cassa in casa del sindaco di Morosolo.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 137 in Morosolo e a Mustunate circa 39. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [2], fasc. 21).

**comune di Morosolo con Mostonate e Calcinatè del Pesce.**

752

1757 - 1797

L'aggregazione dei tre comuni di Morosolo, Mostonate e Calcinatè del Pesce risulta sicuramente attestata dal compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, dove la denominazione appare unificata (editto 10 giugno 1757).

Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 26 comuni della pieve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Morosolo con Mostonate e Calcinatè del Pesce.****753**

1798 - 1812

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Morosolo venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonà, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Morosolo entrò nel distretto XVIII di Varese, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olonà. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Morosolo venne inserito nel cantone I di Varese del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 496 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Morosolo, con i comuni aggregati di Morosolo ed uniti e Oltrona ed uniti, e con 688 abitanti complessivi, figurava nel cantone I di Varese del distretto II Varese. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Morosolo era tra gli aggregati del comune di Luvinate, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Morosolo.****754**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Morosolo con Mostonate e Calcinatè del Pesce fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Morosolo con Mastonate (Mostonate) e Calcinatè del Pesce, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Morosolo con le frazioni Mastonate (Mostonate) e Calcinatè del Pesce, comune con convocato generale e con una popolazione di 750 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

**MUCENO****comune di Muceno.****755**

sec. XIII - 1757

Nel XIII secolo Muceno faceva parte della castellanza di Valtravaglia, dominio dell'arcivescovo di Milano, e aveva 27 fuochi nel 1283 (Beretta 1917).

Muceno fece parte del feudo della Valtravaglia, infeudato ai Rusca dal 1438, poi del feudo di Luino, che divenne possesso dei Lonati e poi dei Marliani. Le terre del feudo, eccetto Luino, furono cedute nel 1694 ai Moriggia, che lo tennero fino al 1783 (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato alla casa Moriggia,

e corrispondeva al feudatario annualmente 23 lire e 8 soldi imperiali.

Rispetto alla giustizia, Muceno era sottoposto a Porto, dove risiedeva il giudice feudale, Carlo Francesco Luvino, cui si pagava l'onorario annuo di una lira e 16 soldi imperiali. Anche i giuramenti dei consoli venivano prestati alla banca dell'ufficio di Porto.

Muceno non aveva aggregato sotto di sé nessun altro comune, né esso era aggregato ad altro comune, né in tutto, né in parte, anche se sia il sommarione che la mappa furono unificati in un corpo solo con il comune di Ticinello. I pagamenti però venivano effettuati separatamente ai rispettivi esattori. Unico era invece il contributo pagato ad un sacerdote, in qualità di cappellano amovibile. Muceno pagava per due parti della mercede, mentre Ticinello contribuiva per una parte.

Il comune non aveva altro consiglio che la pura vicinanza, che si riuniva una o più volte in ciascun anno. Alla vicinanza intervenivano il console, i due sindaci, il cancelliere e tutti gli uomini del medesimo comune. Le riunioni erano valide se era presente la maggioranza degli abitanti. Console e sindaci erano eletti tra le persone capaci e abili con rotazione annuale. L'esazione del poco patrimonio del comune spettava al cancelliere, residente in Porto, che curava le scritture pubbliche, conservandole in casa, non essendovi né archivio, né stanza pubblica per la loro gestione. La paga del cancelliere per tali e altre incombenze era di 10 lire imperiali annue.

La comunità, che era composta di 90 anime collettabili e 29 non collettabili, non disponeva di procuratore né agente a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 32).

**comune di Ticinello.****756**

sec. XV - 1757

Ticinello fece parte del feudo della Valtravaglia, infeudato ai Rusca dal 1438, poi del feudo di Luino, che divenne possesso dei Lonati e poi dei Marliani. Le terre del feudo, eccetto Luino, furono cedute nel 1694 ai Moriggia, che lo tennero fino al 1783 (Casanova 1930).

Nel 1751 il paese, in cui abitavano circa 100 anime, era infeudato al marchese Cosimo Cesare Moriggia, cui si pagavano per censo annualmente 44 lire, 11 soldi e 6 denari ed era sottoposto alla giurisdizione del giudice feudale, residente in Porto, dove si trovava anche la banca criminale con il suo cancelliere abitante nel luogo. Il console non era solito prestare giuramento.

Il comune era sempre stato separato, anche se era stato unito sulla mappa e nel sommarione a Muceno. Il comune di Muceno pagava annualmente a Ticinello come contribuzione di perticato per i suoi beni 63 lire. A ciascun comune era stata attribuita la sua porzione di sale. Parimenti il comune di Porto pagava a Ticinello altre 50 lire di contribuzione per il perticato dei suoi beni.

Il comune aveva un consiglio particolare e un solo sindaco, che cambiava ogni anno, al quale era affidata la vigilanza del comune e dei pubblici riparti e percepiva un salario di 9 lire.

Vi era un cancelliere residente nel territorio, il quale conservava i registri dei riparti e la documentazione annessa e percepiva 12 lire all'anno (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 32).

**comune di Muceno con Ticinallo.** 757  
1757 - 1797

Muceno si trova unito a Ticinallo nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 (editto 10 giugno 1757). L'unione tra i due comuni è attestata anche dalle indicazioni del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, per cui Muceno con Ticinallo entrò a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Muceno con Ticinallo.** 758  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Muceno con Ticinallo venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Muceno entrò nel distretto XVI di Luino, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Muceno venne inserito nel cantone VIII di Luvino del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 218 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Muceno figurava, con 248 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Bedero, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Muceno.** 759  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Muceno con Ticinallo fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Muceno con Ticinallo, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Muceno con la frazione Ticinallo, comune con convocato generale e con una popolazione di 356 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

**MUSADINO****comune di Musadino.** 760  
sec. XIII - 1757

Nel XIII secolo Musadino faceva parte della castellanza di Valtravaglia, dominio dell'arcivescovo di Milano, e aveva 31 fuochi nel 1283 (Beretta 1917, p. III).

Musadino fece parte del feudo della Valtravaglia, infeudato ai Rusca dal 1438, poi del feudo di Luino, che divenne possesso dei Lonati e poi dei Marliani. Le terre del feudo, eccetto Luino, furono cedute nel 1694 ai Moriggia, che lo tennero fino al 1783 (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, la terra era infeudata al marchese Cosmo Cesare Moriggia, al quale corrispondeva annualmente poco più di 55 lire per il censo e 7 lire per la regalia di un paio di capretti.

La comunità era sottoposta alla giurisdizione del giudice feudale, Carlo Luvino, che risiedeva in Porto, distante dal paese circa un miglio, al quale si pagavano annualmente 4 lire e 10 soldi; ma il console non prestava giuramento all'ufficio.

Musadino non aveva consiglio generale, ma particolare e disponeva di quattro ufficiali, cioè due sindaci, un cancelliere e un console come suoi rappresentanti. Quando si voleva indire il consiglio, i sindaci avvisavano tutti gli abitanti andando la sera prima casa per casa. Gli ufficiali decadevano il primo giorno dell'anno. Per il rinnovo dei sindaci si segnavano tutti i nominativi, a due a due, in tanti biglietti che si mettevano in un cappello; uno dei sindaci uscenti scuoteva il cappello e faceva estrarre un biglietto da un bambino e risultavano eletti i candidati segnati nel biglietto estratto. Ai sindaci erano affidate l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sulla giustizia dei pubblici riparti. Le cariche di cancelliere e di console venivano attribuite all'incanto, a chi chiedeva la minore retribuzione.

Il cancelliere risiedeva nel territorio e curava le pubbliche scritture, non essendovi né archivio, né stanza pubblica per la loro conservazione.

Le anime collettabili e non collettabili erano in tutto n. 376, compresi gli abitanti assenti per emigrazione temporanea (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 33).

**comune di Musadino con Ligurno.** 761  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 la denominazione del comune è di Musadino con Ligurno; pertanto i due comuni risultavano riuniti a tale data (editto 10 giugno 1757). Il comune mantenne la stessa denominazione nel 1786 nell'entrare a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valtravaglia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Musadino con Ligurno.** 762  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Musadino con Ligurno venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Musadino con Ligurno entrò nel distretto XVI di Luino, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il co-

mune di Musadino con Ligurno venne inserito nel cantone VIII di Luvino del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 413 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Musadino ed uniti figurava, con 395 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Porto, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Musadino.** **763**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Musadino con Ligurno fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Musadino con Ligurno, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Musadino con la frazione Ligurno, comune con convocato generale e con una popolazione di 507 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## MUSIGNANO

**comune di Musignano.** **764**  
*sec. XV - 1757*

Musignano fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Valvedasca (Casanova 1930, pp. 77, 105).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che era compreso nella pieve di Valtravaglia, squadra di Valvedasca, contava 155 anime, collettibili e non collettibili. Il territorio era infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani, al quale la comunità pagava annualmente per il censo feudale 50 lire e 15 soldi.

Le funzioni giurisdizionali erano esercitate dal giudice residente in Luvino, Antonio Maria Bossi, cui il comune pagava annualmente 3 lire e 13 soldi. Il console non prestava il suo ordinario giuramento alla banca criminale di quell'ufficio, ma era obbligato solamente a denunciare i delitti.

La carica di console era attribuita a rotazione per focolare e comprendeva anche la funzione di esattore, pertanto aveva una retribuzione di 18 lire. Le imposte erano stabilite dal sindaco, che pure doveva rivestire l'ufficio a rotazione per focolare, senza salario. Tutti gli incarichi avevano durata annuale.

Non vi era un cancelliere, ma si aveva il registro dei carichi reali, o sia annuo tributo, che si pagava alla regia camera nella squadra di Valvedasca. Il notaio collegiato di Milano Carlo Paolo Martignone, residente in Garabiolo, eseguiva i riparti regi spettanti al comune (Risposte ai 45

quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 34).

**comune di Musignano.** **765**  
*1757 - 1797*

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Musignano era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Musignano.** **766**  
*1798 - 1809*

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Musignano venne inserito nel distretto del Giona. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olon, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Musignano entrò nel distretto XVI di Luino, che faceva parte del dipartimento dell'Olon. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Musignano venne inserito nel cantone VII di Maccagno Superiore del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 268 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Musignano figurava, con 187 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Campagnano, nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Musignano.** **767**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Musignano fu inserito nel distretto XX di Maccagno.

Musignano, comune con convocato, fu confermato nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Musignano, comune con convocato generale e con una popolazione di 194 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## NIZZOLINA

**comune di Nizzolina.** **768**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Nizzolina, della pieve di Olgiate Olona, citata nella forma Nizorina negli statuti delle strade e delle

acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Nizzolina risultava ancora tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 35-36).

Il comune era infeudato al marchese Giovanni Battista Daverio, al quale non effettuava pagamenti per i diritti feudali. La giustizia era amministrata dal luogotenente Carlo Antonio Rossi che risiedeva in Castegnate. Il console prestava il giuramento alla banca criminale di Gallarate, senza corresponsione di emolumenti.

Essendo un piccolo comune, di circa 90 anime, Nizzolina non aveva consiglio e veniva regolato dal console con la partecipazione dei maggiori stimati alle determinazioni.

Il cancelliere, che percepiva un salario di 18 lire annue, risiedeva in Legnano, località poco distante, e teneva presso di sé i libri dei riparti, mentre non vi erano altre scritture.

Il comune non disponeva di procuratore né di agente a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073, vol. D XV, Milano, pieve di Olgiate Olona, fasc. 11).

**comune di Nizzolina.** **769**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Nizzolina risultava far parte della pieve di Olgiate Olona (editto 10 giugno 1757). Il comune venne inserito nel 1786 nella provincia di Gallarate, detta poi di Varese, con le altre località della pieve di Olgiate Olona, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 la pieve di Olgiate Olona risultava compresa nel distretto censuario XXX della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva a Legnano (compartimento 1791).

**comune di Nizzolina.** **770**  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Nizzolina venne inserito nel distretto di Legnano. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Nizzolina entrò nel distretto X di Busto Arsizio, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel compartimento territoriale del 1805 il comune risultava inserito nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate del dipartimento d'Olona. Il comune, di III classe, aveva 94 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Nizzolina figurava, con 89 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Castegnate, nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Nizzolina era compreso tra gli aggregati di Gorla Minore, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Nizzolina.** **771**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Nizzolina fu inserito nel distretto XV di Busto Arsizio.

Nizzolina, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Busto Arsizio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Nizzolina, comune con convocato generale e con una popolazione di 203 abitanti, fu inserito nel distretto X di Busto Arsizio.

## OGGIONA

**comune di Oggiona.** **772**  
sec. XIV - 1757

Oggiona è la località citata come Ugone negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, facente parte della pieve di Gallarate. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Il comune fece parte del feudo di Gallarate, donato nel 1530 dal duca Francesco II Sforza a Marino Caracciolo, poi cardinale. Il feudo venne scambiato nel 1564 con il feudo di Atripalda nel regno di Napoli e ceduto a Giacomo Pallavicino Basadonna. Dopo la morte del feudatario senza eredi capaci, il feudo e l'annesso titolo di conte furono assegnati da Filippo II di Spagna a Giacomo Annibale Altemps nel 1578. Nel 1656 il feudo passò ai marchesi Teobaldo e Galeazzo Visconti di Cislago.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Oggiona risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Nel 1716, Carlo VI concesse il feudo al conte Francesco Castelbarco Visconti, come successore del marchese Cesare Visconti (Casanova 1930).

L'aggregazione di Santo Stefano venne decisa nel 1730 dalla I giunta del censimento, ma venne contestata dalle due comunità. La mappa di I stazione del catasto c. d. tereciano misurata dal 6/06/1722 al 26/06/1722 comprendeva già le due località unite (Area virtuale, MUT 98).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Oggiona era infeudato al conte Castelbarco Visconti, cui pagava 13 soldi all'anno. La comunità non aveva altri comuni aggregati e chiedeva la totale separazione da Santo Stefano. Per quanto riguardava la giustizia, il comune era sottoposto al regio ufficio di Gallarate. Il console prestava giuramento a questo ufficio e all'ufficio pretorio.

Gli ufficiali pubblici erano il console e due sindaci, che insieme formavano il consiglio. Il console era nominato mensilmente a rotazione tra tutti gli uomini e non percepiva emolumenti; i sindaci erano scelti ogni due anni. Uno dei sindaci era scelto dal primo stimato. Il cancelliere risiedeva in Oggiona e teneva un piccolo archivio nella sua abitazione; la sua retribuzione ammontava a 15 lire all'anno.

Il comune non disponeva di procuratore né agente a Milano, ma li nominava in caso di necessità.



Le anime collettabili e non collettabili erano circa 168 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, fasc. 15).

Nel Compartimento territoriale specificante le cassine, del 1751, Oggiona e Santo Stefano sono ancora registrati con numeri di notificazione differenti, benché contigui (Compartimento 1751).

**comune di Oggiona con Santo Stefano. 773**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Oggiona risultava compreso nella pieve di Gallarate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Oggiona con Santo Stefano. 774**  
1757 - 1797

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Oggiona risultava compreso nella pieve di Gallarate (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Dal compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 emerge che la contestata aggregazione del comune di Santo Stefano a quello di Oggiona era diventata operativa: infatti nella pieve di Gallarate appare la denominazione "Oggiona con S. Stefano" (editto 10 giugno 1757). I due comuni rimasero uniti anche con il compartimento territoriale della Lombardia Austriaca del 1786. Il comune di "Oggiona con S. Stefano" entrò a far parte della provincia di Gallarate, insieme agli altri comuni della pieve omonima (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Oggiona con Santo Stefano. 775**  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Oggiona con Santo Stefano venne inserito nel distretto di Gallarate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Oggiona rimase nel distretto di Gallarate, che divenne il XIII del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Oggiona venne inserito nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 454 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Oggiona, comprendente i comuni concentrati di Oggiona con Santo Stefano, Orano con Cavarina e Terago figurava compreso, con 1286 abitanti complessivi, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate;

con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Oggiona, comune di III classe con 1250 abitanti complessivi, comprendeva gli aggregati di Oggiona con Santo Stefano, Peveranza, Solbiate sull'Arno, sempre nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Oggiona. 776**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Oggiona e Santo Stefano fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Oggiona e Santo Stefano, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Oggiona con la frazione Santo Stefano, comune con convocato generale e con una popolazione di 668 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

## **OLGIATE OLONA**

**comune di Olgiate Olona. 777**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Olgiate Olona, capo di pieve, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era divisa in due comunità, Olgià per li vicini e Olgià per li zentilhomini, che contribuivano entrambe alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Olgiate Olona risultava ancora capo di pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 35-36).

Nel 1691 il territorio, che comprendeva 101 fuochi, fu infeudato a Giuseppe Alessandri per sé e poi per il fratello Bartolomeo. Nel 1709 Olgiate e Tornavento vennero infeudati a Carlo Antonio Prata; il feudo fu poi concesso anche a Camillo Prata, fratello di Carlo Antonio (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era allora infeudato al conte Pietro Antonio Prata, da cui passò successivamente al fratello Giovanni. Il feudo non comportava però alcun pagamento.

La giurisdizione spettava al podestà feudale, Benedetto Prandone, residente in Busto Arsizio. Il console prestava il giuramento alla banca criminale di Gallarate.

Il comune non disponeva di un consiglio generale, ma era amministrata da due sindaci e un console, con la partecipazione però dei maggiori stimati nelle loro determinazioni.

Il cancelliere era residente per la maggior parte in Legnano e aveva nello stesso paese una persona sempre assistente alla comunità. Il cancelliere teneva un archivio in Legnano per i libri e le scritture della comunità e riceveva un compenso di 80 lire annue.

Le anime collettabili e non collettabili erano 751, cioè teste 207 e bocche n. 304, le anime non collettabili erano 240 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073, vol. D XV, Milano, pieve di Olgiate Olona, fasc. 12).

**comune di Olgiate Olona.** 778  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Olgiate Olona risultava capo di pieve (editto 10 giugno 1757). Nel 1771 Olgiate Olona contava 12.583 abitanti (Statistica delle anime 1771). Il comune venne inserito nel 1786 nella provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Olgiate Olona, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 la pieve di Olgiate Olona risultava compresa nel distretto censuario XXX della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva a Legnano (compartimento 1791).

**comune di Olgiate Olona.** 779  
1798 - 1811

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Olgiate Olona venne inserito nel distretto di Legnano. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Olgiate Olona fu compresa nel distretto X di Busto Arsizio del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel compartimento territoriale del 1805 Olgiate Olona era inserito nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate del dipartimento d'Olona. Il comune, di III classe, aveva 876 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Olgiate Olona, comprendente i comuni concentrati di Olgiate Olona, Marnate e Prospiano figurava compreso, con 1523 abitanti complessivi, nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Olgiate Olona era compreso tra gli aggregati di Castellanza, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Olgiate Olona.** 780  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Olgiate Olona fu inserito nel distretto XV di Busto Arsizio.

Olgiate Olona, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Busto Arsizio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Olgiate Olona, comune con convocato generale e con una popolazione di 1598 abitanti, fu inserito nel distretto X di Busto Arsizio.

**pieve di Olgiate Olona.** 781  
*sec. XIV - 1797*

La pieve di Olgià (Olgiate Olona) appare citata negli statuti delle strade e delle acque del ducato di Milano, redatti nel 1346 (Compartizione delle fagie 1346). Nei registri

dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo oltre a Olgiate Olona, capo di pieve, risultavano far parte della pieve le località seguenti: Bergoro, Cairate, Cassina Baita, Cassina Borghetto, Castegnate, Castellanza, Cislago, Fagnano Olona, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Legnanello, Legnano, Masinate (Massina), Nizzolina, Nobili di Legnano, Prospiano, Rescalda, Rescaldina, Sacconago, Sulbià (Solbiate Olona) (Estimo di Carlo V, cartt. 35-36). La pieve, nel 1757, comprendeva i comuni di Cairate, Cassina Massina, Castegnate, Castellanza, Cislago, Fagnano con Bergoro, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Legnano con Legnanello, Marnate, Nizzolina, Olgiate Olona, Prospiano, Rescalda, Rescaldina con Ravello, Sacconago con Cassina di Borghetto, Solbiate Olona (editto 10 giugno 1757). La situazione non subì mutamenti all'epoca del compartimento della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786), che per breve tempo ebbe Varese come capoluogo. Nel 1991 la pieve di Olgiate Olona risultava compresa nel distretto XXX della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva a Legnano (compartimento 1791).

**OLGINASIO**

**comune di Olginasio.** 782  
*sec. XIV - 1757*

La località della pieve di Brebbia citata come "Olzinasio" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Olginasio risultava compreso nella pieve di Brebbia (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Secondo quanto emerge dalle risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, elaborate dal cancelliere Giuseppe Cairati, il comune di Olginasio, della pieve di Brebbia, era infeudato al conte Giulio Visconti, cui si corrispondevano 39 lire e 15 soldi in ragione feudale.

All'amministrazione della giustizia provvedeva il podestà di Gavirate, che percepiva dalla comunità 7 lire all'anno. Veniva anche pagata la somma di una lira, 2 soldi e 6 denari al vicariato del Seprio per il giuramento dei consoli.

Il comune aveva un sindaco e un console. Quando necessario, si faceva un'adunanza nella pubblica piazza, preannunciata dal suono della campana. Il cancelliere, che conservava le scritture pubbliche e percepiva 19 lire e 15 soldi, risiedeva in Besozzo.

La comunità non aveva procuratori né agenti a Milano e contava 170 abitanti, tra collettabili e non collettabili (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 18).

**comune di Olginasio.** 783  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Olginasio risultava far parte della pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). A seguito del nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, il comune, sempre compreso nella pieve di Brebbia, entrò a far parte della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel

1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Olginasio. 784**  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Olginasio venne inserito nel distretto di Besozzo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Olginasio venne spostato nel distretto XIV di Angera del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Olginasio venne inserito nel cantone IV di Gavigrate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 283 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Olginasio figurava, con 256 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Bardello, nel cantone II di Gavigrate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Olginasio. 785**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Olginasio fu inserito nel distretto XVI di Gavigrate.

Olginasio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavigrate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Olginasio, comune con convocato generale e con una popolazione di 315 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavigrate.

## OLTRONA

**comune di Oltrona. 786**  
sec. XIV - 1757

Negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, appare, tra le località della pieve di Varese che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate, un luogo chiamato "Ultrona", che può essere identificato con l'attuale Oltrona al Lago, frazione di Gavigrate (Compartizione delle fagie 1346, p. 29). Nel 1538 Carlo V decise di vendere una serie di diritti, dando vita a quello che fu definito feudo della Fraccia Superiore di Varese, che comprendeva anche Oltrona (Gianazza 1993, p. 185), e che fu acquistato da Francesco Girami. Nel 1611 il feudo della Fraccia Superiore risultava in possesso di Lavinia Visconti e del marito Alessandro Vistarini. Da Lavinia Visconti, nel

1647, passò per donazione al conte Fabio Visconti Borromeo.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Oltrona risultava tra le comunità censite nella pieve di Varese (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

La comunità di Oltrona venne citata tra quelle della medesima pieve che pagavano il censo del sale (Oppizzone 1634).

Dalle risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento emerge che il comune era infeudato agli eredi del conte Giulio Visconti. Non si effettuavano peraltro versamenti al feudatario.

Nel territorio non risiedeva alcun giudice. La giurisdizione era di competenza del podestà feudale, Della Porta, e del podestà regio, Pusterla, di Varese. Si pagava al podestà feudale il salario annuo di 2 lire. Il console non prestava alcun giuramento ordinario, se non quando era chiamato a tutti due gli uffici.

Ad Oltrona vi era il piccolo comune dei RR. PP. della Passione, che pagavano separatamente per le staia di sale assegnate e per le altre spese. Non si sapeva però a quale titolo si fosse verificata la separazione.

Il comune non disponeva di un consiglio. L'amministrazione era curata da un deputato, eletto dalla comunità e in carica da trent'anni, che non pareva opportuno sostituire, perché era l'unico in grado di svolgere i compiti amministrativi. Il deputato, che agiva con la partecipazione e il consenso dei primi estimati, conservava anche le poche scritture pubbliche. La comunità pagava inoltre un cancelliere residente in Varese, la cui retribuzione era di 10 lire all'anno.

Le anime collettabili erano 169, 124 nel comune maggiore e 45 nel comunetto dei Padri della Passione. In tutto, tra anime collettabili e non collettabili, vi erano 220 persone, compresi i neonati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [2], fasc. 23).

Nel Compartimento territoriale specificante le cassine, del 1751, Oltrona e Gropello sono ancora registrati con numeri di notificazione differenti, benché contigui (Compartimento 1751).

**comune di Oltrona con Gropello. 787**  
1757 - 1797

Oltrona e Gropello appaiono aggregati in un unico comune, facente parte della pieve di Varese, nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 (editto 10 giugno 1757).

Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della stessa pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786).

**comune di Oltrona con Gropello. 788**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Oltrona venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Oltrona rimase nel distretto di Varese, che divenne il XVIII del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale

del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Oltrona venne inserito nel cantone I di Varese del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 283 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Oltrona figurava, con 164 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Morosolo, nel cantone I di Varese del distretto II Varese; con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Oltrona era tra gli aggregati del comune di Luvinata, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Oltrona.** **789**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Oltrona con Gropello fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Oltrona con Gropello, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Oltrona con la frazione Gropello (Gropello), comune con convocato generale e con una popolazione di 419 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

*bibl.* **Gianazza 1993:** Egidio Gianazza, *Profilo storico di Gazzada Schianno*, Gazzada Schianno, Comune di Gazzada Schianno, 1993.

## ONEDA

**comune di Oneda.** **790**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Oneda appartenne alla pieve di Angera. Angera col suo territorio era antico feudo degli arcivescovi di Milano. Nel 1350 il pontefice Clemente VI investì del feudo Caterina di Bernabò Visconti; nel 1397 Angera divenne contado, a favore di Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano. Nel 1404 il feudo di Angera passò ad Alberto Visconti di Castelletto.

Nel 1449 il consiglio generale della comunità di Milano effettuò la vendita della pieve d'Angera, con la sua rocca, i poteri giurisdizionali e una serie di entrate fiscali, al conte Vitaliano Borromeo (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei suoi successivi aggiornamenti del XVIII secolo Oneda risultava ancora compresa nella pieve di Angera (Estimo di Carlo V, cart. 2).

Nel 1633 la relazione di Ambrogio Oppizzone sulle terre censite dello stato di Milano segnala Oneda tra le comunità della pieve di Angera soggette al pagamento della tassa sul sale (Oppizzone 1634).

Nelle risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Oriano e Oneda risultavano sotto la giurisdizione del giudice feudale di Angera, senza alcun pagamen-

to, mentre per le cause di maggior magistrato facevano capo al vicario del Seprio in Gallarate. I consoli prestavano giuramento alla banca criminale sia in Gallarate che in Angera. Il comune di Oriano era distinto da quello di Oneda per quanto riguardava i gravami, sebbene i comuni fossero disegnati in un'unica mappa. Entrambi i comuni erano privi di consigli. Per trattare i casi di pubblico interesse si convocavano gli abitanti nella pubblica piazza col suono della campana. I consoli cambiavano ogni mese, a turno per casa. Non vi era patrimonio pubblico e, per quanto riguardava la vigilanza sulla divisione dei carichi pubblici, ad Oneda era affidata ai maggiori estimati. Oneda disponeva di un cancelliere, abitante a Cuirone (Cuvirone), nella pieve di Somma, anziano e ammalato, al quale si corrispondevano 3 lire e 10 soldi all'anno e che non conservava nemmeno un archivio dei riparti. Le anime collettabili e non collettabili di Oneda erano circa 53 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, fasc. 9).

Nel Compartimento territoriale specificante le cassine, del 1751, Oriano e Oneda appaiono ancora indicati come comuni separati (Compartimento 1751).

## ORAGO

**comune di Orago.** **791**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Orago risulta citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano: faceva parte della pieve di Gallarate ed era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Orago risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Nel Catasto detto teresiano Orago appariva ancora comune separato. Infatti i territori di Orago e Cavaria vennero rappresentati nel 1722 in mappe distinte (Area virtuale, MUT 99, MUT 81).

Nel 1730 Orago venne unito in ufficio a Cavaria. Nel Compartimento territoriale specificante le cassine, del 1751, Orago e Cavaria appaiono ancora indicati come comuni separati (Compartimento 1751). Appare la forma "Orago con Cavaria" nel compartimento territoriale del 1757 (editto 10 giugno 1757). Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune risultava ancora distinto da quello di Cavaria. La comunità non risultava infeudata e non pagava nulla a titolo feudale; era stata però sotto la signoria dei Visconti ed era poi passata alla casa Lampugnani. In materia di giustizia, non esistendo il podestà, il console prestava giuramento al regio ufficio di Gallarate.

Gli ufficiali del comune erano il console, le cui funzioni erano svolte a turno dagli uomini della comunità e cambiava ogni mese, e il sindaco, che era scelto dal primo estimato.

Il cancelliere abitava ad Oggiona e veniva retribuito con 14 lire all'anno per il lavoro ordinario. Le scritture pubbliche erano conservate in casa del primo estimato.

Il comune non disponeva di procuratore né agente a Milano, ma lo nominava in caso di necessità.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 122 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, fasc. 17).

**comune di Orago con Cavaria.** 792  
1757 - 1797

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Orago risultava compreso nella pieve di Gallarate (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Orago e Cavaria appaiono aggregate in un unico comune, facente parte della pieve di Gallarate, nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 (editto 10 giugno 1757).

Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della stessa pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Orago con Cavaria.** 793  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Orago con Cavaria venne inserito nel distretto di Gallarate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Orago con Cavaria rimase nel distretto di Gallarate, che divenne il XIII del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate, del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Orago con Cavaria venne inserito nel cantone I di Gallarate, del distretto IV di Gallarate, del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 420 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Orago con Cavaria figurava, con 436 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Oggiona, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Orago con Cavaria era compreso tra gli aggregati di Besnate, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Orago.** 794  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Orago con Cavaria fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Orago e Cavaria, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Orago con la frazione Cavaria, comune con convocato generale e con

una popolazione di 687 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

## **ORIANO**

**comune di Oriano.** 795  
sec. XIV - 1757

La località di Oriano Ticino, facente parte della pieve di Angera, venne citata nella forma Orliano negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano; era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Angera col suo territorio erano antico feudo degli arcivescovi di Milano. Nel 1350 il pontefice Clemente VI investì del feudo Caterina di Bernabò Visconti; nel 1397 Angera divenne contado, a favore di Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano. Nel 1404 il feudo di Angera passò ad Alberto Visconti di Castelletto.

Nel 1449 il consiglio generale della comunità di Milano effettuò la vendita della pieve d'Angera, con la sua rocca, i poteri giurisdizionali e una serie di entrate fiscali, al conte Vitaliano Borromeo per lire 12.800 (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Oriano risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 2).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune si diceva infeudato alla casa Borromea, pur senza pagamento di diritti feudali (Nella nota che precede le risposte si dice: "Non è infeudato come dal libro delle entrate camerali"). Oriano e Oneda erano sotto la giurisdizione del giudice feudale di Angera, cui non effettuavano alcun pagamento; mentre le cause di competenza del maggior magistrato facevano capo al vicario del Seprio in Gallarate. I consoli prestavano giuramento alla banca criminale sia in Gallarate che in Angera. Il comune di Oriano era distinto da quello di Oneda per quanto riguardava i gravami, sebbene i comuni fossero disegnati in un'unica mappa. Entrambi i comuni erano privi di consigli. Per trattare i casi di pubblico interesse si convocavano gli abitanti nella pubblica piazza col suono della campana. I consoli cambiavano ogni mese, a turno per casa. Non vi era patrimonio pubblico e, per quanto riguardava la vigilanza sulla divisione dei carichi pubblici, ad Oriano spettava al curato, che amministrava le entrate del Luogo Pio di Santa Corona di Milano, padrone di quasi tutto il territorio; Oneda, invece, affidava la vigilanza ai maggiori estimati. Il curato di Oriano faceva senza compenso i calcoli per le ripartizioni, non essendovi un cancelliere incaricato dalla comunità. Oneda invece disponeva di un cancelliere, abitante a Cuirone (Cuvirone), nella pieve di Somma, anziano e ammalato, al quale si corrispondevano 3 lire e 10 soldi all'anno e che non conservava nemmeno un archivio dei riparti. Le anime collettabili e non collettabili ad Oriano erano circa 145; quelle di Oneda circa 53 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, D XVI, Como, fasc. 9).

Nel Compartimento territoriale specificante le cassine, del 1751, Oriano e Oneda appaiono ancora indicati con numeri di notificazione differenti, benché contigui (Compartimento 1751).

**comune di Oriano con Oneda. 796**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano appaiono formalmente aggregati i due comuni di Oriano e Oneda nell'unica comunità di Oriano con Oneda, facente parte della pieve di Angera (editto 10 giugno 1757). Oggi Oriano Ticino e Oneda sono frazioni di Sesto Calende.

Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Angera, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Angera risultavano inseriti nel distretto censuario XXXV della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Oriano con Oneda. 797**

1798 - 1815

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Oriano con Oneda venne inserito nel distretto di Angera, segnalato con il numero 11. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Oriano con Oneda rimase nel distretto di Angera che divenne il XIV del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese, del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Oriano con Oneda venne inserito nel cantone III, di Angera, del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 230 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

**comune di Oriano. 798**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Oriano con Oneda fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Oriano con Oneda, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Oriano con la frazione Oneda, comune con convocato generale e con una popolazione di 292 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

**ORIGGIO**

**comune di Origgio. 799**

sec. XIV - 1757

Origgio fu possesso degli abati di S. Ambrogio dall'835 al 1480, poi fece parte dei possedimenti dei Borromeo.

Località della pieve di Nerviano citata come "Udrugio" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, Origgio era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Origgio risultava ancora tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 31).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, non si trovava alcun documento che attestasse lo stato d'infuedazione del paese.

Per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia, ad Origgio non aveva sede alcun giudice. Il console della comunità prestava il giuramento alla banca criminale del regio ufficio del podestà di Milano.

Il comune non disponeva di un consiglio generale, ma solo di un console e di due sindaci, che erano eletti nella piazza pubblica, con l'approvazione di tutta la comunità. Il console in realtà non veniva eletto, ma scelto mediante incanto; veniva data la preferenza a chi faceva la migliore offerta.

Vi era un cancelliere, Luigi Ronzio, che assisteva la comunità e risiedeva a Saronno, che stabiliva i riparti e li conservava, per un salario di 43 lire oltre allo straordinario.

Il comune non aveva agente né procuratore a Milano. Le anime presenti erano circa 995, neonati compresi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062, vol. D IV, Milano, pieve di Nerviano, fasc. 11).

**comune di Origgio. 800**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Origgio risultava far parte della pieve di Nerviano (editto 10 giugno 1757). Il comune venne inserito nel 1786 nella provincia di Milano, con le altre località della pieve di Nerviano, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 la pieve di Nerviano, unitamente a quella di Parabiago, risultava compresa nel distretto censuario XXVIII della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva a Saronno (compartimento 1791).

**comune di Origgio. 801**

1798 - 1811

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Origgio venne inserito nel distretto di Saronno. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Origgio venne spostato nel distretto di Rho, che divenne il XII del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate, del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Origgio venne inserito nel cantone II di Saronno del distretto IV di Gallarate, del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 910 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Origgio figurava compreso, con 2177 abitanti complessivi e con i comuni aggregati di Origgio, Caronno, Cassina Pertusella, nel cantone II di Saronno del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decre-

to 8 novembre 1811) Origgio fu compreso tra gli aggregati di Uboldo, sempre nel cantone II di Saronno del distretto IV di Gallarate.

**comune di Origgio.** **802**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Origgio fu inserito nel distretto IV di Saronno.

Origgio, comune con convocato, fu confermato nel distretto IV di Saronno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Origgio, comune con convocato generale e con una popolazione di 1540 abitanti, fu inserito nel distretto XIV di Saronno.

## ORINO

**comune di Orino.** **803**  
sec. XIV - 1757

Il primo documento in cui appare citato il vico di Orino risale al 979 ed è compreso nel "Regestum Sanctae Mariae de monte Vellate" (Agnisetta 1995, p. 30). Orino è citato poi, come località della pieve di Cuvio, negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346. La comunità era tra quelle che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1450, con istrumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbotato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Orino risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato agli eredi di Giulio Visconti Borromeo Arese, cui versava ogni anno complessivamente la somma di 60 lire e aveva come unico patrimonio un terreno montano comprendente bosco e pascolo.

La giurisdizione sul territorio spettava al podestà feudale di Cuvio, che percepiva annualmente 14 lire. Le denunce venivano portate dal console della comunità sia al giudice di Cuvio che alla banca criminale del regio ufficio di Varese.

Il comune non disponeva di un consiglio, ma solo del sindaco, del cancelliere e del console. Le principali decisioni venivano prese durante le riunioni dei capifamiglia, convocati dal console nella pubblica piazza.

Il cancelliere, che risiedeva a Cocquio, veniva pagato 12 lire all'anno e conservava le scritture correnti del comune; mentre il vecchio libro del catasto e altri documenti comunali erano conservati da un certo Bartolomeo Giovannone. Il secondo libro del catasto si trovava invece presso il sindaco.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 356, di cui 268 collettabili e 88 non collettabili (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 18).

**comune di Orino.** **804**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Orino risultava far parte della pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791, sopprese le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Orino.** **805**  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Orino venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Orino entrò a far parte del distretto XV di Laveno del dipartimento dell'Olonza. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Orino nel cantone V di Cuvio del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 452 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'aggregazione di Orino al comune denominativo di Cuvio nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese (progetto di concentrazione 1807, Lario). Dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Orino venne unito al comune di Gemonio, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario). Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Orino era tra gli aggregati del comune di Cuvio, sempre nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Orino.** **806**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Orino fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Con dispaccio governativo 1831 settembre 30 n. 28787/4355 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Orino, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Orino, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Orino, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una po-

polazione di 460 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

*bibl. Agnissetta 1995:* Simona Agnissetta, *Orino tra storia e leggenda*, Orino, Comune di Orino, 1995.

## OSMATE

**comune di Osmate.**

**807**

*sec. XIV - 1757*

La località di Osmate, della pieve di Brebbia, citata come "Usmà" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Osmate risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Osmate, pieve di Brebbia, era infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui si corrispondevano ogni anno 17 lire e 17 soldi.

Quanto all'amministrazione della giustizia, la comunità dipendeva dal regio ufficio del vicario del Seprio in Gallarate, senza pagamento di salario. Il console prestava giuramento alla banca del vicariato. Come ufficio minore si faceva riferimento, come tutta la pieve di Brebbia, al podestà di Gavirate, cui si pagavano 3 lire e 16 soldi all'anno. Si pagavano inoltre 6 lire annue al sindaco provinciale per la sistemazione delle strade della città di Milano fino al borgo di Rho.

Il comune non aveva consiglio generale ma particolare. Il console avvisava delle elezioni i capifamiglia col suono della campana. I congregati sceglievano i capi famiglia ritenuti più abili o più esperti. Il nome dei prescelti si inseriva in un cappello, da cui il console estraeva due nomi, che risultavano eletti come deputati per due o tre anni, a seconda degli accordi. Gli eletti svolgevano le funzioni di deputati, cioè curavano gli affari pubblici del comune e vigilavano sulla giustizia dei pubblici riparti.

Sin dal 1746 era stato eletto come cancelliere Giovanni Battista Cotta, abitante in Travedona, cui erano affidate le pubbliche scritture, che venivano conservate in una cassa. La retribuzione del cancelliere era di 20 lire. Il comune non aveva procuratori, né agenti a Milano.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 162 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 19).

**comune di Osmate.**

**808**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Osmate risultava compreso nella pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). A seguito del nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, il comune, sempre integrato nella pieve di Brebbia, entrò a far parte della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito per breve tempo nella provincia di Varese e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Osmate.**

**809**

*1798 - 1809*

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Osmate venne inserito nel distretto di Besozzo, segnalato con il numero 10. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonà, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Osmate fu spostato nel distretto di Angera che divenne il XIV del dipartimento dell'Olonà. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese, del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Osmate venne inserito nel cantone III, di Angera, del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 194 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il 21 dicembre 1807 Osmate e le terre circconvicine avanzarono una petizione per essere aggregate al dipartimento d'Olonà (petizione di Angera 1807).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Osmate figurava, con 187 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Comabbio, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Osmate.**

**810**

*1816 - 1841*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Osmate fu inserito nel distretto XV di Angera.

Con il governativo dispaccio 1841 gennaio 15 n. 43742/7158 il comune di Osmate fu aggregato a quello di Lentate (variazioni al compartimento di Como).

## PEVERANZA

**comune di Peveranza.**

**811**

*sec. XIV - 1757*

Località citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e facente parte della pieve di Gallarate, Peveranza era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Peveranza fece parte del feudo di Gallarate, donato nel 1530 dal duca Francesco II Sforza a Marino Caracciolo, poi cardinale. Il feudo venne scambiato nel 1564 con il feudo di Atripalda nel regno di Napoli e ceduto a Giacomo Pallavicino Basadonna. Dopo la morte del feudatario senza eredi capaci, il feudo e l'annesso titolo di conte furono assegnati da Filippo II di Spagna a Giacomo Annibale Altemps nel 1578. Nel 1656 il feudo passò ai marchesi Teobaldo e Galeazzo Visconti di Cislago.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Peveranza



risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Nel 1716, Carlo VI concesse il feudo al conte Francesco Castelbarco Visconti, come successore del marchese Cesare Visconti (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, di circa 185 abitanti, era infeudato al conte di Castelbarco, cui pagava 12 lire all'anno per censo e dazio d'imbottato.

La comunità era sottoposta alla giurisdizione del vicario del Seprio e il suo console prestava giuramento alla banca criminale del Seprio, pagando due lire, due soldi e sei denari.

L'amministrazione era tenuta da due sindaci, eletti ogni tre anni dai sindaci uscenti. Il cancelliere, che risiedeva nel paese, era pagato 16 lire all'anno e conservava presso di sé le scritture comunali.

Il comune non disponeva di procuratore né di agente a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, fasc. 19).

**comune di Peveranza.** **812**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Peveranza risultava compreso nella pieve di Gallarate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Peveranza.** **813**  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Peveranza venne inserito nel distretto di Gallarate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Peveranza rimase nel distretto di Gallarate, che divenne il XIII del dipartimento dell'Olonna. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate, del dipartimento dell'Olonna (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Peveranza venne inserito nel cantone I di Gallarate, del distretto IV di Gallarate, del dipartimento dell'Olonna. Il comune, di III classe, aveva 257 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olonna (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olonna), Peveranza figurava, con 238 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Bolladello, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olonna (decreto 8 novembre 1811), Peveranza era compreso tra gli aggregati di Gorla Minore, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Peveranza.** **814**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Peveranza fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Peveranza, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Peveranza, comune con convocato generale e con una popolazione di 470 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

**PINO**

**comune di Pino.** **815**  
sec. XV - 1757

Pino fece parte del feudo della Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Mezzo (Casanova 1930, pp. 77, 105).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Pino venne infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani, cui annualmente si corrispondevano 43 lire e 3 soldi.

Le funzioni giurisdizionali erano attribuite al giudice feudale, all'epoca Antonio Maria Bossi, che risiedeva in Luino. Il console non era solito prestare alcun giuramento.

I consigli si tenevano nella pubblica piazza ed erano introdotti dal tocco della campana. Il giorno antecedente gli uomini del comune venivano avvisati per intervenire e quello che nel consiglio era determinato era eseguito dai sindaci e dal console. Se ciò non avveniva, in consiglio venivano elette persone più adatte a tale effetto. I sindaci e il console erano nominati mediante una rotazione per focolari e avevano tra i loro compiti la custodia dei pubblici riparti.

Il comune non aveva cancelliere ed era stato incaricato del calcolo dei riparti Giacomo Antonio Vallenti del comune di Bassano, che teneva i riparti originali. Non esisteva archivio, né stanza pubblica e le scritture non erano conservate in un posto fisso (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 36).

**comune di Pino.** **816**  
1757 - 1797

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Pino era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Pino.** **817**  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI

bis) il comune di Pino entrò a far parte del distretto del Gioina. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Pino entrò nel distretto XVI di Luino, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olonza. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Pino fu inserito nel cantone VII di Maccagno Superiore del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 262 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Pino figurava, con 208 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Tronzano, nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Pino.** **818**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Pino fu inserito nel distretto XX di Maccagno.

Pino, comune con convocato, fu confermato nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Pino, comune con convocato generale e con una popolazione di 243 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## PORTO (PORTO CERESIO)

**comune di Porto.** **819**  
*sec. XIV - 1757*

Il comune di Porto faceva parte della pieve di Arcisate. Negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano del 1346 è citato assieme a Besano (Compartizione delle fagie 1346). Nel 1537, secondo un censimento della pieve, aveva solamente 6 focolari, che divennero 15 nel 1606, con 63 abitanti.

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio, abitato da 188 persone, era infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, al quale annualmente si pagavano 55 lire per il dazio dell'imbuttato.

Le funzioni giurisdizionali erano esercitate dal podestà, Giuseppe Viano Beltramini, che doveva risiedere in Arcisate, capo di pieve, dove era posto l'ufficio. Al podestà la comunità pagava 3 lire all'anno e il console portava al suo ufficio le denunce relative al feudo; per quello che era di competenza del maggior magistrato invece le denunce venivano portate al regio ufficio di Varese. Il console però non prestava giuramento né all'uno, né all'altro ufficio.

Il comune aveva un consiglio particolare, composto da un sindaco e da un deputato, i quali venivano eletti dal popolo. Ai medesimi erano affidate l'amministrazione e con-

servazione del pubblico patrimonio e la vigilanza sulla giustizia dei pubblici riparti, ai quali intervenivano, se desideravano, anche i maggiori estimati, unitamente al procuratore generale della comunità eletto. Le elezioni per il rinnovo delle cariche di sindaco e deputato si tenevano nella piazza pubblica, quando si nominava il nuovo esattore.

Vi era un cancelliere che abitava nel borgo di Varese e percepiva annualmente 18 lire e 10 soldi. Le pubbliche scritture si conservavano in una cassetta presso il sindaco e il deputato (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XIX, Como, pieve di Arcisate, fasc. 9).

**comune di Porto.** **820**  
*1757 - 1797*

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Porto era compreso nella pieve di Arcisate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Arcisate a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Arcisate facevano parte del distretto censuario XXXIX della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Porto di contro a Morcò.** **821**  
*1798 - 1809*

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Porto venne inserito nel nuovo dipartimento, nel distretto di Arcisate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Porto entrò a far parte del distretto XVII di Arcisate del dipartimento dell'Olonza. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Porto nel cantone VI di Viggì del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 326 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Porto figurava, con 346 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Cuasso, nel cantone III di Viggì del distretto II di Varese.

**comune di Porto Ceresio.** **822**  
*1812 - 1815*

A seguito del secondo provvedimento per la concentrazione e unione di comuni del dipartimento del Lario, Porto era compreso tra i comuni denominativi del cantone III di Viggì del distretto II di Varese, con gli aggregati di Porto, Cuasso al Monte ed al Piano, Besano (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Porto.** **823**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Porto fu inserito nel distretto XIX di Arcisate.

Porto, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIX di Arcisate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Porto, comune con convocato generale e con una popolazione di 593 abitanti, fu inserito nel distretto XVII di Arcisate.

## PORTO (PORTO VALTRAVAGLIA)

### comune di Porto.

824

*sec. XIII - 1757*

Nel XIII secolo Porto era compreso nella castellanza di Valtravaglia, dominio dell'arcivescovo di Milano, e aveva 36 fuochi nel 1283. Porto fece parte successivamente del feudo della Valtravaglia, infeudato ai Rusca dal 1438, poi del feudo di Luino, che divenne possesso dei Lonati e poi dei Marliani. Le terre del feudo, eccetto Luino, furono cedute nel 1694 ai Moriggia, che lo tennero fino al 1783 (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Porto, che allora contava 343 anime collettibili, era infeudato al marchese Cosmo Cesare Moriggia, al quale si corrispondevano ogni anno 56 lire.

Vi risiedeva il giudice feudale, Carlo Francesco Luvino. Alla banca del giudice feudale il console prestava il suo ordinario giuramento.

Il comune aveva un consiglio particolare: due sindaci e un console erano i suoi rappresentanti e i consigli si tenevano nella pubblica piazza, premesso il suono della campana, con l'intervento dei sindaci, del console, del cancelliere, dei maggiori estimati e degli abitanti interessati. I sindaci si eleggevano il primo gennaio di ogni anno mediante l'estrazione dei biglietti da un cappello, nel quale si ponevano tanti biglietti quanti erano gli abitanti del comune capaci di esercitare l'ufficio, annotandosi due persone per ogni biglietto. Ogni anno si estraeva a sorte uno dei biglietti e le persone descritte erano i sindaci di quell'anno. Il console si sceglieva lo stesso giorno all'incanto, dando la preferenza a chi faceva la migliore offerta. L'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sulla giustizia dei pubblici riparti erano affidate ai sindaci e al cancelliere.

Quest'ultimo era residente nel paese di Porto e rientrava tra le sue attribuzioni la cura delle pubbliche scritture, non essendovi però né archivio, né stanza pubblica destinata per la loro conservazione; la retribuzione del cancelliere ammontava a 14 lire (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 37).

### comune di Porto.

825

*1757 - 1797*

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Porto era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Porto Valtravaglia.

826

*1798 - 1815*

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Porto Valtravaglia venne inserito nel nuovo dipartimento, nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Porto entrò a far parte del distretto XVI di Luino del dipartimento dell'Olonza. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Porto nel cantone VIII di Luino del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 445 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Porto, con i comuni aggregati di Castello ed uniti, Musadino ed uniti, Porto, Veccana, e con 2100 abitanti complessivi, figurava nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

### comune di Porto.

827

*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Porto fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Porto, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Porto, comune con convocato generale e con una popolazione di 608 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## PREMEZZO

### comune di Premezzo.

828

*sec. XIV - 1757*

Negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, appare, tra le località della pieve di Gallarate che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho, "El locho da Premezzo" (Compartizione delle fagie 1346, p. 22). Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Premezzo risultava tra le comunità censite della pieve di Gallarate (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19). Nel Seicento, nella relazione di Ambrosio Oppizzone sulle terre censite dello stato di Milano, si trova citata la comunità nella forma "Permetio" tra quelle della pieve di Gallarate che pagavano il censo del sale (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio di Premezzo, diviso tra un "comune maggiore" e un "comune minore", non aveva feudatario e non aveva carichi da pagare per tale titolo.

La giurisdizione era di competenza del giudice regio, il vicario del Seprio, che risiedeva nel borgo di Gallarate. Infatti a Premezzo non vi era giudice regio né giudice feudale. Il console prestava il suo ordinario giuramento all'ufficio del vicario senza pagare emolumenti.

Il "comune maggiore" di Premezzo aveva sotto di sé un altro comune piccolo, di circa 49 anime, che aveva la sua quota di sale. Il comune maggiore chiedeva di stare da solo e totalmente separato dal comune più piccolo.

In Premezzo non si faceva consiglio generale, tranne che nel periodo dei riparti. In tale occasione il consiglio si teneva nella pubblica piazza. Il comune, di circa 95 anime, collettibili e non collettibili, non aveva ufficiali, né sindaci, né reggenti, ma solo il console e il cancelliere, il quale non risiedeva in paese, bensì nel borgo di Gallarate. Al cancelliere era affidata la cura dei libri e delle scritture, che erano tenute in una stanza adatta per tale conservazione. Come emolumento percepiva annualmente 10 lire. Anche il "comune minore" aveva solamente un console, che veniva nominato a rotazione, per un mese, tra i maschi di età superiore a 18 anni, e un cancelliere, che veniva retribuito con 7 lire all'anno. I consigli si tenevano solo in occasione dei riparti dei carichi fiscali. All'assemblea del comune minore partecipava il fattore del proprietario. Il comune minore disponeva di una stanza pubblica per la cura dei libri e delle scritture.

Nessuno dei due comuni di Premezzo aveva procuratori o agenti in Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, vol. D XIII, Milano, pieve di Gallarate, fasc. 20).

**comune di Premezzo.** **829**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Premezzo risultava compreso nella pieve di Gallarate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Premezzo.** **830**  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Premezzo venne inserito nel distretto di Gallarate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Premezzo rimase nel distretto di Gallarate, che divenne il XIII del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate, del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Premezzo venne inserito nel cantone I di Gallarate, del distretto IV di Gallarate, del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 131 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Premezzo figurava, con 143 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Cajello, nel cantone I di Gallarate

del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Premezzo era compreso tra gli aggregati di Besnate, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate

**comune di Premezzo.** **831**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Premezzo fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Premezzo, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1846 fu chiuso un fascicolo riguardante la determinazione dei confini tra i comuni di Arzago, Besnate, Cajello e Premezzo (determinazione confini 1846).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Premezzo, comune con convocato generale e con una popolazione di 230 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

*arch.* **determinazione confini 1846:** determinazione dei confini tra i comuni di Arzago, Besnate, Cajello, Premezzo, Milano, 26 marzo 1846, ASMi, Catasto, cart. 762.

**PROSPIANO**

**comune di Prospiano.** **832**  
*sec. XVII - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Prospiano risultava tra le comunità censite nella pieve di Olgiate Olona (Estimo di Carlo V, cartt. 35-36).

Prospiano appare nella "Relatione di tutte le terre dello Stato di Milano", di Ambrosio Oppizzone, del 1633. Alla comunità erano state attribuite 8 staia di sale (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio, che faceva parte della pieve di Olgiate Olona, era infeudato al marchese Alessandro Terzaghi di Gorla Maggiore, al quale però la comunità non aveva mai effettuato alcun pagamento per diritti feudali.

Il paese era sotto la giurisdizione del podestà feudale, che abitava a Gallarate, dove risiedeva anche il giudice regio, presso la sede del quale il console di Prospiano prestava giuramento.

Il comune non era solito tenere consigli, "né pubblici né privati" e non eleggeva ufficiali né deputati.

Unico rappresentante della comunità era il console, che veniva scelto tramite pubblico incanto il primo gennaio di ogni anno, attribuendo la carica a chi faceva "minore oblazione". Il console aveva il compito di vigilare sulla situazione della comunità e di segnalare qualsiasi fatto rilevante ai primi estimati e al cancelliere, per le decisioni da prendere. Il comune disponeva di un cancelliere, che retribuiva con 19 lire annue, comprendendo le spese per carta, libri e inchiostro, mentre non si serviva di procuratori o agenti. Il cancelliere teneva presso di sé i libri dei riparti. Nel paese si contavano 157 anime, collettibili e non collettibili (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073, vol. D XV, Milano, pieve di Olgiate Olona, fasc. 13).

**comune di Prospiano.** 833  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Prospiano risultava far parte della pieve di Olgiate Olona (editto 10 giugno 1757). Il comune venne inserito nel 1786 nella provincia di Gallarate, detta poi di Varese, con le altre località della pieve di Olgiate Olona, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 la pieve di Olgiate Olona risultava compresa nel distretto censuario XXX della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva a Legnano (compartimento 1791).

**comune di Prospiano.** 834  
1798 - 1809

Con la legge 6 germinale anno VI sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Prospiano venne inserito nel nuovo dipartimento, nel distretto di Legnano. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Prospiano entrò a far parte del distretto di Busto Arsizio del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Prospiano nel cantone IV di Legnano del distretto IV, di Gallarate, del dipartimento dell'Olona (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Prospiano figurava, con 150 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Olgiate Olona, nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Prospiano era compreso tra gli aggregati di Gorla Minore, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Prospiano.** 835  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Prospiano fu inserito nel distretto XV di Busto Arsizio.

Prospiano, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Busto Arsizio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Prospiano, comune con convocato generale e con una popolazione di 265 abitanti, fu inserito nel distretto X di Busto Arsizio.

**QUINZANO****comune di Quinzano.** 836  
sec. XIV - 1757

La località di Quinzano, attualmente frazione di Sumirago, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e facente parte della pieve di Somma,

contribuiva alla manutenzione della strada di Rho (Compartimento delle fagie 1346). Nel 1633 la comunità era sottoposta ad un pagamento equivalente a 16 staia di sale (Oppizione 1634).

Il territorio fu infeudato nel 1648, assieme a Montonate, San Pancrazio, Vizzola, Cimbri, Cuvirone e in parte Villa Dosia, a Cesare Visconti, marchese di Cislago. Il feudo non comportava dazi né entrate feudali, ma solo una ricognizione feudale annua di 15 galline e mezzo per l'intero feudo (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato al conte di Castelbarco Visconti, cui non pagava peraltro censo feudale. La giurisdizione era del podestà feudale, che risiedeva a Milano. Neanche al podestà si pagava alcun emolumento; mentre vi era un pagamento annuo di 2 lire, 2 soldi e 6 denari all'attuario dell'ufficio del vicario del Seprio di Gallarate per il giuramento del console. Il comune non aveva sindaci, reggenti o deputati, ma solamente un console, che veniva scelto tutti gli anni "all'incanto". I riparti si facevano col concorso dei maggiori estimati. Non esistendo un consiglio generale, si tenevano solamente riunioni nella pubblica piazza, alla presenza del luogotenente del podestà feudale. Il cancelliere, che abitava a Gallarate, percepiva all'anno 18 lire, più 20 soldi per l'acquisto della carta, e teneva le scritture pubbliche. Lo stato delle anime segnalava 150 anime, sia collettabili che non collettabili (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, pieve di Somma, fasc. 16).

**comune di Quinzano.** 837  
1757 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, Quinzano risultava tra le comunità della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto censuario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

**comune di Quinzano.** 838  
1798 - 1809

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Quinzano venne inserito nel nuovo dipartimento, nel distretto di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Quinzano entrò a far parte del distretto XIII di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Quinzano nel cantone V di Somma del distretto IV, di Gallarate, del dipartimento dell'Olona; comune di III classe, aveva 193 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona),

Quinzano figurava, con 214 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Menzago, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Quinzano era compreso tra gli aggregati di Menzago, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

**comune di Quinzano.**

**839**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Quinzano fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Quinzano, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Quinzano, comune con convocato generale e con una popolazione di 342 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

**RANCIO**

**comune di Rancio.**

**840**

sec. XIV - 1730

Rancio è la località della pieve di Cuvio citata come "Ranzo" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346: era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1450, con strumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbottato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Rancio risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

**comune di Rancio con Cantevra.**

**841**

1730 - 1757

Con decreto del 13 novembre 1730, si dispose l'aggregazione di Cantevra a Rancio, considerato che le due comunità della Valcuvia non avevano distinzione di perticato nel sommarione, né di punteggiato nella mappa (aggregazioni 1730). Le comunità risultarono unite anche nella compartimentazione del 1757 (editto 10 giugno 1757).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, la comunità di Rancio, comprendente 370 abitanti, era infeudata a Giulio Visconti, cui pagava annualmente per censo feudale 66 lire e 18 soldi. Il giudice ordinario era il podestà feudale residente in Cuvio, cui si pagavano 7 lire e 16 soldi all'anno e si prestava giuramento da parte del console. In caso di necessità venivano convocati i capifamiglia nella pubblica piazza. L'assemblea nominava un solo sindaco, che rimaneva in carica anche per diversi anni, ma poteva essere cambiato ogni anno. Il sindaco aveva l'incarico di amministrare tutti gli affari della comunità

e di vigilare sull'equità dei riparti fiscali. Il sindaco poteva svolgere anche funzioni di cancelliere. Nel 1751 erano presenti però tre amministratori, di cui uno svolgeva le mansioni del cancelliere e conservava presso di sé le scritture pubbliche. Nelle risposte non si fa comunque cenno di Cantevra come comunità aggregata (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 19).

Nel Compartimento territoriale specificante le cassine, del 1751, l'unificazione di Rancio e Cantevra risulta realizzata (Compartimento 1751).

**comune di Rancio con Cantevra.**

**842**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Rancio con Cantevra risultava compreso nella pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791, sopresse le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Rancio con Cantevra.**

**843**

1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Rancio con Cantevra venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Rancio con Cantevra fu spostato nel distretto XVI di Luino, del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Rancio con Cantevra venne inserito nel cantone V di Cuvio, del distretto II di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 481 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'inclusione di Rancio nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese, come comune denominativo con i comuni aggregati di Bedero, Cassano, Ferrera, Masciago, Rancio ed uniti (progetto di concentrazione 1807, Lario); dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Rancio venne unito al comune di Cuvio, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario).

In data 10 novembre 1810 il prefetto del dipartimento del Lario espresse un parere favorevole al reclamo presentato dalle comunità di Rancio, Cassano, Ferrera, Masciago, Bedero, Brinzio, perché Rancio fosse eretto in comune denominativo (reclamo di Rancio 1810).

**comune di Rancio.**

**844**

1812 - 1815

Nel progetto di rettificazione e concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario, approntato nel 1812, venne proposta l'aggregazione a Rancio di Bedero, Brinzio, Cavona, Ferrera, comuni già concentrati in quello di Cuvio.

La nuova unione proposta era coerente con la giurisdizione parrocchiale (rettificazioni del dipartimento del Lario 1812). A seguito del secondo provvedimento per la concentrazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario, Rancio era compreso tra i comuni denominativi del cantone V di Luvino del distretto II di Varese, con i comuni aggregati di Rancio, Bedero, Brinzio, Cavona, Ferrera, Masciango, Cassano (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Rancio.** **845**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Rancio con Cantevra fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Rancio con Cantevra, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Rancio con la frazione Cantevria (Cantevra), comune con convocato generale e con una popolazione di 693 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## RANCO

**comune di Ranco.** **846**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Ranco, facente parte della pieve di Angera, venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346 come "Rancho con le cassine di Cà Farera per li nobili e vicini": era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Angera col suo territorio era antico feudo degli arcivescovi di Milano. Nel 1350 il pontefice Clemente VI investì del feudo Caterina di Bernabò Visconti; nel 1397 Angera divenne contado, a favore di Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano. Nel 1404 il feudo di Angera passò ad Alberto Visconti di Castelletto.

Nel 1449 il consiglio generale della comunità di Milano effettuò la vendita della pieve d'Angera, con la sua rocca, i poteri giurisdizionali e una serie di entrate fiscali, al conte Vitaliano Borromeo (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Ranco risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 2).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato al conte Renato Borromeo Arese, cui non si corrispondevano emolumenti per ragione feudale. Il giudice competente era il podestà, residente nel borgo di Angera. Il contributo pagato dal console era in legna per il valore di 6 lire e 8 soldi imperiali ogni anno. La comunità di Ranco non aveva mai prestato a memoria d'uomo giuramento a banche criminali e aveva sempre fatto comune a sé. Il comune non aveva consiglio generale né particolare, non essendovi altro ufficiale che il cancelliere ed il console, che cambiava ogni tre mesi. Per decidere sugli affari della comunità, il console avvisava i "capi di casa" e li convocava in giorno di festa nella pubbli-

ca piazza dopo la messa. Unico patrimonio pubblico era una porzione di brughiera utilizzata come pascolo per il bestiame. L'equità dei riparti pubblici si faceva riconoscere dal cancelliere ad ogni richiesta degli interessati. Il cancelliere risiedeva ad Angera e conservava le sole scritture pubbliche esistenti, cioè il catasto e il libro dei riparti annui con i "confessi" del pagamento che faceva annualmente l'esattore alla cassa del ducato. Ranco non aveva procuratori né agenti a Milano, ma si avvaleva del sindaco provinciale della pieve di Angera, Carlo Filippo Marinone. Le anime collettibili erano 184, le non collettibili 41 circa (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV, Como, pieve di Angera, fasc. 10).

**comune di Ranco con Uppone.** **847**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, al comune di Ranco appariva unito il comune di Uppone (editto 10 giugno 1757). L'aggregazione rimase anche nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, in cui il comune di Ranco con Uppone divenne parte della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Angera vennero inseriti nel distretto censuario XXXV della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Ranco con Uppone.** **848**  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Ranco con Uppone venne inserito nel distretto di Angera. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Ranco rimase inserito nel distretto di Angera, che divenne il XIV del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu spostato nel dipartimento del Lario, distretto II di Varese (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Ranco venne inserito nel cantone III di Angera, distretto II di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 295 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il 21 dicembre 1807 Ranco e le terre circvicine avanzarono una petizione per essere aggregate al dipartimento d'Olona (petizione di Angera 1807).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Ranco figurava, con 278 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Angera, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Ranco.** **849**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Ranco con Uppone fu inserito nel distretto XV di Angera.

Ranco con Uppone, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Angera in forza del successivo

compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Ranco con la frazione Uppone, comune con convocato generale e con una popolazione di 416 abitanti, fu inserito nel distretto XX di Angera.

## RHO

**distretto XII di Rho.** **850**  
*1798 - 1800*

Dopo la soppressione del dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), per effetto della successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio, venne istituito il distretto XII di Rho, che venne a comprendere, oltre che un gruppo di comuni di area milanese, anche alcuni comuni del territorio varesino, cioè Caronno, Saronno, Cassina Ferrera, Uboldo e Origgio.

## ROGGIANO

**comune di Roggiano.** **851**  
*sec. XV - 1757*

Roggiano fece parte del feudo della Valtravaglia, infeudato ai Rusca dal 1438, poi del feudo di Luino, che divenne possesso dei Lonati e poi dei Marliani. Le terre del feudo, eccetto Luino, furono cedute nel 1694 ai Moriggia, che le tennero fino al 1783 (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della II giunta del censimento emerge che la comunità di Roggiano, che allora contava 170 anime, che si collettavano appena nate, era infeudata al marchese Cosimo Cesare Moriggia, al quale si versavano 37 lire annue.

La giustizia era amministrata dal giudice feudale, Carlo Luvino, che risiedeva a Porto e percepiva 3 lire e 9 soldi all'anno.

Roggiano non aveva sotto di sé altri comuni e disponeva di un consiglio particolare, i cui rappresentanti erano un console e due sindaci.

I consigli si tenevano nella piazza pubblica con l'intervento dei sindaci, del console e di qualunque abitante interessato. L'elezione dei sindaci si faceva ogni anno, estraendosi due a sorte ogni anno nella pubblica piazza. La carica di console era attribuita a rotazione, per focolari. Il console durava in carica sei mesi e poi subentrava gradatamente un altro. Ai sindaci erano affidate l'amministrazione del patrimonio pubblico, la vigilanza sulla giustizia nei pubblici riparti e la cura delle scritture, non essendovi stanza, né archivio destinato per la conservazione dei documenti. Infatti gli stessi sindaci esercitavano anche le funzioni di cancelliere e percepivano 15 lire ciascuno come salario ogni anno (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 39).

**comune di Roggiano.** **852**  
*1757 - 1797*

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Roggiano era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10

giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Roggiano.** **853**  
*1798 - 1809*

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Roggiano venne inserito nel nuovo dipartimento, nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Roggiano entrò a far parte del distretto XVI di Luino del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Roggiano nel cantone VIII di Luino del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 213 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Roggiano figurava, con 204 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Mesenzana, nel cantone V di Luino del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Roggiano.** **854**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Roggiano fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Roggiano, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Roggiano, comune con convocato generale e con una popolazione di 272 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## RONCO DI CARAVATE

**comune di Ronco di Caravate.** **855**  
*sec. XV - 1757*

Il comune faceva parte della pieve di Valcuvia e aveva solo 12 abitanti intorno alla metà del Settecento.

Nel 1450, con istrumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbottato, vita natural durante (Casanova 1930).



Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Ronco era infeudato al fu conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui corrispondeva ogni anno, complessivamente, 11 lire e 20 soldi per censo feudale. In materia giurisdizionale il comune dipendeva dal podestà di Cuvio, senza pagamento di emolumenti. Si pagavano invece 4 lire e 8 soldi ogni dieci anni al sindaco provinciale per la manutenzione della strada di Bollate. Il patrimonio comunale comprendeva beni nel territorio di Caravate, Besozzo e Cardana. Non vi erano consigli, né cancelliere, ma solamente due massari, di cui uno svolgeva, se necessario, le funzioni di console, e che provvedevano al pagamento della diaria, ammontante a 112 lire annue. Ronco non necessitava di riparti annui dei carichi e non era assoggettato né al censo del sale né alla tassa dei cavalli (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, fasc. 8).

Il Compartimento territoriale specificante le cassine, del 1751, registrava Ronco come comune della Valcuvia, distinto dal comune di Caravate (Compartimento 1751).

## ROVATE

**comune di Rovate.** **856**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Rovate, citata come Roà negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, apparteneva alla pieve di Castelseprio. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Rovate risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 10-11).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio di Rovate non risultava infeudato. Nel territorio erano presenti due comuni, il comune di Rovate propriamente detto e il comune dei massari di Giovanni Castiglione, che pagavano i tributi separatamente. Il giudice più vicino cui erano sottoposti i due comuni era il podestà del borgo di Varese, al quale si pagavano sette lire all'anno. Non si prestava giuramento a banche criminali, ma si pagavano dieci soldi per ogni denuncia.

I comuni eleggevano due consoli, che insieme all'agente del marchese Casnedi, primo possessore degli stessi comuni, curavano il patrimonio pubblico e l'equa ripartizione dei tributi.

Il cancelliere dei due comuni non risiedeva a Rovate e percepiva, per spese di salario e carta, sedici lire e dieci soldi all'anno. Non esisteva archivio né stanza destinata alla conservazione delle scritture.

I comuni non disponevano di procuratori né agenti a Milano.

Le anime che si ritrovavano nei due comuni erano circa 72 a Rovate e 144 nel comune dei massari, per un totale di circa 216 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, fasc. 13).

**comune di Rovate.** **857**  
*1757 - 1797*

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Rovate era compreso nella pieve di Castelseprio (editto 10 giugno 1757). Il comune di Rovate entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di

Castelseprio, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio facevano parte del distretto XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Rovate.** **858**  
*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis), il comune di Rovate venne inserito nel distretto di Tradate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Rovate restò nel distretto di Tradate, che però entrò a far parte del dipartimento dell'Olonna. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olonna (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Rovate venne inserito nel cantone II, Tradate, del distretto II di Varese nel dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 186 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Rovate figurava, con 177 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Carnago, nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Rovate.** **859**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Rovate fu inserito nel distretto XXII di Tradate.

Rovate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXII di Tradate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Rovate, comune con convocato generale e con una popolazione di 325 abitanti, fu inserito nel distretto XVIII di Tradate.

## RUNO

**comune di Runo.** **860**  
*sec. XV - 1757*

La comunità di Runo fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra del consiglio maggiore (Casanova 1930, pp. 77, 105).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che contava circa 230 anime, era infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani, nobile della città di Milano, e pagava annualmente al feudatario

per censo comitale in due termini 37 lire e 16 soldi, oltre a 8 lire una volta per il "bolino" e il dazio feudale.

Runo era sottoposto al giudice feudale che risiedeva nel borgo di Luino e gli versava ogni anno 6 lire di salario, mentre ogni anno pagava ai fanti 5 lire e mezza. L'ufficio del podestà feudale, che all'epoca era Antonio Maria Bossio, aveva competenza sia per le cause civili che per quelle penali.

Il comune non aveva sotto di sé alcun comune distinto, né dipendeva da nessun comune più grande; pagava però le tasse per una quantità di perticato nel comune di Dumenza.

La comunità teneva nella piazza un consiglio generale, cui partecipavano tutti gli uomini presenti nel territorio, per sentire quanto occorreva e per impartire gli ordini più opportuni. Gli ufficiali del comune erano un cancelliere salariato, un sindaco e un console eletto a rotazione tra i focolari, che avvisava la popolazione delle assemblee pubbliche. Il cancelliere aveva il compito di occuparsi della conservazione di tutto il patrimonio e di predisporre i riparti reali e locali. Inoltre, aveva presso di sé una cassa, in cui conservava i registri e le scritture della comunità. Il suo salario ammontava a 35 lire all'anno (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 38).

**comune di Runo con Stivigliano. 861**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, il comune appariva con la denominazione di Runo con Stivigliano (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della Valtravaglia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le comunità della Valtravaglia si trovavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Runo con Stivigliano. 862**  
1798 - 1809

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Runo venne inserito nel nuovo dipartimento, nel distretto del Giona. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Runo entrò a far parte del distretto XVI di Luino del dipartimento dell'Olna. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Runo nel cantone VII di Maccagno Superiore del distretto II, Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 285 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Runo figurava, con 344 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Dumenza, nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Runo. 863**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Runo con Stivigliano fu inserito nel distretto XX di Maccagno.

Runo con Stivigliano, comune con convocato, fu confermato nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Runo con la frazione Stivigliano, comune con convocato generale e con una popolazione di 302 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luino.

## SACCONAGO

**comune di Sacconago. 864**  
sec. XIV - 1730

La località di Sacconago è citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e faceva parte della pieve di Olgiate Olona. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di San Pietro all'Olmo (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Sacconago risultava ancora tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 35-36).

Sacconago appare anche nella relazione di Ambrosio Oppizione del 1634 tra le terre che pagavano per il censo del sale (Oppizione 1634).

Nel 1647, con strumento del 30 agosto rogato dal notaio camerale Francesco Mercantolo, il territorio, che contava allora 78 fuochi, venne infeudato al marchese Giuseppe Corio, mastro di campo e governatore di Mortara. Poiché il numero di fuochi era insufficiente per appoggiarvi il marchesato, il Corio chiese e ottenne la dispensa (Casanova 1930).

L'aggregazione di Borghetto o Cassina di Borghetto a Sacconago fu disposta nel 1730 dalla giunta del censimento (aggregazioni 1730)

**comune di Sacconago con Cassina di Borghetto. 865**  
1730 - 1757

L'aggregazione di Borghetto o Cassina di Borghetto a Sacconago fu disposta nel 1730 dalla giunta del censimento (aggregazioni 1730), anche se il comune di Borghetto risultava già presente nella mappa di Sacconago del Catasto c. d. teresiano misurata nel 1722, il cui titolo era: "Mappa di Sacconago Pieve di Olgiate Olna Ducato di Mil(a)no... Con l'unione de pezzi 32 del commune di Brughetto, contenuti nel fog(li)o 8 dal n° 1 sino al n° 32 del foglio 9" (Area virtuale, MUT 65).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che contava circa 850 anime collettabili e non collettabili, era infeudato al marchese Carlo Corio, cui la comunità pagava per onorario 70 lire, oltre a 10 some d'avena per regalia.

La giurisdizione era esercitata dal podestà feudale, all'epoca Benedetto Prandone del borgo di Busto Arsizio, che aveva il suo luogotenente, Carlo Giuseppe Lualdi, che

abitava nella comunità, al quale, oltre all'esenzione dai tributi personali, si pagavano come onorario 7 lire, per l'assistenza e sottoscrizione dei riparti. Il console prestava il giuramento ogni anno alla banca del Seprio in Gallarate e anche nel pretorio di Milano.

Il comune disponeva di un consiglio, formato da due deputati, un console e da sei a otto estimati. I deputati o sindaci si sostituivano ogni anno nella pubblica piazza col previo suono della campana e venivano estratti a sorte tramite biglietti. La cura dei pubblici riparti era completamente affidata agli estimati della comunità.

Il cancelliere del comune risiedeva nel luogo e le scritture si trovavano presso di lui in una stanza presa in affitto dalla comunità destinata alla conservazione dei documenti. Il salario del cancelliere era di 45 lire (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073, vol. D XV, Milano, pieve di Olgiate Olona, fasc. 16).

**comune di Sacconago con Cassina di Borghetto. 866**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Sacconago risultava far parte della pieve di Olgiate Olona (editto 10 giugno 1757). Il comune venne inserito nel 1786 nella provincia di Gallarate, detta poi di Varese, con le altre località della pieve di Olgiate Olona, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 la pieve di Olgiate Olona risultava compresa nel distretto censuario XXX della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva a Legnano (compartimento 1791).

**comune di Sacconago con Cassina di Borghetto. 867**  
1798 - 1811

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis), il comune di Sacconago venne inserito nel distretto di Legnano Soppreso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Sacconago entrò nel distretto X di Busto Arsizio, nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Sacconago venne inserito nel cantone IV, Legnano, del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 1030 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Sacconago ed unito figurava compreso, con 1115 abitanti, nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Sacconago era compreso tra gli aggregati di Busto Arsizio, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Sacconago. 868**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lom-

bardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Sacconago fu inserito nel distretto XV di Busto Arsizio.

Sacconago, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Busto Arsizio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853) Sacconago con la frazione Cassina Borghetto, comune con convocato generale e con una popolazione di 1658 abitanti, fu inserito nel distretto X di Busto Arsizio.

## SALTRIO

**comune di Saltrio.**

**869**

*sec. XIV - 1757*

La località di Saltrio, citata nella forma "Saltri" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e facente parte della pieve di Arcisate, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1537, secondo un censimento della pieve, aveva 11 focolari.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Saltrio risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 4).

Nel 1591, i dati della visita pastorale del vescovo di Como Feliciano Ninguarda segnalavano 43 fuochi e 220 abitanti.

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Saltrio era infeudato al conte Giulio Visconti, cui la comunità corrispondeva annualmente 103 lire e 10 soldi, compreso l'imbottato del vino.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Arcisate, non risiedendovi né il giudice regio né il giudice feudale. Al podestà venivano corrisposte 12 lire. Il console portava le sue notificazioni all'ufficio di Arcisate e all'ufficio regio di Varese, senza però prestare giuramento agli stessi uffici.

Saltrio disponeva di un consiglio generale, la cui adunanza si teneva nella piazza pubblica, avvisando il popolo col suono della campana. Gli ufficiali erano un console e quattro reggenti, che si sceglievano tramite sorteggio e venivano cambiati ogni anno.

Non essendovi un cancelliere a Saltrio, espletava le sue funzioni un cancelliere della località di Viggì, al quale la comunità pagava ogni anno per i nuovi riparti e conti 4 lire. Non vi era un archivio, ma le scritture si consegnavano ad uno dei reggenti con l'obbligo di custodirle.

Le anime collettabili e non collettabili nel 1750 erano 303 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XIX, Como, pieve di Arcisate, fasc. 10).

**comune di Saltrio.**

**870**

*1757 - 1797*

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Saltrio era compreso nella pieve di Arcisate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Arcisate a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Arcisate

facevano parte del distretto censuario XXXIX della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Saltrio.** **871**  
*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis), il comune di Saltrio venne inserito nel distretto di Arcisate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Saltrio restò nel distretto di Arcisate, che però entrò a far parte del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Saltrio venne inserito nel cantone VI, di Viggìù del distretto II di Varese nel dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 360 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Saltrio figurava, con 338 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Viggìù, nel cantone III di Viggìù del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Saltrio.** **872**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Saltrio fu inserito nel distretto XIX di Arcisate.

Saltrio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIX di Arcisate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Saltrio, comune con convocato generale e con una popolazione di 636 abitanti, fu inserito nel distretto XVII di Arcisate.

## SAMARATE

**comune di Samarate.** **873**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Samarate è citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e faceva parte della pieve di Gallarate. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Samarate era compresa nel feudo di Gallarate, donato nel 1530 dal duca Francesco II Sforza a Marino Caracciolo, poi cardinale. Il feudo venne scambiato nel 1564 con il feudo di Atripalda nel regno di Napoli e ceduto a Giacomo Pallavicino Basadonna. Dopo la morte del feudatario senza eredi capaci, il feudo e l'annesso titolo di conte furono assegnati da Filippo II di Spagna a Giacomo Annibale Altemps nel 1578. Nel 1656 il feudo passò ai marchesi Teobaldo e Galeazzo Visconti di Cislago.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Samarate risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Nel 1716, Carlo VI concesse il feudo al conte Francesco Castelbarco Visconti, come successore del marchese Cesare Visconti (Casanova 1930).

Nella copia, conservata presso l'archivio di stato di Varese, della mappa di I stazione in 25 fogli del catasto c. d. teresiano, disegnata nel 1722, appare citato il console Battista Ferrario, che aveva assistito alle misurazioni; la mappa è intestata "Territorj di Samarate, della Costa, e Cassina Verghera, pieve di Gallarate (Area virtuale, MUT 103).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che allora contava circa 2000 anime collettabili e non collettabili, era infeudato al conte di Castelbarco Visconti, a cui la comunità corrispondeva annualmente a titolo di censo e imbottato la somma di 146 lire, 15 soldi e 6 denari.

A Samarate non risiedeva il giudice regio, né il giudice feudale; entrambi risiedevano invece a Gallarate. Il comune non pagava alcun salario ai giudici; però versava 14 lire al podestà ogni volta che questi veniva chiamato dal comune per assistere alle imposte e simili. Il console prestava il suo ordinario giuramento ad ambedue le banche criminali, regia e feudale.

Samarate aveva sotto di sé un piccolo comune detto "La Costa" e disponeva di un consiglio particolare, composto da sei sindaci, o reggenti, con l'assistenza di due "soprintendenti".

Il cancelliere abitava in Cardano, territorio confinante, e teneva le chiavi dell'archivio delle pubbliche scritture, posto nella stanza destinata e per la conservazione delle medesime e per le riunioni dei consigli. L'emolumento del cancelliere ammontava a 150 lire.

Il comune non aveva in Milano nessun procuratore, né agente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, vol. D XIII, Milano, pieve di Gallarate, fasc. 21).

Malgrado l'aggregazione del comune della Costa fosse già da tempo acquisita, il Compartimento territoriale specificante le cassine, del 1751, segnala ancora separatamente i comuni di Samarate, con i suoi cassinaggi, e di Cassina Costa (Compartimento 1751).

**comune di Samarate. consiglio particolare.** **874**  
*sec. XVIII - 1757*

Il consiglio particolare di Samarate era composto da sei sindaci, o reggenti, che erano assistiti da due soprintendenti, abitanti nel luogo. Tre dei sindaci venivano eletti dai tre maggiori stimati del comune e gli altri tre venivano eletti dal popolo. Questi si sostituivano ordinariamente ogni due anni, mediante la proposta di sei candidati e la scelta a sorte di tre; la procedura si attuava sempre pubblicamente, con l'assistenza di un giudice. Ai sindaci e ai soprintendenti restavano affidate l'amministrazione dei pubblici interessi e l'organizzazione dei riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, fasc. 21).

**comune di Samarate con Costa.** **875**  
*1757 - 1797*

La forma Samarate con Costa è attestata dal compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 (editto 10 giugno 1757).

Il comune di Samarate con Costa entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Gallarate, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786). Nel

1791 i comuni della pieve di Gallarate vennero inseriti nel distretto censuario XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Samarate con Costa.** **876**  
1798 - 1815

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis), il comune di Samarate con Costa venne inserito nel distretto di Gallarate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Samarate con Costa rimase nel distretto di Gallarate, che divenne il XIII del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Samarate con Costa venne inserito nel cantone I, Gallarate, del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 1840 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Samarate, comprendente i comuni concentrati di Samarate con Costa e Cassina Verghera, figurava compreso, con 2182 abitanti complessivi, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate, e come tale fu confermato, comune di III classe, con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Samarate.** **877**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Samarate e Costa fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Con dispaccio governativo 1819 luglio 15 n. 16875/228 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Samarate, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Milano, 1816-1835); da altra fonte la sostituzione risulta essere stata effettuata a tenore del governativo dispaccio 1821 marzo 19 n. 5620/702 (variazioni al compartimento di Milano).

Samarate e Costa, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Samarate con la frazione Costa, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 2073 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

## SAN PANCRAZIO

**comune di San Pancrazio.** **878**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo San Pancrazio risultava tra le comunità censite nella pieve di Somma (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46, parte I).

San Pancrazio appare nella relazione Oppizzone stampata nel 1634 tra le località dello stato di Milano che pagavano il censo del sale; la comunità era tassata per 9 staia (Oppizzone 1634).

Il territorio fu infeudato nel 1648, assieme a Quinzano, Montonate, Vizzola, Cimbro, Cuvirone e in parte Villa Dosia, a Cesare Visconti, marchese di Cislago. Il feudo non comportava dazi, né entrate feudali, ma solo una ricognizione feudale annua di 15 galline e mezzo per l'intero feudo.

Il comune, che faceva sempre parte della pieve di Somma, secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, aveva 133 abitanti ed era infeudato al conte di Castelbarco Visconti, ma non aveva obblighi di pagamento di censo feudale. Il territorio era sotto la giurisdizione del podestà feudale, che risiedeva a Milano, e del vicario del Seprio, giudice regio, al quale si prestava il dovuto giuramento. Non vi era consiglio generale né particolare e la comunità era regolata da un console eletto ogni mese a rotazione tra tutti gli uomini della comunità che avessero superato i vent'anni. La suddivisione dei carichi fiscali avveniva nella pubblica piazza alla presenza dei capifamiglia.

Il cancelliere, che abitava a Vinago, si occupava delle pubbliche scritture, per la cui conservazione non esisteva un archivio (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, fasc. 17).

**comune di San Pancrazio.** **879**  
1757 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, San Pancrazio risultava tra le comunità della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto censuario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

**comune di San Pancrazio.** **880**  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis), il comune di San Pancrazio venne inserito nel distretto di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), San Pancrazio entrò nel distretto XIII di Gallarate, nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di San Pancrazio venne inserito nel cantone V, Somma del distretto IV di Gallarate del dipartimento

dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 301 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), San Pancrazio figurava, con 144 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Villa Dosia, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), San Pancrazio era compreso tra gli aggregati di Casale, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

**comune di San Pancrazio.**

**881**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di San Pancrazio fu inserito nel distretto XVI di Somma.

San Pancrazio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), San Pancrazio, comune con convocato generale e con una popolazione di 198 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

**SAN SEPOLCRO**

**comune di San Sepolcro.**

**882**

sec. XII - 1757

Nel 1187, in una sentenza dei consoli di Milano, viene citato un console "loci de S. Sepulchro", che interveniva in giudizio a suo nome e a nome degli altri vicini dello stesso luogo, in una lite con gli abitanti di Comabbio (Bognetti 1978, pp. 230-231). Nel XIV secolo, San Sepolcro, località della pieve di Brebbia, venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano: era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo San Sepolcro risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, San Sepolcro era un comune di circa 46 anime infeudato a Giulio Visconti Borromeo Arese, cui versava ogni anno complessivamente 8 lire e 8 soldi.

Il comune fino al 1757 risultava aggregato alla comunità di Comabbio nella mappa di seconda stazione del catasto teresiano relativa a questa località. Nella mappa il riquadro relativo a S. Sepolcro risulta ritagliato (ASVa, Catasto teresiano, MUT 145.3). In realtà però le due comunità erano separate per quanto riguardava i carichi fiscali.

Il giudice competente era il podestà di Gavirate. Il console prestava il proprio giuramento alla banca criminale dell'ufficio di Gallarate competente per le cause di maggior magistrato.

La comunità era priva di consiglio generale, ma essendo costituita da solo tre focolari poteva fare riunioni immediate e si serviva di console o sindaci che svolgevano a turno

le loro funzioni, vigilando sull'esattezza dei pubblici riparti.

Il cancelliere risiedeva a Comabbio e conservava in una cassa nella sua abitazione le scritture pubbliche; il suo salario era di 4 lire (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 21).

Il Compartimento territoriale specificante le cassine del 1751 riporta il comune di San Sepolcro immediatamente dopo quello di Comabbio. Non risultava ancora, quindi, l'aggregazione a Ternate (Compartimento 1751).

**SANGIANO**

**comune di Sangiano.**

**883**

sec. XIV - 1757

La località di Sangiano, citata come "Sanzano" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e facente parte della pieve di Leggiuno, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Sangiano risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 26).

Nelle risposte ai 45 quesiti il comune risultava infeudato al conte Pietro Besozzi e pagava ogni anno 63 lire di censo. Il giudice feudale in materia civile e penale, Carlo Perabò, risiedeva a Leggiuno e percepiva 4 lire e 10 soldi all'anno.

Il comune aveva un console, un sindaco e un cancelliere. Il console, incaricato mensilmente, convocava i "capi di casa", anche con il tocco della campana, per i consigli generali e particolari.

L'assemblea dei "capi di casa" eleggeva il sindaco e il cancelliere. Quest'ultimo risiedeva nel comune di Cellina ed era pagato 15 lire all'anno. Le scritture comunali venivano conservate nell'Ospizio degli Agostiniani scalzi di Aurbico ed erano affidate a uno dei religiosi.

Le anime, tra collettabili e non collettabili, erano 208 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XVI, Como, pieve di Leggiuno, fasc. 8).

**comune di Sangiano.**

**884**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Sangiano risultava compreso nella pieve di Leggiuno (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Leggiuno, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Inserita nella provincia di Milano sin dalla fine del 1787, la pieve di Leggiuno, unita a una porzione della pieve di Brebbia, faceva parte nel 1791 del distretto XXXVII, con sede della cancelleria del censo a Gavirate (compartimento 1791).

**comune di Sangiano.**

**885**

1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Sangiano venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre

1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Sangiano fu spostato nel distretto XV di Laveno, del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Sangiano venne inserito nel cantone IV di Gavirate, del distretto II di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 255 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), San Giano figurava, con 260 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Leggiuno, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, San Giano compariva tra gli aggregati di Leggiuno, sempre nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Sangiano.** **886**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di San Giano fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

San Giano, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Sangiano, comune con convocato generale e con una popolazione di 411 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## SANT'AMBROGIO

**comune di Sant'Ambrogio.** **887**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Sant'Ambrogio è citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e apparteneva alla pieve di Varese. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1538 Carlo V decise di vendere una serie di diritti, dando vita a quello che fu definito feudo della Fraccia Superiore di Varese, che comprendeva anche Sant'Ambrogio, e che fu acquistato da Francesco Girami. Nel 1611 il feudo della Fraccia Superiore risultava in possesso di Lavinia Visconti e del marito Alessandro Vistarini. Da Lavinia Visconti, nel 1647, passò per donazione al conte Fabio Visconti Borromeo (Gianazza 1993).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Sant'Ambrogio risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

La comunità di Sant'Ambrogio nel 1634 era compresa tra le terre dello stato di Milano che pagavano il censo del sale (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato alla casa Litta, ere-

de del conte Giulio Visconti Borromeo Arese, ma non pagava per diritti feudali.

Bartolomeo Porta, che risiedeva in Gavirate, era il podestà feudale, giudice della Fraccia Superiore di Varese, a cui il comune pagava annualmente 12 lire e 15 soldi imperiali. Il console prestava il suo ordinario giuramento alla banca criminale del borgo di Varese.

Sant'Ambrogio non aveva aggregato sotto di sé nessun altro comune e non chiedeva di formare comunità separata dalla provincia, nella quale si trovava già collocato.

Il comune non aveva consiglio generale, ma solo due deputati, o sindaci, e un console con un delegato, che era il primo stimato in detto comune, quali vigilavano sugli interessi del comune. I sindaci, il console e i delegati venivano eletti e sostituiti dagli uomini abitanti nella comunità a loro piacere, in occasione dei congressi che si facevano nella pubblica piazza.

Il cancelliere risiedeva in Bosto, castellanza del borgo di Varese; mentre le scritture e i documenti della comunità si conservavano presso il primo stimato, o presso uno dei sindaci, in quanto non vi era archivio né una stanza pubblica precisamente a ciò destinata.

Il comune non aveva procuratore a Milano.

Gli abitanti erano circa 345 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [2], fasc. 24).

**comune di Sant'Ambrogio.** **888**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Sant'Ambrogio risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 26 comuni della pieve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Sant'Ambrogio.** **889**  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Sant'Ambrogio venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Sant'Ambrogio rimase nel distretto di Varese, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Sant'Ambrogio venne inserito nel cantone I di Varese del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 400 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Sant'Ambrogio figurava, con 322 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Velate, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Sant'Ambrogio.** 890  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Sant'Ambrogio fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Sant'Ambrogio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Sant'Ambrogio, comune con convocato generale e con una popolazione di 600 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

*bibl.* **Gianazza 1993:** Egidio Gianazza, *Profilo storico di Gazzada Schianno*, Gazzada Schianno, Comune di Gazzada Schianno, 1993.

**SANT'ANTONINO****comune di Sant'Antonino.** 891  
*sec. XIV - 1757*

Negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, appare, tra le località della pieve di Dairago che contribuivano alla manutenzione della strada di San Pietro all'Olmo, un luogo chiamato "Sancto Antoniolo sì per li nobili como vicini", che può essere identificato con Sant'Antonino Ticino (Compartizione delle fagie 1346, p. 33). Dalla documentazione presente nel fondo "Località foresi" dell'Archivio storico del comune di Milano, Sant'Antonino appare, sin dal 1573, tra le comunità della pieve di Dairago censite nei registri d'estimo del XVI secolo (Estimo di Carlo V). Il comune venne successivamente descritto nelle mappe del Catasto teresiano con una mappa distinta. Alla misurazione della mappa, avvenuta nel 1722, assistette il console Bernardo Bozzolino (Area virtuale, MUT 104).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che contava 302 anime collettibili e non collettibili, era sottoposto al regio demanio e pagava la mezz'annata ogni quindici anni, essendo redento dal feudo.

Il giudice più vicino al quale era sottoposta la comunità era il vicario del Seprio di Gallarate, alla cui banca criminale i due consoli del comune prestavano giuramento.

Le strutture amministrative consistevano in un consiglio particolare, formato da due consoli, due sindaci e due reggenti, rappresentanti della comunità. Il primo giorno dell'anno il consiglio uscente eleggeva i due consoli, che a loro volta eleggevano gli altri membri dell'organo rappresentativo.

La comunità disponeva di un cancelliere residente in sede, al quale erano affidate le scritture comunali, le quali venivano riposte nell'archivio, in una stanza destinata al consiglio. Per la riscossione delle imposte si sceglieva all'asta un esattore, che durava in carica per un triennio (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072, fasc. 18).

**comune di Sant'Antonino.** 892  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Sant'Antonino risultava compreso nella pieve di Dairago (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò a far parte della provincia di Gallara-

rate nel 1786, con le altre località della pieve di Dairago, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Dairago si trovavano inseriti nel distretto censuario XXIX della provincia di Milano. Cuggiono era la residenza del cancelliere del distretto (compartimento 1791).

**comune di Sant'Antonino.** 893  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Sant'Antonino venne inserito nel distretto di Cuggiono Maggiore. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Sant'Antonino rimase nel distretto di Cuggiono Maggiore, che faceva parte del dipartimento dell'Olna. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olna (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Sant'Antonino venne inserito nel cantone III di Cuggiono del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olna. Il comune, di III classe, aveva 898 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olna (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olna), Sant'Antonino figurava, con 364 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Lonate Pozzolo, nel cantone III di Cuggiono del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olna (decreto 8 novembre 1811), Sant'Antonino era sempre compreso tra gli aggregati di Lonate Pozzolo, nel cantone III di Cuggiono del distretto IV di Gallarate.

**comune di Sant'Antonino.** 894  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Sant'Antonino fu inserito nel distretto XIV di Cuggiono.

Sant'Antonino, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIV di Cuggiono in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Sant'Antonino, comune con convocato generale e con una popolazione di 701 abitanti, fu inserito nel distretto XI di Cuggiono.

**SANTA MARIA DEL MONTE****comune di Santa Maria del Monte.** 895  
*sec. XV - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Santa Maria del Monte risultava tra le comunità censite nella pieve di Varese (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51). Secondo L. Giampaolo, la comunità, già frazione del comune di Velate, divenne comune autonomo nei secoli XV-XVI per concessione dei signori di Mila-



no. Uno stato d'anime del 1574 segnalava la presenza di 230 abitanti, di cui 45 risiedevano nella Cascina Moroni (Giampaolo 1977).

La terra di Santa Maria del Monte aveva assegnate 9 staia di sale nel 1633, secondo quanto risulta dalla relazione Oppizzone, pubblicata l'anno successivo a Pavia (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio, che contava circa 270 anime, era infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, a cui non si effettuavano pagamenti per tale feudo.

Le funzioni giurisdizionali erano esercitate dal giudice regio, che risiedeva in Varese, e dal giudice feudale, all'epoca Carlo Bartolomeo Porta, che risiedeva in Gavirate, e non percepiva alcun emolumento.

Il comune teneva consiglio generale nella pubblica piazza, con l'intervento del sindaco, dei deputati, del console e della maggior parte dei capifamiglia. Le riunioni erano precedute dal suono della campana e in esse si eleggevano e si sostituivano il sindaco, i deputati e il console. Ai detti ufficiali erano affidate l'amministrazione del poco patrimonio della comunità e la vigilanza sopra "la giustizia del pubblico riparto".

Il comune non aveva cancelliere, né scritture, né archivio. Gli originali dei riparti venivano conservati sotto la cura del console (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [2], fasc. 25).

**comune di Santa Maria del Monte.** **896**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Santa Maria del Monte risultava far parte della pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 nella provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 26 comuni della pieve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Santa Maria del Monte.** **897**  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Santa Maria del Monte venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Santa Maria del Monte rimase nel distretto di Varese, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Santa Maria del Monte venne inserito nel cantone I di Varese del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 452 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Santa Maria del Monte figurava, con 150 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Velate, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese, e come tale fu conferma-

to con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Santa Maria del Monte.** **898**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Santa Maria del Monte fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Santa Maria del Monte, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Santa Maria del Monte, comune con convocato generale e con una popolazione di 328 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

*bibl.* **Giampaolo 1977:** Leopoldo Giampaolo, *Santa Maria del Monte (abitanti, proprietà, mestieri, dal Cinquecento all'Ottocento)*, «Rivista della Società storica varesina», XIII (1977), pp. 157-186.

## SANTO STEFANO

**comune di Santo Stefano.** **899**  
1530 - 1757

Santo Stefano fece parte del feudo di Gallarate, donato nel 1530 dal duca Francesco II Sforza a Marino Caracciolo, poi cardinale. Il feudo venne scambiato nel 1564 con il feudo di Atripalda nel regno di Napoli e ceduto a Giacomo Pallavicino Basadonna. Dopo la morte del feudatario senza eredi capaci, il feudo e l'annesso titolo di conte furono assegnati da Filippo II di Spagna a Giacomo Annibale Altemps nel 1578. Nel 1656 il feudo passò ai marchesi Teobaldo e Galeazzo Visconti di Cislago.

Nel 1716, Carlo VI concesse il feudo al conte Francesco Castelbarco Visconti, come successore del marchese Cesare Visconti (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti dei secoli XVII e XVIII San Sepolcro risultava compreso nella pieve di Gallarate (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato ai Visconti di Biurno.

In Santo Stefano non risiedevano giudici. Il giudice competente era il podestà feudale Ambrogio Gattone, che risiedeva a Gallarate e non percepiva onorario dalla comunità. Il console prestava giuramento alla banca criminale del vicario del Seprio, pagando una lira, due soldi e sei denari.

Il comune era distinto da Oggiona, anche se Oggiona era unito a Santo Stefano per quanto concerneva la cura spirituale. Infatti ogni comune pagava separatamente sia per la diaria che per il carico del sale.

Non vi era consiglio generale né particolare. I riparti dei carichi fiscali si facevano in pubblico nella piazza, alla presenza degli ufficiali che erano il console e due sindaci, che venivano cambiati ogni due anni con la seguente procedura: I sindaci uscenti sceglievano ciascuno tre persone abili per ricoprire la carica. I nomi di queste ultime venivano scritti su biglietti che venivano estratti da un bambino.

Il cancelliere del comune risiedeva a Gallarate e conservava le pubbliche scritture in un'apposita stanza adibita ad archivio: il suo compenso ammontava a 18 lire annue.

Il comune non disponeva di procuratore né di agente a Milano.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 239 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, fasc. 163).

## SARONNO

### cantone II di Saronno.

900

1805 - 1815

Istituito con decreto napoleonico nel 1805, il cantone II di Saronno, all'interno del distretto IV di Gallarate del dipartimento d'Olona, comprendeva a quella data 25 comuni con 22.112 abitanti. Facevano parte del cantone i seguenti comuni: Barbajana, Caronno, Castellazzo presso Rho, Cornaredo con S. Pietro d'Olmo, Garbatola, Lajnate, Lucernate, Mantegazza, Monzoro, Nerviano, Origgio, Passirano, Pogliano, Pregnana, Rho, Saronno con Cassina Colombara, Vanzago, Arluno, Canegrate, Casorezzo, Cerro con Cantaluppo, Parabiago, S. Giorgio, S. Vittore, Uboldo (decreto 8 giugno 1805). Di questi, solamente Saronno, Origgio e Uboldo sono attualmente compresi nella provincia di Varese.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), con l'esclusione di Monzoro dai comuni denominativi, il cantone II di Saronno del distretto IV di Gallarate comprendeva i comuni denominativi di Rho, Pogliano, Nerviano, Pregnana, Origgio, Arluno, Canegrate, Cerro, Lainate, Saronno, Cornaredo, Casorezzo, Parabiago, Uboldo, con 24.126 abitanti complessivi. A seguito del secondo provvedimento per la concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), il cantone II di Saronno nel distretto IV di Gallarate risultava costituito dai comuni denominativi di III classe di Saronno, Arluno, Caronno, Ceriano, Cerro, Cislago, Lainate, Nerviano, Parabiago, Pogliano, San Giorgio, Uboldo, con 24.277 abitanti complessivi.

### comune di Saronno.

901

sec. XIV - 1757

La località di Saronno, della pieve di Nerviano, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1491 Ludovico Maria Sforza cedette Saronno in feudo a Cecilia Gallerani. Il feudo passò poi, nel 1499, a Giovanni Stefano Castiglioni. Nel 1525 il feudo fu donato al cavaliere Giovanni Antonio Biglia, assieme al titolo di conte. Nel Cinquecento la comunità disponeva di consoli, che si occupavano della ripartizione e della riscossione delle imposte e di un canepario, che teneva la cassa della comunità. Saronno disponeva nel Seicento di un consiglio generale costituito dai capifamiglia del borgo, radunati col suono della campana. Le deliberazioni del consiglio avevano validità solo se erano presenti almeno i due terzi degli uomini della comunità. Poiché si aveva difficoltà a riunire un numero sufficiente di persone per garantire il raggiungi-

mento del quorum, si chiese più volte al senato milanese di concedere una deroga, riconoscendo ugualmente la validità delle sedute. Il consiglio eleggeva 12 consiglieri o reggenti, due dei quali assumevano il ruolo di consoli. Il consiglio così costituito prendeva il nome di consiglio ordinario (Cavallera 1996).

Secondo le sintetiche risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio di Saronno era infeudato al conte Gaspare Biglia, al quale versava 48 lire per diritti feudali. L'amministrazione della giustizia era affidata al podestà, all'epoca Francesco Cola, che risiedeva a Milano e che veniva retribuito con la somma di 230 lire. A Saronno risiedeva però il luogotenente del podestà, Giulio Leinati, che non veniva retribuito dalla comunità. Il console prestava giuramento alla banca criminale di Milano e a quella di Gallarate.

Al comune era sottoposta la Cassina Colombara.

Il consiglio, come nel secolo precedente, era costituito da 12 consiglieri e due consoli, che amministravano e regolavano i riparti. I consoli venivano scelti ogni anno tra gli stessi consiglieri, "sempre però col consiglio e assenso dei primi estimati".

Il cancelliere risiedeva nel luogo e aveva cura delle scritture pubbliche, che venivano conservate in una stanza apposita. La retribuzione del cancelliere era di 240 lire annue, oltre all'esenzione dai carichi personali e a qualche straordinario.

Le anime segnalate dal cancelliere nelle risposte erano circa 2400, contate dalla nascita (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062, vol. D IV, Milano, pieve di Nerviano, fasc. 16).

### comune di Saronno con Cassina Colombara.

902

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Saronno risultava far parte della pieve di Nerviano (editto 10 giugno 1757). Il comune venne inserito nel 1786 nella provincia di Milano, con le altre località della pieve di Nerviano, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 la pieve di Nerviano, unitamente a quella di Parabiago, risultava compresa nel distretto censuario XXVIII della provincia di Milano. A Saronno risiedeva il cancelliere del distretto (compartimento 1791).

### comune di Saronno.

903

1798 - 1815

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Saronno divenne capoluogo del suo distretto, contrassegnato col numero 6. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Saronno venne spostato nel distretto XII di Rho, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Saronno divenne capoluogo del cantone II del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 2789 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il pia-

no previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Saronno ed unito era capoluogo, con 2950 abitanti, del cantone II del distretto IV di Gallarate, e come tale fu confermato, comune di III classe, con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Saronno.** **904**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), Saronno con Cassina Colombara fu inserito nel distretto IV come comune capoluogo.

Con dispaccio governativo 1832 novembre 24 n. 30976/4836 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Saronno, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Milano, 1816-1835).

Saronno con Cassina Colombara, comune con consiglio, fu confermato capoluogo del distretto IV in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Saronno con la frazione Cassina Colombara, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 5500 abitanti, fu posto a capo del distretto XIV.

**distretto di Saronno.** **905**  
1798

Per effetto della legge 6 germinale anno VI bis, che stabilì la ripartizione del dipartimento del Verbano, venne istituito il distretto di Saronno, contrassegnato col numero 16. Il distretto comprendeva 18 comuni: Barbajana, Caronno, Castellazzo, Cornaredo con S. Pietro l'Olmo, Garbatola, Lainate, Lucernate, Mantegazza, Monzoro, Nerviano, Origgio, Passirana, Pogliano, Pregnana, Rhò, Saronno con Cassina Colombara, Vanzago, Cassina Ferrara. Di questi, solamente quattro, e precisamente Saronno con Cassina Colombara, Caronno, Origgio e Cassina Ferrara, fanno attualmente parte della provincia di Varese.

Con la soppressione del dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), il distretto cessò di esistere. Le località del Varesotto in esso comprese entrarono a far parte, insieme al comune di Uboldo, del distretto di Rho.

**distretto IV di Saronno.** **906**  
1816 - 1853

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), costituivano il distretto IV di Saronno i comuni di Arluno, Barbajana, Canegrate, Caronno, Casorezzo, Cassina Ferrara, Castellazzo, Cerro con Cantalupo, Cornaredo con San Pietro l'Olmo, Garbatola, Gerenzano, Lainate, Lucernate, Mantegazza, Monzoro, Nerviano, Origgio, Parabiago, Passirana, Pogliano, Pregnana, Rhò, San Giorgio, San Vittore, Saronno con Cassina Colombara (capoluogo), Uboldo, Vanzago.

Il comune di Monzoro venne trasportato nel distretto II di Milano con il governativo decreto 1817 aprile 5 n. 8388/1494; con il governativo decreto 1841 gennaio 17 n. 43739/7155 il comune di Castellazzo venne aggregato a Rhò e Mantegazza a Vanzago; Castellazzo venne infine unito a

Lucernate con il governativo decreto 1843 aprile 21 n. 8305/1474.

I comuni con consiglio di Parabiago, Uboldo, Saronno (capoluogo) e i comuni con convocato di Arluno, Barbajana, Canegrate, Caronno, Casorezzo, Cassina Ferrara, Castellazzo, Cerro con Cantalupo, Cornaredo con San Pietro l'Olmo, Garbatola, Gerenzano, Lainate, Lucernate con Castellazzo, Nerviano e Cassina del Piede, Origgio, Passirana, Pogliano, Pregnana, Rhò, San Giorgio, San Vittore, Vanzago furono confermati nel distretto IV di Saronno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

**distretto XIV di Saronno.** **907**  
1853 - 1859

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), il distretto XIV di Saronno nella provincia di Milano era formato da Parabiago, Rhò, Saronno (capoluogo), Uboldo, comuni con consiglio comunale senza ufficio proprio, e dai comuni con convocato di Arluno, Barbajana, Canegrate, Caronno, Casorezzo, Cassina Ferrara, Cassina Pertusella, Cerro, Cornaredo, Garbatola, Gerenzano, Lainate, Lucernate, Nerviano, Origgio, Passirana, Pogliano, Pregnana, San Giorgio, San Vittore, Vanzago, con una popolazione complessiva di 43.703 abitanti.

*bibl.* **Cavallera 1996:** Marina Cavallera, *Istituzioni e società civile a Saronno nei secoli dell'era moderna* in Maria Luisa Gatti Perer (a cura di), *Il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno*, s. I., ISAL, ©1996.

## SCHIANNO

**comune di Schianno.** **908**  
sec. IX - 1757

Schianno è ricordato già in un documento dell'anno 852 proveniente dal Monastero di Sant'Ambrogio di Milano (Gianazza 1993). La località è citata come "Sgiano" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e apparteneva alla pieve di Varese: era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Schianno fece parte del contado del Seprio e ne seguì le sorti. Nel 1538 Carlo V decise di vendere una serie di diritti, dando vita a quello che fu definito feudo della Fraccia Superiore di Varese, che comprendeva anche Schianno, e che fu acquistato da Francesco Girami.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Schianno risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51). La popolazione di Schianno, secondo lo Status animarum del 1574, era di 288 persone, 155 maschi e 133 femmine.

Nel 1611 il feudo della Fraccia Superiore risultava in possesso di Lavinia Visconti e del marito Alessandro Vistarini. Da Lavinia Visconti, nel 1647, passò per donazione al conte Fabio Visconti Borromeo (Gianazza 1993).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato al conte Giulio Visconti Borromeo Arese, senza dar luogo a pagamenti.

Non vi risiedevano giudici. La giurisdizione spettava al giudice regio di Varese, Massimiliano Pusterla, e al giudice feudale residente in Gavirate, Carlo Bartolomeo Porta, cui

si pagava un salario annuo di 9 lire e alla cui banca il console del comune prestava l'ordinario giuramento.

Il comune aveva un consiglio generale formato da due sindaci, un console e dall'intervento di tutti, o quasi tutti i capifamiglia, che si radunavano al suono della campana nella pubblica piazza. In tal modo si eleggevano e si sostituivano i sindaci. Il consolato veniva esercitato per un mese da ogni uomo dai 18 ai 70 anni. La vigilanza sulla giusta distribuzione dei carichi fiscali era affidata particolarmente ai sindaci, sempre però coll'intelligenza dei deputati civili delegati dalla comunità e dai realisti.

Il cancelliere abitava in Varese: il suo salario era di 30 lire all'anno per le cose ordinarie. Il medesimo cancelliere aveva cura delle poche scritture del comune.

Il comune, di 300 abitanti, non disponeva di procuratore né agente in nessun luogo (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [2], fasc. 26).

**comune di Schianno.** 909  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Schianno risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 26 comuni della pieve di Varese si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Schianno.** 910  
1798 - 1809

Nel 1797, la riorganizzazione del territorio della nuova repubblica Cisalpina portò alla creazione di 11 e poi 20 dipartimenti. Schianno venne inserito nel distretto di Varese del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis). Poco dopo, però, il dipartimento fu soppresso e il territorio di Schianno passò, con gli altri comuni del Varesotto, al distretto XVIII di Varese del dipartimento dell'Olona (legge 5 vendemmiale anno VII). Poi, nel 1801, vi fu lo spostamento del territorio, con le altre località del distretto di Varese, nel dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel censimento della popolazione eseguito nel 1804, il comune risultò di 339 abitanti, che divennero 364 nel 1805 (Gianazza 1993). In quest'anno, dopo la proclamazione del regno d'Italia, avvenne una nuova riorganizzazione amministrativa dello stato. Schianno fece parte del cantone I di Varese del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Era un comune di III classe, che aveva 364 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Schianno figurava, con 308 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Bizzozero, nel cantone I di Varese del distretto II Varese; con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Schianno era tra gli aggregati del comune di Bizzozero, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Schianno.** 911  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Schianno fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Schianno, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Schianno, comune con convocato generale e con una popolazione di 589 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

*bibl.* **Gianazza 1993:** Egidio Gianazza, *Profilo storico di Gazzada Schianno*, Gazzada Schianno, Comune di Gazzada Schianno, 1993.

## SEPRIO

**comitato del Seprio.** 912  
*sec. VII - sec. XIII*

Il primo conte ereditario del Seprio fu Nantelmo, figlio di Rostanno, che risulta essere in possesso del titolo nel 961. Nel 1036 Vilfredo II, conte del Seprio, sostenne la rivolta contro il feudatario Ariberto, arcivescovo di Milano. L'indipendenza da Milano del Seprio, che aveva propri consoli, cessò con la pace di Costanza del 1183 (Minola Cattaneo 1923, p. 13). Il Seprio era dominato dalla rocca di Castel-seprio, che venne fatta abbattere per ordine dell'arcivescovo di Milano dopo l'espugnazione della fortezza nel 1287.

*bibl.* **Minola Cattaneo 1923:** Ferruccio Minola Cattaneo, *Gli Statuti di Varese del 1347*, Varese, Tip. A. Moroni, 1923.

## SESONA

**comune di Sesona.** 913  
*sec. XIV - 1757*

La località di Sesona, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e appartenente alla pieve di Somma, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Sesona risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46, parte I).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Sesona, comunità di 256 anime, era infeudata ai conti Alessandro Modrone, Carlo e Filippo Visconti, ma senza pagamento di censo feudale. La giurisdizione era del podestà feudale della pieve, mentre si prestava giuramento da parte del console all'ufficio del Seprio di Gallarate. Non vi era consiglio generale né particolare, ma si eleggeva a turno ogni mese un console. Il cancelliere abitava in Somma e percepiva per il suo lavoro 20 lire all'anno (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, fasc. 18).

**comune di Sesona.**

914

1757 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, Sesona risultava tra le comunità della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto censuario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

**comune di Sesona.**

915

1798 - 1809

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, il comune di Sesona venne inserito nel nuovo dipartimento, nel distretto di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Sesona entrò a far parte del distretto XIII di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Sesona nel cantone V di Somma del distretto IV, di Gallarate, del dipartimento dell'Olona; comune di III classe, aveva 293 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Sesona figurava, con 291 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Vergiate, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Sesona era ancora compreso tra gli aggregati di Vergiate, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate

**comune di Sesona.**

916

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Sesona fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Sesona, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Sesona, comune con convocato generale e con una popolazione di 580 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

**SESTO CALENDE****comune di Sesto Calende con Coquo.**

917

sec. XIV - 1757

Sesto appartenne al contado del Seprio e nel IX secolo era sede di uno sculdascio (Rota, Origine, pp. 81-85). La località di Sesto Calende, facente parte della pieve di Angera, venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano; era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Sesto Calende risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 2).

Nel 1722, la mappa di Sesto del Catasto c. d. teresiano venne misurata separatamente rispetto alla mappa di Coquo (Area virtuale).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato ai Cusani, con il pagamento di 75 lire imperiali annue di censo feudale. A Sesto era aggregato il comune della Cassina di Coquo, che versava in aggiunta altre 18 lire. Coquo (Cocquo) eleggeva da sé il suo console e non concorrevano alle spese locali di Sesto, in quanto non era partecipe delle rendite dei beni comunali del comune maggiore. Il giudice feudale risiedeva a Somma e percepiva dalle comunità 19 lire imperiali annue. Rispetto al maggior magistrato, le comunità di Sesto e Coquo erano sottoposte al vicario del Seprio, con sede in Gallarate, dove prestavano giuramento i consoli.

Il comune di Sesto era regolato da un consiglio chiamato ordinario, composto da due consoli, quattro sindaci e per lo più da sei deputati, che tutti insieme assumevano il titolo di reggenti. La riunione del consiglio ordinario avveniva col preavviso dato il giorno prima ai reggenti, a meno che per motivi di urgenza si dovesse escludere il preavviso. I reggenti si riunivano nella sala del consiglio, chiamati dal suono della campana, e trattavano degli affari pubblici. Per le questioni di grave importanza era previsto però di richiedere la deliberazione del convocato generale. I consoli venivano estratti a sorte dal corpo rustico dei locali e duravano in carica un anno. Il primo giorno dell'anno i consoli avevano la prerogativa di nominare sei persone capaci per la carica di sindaco; i deputati sceglievano tre di queste, mentre la quarta veniva nominata dal feudatario. Anche la carica di sindaco aveva durata annuale; ma il sindaco poteva essere confermato, qualora risultasse opportuno. La carica di deputato, invece, essendo affidata alle persone più idonee e considerate, per estimo o per capacità, non era soggetta a rinnovo. L'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico restavano compito dell'intera reggenza, mentre la vigilanza sull'esecuzione dei pubblici riparti era affidata in particolare ai deputati. Le scritture pubbliche erano conservate in un ripostiglio sicuro della sala consiliare. Il cancelliere era residente nello stesso comune e percepiva 76 lire imperiali ogni anno. Le anime collettabili e non collettabili erano circa 1200; quelle di Sesto con l'Ospitalletto risultavano 1134, quelle di Coquo 66 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, D 16, Como, pieve di Angera, fasc. 12).

**comune di Sesto Calende.**

918

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Sesto Calende risultava compreso nella pieve di Angera (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia

di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Angera, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Angera vennero inseriti nel distretto censuario XXXV della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Sesto Calende con Coquo.** 919  
1798 - 1815

Nel 1798, a seguito della legge 6 germinale anno VI bis, Sesto con Coquo entrò a far parte dell'XI distretto, di Angera, del dipartimento del Verbano. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Sesto entrò nel distretto XIV di Angera, nel dipartimento dell'Olona. Con la legge 26 Messidoro anno VI, Sesto divenne sede del quarto circondario del giudice di pace. Nel 1801 Sesto, sempre unito a Coquo, scritto anche Cocquo o Coquio, venne inserito nel distretto IV, Gallarate, del dipartimento d'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il territorio venne spostato nel dipartimento del Lario, distretto II di Varese, cantone III di Angera. Il comune, di III classe, aveva allora 1400 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Sesto Calende, Cocquio con Oriano figurava compreso, con 1630 abitanti, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Sesto Calende, comune di III classe con 2947 abitanti complessivi, comprendeva gli aggregati di Sesto Calende con Oriano, Cocquio ed uniti, Golasecca, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

**comune di Sesto Calende.** 920  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Sesto Calende con Coquo fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Sesto Calende, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Sesto Calende con la frazione Coquo, comune con convocato generale e con una popolazione di 2642 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

*bibl.* **Rota, Origine:** Carlo Massimo Rota, *Origine e significato del nome Varese e dintorni*, Varese, Tip. arciv. dell'Addolorata, s. d.

## SOLBIATE OLONA

**comune di Solbiate Olona.** 921  
*sec. XIV - 1757*

La località di Solbiate Olona, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, apparteneva alla pieve di Olgiate Olona. Si divideva in due comunità, Sulbià de Sopra e Sulbià de Sotto, che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Solbiate Olona risultava ancora tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 35-36).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, di 299 anime collettabili e non collettabili, era infeudato al marchese Carlo Ettore Maria Terzaghi, al quale non si pagava alcun onorario.

Non vi risiedeva alcun giudice, ma il giudice competente era il podestà feudale, Ambrogio Gattone, che risiedeva nel borgo di Gallarate. Al giudice feudale la comunità versava per onorario 7 lire annue. Il console prestava il giuramento alla banca del vicario del Seprio come a quella del podestà feudale.

Il comune non aveva sotto di sé alcun comune, ma formava comune da solo.

Solbiate Olona era amministrato dal console e dall'agente del marchese Alessandro Terzaghi. Non vi erano altri reggenti, ma per le urgenze della comunità si radunava il popolo col suono della campana nella pubblica piazza.

Il cancelliere, che risiedeva in Sulbiello, in territorio confinante, teneva le pubbliche scritture, che conservava in un archivio nella sua casa; il suo salario era di 55 lire annue.

Solbiate non aveva in Milano procuratore, né agente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073, vol. D XV, Milano, pieve di Olgiate Olona, fasc. 17).

**comune di Solbiate Olona.** 922  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Solbiate Olona risultava far parte della pieve di Olgiate Olona (editto 10 giugno 1757). Il comune venne inserito nel 1786 nella provincia di Gallarate, detta poi di Varese, con le altre località della pieve di Olgiate Olona, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 la pieve di Olgiate Olona risultava compresa nel distretto censuario XXX della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva a Legnano (compartimento 1791).

**comune di Solbiate Olona.** 923  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis), il comune di Solbiate Olona venne inserito nel distretto di Legnano. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Solbiate Olona entrò presumibilmente in un distretto del dipartimento dell'Olona che non appare nel testo a stampa della disposizione legislativa, dove è citato un comune di Solbiate da identificare con Solbiate sull'Arno.

Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Solbiate Olona venne inserito nel cantone IV, Legnano, del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 370 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Solbiate Olona figurava, con 380 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Gorla, nel cantone IV di Legnano del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Solbiate Olona era compreso tra gli aggregati di Fagnano, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Solbiate Olona.** **924**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Solbiate Olona fu inserito nel distretto XV di Busto Arsizio.

Solbiate Olona, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Busto Arsizio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Solbiate Olona, comune con convocato generale e con una popolazione di 664 abitanti, fu inserito nel distretto X di Busto Arsizio.

## SOLBIATE SULL'ARNO

**comune di Solbiate sull'Arno.** **925**  
*sec. XIV - 1757*

Località citata come Subià sopra l'Arno negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, facente parte della pieve di Gallarate. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Solbiate sull'Arno fece parte del feudo di Gallarate, donato nel 1530 dal duca Francesco II Sforza a Marino Caracciolo, poi cardinale. Il feudo venne scambiato nel 1564 con il feudo di Atripalda nel regno di Napoli e ceduto a Giacomo Pallavicino Basadonna. Dopo la morte del feudatario senza eredi capaci, il feudo e l'annesso titolo di conte furono assegnati da Filippo II di Spagna a Giacomo Annibale Altemps nel 1578. Nel 1656 il feudo passò ai marchesi Teobaldo e Galeazzo Visconti di Cislago.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Solbiate sull'Arno risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 18-19).

Nel 1716, Carlo VI concesse il feudo al conte Francesco Castelbarco Visconti, come successore del marchese Cesare Visconti (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, di circa 360 anime, comprese le

non collettabili, era infeudato al conte Castelbarco Visconti, cui pagava 36 lire, 13 soldi e 6 denari.

Il giudice competente era il podestà feudale, al quale la comunità pagava per onorario annuo 7 lire. Il giudice abitava in Gallarate ed era sottoposto al regio ufficio di Gallarate. La comunità prestava due giuramenti per mezzo del console alla banca feudale e a quella regia.

Il comune non aveva sotto di sé altri comuni, né chiedeva di separarsi o aggregarsi.

Il consiglio era formato da un console e due sindaci, che erano eletti ogni tre anni. Uno dei sindaci veniva eletto dal primo estimato. Il console era invece stabile. Sia il console che i sindaci invece del salario godevano dell'esenzione dal carico per le loro teste. Tra i loro compiti vi era quello di controllare l'esattezza dei riparti pubblici.

Il cancelliere risiedeva a Solbiate e aveva la cura delle pubbliche scritture, tenendo un piccolo archivio nella sua abitazione, somministrandogli la comunità per stipendio annuo 40 lire con l'obbligo di formare i riparti, oltre alle fatiche attinenti alla comunità.

Il comune non aveva procuratore, né agente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3071, vol. D XIII, Milano, pieve di Gallarate, fasc. 22).

**comune di Solbiate sull'Arno.** **926**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Solbiate risultava compreso nella pieve di Gallarate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Gallarate si trovavano inseriti nel distretto censuario XXXIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Solbiate.** **927**  
1798 - 1815

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis), il comune, che nel testo delle varie disposizioni legislative dell'epoca assume semplicemente la denominazione di Solbiate, venne inserito nel distretto di Gallarate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Solbiate entrò nel distretto XIII di Gallarate, nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Solbiate venne inserito nel cantone I, Gallarate, del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 531 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Solbiate sull'Arno figurava, con 530 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Albizzate, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Solbiate sull'Arno era com-

preso tra gli aggregati di Gorla Minore, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

**comune di Solbiate sull'Arno. 928**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Solbiate sull'Arno fu inserito nel distretto XIII di Gallarate.

Solbiate sull'Arno, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIII di Gallarate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Solbiate sull'Arno, comune con convocato generale e con una popolazione di 696 abitanti, fu inserito nel distretto XII di Gallarate.

## SOMMA

**cantone V di Somma. 929**  
1805 - 1810

Istituito con decreto di Napoleone I del 1805, il cantone V di Somma faceva parte del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona e comprendeva i comuni di Albusciago, Arsago, Casorate, Castelnovate, Cimbri, Crugnola, Golasecca, Menzago, Mezzana, Quinzano, Sesona, Soma (Somma) con Cassina Coarezza, Sumirago, Vizzola, Caidate, Casale con Bernate Inarzo e Tordera, Cuvirone, Corgeno, Montonate, Mornago, S. Pancrazio, Vinago, Vergiate, Villa Dosia. In tutto erano 24 comuni per un totale di 11.508 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), con l'inserimento del comune di Sesto Calende, il cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate comprendeva i comuni denominativi di Arsago, Crugnola, Menzago, Caidate, Casale, Villa Dosia, Cuvirone, Vergiate, Vizzola, Gola Secca, Sesto Calende, con 13.604 abitanti complessivi.

**cantone IV di Somma. 930**  
1811 - 1815

A seguito del secondo provvedimento per la concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), il cantone IV di Somma nel distretto IV di Gallarate risultava costituito dal comune denominativo di II classe di Somma e dai comuni denominativi di III classe di Casale, Menzago, Sesto Calende, Vergiate, con 12.223 abitanti complessivi.

**comune di Somma con Cassina Coarezza. 931**  
sec. IX - 1757

Il nome Somma appare nel IX secolo nel testamento del signore del luogo, Gunizone. Somma divenne possesso dell'abate di San Gallo e venne donata nel 1129 a Guidone Visconti.

La località è citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano come appartenente alla pieve omo-

nima. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346). Somma appare anche nel catasto del 1558 con aggiunte fino al XVIII secolo (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46, parte I).

Già nel 1723, il comune di Somma risultava nella mappa del Catasto c. d. teresiano unito con Cassina Coarezza (Area virtuale, MUT 108). Una nota delle aggregazioni e riunioni nella pieve di Somma conservata presso l'archivio di stato di Milano attesta che l'aggregazione fu approvata con decreto del 23 ottobre 1730 (aggregazioni 1730). Sia Somma che Cassina Coarezza risultavano infeudate ai marchesi Visconti.

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, la comunità, capo di pieve, in cui abitavano circa duemila persone, era coinfeudata al marchese Ermes e Fratelli Visconti, a Giovanni Battista Visconti marchese della Motta, al conte Cesare Ercole Castel Barco Visconti, al conte Alessandro marchese di Modrone, ai conti Carlo e Filippo Visconti figli del quondam conte Nicolò, a Filippo Visconti e al marchese Gerolamo Cusani. Non vi era pagamento di carico regio in quanto la comunità era "ab immemorabili" esente.

Il giudice abitava a Treviglio, ma non aveva obbligo di residenza in Somma avendo in questa sede il fiscale e luogotenente, Pietro Antonio Landone. Non si pagava alcun onorario, né salario, ma solamente 18 lire all'anno all'attuario. Per la banca criminale e per il giuramento dei consoli si pagavano al regio ufficio del Seprio in Gallarate 2 lire e 5 soldi.

Sotto la comunità di Somma vi erano i cassinaggi denominati Vira, Coarezza, Casenone, la Madalena e La Torre, i quali, come parti di Somma, erano sempre stati esenti dal carico regio.

Non vi era alcun consiglio, né generale, né particolare, e venivano eletti dai signori condomini ogni anno quattro consoli, i quali regolavano gli interessi locali della comunità. Quest'ultima non aveva né cancelliere né archivio, e non disponeva neanche di procuratori o agenti a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, pieve di Somma, fasc. 19).

**comune di Somma con Cassina Coarezza. 932**  
1757 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, Somma risultava capo della pieve omonima (editto 10 giugno 1757). Nel 1771 Somma contava 12.189 abitanti (Statistica delle anime 1771). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto censuario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

**comune di Somma con Cassina Coarezza. 933**  
1798 - 1815

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis), il comune di Somma compariva nello stesso tempo come quarta ripartizione del dipartimento e come capoluogo del distretto di Somma, contrassegnato con il numero 12. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 frutt-



doro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Somma entrò nel distretto XIII di Gallarate, nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Somma (scritto spesso anche Soma) divenne capoluogo del V cantone del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di II classe, aveva 3120 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Somma con Cassina Coarezza era capoluogo, con 3025 abitanti, del cantone V del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Somma, comune di II classe con 4892 abitanti complessivi, comprendeva gli aggregati di Somma con Cassina Coarezza, Arsago, Casorate, Castel Novate, Mezzana, Vizzola, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

**comune di Somma.** **934**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), Somma con Cassina Coarezza fu inserito nel distretto XVI come comune capoluogo.

Con dispaccio governativo 1819 luglio 15 n. 16875/228 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Somma, del consiglio comunale al convocato generale; con il dispaccio governativo 1833 novembre 20 n. 36054/324 alla denominazione locale di "Soma" fu sostituita ufficialmente quella di "Somma" (variazioni al compartimento di Milano, 1816-1835). Da altra fonte la sostituzione del consiglio al convocato risulta essere stata effettuata a tenore del governativo dispaccio 1821 marzo 19 n. 5620/702 (variazioni al compartimento di Milano).

Somma con Cassina Coarezza, comune con consiglio, fu confermato capoluogo del distretto XVI in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Somma con la frazione Cassina Coarezza, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 4004 abitanti, fu posto a capo del distretto XIII.

**distretto di Somma.** **935**  
1798

La legge 6 germinale anno VI bis, che stabilì la ripartizione del dipartimento del Verbano, istituì il distretto di Soma (Somma) contrassegnato col numero 12. Il distretto comprendeva i seguenti 23 comuni:

Albusciago, Arsago, Caidate, Casale con Bernate Inarzo e Tordera, Casorate, Castelnovate, Cimbri, Corgeno, Crugnola, Cuvirone, Gola Secca, Menzago, Mezzana, Montonate, Mornago, Quinzano, S. Pancrazio, Sesona, Sumirago, Vergiate, Villa Dosia, Vinago, Vizzola.

Con la soppressione del dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), il distretto di Somma cessò di esistere e i comuni che lo componevano vennero tutti inseriti

nel distretto XIII di Gallarate, tranne Corgeno, che entrò a far parte del distretto di Angera.

**distretto XVI di Somma.** **936**  
1816 - 1853

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), costituivano il distretto XVI di Somma i comuni di Albusciago, Arsago, Caidate, Casale con Bernate, Inarzo e Tordera, Casorate, Castel Novate, Cimbri, Corgeno, Crugnola, Cuvirone, Gola Secca, Menzago, Mezzana, Montonate, Mornago, Oriano con Oneda, Quinzano, San Pancrazio, Sesona, Sesto Calende con Cocquo, Somma con Cassina Coarezza (capoluogo), Sumirago, Vergiate, Villa Dosia, Vinago, Vizzola.

I comuni con consiglio di Arsago, Gola Secca, Somma (capoluogo) e i comuni con convocato di Albusciago, Caidate, Casale con Bernate, Inarzo e Tordera, Casorate, Castel Novate, Cimbri, Corgeno, Crugnola, Cuvirone, Menzago, Mezzana, Montonate, Mornago, Oriano con Oneda, Quinzano, San Pancrazio, Sesona, Sesto Calende con Cocquo, Sumirago, Vergiate, Villa Dosia, Vinago, Vizzola furono confermati nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

**distretto XIII di Somma.** **937**  
1853 - 1859

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), il distretto XIII di Somma nella provincia di Milano era formato da Arsago, Gola Secca, Somma (capoluogo), comuni con consiglio comunale senza ufficio proprio, e dai comuni con convocato di Albusciago, Caidate, Casale, Casorate, Castel Novate, Cimbri, Corgeno, Crugnola, Cuvirone, Menzago, Mezzana, Montonate, Mornago, Oriano, Quinzano, San Pancrazio, Sesona, Sesto Calende, Sumirago, Vergiate, Villa Dosia, Vinago, Vizzola, con una popolazione complessiva di 19.626 abitanti.

**pieve di Somma.** **938**  
sec. XIV - 1797

La pieve di Somma appare citata negli statuti delle strade e delle acque del ducato di Milano, redatti nel 1346 (Compartizione delle fagie 1346). Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo oltre a Somma, capo di pieve, risultavano far parte della pieve le località seguenti: Buzago (Albusciago), Arsago, Caida (Caidate), Casale, Casorate, Castelnovate, Cimbri, Corzeno, Corognola (Crugnola), Cuvirone, Dordera, Golasecca, Menzago, Mezzana, Montona (Montonate), Quinzago S. Pietro, San Pancrazio, Sesona, Sumirago, Sesto Calende, Somma, Vergiate, Villa, Vinago, Vizzola (Vizzola) (Estimo di Carlo V, cart. 45-46, parte I). La pieve, nel 1757, comprendeva i comuni di Albusciago, Arsago, Caidate, Casale con Bernate Inarzo e Tordera, Casorate, Castel-Novate, Cimbri, Corgeno, Crugnola, Cuvirone, Gola Secca, Menzago, Mezzana, Montonate, Mornago, Quinzano, S. Pancrazio, Sesona, Somma con Cassina Coarezza, Sumirago, Vergiate, Villa Dosia, Vinago, Vizzola (editto 10 giugno 1757). La situazione non subì mutamenti nel 1786, quando la pieve di Somma venne inclusa nella provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto cen-

suario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

## SUMIRAGO

### comune di Sumirago.

*sec. XIV - 1757*

La località di Sumirago, della pieve di Somma, citata come “locho da Salmoyrago” negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Sumirago risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46, parte I).

Dalle risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Sumirago, comune di circa 225 anime, risultava infeudato al fu conte Giulio Visconti, con pagamento di censo annuale. Il pagamento comprendeva 2 quartari e 6 metà di avena e 6 boccali di vino per ogni testa dai 18 anni in su. La comunità era sottoposta alla giurisdizione del giudice regio del Seprio e del giudice feudale di Varese. Il giuramento annuale si prestava alla banca criminale del Seprio. Non vi era consiglio generale né particolare, ma solamente due sindaci con un console. I sindaci erano eletti dalla comunità. I riparti dei carichi si facevano nella pubblica piazza, dopo aver convocato la popolazione. L'esecuzione dei riparti e la tenuta del libro relativo erano affidate al cancelliere, che abitava a Brunello e percepiva 12 lire (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, fasc. 20).

### comune di Sumirago.

*1757 - 1797*

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, Sumirago risultava tra le comunità della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto censuario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

### comune di Sumirago.

*1798 - 1809*

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis), il comune di Sumirago compariva nel distretto di Somma, contrassegnato con il numero 12. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Sumirago entrò nel distretto XIII di Gallarate, nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Sumirago venne inserito nel V cantone, di Somma, del distretto IV di

Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 329 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Sumirago figurava, con 328 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Caidate, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Sumirago era compreso tra gli aggregati di Albizzate, nel cantone I di Gallarate del distretto IV di Gallarate.

### comune di Sumirago.

*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Sumirago fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Sumirago, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Sumirago, comune con convocato generale e con una popolazione di 443 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

## TAINO

### comune di Taino.

*sec. XIV - 1757*

La località di Taino, facente parte della pieve di Angera, venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano. Taino era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Angera col suo territorio era antico feudo degli arcivescovi di Milano. Nel 1350 il pontefice Clemente VI investì del feudo Caterina di Bernabò Visconti; nel 1397 Angera divenne contado, a favore di Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano. Nel 1404 il feudo di Angera passò ad Alberto Visconti di Castelletto.

Nel 1449 il consiglio generale della comunità di Milano effettuò la vendita della pieve d'Angera, con la sua rocca, i poteri giurisdizionali e una serie di entrate fiscali, al conte Vitaliano Borromeo per 12.800 lire (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Taino risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 2).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato al conte Renato Borromeo senza corresponsione di emolumenti.

Non vi risiedeva alcun giudice, ma si faceva riferimento al borgo di Angera, con il podestà Pietro Borroni, alla cui giurisdizione il paese era sottoposto, mentre il giuramento si prestava invece a Gallarate.

Il comune non disponeva di consiglio generale né particolare, non essendovi altro che due sindaci, di cui uno eletto dalla comunità e l'altro dalla “casa Sorbellona” (Serbelloni), ai quali era affidata la vigilanza sulla comunità.

Il cancelliere risiedeva a Taino e aveva un salario di 24 lire. Le scritture si trovavano in una cassa della comunità presso uno dei sindaci. La cassa aveva tre chiavi, affidate ai sindaci e al cancelliere.

Il comune non aveva procuratori né agenti a Milano. In caso di necessità si ricorreva alla casa Sorbellona (Serbelloni).

Le anime collettabili nell'anno 1750 erano 387. Nel 1751 vi erano 177 maschi e 206 femmine, cioè 383 anime in tutto; le non collettabili erano 79, cioè 37 maschi e 42 femmine (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV, Como, pieve di Angera, fasc. 12).

**comune di Taino.** **944**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Taino risultava compreso nella pieve di Angera (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve di Angera, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Angera risultavano inseriti nel distretto censuario XXXV della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Taino.** **945**  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Taino venne inserito nel distretto di Angera. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Taino entrò nel distretto XIV di Angera, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Taino venne inserito nel cantone III di Angera del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 520 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il 21 dicembre 1807 Taino e le terre circonvicine avanzarono una petizione per essere aggregate al dipartimento d'Olona (petizione di Angera 1807).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Taino, con i comuni aggregati di Cheglio, Lentate, Lisanza, Taino, e con 1145 abitanti complessivi, figurava nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Taino.** **946**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Taino con Cheglio fu inserito nel distretto XV di Angera.

Con dispaccio governativo 1822 luglio 13 n. 20843/2303 il comune di Cheglio fu aggregato a quello di Taino, con "l'amalgamazione delle rispettive attività e passività", a decorrere dal 1823 (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Taino con Cheglio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Angera in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Taino con la frazione Cheglio, comune con convocato generale e con una popolazione di 1214 abitanti, fu inserito nel distretto XX di Angera.

## TERNATE

**comune di Ternate.** **947**  
sec. XII - 1757

Nel 1178, in una sentenza dell'arcivescovo di Milano vengono citati due consoli del luogo di Trinate (Bognetti 1978, p. 232). Nel XIV secolo Ternate era una località della pieve di Brebbia citata come "Trinà" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Ternate risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato a Giulio Visconti Borromeo Arese.

Il vicario del Seprio, in Gallarate, esercitava le funzioni di maggior magistrato, mentre come ufficio minore ci si rivolgeva al podestà della pieve in Gavirate, cui si pagavano annualmente 11 lire e 4 soldi. Si versavano inoltre 6 lire all'anno al sindaco provinciale per la manutenzione delle strade dalla città di Milano fino a Rho. Il console prestava giuramento alla banca del Seprio.

Il comune non aveva consiglio, mentre l'attività amministrativa era regolata da due sindaci, uno dei quali nominato dal primo estimato, mentre l'altro era eletto dalla comunità, riunita e convocata tramite il suono della campana. I sindaci restavano in carica per tre anni.

Il cancelliere risiedeva a Travedona, veniva pagato 30 lire all'anno e conservava le scritture del comune in una cassa, nella sua abitazione. Gli abitanti nel 1751 erano circa 248 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 20).

**comune di Ternate con San Sepolcro.** **948**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 appare il comune di Ternate unito a San Sepolcro (editto 10 giugno 1757). L'aggregazione avvenne però nel mese di febbraio dello stesso anno. Infatti, nel titolo della mappa di seconda stazione di Comabbio conservata presso l'Archivio di Stato di Varese appaiono depennate le parole "e S. Sepolcro"; segue la nota: "Da questo Comune resta levato il Territorio di S. Sepolcro e si è aggregato a Ternate per decreto 5 febb(rai)o 1757". Il riquadro del foglio che

presumibilmente riportava i fabbricati di San Sepolcro appare ritagliato (Area virtuale, MUT 145.3)

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, il comune di Ternate con San Sepolcro, della pieve di Brebbia, risulta inserito nella provincia di Gallarate, insieme alle altre località della pieve (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente unito alla provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi comprese nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Ternate con San Sepolcro. 949**

1798 - 1815

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Ternate venne inserito nel distretto 10 di Besozzo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olon, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Ternate venne spostato nel distretto XIV di Angera del dipartimento dell'Olon. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Ternate venne inserito nel cantone III di Angera del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 406 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il 21 dicembre 1807 Ternate e le terre circvicine avanzarono una petizione per essere aggregate al dipartimento d'Olon (petizione di Angera 1807).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Ternate, con i comuni aggregati di Ternate ed uniti e Varano, e con 613 abitanti complessivi, figurava nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Ternate. 950**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Ternate con San Sepolcro fu inserito nel distretto XV di Angera.

Ternate con San Sepolcro, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Angera in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Ternate con la frazione San Sepolcro, comune con convocato generale e con una popolazione di 726 abitanti, fu inserito nel distretto XX di Angera.

**TORBA**

**comune di Torba. 951**

sec. XIV - 1757

La località di Torba, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano come appartenente alla pieve di Castelseprio, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Torba risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 10-11).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune risultava infeudato al conte Federico Pusterla, ma non pagava diritti feudali. Nessun pagamento veniva effettuato nemmeno al giudice competente, che era il giudice regio di Varese. Il comune, composto da solo nove focolari, per un totale di 80 anime, aveva solamente il console, carica che veniva ricoperta a rotazione, un mese per casa, e il cancelliere, che risiedeva a Tradate e percepiva sei lire all'anno per il suo lavoro. Al cancelliere spettava vigilare sulla ripartizione dei tributi e sulla conservazione delle scritture pubbliche.

Il comune non disponeva di procuratori né di agenti a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, vol. D XXII, Como, pieve di Castelseprio, fasc. 14).

**comune di Torba. 952**

1757 - 1797

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Torba faceva parte della pieve di Castelseprio (editto 10 giugno 1757). Il comune di Torba entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Castelseprio, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio facevano parte del distretto XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Torba. 953**

1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Torba venne inserito nel distretto di Tradate, contrassegnato col numero 18. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olon, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Torba rimase nel distretto di Tradate, che divenne il XIX del dipartimento dell'Olon. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Torba venne inserito nel cantone II di Tradate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 118 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Torba figurava, con 100 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Carnago, nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato con il

successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Torba.** **954**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Torba fu inserito nel distretto XXII di Tradate.

Torba, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXII di Tradate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Torba, comune con convocato generale e con una popolazione di 149 abitanti, fu inserito nel distretto XVIII di Tradate.

## TORNAVENTO

**comune di Tornavento con Tinella.** **955**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Tornavento è citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e faceva parte della pieve di Dairago. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di San Pietro all'Olmo (Compartizione delle fagie 1346).

Appare successivamente, dal 1573, tra le comunità della pieve di Dairago censite nei registri d'estimo del XVI e XVII secolo (Estimo di Carlo V, cartt. 14-15). Nel secolo successivo il comune risulta tra le terre censite dello stato di Milano soggette al censo del sale (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, di 94 anime, collettabili o non collettabili, era infeudato al conte Prada, al quale non effettuava però alcun pagamento.

Il giudice feudale competente risiedeva a Gallarate. Il console della comunità prestava il suo ordinario giuramento alla banca criminale del giudice regio, il vicario del Serpio, con sede in Gallarate.

Il comune non disponeva di un consiglio, ma di un solo console, che si sceglieva tramite pubblico incanto, al minor offerente, nell'ultimo giorno dell'anno. Al console erano affidate l'amministrazione del patrimonio comunale e "la vigilanza della giustizia dei pubblici riparti"; lo assistevano il cancelliere e gli "homini" della comunità. Per i riparti poi veniva dato avviso ai proprietari e ai loro agenti.

Il cancelliere del comune risiedeva a Tornavento per la maggior parte dell'anno e conservava le pubbliche scritture, in mancanza di archivio. Il comune si serviva anche di un esattore, che veniva scelto tramite pubblico incanto e rimaneva in carica per tre anni (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072, fasc. 19).

**comune di Tornavento con Tinella.** **956**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Tornavento con Tinella risultava compreso nella pieve di Dairago (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò a far parte della provincia di Gallarate nel 1786, con le altre località della pieve di Dairago, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni

della pieve di Dairago si trovavano inseriti nel distretto censuario XXIX della provincia di Milano. Cuggiono era la residenza del cancelliere del distretto (compartimento 1791).

**comune di Tornavento con Tinella.** **957**  
1798 - 1809

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del dipartimento del Verbano, Tornavento con Tinella venne inserito nel nuovo dipartimento, nel distretto di Cuggiono Maggiore, contrassegnato con il numero 14. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Tornavento rimase nel distretto di Cuggiono Maggiore, che divenne il IX del dipartimento dell'Olonia. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olonia (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Tornavento nel cantone III di Cuggiono del distretto IV, Gallarate, del dipartimento dell'Olonia. Il comune, di III classe, aveva 109 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Nel 1805 il comune fu compreso nel cantone III - Cuggiono del distretto IV di Gallarate, nell'ambito territoriale del dipartimento d'Olonia (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olonia), Tornavento ed unito figurava, con 124 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Lonate Pozzolo, nel cantone III di Cuggiono del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olonia (decreto 8 novembre 1811), Tornavento era sempre compreso tra gli aggregati di Lonate Pozzolo, nel cantone III di Cuggiono del distretto IV di Gallarate.

**comune di Tornavento.** **958**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Tornavento con Tinella fu inserito nel distretto XIV di Cuggiono.

Tornavento con Tinella, comune con convocato, fu confermato nel distretto XIV di Cuggiono in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Tornavento con la frazione Tinella, comune con convocato generale e con una popolazione di 211 abitanti, fu inserito nel distretto XI di Cuggiono.

## TRADATE

**cantone II di Tradate.** **959**  
1805 - 1808

Istituito con decreto di Napoleone I del 1805, il cantone II di Tradate faceva parte del distretto II di Varese del dipartimento del Lario e comprendeva le seguenti località:

Caronno Corbellaro, Castelseprio con Vicoeseprio, Castiglione, Castronno, Gornate Superiore, Gornate Inferiore,

Lozza, Morazzone, Torba, Tradate, Vedano, Venegono Superiore, Venegono Inferiore, Abbiate Guazzone, Carnago, Caronno Ghiringhello, Lonate Ceppino, Rovate, che insieme avevano 12.056 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

**cantone VII di Tradate.** **960**  
1809 - 1815

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il cantone VII di Tradate nel distretto I di Como comprendeva i comuni denominativi di Tradate, Abbiate Guazzone, Carnago, Caronno Ghiringhello, Castiglione, Mozzate, Venegono, con 13.945 abitanti complessivi.

Il 19 agosto 1810 venne accordata dalla prefettura la separazione da Tradate dei comuni di Mozzate, Locate, Carbonate, Limido, riuniti al cantone di Appiano.

Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812) furono confermati nel distretto VII di Tradate i comuni denominativi di III classe di Tradate, Abbiate Guazzone, Carnago, Caronno Ghiringhello, Castiglione, Mozzate, Venegono.

**comune di Tradate.** **961**  
*sec. XIII - 1757*

Nel 1256, in un atto di vendita, vengono citati i consoli dei vicini e quello dei nobili di Tradate (Bognetti 1978, p. 228).

La località di Tradate venne citata nella forma "El locho de Tradà per li nobili e vicini" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e faceva parte della pieve di Castelseprio. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Tradate risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 10-11).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Tradate, che allora contava circa 1450 abitanti, non aveva feudatario essendosi redento dal feudo. La competenza giurisdizionale spettava al giudice regio di Varese, Massimiliano Pusterla, e il giuramento veniva prestato da parte del console alla banca criminale dello stesso ufficio.

Il comune non aveva consiglio generale né particolare. Le decisioni venivano prese nel congresso degli estimati, cui potevano partecipare anche altre persone interessate. Il corpo degli estimati eleggeva un deputato civile; mentre il popolo, convocato col suono della campana nella pubblica piazza, eleggeva per "balotazione" due sindaci, che venivano rinnovati ogni due anni. I sindaci non potevano assumere decisioni senza il consenso del deputato civile, che curava gli interessi del comune e l'equità delle ripartizioni tributarie.

Il comune aveva un cancelliere residente nel territorio, che si occupava delle scritture pubbliche e conservava l'archivio nella sua abitazione. Il cancelliere percepiva 200 lire annue, oltre a sei lire per la carta e l'inchiostro.

Il comune non disponeva di procuratori né di agenti a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, fasc. 15).

**comune di Tradate.** **962**  
1757 - 1797

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Tradate faceva parte della pieve di Castelseprio (editto 10 giugno 1757). Il comune di Tradate entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Castelseprio, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio facevano parte del distretto XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Tradate.** **963**  
1798 - 1815

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Tradate divenne capoluogo dell'omonimo distretto, contrassegnato con il numero 18. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Tradate rimase a capo del proprio distretto, che divenne il XIX del dipartimento dell'Olonza. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 Tradate fu messo a capo del cantone II di Tradate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 1588 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Tradate, comprendente i comuni concentrati di Tradate e Lonate Ceppino, era comune capoluogo, con 2156 abitanti complessivi, del cantone VII del distretto I di Como, e come tale fu confermato, comune di III classe, con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Tradate.** **964**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), Tradate fu inserito nel distretto XXII come comune capoluogo.

Tradate, comune con consiglio, fu confermato capoluogo del distretto XXII in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Tradate, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 2482 abitanti, fu posto a capo del distretto XVIII.

**distretto di Tradate.** **965**  
1798 - 1800

Per effetto della legge 6 germinale anno VI bis, che stabilì la ripartizione del dipartimento del Verbano, venne istituito il distretto di Tradate, contrassegnato con il numero 18. Il distretto comprendeva 18 comuni: Abbiate Guazzone, Carnago, Caronno Corbellaro, Caronno Ghiringhello, Castel Seprio con Vico Seprio, Castiglione, Castrono, Gornate Superiore, Gornate Inferiore, Lonate Ceppino, Lozza,

Rovate, Morazzone, Torba, Tradate, Vedano, Venegono Superiore, Venegono Inferiore.

Con la soppressione del dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), il distretto di Tradate divenne il XIX del dipartimento d'Olona (legge 5 vendemmiale anno VII) e fu composto da 25 comuni: infatti si aggiunsero i comuni di Gerenzano, Cassina Massina e Cislago. Inoltre vennero inserite anche quattro località appartenenti a diversa area. La popolazione complessiva del distretto raggiunse i 17.000 abitanti. Il distretto fu soppresso con il compartimento territoriale del 1801 (legge 23 fiorile anno IX) e i comuni che ne facevano parte furono inseriti nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario.

**distretto XXII di Tradate.** **966**  
1816 - 1853

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), costituivano il distretto XXII di Tradate i comuni di Abbiate Guazzone, Carnago, Caronno Corbellaro, Caronno Ghiringhello, Castel Seprio con Vico Seprio, Castiglione, Castronno, Gornate Superiore, Gornate Inferiore, Lonate Ceppino, Lozza, Morazzone, Rovate, Torba, Tradate (capoluogo), Vedano, Venegono Superiore, Venegono Inferiore.

I comuni con consiglio di Abbiate Guazzone, Carnago, Caronno Ghiringhello, Castiglione, Castronno, Morazzone, Tradate (capoluogo) e i comuni con convocato di Caronno Corbellaro, Castel Seprio con Vico Seprio, Gornate Superiore, Gornate Inferiore, Lonate Ceppino, Lozza, Rovate, Torba, Vedano, Venegono Superiore, Venegono Inferiore furono confermati nel distretto XXI di Luino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

**distretto XVIII di Tradate.** **967**  
1853 - 1859

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), il distretto XVIII di Tradate nella provincia di Como era formato da Abbiate Guazzone, Carnago, Caronno Ghiringhello, Castiglione, Castronno, Morazzone, Tradate (capoluogo), comuni con consiglio comunale senza ufficio proprio, e dai comuni con convocato di Caronno Corbellaro, Castel Seprio, Gornate Superiore, Gornate Inferiore, Lonate Ceppino, Lozza, Rovate, Torba, Vedano, Venegono Inferiore, Venegono Superiore, con una popolazione complessiva di 17.040 abitanti.

## TRAVEDONA

**comune di Travedona.** **968**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Travedona, appartenente alla pieve di Brebbia, è citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano: era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Travedona risultava ancora compresa nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 7-8).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune di Travedona era infeudato a Giulio Visconti Borromeo Arese, cui corrispondeva ogni anno complessivamente lire 27 lire, 18 soldi e 6 denari.

Il giudice per maggior magistrato era il vicario del Seprio, con sede in Gallarate, al quale non si corrispondevano emolumenti. Il console prestava giuramento alla banca del vicariato. Per minore ufficio ci si rivolgeva al podestà della pieve in Gavirate, cui si pagavano annualmente 5 lire, 5 soldi e 9 denari. Si pagavano inoltre 6 lire all'anno al sindaco provinciale per la manutenzione della strada della città di Milano fino a Rho.

Il comune non disponeva di un consiglio generale, ma di un consiglio particolare. Vi erano due sindaci o deputati, che venivano eletti dal popolo convocato nella piazza pubblica col suono della campana e con otto giorni di preavviso da parte del console. I congregati sceglievano le persone ritenute più abili. Il nome dei prescelti si inseriva in un cappello, da cui il console estraeva due nomi, che risultavano eletti come deputati per due o tre anni, a seconda degli accordi. Gli eletti si occupavano degli affari pubblici del comune e vigilavano sulla giustizia dei pubblici riparti. Il cancelliere Giovanni Battista Cotta era stato eletto sin dal 1720. Retribuito con 34 lire all'anno, custodiva le scritture comunali in un vestaro utilizzato per archivio. Le anime collettabili e non collettabili erano circa 469 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 22).

**comune di Travedona.** **969**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Travedona risultava far parte della pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). A seguito del nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, il comune, sempre compreso nella pieve di Brebbia, entrò a far parte della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi unite alla provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Travedona.** **970**  
1798 - 1815

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Travedona venne inserito nel distretto 10 di Besozzo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Travedona venne spostato nel distretto XIV di Angera del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Travedona venne inserito nel cantone IV di Gavirate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 769 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Travedona, con i comuni aggregati di Cazzago, Monate, Travedona, e con 1040 abitanti

complessivi, figurava nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Travedona.** **971**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Travedona fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Travedona, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Travedona, comune con convocato generale e con una popolazione di 832 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## TREVISAGO

**comune di Trevisago.** **972**  
*sec. XIV - 1757*

Località citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano del 1346 e facente parte della pieve di Brebbia. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Trevisago risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Trevisago era infeudato "alla felice memoria" del conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui corrispondeva ogni anno complessivamente 20 lire e 5 soldi, a titolo di censo feudale e dazio d'imbottato.

L'esercizio della giustizia spettava al podestà di Gavirate. Il console della comunità prestava giuramento alla banca criminale del vicariato del Seprio di Gallarate, pagando 22 soldi e 6 denari annui.

Non vi era consiglio generale né particolare. Gli unici ufficiali erano il cancelliere, il sindaco e il console. Quando si dovevano prendere decisioni, il console convocava, dando preventivo avviso, i capifamiglia nella pubblica piazza. Il cancelliere, retribuito con 34 lire all'anno, conservava le scritture pubbliche, consistenti nel catasto e nel riparto annuo dei carichi. Le ricevute dei pagamenti alla cassa del ducato erano conservate dal sindaco.

Il comune non aveva procuratore né agente a Milano; in caso di necessità si serviva del causidico Antonio Maria Bossi.

Le anime collettabili erano circa 130, le non collettabili 49, per un totale di circa 179 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 23).

**comune di Trevisago.** **973**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Trevisago risultava far parte della pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). A seguito del nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, il comune, sempre compre-

so nella pieve di Brebbia, entrò a far parte della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi unite alla provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Trevisago.** **974**  
*1798 - 1809*

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Trevisago venne inserito nel distretto 10 di Besozzo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Trevisago venne spostato nel distretto XV di Laveno del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Trevisago venne inserito nel cantone IV di Gavirate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 255 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Trevisago figurava, con 238 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Gavirate, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Trevisago.** **975**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Trevisago fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Trevisago, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Gavirate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Trevisago, comune con convocato generale e con una popolazione di 360 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## TRONZANO

**comune di Tronzano con Bassano.** **976**  
*sec. XV - 1757*

Il comune di Tronzano fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Mezzo (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Tronzano e Bassano erano infeudati al conte Giovanni Emanuele Marliani, al quale annualmente corrispondevano poco più di 79 lire.



I comuni, che erano compresi nella pieve di Valtravaglia, erano sottoposti al giudice feudale Antonio Maria Bossi, cui pagavano annualmente 6 lire, ma senza prestare giuramento. Il giudice risiedeva in Luino.

Al comune di Tronzano era aggregato il comune di Bassano, ma nel pagamento delle tasse era collegato anche con Pino. Per i carichi fiscali che coinvolgevano Tronzano con Pino, Pino pagava per un terzo e Tronzano con Bassano per due terzi.

Tronzano desiderava la separazione di Bassano.

I consigli dei due paesi si facevano nella piazza pubblica, dopo il preavviso dato focolare per focolare nella giornata precedente. Al tocco della campana si riuniva il consiglio che stabiliva quello che doveva essere fatto dai sindaci e dal console. Se i sindaci e il console non erano in grado di fare quello che era stato determinato nei consigli, si eleggevano in consiglio persone capaci di eseguire quanto stabilito. Sindaci e console venivano nominati ogni anno a turno tra i focolari.

Il cancelliere di Tronzano conservava i riparti del detto triennio e percepiva 3 lire e 10 soldi per ogni riparto, mentre non aveva mercede fissa. Per il comune di Bassano il cancelliere veniva retribuito nello stesso modo. Né l'uno, né l'altro comune avevano archivio, né stanza pubblica e le scritture si trovavano nella casa or di uno or dell'altro.

I comuni non disponevano di procuratori né di agenti a Milano.

In Tronzano le anime "di comunione" erano n. 151, i non comunicati erano n. 51; in Bassano 172 "di comunione", senza comunione n. 87 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 40).

**comune di Tronzano con Bassano.** **977**  
*1757 - 1797*

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Tronzano era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Tronzano con Bassano.** **978**  
*1798 - 1815*

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Tronzano venne inserito nel distretto del Giona. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Tronzano entrò nel distretto XVI di Luino, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Tronzano venne inserito nel cantone VII di Maccagno Superiore del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 502 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel bi-

ennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Tronzano, con i comuni aggregati di Pino e Tronzano ed uniti, e con 744 abitanti complessivi, figurava nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Tronzano.** **979**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Tronzano con Bassano fu inserito nel distretto XX di Maccagno.

Tronzano con Bassano, comune con convocato, fu confermato nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Tronzano con la frazione di Bassano, comune con convocato generale e con una popolazione di 386 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

**TURRO**

**comune di Turro.** **980**  
*sec. XIV - 1729*

La località di Turro, della pieve di Brebbia, citata come Turre negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Turro risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

L'aggregazione della Cassina di Turro al comune di Monvalle venne decisa nel settembre del 1730 (aggregazioni 1730) e nel Compartimento territoriale specificante le cassine, del 1751, i due comuni risultavano uniti, con la denominazione di "Moallo con Turro" (Compartimento 1751). A questa data, le due comunità avevano istituzioni rappresentative e cariche istituzionali in comune (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, fasc. 17).

**UBOLDO**

**comune di Uboldo.** **981**  
*sec. XIV - 1757*

Uboldo, località della pieve di Parabiago, appare negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Uboldo risultava ancora tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 37).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Uboldo era infeudato al marchese Giuseppe Antonio Villani, senza corresponsione di emolumenti.

La terra, che contava circa 780 anime, collettabili e non collettabili, era sotto la giurisdizione del podestà feudale Carlo Bossi, residente in Milano, cui non si effettuavano pagamenti. Il console prestava il giuramento alla banca criminale di Gallarate. La comunità si suddivideva in quattro comuni, in quanto la disgregazione era stata accordata relativamente al sale rilevato da ciascun comune.

L'assemblea del popolo, riunita al suono della campana, eleggeva il console e il sindaco, ai quali era affidata la vigilanza sull'equità della distribuzione dei carichi fiscali. Il cancelliere risiedeva nel comune e percepiva 70 lire all'anno. A lui erano affidate le pubbliche scritture.

Il comune non disponeva di procuratore né di agente a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062, vol. D IV, pieve di Parabiago, fasc. 9).

#### **comune di Uboldo.**

**982**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Uboldo risultava far parte della pieve di Parabiago (editto 10 giugno 1757). Il comune venne inserito nel 1786 nella provincia di Milano, con le altre località della pieve di Parabiago, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 la pieve di Parabiago, unitamente a quella di Nerviano, risultava compresa nel distretto censuario XXVIII della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva a Saronno (compartimento 1791).

#### **comune di Uboldo.**

**983**

1798 - 1815

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis), il comune di Uboldo venne inserito nel distretto di Legnano. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Uboldo entrò nel distretto XII di Rho, nel dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Uboldo venne inserito nel cantone II, Saronno, del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 941 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Uboldo figurava compreso, con 1265 abitanti, nel cantone II di Saronno del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Uboldo, comune di III classe con 2311 abitanti complessivi, comprendeva gli aggregati di Uboldo e Origgio, sempre nel cantone II di Saronno del distretto IV di Gallarate.

#### **comune di Uboldo.**

**984**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Uboldo fu inserito nel distretto IV di Saronno.

Con dispaccio governativo 1838 aprile 14 n. 7306/1208 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Uboldo, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Milano).

Uboldo, comune con consiglio, fu confermato nel distretto IV di Saronno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Uboldo, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1956 abitanti, fu inserito nel distretto XIV di Saronno.

### **UPPONE**

#### **comune di Uppone.**

**985**

sec. XIV - 1757

La località di Uppone, facente parte della pieve di Angera, venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano; era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Angera col suo territorio era antico feudo degli arcivescovi di Milano. Nel 1350 il pontefice Clemente VI investì del feudo Caterina di Bernabò Visconti; nel 1397 Angera divenne contado, a favore di Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano. Nel 1404 il feudo di Angera passò ad Alberto Visconti di Castelletto.

Nel 1449 il consiglio generale della comunità di Milano effettuò la vendita della pieve d'Angera, con la sua rocca, i poteri giurisdizionali e una serie di entrate fiscali, al conte Vitaliano Borromeo (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Uppone risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 2).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato al conte Renato Borromeo Arese, a cui non si effettuavano pagamenti per ragione feudale. Non vi risiedeva alcun giudice, ma le funzioni giurisdizionali erano esercitate dal podestà residente nel borgo di Angera, che non percepiva salario. Il comune non aveva mai prestato giuramento a banche criminali, aveva sempre fatto comune a sé e non intendeva fare mutazioni del suo stato. La piccola comunità non aveva consiglio generale né particolare, non essendovi altro ufficiale che il cancelliere ed il console, che cambiava una volta all'anno tra gli stessi massari. All'occorrenza questi si convocavano in casa del cancelliere con l'intervento dei maggiori estimati e si determinava quanto si credeva più conveniente per il comune, che non aveva alcun patrimonio. L'equità dei riparti si faceva riconoscere ad ogni richiesta dagli interessati. Il cancelliere risiedeva nel borgo di Angera e conservava il Libro dei riparti annui e il Libro del catasto. La retribuzione del cancelliere era di 8 lire all'anno.

Il comune non aveva procuratori né agenti a Milano e si avvaleva del sindaco provinciale della pieve di Angera, Carlo Filippo Marinone.

Le anime collettabili e non collettabili erano in tutto 36: cioè 31 collettabili e 5 non collettabili (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV, Como, pieve di Angera, fasc. 11).

Nel Compartimento territoriale specificante le cassine, del 1751, i comuni di Ranco e Uppone apparivano ancora separati (Compartimento 1751); risultavano invece unificati nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 (editto 10 giugno 1757).

## VALCUVIA

### pieve di Valcuvia.

986

*sec. XIV - 1797*

La pieve di Valcuvia appare citata negli statuti delle strade e delle acque del ducato di Milano, redatti nel 1346 (Compartizione delle fagie 1346). Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo, risultavano far parte della pieve le località seguenti: Arcumeggia, Accio (Azzio), Bedio (Bederò), Brenta, Brinzio, Casale, Caravate, Casalzuigno, Cassano, Varè, Cabiaglio, Caona (Cavona), Cittiglio, Cuvelio, Cuvio, Duno, Farera (Ferrera), Gemonio, Marsiago (Masciogo), Orino, Rancio, Ranco, Vergobio, Zuigno (Estimo di Carlo V, cart. 49). La pieve, nel 1757, comprendeva i comuni di Arcumeggia, Azzio, Bederò, Brenta, Brinzio, Cabiaglio, Caravate con Ronco, Casal Zuigno, Cassano, Cavona, Cittiglio, Cuglio, Cuvio con Comaccio, Duno, Ferrera, Gemonio, Masciogo, Orino, Rancio con Cantevra, Vararo, Vergobbio (editto 10 giugno 1757). La situazione non subì mutamenti all'epoca del compartimento della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786).

## VALGANNA

### comune di Valganna.

987

*sec. XVI - 1757*

Ganna, poi Valganna, era antico feudo dell'Abbazia di S. Gemolo di Ganna. Nel 1556, dopo la soppressione dell'Abbazia fatta dalla Santa Sede, tutti i suoi beni e diritti vennero concessi all'Ospedale Maggiore di Milano (Casanova 1930).

Nel 1751, il paese, che faceva parte della pieve di Arcisate, dipendeva dall'Ospedale Maggiore di Milano. Vi risiedeva il podestà, ossia il suo luogotenente, abitando il podestà in Milano, al quale il comune corrispondeva 16 lire annue, mentre il console prestava il suo giuramento nell'ufficio di Ganna.

Il comune era un corpo solo, non aveva sotto di sé nessun altro comune e non chiedeva di essere separato dalla provincia del ducato nella quale si trovava.

Il comune si riuniva in consiglio in occasione di qualche suo interesse nella sala del luogotenente di proprietà dell'Ospedale. Durante le riunioni chiunque poteva esprimere il proprio parere, anche per le imposte locali voluttuarie, non avendo la comunità imposte reali perché tutta esente, in quanto fondo ecclesiastico antico. Valganna aveva un

sindaco e dieci deputati, i quali con il console e con l'agente dell'Ospedale Maggiore assistevano agli interessi del comune gratis, senza emolumento alcuno. Al sindaco principalmente e ai deputati era affidata la vigilanza sugli interessi del comune e sui riparti dei carichi locali. Il sindaco si eleggeva ogni anno scegliendo tra le persone capaci a giudizio del comune quella che faceva la miglior oblazione, perché il sindaco si obbligava a pagare per tutti i carichi locali voluttuari, che ordinariamente il comune poneva tutti gli anni e ciò sopra le teste dai sette anni in avanti, maschi e femmine. In occorrenza di qualche aggravio straordinario il sindaco era tenuto a pagarlo, ripartendo poi la spesa sopra le teste del comune alla fine dell'anno. I deputati venivano eletti dal comune "a pluralità de voti" ed era facoltà del medesimo prorogarli o sostituirli.

La comunità eleggeva quale cancelliere una persona del luogo, che avesse esperienza contabile, e questi curava le poche scritture del comune, formava i riparti e aveva come emolumento 6 lire all'anno.

Valganna non aveva in Milano procuratore né agente, ma bensì in caso di necessità ricorreva all'Ospedale Maggiore.

Le anime tanto maschi come femmine d'ogni età erano 498 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XIX, Como, pieve di Arcisate, fasc. 12).

### comune di Valganna.

988

*1757 - 1797*

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Valganna faceva parte della pieve di Arcisate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Arcisate a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Arcisate facevano parte del distretto XXXIX della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Valganna.

989

*1798 - 1809*

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Valganna venne inserito nel distretto di Arcisate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonà, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Valganna rimase nel distretto di Arcisate, che divenne il XVII del dipartimento dell'Olonà. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Valganna, col nome di "Valganna con Ghirla ed uniti", venne inserito nel cantone VI di Viggù del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 716 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Valganna ed uniti figurava, con 633 abitanti, tra i comuni denominativi nel cantone III di Viggù del distretto II di Varese, nel quale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Valganna.****990**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Valganna (Valganna) fu inserito nel distretto XIX di Arcisate.

Con dispaccio governativo 1827 febbraio 6 n. 76/12 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Valganna, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Valganna (Valganna), comune con consiglio, fu confermato nel distretto XIX di Arcisate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Valganna, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1044 abitanti, fu inserito nel distretto XVII di Arcisate.

**VALTRAVAGLIA****castellanza di Valtravaglia.****991**

sec. X - sec. XVI

La castellanza di Valtravaglia era un possedimento dell'arcivescovo di Milano; comprendeva "Bedero, Bradizio (Brezza), Brixago, Castello, Massenzana con Ferrera, Miceno con Ticinalo, Musadino con Livurno, Porto con Brogario, Rozano, Vechano". La popolazione era distinta in nobili e vicini.

L'arcivescovo nominava un castellano, che a sua volta sceglieva due decani per ogni località della castellanza. Di nomina arcivescovile erano anche due gualdemani e i campari. Tra gli altri ufficiali vi erano quattro gastaldi, i canevari, che custodivano i beni comunali, e i portinai. Gualdemani, gastaldi, canevari e decani erano esentati dai servizi di guardia al castello (Beretta 1917).

**castellanza di Valtravaglia. castellano.****992**

sec. XIII

Il castellano rappresentava l'arcivescovo nella castellanza. Sua sede era il castello "Castrum Travalie"; riceveva il giuramento di fedeltà e la guadia, cioè la promessa solenne di soggezione ed obbedienza, procedendo nei confronti dei renitenti alla riscossione forzosa delle somme dovute o al sequestro dei beni; nominava due decani per ogni comunità; convocava le vicinanze col suono della campana a stormo; riceveva le querele per i danni rurali; esigeva le tasse giudiziali per i singoli atti e i banni da chi contravveniva alle norme; concedeva il permesso di vendemmiare (Beretta 1917).

**castellanza di Valtravaglia. decano.****993**

sec. XIII

Ogni comunità della castellanza era amministrata da due decani, nominati dal castellano. Per l'investitura il decano consegnava al castellano un formaggio del valore di 4 soldi e versava una somma un po' più consistente all'arcivescovo (Beretta 1917).

**castellanza di Valtravaglia. gualdemano.****994**

sec. XIII

I gualdemani della castellanza di Valtravaglia erano due, venivano scelti dall'arcivescovo di Milano per tutta la valle col compito di riscuotere le tasse giudiziarie e altri tipi di contributo e percepivano un denaro per ogni soldo incassato (Beretta 1917).

**pieve di Valtravaglia.****995**

sec. XIV - 1797

La pieve di Valtravaglia appare citata in un documento del 1137 riguardante la chiesa plebana di Bedero (Codice Della Croce), mentre alcuni dei paesi che la componevano sono nominati in documenti del IX-X secolo (Rota, Valtravaglia). Nella relazione di Ambrosio Oppizzone, del 1633, pubblicata l'anno successivo a Pavia (Oppizzone 1634) risultavano far parte della pieve le località seguenti: Porto, Veccano, Bretio, Missadino (Musadino) con Ligurno, Museno, Bedro, Rogiano, Prinat. (?), Castello, Massenzana, Zermignaga, Macagno, Riva di Macagno, Fabiasco, Cunardo, Cugliate, Marchirollo, Arbitio, Lavena, Ardena, Veccano, Montegrino, Grantulla, Buglione, Oldomina, Tronzano Compino (con Pino?), Luino. La pieve, nel 1757, comprendeva i comuni di Agra con Colmegna e Cassina Casneda, Arbizio, Ardena, Armio, Bedero con Brezzo, Biengo, Bosco, Brisciago (Brissago), Brusimpiano, Cadero con Graglio, Campagnano, Castello con Caldé, Cossano, Cremenaga, Cugliate, Cunardo, Curiglia, Dumenza, Fabiasco, Garabiolo, Germignaga, Grantola, Lavena, Lozzo, Luvino, Maccagno Superiore, Marchiolo, Marzio, Mesenzana, Montegrino, Monte Viasco, Muceno con Ticinallo, Musadino con Ligurno, Musignano, Pino, Porto, Roggiano, Runo con Stivigliano, Tronzano con Bassano, Veccana, Viconago, Voldomino con Bivigliano (editto 10 giugno 1757). La situazione non subì mutamenti all'epoca del compartimento della provincia di Gallarate: l'unica differenza consiste nella sostituzione della denominazione Cadero con Graglio con quella di Graglio con Cadero (editto 26 settembre 1786).

*bibl.* **Rota, Valtravaglia:** Carlo Massimo Rota, *La Valtravaglia*, Milano, Scuola Tipografica Artigianelli, 1927.

**VARANO****comune di Varano.****996**

sec. XIV - 1757

Varano è una località della pieve di Brebbia citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Varano risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 7-8).

Nel 1611, Giacomo Trecchi, di Galeazzo, notificò il possesso memorabile del feudo di Varano, unito a Cazzago di Sotto, con i dazi del pane, vino e carni, con la ragione di pesca nel lago e nella roggia detta Naviglietto, col diritto di tenere osteria e con un censo feudale di 6 lire. Nel 1661, alla morte del marchese Manfredo Trecchi senza discendenti maschi, il feudo comprendeva 22 fuochi per Varano e 17 per Cazzago di Sotto. Il solo feudo di Varano passò, nel 1690, al giureconsulto Giovanni Antonio Guilizzoni (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato nel 1751 al conte Guilizzoni, cui pagava 6 lire all'anno.

Il giudice feudale cui era sottoposta la comunità era il podestà locale, che abitava in Arcisate e non percepiva onora-

rio. Il console del comune prestava giuramento alla banca criminale del vicariato del Seprio in Gallarate.

La comunità non aveva un consiglio, ma eleggeva due sindaci, che vigilavano sulla giusta ripartizione dei carichi. L'elezione avveniva ad opera della comunità, convocata tramite il suono della campana.

Il cancelliere abitava a Comabbio e veniva retribuito con 7 lire all'anno. Le scritture venivano conservate dai due sindaci.

La comunità si regolava da sé, senza procuratori, e lo stato delle anime era di circa 146 abitanti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 24).

**comune di Varano.** **997**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Varano risultava far parte della pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). Nel 1774, 11 maggio, per decreto del Senato, il feudo di Varano venne rilasciato a Teresa, figlia primogenita del conte Giuseppe Guilizzoni e moglie di Antonio Lemene (Casanova 1930, p. 105). A seguito del nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, il comune, sempre compreso nella pieve di Brebbia, entrò a far parte della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Il territorio venne successivamente inserito nella provincia di Milano e nel 1791, abolite le intendenze politiche, le terre della pieve di Brebbia vennero a trovarsi unite alla provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Varano.** **998**  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Varano venne inserito nel distretto di Besozzo, contrassegnato col numero 10. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Varano entrò nel distretto XIV di Angera del dipartimento dell'Olonia. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorente anno IX). Nel 1805 il comune di Varano venne inserito nel cantone III di Angera del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 239 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il 21 dicembre 1807 Varano e le terre circvicine avanzarono una petizione per essere aggregate al dipartimento d'Olonia (petizione di Angera 1807).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Varano figurava, con 213 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Ternate, nel cantone II di Gavigrate del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Varano.** **999**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombar-

do-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Varano fu inserito nel distretto XV di Angera.

Varano, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Angera in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Varano, comune con convocato generale e con una popolazione di 456 abitanti, fu inserito nel distretto XX di Angera.

## VARARO

**comune di Vararo.** **1000**  
sec. XV - 1757

Vararo apparteneva alla pieve di Valcuvia.

Nel 1450, con istrumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbottato, vita natural durante (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Vararo, comunità di circa 115 abitanti della pieve di Valcuvia, era infeudata a Giulio Visconti, cui pagava annualmente 8 lire e 4 soldi come censo feudale. Il giudice ordinario era il podestà feudale di Cuvio, C. Buzzi; ma il console del comune era obbligato anche a portare le denunce al regio ufficio di Varese, senza però prestare giuramento ad alcuna banca criminale. Il comune era stato probabilmente aggregato anticamente a Cittiglio e sarebbe stato separato successivamente. Il rapporto con Cittiglio era confermato dal pagamento di 15 lire all'anno per il censo del sale a quella comunità, che poi provvedeva ad effettuare il versamento alla regia camera. Vararo chiedeva pertanto l'assegnazione diretta del censo del sale senza dover dipendere da Cittiglio.

L'amministrazione era curata dal sindaco e dal console. La carica di sindaco veniva messa all'incanto ed era assegnata a chi facesse la maggiore oblazione a favore della comunità. Il consolato era invece attribuito mensilmente a turno ad ogni focolare. I due deputati costituivano i pubblici riparti e li comunicavano a tutti i capifamiglia. Si convocava infine il popolo in piazza e si rendevano pubblici i carichi determinati. Il sindaco svolgeva anche il lavoro del cancelliere e conservava le scritture pubbliche (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 20).

**comune di Vararo.** **1001**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Vararo risultava compreso nella pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791, soppresse le intendenze politiche, la Valcu-

via fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Vararo.** **1002**  
1798 - 1809

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Vararo venne inserito nel distretto di Cuvio. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Vararo fu spostato nel distretto XV di Laveno, del dipartimento dell'Olna. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Vararo venne inserito nel cantone V di Cuvio, del distretto II di Varese, del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 179 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'aggregazione di Vararo al comune denominativo di Cittiglio nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese (progetto di concentrazione 1807, Lario). Dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Vararo venne unito al comune di Brenta, nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 4 novembre 1809, Lario).

Nel successivo progetto di rettificazione e concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario, venne proposta l'aggregazione di Varano a Laveno "per la maggior vicinanza e per la comodità delle comunicazioni" (rettificazioni del dipartimento del Lario 1812). Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Vararo era tra gli aggregati del comune di Laveno, sempre nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Vararo.** **1003**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Vararo fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Vararo, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Vararo, comune con convocato generale e con una popolazione di 235 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## VARESE

**cantone I di Varese.** **1004**  
1805 - 1815

Il cantone di Varese faceva parte del distretto II di Varese del dipartimento del Lario e comprendeva nel 1805 le seguenti località:

Azzate, Barasso, Bizzozero, Bobbiate, Bodio, Brunello, Buguggiate, Capo di Lago, Casciago, Crosio della Valle, Daverio con Dobbiate, Galliate, Gazzada, Gurone, Lissago con Calcinatate degli Orrigoni, Lomnago, Luvinata, Malnate

S. Salvatore e Monte Morone, Masnago, Morosolo con Mostonate e Calcinatate del Pesce, Oltrona con Gropello (Groppello), S. Ambrogio, S. Maria del Monte, Schiano (Schianno), Varese con le sue castellanze, Velate con Casina Rasa e Fogliaro, che in totale avevano 13.977 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'inserimento, nel cantone I di Varese del distretto II di Varese, dei comuni denominativi di Varese, Azzate, Barasso, Bizzozero, Bodio, Daverio, Gazzada, Malnate, Masnago, Morosolo, Velate, con un totale di 17.168 abitanti (progetto di concentrazione 1807, Lario). A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), costituivano il cantone I di Varese i comuni denominativi di Varese, Bizzozero, Masnago, Gazzada, Luvinata, Morosolo, Daverio, Bodio, Azzate, Malnate, Velate, Cuvio con 20.453 abitanti complessivi. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, il cantone I di Varese del distretto II di Varese era formato dai comuni denominativi di Varese, Azzate, Bizzozero, Luvinata, Daverio, Malnate, Velate (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Varese.** **1005**  
sec. XIV - 1757

La località di Varese venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano ed era a capo della pieve omonima; faceva parte delle comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Il comune di Varese ebbe dal 1347 propri statuti, i di cui si conserva il testo.

La struttura amministrativa prevedeva un vicario o console del borgo e della castellanza di Varese. Il vicario, inviato da Milano, era affiancato da quattro consoli, che avevano potere di deliberare, da soli o con il supporto di un consiglio di credenza. Oltre ai "consiglieri privati" del consiglio di credenza, che costituivano un organo di consulenza dei consoli e del vicario, il comune disponeva anche di un "consiglio maggiore" (Statuti Varese, p. 8), che aveva il compito di eseguire gli ordini e le deliberazioni degli organi di governo, di impedire le trasgressioni agli ordini suddetti e alle consuetudini comunali, di fornire consulenza alla struttura di reggenza. I consiglieri avevano però anche un potere di controllo sull'azione del vicario e dei consoli. Completavano l'apparato amministrativo un "canevarius" o tesoriere, che aveva il compito di registrare sul libro comunale le entrate e le uscite del comune, il "notarius" o "scriba" che doveva presenziare alle riunioni dei consigli e compilare i documenti comunali secondo gli ordini del vicario o dei consoli. Vi erano poi i procuratori, che avevano compiti di controllo amministrativo e contabile, e ancora altre figure di minore rilievo come i giurati e i fanti (Minola Cattaneo 1923, pp. 24-30).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Varese appare sempre capo di pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Varese, con le sue castellanze, era località esente dal feudo, che aveva pagato sin dal XVI secolo una "rilevante somma di denari" a Carlo V, "come dal Regio Diploma dell'anno 1538. La libertà di questo Borgo fu confermata dal successore... Filippo Secondo con nuovo Privilegio e successiva approvazione dell'Eccellentissimo Senato, come da autentico Rescritto del 1621".

Sotto il regno di Filippo IV, Varese pagò una nuova somma “per redimersi da qualunque timore d’ infeudazione,” versando al tempo “del Quindennio” il tributo consistente in 821 lire, 15 soldi e 6 denari.

Il borgo era sede di un giudice regio, all’epoca Massimiliano Pusterla, che aveva un salario mensile di 12 lire imperiali, “alla di cui criminale Banca da’ rispettivi Consoli delle sei squadre costituenti detto Borgo prestavasi l’ordinario giuramento”.

Il comune di Varese era costituito quindi da “sei Squadre, ossia Quartieri, cioè la Squadra di S. Martino col Luogo di Giubbiano, la Squadra di S. Maria con Cartabia, la Squadra di S. Giovanni col Luogo di Casbeno, Squadra di S. Dionigio col luogo di Bosti, Squadra di Biumo Superiore e Squadra di Biumo Inferiore, alla quale Squadra di Biumo inferiore” era annesso “il Luogo di Belforte detto Tredecennio”.

La squadra di Biumo di Sotto disponeva di alcuni beni comunali, con gli scarsi proventi dei quali pagava la congrua del parroco, il salario dei campanari e del “sagrista”, oltre ad altre spese che capitavano.

La comunità di Varese non chiedeva alcuna separazione, volendo restare dipendente e annessa alla provincia del ducato.

Secondo la norma “delle antiche sue approvate costituzioni, ordini, e statuti” il borgo era retto da sei persone civili, una per ogni squadra, provviste di estimo reale, che assumevano il nome di reggenti. Questi ultimi rimanevano in carica per un biennio. Successivamente si teneva una nuova elezione, o si confermavano gli eletti con dispensa successiva del senato. I reggenti costituivano il consiglio ordinario e curavano gli affari della comunità e la conservazione delle pubbliche rendite.

Le riunioni avvenivano nella sala del consiglio “coll’ intervento del notaio cancelliere, e vicecancelliere per essere rogato, e registrare le determinazioni ed ordinazioni che si fanno giusta le contingenze... ed emergendo poi alle volte cose di singolare sostanza e merito s’ eccitano li principali Signori Estimati, il console, ed Uomo di Provisione di ciascuna Squadra coll’ interessenza del giudice ad intervenire al pubblico Convocato, ed allora dicesi consiglio generale, e proponendosi dal cancelliere l’ affare antecedentemente comunicato agli Invitati, si pesa, si esamina, indi si risolve lo che credesi più conveniente, ed utile per il Pubblico”. Venivano invitati inoltre tutti i principali estimati ogni anno al consiglio generale che si teneva in occasione della “collettazione de carichi personali, e mercimoniali”, cioè nel mese di marzo, e si fissava il valore dell’ estimo totale della comunità, in osservanza alle disposizioni delle gride. Si effettuava poi la pubblicazione e affissione delle cedole contenenti l’ importo dell’ estimo, delle rate e del tempo, entro il quale i censiti dovevano pagare la quota di loro spettanza al cassiere della comunità.

I reggenti formavano anche il tribunale di provvisione, indipendente da qualunque altro e approvato con supremi sovrani dispacci, Il tribunale trasmetteva ordini e disposizioni al giudice di provvisione, che procedeva ad eseguirle per il pubblico bene. Tra i suoi compiti vi era quello di vigilare sull’ osservanza dei calmieri e dei decreti di provvisione, regolandosi in tutto secondo gli usi cittadini.

Nel comune aveva la sua residenza il “notaro cancelliere”, presso cui si trovavano i catasti e gli altri libri e documenti concernenti l’ amministrazione della comunità. Il medesimo cancelliere aveva le chiavi della stanza ben difesa che serviva per archivio, annessa alla sala del consiglio. Il cancelliere veniva pagato per le sue ordinarie operazioni

600 lire all’ anno. Veniva inoltre retribuito anche un “notaro” vicecancelliere, con la paga di 100 lire annue, per il lavoro di assistenza effettuato. Altro impiegato era il ragioniere e compilatore delle imposte, abitante nel borgo, che percepiva 350 lire all’ anno per la compilazione dei riparti e per altri lavori.

La comunità di Varese disponeva in Milano di un avvocato, che era l’ avvocato Ghirlanda, e di un procuratore, Carlo Francesco de’ Cristofori, entrambi estimati della medesima comunità; c’ era inoltre un assistente, Francesco Maria Tognola. A queste persone era affidato il compito di trattare gli affari e i ricorsi, nonché di assistere la comunità nelle liti: ognuno di essi veniva pagato secondo le prestazioni professionali fornite.

Per quanto riguarda il numero degli abitanti, considerando anche i vecchi, i fanciulli e i numerosissimi religiosi, si raggiungeva probabilmente in tutto il territorio la cifra di 7300 anime, di cui 6800 laici. Solo in Varese, senza le castellanze, vi erano “più di 1200 anime, che non giungono all’ età per la santa Comunione” (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [2], fasc. 27).

#### **comune di Varese. consiglieri privati. 1006** *sec. XIV*

Nel giuramento del vicario degli “Statuta Burgi et Castellantiae de Varisio anni MCCCXLVII” sono citati dei consiglieri privati, che dovevano costituire una sorta di consiglio di credenza. Tra i loro obblighi vi era quello di recarsi immediatamente al consiglio, non appena udita la campana che lo preannunciava e quello di non allontanarsene senza permesso. La loro competenza principale era quella di fornire pareri, su richiesta del vicario e dei consoli. Nell’ esercitare le loro funzioni erano tenuti ad osservare il vincolo della segretezza (Statuti Varese, pp. 8, 11).

#### **comune di Varese. consiglio generale. 1007** *sec. XVIII - 1757*

Quando vi era necessità di affrontare una discussione di particolare rilevanza per la vita cittadina, si invitavano i primi estimati, il console, e l’ uomo di provvisione di ciascuna squadra ad intervenire al pubblico convocato, che prendeva nome di consiglio generale. Durante la riunione il cancelliere esponeva l’ affare all’ ordine del giorno e si avviava la discussione, prendendo alla fine la decisione che pareva più opportuna per la pubblica utilità. Venivano invitati inoltre tutti i principali estimati ogni anno, nel mese di marzo, al consiglio generale che si teneva in occasione della “collettazione de carichi personali, e mercimoniali”, dove si stabiliva il valore dell’ estimo totale della comunità, in osservanza alle disposizioni delle gride (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, fasc. 27).

#### **comune di Varese. consiglio maggiore. 1008** *sec. XIV*

Gli statuti del comune di Varese del 1347 citano un “consiglio maggiore” (Statuti Varese, p. 8), che aveva il compito di eseguire gli ordini e le deliberazioni degli organi di governo, di impedire le trasgressioni agli ordini suddetti e alle consuetudini comunali, di fornire consulenza alla struttura di reggenza. I consiglieri avevano però anche un potere di controllo sull’ azione del vicario e dei consoli, per tutto il tempo della loro reggenza.

#### **comune di Varese. consiglio ordinario. 1009** *sec. XVIII - 1757*

Il consiglio ordinario, così definito nei 45 quesiti della II giunta del censimento, era il consiglio ristretto costituito dai reggenti, cui erano affidate la cura degli affari della comunità e la conservazione delle pubbliche rendite. Il consiglio teneva le sue riunioni in una sala apposita e le deliberazioni venivano trascritte dal notaio cancelliere e dal vicecancelliere (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, fasc. 27).

**comune di Varese. consiglio ordinario. reggenti.** 1010  
*sec. XVIII - 1757*

Il comune di Varese nel Settecento era retto da sei persone, segnalate nei registri d'estimo, una per ogni squadra in cui il borgo si divideva, che assumevano il nome di reggenti. Questi ultimi rimanevano in carica per un biennio. Successivamente si teneva una nuova elezione, oppure si confermavano gli eletti con dispensa successiva del senato. I reggenti costituivano il consiglio ordinario e curavano gli affari della comunità e la conservazione delle pubbliche rendite.

Le riunioni avvenivano nella sala del consiglio "coll'intervento del notaro cancelliere, e vicecancelliere per essere rogato, e registrare le determinazioni ed ordinazioni che si fanno giusta le contingenze" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, fasc. 27).

La reggenza venne soppressa nel 1786 e ripristinata nel 1794, su istanza dei deputati all'estimo; riprese a funzionare nel 1796 (Brambilla 1874, vol. I, pp. 292-294).

**comune di Varese. consoli.** 1011  
*sec. XIV - sec. XVII*

I consoli di Varese erano quattro, secondo gli Statuti del 1347, e affiancavano il vicario nell'amministrazione del borgo e nell'attività giurisdizionale. Avevano il potere di deliberare, da soli o con l'assistenza di un consiglio di credenza. La carica aveva durata annuale. Nei secoli successivi (Cinquecento e Seicento), i consoli divennero sei, uno per ognuna delle squadre in cui Varese si divideva (Minola Cattaneo 1923, pp. 21-23).

**comune di Varese. tribunale di provvisione.** 1012  
*sec. XVIII - 1757*

I reggenti formavano anche il tribunale di provvisione (o provvisione), indipendente da qualunque altro e approvato con supremi sovrani dispacci, eleggendo ogni anno il giudice delle vettovaglie a rotazione per ciascuna squadra. Il giudice di provvisione riceveva gli ordini e le disposizioni dal detto tribunale, ed era sua cura il farle eseguire per il pubblico bene. Tra i suoi compiti vi era quello di vigilare sull'osservanza dei calmieri e dei decreti di provvisione, regolandosi in tutto secondo gli usi cittadini (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, fasc. 27).

**comune di Varese. vicario.** 1013  
*sec. XIV*

Il vicario del borgo e della castellanza di Varese governava il comune con l'ausilio dei consoli e dei consiglieri, distinti tra consiglieri privati e consiglieri del consiglio maggiore. Nel giuramento che era tenuto a pronunciare, il vicario si impegnavo a proteggere i beni del comune, a non accettare doni che lo spingessero a non rendere giustizia e a ritenersi soddisfatto della retribuzione da lui accettata. Vicario e consoli avevano anche poteri giurisdizionali: presso di loro il prestatore d'opera o il mercante potevano citare in giudizio il debitore insolvente, che veniva costretto a pagare le somme dovute (Statuti Varese, pp. 8, 12-15, 19).

**comune di Varese.** 1014  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Varese risultava capo della pieve omonima (editto 10 giugno 1757). Lo stesso anno, il 19 agosto, veniva emanata la "Riforma al governo della comunità di Varese". La riforma aboliva la divisione in squadre. Veniva determinata la riunione del convocato dei possessori stimati del distretto, cui potevano partecipare tutti coloro che raggiungevano 600 scudi d'estimo. Le adunanze del convocato dovevano tenersi ordinariamente due volte l'anno, la prima volta nel mese di ottobre per ricevere il rendimento dei conti presentato dai deputati dell'estimo; la seconda nel mese di novembre per l'elezione dei nuovi deputati e delle altre cariche e per dare istruzioni sulla nuova imposta. L'amministrazione degli affari pubblici era affidata a due altre istituzioni, la reggenza e la deputazione dell'estimo. La reggenza era composta da sei

persone, elette dal convocato e scelte tra i membri dello stesso convocato mediante votazione segreta. I reggenti rimanevano in carica per tre anni e si occupavano di tutte le questioni amministrative riguardanti soprattutto i diritti, le nomine dei magistrati e funzionari, la cura del decoro del borgo. Dopo l'elezione dei membri della reggenza si teneva quella dei deputati dell'estimo. I membri, ai sensi della riforma del 30 dicembre 1755, erano cinque: tre stimati, scelti fra i partecipanti al convocato, e inoltre il deputato per il personale e il deputato per il mercimonio. I tre stimati erano selezionati secondo una procedura specifica. Il primo era scelto, mediante elezione, tra i tre primi stimati del distretto; gli altri due erano eletti tra i sei membri della reggenza. I deputati dell'estimo si interessavano di tutte le questioni aventi rilevanza economica e patrimoniale, cioè in particolare le entrate comunali, le imposte, i riparti e le spese comuni. I deputati curavano anche la redazione del catalogo di tutti gli aventi diritto a partecipare al convocato generale. Sia alle riunioni del convocato che a quelle della reggenza partecipava il podestà, in qualità di assistente regio, che poteva essere sostituito dal primo dei reggenti o dei deputati. Gli altri ufficiali della comunità erano due revisori dei conti, scelti nel mese di novembre tra gli esponenti del corpo degli stimati, un cancelliere e un vicecancelliere, un commissario o tesoriere, un sindaco, un portiere, quattro consoli e due bidelli. Per tenere i rapporti con Milano era prevista la nomina annuale di un assistente residente in questa città. Il cancelliere, con il compito di occuparsi specialmente degli affari del borgo, e il vicecancelliere, che aveva competenza particolare sulle questioni riguardanti la pieve, fornivano assistenza alle riunioni degli organi collegiali e partecipavano a tutte le numerose incombenze del comune. Il commissario o tesoriere della comunità doveva essere scelto ogni tre anni "con precedenza d'incanto". La carica di sindaco doveva essere esercitata unitamente a quella di ragioniato da un'unica persona. Il portiere e i quattro consoli, il cui numero poteva però subire modifiche, secondo le esigenze della comunità, erano a disposizione della deputazione dell'estimo e della reggenza; i bidelli operavano al servizio della reggenza e dell'ufficio delle vettovaglie (Riforma Varese 1757).

Nel 1764 la popolazione del territorio ammontava a 5743 abitanti, di cui 2357 abitavano nel borgo. Nel 1765 Varese venne concessa in feudo non trasmissibile a Francesco III d'Este. Nel 1780, alla morte del duca, si tornò alla situazione precedente.

Nel 1771 Varese contava 18.069 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca del 1786, il comune di Varese, capo di pieve, con le sue castellanze, venne inserito amministrativamente nella provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786). Lo stesso anno vennero istituite a Varese l'intendenza politica e la pretura. Venne invece soppressa la reggenza, mentre continuavano a esistere i deputati all'estimo. Il 20 ottobre 1787, con decreto del consiglio di governo, avvenne il trasporto da Gallarate a Varese dell'intendenza politica provinciale, i cui atti cominciarono ad essere emanati dal novembre dello stesso anno (Giampaolo, Cartografia). In tal modo Varese sostituiva Gallarate come capoluogo della provincia, che peraltro fu soppressa subito dopo. Nel 1788, con la morte della principessa Melzi, terza moglie del duca Francesco III, vennero a cessare i diritti feudali su Varese che avevano ritardato l'insediamento delle istituzioni provinciali. Nel 1791 alcuni deputati dell'estimo chiesero il ripristino della reggenza, che fu concesso nel 1794 ma divenne operativo



solo nel 1796 (Brambilla 1874, vol. I, pp. 292-294). Nello stesso anno avvenne la soppressione delle intendenze politiche provinciali. Secondo il compartimento del 1791 i comuni della pieve di Varese facevano parte del distretto XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Varese.** **1015**  
*1798 - 1815*

Per effetto della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Varese compariva nello stesso tempo come prima ripartizione del dipartimento, unitamente al suo "circondario esterno", e come capoluogo del distretto di Varese contrassegnato con il numero 8. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Varese divenne capoluogo del distretto XVIII del dipartimento dell'Olonia. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu messo a capo del distretto II di Varese del dipartimento del Lario, che riunì i comuni provenienti da vari distretti soppressi (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Varese divenne capoluogo del cantone I del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di II classe, aveva 3049 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Varese, con i comuni aggregati di Varese ed uniti, Bobbiate, Capo Lago, e con 7888 abitanti complessivi, era sempre capoluogo del cantone I di Varese e del distretto II di Varese.

Nel successivo progetto di rettificazione e concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario venne proposta l'aggregazione a Varese dei comuni di Induno, staccando da quello gli aggregati di Arcisate e Breno, e Masnago, lasciando invece Casciago unito a Luvinata (rettificazioni del dipartimento del Lario 1812). Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Varese, comune di II classe, con gli aggregati Varese, Bobbiate, Capolago, Induno, Lissago, Masnago, era ancora a capo del cantone I di Varese e del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Varese.** **1016**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), Varese con le sue castellanze di Biumo Superiore ed Inferiore, Casbeno, Cartabia, Gubbiano e Bosto, e con la Cassina Mentasti, fu inserito nel distretto XVII come comune capoluogo.

Con notificazione a stampa, il 6 luglio 1816 fu accordata a Varese una congregazione municipale con il rango di città (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Varese con le sue castellanze di Biumo Superiore ed Inferiore, Casbeno, Cartabia, Gubbiano (Giubiano) e Bosto, e con la Cassina Mentasti, comune con consiglio, fu confermato capoluogo del distretto XVII in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Varese con le frazioni castellanze di Biumo Inferiore e Superiore, Casbe-

no, Cartabbia, Gubbiano, Bosto e Cassina Mentasti, comune provvisto di congregazione municipale e con una popolazione di 10.676 abitanti, fu posto a capo del distretto XVI.

**distretto di Varese.** **1017**  
*1798 - 1800*

La legge 6 germinale anno VI bis, che stabilì la ripartizione del dipartimento del Verbano, istituì il distretto di Varese, contrassegnato col numero 8. Il distretto comprendeva 25 comuni: Azzate, Barasso, Bizzozzero, Bobbiate, Bodio, Brunello, Buguggiate, Capo di Lago (Capolago), Casciago, Crosio della Valle, Daverio con Dobbiate, Gagliate (Galliate), Gazzada, Gurone, Lissago con Calcinata degli Arrigoni (Orrigoni), Lomnago, Luvinata, Malnate con S. Salvatore e Monte Morone, Masnago, Morosolo con Mustunata e Calcinata del Pesce, Oltrona con Gropello, S. Ambrogio, S. Maria del Monte, Schianno, Velate con Cassina Rasa e Fogliaro.

Con la soppressione del dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), il distretto di Varese divenne il XVIII del dipartimento d'Olonia (legge 5 vendemmiale anno VII) e fu composto da 31 comuni. Si aggiunsero infatti alle località già presenti nel distretto quelle di Brinzio, Cazzago, Comerio, Gavirate con Fignano e Voltorre. La popolazione complessiva raggiunse così le 18.300 unità. Con il compartimento territoriale del 1801 (legge 23 fiorile anno IX) i comuni che facevano parte del distretto furono inseriti nel nuovo distretto II di Varese del dipartimento del Lario.

**distretto II di Varese.** **1018**  
*1801 - 1815*

Con il compartimento territoriale del 1801 (legge 23 fiorile anno IX) numerosi distretti vennero concentrati nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario, che venne a comprendere una popolazione complessiva di 89.371 abitanti. A seguito dell'attivazione del compartimento territoriale del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), il distretto fu suddiviso in otto cantoni, e precisamente I di Varese, II di Tradate, III di Angera, IV di Gavirate, V di Cuvio, VI di Viggù, VII di Maccagno Superiore e VIII di Luvino, per un totale di 83.567 abitanti.

Nel progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario, il distretto II di Varese era formato dai cantoni I di Varese, II di Gavirate, III di Cuvio, IV di Viggù, V di Maccagno, VI di Luvino, con un totale di 69.597 abitanti (progetto di concentrazione 1807, Lario).

Nel biennio successivo, il progetto del 1807, che dava già per scontata la soppressione del cantone di Angera, fu in parte rivisto, con la redazione di ulteriori tabelle di concentrazione. In data 28 settembre 1809, il consiglio legislativo del regno inviò un rapporto a sua altezza imperiale, nel quale giustificava il progetto di concentrazione, arrivato alla sua fase conclusiva, e le ultime varianti proposte, tra le quali quella concernente il comune di Sesto Calende. "Quanto poi al cambiamento ne' cantoni, non è inopportuno di osservare - scriveva il consiglio - anche per le viste di economia nel potere giudiziario come sarebbe opportuno di unire in un solo cantone i due di Cuvio e di Gavirate e ciò per le stesse ragioni per le quali si è proposta la cessazione di quello di Angera, ultimo confine del Dipartimento dalla parte di quello dell'Olonia. Non pare conveniente di ritenere il piccolo cantone di Cuvio, il quale di poco oltrepassa la popolazione di n° 8 mila abitanti, altronde l'ispezione oculare assicura che tanto Cuvio quanto Gavirate sono posti

negli angoli e fuori delle strade principali e più frequentate. Resterebbe soltanto a determinarsi il capoluogo: la centralità, il concorso delle strade principali, ed il comodo dei locali sembrano suggerire Coquio con San Andrea, nel quale esistono i locali, che si possono avere, scaricandosi di quelli di Cuvio e Gavirate (collocando) il capoluogo in Gavirate, con gli uffici nell'aggregato San Andrea" (rapporto del consiglio legislativo 1809).

Il rapporto del consiglio legislativo era stato preceduto da pochi giorni da un progetto di rettifica parziale a cura del prefetto del Lario, avente per oggetto la questione della soppressione del cantone di Cuvio. Circa la ventilata soppressione, il prefetto sollevava delle perplessità (deduzioni del prefetto 1809): nonostante ciò, a seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), il numero dei cantoni fu ridotto a cinque, con la soppressione definitiva di quello di Cuvio: il cantone di Viggì divenne così il III, Maccagno il IV e Luvino il V del distretto II di Varese.

Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812), il cantone I di Varese era formato da 7 comuni denominativi e 27 concentrati, il cantone II di Gavirate da 14 comuni denominativi e 56 concentrati, il cantone III di Viggì da 6 comuni denominativi e 15 concentrati, il cantone IV di Maccagno da 8 comuni denominativi e 17 concentrati, il cantone V di Luvino da 7 comuni denominativi e 29 concentrati. In complesso, il distretto II di Varese nel dipartimento del Lario era costituito da 42 comuni denominativi e 144 comuni concentrati.

#### **distretto XVII di Varese.**

1019

1816 - 1853

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), costituivano il distretto XVII di Varese i comuni di Azzate, Barasso, Bizzozero, Bobbiate, Bodio, Brunello, Buguggiate, Capo di Lago, Casciago, Crosio della Valle, Daverio con Dobbiate, Gagliate, Gazzada, Gurone, Lissago con Calcinate degli Orioni, Lomnago, Luinate, Malnate con San Salvatore e Monte Morone, Masnago, Morosolo con Mostonate e Calcinate del Pesce, Oltrona con Gropello, Sant'Ambrogio, Santa Maria del Monte, Schiano (Schianno), Varese (capoluogo) con le sue castellanze di Biumo Superiore ed Inferiore, Casbeno, Cartabia, Gubbiano e Bosto e con la Cassina Mentasti, Velate con Cassina Rasa e Fogliaro.

I comuni con consiglio di Malnate, Varese (capoluogo) e Velate e i comuni con convocato di Azzate, Barasso, Bizzozero, Bobbiate, Bodio, Brunello, Buguggiate, Capo di Lago, Casciago, Crosio della Valle, Daverio con Dobbiate, Gagliate, Gazzada, Gurone, Lissago con Calcinate degli Orioni, Lomnago, Luinate, Masnago, Morosolo con Mostonate e Calcinate del Pesce, Oltrona con Gropello, Sant'Ambrogio, Santa Maria del Monte, Schiano furono confermati nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

#### **distretto XVI di Varese.**

1020

1853 - 1859

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), il distretto XVI di Varese nella provincia di Como era formato da Varese, comune con congregazione municipale (capoluogo), da Malnate e Velate, comuni con consiglio comunale senza ufficio proprio, e dai comuni con convocato di Azzate, Baras-

so, Bizzozero, Bobbiate, Bodio, Brinzio, Brunello, Buguggiate, Capolago, Casciago, Crosio, Daverio, Gagliate (Galliate), Gazzada, Gurone, Lissago, Lomnago, Luinate, Masnago, Morosolo, Oltrona, Sant'Ambrogio, Santa Maria del Monte, Schiano (Schianno), con una popolazione complessiva di 27.446 abitanti.

#### **pieve di Varese.**

1021

sec. XIV - 1797

La pieve di Varese appare citata negli statuti delle strade e delle acque del ducato di Milano, redatti nel 1346 (Compartizione delle fagie 1346). Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo, oltre a Varese, capo di pieve, risultavano far parte della pieve le località seguenti: Azzate, Barasso, Biumo Inferiore, Biumo Superiore, Bigogaro (Bizzozero), Bobbiate, Bodio, Bosto, Brunello, Biguzzà (Buguggiate), Burono, Cartabbia, Castibeno (Casbeno), Castiago (Casciago), Codelago (Capolago), Colcinate Pescatori (Calcinatate del Pesce), Colcinate Orrigoni, Crosio, Daverio, Dobbiate, Herbamolle, Frascarolo, Galliate, Gagiada (Gazzada), Zubiano (Giubiano), Gurone, Lissago, Lomnago, Luinate (Luvinate), Malnate, Masinago, Mentastro, Mustunate, Monte Morone, Morosolo, Oltrona, San Martino, San Salvatore, Sant'Albino, Santa Maria del Monte, Sant'Ambrogio, Scianno (Schianno), Solaro, Valganna, Vegonno, Velate (Estimo di Carlo V, cart. 50-51). La pieve, nel 1757, comprendeva i comuni di Azzate, Barasso, Bizzozero, Bobbiate, Bodio, Brunello, Buguggiate, Capo di Lago, Casciago, Crosio della Valle, Daverio con Dobbiate, Gagliate, Gazzada, Gurone, Lissago con Calcinatate degli Orrigoni, Lomnago, Luinate, Malnate con S. Salvatore e Monte Morone, Masnago, Morosolo con Mostonate e Calcinatate del Pesce, Oltrona con Gropello, S. Ambrogio, Santa Maria del Monte, Schiano, Varese con le sue castellanze di Biumo Superiore ed Inferiore, Casbeno, Cartabia, Gubbiano e Bosto e con la Cassina Mentasti, Velate con Cassina Rasa e Fogliaro (editto 10 giugno 1757). La situazione non subì mutamenti nel 1786, quando la pieve di Varese venne inclusa nella provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786).

#### **provincia di Varese.**

1022

1786 - 1791

Nel 1786, l'editto che istituiva otto provincie in Lombardia creò una provincia che riunì i territori dell'attuale Varesotto, oltre ad una serie di comuni, particolarmente delle pievi di Appiano e Dairago, nonché i comuni di Legnano, Rescalda e Rescaldina della pieve di Olgiate Olona (editto 26 settembre 1786).

Poiché esistevano ancora pretese di giurisdizione feudale su Varese da parte della principessa Melzi, Renata Teresa Harrach, terza moglie di Francesco III d'Este, morto nel 1780, la sede della provincia fu stabilita in Gallarate. Successivamente, nell'ottobre 1787, Varese divenne sede dell'intendenza politica provinciale e di conseguenza capoluogo della provincia. Non molti giorni dopo però un nuovo decreto riduceva nuovamente a sei le provincie lombarde, ripristinando la dipendenza dei comuni del Varesotto da Milano, anche se l'intendenza politica rimase a Varese fino alla scomparsa di questa istituzione nel 1791. Di fatto, in fonti ufficiali manoscritte e a stampa successive al 1787 appare la denominazione di "provincia di Varese". Dal titolo della mappa copia di Caidate del catasto detto teresiano, eseguita nel 1790, risulta che il comune di Caidate era com-

preso nel distretto VI della provincia di Varese (Area virtuale, MID 74.1). Nell'elenco delle comunità facenti parte della giurisdizione della regia pretura di Varese sono indicate, sotto il titolo generale di "Provincia di Varese", le comunità delle pievi di Angera, Arcisate, Brebbia, Leggiuno, Valcuvia, Valtravaglia e Varese (compartimento 1788). La stessa carta geografica del Varesotto del 1789 riportata nella "Cartografia varesina" di Leopoldo Giampaolo è intitolata "Provincia di Varese" (Giampaolo, Cartografia).

*legisl.* **Riforma Varese 1757:** Riforma al governo della comunità di Varese (19 agosto 1757), Raccolta degli editti, ordini, istruzioni e lettere circolari pubblicati dalla Real Giunta del Censimento generale dello Stato di Milano, nuova ed., Parte seconda contenente le riforme, Milano, Majnardi, 1802, pp. 132-139; ASVa, Biblioteca, 3.2.2.UB3.

*bibl.* **Brambilla 1874:** Luigi Brambilla, *Varese e suo circondario*, Varese, Tip. Ubicini, 1874; **Minola Cattaneo 1923:** Ferruccio Minola Cattaneo, *Gli Statuti di Varese del 1347*, Varese, Tip. A. Moroni, 1923; **Statuti Varese:** Francesco Berlan (a cura di), *Statuta Burgi et Castellaniae de Varisio anni MCCCXLVII*, Mediolani, F. Vallardi, 1844.

## VECCANA

### comune di Veccana.

1023

sec. XIII - 1757

Nel XIII secolo Veccana faceva parte della castellanza di Valtravaglia, dominio dell'arcivescovo di Milano, e aveva 52 fuochi nel 1283 (Beretta 1917, p. III). Successivamente fece parte del feudo della Valtravaglia, infeudato ai Rusca dal 1438, poi del feudo di Luino, che divenne possesso dei Lonati e poi dei Marliani. Le terre del feudo, eccetto Luino, furono cedute nel 1694 ai Moriggia, che lo tennero fino al 1783 (Casanova 1930, p. 76).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, la comunità, di circa 560 abitanti, era infeudata a Cosimo Moriggia, cui versava annualmente 69 lire, 12 soldi e sei denari, oltre a sette lire per appendizi, ossia il valore di quattro capretti. Il giudice, Carlo Luino, risiedeva a Porto e percepiva ogni anno cinque lire e un soldo. Il console non prestava giuramento a banche criminali.

Il cancelliere, pagato 12 lire all'anno, risiedeva a Veccana e conservava in casa le scritture pubbliche.

Il comune non aveva consiglio generale, ma un consiglio particolare formato da due sindaci e da un console. I sindaci venivano estratti a sorte il primo gennaio di ogni anno, mentre il cancelliere non veniva cambiato. Il console avviava i focolari la sera prima delle riunioni generali, a cui intervenivano i sindaci, il console, il cancelliere, il primo estimato e tutte le altre persone che volessero partecipare.

I sindaci e il cancelliere amministravano il poco patrimonio pubblico e vigilavano sopra l'equa distribuzione dei carichi fiscali.

Il comune non disponeva di procuratore né agente a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 43).

### comune di Veccana.

1024

1757 - 1797

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Veccana era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10

giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Veccana.

1025

1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Veccana venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Oloona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Veccana entrò nel distretto XVI di Luino, che allora faceva parte del dipartimento dell'Oloona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorente anno IX). Nel 1805 il comune di Veccana venne inserito nel cantone VIII di Luvino (Luino) del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 639 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Veccana figurava, con 613 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Porto, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

### comune di Veccana.

1026

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Veccana fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Con dispaccio governativo 1821 marzo 19 n. 5628/702 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Veccana, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Veccana, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Veccana, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 784 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## VEDANO

### comune di Vedano.

1027

sec. XIV - 1757

La località di Vedano è citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, e faceva parte della pieve di Castelseprio. Era tra le comunità che contri-

buivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Vedano risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 10-11).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune, che comprendeva 707 anime collettabili o non collettabili, era infeudato al marchese Origoni, ma non pagava censo feudale.

Il giudice competente era il podestà Francesco Parravicino, abitante in Varese, al quale si pagavano 13 lire e 13 soldi all'anno. Il console prestava giuramento alla banca criminale di Varese.

Vedano non aveva altri comuni aggregati, eccetto un piccolo comune detto di San Salvatore, della pieve di Varese, ma "solamente in spirituale".

Il comune non aveva consiglio generale; disponeva invece di due deputati rurali e di un sindaco civile, che convocavano il popolo col suono della campana e proponevano quanto ritenevano necessario per il bene pubblico. I deputati si facevano "a bolette" e ad essi erano affidate l'amministrazione del comune e la vigilanza sui pubblici riparti.

Il cancelliere risiedeva a Vedano e conservava le scritture pubbliche. La sua paga era di 60 lire all'anno (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, fasc. 16).

#### **comune di Vedano.**

1757 - 1797

**1028**

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Vedano faceva parte della pieve di Castelseprio (editto 10 giugno 1757). Il comune di Vedano entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Castelseprio, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio facevano parte del distretto XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Vedano.**

1798 - 1809

**1029**

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Vedano venne inserito nel distretto di Tradate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Vedano rimase nel distretto di Tradate, che divenne il XIX del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Vedano venne inserito nel cantone II di Tradate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 1273 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Vedano figurava, con 1040 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Venegono, nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

#### **comune di Vedano.**

1816 - 1859

**1030**

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Vedano fu inserito nel distretto XXII di Tradate.

Vedano, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXII di Tradate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Vedano, comune con convocato generale e con una popolazione di 1724 abitanti, fu inserito nel distretto XVIII di Tradate.

## **VELATE**

#### **comune di Velate.**

sec. XII - 1757

**1031**

Nel 1162, il 13 aprile, in una sentenza dei consoli del contado del Seprio venne citata la vicinanza o comune di Velate, i cui homines erano rappresentati da "3 consules et missi". Il 20 maggio 1165 un'altra sentenza della stessa magistratura faceva riferimento ai vicini di Velate, che erano rappresentati questa volta da cinque consoli (Bognetti 1978, pp. 240-241). I "consules et missi" sembrano essere semplici rappresentanti della comunità, che venivano incaricati in occasione di qualche adempimento straordinario. La località di Velate, citata come "Vellà" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e appartenente alla pieve di Varese, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Velate fece parte del feudo della Fraccia Superiore di Varese, venduto a Francesco Girami il 14 ottobre 1538. Il feudo passò poi ai Visconti e, nel XVII secolo, ai Visconti Borromeo e infine, dal 1750, ai Litta Visconti Arese (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Velate risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 50-51).

Infatti, secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il paese era infeudato alla casa Litta, come erede del conte Giulio Visconti Borromeo Arese, ma senza pagamento dei diritti feudali.

Il giudice competente era il podestà feudale Bartolomeo Porta, che risiedeva in Gavirate, benché la capitale della Fraccia fosse Masnago. Al podestà Velate pagava 2 lire, 7 soldi e 6 denari.

Il console prestava il suo ordinario giuramento alla banca dell'ufficio pretorio di Varese.

Al comune dominante erano aggregati i due comunetti di Cascina Rasa e Fogliaro. Essendo stata computata separatamente la quota di sale secondo gli abitanti presenti all'epoca, i comunetti erano aumentati di popolazione più del comune principale, ma pagavano meno in proporzione, a svantaggio di Velate. Il comune faceva pertanto richiesta di riunificare tutte le strutture aggregate, ma a questo si opponevano i piccoli comuni che avevano fatto spese notevoli per ottenere la separazione.

Il comune aveva i suoi sindaci con il console, e due dei primi estimati, delegati per la vigilanza al buon governo

della comunità, e a tutti i riparti, ma non aveva consiglio generale. I sindaci si eleggevano in piazza secondo gli ordini magistrali.

Il cancelliere abitava in Bosto, castellanza di Varese, e le scritture si custodivano in un armadio sotto la cura dei sindaci.

Lo stato totale delle anime arrivava a 316; nella Rasa era di 153 e in Fogliaro di 136 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3036, vol. D XVII, Como, pieve di Varese, [2], fasc. 29).

**comune di Velate con Cassina Rasa e Fogliaro. 1032**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Velate risultava compreso nella pieve di Varese (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Varese, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese divenne per breve tempo capoluogo della provincia. Nel 1791 i comuni della pieve di Varese risultavano inseriti nel distretto censuario XXXVI della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Velate con Cassina Rasa e Fogliaro. 1033**  
1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Velate venne inserito nel distretto di Varese. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Velate rimase nel distretto di Varese, che divenne il XVIII del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Velate venne inserito nel cantone I di Varese del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 630 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Velate, con i comuni aggregati di Sant'Ambrogio, Santa Maria del Monte e Velate ed uniti, e con 1103 abitanti complessivi, figurava nel cantone I di Varese del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Velate. 1034**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Velate con la Cassina Rasa e Fogliaro fu inserito nel distretto XVII di Varese.

Con dispaccio governativo 1825 maggio 7 n. 5032/645 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Velate, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Velate con la Cassina Rasa e Fogliaro, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XVII di Varese in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Velate con le frazioni Cassina Rasa e Fogliaro, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1137 abitanti, fu inserito nel distretto XVI di Varese.

## VENEGONO

**comune di Venegono. 1035**  
1809 - 1815

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Venegono, con 2489 abitanti complessivi, e comprendente i comuni aggregati di Vedano, Venegono Superiore, Venegono Inferiore, figurava nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato, comune di III classe, con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

## VENEGONO INFERIORE

**comune di Venegono Inferiore. 1036**  
sec. XIV - 1757

La località è citata nella forma "Venegona de Sotto" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e faceva parte della pieve di Castelseprio: era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Venegono Inferiore risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 10-11).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Venegono Inferiore, terra di circa 450 abitanti, era infeudata a Giuseppe Pusterla, cui però non si corrispondeva alcun emolumento.

La giurisdizione ordinaria spettava al giudice feudale, Alessandro Barletti, residente in Gallarate, che percepiva 20 lire e 5 soldi all'anno; mentre come maggior magistrato era competente il podestà di Varese, alla cui banca criminale il console prestava giuramento.

Il comune non aveva altre entità aggregate, me era suddiviso in quattro comuni per la fissazione della quota del sale.

Non vi era consiglio generale né particolare. L'amministrazione degli interessi della comunità e la vigilanza sull'equa ripartizione dei tributi spettavano al console, con la partecipazione dei maggiori estimati. Il comune aveva inoltre quattro sindaci, eletti uno per ogni comune, che rimanevano in carica a tempo indeterminato.

Il cancelliere risiedeva a Tradate e conservava presso di sé le scritture comunali. Al cancelliere erano assegnate 50 lire all'anno di paga.

Il comune non disponeva di procuratore né agente a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, fasc. 18).

**comune di Venegono Inferiore.**

1037

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Venegono Inferiore risultava compreso nella pieve di Castelseprio (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Castelseprio, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese divenne per breve tempo capoluogo della provincia, che fu subito inglobata dalla provincia di Milano, anche se Varese rimaneva sede dell'intendenza politica. Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio risultavano inseriti nel distretto censuario XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Venegono Inferiore.**

1038

1798 - 1808

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Venegono Inferiore venne inserito nel distretto di Tradate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Venegono Inferiore rimase nel distretto di Tradate, che divenne il XIX del dipartimento dell'Olna. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario, come "Venegono superiore ed inferiore" (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Venegono Inferiore venne inserito nel cantone II di Tradate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 758 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Venegono Inferiore figurava, con 733 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Venegono, nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Venegono Inferiore.**

1039

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Venegono Inferiore fu inserito nel distretto XXII di Tradate.

Venegono Inferiore, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXII di Tradate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Venegono Inferiore, comune con convocato generale e con una popolazione di 866 abitanti, fu inserito nel distretto XVIII di Tradate.

**VENEGONO SUPERIORE**

**comune di Venegono Superiore.**

1040

sec. XIV - 1757

La località è citata nella forma "Venegona de Sopra" negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e faceva parte della pieve di Castelseprio. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Venegono Superiore risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 10-11).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, Venegono Superiore, che contava circa 500 abitanti, era terra infeudata ai conti Castiglioni. La giurisdizione ordinaria era del giudice feudale, Alessandro Barletti, che risiedeva a Gallarate e percepiva 12 lire all'anno. Relativamente al maggior magistrato il comune era sottoposto al podestà di Varese, alla cui banca criminale il console prestava giuramento. L'elezione del podestà feudale spettava ai conti Castiglioni per Venegono Superiore, in quanto terra a sé in vigore di privilegi.

La comunità non aveva aggregazione di altri comuni, però era suddivisa in tre comuni per la quota del sale.

Il comune non aveva consiglio generale né particolare, ma un deputato civile e altri quattro deputati, a cui restava affidata l'equa ripartizione dei tributi. Il cancelliere, che risiedeva nello stesso comune, percepiva per il lavoro ordinario 60 lire all'anno e curava la conservazione delle pubbliche scritture, non essendovi alcun archivio.

La comunità non disponeva di procuratore né agente a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, fasc. 17).

**comune di Venegono Superiore.**

1041

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale del 1757 Venegono Superiore risultava compreso nella pieve di Castelseprio (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Castelseprio, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese divenne per breve tempo capoluogo della provincia, che fu subito inglobata dalla provincia di Milano, anche se Varese rimaneva sede dell'intendenza politica. Nel 1791 i comuni della pieve di Castelseprio risultavano inseriti nel distretto censuario XXXII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Venegono Superiore.**

1042

1798 - 1808

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Venegono Superiore venne inserito nel distretto di Tradate. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Venegono Superiore rimase nel distretto di Tradate, che divenne il XIX del dipartimento dell'Olna. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario, come "Venegono superiore ed inferiore" (legge 23 fiorile anno

IX). Nel 1805 il comune di Venegono Superiore venne inserito nel cantone II di Tradate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 735 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Venegono Superiore figurava, con 716 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Venegono, nel cantone VII di Tradate del distretto I di Como, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Venegono Superiore.** **1043**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Venegono Superiore fu inserito nel distretto XXII di Tradate.

Venegono Superiore, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXII di Tradate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Venegono Superiore, comune con convocato generale e con una popolazione di 1128 abitanti, fu inserito nel distretto XVIII di Tradate.

## VERGIATE

**comune di Vergiate.** **1044**  
*sec. XIV - 1757*

Vergiate fece parte del contado del Seprio e fu successivamente inglobata nel feudo di Somma. La località è citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, dove è segnalata tra le comunità della pieve di Somma (Compartizione delle fagie 1346, p. 22).

Nel registro d'estimo del 1558 e nelle modificazioni successive del 1590 e del primo Seicento Vergiate risultava tra le comunità censite nella pieve di Somma (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46, parte I).

Il territorio appartenne ai Visconti fino al 1712 e divenne poi possesso dei Castelbarco-Visconti.

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato al marchese Ermete Visconti di Somma, senza corresponsione di censo feudale.

Il giudice di Somma aveva giurisdizione ordinaria sul territorio, mentre il giuramento si prestava alla banca del vicario del Seprio di Gallarate.

Il comune disponeva solo di due consoli, con nomina annuale, che erano scelti dai consoli dell'anno precedente e venivano estratti a sorte tra un gruppo di sei persone selezionate per la loro capacità. Le riunioni avvenivano sempre nella pubblica piazza ed erano segnalate dal suono della campana. Il cancelliere risiedeva a Sesto Calende e percepiva una somma di 30 lire all'anno come paga. A lui erano affidate le scritture comunali. Le anime collettibili e non

collettibili erano circa 440 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, fasc. 21).

**comune di Vergiate.** **1045**  
*1757 - 1797*

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, Vergiate risultava tra le comunità della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto censuario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

**comune di Vergiate.** **1046**  
*1798 - 1815*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Vergiate venne inserito nel distretto di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonas, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Vergiate entrò nel distretto XIII di Gallarate, che faceva parte del dipartimento dell'Olonas. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Vergiate venne inserito nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olonas. Il comune, di III classe, aveva 644 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olonas (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olonas), il comune denominativo di Vergiate, comprendente i comuni concentrati di Vergiate e Sesona, figurava compreso, con 899 abitanti complessivi, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olonas (decreto 8 novembre 1811), Vergiate, comune di III classe con 1804 abitanti complessivi, comprendeva gli aggregati di Vergiate, Cimbro, Corgeno, Cuvirone, Sesona, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

**comune di Vergiate.** **1047**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Vergiate fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Vergiate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Vergiate, comune con convocato generale e con una popolazione di 772 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

**VERGOBBIO****comune di Vergobbio.****1048***sec. XIV - 1757*

Località citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano e facente parte della pieve di Cuvio. Era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nel 1450, con istrumento in data 16 maggio del notaio Giacomo Perego, il territorio della Valcuvia venne concesso in feudo dal duca Francesco I Sforza al suo consigliere Pietro Cotta. Il feudo passò nel 1727 al conte Giulio Visconti Borromeo, con diritto del venditore, il giureconsulto Pietro Cotta, all'esazione dei diritti feudali, cioè del censo dell'imbottato, vita natural durante (Casanova 1930).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Vergobbio risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 49).

Il paese venne citato anche nella "Relatione di tutte le Terre dello Stato di Milano" di Ambrosio Oppizzone, pubblicata nel 1634, ed era tassato per 12 staia di sale (Oppizzone 1634).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato, sotto titolo di feudo antico, al conte Giulio Visconti, cui corrispondeva all'anno lire 14 e 14 soldi. Altre 40 lire venivano pagate a titolo di feudo nuovo a Pietro Cotta.

Il doppio infeudamento aveva effetti anche sulla struttura istituzionale. Vergobbio infatti aveva due consoli, uno per i sudditi di feudo antico e l'altro per i sudditi di feudo nuovo. Non si prestava alcun giuramento a banche criminali, ma, se necessario, ogni console portava le denunce alla banca del podestà del proprio feudo. Entrambe le banche si trovavano a Cuvio e le preture avevano nel 1751 lo stesso giudice, Francesco Antonio Buzzi.

Il console convocava, avvisando gli abitanti focolare per focolare, le vicinanze comunali, che si svolgevano nella pubblica piazza e nelle quali, all'inizio di ogni anno, si eleggevano due sindaci, che si interessavano di determinare la suddivisione dei carichi fiscali, svolgevano anche i compiti del cancelliere e conservavano i documenti pubblici, dietro una retribuzione di 28 lire annue. Le anime erano nel 1751 circa 281 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XVIII, Como, Valcuvia, fasc. 21).

**comune di Vergobbio.****1049***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale del 1757 Vergobbio risultava compreso nella pieve di Valcuvia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Valcuvia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1787 Varese sostituì Gallarate alla guida della provincia, ma venne subito inglobata nella provincia di Milano, pur rimanendo sede dell'intendenza politica. Nel 1791, sopprese le intendenze politiche, la Valcuvia fu inserita nel distretto censuario XXXVIII della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Vergobbio.****1050***1798 - 1812*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Vergobbio venne inserito nel distretto di Cuvio, contrassegnato con il numero 9. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Vergobbio entrò nel distretto XV di Laveno, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Vergobbio venne inserito nel cantone V di Cuvio del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 384 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'aggregazione di Vergobbio al comune denominativo di Cuvio nel cantone III di Cuvio del distretto II di Varese (progetto di concentrazione 1807, Lario). Dopo la soppressione del cantone di Cuvio, decisa nel biennio seguente, Vergobbio costituiva un comune denominativo, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, con i comuni aggregati di Vergobbio, Cassano, Arcumeggia, Cuveglio, Duno (decreto 4 novembre 1809, Lario). Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, Vergobbio era tra gli aggregati del comune di Cuvio, sempre nel cantone II di Gavirate del distretto II di Varese (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Vergobbio.****1051***1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Vergobbio fu inserito nel distretto XVIII di Cuvio.

Vergobbio, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVIII di Cuvio in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Vergobbio, comune con convocato generale e con una popolazione di 413 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

**VICONAGO****comune di Viconago.****1052***sec. XV - 1757*

Viconago fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Valle Marchirolo (Casanova 1930, pp. 77, 105).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato a Giovanni Emanuele Marliani, cui corrispondeva per censo comitale ogni anno 100 lire e 16 soldi imperiali, oltre a 75 lire di dazio. La giurisdizione spettava al podestà feudale residente a Luino, alla cui banca criminale si prestava giuramento. Al podestà si pagavano annualmente 7 lire e 10 soldi imperiali.



La comunità di Viconago era composta anche da altre piccole terre, cioè Doneda, Cadegliano Gaggio, Argentera, Avigno e Campagna di Sotto. Queste formavano un solo comune sotto il console di Viconago.

Viconago, in quanto facente parte della pieve di Valtravaglia, era stata gravata di una spesa straordinaria. Pertanto chiese il riconoscimento della qualità di terra separata dalla pieve di Valtravaglia, come appare da una lettera di Lodovico Maria Sforza del 14 dicembre 1495, confermata da un'altra del duca Francesco II Sforza Visconti del 24 novembre 1522. Le dichiarazioni erano state poi confermate dall'imperatore Carlo VI.

La comunità non aveva consiglio particolare. In qualunque contingenza si convocava il consiglio generale, le cui decisioni venivano eseguite dal sindaco, che alla data delle risposte era il primo estimato, Paolo Trolli. Il sindaco curava la suddivisione dei gravami pubblici e ogni altro pubblico interesse. Lo stesso, dietro un compenso di 50 lire all'anno, svolgeva anche le funzioni di cancelliere e conservava nella sua abitazione le scritture del comune.

Il comune non disponeva di procuratore né agente a Milano e in caso di necessità faceva ricorso al sindaco provinciale, residente a Luino.

Le anime collettabili e non collettabili erano circa 664, di cui 554 collettabili e 110 non collettabili (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 41).

**comune di Viconago.** **1053**  
*1757 - 1797*

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Viconago era una delle comunità della pieve di Valtravaglia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della Valtravaglia risultavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Viconago.** **1054**  
*1798 - 1809*

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Viconago venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Viconago entrò nel distretto XVI di Luino, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Viconago venne inserito nel cantone VIII di Luvino (Luino) del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 788 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Viconago figurava, con 795 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Marchirolo, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, e come tale fu confermato

con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Viconago.** **1055**  
*1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Viconago fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Con dispaccio governativo 1821 marzo 19 n. 5628/702 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Viconago, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Viconago, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Viconago, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 1193 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

## VICOSEPRIO

**comune di Vicoseprio.** **1056**  
*sec. XIV - 1757*

La località di Vicosevro venne citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano come appartenente alla pieve di Castelseprio: era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVIII secolo Vicoseprio risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 10-11).

Nel 1574 Vicoseprio aveva 195 abitanti, divisi in 36 nuclei familiari (Restelli 1990, pp. 120-121).

Vicoseprio era presente anche nella "Relatione di tutte le Terre dello Stato di Milano" di Ambrosio Oppizzone, pubblicata nel 1634. La comunità era tassata per 16 staia di sale (Oppizzone 1634). Sempre nel corso del XVII secolo Vicoseprio volle riscattare il proprio territorio presso la regia camera, per ottenere la redenzione dall'inf feudazione (Restelli 1990, pp. 212-213).

Nel 1722, in occasione delle misurazioni catastali promosse da Carlo VI, il territorio di Vicoseprio fu rappresentato in una mappa di I stazione in 8 fogli, distinta da quella di Castelseprio. Tra gli assistenti del misuratore, il geometra Antonio Francesco Taverna, vi era il console di Vicoseprio Carlo Francesco Saporito (Area virtuale, MUT 51).

Nelle risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento risulta presente il comune di Vicoseprio, cui risultavano aggregati sia il comune di Castelseprio, sia il piccolo comune de' Castiglioni. Il territorio non risultava inf feudato e non aveva pagamenti in corso per affrancamento da vincoli feudali. La giurisdizione spettava al giudice regio residente a Varese, che percepiva dalla comunità 9 lire e 15 soldi all'anno. L'amministrazione era affidata a un sindaco e a un console, eletti dalla comunità, nonché ai primi estimati. Il sindaco e il console, se riconosciuti abili, potevano essere riconfermati per più anni. Il cancelliere, che non abitava nel territorio comunale, percepiva 32 lire

all'anno e conservava presso di sé le scritture pubbliche. Il comune contava nel 1751 circa 301 abitanti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3039, fasc. 5).

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 Vicoseprio risultava invece aggregato a Castelseprio (editto 10 giugno 1757) e insieme al comune dominante entrò a far parte nel 1786 della provincia di Gallarate (editto 26 settembre 1786).

*bibl.* **Restelli 1990:** Ernesto Restelli, *Castel Seprio con Vico Seprio attraverso i documenti*, Castelseprio, Amministrazione comunale di Castelseprio, 1990.

## VIGGIÙ

### cantone VI di Viggiù.

1057

1805 - 1808

Nel 1805, il decreto emanato da Napoleone I per il nuovo compartimento territoriale del regno d'Italia, che prevedeva la suddivisione del territorio in dipartimenti, distretti e cantoni, portò all'istituzione del cantone VI di Viggiù nell'ambito del II distretto, di Varese, nel dipartimento del Lario. Il cantone aveva un totale di 11.490 abitanti e comprendeva i seguenti 16 comuni, tutti di terza classe:

Arcisate, Besana, Bisuschio, Brenno, Cazzone con Lignone, Clivio, Cuasso al monte ed al piano, Induno con Frascarolo, Porto di contro a Morcò, Saltrio, Valganna con Ghirla ed uniti, Viggiù, Ardena, Brusimpiano, Lavena, Marzio (decreto 8 giugno 1805).

### cantone III di Viggiù.

1058

1809 - 1815

Il progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario prevedeva l'inserimento nel cantone IV di Viggiù del distretto II di Varese dei comuni denominativi di Viggiù, Arcisate, Bisuschio, Brusimpiano, Cazzone, Cuasso, Lavena, Valganna, con un totale di 10.829 abitanti (progetto di concentrazione 1807, Lario). A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), e dopo la soppressione del cantone III di Cuvio, costituivano il cantone III di Viggiù i comuni denominativi di Viggiù, Induno, Bisuschio, Brusimpiano, Cazzone, Cuasso, Lavena, Valganna con 10.829 abitanti complessivi. Con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario, il cantone III di Viggiù del distretto II di Varese era formato dai comuni denominativi di Viggiù, Arcisate, Porto, Brusimpiano, Cazzone, Valganna (decreto 30 luglio 1812).

### comune di Viggiù.

1059

sec. XIV - 1757

Negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, del 1346, appare, tra le località della pieve di Arcisate che contribuivano alla manutenzione della strada di Bollate, un luogo chiamato "Vigluè", che corrisponde all'attuale Viggiù (Compartizione delle fagie 1346, p. 29). Viggiù, con le altre località della pieve di Arcisate, divenne feudo degli Arcimboldi dal 1484.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Viggiù risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 4).

Dal 1727 il feudo venne concesso al conte Giulio Visconti Borromeo Arese (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, la terra pagava al feudatario 550 lire all'anno per il dazio dell'imbottato.

La giustizia era amministrata dal podestà Giuseppe Viano Beltramini, che doveva risiedere in Arcisate, capo di pieve, dove era posto l'ufficio, e che riceveva anche le denunce da parte del console del comune. La paga del podestà era di 58 lire e 15 soldi all'anno. Relativamente al maggior magistrato, le denunce venivano portate al regio ufficio di Varese, ma non si prestava alcun giuramento né all'uno né all'altro ufficio.

Il comune aveva un consiglio particolare, composto da sei reggenti e quattro deputati. Ai sei reggenti erano affidate l'amministrazione e conservazione del pubblico patrimonio e la vigilanza sulla giustizia dei pubblici riparti.

Il cancelliere risiedeva a Viggiù e le pubbliche scritture si conservavano da alcuni anni in un vestario che si trovava presso uno dei maggiori estimati. L'emolumento del cancelliere era di 65 lire annue, compresi i riparti, la ricognizione delle partite che si davano all'esattore, i mandati che si spedivano al medesimo, i trasporti che si facevano al catasto, i due notificati dei grani che si facevano annualmente e altre cose che occorrevo nella comunità.

Il comune non disponeva di procuratore o di agente in Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, vol. D XIX, Como, pieve di Arcisate, fasc. 11).

### comune di Viggiù. consiglio particolare.

1060

sec. XVIII - 1757

Il consiglio particolare del comune di Viggiù era composto da sei reggenti e quattro deputati. Si formava una lista delle persone abili per tali cariche e poi si imbussolavano tutti i nomi. Il primo giorno di ciascun anno si estraevano a sorte cinque soli reggenti e i quattro deputati. Il sesto reggente non veniva estratto, ma si attribuiva la carica al maggior estimato tra i reggenti dell'anno antecedente, che quindi svolgeva le funzioni di reggente per due anni consecutivi. Ai sei reggenti erano affidate l'amministrazione e conservazione del pubblico patrimonio e la vigilanza sull'equità dei pubblici riparti, ai quali intervenivano, se volevano, i quattro deputati. Quando erano stati estratti tutti i nomi degli imbussolati e tutti avevano esercitato la carica, si rinnovava la lista nella piazza pubblica (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3037, fasc. 11).

### comune di Viggiù.

1061

1757 - 1797

Nella compartimentazione teresiana del 1757 Viggiù faceva parte della pieve di Arcisate (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Arcisate a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i comuni della pieve di Arcisate facevano parte del distretto censuario XXXIX della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Viggiù.

1062

1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Viggiù venne inserito nel distretto di Arcisate, contrassegnato con il numero 7. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio

(legge 5 vendemmiale anno VII), Viggiù entrò nel distretto XVII di Arcisate, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olonia. Nel 1805 il comune di Viggiù divenne capoluogo del cantone VI del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 1523 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il comune denominativo di Viggiù, con i comuni aggregati di Viggiù, Clivio, Saltrio, e con 2173 abitanti complessivi, era capoluogo del cantone III del distretto II di Varese, e come tale, comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Viggiù.** **1063**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Viggiù fu inserito nel distretto XIX di Arcisate.

Con dispaccio governativo 1823 settembre 9 n. 29214/3494 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Viggiù, del consiglio comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Viggiù, comune con consiglio, fu confermato nel distretto XIX di Arcisate in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Viggiù, comune con consiglio comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 2291 abitanti, fu inserito nel distretto XVII di Arcisate.

## VILLA DOSIA

**comune di Villa Dosia.** **1064**  
sec. XVII - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Villa Dosia risultava tra le comunità censite nella pieve di Somma (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46, parte I).

Villadosia prima del XVIII secolo era chiamata semplicemente Villa (Casanova 1930, pp. 77,109). Così appare nella relazione Oppizzone del 1633, che afferma che uno staro di sale fu tolto al "Commune di Villa... et applicato al Commune di Castano pieve di Dairago" (Oppizzone 1634). Il territorio fu infeudato in parte, nel 1648, assieme a Quinzano, Montonate, San Pancrazio, Vizzola, Cimbri e Cuvirone, a Cesare Visconti, marchese di Cislago. Il feudo non comportava dazi né entrate feudali, ma solo una ricognizione feudale annua di 15 galline e mezzo per l'intero feudo (Casanova 1930, pp. 77, 109).

Il comune censuario di Villa Dosia fu misurato nel 1722 dal geometra Francesco Pietra Santa in occasione del censimento dello stato di Milano. Tra gli assistenti alla misurazione figurava come console Francesco Macco. La mappa,

in sette fogli, fu poi copiata dai disegnatori Sebastiano Soldati e Pietro Paolo Alba (Area virtuale, MUT 111).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune di Villa Dosia, appartenente alla pieve di Somma, risultava infeudato al conte di Castelbarco, senza corresponsione di diritti feudali. Le funzioni giurisdizionali erano esercitate a quella data dal luogotenente del podestà feudale in Somma, senza retribuzione.

La comunità, che contava 155 anime collettabili, non aveva sindaci né reggenti, "ma solo il suo console e cancelliere". Il console veniva sostituito ogni mese. Le assemblee degli abitanti si tenevano nella pubblica piazza ed erano preannunciate dal suono della campana. Le scritture del comune si trovavano presso un privato, mentre i riparti dei carichi erano conservati dal cancelliere.

Il comune aveva una rendita di 70 lire derivanti da una brughiera concessa a vari livellari (Risposte ai 45 quesiti, cartt. 3074, vol. D XVI, Milano, fasc. 22).

**comune di Villa Dosia.** **1065**  
1757 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, Villa Dosia risultava tra le comunità della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto censuario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

**comune di Villa Dosia.** **1066**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Villa Dosia venne inserito nel distretto di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Villa Dosia entrò nel distretto XIII di Gallarate, che faceva parte del dipartimento dell'Olonia. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Villa Dosia venne inserito nel cantone V di Somma del distretto IV di Varese del dipartimento dell'Olonia. Il comune, di III classe, aveva 404 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Villa Dosia, comprendente i comuni concentrati di Villa Dosia e San Pancrazio figurava compreso, con 424 abitanti complessivi, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olonia (decreto 8 novembre 1811), Villa Dosia era compreso tra gli aggregati di Casale, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

**comune di Villa Dosia.**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Villa Dosia fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Villa Dosia, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Villa Dosia, comune con convocato generale e con una popolazione di 445 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

**VINAGO**

**comune di Vinago.**

sec. XIV - 1757

La località di Vinago, della pieve di Somma, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e XVIII secolo Vinago risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46, parte I).

Citata come Vignago nella "Relatione" di Ambrosio Oppizzone del 1633, era tassata per 12 staia di sale (Oppizzone 1634).

Dalle risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune risultava infeudato al marchese Eugenio Litta, cui però non si dava nessun contributo per censo feudale.

La comunità, che era costituita da circa 122 anime, sia collettabili che non collettabili, si trovava sotto la giurisdizione del podestà feudale abitante in Milano e del vicario del Seprio, giudice regio, al cui ufficio si prestava il debito giuramento.

Non vi era consiglio generale né particolare; pertanto il comune era amministrato da un console, eletto ogni mese a rotazione tra tutti gli uomini che avevano superato i 18 anni. I riparti dei carichi fiscali si facevano nella pubblica piazza, alla presenza dei capifamiglia.

Il cancelliere risiedeva nel territorio comunale e conservava le pubbliche scritture, prendendo come paga la somma di diciotto lire e mezza (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, fasc. 23).

**comune di Vinago.**

1757 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, Vinago risultava tra le comunità della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto censuario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

1067

**comune di Vinago.**

1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Vinago venne inserito nel distretto di Somma. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olon, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Vinago entrò nel distretto XIII di Gallarate, che faceva parte del dipartimento dell'Olon. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Vinago venne inserito nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olon. Il comune, di III classe, aveva 160 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olon (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), Vinago figurava, con 186 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Crugnola, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olon (decreto 8 novembre 1811), Vinago era compreso tra gli aggregati di Menzago, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

**comune di Vinago.**

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Vinago fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Vinago, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Vinago, comune con convocato generale e con una popolazione di 257 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

1070

1071

**VIZZOLA**

**comune di Vizzola.**

sec. XIV - 1757

Il territorio di Vizzola, abitato in età romana, fece parte del feudo di Quinzano. Vizzola, come località della pieve di Somma, è citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano: era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti Vizzola risultava tra le comunità censite nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cartt. 45-46, parte I).

Nel 1633 Vizzola era compresa tra le località dello stato di Milano citate da Ambrogio Oppizzone nella sua relazione sulle terre censite del ducato ed era tassata per 4.2 staia di sale (Oppizzone 1634).

1072

1069

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune era infeudato al conte di Castelbarco, cui corrispondeva ogni anno complessivamente 3 lire e 10 soldi.

Il giudice feudale era il podestà che risiedeva a Milano, mentre la banca criminale alla quale il console del comune prestava giuramento, pagando 42 soldi e 6 denari, era quella di Gallarate.

La comunità era composta da 120 abitanti e non vi era consiglio generale, né particolare, né sindaci, né reggenti o deputati, ma solamente un console, carica che i massari ricoprivano a turno per quindici giorni e i pigionanti per otto giorni, col compito di vigilare sulla giustizia.

Il cancelliere risiedeva a Ferno e le scritture erano conservate in una cassa presso il fattore del conte Alvigio Pechio. La paga del cancelliere era di 10 lire annue (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3074, vol. D XVI, Milano, fasc. 24).

**comune di Vizzola.** **1073**  
1757 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, Vizzola risultava tra le comunità della pieve di Somma (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della pieve di Somma, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 i 24 comuni della pieve di Somma risultavano inseriti nel distretto censuario XXXIV della provincia di Milano. Il cancelliere del distretto risiedeva in Somma (compartimento 1791).

**comune di Vizzola.** **1074**  
1798 - 1811

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Vizzola venne inserito nel distretto di Somma, contrassegnato con il numero 12. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Vizzola entrò nel distretto XIII di Gallarate, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Vizzola venne inserito nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate del dipartimento dell'Olona. Il comune, di III classe, aveva 132 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Olona), il comune denominativo di Vizzola, comprendente i comuni concentrati di Vizzola e Castel Novate figurava compreso, con 250 abitanti complessivi, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate. Con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Vizzola compariva tra gli aggregati di Somma, nel cantone IV di Somma del distretto IV di Gallarate.

**comune di Vizzola.** **1075**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Milano, in base alla compartimentazione territoriale del regno lom-

bardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Vizzola fu inserito nel distretto XVI di Somma.

Vizzola, comune con convocato, fu confermato nel distretto XVI di Somma in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Vizzola, comune con convocato generale e con una popolazione di 210 abitanti, fu inserito nel distretto XIII di Somma.

## VOLDOMINO

**comune di Voldomino.** **1076**  
sec. XV - 1757

Il comune di Voldomino fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Mezzo (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, la comunità di Voldomino, in cui abitavano circa 415 persone, era infeudata a Giovanni Emanuele Marliani, al quale pagava per censo comitale 58 lire, 5 soldi e 6 denari all'anno. Al giudice della comunità, Antonio Maria Bossi, si pagavano invece 4 lire e 16 soldi. Non si prestava giuramento a banche criminali.

Il consiglio era costituito dall'assemblea degli abitanti, riuniti nella pubblica piazza per discutere sugli interessi comuni e per eleggere le cariche comunali, che erano quelle di sindaco e di console.

Il cancelliere abitava nello stesso comune e custodiva una cassa, a lui consegnata, contenente i libri e le scritture della comunità: la sua retribuzione annua era di 18 lire.

Il comune non disponeva di procuratore né di agente a Milano, ma in caso di necessità faceva riferimento al sindaco provinciale, che si trovava a Luino (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 42).

**comune di Biviglione.** **1077**  
sec. XV - 1757

Biviglione fece parte del feudo di Valtravaglia, che fu concesso al conte Franchino Rusca, nel 1438, da Filippo Maria Visconti. Dal 1583 il territorio passò al casato Marliani, perché compreso nel feudo delle Quattro Valli, squadra di Mezzo (Casanova 1930). Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune non risultava ancora aggregato a Voldomino; infatti l'aggregazione era stata disposta ma non ancora eseguita.

Biviglione possedeva un bosco e una montagna utilizzata per pascolo in comune con Montegrino, Voldomino e Germignaga.

Il comune risultava infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani e contava solo 4 fuochi con 26 anime, di cui 21 superiori a sette anni di età e pertanto collettabili. Al feudatario venivano pagate annualmente 26 lire e 5 soldi per censo comitale. Secondo quanto dichiarato dal cancelliere, gli abitanti si allontanavano dal comune, in quanto non erano in grado di pagare le tasse regie.

Il giudice feudale, Antonio Maria Bossi, risiedeva in Luino e percepiva dal comune una lira e 17 soldi all'anno, ma il console non prestava giuramento a banche criminali.

Gli abitanti, organizzati per fuochi, eleggevano il console, e tutti insieme, col cancelliere, stabilivano i riparti fiscali. Il cancelliere risiedeva in Voldomino (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, vol. XX - XXI, Como, n. 2, Valtravaglia, fasc. 42).

**comune di Voldomino con Biviglione.** **1078**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, il comune di Biviglione risultava aggregato al comune dominante di Voldomino, costituendo in tal modo un'unità amministrativa denominata "Voldomino con Biviglione" (editto 10 giugno 1757).

Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della Valtravaglia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le comunità della Valtravaglia si trovavano inserite nella provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Voldomino con Biviglione.** **1079**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Voldomino venne inserito nel distretto della Malgorabbia. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Voldomino entrò nel distretto XVI di Luino, che allora faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Voldomino venne inserito nel cantone VIII di Luvino (Luino) del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 590 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Voldomino figurava, con 590 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Luvino, nel cantone V di Luvino del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Voldomino.** **1080**  
1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Voldomino con Biviglione fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Voldomino con Biviglione, comune con convocato, fu confermato nel distretto XXI di Luvino in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Voldomino con la frazione Biviglione, comune con convocato generale e con una popolazione di 744 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

**VOLTORRE**

**comune di Volterre.** **1081**  
1558 - 1757

Il comune di Volterre, che faceva parte della pieve di Brebbia, è segnalato nel catasto del 1558 e nelle aggiunte del sec. XVII (Estimo di Carlo V, cartt. 7-8).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il comune non risultava infeudato, anche se in materia giudiziaria si faceva capo al podestà feudale della pieve, in Gavirate, feudo della casa Visconti Litta. Al podestà non si versavano però emolumenti.

Il giudice regio era invece il vicario del Seprio, che aveva sede in Gallarate. Il console prestava giuramento a Gallarate, pagando 22 soldi e 6 denari all'attuario.

Il comune, per la sua esiguità e povertà, non aveva bisogno di istituire un consiglio, né di eleggere sindaci o reggenti. Gli affari amministrativi erano trattati da un console, che veniva nominato a rotazione tra gli uomini della comunità. In tali compiti il console era assistito dal consiglio del priore dei RR. PP. di Santa Maria della Passione, che possedevano quasi tutto il territorio comunale.

Il cancelliere risiedeva a Varese e percepiva 6 lire all'anno di salario. Le pochissime scritture erano affidate al padre priore di Santa Maria della Passione. Le anime erano in tutto 160, compresi 18 servitori forestieri, cioè garzoni e famigli dei massari (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, pieve di Brebbia, fasc. 25).

**comune di Volterre.** **1082**  
1757 - 1797

Secondo il compartimento territoriale del 1757 Volterre era una delle comunità della pieve di Brebbia (editto 10 giugno 1757). Il comune entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, poi di Varese, con le altre località della pieve, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786). Nel 1791 le località della pieve di Brebbia risultavano unite alla provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Volterre.** **1083**  
1798 - 1809

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Volterre venne inserito nel distretto di Besozzo. Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Volterre entrò nel distretto XVIII di Varese, che faceva parte del dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805 il comune di Volterre venne inserito nel cantone IV di Gavirate del distretto II di Varese del dipartimento del Lario. Il comune, di III classe, aveva 274 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Volterre figurava, con 247 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Gavirate, nel cantone II di Gavirate

del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

**comune di Voltorre.****1084***1816 - 1859*

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombar-

do-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Voltorre fu inserito nel distretto XVI di Gavirate.

Voltorre, comune con convocato, fu confermato capoluogo del distretto XVI in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Voltorre, comune con convocato generale e con una popolazione di 413 abitanti, fu inserito nel distretto XIX di Gavirate.

## RIFERIMENTI ARCHIVISTICI

**aggregazione di comuni della provincia di Milano:** “Prospetto delle varie aggregazioni dei Comuni formanti parte della suddetta provincia al primo Gennaio 1842”, Milano, 9 marzo 1843, ASMi, Catasto, cart. 756.

**aggregazioni 1730:** Nota delle aggregazioni dei comuni, 1730, ASMi, Censo p. a., cart. 277 bis.

**Aggregazioni 1732-1733:** Duplicato, o sia Copia della Consulta a S.M.E. circa le aggregazioni e disaggregazioni, ASMi, Censo, Confini, p. g., cart. 278.

**ASVa, Catasto teresiano:** Mappe del Catasto cosiddetto teresiano, secc. XVIII-XIX, ASVa, catasto, serie mappe.

**ASVa, Catasto teresiano, Tavole censuarie:** Registri del catasto cosiddetto teresiano, secc. XVIII-XIX, ASVa, catasto, serie tavole censuarie.

**ASVa, Volture:** Fogli di voltura, ASVa, catasto, serie Petizioni e domande di voltura.

**Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279.

**compartimento 1791:** Nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 correlativo a quello che vigeva dal 1760 al 1785, ASMi, Censo, p. a., cart. 280.

**deduzioni del prefetto 1809:** “Il prefetto del Lario ritorna colle proprie deduzioni il piano di concentrazione de' comuni rimessogli con foglio n° 6798, ed unisce un progetto di rettifica per la concentrazione de' comuni del cantone di Cuvio, e sottopone liberamente i propri riflessi sull'oggetto del cantone di Bellagio”, 8 settembre 1809, ASMi, Censo p.m., cart. 754.

**Estimo di Carlo V:** Catasto del 1558 con aggiunte, ASCMi, Località foresi, cart. 1-52.

**Feudi:** Feudi camerati, ASMi, Feudi camerati p. a.

**osservazioni del prefetto d'Olona 1811:** Osservazioni del prefetto d'Olona sul progetto di rettificazione del com-

partimento territoriale, 24 aprile 1811, ASMi, Censo p.m., cart. 764.

**petizione di Angera 1807:** “Petizione delle Comuni componenti il Cantone III del Distretto II Dipartimento del Lario per essere aggregate al Dipartimento d'Olona”, 21 dicembre 1807, ASMi, Censo p.m., cart. 754.

**progetto di concentrazione 1807, Lario:** “Progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario, ritornato dal Prefetto il 30 novembre 1807”, ASMi, Censo p.m., cart. 754.

**progetto di concentrazione 1807, Olona:** Progetto per la concentrazione dei comuni del dipartimento d'Olona, ASMi, Censo p.m., cart. 763.

**proposizioni del direttore dei comuni 1811:** Relazione del consigliere di stato direttore generale dell'amministrazione dei comuni al ministro dell'interno sull'organizzazione del dipartimento, Milano, 6 settembre 1811, ASMi, Censo p.m., cart. 764.

**rapporto del consiglio legislativo 1809:** Rapporto del consiglio legislativo del regno a sua altezza imperiale sul progetto di concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario, 28 settembre 1809, ASMi, Censo p.m., cart. 754.

**reclamo di Rancio 1810:** Parere del prefetto del dipartimento del Lario sul reclamo presentato dalle comunità di Rancio, Cassano, Ferrera, Masciago, Bedero, Brinzio, perché Rancio fosse eretto in comune denominativo, 10 novembre 1810, ASMi, Censo p.m., cart. 754.

**rettificazioni del dipartimento del Lario 1812:** “Progetto di rettificazione, e concentrazione dei comuni del dipartimento del Lario”, (1812), ASMi, Censo p.m., cart. 754.

**Risposte ai 45 quesiti:** Risposte ai 45 quesiti della Real giunta del censimento, Archivio di Stato di Milano, Catasto.

**Statistica delle anime 1771:** Statistica delle anime 1771 del Ducato di Milano, Principato di Pavia, Contado di



Cremona, Contado di Lodi, Contado di Como del 1771, ASMi, Catasto, cart. 1655.

**Status animarum, 1574:** Status animarum, Archivio della Curia arcivescovile di Milano, visite pastorali.

**supplica di Cuvio 1809:** “Supplica delle amministrazioni municipali delle comuni componenti il cantone di Cuvio perché venga conservata al comune di Cuvio la cancelleria censuaria”, 20 dicembre 1809, ASMi, Censo p.m., cart. 754.

**Variazioni al compartimento di Como:** “Prospetto indicante le aggregazioni dei comuni che da ultimo sono avvenute in quella Provincia colla governativa sanzione”, Como, 22 marzo 1843, ASMi, Catasto, cart. 756.

**variazioni al compartimento di Como, 1816-1835:** “Quadro delle variazioni avvenute nel compartimento territoriale e nella amministrazione dei comuni della Provincia di Como a tutto marzo 1835 dopo la pubblicazione delle Notificazioni 12 febbrajo e 12 aprile 1816, compilato in esecuzione della Governativa Circolare 24 febbrajo 1835 n. 5907/1955”, ASMi, Censo p. m., cart. 777.

**variazioni al compartimento di Milano:** “Delegazione provinciale di Milano. Variazioni al compartimento territoriale dopo il 1 maggio 1816”, Milano, 27 maggio 1843, ASMi, Catasto, cart. 756.

**variazioni al compartimento di Milano, 1816-1835:** “Quadro delle variazioni avvenute nel compartimento territoriale, e nell’amministrazione dei comuni della Provincia di Milano dopo la pubblicazione delle Notificazioni 12 febbrajo e 12 aprile 1816”, ASMi, Censo p. m., cart. 777.

## RIFERIMENTI LEGISLATIVI

**Riforma 1755:** Riforma al governo, e amministrazione della comunità dello Stato di Milano del dì 30 dicembre 1755, Biblioteca Nazionale Braidense - 14.16.E.8.34.

**editto 10 giugno 1757:** compartimento territoriale dello Stato di Milano (10 giugno 1757).

**editto 26 settembre 1786:** Compartimento territoriale della Lombardia Austriaca (26 settembre 1786).

**compartimento 1788:** Compartimento territoriale approvato da S. M. con Aulico Decreto degl’ 11 Dicembre 1788 per le giurisdizioni del Regio Tribunale di prima istanza, e delle Regie Preture Urbane, e forensi dipendenti dal Regio Tribunale d’appello di Milano, ACoVa, Categoria I, cartella 13, fascicolo 5.

**legge 6 germinale anno VI bis:** Ripartizione del dipartimento del Verbano (26 marzo 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell’anno VI repubblicano, V, Milano, 1798, pp. 18-19; ASMi, Censo p.a., cart. 291.

**legge 26 messidoro anno VI:** determinazione dei circondari dei giudici di pace (14 luglio 1798).

**legge 15 fruttidoro anno VI:** Soppressione del dipartimento del Verbano (1 settembre 1798).

**legge 5 vendemmiale anno VII:** Ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (26 settembre 1798).

**legge 23 fiorile anno IX:** Ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (13 maggio 1801).

**decreto 8 giugno 1805:** Decreto sull’Amministrazione pubblica e sul Comparto territoriale del Regno (8 giugno 1805).

**decreto 4 novembre 1809:** Decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (4 novembre 1809), ASMi, Censo p.m., cart. 764.

**decreto 4 novembre 1809, Lario:** Decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (4 novembre 1809), ASMi, Censo p.m., cart. 754.

**decreto 8 novembre 1811:** Concentrazione e unione dei Comuni del Dipartimento dell’Olona (8 novembre 1811), ASMi, Censo p.m., cart. 764.

**decreto 30 luglio 1812:** Compartimento territoriale del dipartimento del Lario (30 luglio 1812), ASMi, Censo p.m., cart. 754.

**notificazione 12 febbraio 1816:** notificazione governativa sulla compartimentazione delle province lombarde 12 febbraio 1816, Atti del governo lombardo, I, Milano, 1816.

**notificazione 1 luglio 1844:** Pubblicazione del compartimento territoriale delle province lombarde rettificato a seconda delle variazioni sopravvenute dopo il febbraio 1816 (1 luglio 1844), Atti del governo lombardo, I, Milano, 1944.

**notificazione 23 giugno 1853:** notificazione della Luogotenenza Lombarda 23 giugno 1853, Atti del governo lombardo, II, Milano, 1853.

**legge 23 ottobre 1859:** Ordinamento comunale e provinciale del Regno di Sardegna (23 ottobre 1859).

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

**Alto Milanese:** *L’Alto Milanese all’epoca di Carlo e Federico Borromeo. Atti del Convegno di studi (Gallarate - Busto A., 30 novembre - 1 dicembre 1984)*, «Rassegna Gallaratese di Storia ed Arte», a. XXXVIII - IX, n. 125.

**Amati, Dizionario:** Amato Amati, *Dizionario corografico dell’Italia*, Milano, Vallardi, s. d.

**Area virtuale:** Claudia Morando, Guido Mura, *Area virtuale. Inventario su DB delle mappe del Catasto c. d. teresiano dell’Archivio di Stato di Varese*, Varese, Archivio di Stato, 1997-1998.

**Benaglio, Elenchus:** Giuseppe Benaglio, *Elenchus familiarum in Mediolani Dominio feudis, jurisdictionibus, titulisque insignium*, Mediolani, Typis Marci Antonii Pandulphi Malatestae, 1714.

**Beretta 1917:** Rinaldo Beretta, *Consuetudini e condizioni vigenti nella Castellanza di Valtravaglia nel 1283*, Carate Brianza, Moscatelli, 1917.

**Bognetti 1978:** Gian Piero Bognetti, *Studi sulle origini del comune rurale*, Milano, Vita e pensiero, 1978.

**Buzzi 1995:** Gianpiero e Cinzia Buzzi, *Cantello-Ligurno-Gaggiolo e Velmaio*, Pavia, Gianni Iuculiano Editore, 1995.

**Buzzi 1999:** Gianpiero Buzzi, *Induno millenaria*, Gavirate, Nicolini, 1999.

**Casanova 1930:** Enrico Casanova, *Dizionario feudale delle province componenti l’antico Stato di Milano all’epo-*

*ca della cessazione del sistema feudale*, Milano, s.e., 1930.

**Compartizione delle fagie 1346:** Angelo Stella, Luciano F. Farina (a cura di), *Gli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano*, Milano, CEA, 1992.

**Giampaolo, Cartografia:** Leopoldo Giampaolo (a cura di), *Cartografia varesina*, s. l., ed. Toscana, 1958.

**Manaresi 1937:** Cesare Manaresi (a cura di), *Regesto di S. Maria di Monte Velate sino all'anno 1200*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1937.

**Oppizzone 1634:** Ambrosio Oppizzone, *Relatione di tutte le Terre dello Stato di Milano, che sono censite, distinte a provincia per provincia ... compilata dal Sig. Ambrosio Oppizzone patricio pavese*, In Pavia, 1634, Data della relazione: 15 novembre 1633.



# INDICE DEI TOPONIMI E DELLE ISTITUZIONI

## ABBIATE GUAZZONE

comune di Abbiate Guazzone (sec. XIII - 1757). cancelliere. ....	1
comune di Abbiate Guazzone (sec. XIII - 1757). console. ....	1
comune di Abbiate Guazzone (sec. XIII - 1757). deputato civile. ....	1
comune di Abbiate Guazzone (sec. XIII - 1757). sindaci. ....	1
comune di Abbiate Guazzone (1757 - 1797). ....	2
comune di Abbiate Guazzone (1798 - 1815). ....	3
comune di Abbiate Guazzone (1816 - 1859). ....	4

**agente del marchese Casnedi.** comune di Rovate (sec. XIV - 1757).  
Rovate. .... 856

**agente del marchese Terzaghi.** comune di Solbiate Olona (sec. XIV - 1757).  
Solbiate Olona. .... 921

**agente dell'Ospedale Maggiore di Milano.**  
comune di Azzate (sec. XIV - 1757). Azzate. .... 66

**agente dell'Ospedale Maggiore di Milano.**  
comune di Valganna (sec. XVI - 1757). Valganna. .... 987

**agenti dei feudatari.** consiglio particolare.  
comune di Caronno Ghiringhello (sec. XIV - 1757).  
Caronno Ghiringhello. .... 270

## AGRA

comune di Agra (1438 - 1757). camparo. ....	5
comune di Agra (1438 - 1757). consiglio. ....	5
comune di Agra (1438 - 1757). console. ....	5
comune di Agra (1438 - 1757). sindaco. ....	5
comune di Agra con Colmegna e Cassina Casneda (1757 - 1797). ....	6
comune di Agra con Colmegna e Cassina Casneda (1798 - 1815). ....	7
comune di Agra (1816 - 1859). ....	8

## ALBIZZATE

comune di Albizzate (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	9
comune di Albizzate (sec. XIV - 1757). consoli. ....	9
comune di Albizzate (sec. XIV - 1757). sindaci. ....	9
comune di Albizzate (1757 - 1797). ....	10
comune di Albizzate (1798 - 1815). ....	11
comune di Albizzate (1816 - 1859). ....	12

## ALBUSCIAGO

comune di Albusciago (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	13
comune di Albusciago (sec. XIV - 1757). console. ....	13
comune di Albusciago (1757 - 1797). ....	14
comune di Albusciago (1798 - 1809). ....	15
comune di Albusciago (1816 - 1859). ....	16

## ANGERA

comune di Angera (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	18
comune di Angera (sec. XIV - 1757). consiglio dei ventiquattro. reggenti. ....	20
comune di Angera (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. ....	18
comune di Angera (sec. XIV - 1757). sindaci. ....	18
pieve di Angera. ....	27
comune di Angera (1757 - 1797). ....	21
comune di Angera (1798 - 1815). ....	22
distretto d'Angera. ....	24
cantone III di Angera. ....	17
comune di Angera (1816 - 1859). ....	23
distretto XV di Angera. ....	25
distretto XX di Angera. ....	26

**anziani.** comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757).  
Lonate Pozzolo. .... 627

*Arbizio* v. *Arbizzo*

## ARBIZZO

comune di Arbizzo (1633 - 1757). console. ....	28
comune di Arbizzo (1633 - 1757). sindaco. ....	29
comune di Arbizzo (1757 - 1797). ....	30
comune di Arbizzo (1798 - 1809). ....	31
comune di Arbizzo (1816 - 1859). ....	32

## ARCISATE

pieve di Arcisate. ....	41
comune di Arcisate (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	33
comune di Arcisate (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. sindaci. ....	33
comune di Arcisate (1757 - 1797). ....	34
comune di Arcisate (1798 - 1809). ....	35
distretto d'Arcisate. ....	38
comune di Arcisate (1812 - 1815). ....	36
comune di Arcisate (1816 - 1859). ....	37
distretto XIX di Arcisate. ....	39
distretto XVII di Arcisate. ....	40

## ARCUMEGGIA

comune di Arcumeggia (sec. XIV - 1757). console. ....	42
comune di Arcumeggia (sec. XIV - 1757). sindaco. ....	42
comune di Arcumeggia (1757 - 1797). ....	43
comune di Arcumeggia (1798 - 1809). ....	44
comune di Arcumeggia (1816 - 1859). ....	45

## ARDENA

comune di Ardena (sec. XV - 1757). sindaco. ....	46
comune di Ardena (1757 - 1797). ....	47
comune di Ardena (1798 - 1809). ....	48
comune di Ardena (1816 - 1859). ....	49

*Ardena* v. *Ardena*

## ARMIO

comune di Armio (sec. XV - 1757). console. ....	50
comune di Armio (sec. XV - 1757). sindaco. ....	50
comune di Armio (1757 - 1797). ....	51
comune di Armio (1798 - 1809). ....	52
comune di Armio (1816 - 1859). ....	53

## ARNATE

comune di Arnate (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	54
comune di Arnate (sec. XIV - 1757). consiglio generale. ....	54
comune di Arnate (sec. XIV - 1757). console. ....	54
comune di Arnate (sec. XIV - 1757). sindaci. ....	54
comune di Arnate (1757 - 1797). ....	55
comune di Arnate (1798 - 1809). ....	56
comune di Arnate (1816 - 1859). ....	57

## AROLO

comune di Arolo (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	58
comune di Arolo (sec. XIV - 1757). capi di casa. ....	58
comune di Arolo (sec. XIV - 1757). console. ....	58
comune di Arolo (1757 - 1797). ....	59
comune di Arolo (1798 - 1809). ....	60
comune di Arolo (1816 - 1859). ....	61

## ARSAGO

comune di Arsago (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	62
comune di Arsago (sec. XIV - 1757). consoli. ....	62
comune di Arsago (sec. XIV - 1757). soprintendente. ....	62

comune di Arsago (1757 - 1797).....	63
comune di Arsago (1798 - 1811).....	64
comune di Arsago (1816 - 1859).....	65
<b>Arsago Seprio</b> v. Arsago	
<b>assemblea dei capi di casa</b> , comune di Celina (sec. XIV - 1757), Celina.....	363
<b>assemblea dei capi di casa</b> , comune di Ranco (sec. XIV - 1757), Ranco.....	846
<b>assemblea del popolo</b> , comune di Uboldo (sec. XIV - 1757), Uboldo.....	981
<b>AZZATE</b>	
comune di Azzate (sec. XIV - 1757).....	66
agente dell'Ospedale Maggiore di Milano.....	66
comune di Azzate (sec. XIV - 1757), cancelliere.....	66
comune di Azzate (sec. XIV - 1757), console.....	66
comune di Azzate (sec. XIV - 1757), deputati.....	66
comune di Azzate (sec. XIV - 1757), sindaco.....	66
comune di Azzate (1757 - 1797).....	67
comune di Azzate (1798 - 1815).....	68
comune di Azzate (1816 - 1859).....	69
<b>AZZIO</b>	
comune di Azzio (sec. XIV - 1757), cancelliere.....	70
comune di Azzio (sec. XIV - 1757), console.....	70
comune di Azzio (sec. XIV - 1757), sindaco.....	70
comune di Azzio (1757 - 1797).....	71
comune di Azzio (1798 - 1809).....	72
comune di Azzio (1816 - 1859).....	73
<b>Balarate</b> v. Ballarate	
<b>BALLARATE</b>	
comune di Ballarate.....	74
<b>BARASSO</b>	
comune di Barasso (sec. XIV - 1757), cancelliere.....	75
comune di Barasso (sec. XIV - 1757), consiglio.....	75
comune di Barasso (sec. XIV - 1757), console.....	75
comune di Barasso (sec. XIV - 1757), deputati.....	75
comune di Barasso (sec. XIV - 1757), sindaco.....	75
comune di Barasso (1757 - 1797).....	76
comune di Barasso (1798 - 1812).....	77
comune di Barasso (1816 - 1859).....	78
<b>BARDELLO</b>	
comune di Bardello (sec. XIV - 1757), cancelliere.....	79
comune di Bardello (sec. XIV - 1757), console.....	79
comune di Bardello (sec. XIV - 1757), reggente.....	79
comune di Bardello (1757 - 1797).....	80
comune di Bardello (1798 - 1815).....	81
comune di Bardello (1816 - 1859).....	82
<b>BARZA</b>	
comune di Barza con Monteggia (sec. XIV - 1757), cancelliere.....	83
comune di Barza con Monteggia (sec. XIV - 1757), consiglio particolare.....	83
comune di Barza con Monteggia (sec. XIV - 1757), console.....	83
comune di Barza con Monteggia (sec. XIV - 1757), consiglio particolare.....	83
comune di Barza con Monteggia (1757 - 1797).....	84
comune di Barza con Monteggia (1798 - 1815).....	85
comune di Barza.....	86
<b>Barza con Monteggia</b> v. Barza	
<b>BARZOLA</b>	
comune di Barzola (sec. XIV - 1757), cancelliere.....	87
comune di Barzola (sec. XIV - 1757), console.....	87
comune di Barzola (1757 - 1797).....	88
comune di Barzola (1798 - 1809).....	89
comune di Barzola (1816 - 1859).....	90
<b>BEDERO (BEDERO VALCUVIA)</b>	
comune di Bedero (sec. XIV - 1757), sindaco.....	91
comune di Bedero (1757 - 1797).....	92
comune di Bedero (1798 - 1809).....	93
comune di Bedero (1816 - 1859).....	94
<b>BEDERO (BEDERO VALTRAVAGLIA)</b>	
comune di Bedero (sec. XIII - 1757), cancelliere.....	95
comune di Bedero (sec. XIII - 1757), consiglio particolare, deputati.....	95
comune di Bedero (sec. XIII - 1757), sindaco.....	95
comune di Bedero con Brezzo (1757 - 1797).....	96
comune di Bedero con Brezzo (1798 - 1815).....	97
comune di Bedero (1816 - 1859).....	98
<b>Bedero con Brezzo</b> v. Brezzo di Bedero	
<b>Bedero Valcuvia</b> v. Bedero (Bedero Valcuvia)	
<b>BERGORO</b>	
comune di Bergoro.....	99
<b>BESANO</b>	
comune di Besano (sec. XIV - 1757), cancelliere.....	100
comune di Besano (sec. XIV - 1757), consiglio particolare, deputato.....	100
comune di Besano (sec. XIV - 1757), consiglio particolare, sindaco.....	100
comune di Besano (1757 - 1797).....	101
comune di Besano (1798 - 1809).....	102
comune di Besano (1816 - 1859).....	103
<b>BESNATE</b>	
comune di Besnate (sec. XIV - 1757), cancelliere.....	104
comune di Besnate (sec. XIV - 1757), comune del conte di Castelbarco.....	104
consiglio generale (sec. XVIII - 1757).....	104
comune di Besnate (sec. XIV - 1757).....	104
consiglio generale (sec. XVIII - 1757).....	104
comune di Besnate (sec. XIV - 1757), console.....	104
comune di Besnate (sec. XIV - 1757), sindaci.....	104
comune di Besnate (1757 - 1797).....	105
comune di Besnate (1798 - 1815).....	106
comune di Besnate (1816 - 1859).....	107
<b>BESOZZO</b>	
comune di Besozzo (sec. XIV - 1757), comune dei nobili.....	108
cancelliere (sec. XVIII - 1757).....	108
comune di Besozzo (sec. XIV - 1757), comune dei nobili.....	108
console (sec. XVIII - 1757).....	108
comune di Besozzo (sec. XIV - 1757), comune dei nobili.....	108
sindaco (sec. XVIII - 1757).....	108
comune di Besozzo (sec. XIV - 1757), comune dei vicini.....	108
cancelliere (sec. XVIII - 1757).....	108
comune di Besozzo (sec. XIV - 1757), comune dei vicini.....	108
console (sec. XVIII - 1757).....	108
comune di Besozzo (sec. XIV - 1757), comune dei vicini.....	108
sindaco (sec. XVIII - 1757).....	108
comune di Besozzo (1757 - 1797).....	109
comune di Besozzo (1798 - 1815).....	110
distretto di Besozzo.....	112
comune di Besozzo (1816 - 1859).....	111
<b>BEVERINA</b>	
comune di Beverina.....	113
<b>Biandrone</b> v. Biandronno	
<b>BIANDRONNO</b>	
comune di Biandronno (sec. XIV - 1757), cancelliere.....	114
comune di Biandronno (sec. XIV - 1757), console.....	114
comune di Biandronno (sec. XIV - 1757), sindaci.....	114
comune di Biandronno (1757 - 1797).....	115
comune di Biandronno (1798 - 1809).....	116
comune di Biandronno (1816 - 1859).....	117
<b>BIEGNO</b>	
comune di Biegno (sec. XV - 1757), consiglio particolare, console.....	119
comune di Biegno (sec. XV - 1757), consiglio particolare, sindaci.....	118
comune di Biegno (1757 - 1797).....	120
comune di Biegno (1798 - 1815).....	121
comune di Biegno (1816 - 1859).....	122
<b>BISUSCHIO</b>	
comune di Bisuschio (sec. XIV - 1757), cancelliere.....	123
comune di Bisuschio (sec. XIV - 1757), consiglio particolare.....	123
procuratori.....	123
comune di Bisuschio (sec. XIV - 1757), consiglio particolare, sindaci.....	123
comune di Bisuschio (1757 - 1797).....	124
comune di Bisuschio (1798 - 1812).....	125
comune di Bisuschio (1816 - 1859).....	126
<b>BIUMO INFERIORE</b>	
comune di Biumo Inferiore.....	127
<b>BIUMO SUPERIORE</b>	
comune di Biumo Superiore.....	128
<b>BIZZOZERO</b>	
comune di Bizzozero (sec. XIV - 1757), cancelliere.....	129
comune di Bizzozero (sec. XIV - 1757), consiglio generale.....	129
comune di Bizzozero (sec. XIV - 1757), delegati civili.....	129
comune di Bizzozero (sec. XIV - 1757), sindaco.....	129
comune di Bizzozero (1757 - 1797).....	130
comune di Bizzozero (1798 - 1815).....	131
comune di Bizzozero (1816 - 1859).....	132
<b>BOBBIATE</b>	
comune di Bobbiate (sec. XIV - 1757), cancelliere.....	133
comune di Bobbiate (sec. XIV - 1757), consiglio generale.....	133
comune di Bobbiate (sec. XIV - 1757), console.....	133
comune di Bobbiate (sec. XIV - 1757), sindaci.....	133
comune di Bobbiate (1757 - 1797).....	134
comune di Bobbiate (1798 - 1809).....	135
comune di Bobbiate (1816 - 1859).....	136
<b>BODIO</b>	
comune di Bodio (sec. XIV - 1757), cancelliere.....	137
comune di Bodio (sec. XIV - 1757), consiglio particolare.....	137
comune di Bodio (sec. XIV - 1757), deputati.....	137
comune di Bodio (1757 - 1797).....	138
comune di Bodio (1798 - 1812).....	139
comune di Bodio (1816 - 1859).....	140
<b>BOGNO</b>	
comune di Bogno (sec. XIV - 1757), cancelliere.....	141
comune di Bogno (sec. XIV - 1757), console.....	141
comune di Bogno (sec. XIV - 1757), sindaci.....	141
comune di Bogno (1757 - 1797).....	142
comune di Bogno (1798 - 1809).....	143
comune di Bogno (1816 - 1859).....	144
<b>BOLLADELLO</b>	
comune di Bolladello (sec. XIV - 1757), cancelliere.....	145
comune di Bolladello (sec. XIV - 1757), sindaci.....	145
comune di Bolladello (1757 - 1797).....	146
comune di Bolladello (1798 - 1811).....	147
comune di Bolladello (1816 - 1859).....	148
<b>BORSANO</b>	
comune di Borsano (sec. XIV - 1757), cancelliere.....	149
comune di Borsano (sec. XIV - 1757), consiglio, consoli.....	150
comune di Borsano (sec. XIV - 1757), consiglio, deputati.....	150
comune di Borsano (1757 - 1797).....	151
comune di Borsano (1798 - 1815).....	152
comune di Borsano (1816 - 1859).....	153
<b>BOSCO (BOSCO VALTRAVAGLIA)</b>	
comune di Bosco (sec. XV - 1757), console.....	158
comune di Bosco (sec. XV - 1757), sindaco.....	158
comune di Bosco (1757 - 1797).....	159
comune di Bosco (1798 - 1809).....	160
comune di Bosco (1816 - 1859).....	161

<b>BOSCO</b>	
<i>comune di Bosco con Marzano, Chirate e Ballarate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	154
<i>comune di Bosco con Marzano, Chirate e Ballarate (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	154
<i>comune di Bosco con Marzano, Chirate e Ballarate (1757 - 1797).</i> .....	155
<i>comune di Bosco con Marzano, Chirate e Ballarate (1798 - 1809).</i> .....	156
<i>comune di Bosco.</i> .....	157
<b>BOSTO</b>	
<i>comune di Bosto.</i> .....	162
<b>BREBBIA</b>	
<i>comune di Brebbia (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	163
<i>comune di Brebbia (sec. XIV - 1757). deputati.</i> .....	163
<i>pieve di Brebbia.</i> .....	167
<i>comune di Brebbia (1757 - 1797).</i> .....	164
<i>comune di Brebbia (1798 - 1809).</i> .....	165
<i>comune di Brebbia (1816 - 1859).</i> .....	166
<b>BREGANO</b>	
<i>comune di Bregano (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	168
<i>comune di Bregano (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	168
<i>comune di Bregano (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> .....	168
<i>comune di Bregano (1757 - 1797).</i> .....	169
<i>comune di Bregano (1798 - 1809).</i> .....	170
<i>comune di Bregano (1816 - 1859).</i> .....	171
<b>BRENNO</b>	
<i>comune di Brenno (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	172
<i>comune di Brenno (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. sindaci.</i> .....	172
<i>comune di Brenno (1757 - 1797).</i> .....	173
<i>comune di Brenno (1798 - 1809).</i> .....	174
<i>comune di Brenno (1816 - 1859).</i> .....	175
<b>BRENTA</b>	
<i>comune di Brenta (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	176
<i>comune di Brenta (sec. XIV - 1757). deputati.</i> .....	176
<i>comune di Brenta (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> .....	176
<i>comune di Brenta (1757 - 1797).</i> .....	177
<i>comune di Brenta (1798 - 1815).</i> .....	178
<i>comune di Brenta (1816 - 1859).</i> .....	179
<b>BREZZO DI BEDERO</b>	
<i>comune di Brezzo. cancelliere.</i> .....	180
<i>comune di Brezzo. consiglio dei comunisti.</i> .....	180
<i>comune di Brezzo. console.</i> .....	180
<i>comune di Brezzo. sindaci.</i> .....	180
<b>BRINZIO</b>	
<i>comune di Brinzio (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	181
<i>comune di Brinzio (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> .....	181
<i>comune di Brinzio (1757 - 1797).</i> .....	182
<i>comune di Brinzio (1798 - 1809).</i> .....	183
<i>comune di Brinzio (1816 - 1859).</i> .....	184
<b>Brisciago v. Brissago</b>	
<b>BRISSAGO</b>	
<i>comune di Brissago (sec. XV - 1757). consiglio particolare. console.</i> .....	185
<i>comune di Brissago (sec. XV - 1757). consiglio particolare. sindaci.</i> .....	185
<i>comune di Brissago (1757 - 1797).</i> .....	186
<i>comune di Brissago (1798 - 1809).</i> .....	187
<i>comune di Brisciago.</i> .....	188
<b>BRUNELLO</b>	
<i>comune di Brunello (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	189
<i>comune di Brunello (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	189
<i>comune di Brunello (sec. XIV - 1757). sindaci.</i> .....	189
<i>comune di Brunello (1757 - 1797).</i> .....	190
<i>comune di Brunello (1798 - 1809).</i> .....	191
<i>comune di Brunello (1816 - 1859).</i> .....	192
<b>BRUSIMPIANO</b>	
<i>comune di Brusimpiano (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	193
<i>comune di Brusimpiano (sec. XIV - 1757). consiglio dei capi di casa.</i> .....	193
<i>comune di Brusimpiano (sec. XIV - 1757). deputato.</i> .....	193
<i>comune di Brusimpiano (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> .....	193
<i>comune di Brusimpiano (1757 - 1797).</i> .....	194
<i>comune di Brusimpiano (1798 - 1815).</i> .....	195
<i>comune di Brusimpiano (1816 - 1859).</i> .....	196
<b>Brusino Piano v. Brusimpiano</b>	
<b>BUGUGGIATE</b>	
<i>comune di Buguggiate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	197
<i>comune di Buguggiate (sec. XIV - 1757). consiglio generale.</i> .....	197
<i>comune di Buguggiate (sec. XIV - 1757). delegato civile.</i> .....	197
<i>comune di Buguggiate (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> .....	197
<i>comune di Buguggiate (1757 - 1797).</i> .....	198
<i>comune di Buguggiate (1798 - 1809).</i> .....	199
<i>comune di Buguggiate (1816 - 1859).</i> .....	200
<b>BUSTO ARSIZIO</b>	
<i>comune di Busto Arsizio (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	201
<i>comune di Busto Arsizio (sec. XIV - 1757). comune maggiore. consiglieri.</i> .....	201
<i>comune di Busto Arsizio (sec. XIV - 1757). comune maggiore. provveditori.</i> .....	201
<i>comune di Busto Arsizio (sec. XIV - 1757). consiglio generale.</i> .....	201
<i>comune di Busto Arsizio (sec. XIV - 1757). deputati.</i> .....	201
<i>comune di Busto Arsizio (1757 - 1797).</i> .....	202
<i>comune di Busto Arsizio (1798 - 1815).</i> .....	203
<i>distretto X di Busto Arsizio (1798 - 1800).</i> .....	205
<i>comune di Busto Arsizio (1816 - 1859).</i> .....	204
<i>distretto XV di Busto Arsizio.</i> .....	206
<i>distretto X di Busto Arsizio (1853 - 1859).</i> .....	207
<b>CABIAGLIO</b>	
<i>comune di Cabiaglio (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	208
<i>comune di Cabiaglio (sec. XIV - 1757). reggenti.</i> .....	208
<i>comune di Cabiaglio (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> .....	208
<i>comune di Cabiaglio (1757 - 1797).</i> .....	209
<i>comune di Cabiaglio (1798 - 1809).</i> .....	210
<i>comune di Cabiaglio (1816 - 1859).</i> .....	211
<b>CADERO</b>	
<i>comune di Cadero (sec. XV - 1757). consiglio particolare.</i> .....	212
<i>comune di Cadero (sec. XV - 1757). console.</i> .....	212
<i>comune di Cadero (sec. XV - 1757). sindaci.</i> .....	212
<i>comune di Cadero (1757 - 1797).</i> .....	213
<b>Cadero con Graglio v. Cadero</b>	
<b>CADREZZATE</b>	
<i>comune di Cadrezzate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	214
<i>comune di Cadrezzate (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	214
<i>comune di Cadrezzate (sec. XIV - 1757). sindaci.</i> .....	214
<i>comune di Cadrezzate (1757 - 1797).</i> .....	215
<i>comune di Cadrezzate (1798 - 1809).</i> .....	216
<i>comune di Cadrezzate (1816 - 1859).</i> .....	217
<b>CAIDATE</b>	
<i>comune di Caidate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	218
<i>comune di Caidate (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	218
<i>comune di Caidate (sec. XIV - 1757). deputati.</i> .....	218
<i>comune di Caidate (sec. XIV - 1757). sindaci.</i> .....	218
<i>comune di Caidate (1757 - 1797).</i> .....	219
<i>comune di Caidate (1798 - 1811).</i> .....	220
<i>comune di Caidate (1816 - 1859).</i> .....	221
<b>Caiello v. Cajello</b>	
<b>CAIRATE</b>	
<i>comune di Cairate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	222
<i>comune di Cairate (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	222
<i>comune di Cairate (sec. XIV - 1757). sindaci.</i> .....	222
<i>comune di Cairate (1757 - 1797).</i> .....	223
<i>comune di Cairate (1798 - 1811).</i> .....	224
<i>comune di Cairate (1816 - 1859).</i> .....	225
<b>CAJELLO</b>	
<i>comune di Cajello (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	226
<i>comune di Cajello (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	226
<i>comune di Cajello (sec. XIV - 1757). sindaci.</i> .....	226
<i>comune di Cajello (1757 - 1797).</i> .....	227
<i>comune di Cajello (1798 - 1811).</i> .....	228
<i>comune di Cajello (1816 - 1859).</i> .....	229
<b>CALCINATE DEL PESCE</b>	
<i>comune di Calcinate del Pesce. cancelliere.</i> .....	230
<i>comune di Calcinate del Pesce. consiglio generale.</i> .....	230
<i>comune di Calcinate del Pesce. console.</i> .....	230
<i>comune di Calcinate del Pesce. deputati civili degli estimati.</i> .....	230
<i>comune di Calcinate del Pesce. sindaci.</i> .....	230
<b>CAMPAGNANO</b>	
<i>comune di Campagnano (sec. XV - 1757). console.</i> .....	231
<i>comune di Campagnano (sec. XV - 1757). sindaci.</i> .....	232
<i>comune di Campagnano (1757 - 1797).</i> .....	233
<i>comune di Campagnano (1798 - 1815).</i> .....	234
<i>comune di Campagnano (1816 - 1859).</i> .....	235
<b>campari. comune di Maccagno Inferiore (sec. XIII - 1797). Maccagno Inferiore.</b> .....	660
<b>campari. comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). Lonate Pozzolo.</b> .....	627
<b>campari. comune di Mombello (sec. XIV - 1757). Mombello.</b> .....	719
<b>campari. comune di Dumenza (sec. XV - 1757). Dumenza.</b> .....	470
<b>camparo. comune di Agra (1438 - 1757). Agra.</b> .....	5
<b>cancelliere. comune di Besnate (sec. XIV - 1757). Besnate.</b> .....	104
<b>cancelliere. comune di Monvalle con Turro (sec. XIV - 1757). Monvalle.</b> .....	739
<b>cancelliere. comune di Morazzone (sec. XIV - 1757). Morazzone.</b> .....	743
<b>cancelliere. comune di Vinago (sec. XIV - 1757). Vinago.</b> .....	1068
<b>cancelliere. comune di Vizzola (sec. XIV - 1757). Vizzola.</b> .....	1072
<b>cancelliere. comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). Lonate Pozzolo.</b> .....	627
<b>cancelliere (1642 - 1757). comune di Velmè. Cazzone.</b> .....	355
<b>cancelliere. comune di Fagnano con Bergoro (1668 - 1757). Fagnano.</b> .....	484
<b>cancelliere (sec. XVIII - 1757). comune dei nobili. comune di Besozzo (sec. XIV - 1757). Besozzo.</b> .....	108
<b>cancelliere (sec. XVIII - 1757). comune dei vicini. comune di Besozzo (sec. XIV - 1757). Besozzo.</b> .....	108
<b>cancelliere. comune di Abbiate Guazzone (sec. XIII - 1757). Abbate Guazzone.</b> .....	1
<b>cancelliere. comune di Albizzate (sec. XIV - 1757). Albizzate.</b> .....	9
<b>cancelliere. comune di Albusciago (sec. XIV - 1757). Albusciago.</b> .....	13
<b>cancelliere. comune di Angera (sec. XIV - 1757). Angera.</b> .....	18
<b>cancelliere. comune di Arcisate (sec. XIV - 1757). Arcisate.</b> .....	33
<b>cancelliere. comune di Arnate (sec. XIV - 1757). Arnate.</b> .....	54
<b>cancelliere. comune di Arolo (sec. XIV - 1757). Arolo.</b> .....	58
<b>cancelliere. comune di Arsago (sec. XIV - 1757). Arsago.</b> .....	62
<b>cancelliere. comune di Azzate (sec. XIV - 1757). Azzate.</b> .....	66
<b>cancelliere. comune di Azzio (sec. XIV - 1757). Azzio.</b> .....	70
<b>cancelliere. comune di Barasso (sec. XIV - 1757). Barasso.</b> .....	75
<b>cancelliere. comune di Bardello (sec. XIV - 1757). Bardello.</b> .....	79
<b>cancelliere. comune di Barza con Monteggia (sec. XIV - 1757). Barza.</b> .....	83
<b>cancelliere. comune di Barzola (sec. XIV - 1757). Barzola.</b> .....	87
<b>cancelliere. comune di Bedero (sec. XIII - 1757). Bedero (Bedero Valtravaglia).</b> .....	95
<b>cancelliere. comune di Besano (sec. XIV - 1757). Besano.</b> .....	100
<b>cancelliere. comune di Biandronno (sec. XIV - 1757). Biandronno.</b> .....	114
<b>cancelliere. comune di Bisuschio (sec. XIV - 1757). Bisuschio.</b> .....	123

<b>cancelliere</b> (sec. XVIII - 1757). comune di Bivigliano. Voldomino. ....	1077	<b>cancelliere</b> . comune di Gornate Inferiore (sec. XIV - 1757). Gornate Inferiore. ....	554
<b>cancelliere</b> . comune di Bizzozero (sec. XIV - 1757). Bizzozero. ....	129	<b>cancelliere</b> . comune di Gornate Superiore (sec. XIV - 1757). Gornate Superiore. ....	558
<b>cancelliere</b> . comune di Bobbiate (sec. XIV - 1757). Bobbiate. ....	133	<b>cancelliere</b> . comune di Gurone (sec. XVI - 1757). Gurone. ....	570
<b>cancelliere</b> . comune di Bodio (sec. XIV - 1757). Bodio. ....	137	<b>cancelliere</b> . comune di Induno (sec. XIV - 1757). Induno. ....	575
<b>cancelliere</b> . comune di Bogno (sec. XIV - 1757). Bogno. ....	141	<b>cancelliere</b> . comune di Jerago (sec. XIV - 1757). Jerago. ....	584
<b>cancelliere</b> . comune di Bolladello (sec. XIV - 1757). Bolladello. ....	145	<b>cancelliere</b> . comune di Leggiuno (sec. XIV - 1757). Leggiuno. ....	598
<b>cancelliere</b> . comune di Borsano (sec. XIV - 1757). Borsano. ....	149	<b>cancelliere</b> . comune di Lissago (sec. XIV - 1757). Lissago. ....	611
<b>cancelliere</b> . comune di Bosco con Marzano, Chirate e Ballarate (sec. XIV - 1757). Bosco. ....	154	<b>cancelliere</b> . comune di Lissago con Calcinate degli Orrigoni (sec. XIV - 1757). Lissago. ....	615
<b>cancelliere</b> . comune di Bregano (sec. XIV - 1757). Bregano. ....	168	<b>cancelliere</b> . comune di Lomnago (sec. XIV - 1757). Lomnago. ....	619
<b>cancelliere</b> . comune di Brenno (sec. XIV - 1757). Brenno. ....	172	<b>cancelliere</b> . comune di Lonate Ceppino (sec. XII - 1757). Lonate Ceppino. ....	623
<b>cancelliere</b> . comune di Brezzo. Brezzo di Bedero. ....	180	<b>cancelliere</b> . comune di Lozza (sec. XIV - 1757). Lozza. ....	635
<b>cancelliere</b> . comune di Brunello (sec. XIV - 1757). Brunello. ....	189	<b>cancelliere</b> . comune di Luvinata (sec. XIV - 1757). Luvinata. ....	643
<b>cancelliere</b> . comune di Brusimpiano (sec. XIV - 1757). Brusimpiano. ....	193	<b>cancelliere</b> . comune di Malgesso (sec. XIV - 1757). Malgesso. ....	670
<b>cancelliere</b> . comune di Buguggiate (sec. XIV - 1757). Buguggiate. ....	197	<b>cancelliere</b> . comune di Malnate (sec. XIV - 1757). Malnate. ....	675
<b>cancelliere</b> . comune di Busto Arsizio (sec. XIV - 1757). Busto Arsizio. ....	201	<b>cancelliere</b> . comune di Marnate (sec. XIV - 1757). Marnate. ....	685
<b>cancelliere</b> . comune di Cabiaglio (sec. XIV - 1757). Cabiaglio. ....	208	<b>cancelliere</b> . comune di Masnago (sec. XIV - 1757). Masnago. ....	698
<b>cancelliere</b> . comune di Cadrezzate (sec. XIV - 1757). Cadrezzate. ....	214	<b>cancelliere</b> . comune di Menzago (sec. XIV - 1757). Menzago. ....	702
<b>cancelliere</b> . comune di Caidate (sec. XIV - 1757). Caidate. ....	218	<b>cancelliere</b> . comune di Mercallo (sec. XIV - 1757). Mercallo. ....	706
<b>cancelliere</b> . comune di Cairate (sec. XIV - 1757). Cairate. ....	222	<b>cancelliere</b> . comune di Mesenzana (sec. XV - 1757). Mesenzana. ....	710
<b>cancelliere</b> . comune di Cajello (sec. XIV - 1757). Cajello. ....	226	<b>cancelliere</b> . comune di Mezzana (sec. XVI - 1757). Mezzana. ....	714
<b>cancelliere</b> . comune di Calcinate del Pesce. Calcinate del Pesce. ....	230	<b>cancelliere</b> . comune di Monate (sec. XIV - 1757). Monate. ....	723
<b>cancelliere</b> . comune di Capo di Lago (sec. XVI - 1757). Capolago. ....	236	<b>cancelliere</b> . comune di Montegrino (sec. XV - 1757). Montegrino. ....	727
<b>cancelliere</b> . comune di Capronno (sec. XIV - 1757). Capronno. ....	240	<b>cancelliere</b> . comune di Montonate (sec. XIV - 1757). Montonate. ....	735
<b>cancelliere</b> . comune di Caravate (sec. XIV - 1757). Caravate. ....	244	<b>cancelliere</b> . comune di Mornago (sec. XIV - 1757). Mornago. ....	747
<b>cancelliere</b> . comune di Cardana (sec. XIV - 1757). Cardana. ....	248	<b>cancelliere</b> . comune di Morosolo (sec. XIV - 1757). Morosolo. ....	751
<b>cancelliere</b> . comune di Cardano (sec. XIV - 1757). Cardano. ....	252	<b>cancelliere</b> (sec. XVIII - 1757). comune di Muceno (sec. XIII - 1757). Muceno. ....	755
<b>cancelliere</b> . comune di Carnago (sec. XIV - 1757). Carnago. ....	257	<b>cancelliere</b> . comune di Musadino (sec. XIII - 1757). Musadino. ....	760
<b>cancelliere</b> . comune di Caronno (sec. XIV - 1757). Caronno. ....	261	<b>cancelliere</b> . comune di Nizzolina (sec. XIV - 1757). Nizzolina. ....	768
<b>cancelliere</b> . comune di Caronno Corbellaro (sec. XIV - 1757). Caronno Corbellaro. ....	266	<b>cancelliere</b> . comune di Oggiona (sec. XIV - 1757). Oggiona. ....	772
<b>cancelliere</b> . comune di Caronno Ghiringhello (sec. XIV - 1757). Caronno Ghiringhello. ....	270	<b>cancelliere</b> . comune di Olgiate Olona (sec. XIV - 1757). Olgiate Olona. ....	777
<b>cancelliere</b> . comune di Casale con Bernate, Inarzo e Tordera (sec. XIV - 1757). Casale. ....	274	<b>cancelliere</b> . comune di Olgiasio (sec. XIV - 1757). Olgiasio. ....	782
<b>cancelliere</b> . comune di Casciogo (sec. XIV - 1757). Casciogo. ....	284	<b>cancelliere</b> . comune di Oltrona (sec. XIV - 1757). Oltrona. ....	786
<b>cancelliere</b> . comune di Casorate (sec. XIV - 1757). Casorate. ....	288	<b>cancelliere</b> . comune di Oneda. Oneda. ....	790
<b>cancelliere</b> . comune di Cassano Magnago (sec. XIV - 1757). Cassano Magnago. ....	297	<b>cancelliere</b> . comune di Orago (sec. XIV - 1757). Orago. ....	791
<b>cancelliere</b> . comune di Cassina Ferrara (sec. XIV - 1757). Cassina Ferrara. ....	301	<b>cancelliere</b> . comune di Origgio (sec. XIV - 1757). Origgio. ....	799
<b>cancelliere</b> . comune di Cassina Massina (sec. XVI - 1757). Cassina Massina. ....	305	<b>cancelliere</b> . comune di Orino (sec. XIV - 1757). Orino. ....	803
<b>cancelliere</b> . comune di Cassina Mentasti. Cassina Mentasti. ....	309	<b>cancelliere</b> . comune di Osmate (sec. XIV - 1757). Osmate. ....	807
<b>cancelliere</b> . comune di Cassina Verghera (sec. XIV - 1757). Cassina Verghera. ....	310	<b>cancelliere</b> . comune di Peveranza (sec. XIV - 1757). Peveranza. ....	811
<b>cancelliere</b> . comune di Castegnate (sec. XIV - 1757). Castegnate. ....	314	<b>cancelliere</b> . comune di Porto (sec. XIII - 1757). Porto (Porto Valtravaglia). ....	824
<b>cancelliere</b> (sec. XVIII - 1757). comune di Castellanza (sec. XVI - 1757). Castellanza. ....	318	<b>cancelliere</b> . comune di Porto (sec. XIV - 1757). Porto (Porto Ceresio). ....	819
<b>cancelliere</b> . comune di Castello (sec. XV - 1757). Castello. ....	324	<b>cancelliere</b> . comune di Prospiano (sec. XVII - 1757). Prospiano. ....	832
<b>cancelliere</b> . comune di Castelseprio (sec. XIV - 1757). Castelseprio. ....	332	<b>cancelliere</b> . comune di Quinzano (sec. XIV - 1757). Quinzano. ....	836
<b>cancelliere</b> . comune di Castronno (sec. XIII - 1757). Castronno. ....	341	<b>cancelliere</b> . comune di Ranco (sec. XIV - 1757). Ranco. ....	846
<b>cancelliere</b> . comune di Cavaria. Cavaria. ....	345	<b>cancelliere</b> . comune di Rovate (sec. XIV - 1757). Rovate. ....	856
<b>cancelliere</b> . comune di Cazzago (sec. XIV - 1757). Cazzago. ....	350	<b>cancelliere</b> . comune di Runo (sec. XV - 1757). Runo. ....	860
<b>cancelliere</b> (sec. XVIII - 1757). comune di Cazzone con Lignone (sec. XV - 1757). Cazzone. ....	354	<b>cancelliere</b> . comune di Saltrio (sec. XIV - 1757). Saltrio. ....	869
<b>cancelliere</b> . comune di Cedrate (sec. XIII - 1757). Cedrate. ....	359	<b>cancelliere</b> . comune di Samarate (sec. XIV - 1757). Samarate. ....	873
<b>cancelliere</b> . comune di Celina (sec. XIV - 1757). Celina. ....	363	<b>cancelliere</b> . comune di San Pancrazio (sec. XVI - 1757). San Pancrazio. ....	878
<b>cancelliere</b> . comune di Cerro (sec. XIV - 1757). Cerro. ....	368	<b>cancelliere</b> . comune di San Sepolcro. San Sepolcro. ....	882
<b>cancelliere</b> . comune di Cheglio (sec. XIV - 1757). Cheglio. ....	372	<b>cancelliere</b> . comune di Sangiano (sec. XIV - 1757). Sangiano. ....	883
<b>cancelliere</b> . comune di Cimbro (sec. XIV - 1757). Cimbro. ....	377	<b>cancelliere</b> . comune di Sant' Ambrogio (sec. XIV - 1757). Sant' Ambrogio. ....	887
<b>cancelliere</b> . comune di Cislago (sec. XIV - 1757). Cislago. ....	381	<b>cancelliere</b> . comune di Sant' Antonino (sec. XIV - 1757). Sant' Antonino. ....	891
<b>cancelliere</b> . comune di Cittiglio (sec. XIV - 1757). Cittiglio. ....	385	<b>cancelliere</b> . comune di Santo Stefano. Santo Stefano. ....	899
<b>cancelliere</b> . comune di Clivio (sec. XIV - 1757). Clivio. ....	389	<b>cancelliere</b> . comune di Saronno (sec. XIV - 1757). Saronno. ....	901
<b>cancelliere</b> . comune di Cocquio con Sant' Andrea (sec. XIV - 1757). Cocquio. ....	393	<b>cancelliere</b> . comune di Schianno (sec. IX - 1757). Schianno. ....	908
<b>cancelliere</b> . comune di Comabbio (sec. XII - 1757). Comabbio. ....	400	<b>cancelliere</b> . comune di Sesona (sec. XIV - 1757). Sesona. ....	913
<b>cancelliere</b> . comune di Comerio (sec. XIV - 1757). Comerio. ....	404	<b>cancelliere</b> . comune di Sesto Calende con Coquo (sec. XIV - 1757). Sesto Calende. ....	917
<b>cancelliere</b> . comune di Corgeno (sec. XIV - 1757). Corgeno. ....	408	<b>cancelliere</b> . comune di Solbiate Olona (sec. XIV - 1757). Solbiate Olona. ....	921
<b>cancelliere</b> . comune di Crenna (sec. XIV - 1757). Crenna. ....	419	<b>cancelliere</b> . comune di Solbiate sull' Arno (sec. XIV - 1757). Solbiate sull' Arno. ....	925
<b>cancelliere</b> . comune di Crosio (sec. XIV - 1757). Crosio. ....	423	<b>cancelliere</b> . comune di Sumirago (sec. XIV - 1757). Sumirago. ....	939
<b>cancelliere</b> . comune di Crugnola (sec. XIV - 1757). Crugnola. ....	427	<b>cancelliere</b> . comune di Taino (sec. XIV - 1757). Taino. ....	943
<b>cancelliere</b> . comune di Cuasso al Monte (sec. XIV - 1757). Cuasso al Monte. ....	431	<b>cancelliere</b> . comune di Ternate (sec. XII - 1757). Ternate. ....	947
<b>cancelliere</b> . comune di Cuasso al Piano. Cuasso al Piano. ....	435	<b>cancelliere</b> (sec. XVIII - 1757). comune di Ticinello. Muceno. ....	756
<b>cancelliere</b> . comune di Daverio (sec. XIV - 1757). Daverio. ....	464	<b>cancelliere</b> . comune di Torba (sec. XIV - 1757). Torba. ....	951
<b>cancelliere</b> . comune di Dobbiate. Dobbiate. ....	468	<b>cancelliere</b> . comune di Tornaento con Tinella (sec. XIV - 1757). Tornaento. ....	955
<b>cancelliere</b> . comune di Dumenza (sec. XV - 1757). Dumenza. ....	470	<b>cancelliere</b> . comune di Tradate (sec. XIII - 1757). Tradate. ....	961
<b>cancelliere</b> . comune di Fabiasco (sec. XV - 1757). Fabiasco. ....	479	<b>cancelliere</b> . comune di Travedona (sec. XIV - 1757). Travedona. ....	968
<b>cancelliere</b> . comune di Ferno (sec. XIV - 1757). Ferno. ....	488	<b>cancelliere</b> . comune di Trevisago (sec. XIV - 1757). Trevisago. ....	972
<b>cancelliere</b> . comune di Gallarate (sec. XIV - 1757). Gallarate. ....	497	<b>cancelliere</b> . comune di Tronzano con Bassano (sec. XV - 1757). Tronzano. ....	976
<b>cancelliere</b> . comune di Galliate (1199 - 1757). Galliate. ....	509	<b>cancelliere</b> . comune di Uboldo (sec. XIV - 1757). Uboldo. ....	981
<b>cancelliere</b> . comune di Gavirate (sec. XIV - 1757). Gavirate. ....	519	<b>cancelliere</b> . comune di Uppone. Uppone. ....	985
<b>cancelliere</b> . comune di Gazzada (sec. XIV - 1757). Gazzada. ....	525	<b>cancelliere</b> . comune di Valganna (sec. XVI - 1757). Valganna. ....	987
<b>cancelliere</b> . comune di Gemonio (sec. XIV - 1757). Gemonio. ....	529	<b>cancelliere</b> . comune di Varano (sec. XIV - 1757). Varano. ....	996
<b>cancelliere</b> . comune di Gerenzano (sec. XIV - 1757). Gerenzano. ....	533	<b>cancelliere</b> . comune di Varese (sec. XIV - 1757). Varese. ....	1005
<b>cancelliere</b> . comune di Germignaga (sec. XV - 1757). Germignaga. ....	537	<b>cancelliere</b> . comune di Veccana (sec. XIII - 1757). Veccana. ....	1023
<b>cancelliere</b> . comune di Gola Secca (sec. XIV - 1757). Gola Secca. ....	542	<b>cancelliere</b> . comune di Vedano (sec. XIV - 1757). Vedano. ....	1027
<b>cancelliere</b> . comune di Gorla Maggiore (sec. XI - 1757). Gorla Maggiore. ....	546	<b>cancelliere</b> . comune di Velate (sec. XII - 1757). Velate. ....	1031
<b>cancelliere</b> . comune di Gorla Minore (sec. XIV - 1757). Gorla Minore. ....	550	<b>cancelliere</b> . comune di Venegono Inferiore (sec. XIV - 1757). Venegono Inferiore. ....	1036
		<b>cancelliere</b> . comune di Venegono Superiore (sec. XIV - 1757). Venegono Superiore. ....	1040
		<b>cancelliere</b> . comune di Vergiate (sec. XIV - 1757). Vergiate. ....	1044

<b>cancelliere.</b> comune di Viggù (sec. XIV - 1757). Viggù. ....	1059	<i>comune di Caronno (1811 - 1815).</i> .....	264
<b>cancelliere.</b> comune di Villa Dosia (sec. XVII - 1757). Villa Dosia. ....	1064	<i>comune di Caronno (1816 - 1859).</i> .....	265
<b>cancelliere (sec. XVIII - 1757).</b> comune di Voldomino (sec. XV - 1757). Voldomino. ....	1076	<b>CARONNO CORBELLARO</b> <i>comune di Caronno Corbellaro (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	266
<b>cancelliere (sec. XVIII - 1757).</b> comune maggiore. comune di Premezzo (sec. XIV - 1757). Premezzo. ....	828	<i>comune di Caronno Corbellaro (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	266
<b>cancelliere (sec. XVIII - 1757).</b> comune minore. comune di Premezzo (sec. XIV - 1757). Premezzo. ....	828	<i>comune di Caronno Corbellaro (sec. XIV - 1757). sindaco rurale.</i> .....	266
<b>cancelliere.</b> consiglio generale. comune di Luvino (sec. XIV - 1757). Luvino (Luino). ....	650	<i>comune di Caronno Corbellaro (1757 - 1797).</i> .....	267
<b>cancelliere.</b> deputati rurali. consiglio particolare. comune di Castiglione (sec. XIV - 1757). Castiglione. ....	337	<i>comune di Caronno Corbellaro (1798 - 1809).</i> .....	268
<b>cancelliere.</b> comune di Ispra con Cassina d'Inquassi (1730 - 1757). Ispra. ....	580	<i>comune di Caronno Corbellaro (1816 - 1859).</i> .....	269
<b>cancelliere.</b> comune di Rancio con Cantevra (1730 - 1757). Rancio. ....	841	<b>CARONNO GHIRINGHELLO</b> <i>comune di Caronno Ghiringhello (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	270
<b>cancelliere.</b> comune di Sacconago con Cassina di Borghetto (1730 - 1757). Sacconago. ....	865	<i>comune di Caronno Ghiringhello (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. agenti dei feudatari.</i> .....	270
<b>cancelliere (1751 - 1757).</b> comune di Caimo. Castellanza. ....	319	<i>comune di Caronno Ghiringhello (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. sindaci.</i> .....	270
<b>caneparius.</b> comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). Lonate Pozzolo. ....	627	<i>comune di Caronno Ghiringhello (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	270
<b>Cantello</b> v. <i>Cazzone</i>		<i>comune di Caronno Ghiringhello (1757 - 1797).</i> .....	271
<b>cantone I di Gallarate.</b> Gallarate. ....	496	<i>comune di Caronno Ghiringhello (1798 - 1815).</i> .....	272
<b>cantone I di Varese.</b> Varese. ....	1004	<i>comune di Caronno Ghiringhello (1816 - 1859).</i> .....	273
<b>cantone II di Gavirate.</b> Gavirate. ....	518	<b>CARONNO VARESI</b> v. <i>Caronno Ghiringhello</i>	
<b>cantone II di Saronno.</b> Saronno. ....	900	<b>CASALE</b> <i>comune di Casale con Bernate, Inarzo e Tordera (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	274
<b>cantone II di Tradate.</b> Tradate. ....	959	<i>comune di Casale con Bernate, Inarzo e Tordera (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	274
<b>cantone III di Angera.</b> Angera. ....	17	<i>comune di Casale con Bernate, Inarzo e Tordera (1757 - 1797).</i> .....	275
<b>cantone III di Cuvio.</b> Cuvio. ....	453	<i>comune di Casale con Bernate, Inarzo e Tordera (1798 - 1815).</i> .....	276
<b>cantone III di Viggù.</b> Viggù. ....	1058	<i>comune di Casale.</i> .....	277
<b>cantone IV di Gavirate.</b> Gavirate. ....	517	<b>Casale con Bernate, Inarzo e Tordera</b> v. <i>Casale</i>	
<b>cantone IV di Legnano.</b> Legnano. ....	603	<b>Casale Litta</b> v. <i>Casale</i>	
<b>cantone IV di Maccagno.</b> Maccagno. ....	657	<b>CASALZUIGNO</b> <i>comune di Casalzuigno (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	278
<b>cantone IV di Somma.</b> Somma. ....	930	<i>comune di Casalzuigno (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> .....	279
<b>cantone V di Cuvio.</b> Cuvio. ....	452	<i>comune di Casalzuigno (1757 - 1797).</i> .....	280
<b>cantone V di Luvino.</b> Luvino (Luino). ....	649	<i>comune di Casalzuigno (1798 - 1809).</i> .....	281
<b>cantone V di Somma.</b> Somma. ....	929	<i>comune di Casalzuigno (1816 - 1859).</i> .....	282
<b>cantone VI di Viggù.</b> Viggù. ....	1057	<b>CASBENO</b> <i>comune di Casbeno.</i> .....	283
<b>cantone VII di Maccagno Superiore.</b> Maccagno Superiore. ....	665	<b>CASCIAGO</b> <i>comune di Casciago (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	284
<b>cantone VII di Tradate.</b> Tradate. ....	960	<i>comune di Casciago (sec. XIV - 1757). consiglio generale.</i> .....	284
<b>cantone VIII di Luvino.</b> Luvino (Luino). ....	648	<i>comune di Casciago (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	284
<b>capi di casa.</b> comune di Arolo (sec. XIV - 1757). Arolo. ....	58	<i>comune di Casciago (sec. XIV - 1757). sindaci.</i> .....	284
<b>Capo di Lago</b> v. <i>Capolago</i>		<i>comune di Casciago (1757 - 1797).</i> .....	285
<b>CAPOLAGO</b> <i>comune di Capo di Lago (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i> .....	236	<i>comune di Casciago (1798 - 1809).</i> .....	286
<i>comune di Capo di Lago (sec. XVI - 1757). consiglio generale.</i> .....	236	<i>comune di Casciago (1816 - 1859).</i> .....	287
<i>comune di Capo di Lago (sec. XVI - 1757). console.</i> .....	236	<b>CASORATE</b> <i>comune di Casorate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	288
<i>comune di Capo di Lago (sec. XVI - 1757). sindaco.</i> .....	236	<i>comune di Casorate (sec. XIV - 1757). consiglio generale.</i> .....	288
<i>comune di Capo di Lago (1757 - 1797).</i> .....	237	<i>comune di Casorate (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	288
<i>comune di Capo di Lago (1798 - 1809).</i> .....	238	<i>comune di Casorate (sec. XIV - 1757). sindaci.</i> .....	288
<i>comune di Capolago.</i> .....	239	<i>comune di Casorate (1757 - 1797).</i> .....	289
<b>CAPRONNO</b> <i>comune di Capronno (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	240	<i>comune di Casorate (1798 - 1809).</i> .....	290
<i>comune di Capronno (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	240	<i>comune di Casorate (1816 - 1859).</i> .....	291
<i>comune di Capronno (1757 - 1797).</i> .....	241	<b>CASSANO</b> <i>comune di Cassano (sec. XIV - 1757). consiglio.</i> .....	292
<i>comune di Capronno (1798 - 1809).</i> .....	242	<i>comune di Cassano (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> .....	293
<i>comune di Capronno (1816 - 1859).</i> .....	243	<i>comune di Cassano (1757 - 1797).</i> .....	294
<b>CARAVATE</b> <i>comune di Caravate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	244	<i>comune di Cassano (1798 - 1809).</i> .....	295
<i>comune di Caravate (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	244	<i>comune di Cassano (1816 - 1859).</i> .....	296
<i>comune di Caravate (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> .....	244	<b>CASSANO MAGNAGO</b> <i>comune di Cassano Magnago (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	297
<i>comune di Caravate con Ronco (1757 - 1797).</i> .....	245	<i>comune di Cassano Magnago (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	297
<i>comune di Caravate con Ronco (1798 - 1809).</i> .....	246	<i>comune di Cassano Magnago (sec. XIV - 1757). reggenti.</i> .....	297
<i>comune di Caravate (1816 - 1859).</i> .....	247	<i>comune di Cassano Magnago (1757 - 1797).</i> .....	298
<b>Caravate con Ronco</b> v. <i>Caravate</i>		<i>comune di Cassano Magnago (1798 - 1815).</i> .....	299
<b>CARDANA</b> <i>comune di Cardana (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	248	<i>comune di Cassano Magnago (1816 - 1859).</i> .....	300
<i>comune di Cardana (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	248	<b>Cassano Valcuvia</b> v. <i>Cassano</i>	
<i>comune di Cardana (sec. XIV - 1757). deputato.</i> .....	248	<b>CASSINA FERRARA</b> <i>comune di Cassina Ferrara (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	301
<i>comune di Cardana (1757 - 1797).</i> .....	249	<i>comune di Cassina Ferrara (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	301
<i>comune di Cardana (1798 - 1809).</i> .....	250	<i>comune di Cassina Ferrara (1757 - 1797).</i> .....	302
<i>comune di Cardana (1816 - 1859).</i> .....	251	<i>comune di Cassina Ferrara (1798 - 1812).</i> .....	303
<b>CARDANO</b> <i>comune di Cardano (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	252	<i>comune di Cassina Ferrara (1816 - 1859).</i> .....	304
<i>comune di Cardano (sec. XIV - 1757). consiglio particolare.</i> .....	253	<b>CASSINA MASSINA</b> <i>comune di Cassina Massina (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i> .....	305
<i>comune di Cardano (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	252	<i>comune di Cassina Massina (sec. XVI - 1757). console.</i> .....	305
<i>comune di Cardano (sec. XIV - 1757). sindaci.</i> .....	252	<i>comune di Cassina Massina (1757 - 1797).</i> .....	306
<i>comune di Cardano (1757 - 1797).</i> .....	254	<i>comune di Cassina Massina (1798 - 1809).</i> .....	307
<i>comune di Cardano (1798 - 1811).</i> .....	255	<i>comune di Cassina Massina (1816 - 1841).</i> .....	308
<i>comune di Cardano (1816 - 1859).</i> .....	256	<b>CASSINA MENTASTI</b> <i>comune di Cassina Mentasti. cancelliere.</i> .....	309
<b>Cardano al Campo</b> v. <i>Cardano</i>		<i>comune di Cassina Mentasti. console.</i> .....	309
<b>CARNAGO</b> <i>comune di Carnago (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	257	<i>comune di Cassina Mentasti. maggior estimato.</i> .....	309
<i>comune di Carnago (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	257	<i>comune di Cassina Mentasti. sindaco.</i> .....	309
<i>comune di Carnago (sec. XIV - 1757). deputati.</i> .....	257	<b>CASSINA VERGHERA</b> <i>comune di Cassina Verghera (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	310
<i>comune di Carnago (sec. XIV - 1757). sindaci rurali.</i> .....	257	<i>comune di Cassina Verghera (sec. XIV - 1757). consiglio generale.</i> .....	310
<i>comune di Carnago (1757 - 1797).</i> .....	258	<i>comune di Cassina Verghera (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	310
<i>comune di Carnago (1798 - 1815).</i> .....	259	<i>comune di Cassina Verghera (sec. XIV - 1757). deputati.</i> .....	310
<i>comune di Carnago (1816 - 1859).</i> .....	260	<i>comune di Cassina Verghera (sec. XIV - 1757). sindaci.</i> .....	310
<b>CARONNO</b> <i>comune di Caronno (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	261	<i>comune di Cassina Verghera (1757 - 1797).</i> .....	311
<i>comune di Caronno (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	261	<i>comune di Cassina Verghera (1798 - 1809).</i> .....	312
<i>comune di Caronno (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> .....	261	<i>comune di Cassina Verghera (1816 - 1859).</i> .....	313
<i>comune di Caronno (1757 - 1797).</i> .....	262		
<i>comune di Caronno (1798 - 1809).</i> .....	263		

<b>CASTEGNATE</b>	
<i>comune di Castegnate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	314
<i>comune di Castegnate (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	314
<i>comune di Castegnate (1757 - 1797).</i> .....	315
<i>comune di Castegnate (1798 - 1811).</i> .....	316
<i>comune di Castegnate (1816 - 1859).</i> .....	317
<b>castellano, castellanza di Valtravaglia, Valtravaglia.</b> .....	992
<b>CASTELLANZA</b>	
<i>comune di Castellanza (sec. XVI - 1757).</i> .....	
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1757).</i> .....	318
<i>comune di Castellanza (sec. XVI - 1757). console (sec. XVIII - 1757).</i> .....	318
<i>comune di Caimo. cancelliere (1751 - 1757).</i> .....	319
<i>comune di Caimo. console (1751 - 1757).</i> .....	319
<i>comune di Castellanza (1757 - 1797).</i> .....	320
<i>comune di Castellanza (1798 - 1809).</i> .....	321
<i>comune di Castellanza (1811 - 1815).</i> .....	322
<i>comune di Castellanza (1816 - 1859).</i> .....	323
<b>castellanza di Valtravaglia, Valtravaglia.</b> .....	991
<i>castellano.</i> .....	992
<i>decano.</i> .....	993
<i>gualdemano.</i> .....	994
<b>CASTELLO</b>	
<i>comune di Castello (sec. XV - 1757). cancelliere.</i> .....	324
<i>comune di Castello (sec. XV - 1757). consiglio.</i> .....	324
<i>comune di Castello (sec. XV - 1757). console.</i> .....	324
<i>comune di Castello (sec. XV - 1757). sindaci.</i> .....	324
<i>comune di Castello con Caldè (1757 - 1797).</i> .....	325
<i>comune di Castello con Caldè (1798 - 1809).</i> .....	326
<i>comune di Castello (1816 - 1859).</i> .....	327
<b>Castello Cabiaglio v. Cabiaglio</b>	
<b>CASTELNOVATE</b>	
<i>comune di Castelnovate (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	328
<i>comune di Castelnovate (1757 - 1797).</i> .....	329
<i>comune di Castelnovate (1798 - 1809).</i> .....	330
<i>comune di Castelnovate (1816 - 1859).</i> .....	331
<b>CASTELSEPRIO</b>	
<i>comune di Castelseprio (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	332
<i>comune di Castelseprio (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	332
<i>comune di Castelseprio (sec. XIV - 1757). primi estimati.</i> .....	332
<i>comune di Castelseprio (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> .....	332
<i>pieve di Castelseprio.</i> .....	336
<i>comune di Castelseprio con Vicoesprio (1757 - 1797).</i> .....	333
<i>comune di Castelseprio con Vicoesprio (1798 - 1809).</i> .....	334
<i>comune di Castelseprio (1816 - 1859).</i> .....	335
<b>Castelveccana v. Veccana</b>	
<b>CASTIGLIONE</b>	
<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. console.</i> .....	337
<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1757). consiglio particolare.</i> .....	
<i>deputati rurali. cancelliere.</i> .....	337
<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1757). consiglio particolare.</i> .....	
<i>sindaco civile.</i> .....	337
<i>comune di Castiglione (1757 - 1797).</i> .....	338
<i>comune di Castiglione (1798 - 1815).</i> .....	339
<i>comune di Castiglione (1816 - 1859).</i> .....	340
<b>CASTRONNO</b>	
<i>comune di Castronno (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i> .....	341
<i>comune di Castronno (sec. XIII - 1757). console.</i> .....	341
<i>comune di Castronno (sec. XIII - 1757). sindaci.</i> .....	341
<i>comune di Castronno (1757 - 1797).</i> .....	342
<i>comune di Castronno (1798 - 1809).</i> .....	343
<i>comune di Castronno (1816 - 1859).</i> .....	344
<b>CAVARIA</b>	
<i>comune di Cavarìa. cancelliere.</i> .....	345
<i>comune di Cavarìa. consiglio.</i> .....	345
<i>comune di Cavarìa. console.</i> .....	345
<b>CAVONA</b>	
<i>comune di Cavona (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	346
<i>comune di Cavona (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> .....	346
<i>comune di Cavona (1757 - 1797).</i> .....	347
<i>comune di Cavona (1798 - 1809).</i> .....	348
<i>comune di Cavona (1816 - 1859).</i> .....	349
<b>CAZZAGO</b>	
<i>comune di Cazzago (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	350
<i>comune di Cazzago (sec. XIV - 1757). consiglio particolare.</i> .....	350
<i>comune di Cazzago (sec. XIV - 1757). deputati.</i> .....	350
<i>comune di Cazzago (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> .....	350
<i>comune di Cazzago (1757 - 1797).</i> .....	351
<i>comune di Cazzago (1798 - 1809).</i> .....	352
<i>comune di Cazzago (1816 - 1859).</i> .....	353
<b>Cazzago Brabbia v. Cazzago</b>	
<b>CAZZONE</b>	
<i>comune di Cazzone con Ligurno (sec. XV - 1757).</i> .....	
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1757).</i> .....	354
<i>comune di Cazzone con Ligurno (sec. XV - 1757). consiglio particolare.</i> .....	
<i>deputati.</i> .....	354
<i>comune di Cazzone con Ligurno (sec. XV - 1757). consiglio particolare.</i> .....	
<i>sindaci.</i> .....	354
<i>comune di Velmè. cancelliere (1642 - 1757).</i> .....	355
<i>comune di Velmè. console.</i> .....	355
<i>comune di Velmè. sindaco.</i> .....	355
<i>comune di Cazzone con Ligurno (1757 - 1797).</i> .....	356
<i>comune di Cazzone con Ligurno (1798 - 1809).</i> .....	357
<i>comune di Cazzone.</i> .....	358
<b>CEDRATE</b>	
<i>comune di Cedrate (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i> .....	359
<i>comune di Cedrate (sec. XIII - 1757). consiglio dei capi di casa.</i> .....	359
<i>comune di Cedrate (sec. XIII - 1757). consiglio generale.</i> .....	359
<i>comune di Cedrate (sec. XIII - 1757). console.</i> .....	359
<i>comune di Cedrate (sec. XIII - 1757). sindaci.</i> .....	359
<i>comune di Cedrate (1757 - 1797).</i> .....	360
<i>comune di Cedrate (1798 - 1809).</i> .....	361
<i>comune di Cedrate (1816 - 1859).</i> .....	362
<b>CELINA</b>	
<i>comune di Celina (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i> .....	363
<i>comune di Celina (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	363
<i>comune di Celina (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	363
<i>comune di Celina (sec. XIV - 1757). procuratore.</i> .....	363
<i>comune di Celina (1757 - 1797).</i> .....	364
<i>comune di Celina (1798 - 1809).</i> .....	365
<i>comune di Celina (1816 - 1859).</i> .....	366
<b>Cellina v. Celina</b>	
<b>CERRO</b>	
<i>comune di Cerro (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	368
<i>comune di Cerro (sec. XIV - 1757). consiglieri.</i> .....	367
<i>comune di Cerro (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	367
<i>comune di Cerro (sec. XIV - 1757). convocato.</i> .....	367
<i>comune di Cerro con Ceresolo (1757 - 1797).</i> .....	369
<i>comune di Cerro con Ceresolo (1798 - 1809).</i> .....	370
<i>comune di Cerro (1816 - 1859).</i> .....	371
<b>CHEGLIO</b>	
<i>comune di Cheglio (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	372
<i>comune di Cheglio (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	372
<i>comune di Cheglio (1757 - 1797).</i> .....	373
<i>comune di Cheglio (1798 - 1809).</i> .....	374
<i>comune di Cheglio (1816 - 1822).</i> .....	375
<b>CHIRATE</b>	
<i>comune di Chirate.</i> .....	376
<b>Chirate con Ballarate v. Ballarate</b>	
<b>Chirate con Ballarate v. Chirate</b>	
<b>CIMBRO</b>	
<i>comune di Cimbro (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	377
<i>comune di Cimbro (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	377
<i>comune di Cimbro (1757 - 1797).</i> .....	378
<i>comune di Cimbro (1798 - 1809).</i> .....	379
<i>comune di Cimbro (1816 - 1859).</i> .....	380
<b>CISLAGO</b>	
<i>comune di Cislago (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	381
<i>comune di Cislago (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	381
<i>comune di Cislago (sec. XIV - 1757). primi estimati.</i> .....	381
<i>comune di Cislago (sec. XIV - 1757). sindaci rurali.</i> .....	381
<i>comune di Cislago (1757 - 1797).</i> .....	382
<i>comune di Cislago (1798 - 1815).</i> .....	383
<i>comune di Cislago (1816 - 1859).</i> .....	384
<b>CITTIGLIO</b>	
<i>comune di Cittiglio (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	385
<i>comune di Cittiglio (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	385
<i>comune di Cittiglio (sec. XIV - 1757). deputati.</i> .....	385
<i>comune di Cittiglio (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> .....	385
<i>comune di Cittiglio (1757 - 1797).</i> .....	386
<i>comune di Cittiglio (1798 - 1809).</i> .....	387
<i>comune di Cittiglio (1816 - 1859).</i> .....	388
<b>CLIVIO</b>	
<i>comune di Clivio (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	389
<i>comune di Clivio (sec. XIV - 1757). consiglio.</i> .....	389
<i>comune di Clivio (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	389
<i>comune di Clivio (sec. XIV - 1757). procuratori.</i> .....	389
<i>comune di Clivio (sec. XIV - 1757). sindaci.</i> .....	389
<i>comune di Clivio (1757 - 1797).</i> .....	390
<i>comune di Clivio (1798 - 1809).</i> .....	391
<i>comune di Clivio (1816 - 1859).</i> .....	392
<b>COCQUIO</b>	
<i>comune di Cocquio con Sant'Andrea (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	393
<i>comune di Cocquio con Sant'Andrea (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	393
<i>comune di Cocquio con Sant'Andrea (sec. XIV - 1757). deputati.</i> .....	393
<i>comune di Cocquio con Sant'Andrea.</i> .....	394
<i>comune di Cocquio con Sant'Andrea (1798 - 1809).</i> .....	395
<i>comune di Cocquio.</i> .....	396
<b>Cocquio Trevisago v. Cocquio</b>	
<b>Cocquio Trevisago v. Trevisago</b>	
<b>COCQUO</b>	
<i>comune di Cocquio.</i> .....	397
<b>COLMEGNA</b>	
<i>comune di Casneda.</i> .....	398
<i>comune di Colmegna con Casneda. consiglio.</i> .....	399
<i>comune di Colmegna con Casneda. console.</i> .....	399
<i>comune di Colmegna con Casneda. sindaco.</i> .....	399
<b>COMABBIO</b>	
<i>comune di Comabbio (sec. XII - 1757). cancelliere.</i> .....	400
<i>comune di Comabbio (sec. XII - 1757). console.</i> .....	400
<i>comune di Comabbio (sec. XII - 1757). consul curtisiorum.</i> .....	400
<i>comune di Comabbio (sec. XII - 1757). consul rusticorum.</i> .....	400
<i>comune di Comabbio (sec. XII - 1757). sindaci.</i> .....	400
<i>comune di Comabbio (1757 - 1797).</i> .....	401
<i>comune di Comabbio (1798 - 1815).</i> .....	402
<i>comune di Comabbio (1816 - 1859).</i> .....	403
<b>COMERIO</b>	
<i>comune di Comerio (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	404
<i>comune di Comerio (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	404
<i>comune di Comerio (sec. XIV - 1757). convocato generale.</i> .....	404



<i>comune di Comerio (sec. XIV - 1757). deputati.</i>	404	<i>cancelliere.</i>	54
<i>comune di Comerio (1757 - 1797).</i>	405	<i>consiglio generale.</i>	54
<i>comune di Comerio (1798 - 1809).</i>	406	<i>console.</i>	54
<i>comune di Comerio (1816 - 1859).</i>	407	<i>sindaci.</i>	54
<b>comitato del Seprio.</b> Seprio.	912	<b>comune di Arnate (1757 - 1797).</b> Arnate.	55
<b>comune dei nobili.</b> comune di Tradate (sec. XIII - 1757). Tradate.	961	<b>comune di Arnate (1798 - 1809).</b> Arnate.	56
<i>console.</i>	961	<b>comune di Arnate (1816 - 1859).</b> Arnate.	57
<b>comune dei nobili.</b> comune di Besozzo (sec. XIV - 1757). Besozzo.	108	<b>comune di Arolo (sec. XIV - 1757).</b> Arolo.	58
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1757).</i>	108	<i>cancelliere.</i>	58
<i>console (sec. XVIII - 1757).</i>	108	<i>capi di casa.</i>	58
<i>sindaco (sec. XVIII - 1757).</i>	108	<i>console.</i>	58
<b>comune dei vicini.</b> comune di Tradate (sec. XIII - 1757). Tradate.	961	<b>comune di Arolo (1757 - 1797).</b> Arolo.	59
<i>consoli.</i>	961	<b>comune di Arolo (1798 - 1809).</b> Arolo.	60
<b>comune dei vicini.</b> comune di Besozzo (sec. XIV - 1757). Besozzo.	108	<b>comune di Arolo (1816 - 1859).</b> Arolo.	61
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1757).</i>	108	<b>comune di Arsago (sec. XIV - 1757).</b> Arsago.	62
<i>console (sec. XVIII - 1757).</i>	108	<i>cancelliere.</i>	62
<i>sindaco (sec. XVIII - 1757).</i>	108	<i>consoli.</i>	62
<b>comune del conte di Castelbarco.</b>		<i>soprintendente.</i>	62
comune di Besnate (sec. XIV - 1757). Besnate.	104	<b>comune di Arsago (1757 - 1797).</b> Arsago.	63
<i>consiglio generale (sec. XVIII - 1757).</i>	104	<b>comune di Arsago (1798 - 1811).</b> Arsago.	64
<b>comune di Abbiate Guazzone (sec. XIII - 1757).</b>		<b>comune di Arsago (1816 - 1859).</b> Arsago.	65
Abbate Guazzone.	1	<b>comune di Azzate (sec. XIV - 1757).</b> Azzate.	66
<i>cancelliere.</i>	1	<i>agente dell' Ospedale Maggiore di Milano.</i>	66
<i>console.</i>	1	<i>cancelliere.</i>	66
<i>deputato civile.</i>	1	<i>console.</i>	66
<i>sindaci.</i>	1	<i>deputati.</i>	66
<b>comune di Abbiate Guazzone (1757 - 1797).</b>		<i>sindaco.</i>	66
Abbate Guazzone.	2	<b>comune di Azzate (1757 - 1797).</b> Azzate.	67
<b>comune di Abbiate Guazzone (1798 - 1815).</b>		<b>comune di Azzate (1798 - 1815).</b> Azzate.	68
Abbate Guazzone.	3	<b>comune di Azzate (1816 - 1859).</b> Azzate.	69
<b>comune di Abbiate Guazzone (1816 - 1859).</b>		<b>comune di Azzio (sec. XIV - 1757).</b> Azzio.	70
Abbate Guazzone.	4	<i>cancelliere.</i>	70
<b>comune di Agra (1438 - 1757).</b> Agra.	5	<i>console.</i>	70
<i>camparo.</i>	5	<i>sindaco.</i>	70
<i>consiglio.</i>	5	<b>comune di Azzio (1757 - 1797).</b> Azzio.	71
<i>console.</i>	5	<b>comune di Azzio (1798 - 1809).</b> Azzio.	72
<i>sindaco.</i>	5	<b>comune di Azzio (1816 - 1859).</b> Azzio.	73
<b>comune di Agra (1816 - 1859).</b> Agra.	8	<b>comune di Ballarate.</b> Ballarate.	74
<b>comune di Agra con Colmegna e Cassina Casneda (1757 - 1797).</b>		<b>comune di Barasso (sec. XIV - 1757).</b> Barasso.	75
Agra.	6	<i>cancelliere.</i>	75
<b>comune di Agra con Colmegna e Cassina Casneda (1798 - 1815).</b>		<i>consiglio.</i>	75
Agra.	7	<i>console.</i>	75
<b>comune di Albizzate (sec. XIV - 1757).</b> Albizzate.	9	<i>deputati.</i>	75
<i>cancelliere.</i>	9	<i>sindaco.</i>	75
<i>consoli.</i>	9	<b>comune di Barasso (1757 - 1797).</b> Barasso.	76
<i>sindaci.</i>	9	<b>comune di Barasso (1798 - 1812).</b> Barasso.	77
<b>comune di Albizzate (1757 - 1797).</b> Albizzate.	10	<b>comune di Barasso (1816 - 1859).</b> Barasso.	78
<b>comune di Albizzate (1798 - 1815).</b> Albizzate.	11	<b>comune di Bardello (sec. XIV - 1757).</b> Bardello.	79
<b>comune di Albizzate (1816 - 1859).</b> Albizzate.	12	<i>cancelliere.</i>	79
<b>comune di Albusciago (sec. XIV - 1757).</b> Albusciago.	13	<i>console.</i>	79
<i>cancelliere.</i>	13	<i>reggente.</i>	79
<i>console.</i>	13	<b>comune di Bardello (1757 - 1797).</b> Bardello.	80
<b>comune di Albusciago (1757 - 1797).</b> Albusciago.	14	<b>comune di Bardello (1798 - 1815).</b> Bardello.	81
<b>comune di Albusciago (1798 - 1809).</b> Albusciago.	15	<b>comune di Bardello (1816 - 1859).</b> Bardello.	82
<b>comune di Albusciago (1816 - 1859).</b> Albusciago.	16	<b>comune di Barza.</b> Barza.	86
<b>comune di Angera (sec. XIV - 1757).</b> Angera.	18	<b>comune di Barza con Monteggia (sec. XIV - 1757).</b> Barza.	83
<i>cancelliere.</i>	18	<i>cancelliere.</i>	83
<i>consiglio dei ventiquattro. reggenti.</i>	20	<i>consiglio particolare. console.</i>	83
<i>consiglio particolare.</i>	18	<i>consiglio particolare. deputati.</i>	83
<i>sindaci.</i>	18	<b>comune di Barza con Monteggia (1757 - 1797).</b> Barza.	84
<b>comune di Angera (1757 - 1797).</b> Angera.	21	<b>comune di Barza con Monteggia (1798 - 1815).</b> Barza.	85
<b>comune di Angera (1798 - 1815).</b> Angera.	22	<b>comune di Barzola (sec. XIV - 1757).</b> Barzola.	87
<b>comune di Angera (1816 - 1859).</b> Angera.	23	<i>cancelliere.</i>	87
<b>comune di Arbizzo (1633 - 1757).</b> Arbizzo.	28	<i>console.</i>	87
<i>console.</i>	28	<b>comune di Barzola (1757 - 1797).</b> Barzola.	88
<i>sindaco.</i>	29	<b>comune di Barzola (1798 - 1809).</b> Barzola.	89
<b>comune di Arbizzo (1757 - 1797).</b> Arbizzo.	30	<b>comune di Barzola (1816 - 1859).</b> Barzola.	90
<b>comune di Arbizzo (1798 - 1809).</b> Arbizzo.	31	<b>comune di Bedero (sec. XIII - 1757).</b>	
<b>comune di Arbizzo (1816 - 1859).</b> Arbizzo.	32	Bedero (Bedero Valtravaglia).	95
<b>comune di Arcisate (sec. XIV - 1757).</b> Arcisate.	33	<i>cancelliere.</i>	95
<i>cancelliere.</i>	33	<i>consiglio particolare. deputati.</i>	95
<i>consiglio particolare. sindaci.</i>	33	<i>sindaco.</i>	95
<b>comune di Arcisate (1757 - 1797).</b> Arcisate.	34	<b>comune di Bedero (sec. XIV - 1757).</b> Bedero (Bedero Valcuvia).	91
<b>comune di Arcisate (1798 - 1809).</b> Arcisate.	35	<i>sindaco.</i>	91
<b>comune di Arcisate (1812 - 1815).</b> Arcisate.	36	<b>comune di Bedero (1757 - 1797).</b> Bedero (Bedero Valcuvia).	92
<b>comune di Arcisate (1816 - 1859).</b> Arcisate.	37	<b>comune di Bedero (1798 - 1809).</b> Bedero (Bedero Valcuvia).	93
<b>comune di Arcumeggia (sec. XIV - 1757).</b> Arcumeggia.	42	<b>comune di Bedero (1816 - 1859).</b> Bedero (Bedero Valcuvia).	94
<i>console.</i>	42	<b>comune di Bedero (1816 - 1859).</b>	
<i>sindaco.</i>	42	Bedero (Bedero Valtravaglia).	98
<b>comune di Arcumeggia (1757 - 1797).</b> Arcumeggia.	43	<b>comune di Bedero con Brezzo (1757 - 1797).</b>	
<b>comune di Arcumeggia (1798 - 1809).</b> Arcumeggia.	44	Bedero (Bedero Valtravaglia).	96
<b>comune di Arcumeggia (1816 - 1859).</b> Arcumeggia.	45	<b>comune di Bedero con Brezzo (1798 - 1815).</b>	
<b>comune di Ardena (sec. XV - 1757).</b> Ardena.	46	Bedero (Bedero Valtravaglia).	97
<i>sindaco.</i>	46	<b>comune di Bergoro.</b> Bergoro.	99
<b>comune di Ardena (1757 - 1797).</b> Ardena.	47	<b>comune di Besano (sec. XIV - 1757).</b> Besano.	100
<b>comune di Ardena (1798 - 1809).</b> Ardena.	48	<i>cancelliere.</i>	100
<b>comune di Ardena (1816 - 1859).</b> Ardena.	49	<i>consiglio particolare. deputato.</i>	100
<b>comune di Armio (sec. XV - 1757).</b> Armio.	50	<i>consiglio particolare. sindaco.</i>	100
<i>console.</i>	50	<b>comune di Besano (1757 - 1797).</b> Besano.	101
<i>sindaco.</i>	50	<b>comune di Besano (1798 - 1809).</b> Besano.	102
<b>comune di Armio (1757 - 1797).</b> Armio.	51	<b>comune di Besano (1816 - 1859).</b> Besano.	103
<b>comune di Armio (1798 - 1809).</b> Armio.	52	<b>comune di Besnate (sec. XIV - 1757).</b> Besnate.	104
<b>comune di Armio (1816 - 1859).</b> Armio.	53	<i>cancelliere.</i>	104
<b>comune di Arnate (sec. XIV - 1757).</b> Arnate.	54		

<i>comune del conte di Castelbarco.</i>	
<i>consiglio generale (sec. XVIII - 1757).</i>	104
<i>consiglio generale (sec. XVIII - 1757).</i>	104
<i>console.</i>	104
<i>sindaci.</i>	104
<b>comune di Besnate (1757 - 1797).</b> Besnate.	105
<b>comune di Besnate (1798 - 1815).</b> Besnate.	106
<b>comune di Besnate (1816 - 1859).</b> Besnate.	107
<b>comune di Besozzo (sec. XIV - 1757).</b> Besozzo.	108
<i>comune dei nobili. cancelliere (sec. XVIII - 1757).</i>	108
<i>comune dei nobili. console (sec. XVIII - 1757).</i>	108
<i>comune dei nobili. sindaco (sec. XVIII - 1757).</i>	108
<i>comune dei vicini. cancelliere (sec. XVIII - 1757).</i>	108
<i>comune dei vicini. console (sec. XVIII - 1757).</i>	108
<i>comune dei vicini. sindaco (sec. XVIII - 1757).</i>	108
<b>comune di Besozzo (1757 - 1797).</b> Besozzo.	109
<b>comune di Besozzo (1798 - 1815).</b> Besozzo.	110
<b>comune di Besozzo (1816 - 1859).</b> Besozzo.	111
<b>comune di Beverina.</b> Beverina.	113
<b>comune di Biandronno (sec. XIV - 1757).</b> Biandronno.	114
<i>cancelliere.</i>	114
<i>console.</i>	114
<i>sindaci.</i>	114
<b>comune di Biandronno (1757 - 1797).</b> Biandronno.	115
<b>comune di Biandronno (1798 - 1809).</b> Biandronno.	116
<b>comune di Biandronno (1816 - 1859).</b> Biandronno.	117
<b>comune di Biegno (sec. XV - 1757).</b> Biegno.	118
<i>consiglio particolare. console.</i>	119
<i>consiglio particolare. sindaci.</i>	118
<b>comune di Biegno (1757 - 1797).</b> Biegno.	120
<b>comune di Biegno (1798 - 1815).</b> Biegno.	121
<b>comune di Biegno (1816 - 1859).</b> Biegno.	122
<b>comune di Bisuschio (sec. XIV - 1757).</b> Bisuschio.	123
<i>cancelliere.</i>	123
<i>consiglio particolare. procuratori.</i>	123
<i>consiglio particolare. sindaci.</i>	123
<b>comune di Bisuschio (1757 - 1797).</b> Bisuschio.	124
<b>comune di Bisuschio (1798 - 1812).</b> Bisuschio.	125
<b>comune di Bisuschio (1816 - 1859).</b> Bisuschio.	126
<b>comune di Biumo Inferiore.</b> Biumo Inferiore.	127
<b>comune di Biumo Superiore.</b> Biumo Superiore.	128
<b>comune di Biviglione.</b> Voldomino.	1077
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1757).</i>	1077
<i>console (sec. XVIII - 1757).</i>	1077
<b>comune di Bizzozero (sec. XIV - 1757).</b> Bizzozero.	129
<i>cancelliere.</i>	129
<i>consiglio generale.</i>	129
<i>delegati civili.</i>	129
<i>sindaco.</i>	129
<b>comune di Bizzozero (1757 - 1797).</b> Bizzozero.	130
<b>comune di Bizzozero (1798 - 1815).</b> Bizzozero.	131
<b>comune di Bizzozero (1816 - 1859).</b> Bizzozero.	132
<b>comune di Bobbiate (sec. XIV - 1757).</b> Bobbiate.	133
<i>cancelliere.</i>	133
<i>consiglio generale.</i>	133
<i>console.</i>	133
<i>sindaci.</i>	133
<b>comune di Bobbiate (1757 - 1797).</b> Bobbiate.	134
<b>comune di Bobbiate (1798 - 1809).</b> Bobbiate.	135
<b>comune di Bobbiate (1816 - 1859).</b> Bobbiate.	136
<b>comune di Bodio (sec. XIV - 1757).</b> Bodio.	137
<i>cancelliere.</i>	137
<i>consiglio particolare.</i>	137
<i>deputati.</i>	137
<b>comune di Bodio (1757 - 1797).</b> Bodio.	138
<b>comune di Bodio (1798 - 1812).</b> Bodio.	139
<b>comune di Bodio (1816 - 1859).</b> Bodio.	140
<b>comune di Bogno (sec. XIV - 1757).</b> Bogno.	141
<i>cancelliere.</i>	141
<i>console.</i>	141
<i>sindaci.</i>	141
<b>comune di Bogno (1757 - 1797).</b> Bogno.	142
<b>comune di Bogno (1798 - 1809).</b> Bogno.	143
<b>comune di Bogno (1816 - 1859).</b> Bogno.	144
<b>comune di Bolladello (sec. XIV - 1757).</b> Bolladello.	145
<i>cancelliere.</i>	145
<i>sindaci.</i>	145
<b>comune di Bolladello (1757 - 1797).</b> Bolladello.	146
<b>comune di Bolladello (1798 - 1811).</b> Bolladello.	147
<b>comune di Bolladello (1816 - 1859).</b> Bolladello.	148
<b>comune di Borsano (sec. XIV - 1757).</b> Borsano.	149
<i>cancelliere.</i>	149
<i>consiglio consoli.</i>	150
<i>consiglio deputati.</i>	150
<b>comune di Borsano (1757 - 1797).</b> Borsano.	151
<b>comune di Borsano (1798 - 1815).</b> Borsano.	152
<b>comune di Borsano (1816 - 1859).</b> Borsano.	153
<b>comune di Bosco (sec. XV - 1757).</b>	
Bosco (Bosco Valtravaglia).	158
<i>console.</i>	158
<i>sindaco.</i>	158
<b>comune di Bosco (1757 - 1797).</b> Bosco (Bosco Valtravaglia).	159
<b>comune di Bosco (1798 - 1809).</b> Bosco (Bosco Valtravaglia).	160
<b>comune di Bosco (1816 - 1859).</b> Bosco (Bosco Valtravaglia).	161
<b>comune di Bosco.</b> Bosco.	157
<b>comune di Bosco con Marzano, Chirate e Ballarate (sec. XIV - 1757).</b>	
Bosco.	154
<i>cancelliere.</i>	154
<i>console.</i>	154
<b>comune di Bosco con Marzano, Chirate e Ballarate (1757 - 1797).</b>	
Bosco.	155
<b>comune di Bosco con Marzano, Chirate e Ballarate (1798 - 1809).</b>	
Bosco.	156
<b>comune di Bosto.</b> Bosto.	162
<b>comune di Brebbia (sec. XIV - 1757).</b> Brebbia.	163
<i>console.</i>	163
<i>deputati.</i>	163
<b>comune di Brebbia (1757 - 1797).</b> Brebbia.	164
<b>comune di Brebbia (1798 - 1809).</b> Brebbia.	165
<b>comune di Brebbia (1816 - 1859).</b> Brebbia.	166
<b>comune di Bregano (sec. XIV - 1757).</b> Bregano.	168
<i>cancelliere.</i>	168
<i>console.</i>	168
<i>sindaco.</i>	168
<b>comune di Bregano (1757 - 1797).</b> Bregano.	169
<b>comune di Bregano (1798 - 1809).</b> Bregano.	170
<b>comune di Bregano (1816 - 1859).</b> Bregano.	171
<b>comune di Brenno (sec. XIV - 1757).</b> Brenno.	172
<i>cancelliere.</i>	172
<i>consiglio particolare. sindaci.</i>	172
<b>comune di Brenno (1757 - 1797).</b> Brenno.	173
<b>comune di Brenno (1798 - 1809).</b> Brenno.	174
<b>comune di Brenno (1816 - 1859).</b> Brenno.	175
<b>comune di Brenta (sec. XIV - 1757).</b> Brenta.	176
<i>console.</i>	176
<i>deputati.</i>	176
<i>sindaco.</i>	176
<b>comune di Brenta (1757 - 1797).</b> Brenta.	177
<b>comune di Brenta (1798 - 1815).</b> Brenta.	178
<b>comune di Brenta (1816 - 1859).</b> Brenta.	179
<b>comune di Brezzo.</b> Brezzo di Bedero.	180
<i>cancelliere.</i>	180
<i>consiglio dei comunisti.</i>	180
<i>console.</i>	180
<i>sindaci.</i>	180
<b>comune di Brinzio (sec. XIV - 1757).</b> Brinzio.	181
<i>console.</i>	181
<i>sindaco.</i>	181
<b>comune di Brinzio (1757 - 1797).</b> Brinzio.	182
<b>comune di Brinzio (1798 - 1809).</b> Brinzio.	183
<b>comune di Brinzio (1816 - 1859).</b> Brinzio.	184
<b>comune di Brisciago.</b> Brissago.	188
<b>comune di Brissago (sec. XV - 1757).</b> Brissago.	185
<i>consiglio particolare. console.</i>	185
<i>consiglio particolare. sindaci.</i>	185
<b>comune di Brissago (1757 - 1797).</b> Brissago.	186
<b>comune di Brissago (1798 - 1809).</b> Brissago.	187
<b>comune di Brunello (sec. XIV - 1757).</b> Brunello.	189
<i>cancelliere.</i>	189
<i>console.</i>	189
<i>sindaci.</i>	189
<b>comune di Brunello (1757 - 1797).</b> Brunello.	190
<b>comune di Brunello (1798 - 1809).</b> Brunello.	191
<b>comune di Brunello (1816 - 1859).</b> Brunello.	192
<b>comune di Brusimpiano (sec. XIV - 1757).</b> Brusimpiano.	193
<i>cancelliere.</i>	193
<i>consiglio dei capi di casa.</i>	193
<i>deputato.</i>	193
<i>sindaco.</i>	193
<b>comune di Brusimpiano (1757 - 1797).</b> Brusimpiano.	194
<b>comune di Brusimpiano (1798 - 1815).</b> Brusimpiano.	195
<b>comune di Brusimpiano (1816 - 1859).</b> Brusimpiano.	196
<b>comune di Buguggiate (sec. XIV - 1757).</b> Buguggiate.	197
<i>cancelliere.</i>	197
<i>consiglio generale.</i>	197
<i>delegato civile.</i>	197
<i>sindaco.</i>	197
<b>comune di Buguggiate (1757 - 1797).</b> Buguggiate.	198
<b>comune di Buguggiate (1798 - 1809).</b> Buguggiate.	199
<b>comune di Buguggiate (1816 - 1859).</b> Buguggiate.	200
<b>comune di Busto Arsizio (sec. XIV - 1757).</b> Busto Arsizio.	201
<i>cancelliere.</i>	201
<i>comune maggiore. consiglieri.</i>	201
<i>comune maggiore. provveditori.</i>	201
<i>consiglio generale.</i>	201
<i>deputati.</i>	201
<b>comune di Busto Arsizio (1757 - 1797).</b> Busto Arsizio.	202
<b>comune di Busto Arsizio (1798 - 1815).</b> Busto Arsizio.	203
<b>comune di Busto Arsizio (1816 - 1859).</b> Busto Arsizio.	204
<b>comune di Cabiaglio (sec. XIV - 1757).</b> Cabiaglio.	208
<i>cancelliere.</i>	208
<i>reggenti.</i>	208
<i>sindaco.</i>	208
<b>comune di Cabiaglio (1757 - 1797).</b> Cabiaglio.	209
<b>comune di Cabiaglio (1798 - 1809).</b> Cabiaglio.	210
<b>comune di Cabiaglio (1816 - 1859).</b> Cabiaglio.	211
<b>comune di Cadero (sec. XV - 1757).</b> Cadero.	212
<i>consiglio particolare.</i>	212

<i>console</i> .....	212	<i>sindaco</i> .....	261
<i>sindaci</i> .....	212	<b>comune di Caronno (1757 - 1797)</b> , Caronno.....	262
<b>comune di Cadero (1757 - 1797)</b> , Cadero.....	213	<b>comune di Caronno (1798 - 1809)</b> , Caronno.....	263
<b>comune di Cadrezzate (sec. XIV - 1757)</b> , Cadrezzate.....	214	<b>comune di Caronno (1811 - 1815)</b> , Caronno.....	264
<i>cancelliere</i> .....	214	<b>comune di Caronno (1816 - 1859)</b> , Caronno.....	265
<i>console</i> .....	214	<b>comune di Caronno Corbellaro (sec. XIV - 1757)</b> ,	
<i>sindaci</i> .....	214	Caronno Corbellaro.....	266
<b>comune di Cadrezzate (1757 - 1797)</b> , Cadrezzate.....	215	<i>cancelliere</i> .....	266
<b>comune di Cadrezzate (1798 - 1809)</b> , Cadrezzate.....	216	<i>console</i> .....	266
<b>comune di Cadrezzate (1816 - 1859)</b> , Cadrezzate.....	217	<i>sindaco rurale</i> .....	266
<b>comune di Caidate (sec. XIV - 1757)</b> , Caidate.....	218	<b>comune di Caronno Corbellaro (1757 - 1797)</b> ,	
<i>cancelliere</i> .....	218	Caronno Corbellaro.....	267
<i>console</i> .....	218	<b>comune di Caronno Corbellaro (1798 - 1809)</b> ,	
<i>deputati</i> .....	218	Caronno Corbellaro.....	268
<i>sindaci</i> .....	218	<b>comune di Caronno Corbellaro (1816 - 1859)</b> ,	
<b>comune di Caidate (1757 - 1797)</b> , Caidate.....	219	Caronno Corbellaro.....	269
<b>comune di Caidate (1798 - 1811)</b> , Caidate.....	220	<b>comune di Caronno Ghiringhella (sec. XIV - 1757)</b> ,	
<b>comune di Caidate (1816 - 1859)</b> , Caidate.....	221	Caronno Ghiringhella.....	270
<b>comune di Caimo</b> , Castellanza.....	319	<i>cancelliere</i> .....	270
<i>cancelliere (1751 - 1757)</i> .....	319	<i>consiglio particolare. agenti dei feudatari</i> .....	270
<i>console (1751 - 1757)</i> .....	319	<i>consiglio particolare. sindaci</i> .....	270
<b>comune di Cairate (sec. XIV - 1757)</b> , Cairate.....	222	<i>console</i> .....	270
<i>cancelliere</i> .....	222	<b>comune di Caronno Ghiringhella (1757 - 1797)</b> ,	
<i>console</i> .....	222	Caronno Ghiringhella.....	271
<i>sindaci</i> .....	222	<b>comune di Caronno Ghiringhella (1798 - 1815)</b> ,	
<b>comune di Cairate (1757 - 1797)</b> , Cairate.....	223	Caronno Ghiringhella.....	272
<b>comune di Cairate (1798 - 1811)</b> , Cairate.....	224	<b>comune di Caronno Ghiringhella (1816 - 1859)</b> ,	
<b>comune di Cairate (1816 - 1859)</b> , Cairate.....	225	Caronno Ghiringhella.....	273
<b>comune di Cajello (sec. XIV - 1757)</b> , Cajello.....	226	<b>comune di Casale</b> , Casale.....	277
<i>cancelliere</i> .....	226	<b>comune di Casale con Bernate, Inarzo e Tordera (sec. XIV - 1757)</b> ,	
<i>console</i> .....	226	Casale.....	274
<i>sindaci</i> .....	226	<i>cancelliere</i> .....	274
<b>comune di Cajello (1757 - 1797)</b> , Cajello.....	227	<i>console</i> .....	274
<b>comune di Cajello (1798 - 1811)</b> , Cajello.....	228	<b>comune di Casale con Bernate, Inarzo e Tordera (1757 - 1797)</b> ,	
<b>comune di Cajello (1816 - 1859)</b> , Cajello.....	229	Casale.....	275
<b>comune di Calcinatate del Pesce</b> , Calcinatate del Pesce.....	230	<b>comune di Casale con Bernate, Inarzo e Tordera (1798 - 1815)</b> ,	
<i>cancelliere</i> .....	230	Casale.....	276
<i>consiglio generale</i> .....	230	<b>comune di Casalzuigno (sec. XIV - 1757)</b> , Casalzuigno.....	278
<i>console</i> .....	230	<i>console</i> .....	278
<i>deputati civili degli estimati</i> .....	230	<i>sindaco</i> .....	279
<i>sindaci</i> .....	230	<b>comune di Casalzuigno (1757 - 1797)</b> , Casalzuigno.....	280
<b>comune di Campagnano (sec. XV - 1757)</b> , Campagnano.....	231	<b>comune di Casalzuigno (1798 - 1809)</b> , Casalzuigno.....	281
<i>console</i> .....	231	<b>comune di Casalzuigno (1816 - 1859)</b> , Casalzuigno.....	282
<i>sindaci</i> .....	232	<b>comune di Casbeno</b> , Casbeno.....	283
<b>comune di Campagnano (1757 - 1797)</b> , Campagnano.....	233	<b>comune di Casciago (sec. XIV - 1757)</b> , Casciago.....	284
<b>comune di Campagnano (1798 - 1815)</b> , Campagnano.....	234	<i>cancelliere</i> .....	284
<b>comune di Campagnano (1816 - 1859)</b> , Campagnano.....	235	<i>consiglio generale</i> .....	284
<b>comune di Capo di Lago (sec. XVI - 1757)</b> , Capolago.....	236	<i>console</i> .....	284
<i>cancelliere</i> .....	236	<i>sindaci</i> .....	284
<i>consiglio generale</i> .....	236	<b>comune di Casciago (1757 - 1797)</b> , Casciago.....	285
<i>console</i> .....	236	<b>comune di Casciago (1798 - 1809)</b> , Casciago.....	286
<i>sindaco</i> .....	236	<b>comune di Casciago (1816 - 1859)</b> , Casciago.....	287
<b>comune di Capo di Lago (1757 - 1797)</b> , Capolago.....	237	<b>comune di Casneda</b> , Colmegna.....	398
<b>comune di Capo di Lago (1798 - 1809)</b> , Capolago.....	238	<b>comune di Casorate (sec. XIV - 1757)</b> , Casorate.....	288
<b>comune di Capolago</b> , Capolago.....	239	<i>cancelliere</i> .....	288
<b>comune di Capronno (sec. XIV - 1757)</b> , Capronno.....	240	<i>consiglio generale</i> .....	288
<i>cancelliere</i> .....	240	<i>console</i> .....	288
<i>console</i> .....	240	<i>sindaci</i> .....	288
<b>comune di Capronno (1757 - 1797)</b> , Capronno.....	241	<b>comune di Casorate (1757 - 1797)</b> , Casorate.....	289
<b>comune di Capronno (1798 - 1809)</b> , Capronno.....	242	<b>comune di Casorate (1798 - 1809)</b> , Casorate.....	290
<b>comune di Capronno (1816 - 1859)</b> , Capronno.....	243	<b>comune di Casorate (1816 - 1859)</b> , Casorate.....	291
<b>comune di Caravate (sec. XIV - 1757)</b> , Caravate.....	244	<b>comune di Cassano (sec. XIV - 1757)</b> , Cassano.....	292
<i>cancelliere</i> .....	244	<i>consiglio</i> .....	292
<i>console</i> .....	244	<i>sindaco</i> .....	293
<i>sindaco</i> .....	244	<b>comune di Cassano (1757 - 1797)</b> , Cassano.....	294
<b>comune di Caravate (1816 - 1859)</b> , Caravate.....	247	<b>comune di Cassano (1798 - 1809)</b> , Cassano.....	295
<b>comune di Caravate con Ronco (1757 - 1797)</b> , Caravate.....	245	<b>comune di Cassano (1816 - 1859)</b> , Cassano.....	296
<b>comune di Caravate con Ronco (1798 - 1809)</b> , Caravate.....	246	<b>comune di Cassano Magnago (sec. XIV - 1757)</b> ,	
<b>comune di Cardana (sec. XIV - 1757)</b> , Cardana.....	248	Cassano Magnago.....	297
<i>cancelliere</i> .....	248	<i>cancelliere</i> .....	297
<i>console</i> .....	248	<i>console</i> .....	297
<i>deputato</i> .....	248	<i>reggenti</i> .....	297
<b>comune di Cardana (1757 - 1797)</b> , Cardana.....	249	<b>comune di Cassano Magnago (1757 - 1797)</b> , Cassano Magnago.....	298
<b>comune di Cardana (1798 - 1809)</b> , Cardana.....	250	<b>comune di Cassano Magnago (1798 - 1815)</b> , Cassano Magnago.....	299
<b>comune di Cardana (1816 - 1859)</b> , Cardana.....	251	<b>comune di Cassano Magnago (1816 - 1859)</b> , Cassano Magnago.....	300
<b>comune di Cardano (sec. XIV - 1757)</b> , Cardano.....	252	<b>comune di Cassina Ferrara (sec. XIV - 1757)</b> ,	
<i>cancelliere</i> .....	252	Cassina Ferrara.....	301
<i>consiglio particolare</i> .....	253	<i>cancelliere</i> .....	301
<i>console</i> .....	252	<i>console</i> .....	301
<i>sindaci</i> .....	252	<b>comune di Cassina Ferrara (1757 - 1797)</b> , Cassina Ferrara.....	302
<b>comune di Cardano (1757 - 1797)</b> , Cardano.....	254	<b>comune di Cassina Ferrara (1798 - 1812)</b> , Cassina Ferrara.....	303
<b>comune di Cardano (1798 - 1811)</b> , Cardano.....	255	<b>comune di Cassina Ferrara (1816 - 1859)</b> , Cassina Ferrara.....	304
<b>comune di Cardano (1816 - 1859)</b> , Cardano.....	256	<b>comune di Cassina Massina (sec. XVI - 1757)</b> ,	
<b>comune di Carnago (sec. XIV - 1757)</b> , Carnago.....	257	Cassina Massina.....	305
<i>cancelliere</i> .....	257	<i>cancelliere</i> .....	305
<i>console</i> .....	257	<i>console</i> .....	305
<i>deputati</i> .....	257	<b>comune di Cassina Massina (1757 - 1797)</b> , Cassina Massina.....	306
<i>sindaci rurali</i> .....	257	<b>comune di Cassina Massina (1798 - 1809)</b> , Cassina Massina.....	307
<b>comune di Carnago (1757 - 1797)</b> , Carnago.....	258	<b>comune di Cassina Massina (1816 - 1841)</b> , Cassina Massina.....	308
<b>comune di Carnago (1798 - 1815)</b> , Carnago.....	259	<b>comune di Cassina Mentasti</b> , Cassina Mentasti.....	309
<b>comune di Carnago (1816 - 1859)</b> , Carnago.....	260	<i>cancelliere</i> .....	309
<b>comune di Caronno (sec. XIV - 1757)</b> , Caronno.....	261	<i>console</i> .....	309
<i>cancelliere</i> .....	261	<i>maggior estimato</i> .....	309
<i>console</i> .....	261	<i>sindaco</i> .....	309

<b>comune di Cassina Verghera (sec. XIV - 1757).</b>	
Cassina Verghera	310
cancelliere	310
consiglio generale	310
console	310
deputati	310
sindaci	310
<b>comune di Cassina Verghera (1757 - 1797).</b>	311
<b>comune di Cassina Verghera (1798 - 1809).</b>	312
<b>comune di Cassina Verghera (1816 - 1859).</b>	313
<b>comune di Castegnate (sec. XIV - 1757).</b>	314
cancelliere	314
console	314
<b>comune di Castegnate (1757 - 1797).</b>	315
<b>comune di Castegnate (1798 - 1811).</b>	316
<b>comune di Castegnate (1816 - 1859).</b>	317
<b>comune di Castellanza (sec. XVI - 1757).</b>	318
cancelliere (sec. XVIII - 1757)	318
console (sec. XVIII - 1757)	318
<b>comune di Castellanza (1757 - 1797).</b>	320
<b>comune di Castellanza (1798 - 1809).</b>	321
<b>comune di Castellanza (1811 - 1815).</b>	322
<b>comune di Castellanza (1816 - 1859).</b>	323
<b>comune di Castello (sec. XV - 1757).</b>	324
cancelliere	324
consiglio	324
console	324
sindaci	324
<b>comune di Castello (1816 - 1859).</b>	327
<b>comune di Castello con Caldè (1757 - 1797).</b>	325
<b>comune di Castello con Caldè (1798 - 1809).</b>	326
<b>comune di Castelnovate (sec. XIV - 1757).</b>	328
console	328
<b>comune di Castelnovate (1757 - 1797).</b>	329
<b>comune di Castelnovate (1798 - 1809).</b>	330
<b>comune di Castelnovate (1816 - 1859).</b>	331
<b>comune di Castelseprio (sec. XIV - 1757).</b>	332
cancelliere	332
console	332
primi estimati	332
sindaco	332
<b>comune di Castelseprio (1816 - 1859).</b>	335
<b>comune di Castelseprio con Vicoeseprio (1757 - 1797).</b>	333
Castelseprio	333
<b>comune di Castelseprio con Vicoeseprio (1798 - 1809).</b>	334
Castelseprio	334
<b>comune di Castiglione (sec. XIV - 1757).</b>	337
consiglio particolare. console	337
consiglio particolare. deputati rurali. cancelliere	337
consiglio particolare. sindaco civile	337
<b>comune di Castiglione (1757 - 1797).</b>	338
<b>comune di Castiglione (1798 - 1815).</b>	339
<b>comune di Castiglione (1816 - 1859).</b>	340
<b>comune di Castronno (sec. XIII - 1757).</b>	341
cancelliere	341
console	341
sindaci	341
<b>comune di Castronno (1757 - 1797).</b>	342
<b>comune di Castronno (1798 - 1809).</b>	343
<b>comune di Castronno (1816 - 1859).</b>	344
<b>comune di Cavaria.</b>	345
cancelliere	345
consiglio	345
console	345
<b>comune di Cavona (sec. XIV - 1757).</b>	346
console	346
sindaco	346
<b>comune di Cavona (1757 - 1797).</b>	347
<b>comune di Cavona (1798 - 1809).</b>	348
<b>comune di Cavona (1816 - 1859).</b>	349
<b>comune di Cazzago (sec. XIV - 1757).</b>	350
cancelliere	350
consiglio particolare	350
deputati	350
sindaco	350
<b>comune di Cazzago (1757 - 1797).</b>	351
<b>comune di Cazzago (1798 - 1809).</b>	352
<b>comune di Cazzago (1816 - 1859).</b>	353
<b>comune di Cazzone.</b>	358
<b>comune di Cazzone con Ligurno (sec. XV - 1757).</b>	354
cancelliere (sec. XVIII - 1757)	354
consiglio particolare. deputati	354
consiglio particolare. sindaci	354
<b>comune di Cazzone con Ligurno (1757 - 1797).</b>	356
<b>comune di Cazzone con Ligurno (1798 - 1809).</b>	357
<b>comune di Cedrate (sec. XIII - 1757).</b>	359
cancelliere	359
consiglio dei capi di casa	359
consiglio generale	359
console	359
sindaci	359
<b>comune di Cedrate (1757 - 1797).</b>	360
<b>comune di Cedrate (1798 - 1809).</b>	361
<b>comune di Cedrate (1816 - 1859).</b>	362
<b>comune di Celina (sec. XIV - 1757).</b>	363
assemblea dei capi di casa	363
cancelliere	363
console	363
procuratore	363
<b>comune di Celina (1757 - 1797).</b>	364
<b>comune di Celina (1798 - 1809).</b>	365
<b>comune di Celina (1816 - 1859).</b>	366
<b>comune di Cerro (sec. XIV - 1757).</b>	367
cancelliere	368
consiglieri	367
console	367
convocato	367
<b>comune di Cerro (1816 - 1859).</b>	371
<b>comune di Cerro con Ceresolo (1757 - 1797).</b>	369
<b>comune di Cerro con Ceresolo (1798 - 1809).</b>	370
<b>comune di Cheglio (sec. XIV - 1757).</b>	372
cancelliere	372
console	372
<b>comune di Cheglio (1757 - 1797).</b>	373
<b>comune di Cheglio (1798 - 1809).</b>	374
<b>comune di Cheglio (1816 - 1822).</b>	375
<b>comune di Chirate.</b>	376
<b>comune di Cimbri (sec. XIV - 1757).</b>	377
cancelliere	377
console	377
<b>comune di Cimbri (1757 - 1797).</b>	378
<b>comune di Cimbri (1798 - 1809).</b>	379
<b>comune di Cimbri (1816 - 1859).</b>	380
<b>comune di Cislago (sec. XIV - 1757).</b>	381
cancelliere	381
console	381
primi estimati	381
sindaci rurali	381
<b>comune di Cislago (1757 - 1797).</b>	382
<b>comune di Cislago (1798 - 1815).</b>	383
<b>comune di Cislago (1816 - 1859).</b>	384
<b>comune di Cittiglio (sec. XIV - 1757).</b>	385
cancelliere	385
console	385
deputati	385
sindaco	385
<b>comune di Cittiglio (1757 - 1797).</b>	386
<b>comune di Cittiglio (1798 - 1809).</b>	387
<b>comune di Cittiglio (1816 - 1859).</b>	388
<b>comune di Clivio (sec. XIV - 1757).</b>	389
cancelliere	389
consiglio	389
console	389
procuratori	389
sindaci	389
<b>comune di Clivio (1757 - 1797).</b>	390
<b>comune di Clivio (1798 - 1809).</b>	391
<b>comune di Clivio (1816 - 1859).</b>	392
<b>comune di Cocquio.</b>	396
<b>comune di Cocquio con Sant'Andrea (sec. XIV - 1757).</b>	393
Cocquio	393
cancelliere	393
console	393
deputati	393
<b>comune di Cocquio con Sant'Andrea (1798 - 1809).</b>	395
<b>comune di Cocquio.</b>	397
<b>comune di Colmegna con Casneda.</b>	399
Colmegna	399
consiglio	399
console	399
sindaco	399
<b>comune di Comabbio (sec. XII - 1757).</b>	400
cancelliere	400
console	400
consul curtistorum	400
consul rusticorum	400
sindaci	400
<b>comune di Comabbio (1757 - 1797).</b>	401
<b>comune di Comabbio (1798 - 1815).</b>	402
<b>comune di Comabbio (1816 - 1859).</b>	403
<b>comune di Comerio (sec. XIV - 1757).</b>	404
cancelliere	404
console	404
convocato generale	404
deputati	404
<b>comune di Comerio (1757 - 1797).</b>	405
<b>comune di Comerio (1798 - 1809).</b>	406
<b>comune di Comerio (1816 - 1859).</b>	407
<b>comune di Coquio con Sant'Andrea.</b>	394
<b>comune di Corgeno (sec. XIV - 1757).</b>	408
cancelliere	408
console	408
<b>comune di Corgeno (1757 - 1797).</b>	409
<b>comune di Corgeno (1798 - 1809).</b>	410
<b>comune di Corgeno (1816 - 1859).</b>	411
<b>comune di Cossano (sec. XV - 1757).</b>	412
consiglio generale	412
console	412
sindaco	412

<b>comune di Cossano (1757 - 1797)</b> , Cossano	413	<i>campari</i>	470
<b>comune di Cossano (1798 - 1809)</b> , Cossano	414	<i>cancelliere</i>	470
<b>comune di Cossano (1816 - 1859)</b> , Cossano	415	<i>consiglio generale</i>	470
<b>comune di Cremenaga (1757 - 1797)</b> , Cremenaga	416	<i>consoli</i>	470
<b>comune di Cremenaga (1798 - 1809)</b> , Cremenaga	417	<i>reggente</i>	470
<b>comune di Cremenaga (1816 - 1859)</b> , Cremenaga	418	<i>sindaco</i>	470
<b>comune di Crenna (sec. XIV - 1757)</b> , Crenna	419	<b>comune di Dumenza (1757 - 1797)</b> , Dumenza	471
<i>cancelliere</i>	419	<b>comune di Dumenza (1798 - 1815)</b> , Dumenza	472
<i>console</i>	419	<b>comune di Dumenza (1816 - 1859)</b> , Dumenza	473
<i>sindaci</i>	419	<b>comune di Duno (sec. XIV - 1757)</b> , Duno	474
<b>comune di Crenna (1757 - 1797)</b> , Crenna	420	<i>console</i>	474
<b>comune di Crenna (1798 - 1811)</b> , Crenna	421	<i>sindaco</i>	475
<b>comune di Crenna (1816 - 1859)</b> , Crenna	422	<b>comune di Duno (1757 - 1797)</b> , Duno	476
<b>comune di Crosio (sec. XIV - 1757)</b> , Crosio	423	<b>comune di Duno (1798 - 1809)</b> , Duno	477
<i>cancelliere</i>	423	<b>comune di Duno (1816 - 1859)</b> , Duno	478
<i>console</i>	423	<b>comune di Fabiasco (sec. XV - 1757)</b> , Fabiasco	479
<i>deputato</i>	423	<i>cancelliere</i>	479
<b>comune di Crosio (1816 - 1859)</b> , Crosio	426	<i>consiglio generale</i>	479
<b>comune di Crosio della Valle (1757 - 1797)</b> , Crosio	424	<i>console</i>	479
<b>comune di Crosio della Valle (1798 - 1809)</b> , Crosio	425	<i>sindaco</i>	479
<b>comune di Crugnola (sec. XIV - 1757)</b> , Crugnola	427	<b>comune di Fabiasco (1757 - 1797)</b> , Fabiasco	480
<i>cancelliere</i>	427	<b>comune di Fabiasco (1798 - 1809)</b> , Fabiasco	481
<i>console</i>	427	<b>comune di Fabiasco (1816 - 1859)</b> , Fabiasco	482
<b>comune di Crugnola (1757 - 1797)</b> , Crugnola	428	<b>comune di Fagnano (sec. XIV - 1667)</b> , Fagnano	483
<b>comune di Crugnola (1798 - 1811)</b> , Crugnola	429	<b>comune di Fagnano (1816 - 1859)</b> , Fagnano	487
<b>comune di Crugnola (1816 - 1859)</b> , Crugnola	430	<b>comune di Fagnano con Bergoro (1668 - 1757)</b> , Fagnano	484
<b>comune di Cuasso al Monte (sec. XIV - 1757)</b> , Cuasso al Monte	431	<i>cancelliere</i>	484
<i>cancelliere</i>	431	<i>console</i>	484
<i>consiglio particolare. sindaci</i>	431	<i>convocato</i>	484
<i>console</i>	431	<i>sindaci rurali</i>	484
<b>comune di Cuasso al Monte (1816 - 1859)</b> , Cuasso al Monte	434	<b>comune di Fagnano con Bergoro (1757 - 1797)</b> , Fagnano	485
<b>comune di Cuasso al Monte ed al Piano (1757 - 1797)</b> , Cuasso al Monte	432	<b>comune di Fagnano con Bergoro (1798 - 1815)</b> , Fagnano	486
<b>comune di Cuasso al Monte ed al Piano (1798 - 1812)</b> , Cuasso al Monte	433	<b>comune di Ferno (sec. XIV - 1757)</b> , Ferno	488
<b>comune di Cuasso al Piano</b> , Cuasso al Piano	435	<i>cancelliere</i>	488
<i>cancelliere</i>	435	<i>consiglio particolare</i>	488
<i>consiglio particolare. sindaci</i>	435	<i>console</i>	488
<i>console</i>	435	<i>sindaci</i>	488
<i>vicecancelliere</i>	435	<b>comune di Ferno (1757 - 1797)</b> , Ferno	489
<b>comune di Cugliate (sec. XIV - 1757)</b> , Cugliate	436	<b>comune di Ferno (1798 - 1815)</b> , Ferno	490
<i>consiglio</i>	436	<b>comune di Ferno (1816 - 1859)</b> , Ferno	491
<i>console</i>	436	<b>comune di Ferrera (sec. XIV - 1757)</b> , Ferrera	492
<i>sindaco</i>	436	<i>sindaco</i>	492
<b>comune di Cugliate (1757 - 1797)</b> , Cugliate	437	<b>comune di Ferrera (1757 - 1797)</b> , Ferrera	493
<b>comune di Cugliate (1798 - 1809)</b> , Cugliate	438	<b>comune di Ferrera (1798 - 1809)</b> , Ferrera	494
<b>comune di Cugliate (1816 - 1859)</b> , Cugliate	439	<b>comune di Ferrera (1816 - 1859)</b> , Ferrera	495
<b>comune di Cunardo (sec. XV - 1757)</b> , Cunardo	440	<b>comune di Gallarate (sec. XIV - 1757)</b> , Gallarate	497
<i>consiglio</i>	440	<i>cancelliere</i>	497
<i>console</i>	440	<i>consiglio generale</i>	498
<i>sindaco</i>	440	<i>consiglio particolare. reggenti</i>	499
<b>comune di Cunardo (1757 - 1797)</b> , Cunardo	441	<i>consoli</i>	500
<b>comune di Cunardo (1798 - 1809)</b> , Cunardo	442	<i>procuratori</i>	497
<b>comune di Cunardo (1816 - 1859)</b> , Cunardo	443	<i>sollecitadore</i>	497
<b>comune di Curiglia (sec. XV - 1757)</b> , Curiglia	444	<b>comune di Gallarate (1757 - 1797)</b> , Gallarate	501
<i>console</i>	444	<i>convocato generale</i>	501
<i>sindaco</i>	444	<i>reggimento della comunità. deputati</i>	501
<b>comune di Curiglia (1757 - 1797)</b> , Curiglia	445	<b>comune di Gallarate (1798 - 1815)</b> , Gallarate	502
<b>comune di Curiglia (1798 - 1815)</b> , Curiglia	446	<b>comune di Gallarate (1816 - 1859)</b> , Gallarate	503
<b>comune di Curiglia (1816 - 1859)</b> , Curiglia	447	<b>comune di Galliate (1199 - 1757)</b> , Galliate	509
<b>comune di Cuveglio (sec. XIV - 1757)</b> , Cuveglio	448	<i>cancelliere</i>	509
<i>console</i>	448	<i>console</i>	509
<i>sindaco</i>	448	<i>reggenti</i>	509
<i>vicinanza</i>	448	<b>comune di Galliate (1757 - 1797)</b> , Galliate	510
<b>comune di Cuveglio (1757 - 1797)</b> , Cuveglio	449	<b>comune di Galliate (1798 - 1809)</b> , Galliate	511
<b>comune di Cuveglio (1798 - 1809)</b> , Cuveglio	450	<b>comune di Galliate (1816 - 1859)</b> , Galliate	512
<b>comune di Cuveglio (1816 - 1859)</b> , Cuveglio	451	<b>comune di Garabiolo (sec. XV - 1757)</b> , Garabiolo	513
<b>comune di Cuvio</b> , Cuvio	454	<i>consiglio particolare. consoli</i>	513
<i>console</i>	454	<i>sindaci</i>	513
<i>sindaco</i>	454	<b>comune di Garabiolo (1757 - 1797)</b> , Garabiolo	514
<b>comune di Cuvio con Comacchio</b> , Cuvio	456	<b>comune di Garabiolo (1798 - 1809)</b> , Garabiolo	515
<b>comune di Cuvio con Comaccio (1757 - 1797)</b> , Cuvio	455	<b>comune di Garabiolo (1816 - 1859)</b> , Garabiolo	516
<b>comune di Cuvio con Comaccio (1816 - 1859)</b> , Cuvio	457	<b>comune di Gavirate (sec. XIV - 1757)</b> , Gavirate	519
<b>comune di Cuvirone (sec. XIV - 1757)</b> , Cuvirone	460	<i>cancelliere</i>	519
<i>console cancelliere</i>	460	<i>console</i>	519
<b>comune di Cuvirone (1757 - 1797)</b> , Cuvirone	461	<i>reggenti</i>	519
<b>comune di Cuvirone (1798 - 1811)</b> , Cuvirone	462	<b>comune di Gavirate (1816 - 1859)</b> , Gavirate	522
<b>comune di Cuvirone (1816 - 1859)</b> , Cuvirone	463	<b>comune di Gavirate con Fignano (1757 - 1797)</b> , Gavirate	520
<b>comune di Daverio (sec. XIV - 1757)</b> , Daverio	464	<b>comune di Gavirate con Fignano (1798 - 1815)</b> , Gavirate	521
<i>cancelliere</i>	464	<b>comune di Gazzada (sec. XIV - 1757)</b> , Gazzada	525
<i>console</i>	464	<i>cancelliere</i>	525
<i>reggenti</i>	464	<i>console</i>	525
<i>sindaco</i>	464	<i>deputati</i>	525
<b>comune di Daverio (1816 - 1859)</b> , Daverio	467	<b>comune di Gazzada (1757 - 1797)</b> , Gazzada	526
<b>comune di Daverio con Dobbiate (1757 - 1797)</b> , Daverio	465	<b>comune di Gazzada (1798 - 1812)</b> , Gazzada	527
<b>comune di Daverio con Dobbiate (1798 - 1815)</b> , Daverio	466	<b>comune di Gazzada (1816 - 1859)</b> , Gazzada	528
<b>comune di Dobbiate</b> , Dobbiate	468	<b>comune di Gemonio (sec. XIV - 1757)</b> , Gemonio	529
<i>cancelliere</i>	468	<i>cancelliere</i>	529
<i>consiglio</i>	468	<i>console</i>	529
<i>console</i>	468	<i>deputati</i>	529
<i>reggente civile</i>	468	<i>sindaco</i>	529
<i>sindaco</i>	468	<b>comune di Gemonio (1757 - 1797)</b> , Gemonio	530
<b>comune di Dumenza (sec. XV - 1757)</b> , Dumenza	470	<b>comune di Gemonio (1798 - 1815)</b> , Gemonio	531
		<b>comune di Gemonio (1816 - 1859)</b> , Gemonio	532
		<b>comune di Gerenzano (sec. XIV - 1757)</b> , Gerenzano	533
		<i>cancelliere</i>	533

<i>console</i> .....	533
<i>sindaci</i> .....	533
<b>comune di Gerenzano (1757 - 1797)</b> , Gerenzano.....	534
<b>comune di Gerenzano (1798 - 1809)</b> , Gerenzano.....	535
<b>comune di Gerenzano (1816 - 1859)</b> , Gerenzano.....	536
<b>comune di Germignaga (sec. XV - 1757)</b> , Germignaga.....	537
<i>cancelliere</i> .....	537
<i>consiglio</i> .....	537
<i>console</i> .....	537
<i>sindaco</i> .....	537
<b>comune di Germignaga (1757 - 1797)</b> , Germignaga.....	538
<b>comune di Germignaga (1798 - 1809)</b> , Germignaga.....	539
<b>comune di Germignaga (1816 - 1859)</b> , Germignaga.....	540
<b>comune di Gola Secca (sec. XIV - 1757)</b> , Gola Secca.....	542
<i>cancelliere</i> .....	542
<i>consiglio</i> .....	542
<i>consoli</i> .....	542
<i>sindaci</i> .....	542
<b>comune di Gola Secca (1757 - 1797)</b> , Gola Secca.....	543
<b>comune di Gola Secca (1816 - 1859)</b> , Gola Secca.....	545
<b>comune di Golasecca</b> , Gola Secca.....	544
<b>comune di Gorla Maggiore (sec. XI - 1757)</b> , Gorla Maggiore.....	546
<i>cancelliere</i> .....	546
<i>console</i> .....	546
<i>convocato</i> .....	546
<i>sindaci rurali</i> .....	546
<i>vice console</i> .....	546
<b>comune di Gorla Maggiore (1757 - 1797)</b> , Gorla Maggiore.....	547
<b>comune di Gorla Maggiore (1798 - 1809)</b> , Gorla Maggiore.....	548
<b>comune di Gorla Maggiore (1816 - 1859)</b> , Gorla Maggiore.....	549
<b>comune di Gorla Minore (sec. XIV - 1757)</b> , Gorla Minore.....	550
<i>cancelliere</i> .....	550
<i>console</i> .....	550
<b>comune di Gorla Minore (1757 - 1797)</b> , Gorla Minore.....	551
<b>comune di Gorla Minore (1798 - 1815)</b> , Gorla Minore.....	552
<b>comune di Gorla Minore (1816 - 1859)</b> , Gorla Minore.....	553
<b>comune di Gornate Inferiore (sec. XIV - 1757)</b> , Gornate Inferiore.....	554
<i>cancelliere</i> .....	554
<i>console</i> .....	554
<i>deputati</i> .....	554
<i>sindaco</i> .....	554
<b>comune di Gornate Inferiore (1757 - 1797)</b> , Gornate Inferiore.....	555
<b>comune di Gornate Inferiore (1798 - 1809)</b> , Gornate Inferiore.....	556
<b>comune di Gornate Inferiore (1816 - 1859)</b> , Gornate Inferiore.....	557
<b>comune di Gornate Superiore (sec. XIV - 1757)</b> , Gornate Superiore.....	558
<i>cancelliere</i> .....	558
<i>console</i> .....	558
<i>sindaci</i> .....	558
<b>comune di Gornate Superiore (1757 - 1797)</b> , Gornate Superiore.....	559
<b>comune di Gornate Superiore (1798 - 1809)</b> , Gornate Superiore.....	560
<b>comune di Gornate Superiore (1816 - 1859)</b> , Gornate Superiore.....	561
<b>comune di Graglio (sec. XV - 1757)</b> , Graglio.....	562
<i>console</i> .....	562
<i>sindaci</i> .....	562
<b>comune di Graglio (1757 - 1797)</b> , Graglio.....	563
<b>comune di Graglio (1816 - 1859)</b> , Graglio.....	565
<b>comune di Graglio con Cadero</b> , Graglio.....	564
<b>comune di Grantola (sec. XIV - 1757)</b> , Grantola.....	566
<i>consiglio</i> .....	566
<i>console</i> .....	566
<i>sindaco</i> .....	566
<b>comune di Grantola (1757 - 1797)</b> , Grantola.....	567
<b>comune di Grantola (1798 - 1809)</b> , Grantola.....	568
<b>comune di Grantola (1816 - 1859)</b> , Grantola.....	569
<b>comune di Gurone (sec. XVI - 1757)</b> , Gurone.....	570
<i>cancelliere</i> .....	570
<i>consiglio particolare console</i> .....	570
<i>consiglio particolare deputato rurale</i> .....	570
<b>comune di Gurone (1757 - 1797)</b> , Gurone.....	571
<b>comune di Gurone (1798 - 1809)</b> , Gurone.....	572
<b>comune di Gurone (1816 - 1859)</b> , Gurone.....	573
<b>comune di Inarzo</b> , Inarzo.....	574
<b>comune di Induno (sec. XIV - 1757)</b> , Induno.....	575
<i>cancelliere</i> .....	575
<i>console</i> .....	575
<i>sindaco</i> .....	575
<b>comune di Induno (1816 - 1859)</b> , Induno.....	578
<b>comune di Induno con Frascarolo (1757 - 1797)</b> , Induno.....	576
<b>comune di Induno con Frascarolo (1798 - 1812)</b> , Induno.....	577
<b>comune di Ispra (sec. XIV - 1730)</b> , Ispra.....	579
<b>comune di Ispra (1816 - 1859)</b> , Ispra.....	583
<b>comune di Ispra con Cassina d'Inquassi (1730 - 1757)</b> , Ispra.....	580
<i>cancelliere</i> .....	580
<i>console</i> .....	580
<i>parlamento pubblico deputati</i> .....	580
<b>comune di Ispra con Cassina d'Inquassi (1757 - 1797)</b> , Ispra.....	581
<b>comune di Ispra con Cassina d'Inquassi (1798 - 1815)</b> , Ispra.....	582
<b>comune di Jerago (sec. XIV - 1757)</b> , Jerago.....	584
<i>cancelliere</i> .....	584
<i>console</i> .....	584
<i>sindaci</i> .....	584
<b>comune di Jerago (1757 - 1797)</b> , Jerago.....	585
<b>comune di Jerago (1798 - 1809)</b> , Jerago.....	586
<b>comune di Jerago (1816 - 1859)</b> , Jerago.....	587
<b>comune di Lavena (sec. XV - 1757)</b> , Lavena.....	588
<i>console</i> .....	588
<i>sindaco</i> .....	588
<b>comune di Lavena (1757 - 1797)</b> , Lavena.....	589
<b>comune di Lavena (1798 - 1812)</b> , Lavena.....	590
<b>comune di Lavena (1816 - 1859)</b> , Lavena.....	591
<b>comune di Laveno (sec. XIV - 1757)</b> , Laveno.....	592
<i>consiglio particolare deputati</i> .....	592
<i>consiglio particolare sindaco</i> .....	593
<i>console</i> .....	592
<b>comune di Laveno (1757 - 1797)</b> , Laveno.....	594
<b>comune di Laveno (1798 - 1815)</b> , Laveno.....	595
<b>comune di Laveno (1816 - 1859)</b> , Laveno.....	596
<b>comune di Leggiano (sec. XIV - 1757)</b> , Leggiano.....	598
<i>cancelliere</i> .....	598
<i>consiglieri</i> .....	598
<i>sindaco</i> .....	598
<b>comune di Leggiano (1757 - 1797)</b> , Leggiano.....	599
<b>comune di Leggiano (1798 - 1815)</b> , Leggiano.....	600
<b>comune di Leggiano (1816 - 1859)</b> , Leggiano.....	601
<b>comune di Lentate (sec. XIV - 1757)</b> , Lentate.....	605
<i>console</i> .....	605
<b>comune di Lentate (1757 - 1797)</b> , Lentate.....	606
<b>comune di Lentate (1798 - 1809)</b> , Lentate.....	607
<b>comune di Lentate (1816 - 1859)</b> , Lentate.....	608
<b>comune di Lignano</b> , Lignano.....	610
<b>comune di Lignano con Cazzone e Velmaio</b> , Lignano.....	609
<b>comune di Lissanza (sec. XIV - 1757)</b> , Lissanza.....	611
<i>cancelliere</i> .....	611
<i>console</i> .....	611
<b>comune di Lissanza (1757 - 1797)</b> , Lissanza.....	612
<b>comune di Lissanza (1798 - 1809)</b> , Lissanza.....	613
<b>comune di Lissanza (1816 - 1859)</b> , Lissanza.....	614
<b>comune di Lissago</b> , Lissago.....	618
<b>comune di Lissago con Calcinate degli Orrigoni (sec. XIV - 1757)</b> , Lissago.....	615
<i>cancelliere</i> .....	615
<i>consiglio generale</i> .....	615
<i>console</i> .....	615
<i>sindaco</i> .....	615
<b>comune di Lissago con Calcinate degli Orrigoni (1757 - 1797)</b> , Lissago.....	616
<b>comune di Lissago con Calcinate degli Orrigoni (1798 - 1809)</b> , Lissago.....	617
<b>comune di Lomnago (sec. XIV - 1757)</b> , Lomnago.....	619
<i>cancelliere</i> .....	619
<i>consiglio particolare</i> .....	619
<i>deputato</i> .....	619
<b>comune di Lomnago (1757 - 1797)</b> , Lomnago.....	620
<b>comune di Lomnago (1798 - 1809)</b> , Lomnago.....	621
<b>comune di Lomnago (1816 - 1859)</b> , Lomnago.....	622
<b>comune di Lonate Ceppino (sec. XII - 1757)</b> , Lonate Ceppino.....	623
<i>cancelliere</i> .....	623
<i>console</i> .....	623
<i>consoli</i> .....	623
<i>sindaci</i> .....	623
<b>comune di Lonate Ceppino (1757 - 1797)</b> , Lonate Ceppino.....	624
<b>comune di Lonate Ceppino (1798 - 1809)</b> , Lonate Ceppino.....	625
<b>comune di Lonate Ceppino (1816 - 1859)</b> , Lonate Ceppino.....	626
<b>comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757)</b> , Lonate Pozzolo.....	627
<i>anziani</i> .....	627
<i>campari</i> .....	627
<i>cancelliere</i> .....	627
<i>caneparius</i> .....	627
<i>consiglio consiglieri</i> .....	628
<i>consiglio ordinario sindaci o reggenti</i> .....	630
<i>consoli</i> .....	627
<i>estimatori</i> .....	627
<i>notaio</i> .....	627
<i>sindaci o revisori</i> .....	631
<i>sindicus</i> .....	627
<i>vicinanza</i> .....	627
<b>comune di Lonate Pozzolo (1757 - 1797)</b> , Lonate Pozzolo.....	632
<b>comune di Lonate Pozzolo (1798 - 1815)</b> , Lonate Pozzolo.....	633
<b>comune di Lonate Pozzolo (1816 - 1859)</b> , Lonate Pozzolo.....	634
<b>comune di Lozza (sec. XIV - 1757)</b> , Lozza.....	635
<i>cancelliere</i> .....	635
<i>consiglio particolare deputati rurali</i> .....	635
<i>consiglio particolare sindaco civile</i> .....	635
<i>console</i> .....	635
<i>sindaco</i> .....	635
<b>comune di Lozza (1757 - 1797)</b> , Lozza.....	636
<b>comune di Lozza (1798 - 1809)</b> , Lozza.....	637
<b>comune di Lozza (1816 - 1859)</b> , Lozza.....	638
<b>comune di Lozzo (sec. XIV - 1757)</b> , Lozzo.....	639
<i>consiglio particolare console</i> .....	639
<i>consiglio particolare sindaci</i> .....	639
<b>comune di Lozzo (1757 - 1797)</b> , Lozzo.....	640
<b>comune di Lozzo (1798 - 1809)</b> , Lozzo.....	641
<b>comune di Lozzo (1816 - 1859)</b> , Lozzo.....	642
<b>comune di Luvinata (sec. XIV - 1757)</b> , Luvinata.....	643

<i>cancelliere</i> .....	643	<b>comune di Mercallo (1798 - 1809)</b> , Mercallo.....	708
<i>consiglio generale</i> .....	643	<b>comune di Mercallo (1816 - 1859)</b> , Mercallo.....	709
<i>delegati civili</i> .....	643	<b>comune di Mesenzana (sec. XV - 1757)</b> , Mesenzana.....	710
<i>sindaco</i> .....	643	<i>cancelliere</i> .....	710
<b>comune di Luvinata (1757 - 1797)</b> , Luvinata.....	644	<i>console</i> .....	710
<b>comune di Luvinata (1798 - 1809)</b> , Luvinata.....	645	<i>sindaco</i> .....	710
<b>comune di Luvinata (1812 - 1815)</b> , Luvinata.....	646	<b>comune di Mesenzana (1757 - 1797)</b> , Mesenzana.....	711
<b>comune di Luvinata (1816 - 1859)</b> , Luvinata.....	647	<b>comune di Mesenzana (1798 - 1815)</b> , Mesenzana.....	712
<b>comune di Luvino (sec. XIV - 1757)</b> , Luvino (Luino).....	650	<b>comune di Mesenzana (1816 - 1859)</b> , Mesenzana.....	713
<i>consiglio generale. cancelliere</i> .....	650	<b>comune di Mezzana (sec. XVI - 1757)</b> , Mezzana.....	714
<i>consiglio generale. consiglieri</i> .....	650	<i>cancelliere</i> .....	714
<i>consiglio generale. console</i> .....	650	<i>consiglio particolare. consoli</i> .....	714
<i>consiglio generale. sindaco</i> .....	650	<i>consiglio particolare. sindaci</i> .....	714
<b>comune di Luvino (1757 - 1797)</b> , Luvino (Luino).....	651	<b>comune di Mezzana (1757 - 1797)</b> , Mezzana.....	715
<b>comune di Luvino (1798 - 1815)</b> , Luvino (Luino).....	652	<b>comune di Mezzana (1798 - 1809)</b> , Mezzana.....	716
<b>comune di Luvino (1816 - 1859)</b> , Luvino (Luino).....	653	<b>comune di Mezzana (1816 - 1859)</b> , Mezzana.....	717
<b>comune di Maccagno</b> , Maccagno.....	658	<b>comune di Mombello (sec. XIV - 1757)</b> , Mombello.....	718
<b>comune di Maccagno Inferiore (sec. XIII - 1797)</b> , Maccagno Inferiore.....	660	<i>campari</i> .....	719
<i>campari</i> .....	660	<i>consoli</i> .....	718
<i>consoli</i> .....	661	<i>postaro</i> .....	718
<i>estimatori</i> .....	660	<i>reggenti. consiglieri</i> .....	718
<i>gualdamagno</i> .....	660	<i>reggenti. sindaco</i> .....	718
<i>podestà</i> .....	662	<i>sindaci</i> .....	718
<i>sindaco</i> .....	660	<b>comune di Mombello (1757 - 1797)</b> , Mombello.....	720
<i>tesoriere</i> .....	660	<b>comune di Mombello (1798 - 1809)</b> , Mombello.....	721
<i>vicinanza</i> .....	660	<b>comune di Mombello (1816 - 1859)</b> , Mombello.....	722
<b>comune di Maccagno Inferiore (1798 - 1809)</b> , Maccagno Inferiore.....	663	<b>comune di Monate (sec. XIV - 1757)</b> , Monate.....	723
<b>comune di Maccagno Inferiore (1816 - 1859)</b> , Maccagno Inferiore.....	664	<i>cancelliere</i> .....	723
<b>comune di Maccagno Superiore (sec. XIV - 1757)</b> , Maccagno Superiore.....	666	<i>consiglio particolare. deputati</i> .....	723
<i>consiglio particolare. console</i> .....	666	<i>console</i> .....	723
<i>consiglio particolare. sindaci</i> .....	666	<b>comune di Monate (1757 - 1797)</b> , Monate.....	724
<b>comune di Maccagno Superiore (1757 - 1797)</b> , Maccagno Superiore.....	667	<b>comune di Monate (1798 - 1809)</b> , Monate.....	725
<b>comune di Maccagno Superiore (1798 - 1809)</b> , Maccagno Superiore.....	668	<b>comune di Monate (1816 - 1859)</b> , Monate.....	726
<b>comune di Maccagno Superiore (1816 - 1859)</b> , Maccagno Superiore.....	669	<b>comune di Monte Morone</b> , Malnate.....	677
<b>comune di Malgesso (sec. XIV - 1757)</b> , Malgesso.....	670	<b>comune di Montegrino (sec. XV - 1757)</b> , Montegrino.....	727
<i>cancelliere</i> .....	670	<i>cancelliere</i> .....	727
<i>consiglio particolare. deputati</i> .....	670	<i>console</i> .....	727
<i>console</i> .....	670	<i>sindaci</i> .....	727
<b>comune di Malgesso (1757 - 1797)</b> , Malgesso.....	671	<i>vicinanza</i> .....	727
<b>comune di Malgesso (1798 - 1809)</b> , Malgesso.....	672	<b>comune di Montegrino (1757 - 1797)</b> , Montegrino.....	728
<b>comune di Malgesso (1816 - 1859)</b> , Malgesso.....	673	<b>comune di Montegrino (1798 - 1815)</b> , Montegrino.....	729
<b>comune di Malnate (sec. XIV - 1757)</b> , Malnate.....	675	<b>comune di Montegrino (1816 - 1859)</b> , Montegrino.....	730
<i>cancelliere</i> .....	675	<b>comune di Monteviasco (sec. XV - 1757)</b> , Monteviasco.....	731
<i>console</i> .....	675	<i>consiglio</i> .....	731
<i>deputati</i> .....	675	<i>console</i> .....	731
<i>sindaci</i> .....	675	<i>sindaco</i> .....	731
<b>comune di Malnate (1816 - 1859)</b> , Malnate.....	680	<b>comune di Monteviasco (1757 - 1797)</b> , Monteviasco.....	732
<b>comune di Malnate con San Salvatore e Monte Morone (1757 - 1797)</b> , Malnate.....	678	<b>comune di Monteviasco (1798 - 1809)</b> , Monteviasco.....	733
<b>comune di Malnate con San Salvatore e Monte Morone (1798 - 1815)</b> , Malnate.....	679	<b>comune di Monteviasco (1816 - 1859)</b> , Monteviasco.....	734
<b>comune di Marchirolo (sec. XV - 1757)</b> , Marchirolo.....	681	<b>comune di Montonate (sec. XIV - 1757)</b> , Montonate.....	735
<i>consiglio</i> .....	681	<i>cancelliere</i> .....	735
<i>sindaco</i> .....	681	<i>sindaco</i> .....	735
<b>comune di Marchirolo (1757 - 1797)</b> , Marchirolo.....	682	<b>comune di Montonate (1757 - 1797)</b> , Montonate.....	736
<b>comune di Marchirolo (1798 - 1815)</b> , Marchirolo.....	683	<b>comune di Montonate (1798 - 1809)</b> , Montonate.....	737
<b>comune di Marchirolo (1816 - 1859)</b> , Marchirolo.....	684	<b>comune di Montonate (1816 - 1859)</b> , Montonate.....	738
<b>comune di Marnate (sec. XIV - 1757)</b> , Marnate.....	685	<b>comune di Monvalle</b> , Monvalle.....	742
<i>cancelliere</i> .....	685	<b>comune di Monvalle con Turro (sec. XIV - 1757)</b> , Monvalle.....	739
<i>console</i> .....	685	<i>cancelliere</i> .....	739
<i>sindaci</i> .....	685	<i>consiglio</i> .....	739
<b>comune di Marnate (1757 - 1797)</b> , Marnate.....	686	<i>console</i> .....	739
<b>comune di Marnate (1798 - 1809)</b> , Marnate.....	687	<i>deputati</i> .....	739
<b>comune di Marnate (1816 - 1859)</b> , Marnate.....	688	<b>comune di Monvalle con Turro (1757 - 1797)</b> , Monvalle.....	740
<b>comune di Marzio (sec. XVII - 1757)</b> , Marzio.....	689	<b>comune di Monvalle con Turro (1798 - 1809)</b> , Monvalle.....	741
<i>sindaco</i> .....	689	<b>comune di Morazzone (sec. XIV - 1757)</b> , Morazzone.....	743
<b>comune di Marzio (1757 - 1797)</b> , Marzio.....	690	<i>cancelliere</i> .....	743
<b>comune di Marzio (1798 - 1809)</b> , Marzio.....	691	<i>console</i> .....	743
<b>comune di Marzio (1816 - 1859)</b> , Marzio.....	692	<i>sindaci rurali</i> .....	743
<b>comune di Masciago (sec. XIV - 1757)</b> , Masciago.....	693	<i>sindaco civile</i> .....	743
<i>sindaco</i> .....	694	<b>comune di Morazzone (1757 - 1797)</b> , Morazzone.....	744
<b>comune di Masciago (1757 - 1797)</b> , Masciago.....	695	<b>comune di Morazzone (1798 - 1809)</b> , Morazzone.....	745
<b>comune di Masciago (1798 - 1809)</b> , Masciago.....	696	<b>comune di Morazzone (1816 - 1859)</b> , Morazzone.....	746
<b>comune di Masciago (1816 - 1859)</b> , Masciago.....	697	<b>comune di Mornago (sec. XIV - 1757)</b> , Mornago.....	747
<b>comune di Masnago (sec. XIV - 1757)</b> , Masnago.....	698	<i>cancelliere</i> .....	747
<i>cancelliere</i> .....	698	<i>console</i> .....	747
<i>consiglio generale</i> .....	698	<b>comune di Mornago (1757 - 1797)</b> , Mornago.....	748
<i>console</i> .....	698	<b>comune di Mornago (1798 - 1809)</b> , Mornago.....	749
<i>delegati civili</i> .....	698	<b>comune di Mornago (1816 - 1859)</b> , Mornago.....	750
<i>sindaco</i> .....	698	<b>comune di Morosolo (sec. XIV - 1757)</b> , Morosolo.....	751
<b>comune di Masnago (1757 - 1797)</b> , Masnago.....	699	<i>cancelliere</i> .....	751
<b>comune di Masnago (1798 - 1812)</b> , Masnago.....	700	<i>console</i> .....	751
<b>comune di Masnago (1816 - 1859)</b> , Masnago.....	701	<i>primi estimati</i> .....	751
<b>comune di Menzago (sec. XIV - 1757)</b> , Menzago.....	702	<i>sindaci</i> .....	751
<i>cancelliere</i> .....	702	<b>comune di Morosolo (1816 - 1859)</b> , Morosolo.....	754
<i>console</i> .....	702	<b>comune di Morosolo con Mostonate e Calcinatè del Pesce (1757 - 1797)</b> , Morosolo.....	752
<b>comune di Menzago (1757 - 1797)</b> , Menzago.....	703	<b>comune di Morosolo con Mostonate e Calcinatè del Pesce (1798 - 1812)</b> , Morosolo.....	753
<b>comune di Menzago (1798 - 1815)</b> , Menzago.....	704	<i>cancelliere (sec. XVIII - 1757)</i> .....	755
<b>comune di Menzago (1816 - 1859)</b> , Menzago.....	705	<i>console (sec. XVIII - 1757)</i> .....	755
<b>comune di Mercallo (sec. XIV - 1757)</b> , Mercallo.....	706	<i>sindaci</i> .....	755
<i>cancelliere</i> .....	706	<i>vicinanza</i> .....	755
<i>console</i> .....	706	<b>comune di Muceno (1816 - 1859)</b> , Muceno.....	759
<b>comune di Mercallo (1757 - 1797)</b> , Mercallo.....	707	<b>comune di Muceno con Ticinello (1757 - 1797)</b> , Muceno.....	757

<b>comune di Muceno con Ticinello (1798 - 1809)</b> , Muceno.....	758
<b>comune di Musadino (sec. XIII - 1757)</b> , Musadino.....	760
<i>cancelliere</i> .....	760
<i>consiglio particolare</i> .....	760
<i>console</i> .....	760
<i>sindaci</i> .....	760
<b>comune di Musadino (1816 - 1859)</b> , Musadino.....	763
<b>comune di Musadino con Ligurno (1757 - 1797)</b> , Musadino.....	761
<b>comune di Musadino con Ligurno (1798 - 1809)</b> , Musadino.....	762
<b>comune di Musignano (sec. XV - 1757)</b> , Musignano.....	764
<i>console</i> .....	764
<i>sindaco</i> .....	764
<b>comune di Musignano (1757 - 1797)</b> , Musignano.....	765
<b>comune di Musignano (1798 - 1809)</b> , Musignano.....	766
<b>comune di Musignano (1816 - 1859)</b> , Musignano.....	767
<b>comune di Nizzolina (sec. XIV - 1757)</b> , Nizzolina.....	768
<i>cancelliere</i> .....	768
<i>console</i> .....	768
<b>comune di Nizzolina (1757 - 1797)</b> , Nizzolina.....	769
<b>comune di Nizzolina (1798 - 1809)</b> , Nizzolina.....	770
<b>comune di Nizzolina (1816 - 1859)</b> , Nizzolina.....	771
<b>comune di Oggiona (sec. XIV - 1757)</b> , Oggiona.....	772
<i>cancelliere</i> .....	772
<i>consiglio console</i> .....	772
<i>consiglio sindaci</i> .....	772
<b>comune di Oggiona (1816 - 1859)</b> , Oggiona.....	776
<b>comune di Oggiona con Santo Stefano (1757 - 1797)</b> , Oggiona.....	774
<b>comune di Oggiona con Santo Stefano (1798 - 1815)</b> , Oggiona.....	775
<b>comune di Olgiate Olona (sec. XIV - 1757)</b> , Olgiate Olona.....	777
<i>cancelliere</i> .....	777
<i>console</i> .....	777
<i>sindaci</i> .....	777
<b>comune di Olgiate Olona (1757 - 1797)</b> , Olgiate Olona.....	778
<b>comune di Olgiate Olona (1798 - 1811)</b> , Olgiate Olona.....	779
<b>comune di Olgiate Olona (1816 - 1859)</b> , Olgiate Olona.....	780
<b>comune di Olginasio (sec. XIV - 1757)</b> , Olginasio.....	782
<i>cancelliere</i> .....	782
<i>console</i> .....	782
<i>sindaco</i> .....	782
<b>comune di Olginasio (1757 - 1797)</b> , Olginasio.....	783
<b>comune di Olginasio (1798 - 1809)</b> , Olginasio.....	784
<b>comune di Olginasio (1816 - 1859)</b> , Olginasio.....	785
<b>comune di Oltrona (sec. XIV - 1757)</b> , Oltrona.....	786
<i>cancelliere</i> .....	786
<i>deputato</i> .....	786
<b>comune di Oltrona (1816 - 1859)</b> , Oltrona.....	789
<b>comune di Oltrona con Groppello (1757 - 1797)</b> , Oltrona.....	787
<b>comune di Oltrona con Groppello (1798 - 1809)</b> , Oltrona.....	788
<b>comune di Oneda</b> , Oneda.....	790
<i>cancelliere</i> .....	790
<i>console</i> .....	790
<b>comune di Orago (sec. XIV - 1757)</b> , Orago.....	791
<i>cancelliere</i> .....	791
<i>console</i> .....	791
<i>sindaco</i> .....	791
<b>comune di Orago (1816 - 1859)</b> , Orago.....	794
<b>comune di Orago con Cavarria (1757 - 1797)</b> , Orago.....	792
<b>comune di Orago con Cavarria (1798 - 1809)</b> , Orago.....	793
<b>comune di Oriano (sec. XIV - 1757)</b> , Oriano.....	795
<i>console</i> .....	795
<i>curato</i> .....	795
<b>comune di Oriano (1816 - 1859)</b> , Oriano.....	798
<b>comune di Oriano con Oneda (1757 - 1797)</b> , Oriano.....	796
<b>comune di Oriano con Oneda (1798 - 1815)</b> , Oriano.....	797
<b>comune di Origgio (sec. XIV - 1757)</b> , Origgio.....	799
<i>cancelliere</i> .....	799
<i>console</i> .....	799
<i>sindaci</i> .....	799
<b>comune di Origgio (1757 - 1797)</b> , Origgio.....	800
<b>comune di Origgio (1798 - 1811)</b> , Origgio.....	801
<b>comune di Origgio (1816 - 1859)</b> , Origgio.....	802
<b>comune di Orino (sec. XIV - 1757)</b> , Orino.....	803
<i>cancelliere</i> .....	803
<i>console</i> .....	803
<i>sindaco</i> .....	803
<b>comune di Orino (1757 - 1797)</b> , Orino.....	804
<b>comune di Orino (1798 - 1809)</b> , Orino.....	805
<b>comune di Orino (1816 - 1859)</b> , Orino.....	806
<b>comune di Osmate (sec. XIV - 1757)</b> , Osmate.....	807
<i>cancelliere</i> .....	807
<i>consiglio particolare</i> .....	807
<i>console</i> .....	807
<i>deputati</i> .....	807
<b>comune di Osmate (1757 - 1797)</b> , Osmate.....	808
<b>comune di Osmate (1798 - 1809)</b> , Osmate.....	809
<b>comune di Osmate (1816 - 1841)</b> , Osmate.....	810
<b>comune di Peveranza (sec. XIV - 1757)</b> , Peveranza.....	811
<i>cancelliere</i> .....	811
<i>sindaci</i> .....	811
<b>comune di Peveranza (1757 - 1797)</b> , Peveranza.....	812
<b>comune di Peveranza (1798 - 1809)</b> , Peveranza.....	813
<b>comune di Peveranza (1816 - 1859)</b> , Peveranza.....	814
<b>comune di Pino (sec. XV - 1757)</b> , Pino.....	815
<i>consiglio</i> .....	815
<i>console</i> .....	815
<i>sindaci</i> .....	815
<b>comune di Pino (1757 - 1797)</b> , Pino.....	816
<b>comune di Pino (1798 - 1809)</b> , Pino.....	817
<b>comune di Pino (1816 - 1859)</b> , Pino.....	818
<b>comune di Porto (sec. XIII - 1757)</b> , Porto (Porto Valtravaglia).....	824
<i>cancelliere</i> .....	824
<i>consiglio particolare console</i> .....	824
<i>consiglio particolare sindaci</i> .....	824
<b>comune di Porto (sec. XIV - 1757)</b> , Porto (Porto Ceresio).....	819
<i>cancelliere</i> .....	819
<i>consiglio particolare deputato</i> .....	819
<i>consiglio particolare sindaco</i> .....	819
<i>procuratore generale della comunità</i> .....	819
<b>comune di Porto (1757 - 1797)</b> , Porto (Porto Ceresio).....	820
<b>comune di Porto (1757 - 1797)</b> , Porto (Porto Valtravaglia).....	825
<b>comune di Porto (1816 - 1859)</b> , Porto (Porto Ceresio).....	823
<b>comune di Porto (1816 - 1859)</b> , Porto (Porto Valtravaglia).....	827
<b>comune di Porto Ceresio</b> , Porto (Porto Ceresio).....	822
<b>comune di Porto di contro a Morcò</b> , Porto (Porto Ceresio).....	821
<b>comune di Porto Valtravaglia</b> , Porto (Porto Valtravaglia).....	826
<b>comune di Premezzo (sec. XIV - 1757)</b> , Premezzo.....	828
<i>comune maggiore cancelliere (sec. XVIII - 1757)</i> .....	828
<i>comune maggiore consiglio generale</i> .....	828
<i>comune maggiore console (sec. XVIII - 1757)</i> .....	828
<i>comune minore cancelliere (sec. XVIII - 1757)</i> .....	828
<i>comune minore consiglio</i> .....	828
<i>comune minore console (sec. XVIII - 1757)</i> .....	828
<b>comune di Premezzo (1757 - 1797)</b> , Premezzo.....	829
<b>comune di Premezzo (1798 - 1809)</b> , Premezzo.....	830
<b>comune di Premezzo (1816 - 1859)</b> , Premezzo.....	831
<b>comune di Prospiano (sec. XVII - 1757)</b> , Prospiano.....	832
<i>cancelliere</i> .....	832
<i>console</i> .....	832
<b>comune di Prospiano (1757 - 1797)</b> , Prospiano.....	833
<b>comune di Prospiano (1798 - 1809)</b> , Prospiano.....	834
<b>comune di Prospiano (1816 - 1859)</b> , Prospiano.....	835
<b>comune di Quinzano (sec. XIV - 1757)</b> , Quinzano.....	836
<i>cancelliere</i> .....	836
<i>console</i> .....	836
<b>comune di Quinzano (1757 - 1797)</b> , Quinzano.....	837
<b>comune di Quinzano (1798 - 1809)</b> , Quinzano.....	838
<b>comune di Quinzano (1816 - 1859)</b> , Quinzano.....	839
<b>comune di Rancio (sec. XIV - 1730)</b> , Rancio.....	840
<b>comune di Rancio (1812 - 1815)</b> , Rancio.....	844
<b>comune di Rancio (1816 - 1859)</b> , Rancio.....	845
<b>comune di Rancio con Cantevra (1730 - 1757)</b> , Rancio.....	841
<i>cancelliere</i> .....	841
<i>console</i> .....	841
<i>sindaco</i> .....	841
<b>comune di Rancio con Cantevra (1757 - 1797)</b> , Rancio.....	842
<b>comune di Rancio con Cantevra (1798 - 1809)</b> , Rancio.....	843
<b>comune di Ranco (sec. XIV - 1757)</b> , Ranco.....	846
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	846
<i>cancelliere</i> .....	846
<i>console</i> .....	846
<b>comune di Ranco (1816 - 1859)</b> , Ranco.....	849
<b>comune di Ranco con Uppone (1757 - 1797)</b> , Ranco.....	847
<b>comune di Ranco con Uppone (1798 - 1809)</b> , Ranco.....	848
<b>comune di Roggiano (sec. XV - 1757)</b> , Roggiano.....	851
<i>consiglio particolare console</i> .....	851
<i>consiglio particolare sindaci</i> .....	851
<b>comune di Roggiano (1757 - 1797)</b> , Roggiano.....	852
<b>comune di Roggiano (1798 - 1809)</b> , Roggiano.....	853
<b>comune di Roggiano (1816 - 1859)</b> , Roggiano.....	854
<b>comune di Ronco di Caravate</b> , Ronco di Caravate.....	855
<i>massari</i> .....	855
<b>comune di Rovate (sec. XIV - 1757)</b> , Rovate.....	856
<i>agente del marchese Casnedi</i> .....	856
<i>cancelliere</i> .....	856
<i>consoli</i> .....	856
<b>comune di Rovate (1757 - 1797)</b> , Rovate.....	857
<b>comune di Rovate (1798 - 1809)</b> , Rovate.....	858
<b>comune di Rovate (1816 - 1859)</b> , Rovate.....	859
<b>comune di Runo (sec. XV - 1757)</b> , Runo.....	860
<i>cancelliere</i> .....	860
<i>consiglio generale</i> .....	860
<i>console</i> .....	860
<i>sindaco</i> .....	860
<b>comune di Runo (1816 - 1859)</b> , Runo.....	863
<b>comune di Runo con Stivigliano (1757 - 1797)</b> , Runo.....	861
<b>comune di Runo con Stivigliano (1798 - 1809)</b> , Runo.....	862
<b>comune di Sacconago (sec. XIV - 1730)</b> , Sacconago.....	864
<b>comune di Sacconago (1816 - 1859)</b> , Sacconago.....	868
<b>comune di Sacconago con Cassina di Borghetto (1730 - 1757)</b> , Sacconago.....	865
<i>cancelliere</i> .....	865
<i>consiglio console</i> .....	865
<i>consiglio deputati</i> .....	865
<i>consiglio estimati</i> .....	865
<b>comune di Sacconago con Cassina di Borghetto (1757 - 1797)</b> , Sacconago.....	866



<b>comune di Sacconago con Cassina di Borghetto (1798 - 1811).</b>	
Sacconago. ....	867
<b>comune di Saltrio (sec. XIV - 1757).</b> Saltrio. ....	869
<i>cancelliere.</i> .....	869
<i>consiglio generale.</i> .....	869
<i>console.</i> .....	869
<i>reggenti.</i> .....	869
<b>comune di Saltrio (1757 - 1797).</b> Saltrio. ....	870
<b>comune di Saltrio (1798 - 1809).</b> Saltrio. ....	871
<b>comune di Saltrio (1816 - 1859).</b> Saltrio. ....	872
<b>comune di Samarate (sec. XIV - 1757).</b> Samarate. ....	873
<i>cancelliere.</i> .....	873
<i>consiglio particolare. sindaci.</i> .....	874
<i>consiglio particolare. soprintendenti.</i> .....	874
<b>comune di Samarate (1816 - 1859).</b> Samarate. ....	877
<b>comune di Samarate con Costa (1757 - 1797).</b> Samarate. ....	875
<b>comune di Samarate con Costa (1798 - 1815).</b> Samarate. ....	876
<b>comune di San Pancrazio (sec. XVI - 1757).</b> San Pancrazio. ....	878
<i>cancelliere.</i> .....	878
<i>console.</i> .....	878
<b>comune di San Pancrazio (1757 - 1797).</b> San Pancrazio. ....	879
<b>comune di San Pancrazio (1798 - 1809).</b> San Pancrazio. ....	880
<b>comune di San Pancrazio (1816 - 1859).</b> San Pancrazio. ....	881
<b>comune di San Salvatore.</b> Malnate. ....	676
<b>comune di San Sepolcro.</b> San Sepolcro. ....	882
<i>cancelliere.</i> .....	882
<i>console.</i> .....	882
<i>sindaci.</i> .....	882
<b>comune di Sangiano (sec. XIV - 1757).</b> Sangiano. ....	883
<i>cancelliere.</i> .....	883
<i>consiglio dei capi di casa.</i> .....	883
<i>console.</i> .....	883
<i>sindaco.</i> .....	883
<b>comune di Sangiano (1757 - 1797).</b> Sangiano. ....	884
<b>comune di Sangiano (1798 - 1809).</b> Sangiano. ....	885
<b>comune di Sangiano (1816 - 1859).</b> Sangiano. ....	886
<b>comune di Sant' Ambrogio (sec. XIV - 1757).</b> Sant' Ambrogio. ....	887
<i>cancelliere.</i> .....	887
<i>console.</i> .....	887
<i>delegato.</i> .....	887
<i>sindaci.</i> .....	887
<b>comune di Sant' Ambrogio (1757 - 1797).</b> Sant' Ambrogio. ....	888
<b>comune di Sant' Ambrogio (1798 - 1809).</b> Sant' Ambrogio. ....	889
<b>comune di Sant' Ambrogio (1816 - 1859).</b> Sant' Ambrogio. ....	890
<b>comune di Sant' Antonino (sec. XIV - 1757).</b> Sant' Antonino. ....	891
<i>cancelliere.</i> .....	891
<i>consiglio particolare. consoli.</i> .....	891
<i>consiglio particolare. reggenti.</i> .....	891
<i>consiglio particolare. sindaci.</i> .....	891
<b>comune di Sant' Antonino (1757 - 1797).</b> Sant' Antonino. ....	892
<b>comune di Sant' Antonino (1798 - 1809).</b> Sant' Antonino. ....	893
<b>comune di Sant' Antonino (1816 - 1859).</b> Sant' Antonino. ....	894
<b>comune di Santa Maria del Monte (sec. XV - 1757).</b>	
Santa Maria del Monte. ....	895
<i>consiglio generale.</i> .....	895
<i>console.</i> .....	895
<i>deputati.</i> .....	895
<i>sindaco.</i> .....	895
<b>comune di Santa Maria del Monte (1757 - 1797).</b> Santa Maria del Monte. ....	896
<b>comune di Santa Maria del Monte (1798 - 1809).</b> Santa Maria del Monte. ....	897
<b>comune di Santa Maria del Monte (1816 - 1859).</b> Santa Maria del Monte. ....	898
<b>comune di Santo Stefano.</b> Santo Stefano. ....	899
<i>cancelliere.</i> .....	899
<i>console.</i> .....	899
<i>sindaci.</i> .....	899
<b>comune di Saronno (sec. XIV - 1757).</b> Saronno. ....	901
<i>cancelliere.</i> .....	901
<i>consiglio generale.</i> .....	901
<i>consiglio ordinario. consiglieri.</i> .....	901
<i>consoli.</i> .....	901
<b>comune di Saronno (1798 - 1815).</b> Saronno. ....	903
<b>comune di Saronno (1816 - 1859).</b> Saronno. ....	904
<b>comune di Saronno con Cassina Colombara.</b> Saronno. ....	902
<b>comune di Schianno (1757 - 1797).</b> Schianno. ....	909
<b>comune di Schianno (1798 - 1809).</b> Schianno. ....	910
<b>comune di Schianno (1816 - 1859).</b> Schianno. ....	911
<b>comune di Schianno (sec. IX - 1757).</b> Schianno. ....	908
<i>cancelliere.</i> .....	908
<i>consiglio generale. console.</i> .....	908
<i>consiglio generale. sindaci.</i> .....	908
<i>deputati civili.</i> .....	908
<b>comune di Sesona (sec. XIV - 1757).</b> Sesona. ....	913
<i>cancelliere.</i> .....	913
<i>console.</i> .....	913
<b>comune di Sesona (1757 - 1797).</b> Sesona. ....	914
<b>comune di Sesona (1798 - 1809).</b> Sesona. ....	915
<b>comune di Sesona (1816 - 1859).</b> Sesona. ....	916
<b>comune di Sesto Calende (1757 - 1797).</b> Sesto Calende. ....	918
<b>comune di Sesto Calende (1816 - 1859).</b> Sesto Calende. ....	920
<b>comune di Sesto Calende con Coquo (sec. XIV - 1757).</b> Sesto Calende. ....	917
<i>cancelliere.</i> .....	917
<i>consiglio ordinario. reggenti. consoli.</i> .....	917
<i>consiglio ordinario. reggenti. deputati.</i> .....	917
<i>consiglio ordinario. reggenti. sindaci.</i> .....	917
<i>convocato generale.</i> .....	917
<b>comune di Sesto Calende con Coquo (1798 - 1815).</b> Sesto Calende. ....	919
<b>comune di Solbiate.</b> Solbiate sull' Arno. ....	927
<b>comune di Solbiate Olona (sec. XIV - 1757).</b>	
Solbiate Olona. ....	921
<i>agente del marchese Terzaghi.</i> .....	921
<i>cancelliere.</i> .....	921
<i>console.</i> .....	921
<b>comune di Solbiate Olona (1757 - 1797).</b> Solbiate Olona. ....	922
<b>comune di Solbiate Olona (1798 - 1809).</b> Solbiate Olona. ....	923
<b>comune di Solbiate Olona (1816 - 1859).</b> Solbiate Olona. ....	924
<b>comune di Solbiate sull' Arno (sec. XIV - 1757).</b>	
Solbiate sull' Arno. ....	925
<i>cancelliere.</i> .....	925
<i>consiglio. console.</i> .....	925
<i>consiglio. sindaci.</i> .....	925
<b>comune di Solbiate sull' Arno (1757 - 1797).</b>	
Solbiate sull' Arno. ....	926
<b>comune di Solbiate sull' Arno (1816 - 1859).</b>	
Solbiate sull' Arno. ....	928
<b>comune di Somma.</b> Somma. ....	934
<b>comune di Somma con Cassina Coarezza (1757 - 1797).</b> Somma. ....	932
<b>comune di Somma con Cassina Coarezza (1798 - 1815).</b> Somma. ....	933
<b>comune di Somma con Cassina Coarezza (sec. IX - 1757).</b> Somma. ....	931
<i>consoli.</i> .....	931
<b>comune di Sumirago (sec. XIV - 1757).</b> Sumirago. ....	939
<i>cancelliere.</i> .....	939
<i>console.</i> .....	939
<i>sindaci.</i> .....	939
<b>comune di Sumirago (1757 - 1797).</b> Sumirago. ....	940
<b>comune di Sumirago (1798 - 1809).</b> Sumirago. ....	941
<b>comune di Sumirago (1816 - 1859).</b> Sumirago. ....	942
<b>comune di Taino (sec. XIV - 1757).</b> Taino. ....	943
<i>cancelliere.</i> .....	943
<i>sindaci.</i> .....	943
<b>comune di Taino (1757 - 1797).</b> Taino. ....	944
<b>comune di Taino (1798 - 1815).</b> Taino. ....	945
<b>comune di Taino (1816 - 1859).</b> Taino. ....	946
<b>comune di Ternate (sec. XII - 1757).</b> Ternate. ....	947
<i>cancelliere.</i> .....	947
<i>sindaci.</i> .....	947
<b>comune di Ternate (1816 - 1859).</b> Ternate. ....	950
<b>comune di Ternate con San Sepolcro (1757 - 1797).</b> Ternate. ....	948
<b>comune di Ternate con San Sepolcro (1798 - 1815).</b> Ternate. ....	949
<b>comune di Ticinello.</b> Muceno. ....	756
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1757).</i> .....	756
<i>consiglio particolare.</i> .....	756
<i>console (sec. XVIII - 1757).</i> .....	756
<i>sindaco.</i> .....	756
<b>comune di Torba (sec. XIV - 1757).</b> Torba. ....	951
<i>cancelliere.</i> .....	951
<i>console.</i> .....	951
<b>comune di Torba (1757 - 1797).</b> Torba. ....	952
<b>comune di Torba (1798 - 1809).</b> Torba. ....	953
<b>comune di Torba (1816 - 1859).</b> Torba. ....	954
<b>comune di Tornavento.</b> Tornavento. ....	958
<b>comune di Tornavento con Tinella (sec. XIV - 1757).</b> Tornavento. ....	955
<i>cancelliere.</i> .....	955
<i>console.</i> .....	955
<b>comune di Tornavento con Tinella (1757 - 1797).</b> Tornavento. ....	956
<b>comune di Tornavento con Tinella (1798 - 1809).</b> Tornavento. ....	957
<b>comune di Tradate (sec. XIII - 1757).</b> Tradate. ....	961
<i>cancelliere.</i> .....	961
<i>comune dei nobili. console.</i> .....	961
<i>comune dei vicini. consoli.</i> .....	961
<i>congresso degli estimati.</i> .....	961
<i>deputato civile.</i> .....	961
<i>sindaci.</i> .....	961
<b>comune di Tradate (1757 - 1797).</b> Tradate. ....	962
<b>comune di Tradate (1798 - 1815).</b> Tradate. ....	963
<b>comune di Tradate (1816 - 1859).</b> Tradate. ....	964
<b>comune di Travedona (sec. XIV - 1757).</b> Travedona. ....	968
<i>cancelliere.</i> .....	968
<i>consiglio particolare. sindaci.</i> .....	968
<i>console.</i> .....	968
<b>comune di Travedona (1757 - 1797).</b> Travedona. ....	969
<b>comune di Travedona (1798 - 1815).</b> Travedona. ....	970
<b>comune di Travedona (1816 - 1859).</b> Travedona. ....	971
<b>comune di Trevisago (sec. XIV - 1757).</b> Trevisago. ....	972
<i>cancelliere.</i> .....	972
<i>console.</i> .....	972
<i>sindaco.</i> .....	972
<b>comune di Trevisago (1757 - 1797).</b> Trevisago. ....	973
<b>comune di Trevisago (1798 - 1809).</b> Trevisago. ....	974
<b>comune di Trevisago (1816 - 1859).</b> Trevisago. ....	975
<b>comune di Tronzano.</b> Tronzano. ....	979
<b>comune di Tronzano con Bassano (sec. XV - 1757).</b> Tronzano. ....	976
<i>cancelliere.</i> .....	976
<i>consiglio.</i> .....	976
<i>console.</i> .....	976
<i>sindaci.</i> .....	976
<b>comune di Tronzano con Bassano (1757 - 1797).</b> Tronzano. ....	977
<b>comune di Tronzano con Bassano (1798 - 1815).</b> Tronzano. ....	978
<b>comune di Turro.</b> Turro. ....	980

<b>comune di Uboldo (sec. XIV - 1757).</b> Uboldo. ....	981	<i>consoli.</i> .....	1044
<i>assemblea del popolo.</i> .....	981	<b>comune di Vergiate (1757 - 1797).</b> Vergiate. ....	1045
<i>cancelliere.</i> .....	981	<b>comune di Vergiate (1798 - 1815).</b> Vergiate. ....	1046
<i>consolo.</i> .....	981	<b>comune di Vergiate (1816 - 1859).</b> Vergiate. ....	1047
<i>sindaco.</i> .....	981	<b>comune di Vergobbio (sec. XIV - 1757).</b> Vergobbio. ....	1048
<b>comune di Uboldo (1757 - 1797).</b> Uboldo. ....	982	<i>consoli.</i> .....	1048
<b>comune di Uboldo (1798 - 1815).</b> Uboldo. ....	983	<i>sindaci.</i> .....	1048
<b>comune di Uboldo (1816 - 1859).</b> Uboldo. ....	984	<i>vicinanze comunali.</i> .....	1048
<b>comune di Uppone.</b> Uppone. ....	985	<b>comune di Vergobbio (1757 - 1797).</b> Vergobbio. ....	1049
<i>cancelliere.</i> .....	985	<b>comune di Vergobbio (1798 - 1812).</b> Vergobbio. ....	1050
<i>consolo.</i> .....	985	<b>comune di Vergobbio (1816 - 1859).</b> Vergobbio. ....	1051
<b>comune di Valganna (sec. XVI - 1757).</b> Valganna. ....	987	<b>comune di Viconago (sec. XV - 1757).</b> Viconago. ....	1052
<i>agente dell'Ospedale Maggiore di Milano.</i> .....	987	<i>consiglio generale.</i> .....	1052
<i>cancelliere.</i> .....	987	<i>sindaco.</i> .....	1052
<i>consiglio.</i> .....	987	<b>comune di Viconago (1757 - 1797).</b> Viconago. ....	1053
<i>consolo.</i> .....	987	<b>comune di Viconago (1798 - 1809).</b> Viconago. ....	1054
<i>deputati.</i> .....	987	<b>comune di Viconago (1816 - 1859).</b> Viconago. ....	1055
<i>sindaco.</i> .....	987	<b>comune di Vicoseprio.</b> Vicoseprio. ....	1056
<b>comune di Valganna (1757 - 1797).</b> Valganna. ....	988	<i>consolo.</i> .....	1056
<b>comune di Valganna (1798 - 1809).</b> Valganna. ....	989	<b>comune di Viggiù (sec. XIV - 1757).</b> Viggiù. ....	1059
<b>comune di Valganna (1816 - 1859).</b> Valganna. ....	990	<i>cancelliere.</i> .....	1059
<b>comune di Varano (sec. XIV - 1757).</b> Varano. ....	996	<i>consiglio particolare. deputati.</i> .....	1060
<i>cancelliere.</i> .....	996	<i>consiglio particolare. reggenti.</i> .....	1060
<i>sindaci.</i> .....	996	<i>consolo.</i> .....	1059
<b>comune di Varano (1757 - 1797).</b> Varano. ....	997	<b>comune di Viggiù (1757 - 1797).</b> Viggiù. ....	1061
<b>comune di Varano (1798 - 1809).</b> Varano. ....	998	<b>comune di Viggiù (1798 - 1815).</b> Viggiù. ....	1062
<b>comune di Varano (1816 - 1859).</b> Varano. ....	999	<b>comune di Viggiù (1816 - 1859).</b> Viggiù. ....	1063
<b>comune di Varano (sec. XV - 1757).</b> Varano. ....	1000	<b>comune di Villa Dosia (sec. XVII - 1757).</b> Villa Dosia. ....	1064
<i>consolo.</i> .....	1000	<i>cancelliere.</i> .....	1064
<i>sindaco.</i> .....	1000	<i>consolo.</i> .....	1064
<b>comune di Vararo (1757 - 1797).</b> Vararo. ....	1001	<b>comune di Villa Dosia (1757 - 1797).</b> Villa Dosia. ....	1065
<b>comune di Vararo (1798 - 1809).</b> Vararo. ....	1002	<b>comune di Villa Dosia (1798 - 1809).</b> Villa Dosia. ....	1066
<b>comune di Vararo (1816 - 1859).</b> Vararo. ....	1003	<b>comune di Villa Dosia (1816 - 1859).</b> Villa Dosia. ....	1067
<b>comune di Varese (sec. XIV - 1757).</b> Varese. ....	1005	<b>comune di Vinago (sec. XIV - 1757).</b> Vinago. ....	1068
<i>cancelliere.</i> .....	1005	<i>cancelliere.</i> .....	1068
<i>consiglieri privati.</i> .....	1006	<i>consolo.</i> .....	1068
<i>consiglio generale.</i> .....	1007	<b>comune di Vinago (1757 - 1797).</b> Vinago. ....	1069
<i>consiglio maggiore.</i> .....	1008	<b>comune di Vinago (1798 - 1809).</b> Vinago. ....	1070
<i>consiglio ordinario. reggenti.</i> .....	1010	<b>comune di Vinago (1816 - 1859).</b> Vinago. ....	1071
<i>consolo.</i> .....	1005	<b>comune di Vizzola (sec. XIV - 1757).</b> Vizzola. ....	1072
<i>consoli.</i> .....	1011	<i>cancelliere.</i> .....	1072
<i>tribunale di provvisione. giudice di provvisione.</i> .....	1012	<i>consolo.</i> .....	1072
<i>vicario.</i> .....	1013	<b>comune di Vizzola (1757 - 1797).</b> Vizzola. ....	1073
<i>vicecancelliere.</i> .....	1005	<b>comune di Vizzola (1798 - 1811).</b> Vizzola. ....	1074
<b>comune di Varese (1757 - 1797).</b> Varese. ....	1014	<b>comune di Vizzola (1816 - 1859).</b> Vizzola. ....	1075
<b>comune di Varese (1798 - 1815).</b> Varese. ....	1015	<b>comune di Voldomino (sec. XV - 1757).</b> Voldomino. ....	1076
<b>comune di Varese (1816 - 1859).</b> Varese. ....	1016	<i>cancelliere (sec. XVIII - 1757).</i> .....	1076
<b>comune di Veccana (sec. XIII - 1757).</b> Veccana. ....	1023	<i>consiglio.</i> .....	1076
<i>cancelliere.</i> .....	1023	<i>consolo (sec. XVIII - 1757).</i> .....	1076
<i>consiglio particolare. consolo.</i> .....	1023	<i>sindaco.</i> .....	1076
<i>consiglio particolare. sindaci.</i> .....	1023	<b>comune di Voldomino (1816 - 1859).</b> Voldomino. ....	1080
<b>comune di Veccana (1757 - 1797).</b> Veccana. ....	1024	<b>comune di Voldomino con Biviglione (1757 - 1797).</b> Voldomino. ....	1078
<b>comune di Veccana (1798 - 1809).</b> Veccana. ....	1025	<b>comune di Voldomino con Biviglione (1798 - 1809).</b> Voldomino. ....	1079
<b>comune di Veccana (1816 - 1859).</b> Veccana. ....	1026	<b>comune di Voltorre (1558 - 1757).</b> Voltorre. ....	1081
<b>comune di Vedano (sec. XIV - 1757).</b> Vedano. ....	1027	<i>consolo.</i> .....	1081
<i>cancelliere.</i> .....	1027	<b>comune di Voltorre (1757 - 1797).</b> Voltorre. ....	1082
<i>consolo.</i> .....	1027	<b>comune di Voltorre (1798 - 1809).</b> Voltorre. ....	1083
<i>deputati rurali.</i> .....	1027	<b>comune di Voltorre (1816 - 1859).</b> Voltorre. ....	1084
<i>sindaco civile.</i> .....	1027	<b>comune maggiore.</b> comune di Busto Arsizio (sec. XIV - 1757). Busto Arsizio. ....	201
<b>comune di Vedano (1757 - 1797).</b> Vedano. ....	1028	<i>consiglieri.</i> .....	201
<b>comune di Vedano (1798 - 1809).</b> Vedano. ....	1029	<i>provveditori.</i> .....	201
<b>comune di Vedano (1816 - 1859).</b> Vedano. ....	1030	<b>comune maggiore.</b> comune di Premezzo (sec. XIV - 1757). Premezzo. ....	828
<b>comune di Velate (sec. XII - 1757).</b> Velate. ....	1031	<i>cancelliere (sec. XVIII - 1757).</i> .....	828
<i>cancelliere.</i> .....	1031	<i>consiglio generale.</i> .....	828
<i>consolo.</i> .....	1031	<i>consolo (sec. XVIII - 1757).</i> .....	828
<i>consules et missi.</i> .....	1031	<b>comune minore.</b> comune di Premezzo (sec. XIV - 1757). Premezzo. ....	828
<i>primi estimati.</i> .....	1031	<i>cancelliere (sec. XVIII - 1757).</i> .....	828
<i>sindaci.</i> .....	1031	<i>consiglio.</i> .....	828
<b>comune di Velate (1816 - 1859).</b> Velate. ....	1034	<i>consolo (sec. XVIII - 1757).</i> .....	828
<b>comune di Velate con Cassina Rasa e Fogliaro (1757 - 1797).</b> Velate. ....	1032	<b>congresso degli estimati.</b> comune di Tradate (sec. XIII - 1757). Tradate. ....	961
<b>comune di Velate con Cassina Rasa e Fogliaro (1798 - 1815).</b> Velate. ....	1033	<b>consiglieri.</b> consiglio. comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). Lonate Pozzolo. ....	628
<b>comune di Velmè.</b> Cazzone. ....	355	<b>consiglieri.</b> consiglio ordinario. comune di Saronno (sec. XIV - 1757). Saronno. ....	901
<i>cancelliere (1642 - 1757).</i> .....	355	<b>consiglieri.</b> comune di Cerro (sec. XIV - 1757). Cerro. ....	367
<i>consolo.</i> .....	355	<b>consiglieri.</b> comune di Leggiano (sec. XIV - 1757). Leggiano. ....	598
<i>sindaco.</i> .....	355	<b>consiglieri.</b> comune maggiore. comune di Busto Arsizio (sec. XIV - 1757). Busto Arsizio. ....	201
<b>comune di Venegono.</b> Venegono. ....	1035	<b>consiglieri.</b> consiglio generale. comune di Luino (sec. XIV - 1757). Luino (Luino). ....	650
<b>comune di Venegono Inferiore (sec. XIV - 1757).</b> Venegono Inferiore. ....	1036	<b>consiglieri.</b> reggenti. comune di Mombello (sec. XIV - 1757). Mombello. ....	718
<i>cancelliere.</i> .....	1036	<b>consiglieri privati.</b> comune di Varese (sec. XIV - 1757). Varese. ....	1006
<i>consolo.</i> .....	1036	<b>consiglio.</b> comune di Monvalle con Turro (sec. XIV - 1757). Monvalle. ....	739
<i>maggiori estimati.</i> .....	1036	<b>consiglio.</b> comune di Agra (1438 - 1757). Agra. ....	5
<i>sindaci.</i> .....	1036	<b>consiglio.</b> comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). Lonate Pozzolo. ....	628
<b>comune di Venegono Inferiore (1757 - 1797).</b> Venegono Inferiore. ....	1037	<i>consiglieri.</i> .....	628
<b>comune di Venegono Inferiore (1798 - 1808).</b> Venegono Inferiore. ....	1038	<b>consiglio.</b> comune di Barasso (sec. XIV - 1757). Barasso. ....	75
<b>comune di Venegono Inferiore (1816 - 1859).</b> Venegono Inferiore. ....	1039	<b>consiglio.</b> comune di Borsano (sec. XIV - 1757). Borsano. ....	150
<b>comune di Venegono Superiore (sec. XIV - 1757).</b> Venegono Superiore. ....	1040	<i>consoli.</i> .....	150
<i>cancelliere.</i> .....	1040	<i>deputati.</i> .....	150
<i>consolo.</i> .....	1040	<b>consiglio.</b> comune di Cassano (sec. XIV - 1757). Cassano. ....	292
<i>deputati.</i> .....	1040	<b>consiglio.</b> comune di Castello (sec. XV - 1757). Castello. ....	324
<i>deputato civile.</i> .....	1040	<b>consiglio.</b> comune di Cavaria. Cavaria. ....	345
<b>comune di Venegono Superiore (1757 - 1797).</b> Venegono Superiore. ....	1041		
<b>comune di Venegono Superiore (1798 - 1808).</b> Venegono Superiore. ....	1042		
<b>comune di Venegono Superiore (1816 - 1859).</b> Venegono Superiore. ....	1043		
<b>comune di Vergiate (sec. XIV - 1757).</b> Vergiate. ....	1044		
<i>cancelliere.</i> .....	1044		

<b>consiglio</b> , comune di Clivio (sec. XIV - 1757). Clivio. ....	389	<i>sindaci</i> . ....	33
<b>consiglio</b> , comune di Cugliate (sec. XIV - 1757). Cugliate. ....	436	<b>consiglio particolare</b> , comune di Barza con Monteggia (sec. XIV - 1757).	
<b>consiglio</b> , comune di Cunardo (sec. XV - 1757). Cunardo. ....	440	Barza. ....	83
<b>consiglio</b> , comune di Dobbiate. Dobbiate. ....	468	<i>console</i> . ....	83
<b>consiglio</b> , comune di Germignaga (sec. XV - 1757). Germignaga. ....	537	<i>deputati</i> . ....	83
<b>consiglio</b> , comune di Gola Secca (sec. XIV - 1757). Gola Secca. ....	542	<b>consiglio particolare</b> , comune di Bedero (sec. XIII - 1757).	
<b>consiglio</b> , comune di Grantola (sec. XIV - 1757). Grantola. ....	566	Bedero (Bedero Valtravaglia). ....	95
<b>consiglio</b> , comune di Marchirolo (sec. XV - 1757). Marchirolo. ....	681	<i>deputati</i> . ....	95
<b>consiglio</b> , comune di Monteviasco (sec. XV - 1757). Monteviasco. ....	731	<b>consiglio particolare</b> , comune di Besano (sec. XIV - 1757). Besano. ....	100
<b>consiglio</b> , comune di Oggiona (sec. XIV - 1757). Oggiona. ....	772	<i>deputato</i> . ....	100
<i>consule</i> . ....	772	<i>sindaco</i> . ....	100
<i>sindaci</i> . ....	772	<b>consiglio particolare</b> , comune di Biegno (sec. XV - 1757). Biegno. ....	118
<b>consiglio</b> , comune di Pino (sec. XV - 1757). Pino. ....	815	<i>consule</i> . ....	119
<b>consiglio</b> , comune di Solbiate sull'Arno (sec. XIV - 1757).		<i>sindaci</i> . ....	118
Solbiate sull'Arno. ....	925	<b>consiglio particolare</b> , comune di Bisuschio (sec. XIV - 1757). Bisuschio. ....	123
<i>consule</i> . ....	925	<i>procuratori</i> . ....	123
<i>sindaci</i> . ....	925	<i>sindaci</i> . ....	123
<b>consiglio</b> , comune di Tronzano con Bassano (sec. XV - 1757).		<b>consiglio particolare</b> , comune di Bodio (sec. XIV - 1757). Bodio. ....	137
Tronzano. ....	976	<b>consiglio particolare</b> , comune di Brenno (sec. XIV - 1757). Brenno. ....	172
<b>consiglio</b> , comune di Valganna (sec. XVI - 1757). Valganna. ....	987	<i>sindaci</i> . ....	172
<b>consiglio</b> , comune di Voldomino (sec. XV - 1757). Voldomino. ....	1076	<b>consiglio particolare</b> , comune di Brissago (sec. XV - 1757). Brissago. ....	185
<b>consiglio</b> , comune minore, comune di Premezzo (sec. XIV - 1757).		<i>consule</i> . ....	185
Premezzo. ....	828	<i>sindaci</i> . ....	185
<b>consiglio</b> , comune di Colmegna con Casneda. Colmegna. ....	399	<b>consiglio particolare</b> , comune di Cadero (sec. XV - 1757). Cadero. ....	212
<b>consiglio</b> , comune di Sacconago con Cassina di Borghetto (1730 - 1757).		<b>consiglio particolare</b> , comune di Cardano (sec. XIV - 1757). Cardano. ....	253
Sacconago. ....	865	<b>consiglio particolare</b> , comune di Caronno Ghiringhello (sec. XIV - 1757).	
<i>consule</i> . ....	865	Caronno Ghiringhello. ....	270
<i>deputati</i> . ....	865	<i>agenti dei feudatari</i> . ....	270
<i>estimati</i> . ....	865	<i>sindaci</i> . ....	270
<b>consiglio dei capi di casa</b> , comune di Brusimpiano (sec. XIV - 1757).		<b>consiglio particolare</b> , comune di Castiglione (sec. XIV - 1757). Castiglione. ....	337
Brusimpiano. ....	193	<i>consule</i> . ....	337
<b>consiglio dei capi di casa</b> , comune di Cedrate (sec. XIII - 1757). Cedrate. ....	359	<i>deputati rurali, cancelliere</i> . ....	337
<b>consiglio dei capi di casa</b> , comune di Sangiano (sec. XIV - 1757). Sangiano. ....	883	<i>sindaco civile</i> . ....	337
<b>consiglio dei comunisti</b> , comune di Brezzo. Brezzo di Bedero. ....	180	<b>consiglio particolare</b> , comune di Cazzago (sec. XIV - 1757). Cazzago. ....	350
<b>consiglio dei ventiquattro</b> , comune di Angera (sec. XIV - 1757). Angera. ....	19	<b>consiglio particolare</b> , comune di Cazzone con Ligurno (sec. XV - 1757).	
<i>reggenti</i> . ....	20	Cazzone. ....	354
<b>consiglio generale</b> , comune di Saronno (sec. XIV - 1757). Saronno. ....	901	<i>deputati</i> . ....	354
<b>consiglio generale</b> (sec. XVIII - 1757).		<i>sindaci</i> . ....	354
comune del conte di Castelbarco.		<b>consiglio particolare</b> , comune di Cuasso al Monte (sec. XIV - 1757).	
comune di Besnate (sec. XIV - 1757). Besnate. ....	104	Cuasso al Monte. ....	431
<b>consiglio generale</b> , comune di Arnate (sec. XIV - 1757). Arnate. ....	54	<i>sindaci</i> . ....	431
<b>consiglio generale</b> (sec. XVIII - 1757).		<b>consiglio particolare</b> , comune di Cuasso al Piano. Cuasso al Piano. ....	435
comune di Besnate (sec. XIV - 1757). Besnate. ....	104	<i>sindaci</i> . ....	435
<b>consiglio generale</b> , comune di Bizzozero (sec. XIV - 1757). Bizzozero. ....	129	<b>consiglio particolare</b> , comune di Ferno (sec. XIV - 1757). Ferno. ....	488
<b>consiglio generale</b> , comune di Bobbiate (sec. XIV - 1757). Bobbiate. ....	133	<b>consiglio particolare</b> , comune di Gallarate (sec. XIV - 1757). Gallarate. ....	499
<b>consiglio generale</b> , comune di Buguggiate (sec. XIV - 1757). Buguggiate. ....	197	<i>reggenti</i> . ....	499
<b>consiglio generale</b> , comune di Busto Arsizio (sec. XIV - 1757).		<b>consiglio particolare</b> , comune di Garabiolo (sec. XV - 1757). Garabiolo. ....	513
Busto Arsizio. ....	201	<i>consoli</i> . ....	513
<b>consiglio generale</b> , comune di Calcinatè del Pesce. Calcinatè del Pesce. ....	230	<b>consiglio particolare</b> , comune di Gurone (sec. XVI - 1757). Gurone. ....	570
<b>consiglio generale</b> , comune di Capo di Lago (sec. XVI - 1757). Capolago. ....	236	<i>consule</i> . ....	570
<b>consiglio generale</b> , comune di Casciago (sec. XIV - 1757). Casciago. ....	284	<i>deputato rurale</i> . ....	570
<b>consiglio generale</b> , comune di Casorate (sec. XIV - 1757). Casorate. ....	288	<b>consiglio particolare</b> , comune di Laveno (sec. XIV - 1757). Laveno. ....	592
<b>consiglio generale</b> , comune di Cassina Verghera (sec. XIV - 1757).		<i>deputati</i> . ....	592
Cassina Verghera. ....	310	<i>sindaco</i> . ....	593
<b>consiglio generale</b> , comune di Cedrate (sec. XIII - 1757). Cedrate. ....	359	<b>consiglio particolare</b> , comune di Lomnago (sec. XIV - 1757). Lomnago. ....	619
<b>consiglio generale</b> , comune di Cossano (sec. XV - 1757). Cossano. ....	412	<b>consiglio particolare</b> , comune di Lozza (sec. XIV - 1757). Lozza. ....	635
<b>consiglio generale</b> , comune di Dumenza (sec. XV - 1757). Dumenza. ....	470	<i>deputati rurali</i> . ....	635
<b>consiglio generale</b> , comune di Fabiasco (sec. XV - 1757). Fabiasco. ....	479	<i>sindaco civile</i> . ....	635
<b>consiglio generale</b> , comune di Gallarate (sec. XIV - 1757). Gallarate. ....	498	<b>consiglio particolare</b> , comune di Lozzo (sec. XIV - 1757). Lozzo. ....	639
<b>consiglio generale</b> , comune di Lissago con Calcinatè degli Orrigoni (sec. XIV - 1757). Lissago. ....	615	<i>consule</i> . ....	639
<b>consiglio generale</b> , comune di Luvinatè (sec. XIV - 1757). Luvinatè. ....	643	<i>sindaci</i> . ....	639
<b>consiglio generale</b> , comune di Luvino (sec. XIV - 1757). Luvino (Luino). ....	650	<b>consiglio particolare</b> , comune di Maccagno Superiore (sec. XIV - 1757).	
<i>cancelliere</i> . ....	650	Maccagno Superiore. ....	666
<i>consiglieri</i> . ....	650	<i>consule</i> . ....	666
<i>consule</i> . ....	650	<i>sindaci</i> . ....	666
<i>sindaco</i> . ....	650	<b>consiglio particolare</b> , comune di Malgesso (sec. XIV - 1757). Malgesso. ....	670
<b>consiglio generale</b> , comune di Masnago (sec. XIV - 1757). Masnago. ....	698	<i>deputati</i> . ....	670
<b>consiglio generale</b> , comune di Runo (sec. XV - 1757). Runo. ....	860	<b>consiglio particolare</b> , comune di Mezzana (sec. XVI - 1757). Mezzana. ....	714
<b>consiglio generale</b> , comune di Saltrio (sec. XIV - 1757). Saltrio. ....	869	<i>consoli</i> . ....	714
<b>consiglio generale</b> , comune di Santa Maria del Monte (sec. XV - 1757).		<i>sindaci</i> . ....	714
Santa Maria del Monte. ....	895	<b>consiglio particolare</b> , comune di Monatè (sec. XIV - 1757). Monatè. ....	723
<b>consiglio generale</b> , comune di Schianno (sec. IX - 1757). Schianno. ....	908	<i>deputati</i> . ....	723
<i>consule</i> . ....	908	<b>consiglio particolare</b> , comune di Musadino (sec. XIII - 1757). Musadino. ....	760
<i>sindaci</i> . ....	908	<b>consiglio particolare</b> , comune di Osmatè (sec. XIV - 1757). Osmatè. ....	807
<b>consiglio generale</b> , comune di Varese (sec. XIV - 1757). Varese. ....	1007	<b>consiglio particolare</b> , comune di Porto (sec. XIII - 1757).	
<b>consiglio generale</b> , comune di Viconago (sec. XV - 1757). Viconago. ....	1052	Porto (Porto Valtravaglia). ....	824
<b>consiglio generale</b> , comune maggiore, comune di Premezzo (sec. XIV - 1757). Premezzo. ....	828	<i>consule</i> . ....	824
<b>consiglio maggiore</b> , comune di Varese (sec. XIV - 1757). Varese. ....	1008	<i>sindaci</i> . ....	824
<b>consiglio ordinario</b> , comune di Saronno (sec. XIV - 1757). Saronno. ....	901	<b>consiglio particolare</b> , comune di Porto (sec. XIV - 1757).	
<i>consiglieri</i> . ....	901	Porto (Porto Ceresio). ....	819
<b>consiglio ordinario</b> , comune di Lonatè Pozzolo (sec. XIV - 1757).		<i>deputato</i> . ....	819
Lonatè Pozzolo. ....	629	<i>sindaco</i> . ....	819
<i>sindaci o reggenti</i> . ....	630	<b>consiglio particolare</b> , comune di Roggiano (sec. XV - 1757). Roggiano. ....	851
<b>consiglio ordinario</b> , comune di Sesto Calende con Coquo (sec. XIV - 1757).		<i>consule</i> . ....	851
Sesto Calende. ....	917	<i>sindaci</i> . ....	851
<i>reggenti, consoli</i> . ....	917	<b>consiglio particolare</b> , comune di Samaratè (sec. XIV - 1757). Samaratè. ....	874
<i>reggenti, deputati</i> . ....	917	<i>sindaci</i> . ....	874
<i>reggenti, sindaci</i> . ....	917	<i>soprintendenti</i> . ....	874
<b>consiglio ordinario</b> , comune di Varese (sec. XIV - 1757). Varese. ....	1009	<b>consiglio particolare</b> , comune di Sant'Antonino (sec. XIV - 1757).	
<i>reggenti</i> . ....	1010	Sant'Antonino. ....	891
<b>consiglio particolare</b> , comune di Angera (sec. XIV - 1757). Angera. ....	18	<i>consoli</i> . ....	891
<b>consiglio particolare</b> , comune di Arcisatè (sec. XIV - 1757). Arcisatè. ....	33	<i>reggenti</i> . ....	891
		<i>sindaci</i> . ....	891
		<b>consiglio particolare</b> , comune di Ticinallò. Muceno. ....	756
		<b>consiglio particolare</b> , comune di Travedona (sec. XIV - 1757). Travedona. ....	968

<i>sindaci</i> .....	968
<b>consiglio particolare</b> . comune di Veccana (sec. XIII - 1757). Veccana. ....	1023
<i>console</i> .....	1023
<i>sindaci</i> .....	1023
<b>consiglio particolare</b> . comune di Viggù (sec. XIV - 1757). Viggù. ....	1060
<i>deputati</i> .....	1060
<i>reggenti</i> .....	1060
<b>console</b> . comune di San Sepolcro. San Sepolcro. ....	882
<b>console</b> . comune di Galliate (1199 - 1757). Galliate. ....	509
<b>console</b> . comune dei nobili. comune di Tradate (sec. XIII - 1757). Tradate. ....	961
<b>console</b> . comune di Monvalle con Turro (sec. XIV - 1757). Monvalle. ....	739
<b>console</b> . comune di Morazzone (sec. XIV - 1757). Morazzone. ....	743
<b>console</b> . comune di Vinago (sec. XIV - 1757). Vinago. ....	1068
<b>console</b> . comune di Vizzola (sec. XIV - 1757). Vizzola. ....	1072
<b>console</b> . comune di Agra (1438 - 1757). Agra. ....	5
<b>console</b> . comune di Gorla Maggiore (sec. XI - 1757). Gorla Maggiore. ....	546
<b>console</b> . comune di Lozza (sec. XIV - 1757). Lozza. ....	635
<b>console</b> . comune di Velmè. Cazzone. ....	355
<b>console</b> . comune di Fagnano con Bergoro (1668 - 1757). Fagnano. ....	484
<b>console (sec. XVIII - 1757)</b> . comune dei nobili. comune di Besozzo (sec. XIV - 1757). Besozzo. ....	108
<b>console (sec. XVIII - 1757)</b> . comune dei vicini. comune di Besozzo (sec. XIV - 1757). Besozzo. ....	108
<b>console</b> . comune di Abbiate Guazzone (sec. XIII - 1757). Abbiate Guazzone. ....	1
<b>console</b> . comune di Albusciago (sec. XIV - 1757). Albusciago. ....	13
<b>console</b> . comune di Arbizzo (1633 - 1757). Arbizzo. ....	28
<b>console</b> . comune di Arcumeggia (sec. XIV - 1757). Arcumeggia. ....	42
<b>console</b> . comune di Armio (sec. XV - 1757). Armio. ....	50
<b>console</b> . comune di Arnate (sec. XIV - 1757). Arnate. ....	54
<b>console</b> . comune di Arolo (sec. XIV - 1757). Arolo. ....	58
<b>console</b> . comune di Azzate (sec. XIV - 1757). Azzate. ....	66
<b>console</b> . comune di Azzio (sec. XIV - 1757). Azzio. ....	70
<b>console</b> . comune di Barasso (sec. XIV - 1757). Barasso. ....	75
<b>console</b> . comune di Bardello (sec. XIV - 1757). Bardello. ....	79
<b>console</b> . comune di Barzola (sec. XIV - 1757). Barzola. ....	87
<b>console</b> . comune di Besnate (sec. XIV - 1757). Besnate. ....	104
<b>console</b> . comune di Biandronno (sec. XIV - 1757). Biandronno. ....	114
<b>console (sec. XVIII - 1757)</b> . comune di Bivigione. Voldomino. ....	1077
<b>console</b> . comune di Bobbiate (sec. XIV - 1757). Bobbiate. ....	133
<b>console</b> . comune di Bogno (sec. XIV - 1757). Bogno. ....	141
<b>console</b> . comune di Bosco (sec. XV - 1757). Bosco (Bosco Valtravaglia). ....	158
<b>console</b> . comune di Bosco con Marzano, Chirate e Ballarate (sec. XIV - 1757). Bosco. ....	154
<b>console</b> . comune di Brebbia (sec. XIV - 1757). Brebbia. ....	163
<b>console</b> . comune di Bregano (sec. XIV - 1757). Bregano. ....	168
<b>console</b> . comune di Brenta (sec. XIV - 1757). Brenta. ....	176
<b>console</b> . comune di Brezzo. Brezzo di Bedero. ....	180
<b>console</b> . comune di Brinzio (sec. XIV - 1757). Brinzio. ....	181
<b>console</b> . comune di Brunello (sec. XIV - 1757). Brunello. ....	189
<b>console</b> . comune di Cadero (sec. XV - 1757). Cadero. ....	212
<b>console</b> . comune di Cadrezzate (sec. XIV - 1757). Cadrezzate. ....	214
<b>console</b> . comune di Caidate (sec. XIV - 1757). Caidate. ....	218
<b>console</b> . comune di Cairate (sec. XIV - 1757). Cairate. ....	222
<b>console</b> . comune di Cajello (sec. XIV - 1757). Cajello. ....	226
<b>console</b> . comune di Calcinate del Pesce. Calcinate del Pesce. ....	230
<b>console</b> . comune di Campagnano (sec. XV - 1757). Campagnano. ....	231
<b>console</b> . comune di Capo di Lago (sec. XVI - 1757). Capolago. ....	236
<b>console</b> . comune di Capronno (sec. XIV - 1757). Capronno. ....	240
<b>console</b> . comune di Caravate (sec. XIV - 1757). Caravate. ....	244
<b>console</b> . comune di Cardana (sec. XIV - 1757). Cardana. ....	248
<b>console</b> . comune di Cardano (sec. XIV - 1757). Cardano. ....	252
<b>console</b> . comune di Carnago (sec. XIV - 1757). Carnago. ....	257
<b>console</b> . comune di Caronno (sec. XIV - 1757). Caronno. ....	261
<b>console</b> . comune di Caronno Corbellaro (sec. XIV - 1757). Caronno Corbellaro. ....	266
<b>console</b> . comune di Caronno Ghiringhello (sec. XIV - 1757). Caronno Ghiringhello. ....	270
<b>console</b> . comune di Casale con Bernate, Inarzo e Tordera (sec. XIV - 1757). Casale. ....	274
<b>console</b> . comune di Casalzuigno (sec. XIV - 1757). Casalzuigno. ....	278
<b>console</b> . comune di Casciago (sec. XIV - 1757). Casciago. ....	284
<b>console</b> . comune di Casorate (sec. XIV - 1757). Casorate. ....	288
<b>console</b> . comune di Cassano Magnago (sec. XIV - 1757). Cassano Magnago. ....	297
<b>console</b> . comune di Cassina Ferrara (sec. XIV - 1757). Cassina Ferrara. ....	301
<b>console</b> . comune di Cassina Massina (sec. XVI - 1757). Cassina Massina. ....	305
<b>console</b> . comune di Cassina Mentasti. Cassina Mentasti. ....	309
<b>console</b> . comune di Cassina Verghera (sec. XIV - 1757). Cassina Verghera. ....	310
<b>console</b> . comune di Castegnate (sec. XIV - 1757). Castegnate. ....	314
<b>console (sec. XVIII - 1757)</b> . comune di Castellanza (sec. XVI - 1757). Castellanza. ....	318
<b>console</b> . comune di Castello (sec. XV - 1757). Castello. ....	324
<b>console</b> . comune di Castelnovate (sec. XIV - 1757). Castelnovate. ....	328
<b>console</b> . comune di Castelseprio (sec. XIV - 1757). Castelseprio. ....	332
<b>console</b> . comune di Castronno (sec. XIII - 1757). Castronno. ....	341
<b>console</b> . comune di Cavarina. Cavarina. ....	345
<b>console</b> . comune di Cavona (sec. XIV - 1757). Cavona. ....	346
<b>console</b> . comune di Cedrate (sec. XIII - 1757). Cedrate. ....	359
<b>console</b> . comune di Celina (sec. XIV - 1757). Celina. ....	363
<b>console</b> . comune di Cerro (sec. XIV - 1757). Cerro. ....	367
<b>console</b> . comune di Cheglio (sec. XIV - 1757). Cheglio. ....	372
<b>console</b> . comune di Cimbri (sec. XIV - 1757). Cimbri. ....	377
<b>console</b> . comune di Cislago (sec. XIV - 1757). Cislago. ....	381
<b>console</b> . comune di Cittiglio (sec. XIV - 1757). Cittiglio. ....	385
<b>console</b> . comune di Clivio (sec. XIV - 1757). Clivio. ....	389
<b>console</b> . comune di Cocquio con Sant'Andrea (sec. XIV - 1757). Cocquio. ....	393
<b>console</b> . comune di Comabbio (sec. XII - 1757). Comabbio. ....	400
<b>console</b> . comune di Comerio (sec. XIV - 1757). Comerio. ....	404
<b>console</b> . comune di Corgeno (sec. XIV - 1757). Corgeno. ....	408
<b>console</b> . comune di Cossano (sec. XV - 1757). Cossano. ....	412
<b>console</b> . comune di Crenna (sec. XIV - 1757). Crenna. ....	419
<b>console</b> . comune di Crosio (sec. XIV - 1757). Crosio. ....	423
<b>console</b> . comune di Crugnola (sec. XIV - 1757). Crugnola. ....	427
<b>console</b> . comune di Cuasso al Monte (sec. XIV - 1757). Cuasso al Monte. ....	431
<b>console</b> . comune di Cuasso al Piano. Cuasso al Piano. ....	435
<b>console</b> . comune di Cugliate (sec. XIV - 1757). Cugliate. ....	436
<b>console</b> . comune di Cunardo (sec. XV - 1757). Cunardo. ....	440
<b>console</b> . comune di Curiglia (sec. XV - 1757). Curiglia. ....	444
<b>console</b> . comune di Cuveglio (sec. XIV - 1757). Cuveglio. ....	448
<b>console</b> . comune di Cuvio. Cuvio. ....	454
<b>console</b> . comune di Daverio (sec. XIV - 1757). Daverio. ....	464
<b>console</b> . comune di Dobbiate. Dobbiate. ....	468
<b>console</b> . comune di Duno (sec. XIV - 1757). Duno. ....	474
<b>console</b> . comune di Fabiasco (sec. XV - 1757). Fabiasco. ....	479
<b>console</b> . comune di Fermo (sec. XIV - 1757). Fermo. ....	488
<b>console</b> . comune di Gavirate (sec. XIV - 1757). Gavirate. ....	519
<b>console</b> . comune di Gazzada (sec. XIV - 1757). Gazzada. ....	525
<b>console</b> . comune di Gemonio (sec. XIV - 1757). Gemonio. ....	529
<b>console</b> . comune di Gerenzano (sec. XIV - 1757). Gerenzano. ....	533
<b>console</b> . comune di Germignaga (sec. XV - 1757). Germignaga. ....	537
<b>console</b> . comune di Gorla Minore (sec. XIV - 1757). Gorla Minore. ....	550
<b>console</b> . comune di Gornate Inferiore (sec. XIV - 1757). Gornate Inferiore. ....	554
<b>console</b> . comune di Gornate Superiore (sec. XIV - 1757). Gornate Superiore. ....	558
<b>console</b> . comune di Graglio (sec. XV - 1757). Graglio. ....	562
<b>console</b> . comune di Grantola (sec. XIV - 1757). Grantola. ....	566
<b>console</b> . comune di Induno (sec. XIV - 1757). Induno. ....	575
<b>console</b> . comune di Jerago (sec. XIV - 1757). Jerago. ....	584
<b>console</b> . comune di Lavena (sec. XV - 1757). Lavena. ....	588
<b>console</b> . comune di Laveno (sec. XIV - 1757). Laveno. ....	592
<b>console</b> . comune di Lentate (sec. XIV - 1757). Lentate. ....	605
<b>console</b> . comune di Lisanza (sec. XIV - 1757). Lisanza. ....	611
<b>console</b> . comune di Lissago con Calcinate degli Orrigoni (sec. XIV - 1757). Lissago. ....	615
<b>console</b> . comune di Lonate Ceppino (sec. XII - 1757). Lonate Ceppino. ....	623
<b>console</b> . comune di Malgesso (sec. XIV - 1757). Malgesso. ....	670
<b>console</b> . comune di Malnate (sec. XIV - 1757). Malnate. ....	675
<b>console</b> . comune di Marnate (sec. XIV - 1757). Marnate. ....	685
<b>console</b> . comune di Masnago (sec. XIV - 1757). Masnago. ....	698
<b>console</b> . comune di Menzago (sec. XIV - 1757). Menzago. ....	702
<b>console</b> . comune di Mercallo (sec. XIV - 1757). Mercallo. ....	706
<b>console</b> . comune di Mesenzana (sec. XV - 1757). Mesenzana. ....	710
<b>console</b> . comune di Monate (sec. XIV - 1757). Monate. ....	723
<b>console</b> . comune di Montegrino (sec. XV - 1757). Montegrino. ....	727
<b>console</b> . comune di Monteviasco (sec. XV - 1757). Monteviasco. ....	731
<b>console</b> . comune di Mornago (sec. XIV - 1757). Mornago. ....	747
<b>console</b> . comune di Morosolo (sec. XIV - 1757). Morosolo. ....	751
<b>console (sec. XVIII - 1757)</b> . comune di Muceno (sec. XIII - 1757). Muceno. ....	755
<b>console</b> . comune di Musadino (sec. XIII - 1757). Musadino. ....	760
<b>console</b> . comune di Musignano (sec. XV - 1757). Musignano. ....	764
<b>console</b> . comune di Nizzolina (sec. XIV - 1757). Nizzolina. ....	768
<b>console</b> . comune di Olgiate Olona (sec. XIV - 1757). Olgiate Olona. ....	777
<b>console</b> . comune di Olgiasio (sec. XIV - 1757). Olgiasio. ....	782
<b>console</b> . comune di Oneda. Oneda. ....	790
<b>console</b> . comune di Orago (sec. XIV - 1757). Orago. ....	791
<b>console</b> . comune di Oriano (sec. XIV - 1757). Oriano. ....	795
<b>console</b> . comune di Origgio (sec. XIV - 1757). Origgio. ....	799
<b>console</b> . comune di Orino (sec. XIV - 1757). Orino. ....	803
<b>console</b> . comune di Osmate (sec. XIV - 1757). Osmate. ....	807
<b>console</b> . comune di Pino (sec. XV - 1757). Pino. ....	815
<b>console</b> . comune di Prospiano (sec. XVII - 1757). Prospiano. ....	832
<b>console</b> . comune di Quinzano (sec. XIV - 1757). Quinzano. ....	836
<b>console</b> . comune di Ranco (sec. XIV - 1757). Ranco. ....	846
<b>console</b> . comune di Runo (sec. XV - 1757). Runo. ....	860
<b>console</b> . comune di Saltrio (sec. XIV - 1757). Saltrio. ....	869
<b>console</b> . comune di San Pancrazio (sec. XVI - 1757). San Pancrazio. ....	878
<b>console</b> . comune di Sangiano (sec. XIV - 1757). Sangiano. ....	883
<b>console</b> . comune di Sant'Ambrogio (sec. XIV - 1757). Sant'Ambrogio. ....	887
<b>console</b> . comune di Santa Maria del Monte (sec. XV - 1757). Santa Maria del Monte. ....	895
<b>console</b> . comune di Santo Stefano. Santo Stefano. ....	899
<b>console</b> . comune di Sesona (sec. XIV - 1757). Sesona. ....	913
<b>console</b> . comune di Solbiate Olona (sec. XIV - 1757). Solbiate Olona. ....	921
<b>console</b> . comune di Sumirago (sec. XIV - 1757). Sumirago. ....	939
<b>console (sec. XVIII - 1757)</b> . comune di Ticinello. Muceno. ....	756
<b>console</b> . comune di Torba (sec. XIV - 1757). Torba. ....	951
<b>console</b> . comune di Tornavento con Tinella (sec. XIV - 1757). Tornavento. ....	955
<b>console</b> . comune di Travedona (sec. XIV - 1757). Travedona. ....	968
<b>console</b> . comune di Trevisago (sec. XIV - 1757). Trevisago. ....	972
<b>console</b> . comune di Tronzano con Bassano (sec. XV - 1757). Tronzano. ....	976
<b>console</b> . comune di Uboldo (sec. XIV - 1757). Uboldo. ....	981

<b>console.</b> comune di Uppone. Uppone. ....	985
<b>console.</b> comune di Valganna (sec. XVI - 1757). Valganna. ....	987
<b>console.</b> comune di Vararo (sec. XV - 1757). Vararo. ....	1000
<b>console.</b> comune di Varese (sec. XIV - 1757). Varese. ....	1005
<b>console.</b> comune di Vedano (sec. XIV - 1757). Vedano. ....	1027
<b>console.</b> comune di Velate (sec. XII - 1757). Velate. ....	1031
<b>console.</b> comune di Venegono Inferiore (sec. XIV - 1757). Venegono Inferiore. ....	1036
<b>console.</b> comune di Venegono Superiore (sec. XIV - 1757). Venegono Superiore. ....	1040
<b>console.</b> comune di Vicosepio. Vicosepio. ....	1056
<b>console.</b> comune di Viggù (sec. XIV - 1757). Viggù. ....	1059
<b>console.</b> comune di Villa Dosia (sec. XVII - 1757). Villa Dosia. ....	1064
<b>console (sec. XVIII - 1757).</b> comune di Voldomino (sec. XV - 1757). Voldomino. . 1076	1081
<b>console.</b> comune di Voltorre (1558 - 1757). Voltorre. ....	1081
<b>console (sec. XVIII - 1757).</b> comune maggiore. comune di Premezzo (sec. XIV - 1757). Premezzo. ....	828
<b>console (sec. XVIII - 1757).</b> comune minore. comune di Premezzo (sec. XIV - 1757). Premezzo. ....	828
<b>console.</b> consiglio. comune di Oggiona (sec. XIV - 1757). Oggiona. ....	772
<b>console.</b> consiglio. comune di Solbiate sull'Arno (sec. XIV - 1757). Solbiate sull'Arno. ....	925
<b>console.</b> consiglio generale. comune di Luvino (sec. XIV - 1757). Luvino (Luino). ....	650
<b>console.</b> consiglio generale. comune di Schianno (sec. IX - 1757). Schianno. ....	908
<b>console.</b> consiglio particolare. comune di Barza con Monteggia (sec. XIV - 1757). Barza. ....	83
<b>console.</b> consiglio particolare. comune di Biegno (sec. XV - 1757). Biegno. ....	119
<b>console.</b> consiglio particolare. comune di Brissago (sec. XV - 1757). Brissago. ....	185
<b>console.</b> consiglio particolare. comune di Castiglione (sec. XIV - 1757). Castiglione. ....	337
<b>console.</b> consiglio particolare. comune di Gurone (sec. XVI - 1757). Gurone. ....	570
<b>console.</b> consiglio particolare. comune di Lozzo (sec. XIV - 1757). Lozzo. ....	639
<b>console.</b> consiglio particolare. comune di Maccagno Superiore (sec. XIV - 1757). Maccagno Superiore. ....	666
<b>console.</b> consiglio particolare. comune di Porto (sec. XIII - 1757). Porto (Porto Valtravaglia). ....	824
<b>console.</b> consiglio particolare. comune di Roggiano (sec. XV - 1757). Roggiano. ....	851
<b>console.</b> consiglio particolare. comune di Veccana (sec. XIII - 1757). Veccana. ....	1023
<b>console.</b> comune di Colmegna con Casneda. Colmegna. ....	399
<b>console.</b> comune di Ispra con Cassina d'Inquassi (1730 - 1757). Ispra. ....	580
<b>console.</b> comune di Rancio con Cantevra (1730 - 1757). Rancio. ....	841
<b>console.</b> consiglio. comune di Sacconago con Cassina di Borghetto (1730 - 1757). Sacconago. ....	865
<b>console (1751 - 1757).</b> comune di Caimo. Castellanza. ....	319
<b>console cancelliere.</b> comune di Cuvirone (sec. XIV - 1757). Cuvirone. ....	460
<b>consoli.</b> comune di Lonate Ceppino (sec. XII - 1757). Lonate Ceppino. ....	623
<b>consoli.</b> comune dei vicini. comune di Tradate (sec. XIII - 1757). Tradate. ....	961
<b>consoli.</b> comune di Maccagno Inferiore (sec. XIII - 1797). Maccagno Inferiore. ....	661
<b>consoli.</b> comune di Mombello (sec. XIV - 1757). Mombello. ....	718
<b>consoli.</b> comune di Varese (sec. XIV - 1757). Varese. ....	1011
<b>consoli.</b> comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). Lonate Pozzolo. ....	627
<b>consoli.</b> comune di Saronno (sec. XIV - 1757). Saronno. ....	901
<b>consoli.</b> comune di Albizzate (sec. XIV - 1757). Albizzate. ....	9
<b>consoli.</b> comune di Arsago (sec. XIV - 1757). Arsago. ....	62
<b>consoli.</b> comune di Dumenza (sec. XV - 1757). Dumenza. ....	470
<b>consoli.</b> comune di Gallarate (sec. XIV - 1757). Gallarate. ....	500
<b>consoli.</b> comune di Gola Secca (sec. XIV - 1757). Gola Secca. ....	542
<b>consoli.</b> comune di Rovate (sec. XIV - 1757). Rovate. ....	856
<b>consoli.</b> comune di Somma con Cassina Coarezza (sec. IX - 1757). Somma. ....	931
<b>consoli.</b> comune di Vergiate (sec. XIV - 1757). Vergiate. ....	1044
<b>consoli.</b> comune di Vergobbio (sec. XIV - 1757). Vergobbio. ....	1048
<b>consoli.</b> consiglio. comune di Borsano (sec. XIV - 1757). Borsano. ....	150
<b>consoli.</b> consiglio particolare. comune di Garabiolo (sec. XV - 1757). Garabiolo. ....	513
<b>consoli.</b> consiglio particolare. comune di Mezzana (sec. XVI - 1757). Mezzana. ....	714
<b>consoli.</b> consiglio particolare. comune di Sant'Antonino (sec. XIV - 1757). Sant'Antonino. ....	891
<b>consoli.</b> reggenti. consiglio ordinario. comune di Sesto Calende con Coquo (sec. XIV - 1757). Sesto Calende. ....	917
<b>consul curtisiorum.</b> comune di Comabbio (sec. XII - 1757). Comabbio. ....	400
<b>consul rusticorum.</b> comune di Comabbio (sec. XII - 1757). Comabbio. ....	400
<b>consules et missi.</b> comune di Velate (sec. XII - 1757). Velate. ....	1031
<b>convocato.</b> comune di Gorla Maggiore (sec. XI - 1757). Gorla Maggiore. ....	546
<b>convocato.</b> comune di Fagnano con Bergoro (1668 - 1757). Fagnano. ....	484
<b>convocato.</b> comune di Cerro (sec. XIV - 1757). Cerro. ....	367
<b>convocato generale.</b> comune di Comerio (sec. XIV - 1757). Comerio. ....	404
<b>convocato generale.</b> comune di Sesto Calende con Coquo (sec. XIV - 1757). Sesto Calende. ....	917
<b>convocato generale.</b> comune di Gallarate (1757 - 1797). Gallarate. ....	501
<b>CORGENO</b>	
<i>comune di Corgeno (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....</i>	408
<i>comune di Corgeno (sec. XIV - 1757). console. ....</i>	408
<i>comune di Corgeno (1757 - 1797). ....</i>	409
<i>comune di Corgeno (1798 - 1809). ....</i>	410
<i>comune di Corgeno (1816 - 1859). ....</i>	411
<b>corte di Domo.</b> Domo. ....	469
<b>COSSANO</b>	
<i>comune di Cossano (sec. XV - 1757). consiglio generale. ....</i>	412
<i>comune di Cossano (sec. XV - 1757). console. ....</i>	412
<i>comune di Cossano (sec. XV - 1757). sindaco. ....</i>	412
<i>comune di Cossano (1757 - 1797). ....</i>	413
<i>comune di Cossano (1798 - 1809). ....</i>	414
<i>comune di Cossano (1816 - 1859). ....</i>	415
<b>CREMENAGA</b>	
<i>comune di Cremenaga (1757 - 1797). ....</i>	416
<i>comune di Cremenaga (1798 - 1809). ....</i>	417
<i>comune di Cremenaga (1816 - 1859). ....</i>	418
<b>CRENNA</b>	
<i>comune di Crenna (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....</i>	419
<i>comune di Crenna (sec. XIV - 1757). console. ....</i>	419
<i>comune di Crenna (sec. XIV - 1757). sindaci. ....</i>	419
<i>comune di Crenna (1757 - 1797). ....</i>	420
<i>comune di Crenna (1798 - 1811). ....</i>	421
<i>comune di Crenna (1816 - 1859). ....</i>	422
<b>CROSIO</b>	
<i>comune di Crosio (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....</i>	423
<i>comune di Crosio (sec. XIV - 1757). console. ....</i>	423
<i>comune di Crosio (sec. XIV - 1757). deputato. ....</i>	423
<i>comune di Crosio della Valle (1757 - 1797). ....</i>	424
<i>comune di Crosio della Valle (1798 - 1809). ....</i>	425
<i>comune di Crosio (1816 - 1859). ....</i>	426
<b>Crosio della Valle v. Crosio</b>	
<b>CRUGNOLA</b>	
<i>comune di Crugnola (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....</i>	427
<i>comune di Crugnola (sec. XIV - 1757). console. ....</i>	427
<i>comune di Crugnola (1757 - 1797). ....</i>	428
<i>comune di Crugnola (1798 - 1811). ....</i>	429
<i>comune di Crugnola (1816 - 1859). ....</i>	430
<b>CUASSO AL MONTE</b>	
<i>comune di Cuasso al Monte (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....</i>	431
<i>comune di Cuasso al Monte (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. sindaci. ....</i>	431
<i>comune di Cuasso al Monte (sec. XIV - 1757). console. ....</i>	431
<i>comune di Cuasso al Monte ed al Piano (1757 - 1797). ....</i>	432
<i>comune di Cuasso al Monte ed al Piano (1798 - 1812). ....</i>	433
<i>comune di Cuasso al Monte (1816 - 1859). ....</i>	434
<b>Cuasso al Monte ed al Piano v. Cuasso al Monte</b>	
<b>CUASSO AL PIANO</b>	
<i>comune di Cuasso al Piano. cancelliere. ....</i>	435
<i>comune di Cuasso al Piano. consiglio particolare. sindaci. ....</i>	435
<i>comune di Cuasso al Piano. console. ....</i>	435
<i>comune di Cuasso al Piano. vicecancelliere. ....</i>	435
<b>CUGLIATE</b>	
<i>comune di Cugliate (sec. XIV - 1757). consiglio. ....</i>	436
<i>comune di Cugliate (sec. XIV - 1757). console. ....</i>	436
<i>comune di Cugliate (sec. XIV - 1757). sindaco. ....</i>	436
<i>comune di Cugliate (1757 - 1797). ....</i>	437
<i>comune di Cugliate (1798 - 1809). ....</i>	438
<i>comune di Cugliate (1816 - 1859). ....</i>	439
<b>Cuvirone v. Cuvirone</b>	
<b>CUNARDO</b>	
<i>comune di Cunardo (sec. XV - 1757). consiglio. ....</i>	440
<i>comune di Cunardo (sec. XV - 1757). console. ....</i>	440
<i>comune di Cunardo (sec. XV - 1757). sindaco. ....</i>	440
<i>comune di Cunardo (1757 - 1797). ....</i>	441
<i>comune di Cunardo (1798 - 1809). ....</i>	442
<i>comune di Cunardo (1816 - 1859). ....</i>	443
<b>curato.</b> comune di Oriano (sec. XIV - 1757). Oriano. ....	795
<b>CURIGLIA</b>	
<i>comune di Curiglia (sec. XV - 1757). console. ....</i>	444
<i>comune di Curiglia (sec. XV - 1757). sindaco. ....</i>	444
<i>comune di Curiglia (1757 - 1797). ....</i>	445
<i>comune di Curiglia (1798 - 1815). ....</i>	446
<i>comune di Curiglia (1816 - 1859). ....</i>	447
<b>CUVEGLIO</b>	
<i>comune di Cuveglio (sec. XIV - 1757). console. ....</i>	448
<i>comune di Cuveglio (sec. XIV - 1757). sindaco. ....</i>	448
<i>comune di Cuveglio (sec. XIV - 1757). vicinanza. ....</i>	448
<i>comune di Cuveglio (1757 - 1797). ....</i>	449
<i>comune di Cuveglio (1798 - 1809). ....</i>	450
<i>comune di Cuveglio (1816 - 1859). ....</i>	451
<b>CUVIO</b>	
<i>comune di Cuvio. console. ....</i>	454
<i>comune di Cuvio. sindaco. ....</i>	454
<i>comune di Cuvio con Comaccio (1757 - 1797). ....</i>	455
<i>comune di Cuvio con Comacchio. ....</i>	456
<i>distretto di Cuvio. ....</i>	458
<i>cantone V di Cuvio. ....</i>	452
<i>cantone III di Cuvio. ....</i>	453
<i>comune di Cuvio con Comaccio (1816 - 1859). ....</i>	457
<i>distretto XVIII di Cuvio. ....</i>	459
<b>CUVIRONE</b>	
<i>comune di Cuvirone (sec. XIV - 1757). console cancelliere. ....</i>	460

<i>comune di Cuvirone (1757 - 1797)</i> .....	461	<b>distretto della Malgorabbia</b> , Malgorabbia.....	674
<i>comune di Cuvirone (1798 - 1811)</i> .....	462	<b>distretto di Besozzo</b> , Besozzo.....	112
<i>comune di Cuvirone (1816 - 1859)</i> .....	463	<b>distretto di Cuvio</b> , Cuvio.....	458
<b>DAVERIO</b>		<b>distretto di Gallarate</b> , Gallarate.....	504
<i>comune di Daverio (sec. XIV - 1757)</i> , cancelliere.....	464	<b>distretto di Legnano</b> , Legnano.....	604
<i>comune di Daverio (sec. XIV - 1757)</i> , console.....	464	<b>distretto di Luvino</b> , Luvino (Luino).....	654
<i>comune di Daverio (sec. XIV - 1757)</i> , reggenti.....	464	<b>distretto di Saronno</b> , Saronno.....	905
<i>comune di Daverio (sec. XIV - 1757)</i> , sindaco.....	464	<b>distretto di Somma</b> , Somma.....	935
<i>comune di Daverio con Dobbiate (1757 - 1797)</i> .....	465	<b>distretto di Tradate</b> , Tradate.....	965
<i>comune di Daverio con Dobbiate (1798 - 1815)</i> .....	466	<b>distretto di Varese</b> , Varese.....	1017
<i>comune di Daverio (1816 - 1859)</i> .....	467	<b>distretto II di Varese</b> , Varese.....	1018
<b>decano</b> , castellanza di Valtravaglia, Valtravaglia.....	993	<b>distretto IV di Gallarate</b> , Gallarate.....	505
<b>delegati civili</b> , comune di Bizzozero (sec. XIV - 1757), Bizzozero.....	129	<b>distretto IV di Saronno</b> , Saronno.....	906
<b>delegati civili</b> , comune di Luvinata (sec. XIV - 1757), Luvinata.....	643	<b>distretto X di Busto Arsizio (1798 - 1800)</b> , Busto Arsizio.....	205
<b>delegati civili</b> , comune di Masnago (sec. XIV - 1757), Masnago.....	698	<b>distretto X di Busto Arsizio (1853 - 1859)</b> , Busto Arsizio.....	207
<b>delegato</b> , comune di Sant' Ambrogio (sec. XIV - 1757), Sant' Ambrogio.....	887	<b>distretto XII di Gallarate</b> , Gallarate.....	507
<b>delegato civile</b> , comune di Buguggiate (sec. XIV - 1757), Buguggiate.....	197	<b>distretto XII di Rho</b> , Rho.....	850
<b>deputati</b> , comune di Monvalle con Turro (sec. XIV - 1757), Monvalle.....	739	<b>distretto XIII di Gallarate</b> , Gallarate.....	506
<b>deputati</b> , comune di Azzate (sec. XIV - 1757), Azzate.....	66	<b>distretto XIII di Somma</b> , Somma.....	937
<b>deputati</b> , comune di Barasso (sec. XIV - 1757), Barasso.....	75	<b>distretto XIV di Saronno</b> , Saronno.....	907
<b>deputati</b> , comune di Bodio (sec. XIV - 1757), Bodio.....	137	<b>distretto XIX di Arcisate</b> , Arcisate.....	39
<b>deputati</b> , comune di Brebbia (sec. XIV - 1757), Brebbia.....	163	<b>distretto XIX di Gavirate</b> , Gavirate.....	524
<b>deputati</b> , comune di Brenta (sec. XIV - 1757), Brenta.....	176	<b>distretto XV di Angera</b> , Angera.....	25
<b>deputati</b> , comune di Busto Arsizio (sec. XIV - 1757), Busto Arsizio.....	201	<b>distretto XV di Busto Arsizio</b> , Busto Arsizio.....	206
<b>deputati</b> , comune di Caidate (sec. XIV - 1757), Caidate.....	218	<b>distretto XV di Laveno</b> , Laveno.....	597
<b>deputati</b> , comune di Carnago (sec. XIV - 1757), Carnago.....	257	<b>distretto XVI di Gavirate</b> , Gavirate.....	523
<b>deputati</b> , comune di Cassina Verghera (sec. XIV - 1757), Cassina Verghera.....	310	<b>distretto XVI di Somma</b> , Somma.....	936
<b>deputati</b> , comune di Cazzago (sec. XIV - 1757), Cazzago.....	350	<b>distretto XVI di Varese</b> , Varese.....	1020
<b>deputati</b> , comune di Cittiglio (sec. XIV - 1757), Cittiglio.....	385	<b>distretto XVII di Arcisate</b> , Arcisate.....	40
<b>deputati</b> , comune di Cocquio con Sant' Andrea (sec. XIV - 1757), Cocquio.....	393	<b>distretto XVII di Varese</b> , Varese.....	1019
<b>deputati</b> , comune di Comerio (sec. XIV - 1757), Comerio.....	404	<b>distretto XVIII di Cuvio</b> , Cuvio.....	459
<b>deputati</b> , comune di Gazzada (sec. XIV - 1757), Gazzada.....	525	<b>distretto XVIII di Tradate</b> , Tradate.....	967
<b>deputati</b> , comune di Gemonio (sec. XIV - 1757), Gemonio.....	529	<b>distretto XX di Angera</b> , Angera.....	26
<b>deputati</b> , comune di Gornate Inferiore (sec. XIV - 1757), Gornate Inferiore.....	554	<b>distretto XX di Maccagno</b> , Maccagno.....	659
<b>deputati</b> , comune di Malnate (sec. XIV - 1757), Malnate.....	675	<b>distretto XXI di Luino</b> , Luino (Luino).....	656
<b>deputati</b> , comune di Osmate (sec. XIV - 1757), Osmate.....	807	<b>distretto XXI di Luvino</b> , Luvino (Luino).....	655
<b>deputati</b> , comune di Santa Maria del Monte (sec. XV - 1757), Santa Maria del Monte.....	895	<b>distretto XXII di Tradate</b> , Tradate.....	966
<b>deputati</b> , comune di Valganna (sec. XVI - 1757), Valganna.....	987	<b>DOBBIATE</b>	
<b>deputati</b> , comune di Venegono Superiore (sec. XIV - 1757), Venegono Superiore.....	1040	<i>comune di Dobbiate</i> , cancelliere.....	468
<b>deputati</b> , consiglio, comune di Borsano (sec. XIV - 1757), Borsano.....	150	<i>comune di Dobbiate</i> , consiglio.....	468
<b>deputati</b> , consiglio particolare, comune di Barza con Monteggia (sec. XIV - 1757), Barza.....	83	<i>comune di Dobbiate</i> , console.....	468
<b>deputati</b> , consiglio particolare, comune di Bedero (sec. XIII - 1757), Bedero (Bedero Valtravaglia).....	95	<i>comune di Dobbiate</i> , reggente civile.....	468
<b>deputati</b> , consiglio particolare, comune di Cazzone con Lìgurno (sec. XV - 1757), Cazzone.....	354	<i>comune di Dobbiate</i> , sindaco.....	468
<b>deputati</b> , consiglio particolare, comune di Laveno (sec. XIV - 1757), Laveno.....	592	<b>DOMO</b>	
<b>deputati</b> , consiglio particolare, comune di Malgesso (sec. XIV - 1757), Malgesso.....	670	<i>corte di Domo</i> .....	469
<b>deputati</b> , consiglio particolare, comune di Monate (sec. XIV - 1757), Monate.....	723	<i>Due Cossani v. Cossano</i>	
<b>deputati</b> , consiglio particolare, comune di Viggìù (sec. XIV - 1757), Viggìù.....	1060	<b>DUMENZA</b>	
<b>deputati</b> , reggenti, consiglio ordinario, comune di Sesto Calende con Coquo (sec. XIV - 1757), Sesto Calende.....	917	<i>comune di Dumenza (sec. XV - 1757)</i> , campari.....	470
<b>deputati</b> , consiglio, comune di Sacconago con Cassina di Borghetto (1730 - 1757), Sacconago.....	865	<i>comune di Dumenza (sec. XV - 1757)</i> , cancelliere.....	470
<b>deputati</b> , parlamento pubblico, comune di Ispra con Cassina d'Inquassi (1730 - 1757), Ispra.....	580	<i>comune di Dumenza (sec. XV - 1757)</i> , consiglio generale.....	470
<b>deputati</b> , reggimento della comunità, comune di Gallarate (1757 - 1797), Gallarate.....	501	<i>comune di Dumenza (sec. XV - 1757)</i> , consoli.....	470
<b>deputati civili</b> , comune di Schianno (sec. IX - 1757), Schianno.....	908	<i>comune di Dumenza (sec. XV - 1757)</i> , reggente.....	470
<b>deputati civili degli estimati</b> , comune di Calcinatè del Pesce, Calcinatè del Pesce.....	230	<i>comune di Dumenza (sec. XV - 1757)</i> , sindaco.....	470
<b>deputati rurali</b> , comune di Vedano (sec. XIV - 1757), Vedano.....	1027	<i>comune di Dumenza (1757 - 1797)</i> .....	471
<b>deputati rurali</b> , consiglio particolare, comune di Castiglione (sec. XIV - 1757), Castiglione.....	337	<i>comune di Dumenza (1798 - 1815)</i> .....	472
<i>cancelliere</i> .....	337	<i>comune di Dumenza (1816 - 1859)</i> .....	473
<b>deputati rurali</b> , consiglio particolare, comune di Lozza (sec. XIV - 1757), Lozza.....	635	<b>DUNO</b>	
<b>deputato</b> , comune di Brusimpiano (sec. XIV - 1757), Brusimpiano.....	193	<i>comune di Duno (sec. XIV - 1757)</i> , console.....	474
<b>deputato</b> , comune di Cardana (sec. XIV - 1757), Cardana.....	248	<i>comune di Duno (sec. XIV - 1757)</i> , sindaco.....	475
<b>deputato</b> , comune di Crosio (sec. XIV - 1757), Crosio.....	423	<i>comune di Duno (1757 - 1797)</i> .....	476
<b>deputato</b> , comune di Lomnago (sec. XIV - 1757), Lomnago.....	619	<i>comune di Duno (1798 - 1809)</i> .....	477
<b>deputato</b> , comune di Oltrona (sec. XIV - 1757), Oltrona.....	786	<i>comune di Duno (1816 - 1859)</i> .....	478
<b>deputato</b> , consiglio particolare, comune di Besano (sec. XIV - 1757), Besano.....	100	<b>estimati</b> , consiglio, comune di Sacconago con Cassina di Borghetto (1730 - 1757), Sacconago.....	865
<b>deputato</b> , consiglio particolare, comune di Porto (sec. XIV - 1757), Porto (Porto Ceresio).....	819	<b>estimatori</b> , comune di Maccagno Inferiore (sec. XIII - 1797), Maccagno Inferiore.....	660
<b>deputato civile</b> , comune di Abbiate Guazzone (sec. XIII - 1757), Abbate Guazzone.....	1	<b>estimatori</b> , comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757), Lonate Pozzolo.....	627
<b>deputato civile</b> , comune di Tradate (sec. XIII - 1757), Tradate.....	961	<b>FABIASCO</b>	
<b>deputato civile</b> , comune di Venegono Superiore (sec. XIV - 1757), Venegono Superiore.....	1040	<i>comune di Fabiasco (sec. XV - 1757)</i> , cancelliere.....	479
<b>deputato rurale</b> , consiglio particolare, comune di Gurone (sec. XVI - 1757), Gurone.....	570	<i>comune di Fabiasco (sec. XV - 1757)</i> , consiglio generale.....	479
<b>distretto d'Angera</b> , Angera.....	24	<i>comune di Fabiasco (sec. XV - 1757)</i> , console.....	479
<b>distretto d'Arcisate</b> , Arcisate.....	38	<i>comune di Fabiasco (sec. XV - 1757)</i> , sindaco.....	479
<b>distretto del Giona</b> , Giona.....	541	<i>comune di Fabiasco (1757 - 1797)</i> .....	480
		<i>comune di Fabiasco (1798 - 1809)</i> .....	481
		<i>comune di Fabiasco (1816 - 1859)</i> .....	482
		<b>FAGNANO</b>	
		<i>comune di Fagnano (sec. XIV - 1667)</i> .....	483
		<i>comune di Fagnano con Bergoro (1668 - 1757)</i> , cancelliere.....	484
		<i>comune di Fagnano con Bergoro (1668 - 1757)</i> , console.....	484
		<i>comune di Fagnano con Bergoro (1668 - 1757)</i> , convocato.....	484
		<i>comune di Fagnano con Bergoro (1668 - 1757)</i> , sindaci rurali.....	484
		<i>comune di Fagnano con Bergoro (1757 - 1797)</i> .....	485
		<i>comune di Fagnano con Bergoro (1798 - 1815)</i> .....	486
		<i>comune di Fagnano (1816 - 1859)</i> .....	487
		<b>Fagnano Olona v. Fagnano</b>	
		<b>FERNO</b>	
		<i>comune di Ferno (sec. XIV - 1757)</i> , cancelliere.....	488
		<i>comune di Ferno (sec. XIV - 1757)</i> , consiglio particolare.....	488
		<i>comune di Ferno (sec. XIV - 1757)</i> , console.....	488
		<i>comune di Ferno (sec. XIV - 1757)</i> , sindaci.....	488
		<i>comune di Ferno (1757 - 1797)</i> .....	489
		<i>comune di Ferno (1798 - 1815)</i> .....	490
		<i>comune di Ferno (1816 - 1859)</i> .....	491

<b>FERRERA</b>			
comune di Ferrera (sec. XIV - 1757). sindaco.	492	comune di Gorla Maggiore (sec. XI - 1757). vice console.	546
comune di Ferrera (1757 - 1797).	493	comune di Gorla Maggiore (1757 - 1797).	547
comune di Ferrera (1798 - 1809).	494	comune di Gorla Maggiore (1798 - 1809).	548
comune di Ferrera (1816 - 1859).	495	comune di Gorla Maggiore (1816 - 1859).	549
<b>Gagliate v. Galliate</b>			
<b>GALLARATE</b>		<b>GORLA MINORE</b>	
comune di Gallarate (sec. XIV - 1757). cancelliere.	497	comune di Gorla Minore (sec. XIV - 1757). cancelliere.	550
comune di Gallarate (sec. XIV - 1757). consiglio generale.	498	comune di Gorla Minore (sec. XIV - 1757). console.	550
comune di Gallarate (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. reggenti.	499	comune di Gorla Minore (1757 - 1797).	551
comune di Gallarate (sec. XIV - 1757). consoli.	500	comune di Gorla Minore (1798 - 1815).	552
comune di Gallarate (sec. XIV - 1757). procuratori.	497	comune di Gorla Minore (1816 - 1859).	553
comune di Gallarate (sec. XIV - 1757). sollecitadore.	497	<b>GORNATE INFERIORE</b>	
pieve di Gallarate.	508	comune di Gornate Inferiore (sec. XIV - 1757). cancelliere.	554
comune di Gallarate (1757 - 1797). convocato generale.	501	comune di Gornate Inferiore (sec. XIV - 1757). console.	554
comune di Gallarate (1757 - 1797). reggimento della comunità. deputati.	501	comune di Gornate Inferiore (sec. XIV - 1757). deputati.	554
comune di Gallarate (1798 - 1815).	502	comune di Gornate Inferiore (sec. XIV - 1757). sindaco.	554
distretto di Gallarate.	504	comune di Gornate Inferiore (1757 - 1797).	555
distretto IV di Gallarate.	505	comune di Gornate Inferiore (1798 - 1809).	556
cantone I di Gallarate.	496	comune di Gornate Inferiore (1816 - 1859).	557
comune di Gallarate (1816 - 1859).	503	<b>GORNATE SUPERIORE</b>	
distretto XIII di Gallarate.	506	comune di Gornate Superiore (sec. XIV - 1757). cancelliere.	558
distretto XII di Gallarate.	507	comune di Gornate Superiore (sec. XIV - 1757). console.	558
<b>GALLIATE</b>		comune di Gornate Superiore (sec. XIV - 1757). sindaci.	558
comune di Galliate (1199 - 1757). cancelliere.	509	comune di Gornate Superiore (1757 - 1797).	559
comune di Galliate (1199 - 1757). console.	509	comune di Gornate Superiore (1798 - 1809).	560
comune di Galliate (1199 - 1757). reggenti.	509	comune di Gornate Superiore (1816 - 1859).	561
comune di Galliate (1757 - 1797).	510	<b>GRAGLIO</b>	
comune di Galliate (1798 - 1809).	511	comune di Graglio (sec. XV - 1757). console.	562
comune di Galliate (1816 - 1859).	512	comune di Graglio (sec. XV - 1757). sindaci.	562
<b>Galliate Lombardo v. Galliate</b>		comune di Graglio (1757 - 1797).	563
<b>GARABIOLO</b>		comune di Graglio con Cadero.	564
comune di Garabiole (sec. XV - 1757). consiglio particolare. consoli.	513	comune di Graglio (1816 - 1859).	565
comune di Garabiole (sec. XV - 1757). sindaci.	513	<b>Graglio con Cadero v. Cadero</b>	
comune di Garabiole (1757 - 1797).	514	<b>GRANTOLA</b>	
comune di Garabiole (1798 - 1809).	515	comune di Grantola (sec. XIV - 1757). consiglio.	566
comune di Garabiole (1816 - 1859).	516	comune di Grantola (sec. XIV - 1757). console.	566
<b>GAVIRATE</b>		comune di Grantola (sec. XIV - 1757). sindaco.	566
comune di Gavirate (sec. XIV - 1757). cancelliere.	519	comune di Grantola (1757 - 1797).	567
comune di Gavirate (sec. XIV - 1757). console.	519	comune di Grantola (1798 - 1809).	568
comune di Gavirate (sec. XIV - 1757). reggenti.	519	comune di Grantola (1816 - 1859).	569
comune di Gavirate con Fignano (1757 - 1797).	520	<b>galdamagno.</b> comune di Maccagno Inferiore (sec. XIII - 1797).	
comune di Gavirate con Fignano (1798 - 1815).	521	Maccagno Inferiore.	660
cantone IV di Gavirate.	517	<b>galdemano.</b> castellanza di Valtravaglia. Valtravaglia.	994
cantone II di Gavirate.	518	<b>GURONE</b>	
comune di Gavirate (1816 - 1859).	522	comune di Gurone (sec. XVI - 1757). cancelliere.	570
distretto XVI di Gavirate.	523	comune di Gurone (sec. XVI - 1757). consiglio particolare. console.	570
distretto XIX di Gavirate.	524	comune di Gurone (sec. XVI - 1757). consiglio particolare.	
<b>GAZZADA</b>		deputato rurale.	570
comune di Gazzada (sec. XIV - 1757). cancelliere.	525	comune di Gurone (1757 - 1797).	571
comune di Gazzada (sec. XIV - 1757). console.	525	comune di Gurone (1798 - 1809).	572
comune di Gazzada (sec. XIV - 1757). deputati.	525	comune di Gurone (1816 - 1859).	573
comune di Gazzada (1757 - 1797).	526	<b>INARZO</b>	
comune di Gazzada (1798 - 1812).	527	comune di Inarzo.	574
comune di Gazzada (1816 - 1859).	528	<b>INDUNO</b>	
<b>GEMONIO</b>		comune di Induno (sec. XIV - 1757). cancelliere.	575
comune di Gemonio (sec. XIV - 1757). cancelliere.	529	comune di Induno (sec. XIV - 1757). console.	575
comune di Gemonio (sec. XIV - 1757). console.	529	comune di Induno (sec. XIV - 1757). sindaco.	575
comune di Gemonio (sec. XIV - 1757). deputati.	529	comune di Induno con Frascarolo (1757 - 1797).	576
comune di Gemonio (sec. XIV - 1757). sindaco.	529	comune di Induno con Frascarolo (1798 - 1812).	577
comune di Gemonio (1757 - 1797).	530	comune di Induno (1816 - 1859).	578
comune di Gemonio (1798 - 1815).	531	<b>ISPRA</b>	
comune di Gemonio (1816 - 1859).	532	comune di Ispra (sec. XIV - 1730).	579
<b>GERENZANO</b>		comune di Ispra con Cassina d'Inquassi (1730 - 1757). cancelliere.	580
comune di Gerenzano (sec. XIV - 1757). cancelliere.	533	comune di Ispra con Cassina d'Inquassi (1730 - 1757). console.	580
comune di Gerenzano (sec. XIV - 1757). console.	533	comune di Ispra con Cassina d'Inquassi (1730 - 1757).	
comune di Gerenzano (sec. XIV - 1757). sindaci.	533	parlamento pubblico. deputati.	580
comune di Gerenzano (1757 - 1797).	534	comune di Ispra con Cassina d'Inquassi (1757 - 1797).	581
comune di Gerenzano (1798 - 1809).	535	comune di Ispra con Cassina d'Inquassi (1798 - 1815).	582
comune di Gerenzano (1816 - 1859).	536	comune di Ispra (1816 - 1859).	583
<b>GERMIGNAGA</b>		<b>JERAGO</b>	
comune di Germignaga (sec. XV - 1757). cancelliere.	537	comune di Jerago (sec. XIV - 1757). cancelliere.	584
comune di Germignaga (sec. XV - 1757). consiglio.	537	comune di Jerago (sec. XIV - 1757). console.	584
comune di Germignaga (sec. XV - 1757). console.	537	comune di Jerago (sec. XIV - 1757). sindaci.	584
comune di Germignaga (sec. XV - 1757). sindaco.	537	comune di Jerago (1757 - 1797).	585
comune di Germignaga (1757 - 1797).	538	comune di Jerago (1798 - 1809).	586
comune di Germignaga (1798 - 1809).	539	comune di Jerago (1816 - 1859).	587
comune di Germignaga (1816 - 1859).	540	<b>LAVENA</b>	
<b>GIONA</b>		comune di Lavena (sec. XV - 1757). console.	588
distretto del Giona.	541	comune di Lavena (sec. XV - 1757). sindaco.	588
<b>giudice di provvisione.</b> tribunale di provvisione.		comune di Lavena (1757 - 1797).	589
comune di Varese (sec. XIV - 1757). Varese.	1012	comune di Lavena (1798 - 1812).	590
<b>GOLA SECCA</b>		comune di Lavena (1816 - 1859).	591
comune di Gola Secca (sec. XIV - 1757). cancelliere.	542	<b>LAVENO</b>	
comune di Gola Secca (sec. XIV - 1757). consiglio.	542	comune di Laveno (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. deputati.	592
comune di Gola Secca (sec. XIV - 1757). consoli.	542	comune di Laveno (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. sindaco.	593
comune di Gola Secca (sec. XIV - 1757). sindaci.	542	comune di Laveno (sec. XIV - 1757). console.	592
comune di Gola Secca (1757 - 1797).	543	comune di Laveno (1757 - 1797).	594
comune di Golasecca.	544	comune di Laveno (1798 - 1815).	595
comune di Gola Secca (1816 - 1859).	545	distretto XV di Laveno.	597
<b>GORLA MAGGIORE</b>		comune di Laveno (1816 - 1859).	596
comune di Gorla Maggiore (sec. XI - 1757). cancelliere.	546	<b>LEGGIUNO</b>	
comune di Gorla Maggiore (sec. XI - 1757). console.	546	comune di Leggiuno (sec. XIV - 1757). cancelliere.	598
comune di Gorla Maggiore (sec. XI - 1757). convocato.	546	comune di Leggiuno (sec. XIV - 1757). consiglieri.	598
comune di Gorla Maggiore (sec. XI - 1757). sindaci rurali.	546	comune di Leggiuno (sec. XIV - 1757). sindaco.	598
		pieve di Leggiuno.	602

comune di Leggiuno (1757 - 1797) .....	599	comune di Luvino (sec. XIV - 1757). consiglio generale. console .....	650
comune di Leggiuno (1798 - 1815) .....	600	comune di Luvino (sec. XIV - 1757). consiglio generale. sindaco .....	650
comune di Leggiuno (1816 - 1859) .....	601	comune di Luvino (1757 - 1797) .....	651
<b>LEGNANO</b>		comune di Luvino (1798 - 1815) .....	652
distretto di Legnano .....	604	distretto di Luvino .....	654
cantone IV di Legnano .....	603	cantone VIII di Luvino .....	648
<b>LENTATE</b>		cantone V di Luvino .....	649
comune di Lentate (sec. XIV - 1757). console .....	605	comune di Luvino (1816 - 1859) .....	653
comune di Lentate (1757 - 1797) .....	606	distretto XXI di Luvino .....	655
comune di Lentate (1798 - 1809) .....	607	distretto XXI di Luino .....	656
comune di Lentate (1816 - 1859) .....	608	<b>MACCAGNO</b>	
<b>LIGURNO</b>		cantone IV di Maccagno .....	657
comune di Ligurno .....	610	comune di Maccagno .....	658
comune di Ligurno con Cazzone e Velmaio .....	609	distretto XX di Maccagno .....	659
<b>LISANZA</b>		<b>MACCAGNO INFERIORE</b>	
comune di Lisanza (sec. XIV - 1757). cancelliere .....	611	comune di Maccagno Inferiore (sec. XIII - 1797). campari .....	660
comune di Lisanza (sec. XIV - 1757). console .....	611	comune di Maccagno Inferiore (sec. XIII - 1797). consoli .....	661
comune di Lisanza (1757 - 1797) .....	612	comune di Maccagno Inferiore (sec. XIII - 1797). estimatori .....	660
comune di Lisanza (1798 - 1809) .....	613	comune di Maccagno Inferiore (sec. XIII - 1797). gualdamagno .....	660
comune di Lisanza (1816 - 1859) .....	614	comune di Maccagno Inferiore (sec. XIII - 1797). podestà .....	662
<b>LISSAGO</b>		comune di Maccagno Inferiore (sec. XIII - 1797). sindaco .....	660
comune di Lissago con Calcinate degli Orrigoni (sec. XIV - 1757). cancelliere .....	615	comune di Maccagno Inferiore (sec. XIII - 1797). tesoriere .....	660
comune di Lissago con Calcinate degli Orrigoni (sec. XIV - 1757). consiglio generale .....	615	comune di Maccagno Inferiore (sec. XIII - 1797). vicinanza .....	660
comune di Lissago con Calcinate degli Orrigoni (sec. XIV - 1757). console .....	615	comune di Maccagno Inferiore (1798 - 1809) .....	663
comune di Lissago con Calcinate degli Orrigoni (sec. XIV - 1757). sindaco .....	615	comune di Maccagno Inferiore (1816 - 1859) .....	664
comune di Lissago con Calcinate degli Orrigoni (1757 - 1797) .....	616	<b>MACCAGNO SUPERIORE</b>	
comune di Lissago con Calcinate degli Orrigoni (1798 - 1809) .....	617	comune di Maccagno Superiore (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. console .....	666
comune di Lissago .....	618	comune di Maccagno Superiore (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. sindaci .....	666
<b>LOMNAGO</b>		comune di Maccagno Superiore (1757 - 1797) .....	667
comune di Lomnago (sec. XIV - 1757). cancelliere .....	619	comune di Maccagno Superiore (1798 - 1809) .....	668
comune di Lomnago (sec. XIV - 1757). consiglio particolare .....	619	cantone VII di Maccagno Superiore .....	665
comune di Lomnago (sec. XIV - 1757). deputato .....	619	comune di Maccagno Superiore (1816 - 1859) .....	669
comune di Lomnago (1757 - 1797) .....	620	<b>maggior estimato.</b> comune di Cassina Mentasti. Cassina Mentasti .....	309
comune di Lomnago (1798 - 1809) .....	621	<b>maggiori estimati.</b> comune di Venegono Inferiore (sec. XIV - 1757). Venegono Inferiore .....	1036
comune di Lomnago (1816 - 1859) .....	622	<b>MALGESSO</b>	
<b>LONATE CEPPINO</b>		comune di Malgesso (sec. XIV - 1757). cancelliere .....	670
comune di Lonate Ceppino (sec. XII - 1757). cancelliere .....	623	comune di Malgesso (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. deputati .....	670
comune di Lonate Ceppino (sec. XII - 1757). console .....	623	comune di Malgesso (sec. XIV - 1757). console .....	670
comune di Lonate Ceppino (sec. XII - 1757). consoli .....	623	comune di Malgesso (1757 - 1797) .....	671
comune di Lonate Ceppino (sec. XII - 1757). sindaci .....	623	comune di Malgesso (1798 - 1809) .....	672
comune di Lonate Ceppino (1757 - 1797) .....	624	comune di Malgesso (1816 - 1859) .....	673
comune di Lonate Ceppino (1798 - 1809) .....	625	<b>MALGORABBIA</b>	
comune di Lonate Ceppino (1816 - 1859) .....	626	distretto della Malgorabbia .....	674
<b>LONATE POZZOLO</b>		<b>MALNATE</b>	
comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). anziani .....	627	comune di Malnate (sec. XIV - 1757). cancelliere .....	675
comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). campari .....	627	comune di Malnate (sec. XIV - 1757). console .....	675
comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). cancelliere .....	627	comune di Malnate (sec. XIV - 1757). deputati .....	675
comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). caneparius .....	627	comune di Malnate (sec. XIV - 1757). sindaci .....	675
comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). consiglio consiglieri .....	628	comune di Monte Morone .....	677
comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). consiglio ordinario. sindaci o reggenti .....	630	comune di San Salvatore .....	676
comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). consoli .....	627	comune di Malnate con San Salvatore e Monte Morone (1757 - 1797) .....	678
comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). estimatori .....	627	comune di Malnate con San Salvatore e Monte Morone (1798 - 1815) .....	679
comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). notaio .....	627	comune di Malnate (1816 - 1859) .....	680
comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). sindaci o revisori .....	631	<b>MARCHIROLO</b>	
comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). sindicus .....	627	comune di Marchirolo (sec. XV - 1757). consiglio .....	681
comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). vicinanza .....	627	comune di Marchirolo (sec. XV - 1757). sindaco .....	681
comune di Lonate Pozzolo (1757 - 1797) .....	632	comune di Marchirolo (1757 - 1797) .....	682
comune di Lonate Pozzolo (1798 - 1815) .....	633	comune di Marchirolo (1798 - 1815) .....	683
comune di Lonate Pozzolo (1816 - 1859) .....	634	comune di Marchirolo (1816 - 1859) .....	684
<b>LOZZA</b>		<b>MARNATE</b>	
comune di Lozza (sec. XIV - 1757). cancelliere .....	635	comune di Marnate (sec. XIV - 1757). cancelliere .....	685
comune di Lozza (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. deputati rurali .....	635	comune di Marnate (sec. XIV - 1757). console .....	685
comune di Lozza (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. sindaco civile .....	635	comune di Marnate (sec. XIV - 1757). sindaci .....	685
comune di Lozza (sec. XIV - 1757). console .....	635	comune di Marnate (1757 - 1797) .....	686
comune di Lozza (sec. XIV - 1757). sindaco .....	635	comune di Marnate (1798 - 1809) .....	687
comune di Lozza (1757 - 1797) .....	636	comune di Marnate (1816 - 1859) .....	688
comune di Lozza (1798 - 1809) .....	637	<b>MARZIO</b>	
comune di Lozza (1816 - 1859) .....	638	comune di Marzio (sec. XVII - 1757). sindaco .....	689
<b>LOZZO</b>		comune di Marzio (1757 - 1797) .....	690
comune di Lozzo (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. console .....	639	comune di Marzio (1798 - 1809) .....	691
comune di Lozzo (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. sindaci .....	639	comune di Marzio (1816 - 1859) .....	692
comune di Lozzo (1757 - 1797) .....	640	<b>MASCIAGO</b>	
comune di Lozzo (1798 - 1809) .....	641	comune di Masciago (sec. XIV - 1757). sindaco .....	694
comune di Lozzo (1816 - 1859) .....	642	comune di Masciago (1757 - 1797) .....	695
<b>Luinate</b> v. Luvinate		comune di Masciago (1798 - 1809) .....	696
<b>Luino</b> v. Luvino (Luino)		comune di Masciago (1816 - 1859) .....	697
<b>LUVINATE</b>		<b>Masciago Primo</b> v. Masciago	
comune di Luvinate (sec. XIV - 1757). cancelliere .....	643	<b>MASNAGO</b>	
comune di Luvinate (sec. XIV - 1757). consiglio generale .....	643	comune di Masnago (sec. XIV - 1757). cancelliere .....	698
comune di Luvinate (sec. XIV - 1757). delegati civili .....	643	comune di Masnago (sec. XIV - 1757). consiglio generale .....	698
comune di Luvinate (sec. XIV - 1757). sindaco .....	643	comune di Masnago (sec. XIV - 1757). console .....	698
comune di Luvinate (1757 - 1797) .....	644	comune di Masnago (sec. XIV - 1757). delegati civili .....	698
comune di Luvinate (1798 - 1809) .....	645	comune di Masnago (sec. XIV - 1757). sindaco .....	698
comune di Luvinate (1812 - 1815) .....	646	comune di Masnago (1757 - 1797) .....	699
comune di Luvinate (1816 - 1859) .....	647	comune di Masnago (1798 - 1812) .....	700
<b>LUVINO (LUINO)</b>		comune di Masnago (1816 - 1859) .....	701
comune di Luvino (sec. XIV - 1757). consiglio generale. cancelliere .....	650	<b>massari.</b> comune di Ronco di Caravate. Ronco di Caravate .....	855
comune di Luvino (sec. XIV - 1757). consiglio generale. consiglieri .....	650	<b>MENZAGO</b>	
		comune di Menzago (sec. XIV - 1757). cancelliere .....	702
		comune di Menzago (sec. XIV - 1757). console .....	702
		comune di Menzago (1757 - 1797) .....	703
		comune di Menzago (1798 - 1815) .....	704



<i>comune di Menzago (1816 - 1859)</i> .....	705	<i>comune di Muceno (sec. XIII - 1757). vicinanza</i> .....	755
<b>MERCALLO</b>		<i>comune di Ticinello. cancelliere (sec. XVIII - 1757)</i> .....	756
<i>comune di Mercallo (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	706	<i>comune di Ticinello. consiglio particolare</i> .....	756
<i>comune di Mercallo (sec. XIV - 1757). console</i> .....	706	<i>comune di Ticinello. console (sec. XVIII - 1757)</i> .....	756
<i>comune di Mercallo (1757 - 1797)</i> .....	707	<i>comune di Ticinello. sindaco</i> .....	756
<i>comune di Mercallo (1798 - 1809)</i> .....	708	<i>comune di Muceno con Ticinello (1757 - 1797)</i> .....	757
<i>comune di Mercallo (1816 - 1859)</i> .....	709	<i>comune di Muceno con Ticinello (1798 - 1809)</i> .....	758
<b>MESENZANA</b>		<i>comune di Muceno (1816 - 1859)</i> .....	759
<i>comune di Mesenzana (sec. XV - 1757). cancelliere</i> .....	710	<b>MUSADINO</b>	
<i>comune di Mesenzana (sec. XV - 1757). console</i> .....	710	<i>comune di Musadino (sec. XIII - 1757). cancelliere</i> .....	760
<i>comune di Mesenzana (sec. XV - 1757). sindaco</i> .....	710	<i>comune di Musadino (sec. XIII - 1757). consiglio particolare</i> .....	760
<i>comune di Mesenzana (1757 - 1797)</i> .....	711	<i>comune di Musadino (sec. XIII - 1757). console</i> .....	760
<i>comune di Mesenzana (1798 - 1815)</i> .....	712	<i>comune di Musadino (sec. XIII - 1757). sindaci</i> .....	760
<i>comune di Mesenzana (1816 - 1859)</i> .....	713	<i>comune di Musadino con Ligurno (1757 - 1797)</i> .....	761
<b>MEZZANA</b>		<i>comune di Musadino con Ligurno (1798 - 1809)</i> .....	762
<i>comune di Mezzana (sec. XVI - 1757). cancelliere</i> .....	714	<i>comune di Musadino (1816 - 1859)</i> .....	763
<i>comune di Mezzana (sec. XVI - 1757). consiglio particolare. consoli</i> .....	714	<b>MUSIGNANO</b>	
<i>comune di Mezzana (sec. XVI - 1757). consiglio particolare. sindaci</i> .....	714	<i>comune di Musignano (sec. XV - 1757). console</i> .....	764
<i>comune di Mezzana (1757 - 1797)</i> .....	715	<i>comune di Musignano (sec. XV - 1757). sindaco</i> .....	764
<i>comune di Mezzana (1798 - 1809)</i> .....	716	<i>comune di Musignano (1757 - 1797)</i> .....	765
<i>comune di Mezzana (1816 - 1859)</i> .....	717	<i>comune di Musignano (1798 - 1809)</i> .....	766
<b>Moalo v. Monvalle</b>		<i>comune di Musignano (1816 - 1859)</i> .....	767
<b>MOMBELLO</b>		<b>NIZZOLINA</b>	
<i>comune di Mombello (sec. XIV - 1757). campari</i> .....	719	<i>comune di Nizzolina (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	768
<i>comune di Mombello (sec. XIV - 1757). consoli</i> .....	718	<i>comune di Nizzolina (sec. XIV - 1757). console</i> .....	768
<i>comune di Mombello (sec. XIV - 1757). postaro</i> .....	718	<i>comune di Nizzolina (1757 - 1797)</i> .....	769
<i>comune di Mombello (sec. XIV - 1757). reggenti. consiglieri</i> .....	718	<i>comune di Nizzolina (1798 - 1809)</i> .....	770
<i>comune di Mombello (sec. XIV - 1757). reggenti. sindaco</i> .....	718	<i>comune di Nizzolina (1816 - 1859)</i> .....	771
<i>comune di Mombello (sec. XIV - 1757). sindaci</i> .....	718	<b>notaio. comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757)</b>	
<i>comune di Mombello (1757 - 1797)</i> .....	720	<i>Lonate Pozzolo</i> .....	627
<i>comune di Mombello (1798 - 1809)</i> .....	721	<b>OGGIONA</b>	
<i>comune di Mombello (1816 - 1859)</i> .....	722	<i>comune di Oggiona (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	772
<b>MONATE</b>		<i>comune di Oggiona (sec. XIV - 1757). consiglio. console</i> .....	772
<i>comune di Monate (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	723	<i>comune di Oggiona (sec. XIV - 1757). consiglio. sindaci</i> .....	772
<i>comune di Monate (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. deputati</i> .....	723	<i>comune di Oggiona con Santo Stefano (1757 - 1797)</i> .....	774
<i>comune di Monate (sec. XIV - 1757). console</i> .....	723	<i>comune di Oggiona con Santo Stefano (1757 - 1797)</i> .....	773
<i>comune di Monate (1757 - 1797)</i> .....	724	<i>comune di Oggiona con Santo Stefano (1798 - 1815)</i> .....	775
<i>comune di Monate (1798 - 1809)</i> .....	725	<i>comune di Oggiona (1816 - 1859)</i> .....	776
<i>comune di Monate (1816 - 1859)</i> .....	726	<b>Oggiona v. Oggiona</b>	
<b>MONTEGRINO</b>		<b>OLGIATE OLONA</b>	
<i>comune di Montegrino (sec. XV - 1757). cancelliere</i> .....	727	<i>comune di Olgiate Olona (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	777
<i>comune di Montegrino (sec. XV - 1757). console</i> .....	727	<i>comune di Olgiate Olona (sec. XIV - 1757). console</i> .....	777
<i>comune di Montegrino (sec. XV - 1757). sindaci</i> .....	727	<i>comune di Olgiate Olona (sec. XIV - 1757). sindaci</i> .....	777
<i>comune di Montegrino (sec. XV - 1757). vicinanza</i> .....	727	<i>pieve di Olgiate Olona</i> .....	781
<i>comune di Montegrino (1757 - 1797)</i> .....	728	<i>comune di Olgiate Olona (1757 - 1797)</i> .....	778
<i>comune di Montegrino (1798 - 1815)</i> .....	729	<i>comune di Olgiate Olona (1798 - 1811)</i> .....	779
<i>comune di Montegrino (1816 - 1859)</i> .....	730	<i>comune di Olgiate Olona (1816 - 1859)</i> .....	780
<b>MONTEVIASCO</b>		<b>OLGINASIO</b>	
<i>comune di Monteviasco (sec. XV - 1757). consiglio</i> .....	731	<i>comune di Olginasio (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	782
<i>comune di Monteviasco (sec. XV - 1757). console</i> .....	731	<i>comune di Olginasio (sec. XIV - 1757). console</i> .....	782
<i>comune di Monteviasco (sec. XV - 1757). sindaco</i> .....	731	<i>comune di Olginasio (sec. XIV - 1757). sindaco</i> .....	782
<i>comune di Monteviasco (1757 - 1797)</i> .....	732	<i>comune di Olginasio (1757 - 1797)</i> .....	783
<i>comune di Monteviasco (1798 - 1809)</i> .....	733	<i>comune di Olginasio (1798 - 1809)</i> .....	784
<i>comune di Monteviasco (1816 - 1859)</i> .....	734	<i>comune di Olginasio (1816 - 1859)</i> .....	785
<b>MONTONATE</b>		<b>OLTRONA</b>	
<i>comune di Montonate (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	735	<i>comune di Oltrona (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	786
<i>comune di Montonate (sec. XIV - 1757). sindaco</i> .....	735	<i>comune di Oltrona (sec. XIV - 1757). deputato</i> .....	786
<i>comune di Montonate (1757 - 1797)</i> .....	736	<i>comune di Oltrona con Groppello (1757 - 1797)</i> .....	787
<i>comune di Montonate (1798 - 1809)</i> .....	737	<i>comune di Oltrona con Groppello (1798 - 1809)</i> .....	788
<i>comune di Montonate (1816 - 1859)</i> .....	738	<i>comune di Oltrona (1816 - 1859)</i> .....	789
<b>MONVALLE</b>		<b>ONEDA</b>	
<i>comune di Monvalle con Turro (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	739	<i>comune di Oneda. cancelliere</i> .....	790
<i>comune di Monvalle con Turro (sec. XIV - 1757). consiglio</i> .....	739	<i>comune di Oneda. console</i> .....	790
<i>comune di Monvalle con Turro (sec. XIV - 1757). console</i> .....	739	<b>ORAGO</b>	
<i>comune di Monvalle con Turro (sec. XIV - 1757). deputati</i> .....	739	<i>comune di Orago (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	791
<i>comune di Monvalle con Turro (1757 - 1797)</i> .....	740	<i>comune di Orago (sec. XIV - 1757). console</i> .....	791
<i>comune di Monvalle con Turro (1798 - 1809)</i> .....	741	<i>comune di Orago (sec. XIV - 1757). sindaco</i> .....	791
<i>comune di Monvalle</i> .....	742	<i>comune di Orago con Cavarria (1757 - 1797)</i> .....	792
<b>MORAZZONE</b>		<i>comune di Orago con Cavarria (1798 - 1809)</i> .....	793
<i>comune di Morazzone (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	743	<i>comune di Orago (1816 - 1859)</i> .....	794
<i>comune di Morazzone (sec. XIV - 1757). console</i> .....	743	<b>ORIANO</b>	
<i>comune di Morazzone (sec. XIV - 1757). sindaci rurali</i> .....	743	<i>comune di Oriano (sec. XIV - 1757). console</i> .....	795
<i>comune di Morazzone (sec. XIV - 1757). sindaco civile</i> .....	743	<i>comune di Oriano (sec. XIV - 1757). curato</i> .....	795
<i>comune di Morazzone (1757 - 1797)</i> .....	744	<i>comune di Oriano con Oneda (1757 - 1797)</i> .....	796
<i>comune di Morazzone (1798 - 1809)</i> .....	745	<i>comune di Oriano con Oneda (1798 - 1815)</i> .....	797
<i>comune di Morazzone (1816 - 1859)</i> .....	746	<i>comune di Oriano (1816 - 1859)</i> .....	798
<b>MORNAGO</b>		<b>ORIGGIO</b>	
<i>comune di Mornago (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	747	<i>comune di Origgio (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	799
<i>comune di Mornago (sec. XIV - 1757). console</i> .....	747	<i>comune di Origgio (sec. XIV - 1757). console</i> .....	799
<i>comune di Mornago (1757 - 1797)</i> .....	748	<i>comune di Origgio (sec. XIV - 1757). sindaci</i> .....	799
<i>comune di Mornago (1798 - 1809)</i> .....	749	<i>comune di Origgio (1757 - 1797)</i> .....	800
<i>comune di Mornago (1816 - 1859)</i> .....	750	<i>comune di Origgio (1798 - 1811)</i> .....	801
<b>MOROSOLO</b>		<i>comune di Origgio (1816 - 1859)</i> .....	802
<i>comune di Morosolo (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	751	<b>ORINO</b>	
<i>comune di Morosolo (sec. XIV - 1757). console</i> .....	751	<i>comune di Orino (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	803
<i>comune di Morosolo (sec. XIV - 1757). primi estimati</i> .....	751	<i>comune di Orino (sec. XIV - 1757). console</i> .....	803
<i>comune di Morosolo (sec. XIV - 1757). sindaci</i> .....	751	<i>comune di Orino (sec. XIV - 1757). sindaco</i> .....	803
<i>comune di Morosolo con Mostonate e Calcinate del Pesce (1757 - 1797)</i> .....	752	<i>comune di Orino (1757 - 1797)</i> .....	804
<i>comune di Morosolo con Mostonate e Calcinate del Pesce (1798 - 1812)</i> .....	753	<i>comune di Orino (1798 - 1809)</i> .....	805
<i>comune di Morosolo (1816 - 1859)</i> .....	754	<i>comune di Orino (1816 - 1859)</i> .....	806
<b>MUCENO</b>		<b>OSMATE</b>	
<i>comune di Muceno (sec. XIII - 1757). cancelliere (sec. XVIII - 1757)</i> .....	755	<i>comune di Osmate (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	807
<i>comune di Muceno (sec. XIII - 1757). console (sec. XVIII - 1757)</i> .....	755	<i>comune di Osmate (sec. XIV - 1757). consiglio particolare</i> .....	807
<i>comune di Muceno (sec. XIII - 1757). sindaci</i> .....	755	<i>comune di Osmate (sec. XIV - 1757). console</i> .....	807

<i>comune di Osmate (sec. XIV - 1757). deputati.</i>	807	<b>RANCIO</b>	
<i>comune di Osmate (1757 - 1797).</i>	808	<i>comune di Rancio (sec. XIV - 1730).</i>	840
<i>comune di Osmate (1798 - 1809).</i>	809	<i>comune di Rancio con Cantevra (1730 - 1757). cancelliere.</i>	841
<i>comune di Osmate (1816 - 1841).</i>	810	<i>comune di Rancio con Cantevra (1730 - 1757). console.</i>	841
<b>parlamento pubblico.</b> comune di Ispra con Cassina d'Inquassi		<i>comune di Rancio con Cantevra (1730 - 1757). sindaco.</i>	841
(1730 - 1757). Ispra.	580	<i>comune di Rancio con Cantevra (1757 - 1797).</i>	842
deputati.	580	<i>comune di Rancio con Cantevra (1798 - 1809).</i>	843
<b>PEVERANZA</b>		<i>comune di Rancio (1812 - 1815).</i>	844
<i>comune di Peveranza (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	811	<i>comune di Rancio (1816 - 1859).</i>	845
<i>comune di Peveranza (sec. XIV - 1757). sindaci.</i>	811	<b>RANCO</b>	
<i>comune di Peveranza (1757 - 1797).</i>	812	<i>comune di Ranco (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	846
<i>comune di Peveranza (1798 - 1809).</i>	813	<i>comune di Ranco (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	846
<i>comune di Peveranza (1816 - 1859).</i>	814	<i>comune di Ranco (sec. XIV - 1757). console.</i>	846
<b>pieve di Angera.</b> Angera.	27	<i>comune di Ranco con Uppone (1757 - 1797).</i>	847
<b>pieve di Arcisate.</b> Arcisate.	41	<i>comune di Ranco con Uppone (1798 - 1809).</i>	848
<b>pieve di Brebbia.</b> Brebbia.	167	<i>comune di Ranco (1816 - 1859).</i>	849
<b>pieve di Castelseprio.</b> Castelseprio.	336	<b>reggente.</b> comune di Bardello (sec. XIV - 1757). Bardello.	79
<b>pieve di Gallarate.</b> Gallarate.	508	<b>reggente.</b> comune di Dumenza (sec. XV - 1757). Dumenza.	470
<b>pieve di Leggiano.</b> Leggiano.	602	<b>reggente civile.</b> comune di Dobbiate. Dobbiate.	468
<b>pieve di Olgiate Olona.</b> Olgiate Olona.	781	<b>reggenti.</b> consiglio dei ventiquattro.	
<b>pieve di Somma.</b> Somma.	938	comune di Angera (sec. XIV - 1757). Angera.	20
<b>pieve di Valcuvia.</b> Valcuvia.	986	<b>reggenti.</b> comune di Cassano Magnago (sec. XIV - 1757).	
<b>pieve di Valtravaglia.</b> Valtravaglia.	995	Cassano Magnago.	297
<b>pieve di Varese.</b> Varese.	1021	<b>reggenti.</b> comune di Daverio (sec. XIV - 1757). Daverio.	464
<b>PINO</b>		<b>reggenti.</b> comune di Galliate (1199 - 1757). Galliate.	509
<i>comune di Pino (sec. XV - 1757). consiglio.</i>	815	<b>reggenti.</b> comune di Gavirate (sec. XIV - 1757). Gavirate.	519
<i>comune di Pino (sec. XV - 1757). console.</i>	815	<b>reggenti.</b> comune di Mombello (sec. XIV - 1757). Mombello.	718
<i>comune di Pino (sec. XV - 1757). sindaci.</i>	815	consiglieri.	718
<i>comune di Pino (1757 - 1797).</i>	816	sindaco.	718
<i>comune di Pino (1798 - 1809).</i>	817	<b>reggenti.</b> comune di Saltrio (sec. XIV - 1757). Saltrio.	869
<i>comune di Pino (1816 - 1859).</i>	818	<b>reggenti.</b> consiglio ordinario.	
<b>podestà.</b> comune di Maccagno Inferiore (sec. XIII - 1797).		comune di Sesto Calende con Coquo (sec. XIV - 1757).	
Maccagno Inferiore.	662	Sesto Calende.	917
<b>PORTO (PORTO CERESIO)</b>		consoli.	917
<i>comune di Porto (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	819	deputati.	917
<i>comune di Porto (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. deputato.</i>	819	sindaci.	917
<i>comune di Porto (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. sindaco.</i>	819	<b>reggenti.</b> consiglio ordinario. comune di Varese (sec. XIV - 1757).	
<i>comune di Porto (sec. XIV - 1757). procuratore generale della comunità.</i>	819	Varese.	1010
<i>comune di Porto (1757 - 1797).</i>	820	<b>reggenti.</b> consiglio particolare.	
<i>comune di Porto di contro a Morcò.</i>	821	comune di Gallarate (sec. XIV - 1757). Gallarate.	499
<i>comune di Porto Ceresio.</i>	822	<b>reggenti.</b> consiglio particolare.	
<i>comune di Porto (1816 - 1859).</i>	823	comune di Sant'Antonino (sec. XIV - 1757). Sant'Antonino.	891
<b>PORTO (PORTO VALTRAVAGLIA)</b>		<b>reggenti.</b> consiglio particolare.	
<i>comune di Porto (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i>	824	comune di Viggiù (sec. XIV - 1757). Viggiù.	1060
<i>comune di Porto (sec. XIII - 1757). consiglio particolare. console.</i>	824	<b>reggenti.</b> comune di Cabiaglio (sec. XIV - 1757). Cabiaglio.	208
<i>comune di Porto (sec. XIII - 1757). consiglio particolare. sindaci.</i>	824	<b>reggimento della comunità.</b> comune di Gallarate (1757 - 1797). Gallarate.	501
<i>comune di Porto (1757 - 1797).</i>	825	deputati.	501
<i>comune di Porto Valtravaglia.</i>	826	<b>RHO</b>	
<i>comune di Porto (1816 - 1859).</i>	827	distretto XII di Rho.	850
<b>Porto Ceresio v. Porto (Porto Ceresio)</b>		<b>ROGGIANO</b>	
<b>Porto Valtravaglia v. Porto (Porto Valtravaglia)</b>		<i>comune di Roggiano (sec. XV - 1757). consiglio particolare. console.</i>	851
<b>postaro.</b> comune di Mombello (sec. XIV - 1757). Mombello.	718	<i>comune di Roggiano (sec. XV - 1757). consiglio particolare. sindaci.</i>	851
<b>Pramezzo v. Premezzo</b>		<i>comune di Roggiano (1757 - 1797).</i>	852
<b>PREMEZZO</b>		<i>comune di Roggiano (1798 - 1809).</i>	853
<i>comune di Premezzo (sec. XIV - 1757). comune maggiore.</i>		<i>comune di Roggiano (1816 - 1859).</i>	854
cancelliere (sec. XVIII - 1757).	828	<b>RONCO DI CARAVATE</b>	
<i>comune di Premezzo (sec. XIV - 1757). comune maggiore.</i>		comune di Ronco di Caravate. massari.	855
consiglio generale.	828	<b>ROVATE</b>	
<i>comune di Premezzo (sec. XIV - 1757). comune maggiore.</i>		<i>comune di Rovate (sec. XIV - 1757). agente del marchese Casnedi.</i>	856
console (sec. XVIII - 1757).	828	<i>comune di Rovate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	856
<i>comune di Premezzo (sec. XIV - 1757). comune minore.</i>		<i>comune di Rovate (sec. XIV - 1757). consoli.</i>	856
cancelliere (sec. XVIII - 1757).	828	<i>comune di Rovate (1757 - 1797).</i>	857
<i>comune di Premezzo (sec. XIV - 1757). comune minore. consiglio.</i>	828	<i>comune di Rovate (1798 - 1809).</i>	858
<i>comune di Premezzo (sec. XIV - 1757). comune minore.</i>		<i>comune di Rovate (1816 - 1859).</i>	859
console (sec. XVIII - 1757).	828	<b>RUNO</b>	
<i>comune di Premezzo (1757 - 1797).</i>	829	<i>comune di Runo (sec. XV - 1757). cancelliere.</i>	860
<i>comune di Premezzo (1798 - 1809).</i>	830	<i>comune di Runo (sec. XV - 1757). consiglio generale.</i>	860
<i>comune di Premezzo (1816 - 1859).</i>	831	<i>comune di Runo (sec. XV - 1757). console.</i>	860
<b>primi estimati.</b> comune di Castelseprio (sec. XIV - 1757). Castelseprio.	332	<i>comune di Runo (sec. XV - 1757). sindaco.</i>	860
<b>primi estimati.</b> comune di Cislago (sec. XIV - 1757). Cislago.	381	<i>comune di Runo con Stivigliano (1757 - 1797).</i>	861
<b>primi estimati.</b> comune di Morosolo (sec. XIV - 1757). Morosolo.	751	<i>comune di Runo con Stivigliano (1798 - 1809).</i>	862
<b>primi estimati.</b> comune di Velate (sec. XII - 1757). Velate.	1031	<i>comune di Runo (1816 - 1859).</i>	863
<b>procuratore.</b> comune di Celina (sec. XIV - 1757). Celina.	363	<b>SACCONAGO</b>	
<b>procuratore generale della comunità.</b>		<i>comune di Sacconago (sec. XIV - 1730).</i>	864
comune di Porto (sec. XIV - 1757). Porto (Porto Ceresio).	819	<i>comune di Sacconago con Cassina di Borghetto (1730 - 1757).</i>	
<b>procuratori.</b> comune di Clivio (sec. XIV - 1757). Clivio.	389	cancelliere.	865
<b>procuratori.</b> comune di Gallarate (sec. XIV - 1757). Gallarate.	497	<i>comune di Sacconago con Cassina di Borghetto (1730 - 1757). consiglio.</i>	
<b>procuratori.</b> consiglio particolare.		console.	865
comune di Bisuschio (sec. XIV - 1757). Bisuschio.	123	<i>comune di Sacconago con Cassina di Borghetto (1730 - 1757). consiglio.</i>	
<b>PROSPIANO</b>		deputati.	865
<i>comune di Prospiano (sec. XVII - 1757). cancelliere.</i>	832	<i>comune di Sacconago con Cassina di Borghetto (1730 - 1757). consiglio.</i>	
<i>comune di Prospiano (sec. XVII - 1757). console.</i>	832	estimati.	865
<i>comune di Prospiano (1757 - 1797).</i>	833	<i>comune di Sacconago con Cassina di Borghetto (1757 - 1797).</i>	866
<i>comune di Prospiano (1798 - 1809).</i>	834	<i>comune di Sacconago con Cassina di Borghetto (1798 - 1811).</i>	867
<i>comune di Prospiano (1816 - 1859).</i>	835	<i>comune di Sacconago (1816 - 1859).</i>	868
<b>provincia di Varese.</b> Varese.	1022	<b>SALTRIO</b>	
<b>provveditori.</b> comune maggiore.		<i>comune di Saltrio (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	869
comune di Busto Arsizio (sec. XIV - 1757). Busto Arsizio.	201	<i>comune di Saltrio (sec. XIV - 1757). consiglio generale.</i>	869
<b>QUINZANO</b>		<i>comune di Saltrio (sec. XIV - 1757). console.</i>	869
<i>comune di Quinzano (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	836	<i>comune di Saltrio (sec. XIV - 1757). reggenti.</i>	869
<i>comune di Quinzano (sec. XIV - 1757). console.</i>	836	<i>comune di Saltrio (1757 - 1797).</i>	870
<i>comune di Quinzano (1757 - 1797).</i>	837	<i>comune di Saltrio (1798 - 1809).</i>	871
<i>comune di Quinzano (1798 - 1809).</i>	838	<i>comune di Saltrio (1816 - 1859).</i>	872
<i>comune di Quinzano (1816 - 1859).</i>	839	<b>SAMARATE</b>	
		<i>comune di Samarate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	873

<i>comune di Samarate (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. sindaci.</i> .....	874	<i>comune di Sesto Calende (1757 - 1797).</i> .....	918
<i>comune di Samarate (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. sopraintendenti.</i> .....	874	<i>comune di Sesto Calende con Coquo (1798 - 1815).</i> .....	919
<i>comune di Samarate con Costa (1757 - 1797).</i> .....	875	<i>comune di Sesto Calende (1816 - 1859).</i> .....	920
<i>comune di Samarate con Costa (1798 - 1815).</i> .....	876	<b>sindaci.</b> comune di Mombello (sec. XIV - 1757). Mombello. ....	718
<i>comune di Samarate (1816 - 1859).</i> .....	877	<b>sindaci.</b> comune di Abbiate Guazzone (sec. XIII - 1757). Abbiate Guazzone. ....	1
<b>SAN GIANO v. Sangiano</b>		<b>sindaci.</b> comune di Albizzate (sec. XIV - 1757). Albizzate. ....	9
<b>SAN PANCRAZIO</b>		<b>sindaci.</b> comune di Angera (sec. XIV - 1757). Angera. ....	18
<i>comune di San Pancrazio (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i> .....	878	<b>sindaci.</b> comune di Arnate (sec. XIV - 1757). Arnate. ....	54
<i>comune di San Pancrazio (sec. XVI - 1757). console.</i> .....	878	<b>sindaci.</b> comune di Besnate (sec. XIV - 1757). Besnate. ....	104
<i>comune di San Pancrazio (1757 - 1797).</i> .....	879	<b>sindaci.</b> comune di Biandronno (sec. XIV - 1757). Biandronno. ....	114
<i>comune di San Pancrazio (1798 - 1809).</i> .....	880	<b>sindaci.</b> comune di Bobbiate (sec. XIV - 1757). Bobbiate. ....	133
<i>comune di San Pancrazio (1816 - 1859).</i> .....	881	<b>sindaci.</b> comune di Bogno (sec. XIV - 1757). Bogno. ....	141
<b>SAN SEPOLCRO</b>		<b>sindaci.</b> comune di Bolladello (sec. XIV - 1757). Bolladello. ....	145
<i>comune di San Sepolcro. cancelliere.</i> .....	882	<b>sindaci.</b> comune di Brezzo. Brezzo di Bedero. ....	180
<i>comune di San Sepolcro. console.</i> .....	882	<b>sindaci.</b> comune di Brunello (sec. XIV - 1757). Brunello. ....	189
<i>comune di San Sepolcro. sindaci.</i> .....	882	<b>sindaci.</b> comune di Cadero (sec. XV - 1757). Cadero. ....	212
<b>SANGIANO</b>		<b>sindaci.</b> comune di Cadrezzate (sec. XIV - 1757). Cadrezzate. ....	214
<i>comune di Sangiano (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	883	<b>sindaci.</b> comune di Caidate (sec. XIV - 1757). Caidate. ....	218
<i>comune di Sangiano (sec. XIV - 1757). consiglio dei capi di casa.</i> .....	883	<b>sindaci.</b> comune di Cairate (sec. XIV - 1757). Cairate. ....	222
<i>comune di Sangiano (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	883	<b>sindaci.</b> comune di Cajello (sec. XIV - 1757). Cajello. ....	226
<i>comune di Sangiano (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> .....	883	<b>sindaci.</b> comune di Calcinate del Pesce. Calcinate del Pesce. ....	230
<i>comune di Sangiano (1757 - 1797).</i> .....	884	<b>sindaci.</b> comune di Campagnano (sec. XV - 1757). Campagnano. ....	232
<i>comune di Sangiano (1798 - 1809).</i> .....	885	<b>sindaci.</b> comune di Cardano (sec. XIV - 1757). Cardano. ....	252
<i>comune di Sangiano (1816 - 1859).</i> .....	886	<b>sindaci.</b> comune di Casciago (sec. XIV - 1757). Casciago. ....	284
<b>SANT'AMBROGIO</b>		<b>sindaci.</b> comune di Casorate (sec. XIV - 1757). Casorate. ....	288
<i>comune di Sant'Ambrogio (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	887	<b>sindaci.</b> comune di Cassina Verghera (sec. XIV - 1757). Cassina Verghera. ....	310
<i>comune di Sant'Ambrogio (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	887	<b>sindaci.</b> comune di Castello (sec. XV - 1757). Castello. ....	324
<i>comune di Sant'Ambrogio (sec. XIV - 1757). delegato.</i> .....	887	<b>sindaci.</b> comune di Castronno (sec. XIII - 1757). Castronno. ....	341
<i>comune di Sant'Ambrogio (sec. XIV - 1757). sindaci.</i> .....	887	<b>sindaci.</b> comune di Cedrate (sec. XIII - 1757). Cedrate. ....	359
<i>comune di Sant'Ambrogio (1757 - 1797).</i> .....	888	<b>sindaci.</b> comune di Clivio (sec. XIV - 1757). Clivio. ....	389
<i>comune di Sant'Ambrogio (1798 - 1809).</i> .....	889	<b>sindaci.</b> comune di Comabbio (sec. XII - 1757). Comabbio. ....	400
<i>comune di Sant'Ambrogio (1816 - 1859).</i> .....	890	<b>sindaci.</b> comune di Crenna (sec. XIV - 1757). Crenna. ....	419
<b>SANT'ANTONINO</b>		<b>sindaci.</b> comune di Ferno (sec. XIV - 1757). Ferno. ....	488
<i>comune di Sant'Antonino (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	891	<b>sindaci.</b> comune di Garabiole (sec. XV - 1757). Garabiole. ....	513
<i>comune di Sant'Antonino (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. consoli.</i> .....	891	<b>sindaci.</b> comune di Gerenzano (sec. XIV - 1757). Gerenzano. ....	533
<i>comune di Sant'Antonino (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. reggenti.</i> .....	891	<b>sindaci.</b> comune di Gola Secca (sec. XIV - 1757). Gola Secca. ....	542
<i>comune di Sant'Antonino (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. sindaci.</i> .....	891	<b>sindaci.</b> comune di Gornate Superiore (sec. XIV - 1757). Gornate Superiore. ....	558
<i>comune di Sant'Antonino (1757 - 1797).</i> .....	892	<b>sindaci.</b> comune di Graglio (sec. XV - 1757). Graglio. ....	562
<i>comune di Sant'Antonino (1798 - 1809).</i> .....	893	<b>sindaci.</b> comune di Jerago (sec. XIV - 1757). Jerago. ....	584
<i>comune di Sant'Antonino (1816 - 1859).</i> .....	894	<b>sindaci.</b> comune di Lonate Ceppino (sec. XII - 1757). Lonate Ceppino. ....	623
<b>SANTA MARIA DEL MONTE</b>		<b>sindaci.</b> comune di Malnate (sec. XIV - 1757). Malnate. ....	675
<i>comune di Santa Maria del Monte (sec. XV - 1757). consiglio generale.</i> .....	895	<b>sindaci.</b> comune di Marnate (sec. XIV - 1757). Marnate. ....	685
<i>comune di Santa Maria del Monte (sec. XV - 1757). console.</i> .....	895	<b>sindaci.</b> comune di Montegrino (sec. XV - 1757). Montegrino. ....	727
<i>comune di Santa Maria del Monte (sec. XV - 1757). deputati.</i> .....	895	<b>sindaci.</b> comune di Morosolo (sec. XIV - 1757). Morosolo. ....	751
<i>comune di Santa Maria del Monte (sec. XV - 1757). sindaco.</i> .....	895	<b>sindaci.</b> comune di Muceno (sec. XIII - 1757). Muceno. ....	755
<i>comune di Santa Maria del Monte (1757 - 1797).</i> .....	896	<b>sindaci.</b> comune di Musadino (sec. XIII - 1757). Musadino. ....	760
<i>comune di Santa Maria del Monte (1798 - 1809).</i> .....	897	<b>sindaci.</b> comune di Olgiate Olona (sec. XIV - 1757). Olgiate Olona. ....	777
<i>comune di Santa Maria del Monte (1816 - 1859).</i> .....	898	<b>sindaci.</b> comune di Origgio (sec. XIV - 1757). Origgio. ....	799
<b>SANTO STEFANO</b>		<b>sindaci.</b> comune di Peveranza (sec. XIV - 1757). Peveranza. ....	811
<i>comune di Santo Stefano. cancelliere.</i> .....	899	<b>sindaci.</b> comune di Pino (sec. XV - 1757). Pino. ....	815
<i>comune di Santo Stefano. console.</i> .....	899	<b>sindaci.</b> comune di San Sepolcro. San Sepolcro. ....	882
<i>comune di Santo Stefano. sindaci.</i> .....	899	<b>sindaci.</b> comune di Sant'Ambrogio (sec. XIV - 1757). Sant'Ambrogio. ....	887
<b>SARONNO</b>		<b>sindaci.</b> comune di Santo Stefano. Santo Stefano. ....	899
<i>comune di Saronno (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	901	<b>sindaci.</b> comune di Sumirago (sec. XIV - 1757). Sumirago. ....	939
<i>comune di Saronno (sec. XIV - 1757). consiglio generale.</i> .....	901	<b>sindaci.</b> comune di Taino (sec. XIV - 1757). Taino. ....	943
<i>comune di Saronno (sec. XIV - 1757). consiglio ordinario. consiglieri.</i> .....	901	<b>sindaci.</b> comune di Ternate (sec. XII - 1757). Ternate. ....	947
<i>comune di Saronno (sec. XIV - 1757). consoli.</i> .....	901	<b>sindaci.</b> comune di Tradate (sec. XIII - 1757). Tradate. ....	961
<i>comune di Saronno con Cassina Colombara.</i> .....	902	<b>sindaci.</b> comune di Tronzano con Bassano (sec. XV - 1757). Tronzano. ....	976
<i>comune di Saronno (1798 - 1815).</i> .....	903	<b>sindaci.</b> comune di Varano (sec. XIV - 1757). Varano. ....	996
<i>distretto di Saronno.</i> .....	905	<b>sindaci.</b> comune di Velate (sec. XII - 1757). Velate. ....	1031
<i>cantone II di Saronno.</i> .....	900	<b>sindaci.</b> comune di Venegono Inferiore (sec. XIV - 1757). Venegono Inferiore. ....	1036
<i>comune di Saronno (1816 - 1859).</i> .....	904	<b>sindaci.</b> comune di Vergobbio (sec. XIV - 1757). Vergobbio. ....	1048
<i>distretto IV di Saronno.</i> .....	906	<b>sindaci.</b> consiglio. comune di Oggiona (sec. XIV - 1757). Oggiona. ....	772
<i>distretto XIV di Saronno.</i> .....	907	<b>sindaci.</b> consiglio. comune di Solbiate sull'Arno (sec. XIV - 1757). Solbiate sull'Arno. ....	925
<b>SCHIANNO</b>		<b>sindaci.</b> consiglio generale. comune di Schianno (sec. IX - 1757). Schianno. ....	908
<i>comune di Schianno (1757 - 1797).</i> .....	909	<b>sindaci.</b> consiglio particolare. comune di Arcisate (sec. XIV - 1757). Arcisate. ....	33
<i>comune di Schianno (1798 - 1809).</i> .....	910	<b>sindaci.</b> consiglio particolare. comune di Biegno (sec. XV - 1757). Biegno. ....	118
<i>comune di Schianno (1816 - 1859).</i> .....	911	<b>sindaci.</b> consiglio particolare. comune di Bisuschio (sec. XIV - 1757). Bisuschio. ....	123
<i>comune di Schianno (sec. IX - 1757). cancelliere.</i> .....	908	<b>sindaci.</b> consiglio particolare. comune di Brenno (sec. XIV - 1757). Brenno. ....	172
<i>comune di Schianno (sec. IX - 1757). consiglio generale. console.</i> .....	908	<b>sindaci.</b> consiglio particolare. comune di Brissago (sec. XV - 1757). Brissago. ....	185
<i>comune di Schianno (sec. IX - 1757). consiglio generale. sindaci.</i> .....	908	<b>sindaci.</b> consiglio particolare. comune di Caronno Ghiringhella (sec. XIV - 1757). Caronno Ghiringhella. ....	270
<i>comune di Schianno (sec. IX - 1757). deputati civili.</i> .....	908	<b>sindaci.</b> consiglio particolare. comune di Cazzone con Ligurno (sec. XV - 1757). Cazzone. ....	354
<b>Schiano v. Schianno</b>		<b>sindaci.</b> consiglio particolare. comune di Cuasso al Monte (sec. XIV - 1757). Cuasso al Monte. ....	431
<b>SEPRIO</b>		<b>sindaci.</b> consiglio particolare. comune di Cuasso al Piano. Cuasso al Piano. ....	435
<i>comitato del Seprio.</i> .....	912	<b>sindaci.</b> consiglio particolare. comune di Lozzo (sec. XIV - 1757). Lozzo. ....	639
<b>SESONA</b>		<b>sindaci.</b> consiglio particolare. comune di Maccagno Superiore (sec. XIV - 1757). Maccagno Superiore. ....	666
<i>comune di Sesona (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	913		
<i>comune di Sesona (sec. XIV - 1757). console.</i> .....	913		
<i>comune di Sesona (1757 - 1797).</i> .....	914		
<i>comune di Sesona (1798 - 1809).</i> .....	915		
<i>comune di Sesona (1816 - 1859).</i> .....	916		
<b>SESTO CALENDE</b>			
<i>comune di Sesto Calende con Coquo (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> .....	917		
<i>comune di Sesto Calende con Coquo (sec. XIV - 1757). consiglio ordinario. reggenti. consoli.</i> .....	917		
<i>comune di Sesto Calende con Coquo (sec. XIV - 1757). consiglio ordinario. reggenti. sindaci.</i> .....	917		
<i>comune di Sesto Calende con Coquo (sec. XIV - 1757). consiglio ordinario. reggenti. deputati.</i> .....	917		
<i>comune di Sesto Calende con Coquo (sec. XIV - 1757). convocato generale.</i> .....	917		

<b>sindaci</b> , consiglio particolare. comune di Mezzana (sec. XVI - 1757). Mezzana. ....	714
<b>sindaci</b> , consiglio particolare. comune di Porto (sec. XIII - 1757). Porto (Porto Valtravaglia). ....	824
<b>sindaci</b> , consiglio particolare. comune di Roggiano (sec. XV - 1757). Roggiano. ....	851
<b>sindaci</b> , consiglio particolare. comune di Samarate (sec. XIV - 1757). Samarate. ....	874
<b>sindaci</b> , consiglio particolare. comune di Sant'Antonino (sec. XIV - 1757). Sant'Antonino. ....	891
<b>sindaci</b> , consiglio particolare. comune di Travedona (sec. XIV - 1757). Travedona. ....	968
<b>sindaci</b> , consiglio particolare. comune di Veccana (sec. XIII - 1757). Veccana. ....	1023
<b>sindaci</b> , reggenti, consiglio ordinario. comune di Sesto Calende con Coquo (sec. XIV - 1757). Sesto Calende. ....	917
<b>sindaci o reggenti</b> , consiglio ordinario. comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). Lonate Pozzolo. ....	630
<b>sindaci o revisori</b> , comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). Lonate Pozzolo. ....	631
<b>sindaci rurali</b> , comune di Morazzone (sec. XIV - 1757). Morazzone. ....	743
<b>sindaci rurali</b> , comune di Fagnano con Bergoro (1668 - 1757). Fagnano. ....	484
<b>sindaci rurali</b> , comune di Carnago (sec. XIV - 1757). Carnago. ....	257
<b>sindaci rurali</b> , comune di Cislago (sec. XIV - 1757). Cislago. ....	381
<b>sindaci rurali</b> , comune di Gorla Maggiore (sec. XI - 1757). Gorla Maggiore. ....	546
<b>sindaco</b> , comune di Maccagno Inferiore (sec. XIII - 1797). Maccagno Inferiore. ....	660
<b>sindaco</b> , comune di Agra (1438 - 1757). Agra. ....	5
<b>sindaco</b> , comune di Lozza (sec. XIV - 1757). Lozza. ....	635
<b>sindaco</b> , comune di Arbizzo (1633 - 1757). Arbizzo. ....	29
<b>sindaco</b> , comune di Velimè. Cazzone. ....	355
<b>sindaco (sec. XVIII - 1757)</b> , comune dei nobili. comune di Besozzo (sec. XIV - 1757). Besozzo. ....	108
<b>sindaco (sec. XVIII - 1757)</b> , comune dei vicini. comune di Besozzo (sec. XIV - 1757). Besozzo. ....	108
<b>sindaco</b> , comune di Arcumeggia (sec. XIV - 1757). Arcumeggia. ....	42
<b>sindaco</b> , comune di Ardena (sec. XV - 1757). Ardena. ....	46
<b>sindaco</b> , comune di Armio (sec. XV - 1757). Armio. ....	50
<b>sindaco</b> , comune di Azzate (sec. XIV - 1757). Azzate. ....	66
<b>sindaco</b> , comune di Azzio (sec. XIV - 1757). Azzio. ....	70
<b>sindaco</b> , comune di Barasso (sec. XIV - 1757). Barasso. ....	75
<b>sindaco</b> , comune di Bedero (sec. XIII - 1757). Bedero (Bedero Valtravaglia). ....	95
<b>sindaco</b> , comune di Bedero (sec. XIV - 1757). Bedero (Bedero Valcuvia). ....	91
<b>sindaco</b> , comune di Bizzozero (sec. XIV - 1757). Bizzozero. ....	129
<b>sindaco</b> , comune di Bosco (sec. XV - 1757). Bosco (Bosco Valtravaglia). ....	158
<b>sindaco</b> , comune di Bregano (sec. XIV - 1757). Bregano. ....	168
<b>sindaco</b> , comune di Brenta (sec. XIV - 1757). Brenta. ....	176
<b>sindaco</b> , comune di Brinzio (sec. XIV - 1757). Brinzio. ....	181
<b>sindaco</b> , comune di Brusimpiano (sec. XIV - 1757). Brusimpiano. ....	193
<b>sindaco</b> , comune di Buguggiate (sec. XIV - 1757). Buguggiate. ....	197
<b>sindaco</b> , comune di Cabiaglio (sec. XIV - 1757). Cabiaglio. ....	208
<b>sindaco</b> , comune di Capo di Lago (sec. XVI - 1757). Capolago. ....	236
<b>sindaco</b> , comune di Caravate (sec. XIV - 1757). Caravate. ....	244
<b>sindaco</b> , comune di Caronno (sec. XIV - 1757). Caronno. ....	261
<b>sindaco</b> , comune di Casalzuigno (sec. XIV - 1757). Casalzuigno. ....	279
<b>sindaco</b> , comune di Cassano (sec. XIV - 1757). Cassano. ....	293
<b>sindaco</b> , comune di Cassina Mentasti. Cassina Mentasti. ....	309
<b>sindaco</b> , comune di Castelseprio (sec. XIV - 1757). Castelseprio. ....	332
<b>sindaco</b> , comune di Cavona (sec. XIV - 1757). Cavona. ....	346
<b>sindaco</b> , comune di Cazzago (sec. XIV - 1757). Cazzago. ....	350
<b>sindaco</b> , comune di Cittiglio (sec. XIV - 1757). Cittiglio. ....	385
<b>sindaco</b> , comune di Cossano (sec. XV - 1757). Cossano. ....	412
<b>sindaco</b> , comune di Cugliate (sec. XIV - 1757). Cugliate. ....	436
<b>sindaco</b> , comune di Cunardo (sec. XV - 1757). Cunardo. ....	440
<b>sindaco</b> , comune di Curiglia (sec. XV - 1757). Curiglia. ....	444
<b>sindaco</b> , comune di Cuveglio (sec. XIV - 1757). Cuveglio. ....	448
<b>sindaco</b> , comune di Cuvio. Cuvio. ....	454
<b>sindaco</b> , comune di Daverio (sec. XIV - 1757). Daverio. ....	464
<b>sindaco</b> , comune di Dobbiate. Dobbiate. ....	468
<b>sindaco</b> , comune di Dumenza (sec. XV - 1757). Dumenza. ....	470
<b>sindaco</b> , comune di Duno (sec. XIV - 1757). Duno. ....	475
<b>sindaco</b> , comune di Fabiasco (sec. XV - 1757). Fabiasco. ....	479
<b>sindaco</b> , comune di Ferrera (sec. XIV - 1757). Ferrera. ....	492
<b>sindaco</b> , comune di Gemonio (sec. XIV - 1757). Gemonio. ....	529
<b>sindaco</b> , comune di Germignaga (sec. XV - 1757). Germignaga. ....	537
<b>sindaco</b> , comune di Gornate Inferiore (sec. XIV - 1757). Gornate Inferiore. ....	554
<b>sindaco</b> , comune di Grantola (sec. XIV - 1757). Grantola. ....	566
<b>sindaco</b> , comune di Induno (sec. XIV - 1757). Induno. ....	575
<b>sindaco</b> , comune di Lavena (sec. XV - 1757). Lavena. ....	588
<b>sindaco</b> , comune di Leggiano (sec. XIV - 1757). Leggiano. ....	598
<b>sindaco</b> , comune di Lissago con Calcinate degli Orrigoni (sec. XIV - 1757). Lissago. ....	615
<b>sindaco</b> , comune di Luvinata (sec. XIV - 1757). Luvinata. ....	643
<b>sindaco</b> , comune di Marchirolo (sec. XV - 1757). Marchirolo. ....	681
<b>sindaco</b> , comune di Marzio (sec. XVII - 1757). Marzio. ....	689
<b>sindaco</b> , comune di Masciago (sec. XIV - 1757). Masciago. ....	694
<b>sindaco</b> , comune di Masnago (sec. XIV - 1757). Masnago. ....	698
<b>sindaco</b> , comune di Mesenzana (sec. XV - 1757). Mesenzana. ....	710
<b>sindaco</b> , comune di Monteviasco (sec. XV - 1757). Monteviasco. ....	731
<b>sindaco</b> , comune di Montonate (sec. XIV - 1757). Montonate. ....	735
<b>sindaco</b> , comune di Musignano (sec. XV - 1757). Musignano. ....	764
<b>sindaco</b> , comune di Olginasio (sec. XIV - 1757). Olginasio. ....	782
<b>sindaco</b> , comune di Orago (sec. XIV - 1757). Orago. ....	791
<b>sindaco</b> , comune di Orino (sec. XIV - 1757). Orino. ....	803
<b>sindaco</b> , comune di Runo (sec. XV - 1757). Runo. ....	860
<b>sindaco</b> , comune di Sangiano (sec. XIV - 1757). Sangiano. ....	883
<b>sindaco</b> , comune di Santa Maria del Monte (sec. XV - 1757). Santa Maria del Monte. ....	895
<b>sindaco</b> , comune di Ticinello. Muceno. ....	756
<b>sindaco</b> , comune di Trevisago (sec. XIV - 1757). Trevisago. ....	972
<b>sindaco</b> , comune di Uboldo (sec. XIV - 1757). Uboldo. ....	981
<b>sindaco</b> , comune di Valganna (sec. XVI - 1757). Valganna. ....	987
<b>sindaco</b> , comune di Vararo (sec. XV - 1757). Vararo. ....	1000
<b>sindaco</b> , comune di Viconago (sec. XV - 1757). Viconago. ....	1052
<b>sindaco</b> , comune di Voldomino (sec. XV - 1757). Voldomino. ....	1076
<b>sindaco</b> , consiglio generale. comune di Luvino (sec. XIV - 1757). Luvino (Luino). ....	650
<b>sindaco</b> , consiglio particolare. comune di Besano (sec. XIV - 1757). Besano. ....	100
<b>sindaco</b> , consiglio particolare. comune di Laveno (sec. XIV - 1757). Laveno. ....	593
<b>sindaco</b> , consiglio particolare. comune di Porto (sec. XIV - 1757). Porto (Porto Ceresio). ....	819
<b>sindaco</b> , reggenti, comune di Mombello (sec. XIV - 1757). Mombello. ....	718
<b>sindaco</b> , comune di Colmegna con Casneda. Colmegna. ....	399
<b>sindaco</b> , comune di Rancio con Cantevra (1730 - 1757). Rancio. ....	841
<b>sindaco civile</b> , comune di Morazzone (sec. XIV - 1757). Morazzone. ....	743
<b>sindaco civile</b> , comune di Vedano (sec. XIV - 1757). Vedano. ....	1027
<b>sindaco civile</b> , consiglio particolare. comune di Castiglione (sec. XIV - 1757). Castiglione. ....	337
<b>sindaco civile</b> , consiglio particolare. comune di Lozza (sec. XIV - 1757). Lozza. ....	635
<b>sindaco rurale</b> , comune di Caronno Corbellaro (sec. XIV - 1757). Caronno Corbellaro. ....	266
<b>sindicus</b> , comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757). Lonate Pozzolo. ....	627
<b>Solbiate Arno v. Solbiate sull'Arno</b>	
<b>SOLBIATE OLONA</b>	
<i>comune di Solbiate Olona (sec. XIV - 1757).</i>	
<i>agente del marchese Terzaghi. ....</i>	921
<i>comune di Solbiate Olona (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....</i>	921
<i>comune di Solbiate Olona (sec. XIV - 1757). console. ....</i>	921
<i>comune di Solbiate Olona (1757 - 1797). ....</i>	922
<i>comune di Solbiate Olona (1798 - 1809). ....</i>	923
<i>comune di Solbiate Olona (1816 - 1859). ....</i>	924
<b>SOLBIATE SULL'ARNO</b>	
<i>comune di Solbiate sull'Arno (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....</i>	925
<i>comune di Solbiate sull'Arno (sec. XIV - 1757). consiglio. console. ....</i>	925
<i>comune di Solbiate sull'Arno (sec. XIV - 1757). consiglio. sindaci. ....</i>	925
<i>comune di Solbiate sull'Arno (1757 - 1797). ....</i>	926
<i>comune di Solbiate. ....</i>	927
<i>comune di Solbiate sull'Arno (1816 - 1859). ....</i>	928
<b>sollecitadore</b> , comune di Gallarate (sec. XIV - 1757). Gallarate. ....	497
<b>SOMMA</b>	
<i>pieve di Somma. ....</i>	938
<i>comune di Somma con Cassina Coarezza (1757 - 1797). ....</i>	932
<i>comune di Somma con Cassina Coarezza (1798 - 1815). ....</i>	933
<i>distretto di Somma. ....</i>	935
<i>cantone V di Somma. ....</i>	929
<i>cantone IV di Somma. ....</i>	930
<i>comune di Somma. ....</i>	934
<i>distretto XVI di Somma. ....</i>	936
<i>distretto XIII di Somma. ....</i>	937
<i>comune di Somma con Cassina Coarezza (sec. IX - 1757). consoli. ....</i>	931
<b>Somma Lombardo v. Somma</b>	
<b>soprintendenti</b> , consiglio particolare.	
comune di Samarate (sec. XIV - 1757). Samarate. ....	874
<b>soprintendente</b> , comune di Arsago (sec. XIV - 1757). Arsago. ....	62
<b>SUMIRAGO</b>	
<i>comune di Sumirago (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....</i>	939
<i>comune di Sumirago (sec. XIV - 1757). console. ....</i>	939
<i>comune di Sumirago (sec. XIV - 1757). sindaci. ....</i>	939
<i>comune di Sumirago (1757 - 1797). ....</i>	940
<i>comune di Sumirago (1798 - 1809). ....</i>	941
<i>comune di Sumirago (1816 - 1859). ....</i>	942
<b>TAINO</b>	
<i>comune di Taino (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....</i>	943
<i>comune di Taino (sec. XIV - 1757). sindaci. ....</i>	943
<i>comune di Taino (1757 - 1797). ....</i>	944
<i>comune di Taino (1798 - 1815). ....</i>	945
<i>comune di Taino (1816 - 1859). ....</i>	946
<b>TERNATE</b>	
<i>comune di Ternate (sec. XII - 1757). cancelliere. ....</i>	947
<i>comune di Ternate (sec. XII - 1757). sindaci. ....</i>	947
<i>comune di Ternate con San Sepolcro (1757 - 1797). ....</i>	948
<i>comune di Ternate con San Sepolcro (1798 - 1815). ....</i>	949
<i>comune di Ternate (1816 - 1859). ....</i>	950
<b>tesoriere</b> , comune di Maccagno Inferiore (sec. XIII - 1797). Maccagno Inferiore. ....	660
<b>TORBA</b>	
<i>comune di Torba (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....</i>	951
<i>comune di Torba (sec. XIV - 1757). console. ....</i>	951
<i>comune di Torba (1757 - 1797). ....</i>	952
<i>comune di Torba (1798 - 1809). ....</i>	953
<i>comune di Torba (1816 - 1859). ....</i>	954

<b>TORNAVENTO</b>			
comune di Tornavento con Tinella (sec. XIV - 1757). cancelliere.	955	comune di Varese (sec. XIV - 1757). consiglio maggiore.	1008
comune di Tornavento con Tinella (sec. XIV - 1757). console.	955	comune di Varese (sec. XIV - 1757). consiglio ordinario. reggenti.	1010
comune di Tornavento con Tinella (1757 - 1797).	956	comune di Varese (sec. XIV - 1757). console.	1005
comune di Tornavento con Tinella (1798 - 1809).	957	comune di Varese (sec. XIV - 1757). consoli.	1011
comune di Tornavento.	958	comune di Varese (sec. XIV - 1757). tribunale di provvisione.	
<b>TRADATE</b>		giudice di provvisione.	1012
comune di Tradate (sec. XIII - 1757). cancelliere.	961	comune di Varese (sec. XIV - 1757). vicario.	1013
comune di Tradate (sec. XIII - 1757). comune dei nobili. console.	961	comune di Varese (sec. XIV - 1757). vicecancelliere.	1005
comune di Tradate (sec. XIII - 1757). comune dei vicini. consoli.	961	pieve di Varese.	1021
comune di Tradate (sec. XIII - 1757). congresso degli estimati.	961	comune di Varese (1757 - 1797).	1014
comune di Tradate (sec. XIII - 1757). deputato civile.	961	provincia di Varese.	1022
comune di Tradate (sec. XIII - 1757). sindaci.	961	comune di Varese (1798 - 1815).	1015
comune di Tradate (1757 - 1797).	962	distretto di Varese.	1017
comune di Tradate (1798 - 1815).	963	distretto II di Varese.	1018
distretto di Tradate.	965	cantone I di Varese.	1004
cantone II di Tradate.	959	comune di Varese (1816 - 1859).	1016
cantone VII di Tradate.	960	distretto XVII di Varese.	1019
comune di Tradate (1816 - 1859).	964	distretto XVI di Varese.	1020
distretto XXII di Tradate.	966	<b>VECCANA</b>	
distretto XVIII di Tradate.	967	comune di Veccana (sec. XIII - 1757). cancelliere.	1023
<b>TRAVEDONA</b>		comune di Veccana (sec. XIII - 1757). consiglio particolare. console.	1023
comune di Travedona (sec. XIV - 1757). cancelliere.	968	comune di Veccana (sec. XIII - 1757). consiglio particolare. sindaci.	1023
comune di Travedona (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. sindaci.	968	comune di Veccana (1757 - 1797).	1024
comune di Travedona (sec. XIV - 1757). console.	968	comune di Veccana (1798 - 1809).	1025
comune di Travedona (1757 - 1797).	969	comune di Veccana (1816 - 1859).	1026
comune di Travedona (1798 - 1815).	970	<b>VEDANO</b>	
comune di Travedona (1816 - 1859).	971	comune di Vedano (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1027
<b>TREVISAGO</b>		comune di Vedano (sec. XIV - 1757). console.	1027
comune di Trevisago (sec. XIV - 1757). cancelliere.	972	comune di Vedano (sec. XIV - 1757). deputati rurali.	1027
comune di Trevisago (sec. XIV - 1757). console.	972	comune di Vedano (sec. XIV - 1757). sindaco civile.	1027
comune di Trevisago (sec. XIV - 1757). sindaco.	972	comune di Vedano (1757 - 1797).	1028
comune di Trevisago (1757 - 1797).	973	comune di Vedano (1798 - 1809).	1029
comune di Trevisago (1798 - 1809).	974	comune di Vedano (1816 - 1859).	1030
comune di Trevisago (1816 - 1859).	975	<b>VELATE</b>	
<b>Trevisago v. Trevisago</b>		comune di Velate (sec. XII - 1757). cancelliere.	1031
<b>tribunale di provvisione.</b> comune di Varese (sec. XIV - 1757). Varese.	1012	comune di Velate (sec. XII - 1757). console.	1031
giudice di provvisione.	1012	comune di Velate (sec. XII - 1757). consules et missi.	1031
<b>TRONZANO</b>		comune di Velate (sec. XII - 1757). primi estimati.	1031
comune di Tronzano con Bassano (sec. XV - 1757). cancelliere.	976	comune di Velate (sec. XII - 1757). sindaci.	1031
comune di Tronzano con Bassano (sec. XV - 1757). consiglio.	976	comune di Velate con Cassina Rasa e Fogliaro (1757 - 1797).	1032
comune di Tronzano con Bassano (sec. XV - 1757). console.	976	comune di Velate con Cassina Rasa e Fogliaro (1798 - 1815).	1033
comune di Tronzano con Bassano (sec. XV - 1757). sindaci.	976	comune di Velate (1816 - 1859).	1034
comune di Tronzano con Bassano (1757 - 1797).	977	<b>VENEGONO</b>	
comune di Tronzano con Bassano (1798 - 1815).	978	comune di Venegono.	1035
comune di Tronzano.	979	<b>VENEGONO INFERIORE</b>	
<b>TURRO</b>		comune di Venegono Inferiore (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1036
comune di Turro.	980	comune di Venegono Inferiore (sec. XIV - 1757). console.	1036
<b>UBOLDO</b>		comune di Venegono Inferiore (sec. XIV - 1757). maggiori estimati.	1036
comune di Uboldo (sec. XIV - 1757). assemblea del popolo.	981	comune di Venegono Inferiore (sec. XIV - 1757). sindaci.	1036
comune di Uboldo (sec. XIV - 1757). cancelliere.	981	comune di Venegono Inferiore (1757 - 1797).	1037
comune di Uboldo (sec. XIV - 1757). console.	981	comune di Venegono Inferiore (1798 - 1808).	1038
comune di Uboldo (sec. XIV - 1757). sindaco.	981	comune di Venegono Inferiore (1816 - 1859).	1039
comune di Uboldo (1757 - 1797).	982	<b>VENEGONO SUPERIORE</b>	
comune di Uboldo (1798 - 1815).	983	comune di Venegono Superiore (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1040
comune di Uboldo (1816 - 1859).	984	comune di Venegono Superiore (sec. XIV - 1757). console.	1040
<b>UPPONE</b>		comune di Venegono Superiore (sec. XIV - 1757). deputati.	1040
comune di Uppone. cancelliere.	985	comune di Venegono Superiore (sec. XIV - 1757). deputato civile.	1040
comune di Uppone. console.	985	comune di Venegono Superiore (1757 - 1797).	1041
<b>VALCUVIA</b>		comune di Venegono Superiore (1798 - 1808).	1042
pieve di Valcuvia.	986	comune di Venegono Superiore (1816 - 1859).	1043
<b>Valgana v. Valganna</b>		<b>VERGIATE</b>	
<b>VALGANNA</b>		comune di Vergiate (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1044
comune di Valganna (sec. XVI - 1757).		comune di Vergiate (sec. XIV - 1757). consoli.	1044
agente dell'Ospedale Maggiore di Milano.	987	comune di Vergiate (1757 - 1797).	1045
comune di Valganna (sec. XVI - 1757). cancelliere.	987	comune di Vergiate (1798 - 1815).	1046
comune di Valganna (sec. XVI - 1757). consiglio.	987	comune di Vergiate (1816 - 1859).	1047
comune di Valganna (sec. XVI - 1757). console.	987	<b>VERGOBBIO</b>	
comune di Valganna (sec. XVI - 1757). deputati.	987	comune di Vergobbio (sec. XIV - 1757). consoli.	1048
comune di Valganna (sec. XVI - 1757). sindaco.	987	comune di Vergobbio (sec. XIV - 1757). sindaci.	1048
comune di Valganna (1757 - 1797).	988	comune di Vergobbio (sec. XIV - 1757). vicinanze comunali.	1048
comune di Valganna (1798 - 1809).	989	comune di Vergobbio (1757 - 1797).	1049
comune di Valganna (1816 - 1859).	990	comune di Vergobbio (1798 - 1812).	1050
<b>VALTRAVAGLIA</b>		comune di Vergobbio (1816 - 1859).	1051
pieve di Valtravaglia.	995	<b>vicario.</b> comune di Varese (sec. XIV - 1757). Varese.	1013
castellanza di Valtravaglia. castellano.	992	<b>vice console.</b> comune di Gorla Maggiore (sec. XI - 1757).	
castellanza di Valtravaglia. decano.	993	Gorla Maggiore.	546
castellanza di Valtravaglia. gualdemano.	994	<b>vicecancelliere.</b> comune di Cuasso al Piano. Cuasso al Piano.	435
<b>VARANO</b>		<b>vicecancelliere.</b> comune di Varese (sec. XIV - 1757). Varese.	1005
comune di Varano (sec. XIV - 1757). cancelliere.	996	<b>vicinanza.</b> comune di Maccagno Inferiore (sec. XIII - 1797).	
comune di Varano (sec. XIV - 1757). sindaci.	996	Maccagno Inferiore.	660
comune di Varano (1757 - 1797).	997	<b>vicinanza.</b> comune di Lonate Pozzolo (sec. XIV - 1757).	
comune di Varano (1798 - 1809).	998	Lonate Pozzolo.	627
comune di Varano (1816 - 1859).	999	<b>vicinanza.</b> comune di Cuveglio (sec. XIV - 1757). Cuveglio.	448
<b>VARARO</b>		<b>vicinanza.</b> comune di Montegrino (sec. XV - 1757). Montegrino.	727
comune di Vararo (sec. XV - 1757). console.	1000	<b>vicinanza.</b> comune di Muceno (sec. XIII - 1757). Muceno.	755
comune di Vararo (sec. XV - 1757). sindaco.	1000	<b>vicinanze comunali.</b> comune di Vergobbio (sec. XIV - 1757). Vergobbio.	1048
comune di Vararo (1757 - 1797).	1001	<b>VICONAGO</b>	
comune di Vararo (1798 - 1809).	1002	comune di Viconago (sec. XV - 1757). consiglio generale.	1052
comune di Vararo (1816 - 1859).	1003	comune di Viconago (sec. XV - 1757). sindaco.	1052
<b>VARESE</b>		comune di Viconago (1757 - 1797).	1053
comune di Varese (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1005	comune di Viconago (1798 - 1809).	1054
comune di Varese (sec. XIV - 1757). consiglieri privati.	1006	comune di Viconago (1816 - 1859).	1055
comune di Varese (sec. XIV - 1757). consiglio generale.	1007	<b>VICOSEPRIO</b>	
		comune di Vicoseprio. console.	1056

**VIGGIÙ**

<i>comune di Viggiù (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1059
<i>comune di Viggiù (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. deputati.</i>	1060
<i>comune di Viggiù (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. reggenti.</i>	1060
<i>comune di Viggiù (sec. XIV - 1757). console.</i>	1059
<i>comune di Viggiù (1757 - 1797).</i>	1061
<i>comune di Viggiù (1798 - 1815).</i>	1062
<i>cantone VI di Viggiù.</i>	1057
<i>cantone III di Viggiù.</i>	1058
<i>comune di Viggiù (1816 - 1859).</i>	1063

**VILLA DOSIA**

<i>comune di Villa Dosia (sec. XVII - 1757). cancelliere.</i>	1064
<i>comune di Villa Dosia (sec. XVII - 1757). console.</i>	1064
<i>comune di Villa Dosia (1757 - 1797).</i>	1065
<i>comune di Villa Dosia (1798 - 1809).</i>	1066
<i>comune di Villa Dosia (1816 - 1859).</i>	1067

*Villadosia* v. *Villa Dosia***VINAGO**

<i>comune di Vinago (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1068
<i>comune di Vinago (sec. XIV - 1757). console.</i>	1068
<i>comune di Vinago (1757 - 1797).</i>	1069
<i>comune di Vinago (1798 - 1809).</i>	1070
<i>comune di Vinago (1816 - 1859).</i>	1071

**VIZZOLA**

<i>comune di Vizzola (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1072
<i>comune di Vizzola (sec. XIV - 1757). console.</i>	1072
<i>comune di Vizzola (1757 - 1797).</i>	1073
<i>comune di Vizzola (1798 - 1811).</i>	1074
<i>comune di Vizzola (1816 - 1859).</i>	1075

**VOLDOMINO**

<i>comune di Biviglione. cancelliere (sec. XVIII - 1757).</i>	1077
<i>comune di Biviglione. console (sec. XVIII - 1757).</i>	1077
<i>comune di Voldomino (sec. XV - 1757). cancelliere (sec. XVIII - 1757).</i>	1076
<i>comune di Voldomino (sec. XV - 1757). consiglio.</i>	1076
<i>comune di Voldomino (sec. XV - 1757). console (sec. XVIII - 1757).</i>	1076
<i>comune di Voldomino (sec. XV - 1757). sindaco.</i>	1076
<i>comune di Voldomino con Biviglione (1757 - 1797).</i>	1078
<i>comune di Voldomino con Biviglione (1798 - 1809).</i>	1079
<i>comune di Voldomino (1816 - 1859).</i>	1080

*Voltore* v. *Volto***VOLTORRE**

<i>comune di Volto</i> (1558 - 1757). <i>console.</i>	1081
<i>comune di Volto</i> (1757 - 1797).	1082
<i>comune di Volto</i> (1798 - 1809).	1083
<i>comune di Volto</i> (1816 - 1859).	1084

## **Sigle**

AcoVa = Archivio Comunale di Varese  
ASCMi = Archivio Storico del Comune di Milano  
ASMi = Archivio di Stato di Milano  
ASVa = Archivio di Stato di Varese  
DB = data base

## **Abbreviazioni**

a. = anno  
arch. = archivi  
arciv. = arcivescovile  
bibl. = bibliografia  
c. d. = cosiddetto  
card. = cardinale  
cart. = cartella  
cartt. = cartelle  
fasc. = fascicolo  
n. = numero  
p. = pagina  
p. a. = parte antica  
p. g. = parte generale  
p. m. = parte moderna  
pp. = pagine  
s. d. = senza data  
s. e. = senza editore  
sec. = secolo  
tip. = tipografia  
v. = vedi  
v. a. = vedi anche

